



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dottorato di ricerca in
STORIA DELLE ARTI
Ciclo XXIX

Tesi di Ricerca

***Il cantiere di
San Lorenzo a Verona
nel contesto
del Romanico europeo***

SSD: L-ART/01

Parte prima

Coordinatore del Dottorato
prof.ssa MARTINA FRANK

Supervisore
prof. FABIO CODEN

Dottorando
ANGELO PASSUELLO
Matricola 956120

Ringraziamenti

Al termine di questa ricerca, desidero manifestare viva gratitudine al rettore di San Lorenzo don Rino Breoni, al supervisore della tesi Fabio Coden e al direttore della Scuola dottorale interateneo in Storia delle Arti (sino al 2017), Giuseppe Barbieri.

Ringrazio inoltre:

Fabio Agostini, Ivano Aldreggetti, Eleonora Balliana, Cristiana Beghini, Donatella Bernardelli, Chiara Bianchini, Renato Biroli, Joanne Bloom, Marco Bonioli, Giosuè Boscato, Annalisa Bristot, Brunella Bruno, Valentina Cane, Claudia Cenci, Giorgio Costantini, Nicholas D'Ademo, Federico Dalle Pezze, Silvia Dandria, Francesca De Lazzari, Irnerio De Marchi, Jason Escalante, Luca Fabbri, don Ezio Falavegna, Laura Falchi, Angelina Farina, Maurizio Ficari, Decimo Filippo, Tiziano Finotto, Elda Frigato, Lorenzo Giffi, Paola Lanaro, Amine Jelassi, Hotel Mastino di Verona, Anna Malavolta, Giovanna Marchi, Michele Mascalzoni, Alessandro Mazzi, Ellie McQuenn, Matteo Ottaviani, Matilde Paganini, Janet Parks, Diana Pollini, Carlo Pulisci, Giulia Restivo, Nicole L. Richard, Fabio Saggiaro, Maria Letizia Sagù, Raffaele Santoro, Vincenzo Scafuri, don Franco Segala, Emily Shaw, Fiammetta Soriano, don Giovanni Spinelli, Pietro Stanzione, Italo Tofani, Maristella Vecchiato, Elisabetta Zendri

Dedico questo lavoro ai miei genitori, Giorgio e Luciana, e a mia sorella Maria-Elena.

INDICE

Parte prima

INTRODUZIONE (p. 5)

I. LA STORIA DELLA CHIESA: DALLA FONDAZIONE ALL'ETÀ MODERNA (p. 11)

I.1 L'epoca romana (p. 12)

I.2 L'epoca altomedievale (p. 15)

I.3 I secoli XI-XIV (p. 20)

I.3.1 La lamina plumbea del vescovo Zufeto (p. 22)

I.3.2 La collegiata, il capitulum, il conventum e il monasterium (p. 24)

I.4 Il secolo XV (p. 29)

I.4.1 Il cantiere del presule tripolitano Matteo Canato (p. 29)

I.4.2 Il rettore Girolamo Maffei e il protiro monumentale nel fianco meridionale (p. 35)

I.5 I secoli XVI e XVII (p. 38)

I.5.1 Le visite pastorali del vescovo Giberti e il rinnovamento degli arredi liturgici (p. 38)

I.5.2 Le imprese architettoniche di Agostino Bettini (p. 40)

I.6 I secoli XVIII e XIX (p. 48)

I.6.1 Il rinnovamento settecentesco (p. 48)

I.6.2 Gli interventi ottocenteschi e l'erezione dell'oratorio (p. 53)

II. I RESTAURI OTTOCENTESCHI (p. 59)

II.1 La chiesa di San Lorenzo e il restauro architettonico nella Verona di fine Ottocento (p. 59)

II.2. L'inizio dei lavori (1887-1888) (p. 63)

II.3 L'interruzione del cantiere (1889-1892) (p. 68)

II.4 La riapertura del cantiere (1893-1896) (p. 83)

II.4.1 La tribuna occidentale (p. 83)

II.4.2 Gli affreschi (p. 90)

II.4.3 Il ripristino del versante settentrionale e i frammenti altomedievali nell'area presbiteriale (p. 92)

II.4.4 Il ripristino del versante meridionale (p. 98)

II.5 Il dibattito sulla rimozione del protiro quattrocentesco (1896-1900) (p. 108)

II.6 L'abbassamento del piano pavimentale e la conclusione della campagna di restauro (1900-1904) (p. 126)

III. I RESTAURI NOVECENTESCHI (p. 139)

III.1 Gli interventi pre-bellici (p. 139)

III.1.1 Lo spostamento dell'ingresso verso Corso Cavour (p. 139)

III.1.2 I lacerti pittorici nella sacristia e il trasloco dei frammenti altomedievali (p. 141)

III.2 La situazione di Verona al termine della Seconda Guerra Mondiale (p. 143)

III.3 Il restauro post-bellico di San Lorenzo (p. 146)

III.3.1 Il primo intervento per danni di guerra (1945) (p. 146)

III.3.2 Le operazioni di consolidamento e l'interruzione del cantiere (1946-1950) (p. 151)

III.3.3 La ripresa dei restauri (1951) (p. 165)

III.3.4 Il ripristino della torre campanaria (1950-1952) (p. 171)

III.3.5 Il progetto d'isolamento del complesso (1945-1954) (p. 180)

III.4 Gli interventi conservativi più recenti (p. 186)

III.4.1 La riapertura del portale maggiore e la stabilizzazione delle coperture della chiesa (1954-1968) (p. 186)

III.4.2 Le ultime operazioni (fine del XX-inizio del XXI secolo) (p. 187)

IV. DIBATTITO STORIOGRAFICO SULLA CRONOLOGIA DELLA FABBRICA MEDIEVALE (p. 189)

V. ANALISI AUTOPTICA DEL MANUFATTO ARCHITETTONICO (p. 203)

V.1 Premessa metodologica (p. 203)

V.2 Il cantiere laurenziano nel contesto del Romanico veronese, peninsulare ed europeo (fine XI-inizio XII secolo) (p. 210)

V.2.1 La fondazione (p. 210)

V.2.2 L'icnografia e gli alzati (p. 212)

V.2.3 *Le absidi e le fiancate: decorazione e uso dei materiali* (p. 234)

V.2.4 *La questione del transetto* (p. 257)

V.2.5 *La pavimentazione e le coperture* (p. 261)

V.2.6 *Il prospetto di facciata* (p. 276)

V.2.7 *La torre campanaria* (p. 286)

V.3 *Proposta cronologica per il cantiere romanico* (p. 289)

V.4 *La sequenza stratigrafica degli elevati: le fasi costruttive dal secolo XI all'epoca contemporanea* (p. 291)

V.4.1 *Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo)* (p. 315)

V.4.2 *Fase 2 (XIII secolo)* (p. 316)

V.4.3 *Fase 3 (XIV secolo)* (p. 317)

V.4.4 *Fase 4 (XV secolo)* (p. 318)

V.4.5 *Fase 5 (XVI secolo)* (p. 319)

V.4.6 *Fase 6 (fine XVI-inizio XVII secolo)* (p. 320)

V.4.7 *Fase 7 (XVIII secolo)* (p. 321)

V.4.8 *Fase 8 (fine XVIII-inizio XIX secolo)* (p. 321)

V.4.9 *Fase 9 (XIX secolo)* (p. 322)

V.4.10 *Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo) 1887-1904* (p. 322)

V.4.11 *Fase 11 (XX secolo) 1945-1954* (p. 326)

V.5 *Tecniche murarie* (p. 331)

V.5.1 *TM01 (A ricorsi con ciottoli a spina-pesce, pietra e mattoni)* (p. 331)

V.5.2 *TM02 (A ricorsi con conci di pietra e mattoni)* (p. 340)

V.5.3 *TM03 (A corsi orizzontali di pietra)* (p. 349)

V.5.4 *TM04 (Mattoni disposti di testa e di costa)* (p. 354)

V.5.5 *TM05 (Pareti fittizie)* (p. 359)

VI. *L'ALLESTIMENTO PLASTICO MEDIEVALE* (p. 363)

VI.1 *I frammenti altomedievali* (p. 363)

VI.2 *I capitelli romanici* (p. 396)

VII. *CONCLUSIONI: GLI ESITI SUCCESSIVI ALL'IMPRESA LAURENZIANA*
(p. 421)

BIBLIOGRAFIA (p. 429)

APPARATO ILLUSTRATIVO (p. 491)

Parte seconda. Appendici

APPENDICE I. Rilievo laser-scanner del complesso architettonico (p. 865)

APPENDICE II. Studio e catalogazione dei giunti di malta (p. 993)

APPENDICE III. Analisi georadar delle pavimentazioni (p. 1125)

APPENDICE IV. Modello stereoscopico dell'impianto romanico (p. 1161)

Lista delle abbreviazioni

ACS = Roma, Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

ALCU = New York, Columbia University, Avery Architecture & Fine Arts Library, Drawings & Archives, Visual Media Center, Historic Photograph Collection.

APG = Negrar (Vr), Archivio Piero Gazzola.

ASDVr = Verona, Archivio Storico della Curia Diocesana.

ASL = Verona, Archivio Parrocchiale di San Lorenzo.

ASVr = Verona, Archivio di Stato.

BCVr = Verona, Biblioteca Civica.

BCapVr = Verona, Biblioteca Capitolare.

FAHU = Cambridge, Harvard University, Fine Arts Library, Special Collections.

SABAPVe = Venezia, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Venezia e Laguna.

SABAPVr = Verona, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza.

SL = Verona, chiesa di San Lorenzo.

INTRODUZIONE

L'elaborazione di stimoli costruttivi provenienti da diverse matrici culturali è la cifra qualificante dell'architettura romanica veronese nella seconda metà dell'XI secolo: la città atesina, infatti, sin dall'epoca romana era il crocevia delle principali direttrici per i collegamenti con l'Europa settentrionale, l'Italia nord-orientale e l'area alto-adriatica. La massima sintesi fra riferimenti continentali e modelli peninsulari fu raggiunta, sul finire del secolo, nella fabbrica urbana di San Lorenzo.

La chiesa sviluppa un impianto longitudinale con capocroce triabsidato ed è dotata di due cappelle laterali con absidi orientate. Il corpo principale è scandito da sostegni a ritmo alternato: pilastri cruciformi con semicolonne addossate, e colonne monolitiche con capitelli corinzi. Ampie gallerie, collegate fra loro da una tribuna occidentale, corrono sopra le navate laterali dalla controfacciata fino alla testata orientale; le logge s'affacciano verso la navata centrale con grandi arcate binate che, in corrispondenza del presbiterio, sono sostituite da due bifore per lato. L'accesso ai piani superiori è consentito da due torri scalari cilindriche aderenti alla facciata. I paramenti esterni sfruttano due tipi di orditure murarie (mattoni, ciottoli e conci calcarei nel settore corrispondente alla chiesa, filari di cotto e pietra in quello relativo alle logge) e sono forati da monofore con archivolto in laterizio e bardellone. Le fiancate sono intervallate da contrafforti pentagonali, che rispecchiano la suddivisione interna in campate.

Questo complesso si presenta, invero, come uno scenario multiforme, dove convivono principi non riconducibili a un'univoca tradizione edilizia: la particolare soluzione icnografica contraddistinta da un ampio capocroce tripartito e triabsidato connesso in progressione scalare alle absidiole dei bracci laterali (*chevet échellonné*); la presenza di due torri addossate alla facciata e di ampie gallerie correnti sopra le navate laterali e interconnesse da una tribuna occidentale; l'adozione di un raffinato apparato scultoreo di gusto schiettamente classicheggiante, ma con reminiscenze latamente lagunari. Le maestranze furono abili a recepire le idee offerte dalle lontane terre oltremontane (Germania e Francia), da quelle limitrofe nord-occidentali e dalle nutrite vestigia romane che arricchivano la città, per adattarle a una maniera edilizia precipuamente veronese e produrre, così, un monumento dagli esiti tanto originali quanto problematici.

Nonostante negli studi specialistici degli ultimi anni emerga esplicitamente la volontà di affrontare con uno sguardo rinnovato la straordinaria serie di edifici costruiti a Verona e nel suo territorio in epoca romanica, recenti pubblicazioni su San Lorenzo perseguono ancora criteri compendiari e si rivelano, alfine, piuttosto contraddittorie. La chiesa, da tempo, attendeva uno studio monografico e con questo contributo si è cercato di colmare tale lacuna storiografica, con l'obiettivo di rendere la primitiva consistenza monumentale della compagine e introdurla nel dibattito sull'architettura nord-italiana ed europea fra i secoli XI e XII.

Nel primo capitolo viene tracciata una diacronia delle vicende storico-istituzionali del complesso dalla fondazione all'età moderna: il presupposto per tale indagine è stato lo spoglio capillare del fondo pergamenaceo antico custodito presso l'Archivio di Stato di Verona, che annovera documenti redatti fra i secoli XI e XVI, delle 23 buste con fascicoli dal XVII al XX secolo tuttora esistenti nell'Archivio Parrocchiale (perlopiù inedite), delle visite pastorali e delle attestazioni concernenti la vita comunitaria conservate presso l'Archivio Storico Diocesano di Verona. I rettori, a partire dal XV secolo, furono altresì prodighi d'informazioni sulle proprie imprese: basti pensare alle precise disposizioni testamentarie del commendatario Matteo Canato (1446-1477) per il rifacimento delle coperture, alle fondamentali memorie di Agostino Bettini (1591-1614), che fu un munifico committente di opere pittoriche e architettoniche, al particolareggiato resoconto di Giovanni Zanetti (1758-1782), che mutò la veste interna del tempio secondo il gusto imperante all'epoca, alle postille di Giuseppe Francescatti (1782-1806) ovvero ai dettagliati capitolati di Giovanni Battista Frisoni (1814-1837). Molte di queste testimonianze (ad eccezione del testamento di Canato) vengono qui pubblicate per la prima volta e permettono di riconoscere e contestualizzare con precisione le superfetazioni delle diverse epoche¹.

La veste interna della chiesa, infatti, fu completamente snaturata fra il XV e il XIX secolo da molteplici interventi assai invasivi, che inserirono sovrastrutture estranee alla redazione medievale, ma funzionali al rimodernamento dell'impianto per fini prettamente estetici e culturali. Per tale ragione, nel 1887 il rettore don Pietro Scapini principiò un'imponente campagna di restauro, che si protrasse per quasi due decenni, con l'obiettivo di riportare la fabbrica al suo

¹ Cfr. Cap. I *La storia della chiesa: dalla fondazione all'età moderna*.

stato primigenio. Il presupposto imprescindibile per avvicinarsi criticamente al cantiere romanico, pertanto, è senz'altro l'analisi di questa imponente operazione, che è stata compiutamente definita nel secondo capitolo grazie ai cospicui carteggi conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma e all'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Venezia e Laguna, ai fondi fotografici dell'Avery Architecture & Fine Arts Library della Columbia University di New York e della Fine Arts Library della Harvard University di Cambridge e, ancora, ai disegni ottocenteschi custoditi nella Biblioteca Civica di Verona².

Fra il 1944 e il 1945 l'edificio fu gravemente lesionato da tre incursioni aeree alleate e, di conseguenza, al termine della Seconda Guerra Mondiale fu oggetto di un'altra imponente manovra di ripristino, durante la quale vennero inopinatamente inserite alcune componenti struttive per cui occorre indagare attentamente il rapporto con la primitiva redazione della chiesa. Questi lavori sono dettagliatamente rendicontati nel terzo capitolo, servendosi anzitutto del nutrito incartamento prodotto dall'allora soprintendente Piero Gazzola, raccolto attualmente all'Archivio del Patrimonio Immobiliare della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, e all'Archivio Piero Gazzola a Negrar (Vr), che serba dei preziosi negativi fotografici sui vari stadi delle operazioni³.

Nel quarto capitolo ogni partitura architettonica del manufatto (planimetria e spazialità interna, pavimentazioni, coperture, gallerie, prospetti esterni e uso dei materiali, torri di facciata, campanile) è esaminata adottando una metodologia multidisciplinare e proponendo un serrato e costante confronto con le coeve manifestazioni di ambito peninsulare ed europeo. La sequenza stratigrafica dell'elevato, poi, ha permesso di circoscrivere le fasi di cantiere succedutesi fra l'XI e il XX secolo e di catalogare le tecniche murarie adoperate in ciascun periodo⁴.

² Cfr. Cap. II / *Restauri Ottocenteschi*.

³ Cfr. Cap. III / *Restauri Novecenteschi*.

⁴ Cfr. Cap. V *Analisi autoptica del manufatto architettonico*.

Il quinto capitolo contempla la schedatura dell'allestimento scultoreo altomedievale, dei capitelli romanici e di alcuni pezzi erratici custoditi nei cortili esterni⁵.

Le conclusioni finali, che riflettono sugli influssi esercitati dal cantiere di San Lorenzo sulle manifestazioni architettoniche italiane e locali⁶, sono seguite dalla bibliografia (fonti documentarie, manoscritti e testi a stampa), da un ricco apparato illustrativo-fotografico e da quattro appendici: *Rilievo laser-scanner del complesso architettonico* (Appendice I), *Studio e catalogazione dei giunti di malta* (Appendice II), *Analisi georadar delle pavimentazioni* (Appendice III), *Modello stereoscopico dell'impianto romanico* (Appendice IV).

Per un puntuale approfondimento sulle metodologie d'indagine utilizzate, si rimanda alla *Premessa metodologica* nel Cap. 4, dove sono menzionati tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita di questo lavoro.

Le tavole 1-15 nel *Cap. 4* sono state realizzate da Federico Dalle Pezze;

le tavole 16-26 nel *Cap. 4*, con la sequenza stratigrafica degli elevati, sono state realizzate da Fiammetta Soriano, su precise indicazioni dello scrivente;

i disegni dei frammenti scultorei nel *Cap. 5* sono stati realizzati da Maria-Elena Passuello;

le fotografie che corredano l'apparato illustrativo sono state realizzate da Michele Mascalzoni;

le tavole dell'*Appendice I* sono state realizzate da Federico Dalle Pezze;

⁵ Cfr. Cap. VI *L'allestimento plastico medievale*.

⁶ Cfr. Cap. VII *Conclusioni: gli esiti successivi all'impresa laurenziana*.

l'*Appendice II* è a cura del Gruppo di Scienze Chimiche per la Conservazione e il Restauro del Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia;

l'*Appendice III* è a cura del Laboratorio di Scienza delle Costruzioni (LABSCO) dell'Università Iuav di Venezia;

il modello stereoscopico dell'*Appendice IV* è stato realizzato da Fabio Agostini, su precise indicazioni dello scrivente.

I. LA STORIA DELLA CHIESA: DALLA FONDAZIONE ALL'ETÀ MODERNA

La chiesa di San Lorenzo, attualmente rettoria, sorge nel centro storico di Verona, nel comprensorio parrocchiale dei Santi Apostoli¹: quest'area è demarcata a sud-est da Piazza Bra', a sud-ovest dal segmento delle mura comunali che dai portoni della Bra' va verso Castelvecchio, a nord-ovest dal greto del fiume Adige e a nord-est dal tratto di fortificazione romana che da via Mazzini raggiunge Porta Borsari. Questo grande quadrilatero, che corrisponde pressappoco al borgo periferico nato in epoca altomedievale a ridosso del recinto urbano romano, lungo l'antica via Postumia (oggi Corso Cavour), fu incluso fra le contrade cittadine nel XII secolo², quando vennero eretti i bastioni comunali lungo l'Adigetto, da Castelvecchio all'odierno Ponte Aleardi. La frazione includeva le contrade di Sant'Agnese *intus*, di Ferraboi, di Santa Maria della Fratta e di Falsorgo, mentre le parrocchie erano quelle di Sant'Agnese, di San Donato alla Colomba, di San Martino Aquaro, di Santa Maria della Fratta, di San Michele alla Porta, dei Santi Apostoli e di San Lorenzo³. Tale assetto permase pressoché invariato fino ai primordi del XIX secolo quando, per effetto della politica napoleonica di soppressione, le parrocchie del luogo vennero tutte concentrate nella matrice dei Santi Apostoli; la chiesa di San Lorenzo, pur avendo perso la sua funzione parrocchiale, fu l'unica a non essere materialmente abbattuta⁴.

¹ Per un approfondimento sulla storia urbana dell'area parrocchiale dei Santi Apostoli fra l'età romana e il Novecento, si rinvia a BRUGNOLI 1994a, pp. 9-55.

² Sul sistema contradale di Verona fra Basso Medioevo e Rinascimento, si vedano ROSSINI 1967-1968, pp. 249-273; LODI 2000, pp. 79-95.

³ Lo sviluppo del borgo dei Santi Apostoli fra i secoli XII e XIII è ben studiato da INAMA 1998, pp. 211-242.

⁴ INAMA 2002, p. 61.

I.1 L'epoca romana

In epoca romana il sedime occupato dalla fabbrica laurenziana era lambito dal rettilineo della via Postumia⁵, la grande arteria tracciata nel 148 a.C. dal console Spurio Postumio Albino⁶ per collegare Genova con Aquileia (fig. 1)⁷. L'asse viario diventò fin da subito un elemento fondamentale della topografia cittadina, poiché si configurò come il fulcro del nuovo impianto municipale, costruito *ex-novo* intorno alla metà del I sec. a.C. entro l'ansa pianeggiante alla destra dell'Adige, e per di più rivestì un ruolo primario per il traffico locale ed extraterritoriale⁸. Contestualmente al riassetto del reticolo urbano venne elevata la prima cinta di Verona⁹, che serrò il nucleo cittadino con due cortine nei lati non protetti dal fiume; in corrispondenza del cardine e del decumano massimi (quest'ultimo coincidente con la via Postumia), vennero aperte due porte principali, le cosiddette Porta Leoni e Porta Borsari, mentre alle estremità dei cardini e decumani minori furono approntate una serie di postierle con sviluppo a torre¹⁰. Fuori dalla Porta Borsari, dopo poche centinaia di metri, fu innalzato un arco onorario quadrifronte, voluto dalla *gens Gavia* e conosciuto, per l'appunto, come Arco dei Gavi: l'imponente apparato, risalente alla prima metà del I secolo d.C. ed eretto dall'architetto *L. Vitruvio Cerdone*¹¹, fu smantellato nel 1805 dalle autorità francesi per ragioni di viabilità¹². Gli elementi litici del monumento vennero depositati negli arcovoli dell'Arena in vista di una successiva ricomposizione, che avvenne solamente nel 1932 sotto la direzione di Antonio Avena¹³, non più nella sua sede originaria (attualmente segnalata dalle impronte dei piedritti nella carreggiata), bensì nella piccola Piazzetta Montarone,

⁵ EDERLE 1964a, p. 5; EDERLE 1964b, p. 514; VIVIANI 1980, p. 673.

⁶ Come attesta un miliare custodito al Museo Lapidario Maffeiano (CIL 1877, p. 946, n. 8045). Cfr. TOZZI 1999, p. 33.

⁷ BOSIO 1997, p. 43; DE FRANCESCHINI 1998, pp. 133, 839-840; SAGGIORO 2010, p. 34.

⁸ Sul tracciato della via Postumia a Verona è fondamentale CAVALIERI MANASSE 1998, pp. 111-143.

⁹ CONFROTI CALCAGNI 1999, p. 13; CAVALIERI MANASSE, GALLINA 2012, pp. 73-77.

¹⁰ Per la prima cinta romana di Verona e i suoi successivi ampliamenti, vedi CAVALIERI MANASSE 1993a, pp. 179-215; CAVALIERI MANASSE 1993b, pp. 633-644; CAVALIERI MANASSE, HUDSON 1999, pp. 71-91.

¹¹ Sull'Arco dei Gavi, si vedano TOSI 1983; BUONOPANE 1999, pp. 83-84; BOLLA 2000, pp. 84-85; CAVALIERI MANASSE 2003, pp. 33-34.

¹² BOLLA 1997, pp. 142-143.

¹³ ZORZELLA 2004, pp. 57-60.

confinante a est con il vallo di Castelvecchio. L'Arco dei Gavi, verosimilmente, demarcava il limite ideale fra il centro demico che s'estendeva fuori dalle mura municipali verso ovest, e l'area cimiteriale, individuata a più riprese nelle ricognizioni effettuate fino a Porta Palio Spianà¹⁴.

Dalle prossimità di San Lorenzo provengono una dedica al dio *Pantheo Augusto*, ora al Giardino Giusti, e due epigrafi funerarie, una al Museo Lapidario Maffeiano, l'altra perduta¹⁵; scomparsi sono pure due rilievi rappresentanti un uomo con lepre e delle navi rostrate, e un Priapo acefalo rinvenuto durante i restauri ottocenteschi¹⁶. Sussiste ancora, invece, un grande blocco di pietra lavorata a rilievo nello zoccolo della torre meridionale¹⁷, considerato la parte di un antico edificio sacro¹⁸ ovvero il piedistallo di un'ara¹⁹: la maggior parte della critica, infatti, reputa che la chiesa dimori sulle persistenze di un tempio pagano dedicato alla dea Venere²⁰. In realtà, l'assenza di saggi di scavo mirati nelle immediate adiacenze dell'alveo basilicale di San Lorenzo non permette di conoscere la primigenia destinazione d'uso del sito. Prospezioni recenti (1999), tuttavia, hanno fatto riaffiorare il primo tratto stradale suburbano della Postumia fra Porta Borsari e l'Arco dei Gavi, dove s'affaccia la chiesa: qui, la carreggiata centrale, larga 8-9 m, era in basalto nero e comprendeva due fasce laterali in lastre calcareo bianco e rosato che le facevano raggiungere un'ampiezza complessiva di circa 16 m. Il basolato continuava per un breve tratto anche oltre l'arco, ma già in Corso Porta Palio l'arteria diventava una semplice *strata glareata*²¹; il mutamento del selciato manifestava il passaggio dal suburbio, compreso entro il limite dell'Adigetto²² e ancora densamente popolato²³, all'area

¹⁴ CAVALIERI MANASSE 1998, pp. 126-127.

¹⁵ CIL 1872, p. 334, n. 3279; p. 337, n. 3320; p. 347, n. 3411.

¹⁶ FRANZONI 1975, p. 88, n. 86.

¹⁷ ZANETTI 1781, pp. 29-30; DA PERSICO 1820, p. 74; LENOIR 1857, p. 163; BELVIGLIERI 1860, p. 312; PIGHI 1887, pp. 9-10; CIPOLLA 1894b, p. 889; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; SIMEONI 1909, p. 142; EDERLE 1964a, p. 15; BENINI 1995, p. 140; MAMONE 2002, p. 174.

¹⁸ ROSSI 1854, p. 47; GIRO 1869, p. 68; ARSLAN 1939, p. 90.

¹⁹ BENNASSUTI 1886, p. 21; BELVIGLIERI 1898, p. 241; BALESTRIERI 1954, pp. 33, 40-41

²⁰ ZANETTI 1781, p. 9; DA PERSICO 1820, pp. 74-75; BENNASSUTI 1886, pp. 19-20; PIGHI 1887, p. 9; BELVIGLIERI 1898, p. 239; DA LISCA 1935, p. 14; BALESTRIERI 1954, p. 33; CERVATO 1994, p. 61.

²¹ CAVALIERI MANASSE, BOLLA 1998, pp. 105-106.

²² CAVALIERI MANASSE, STUANI 2012, p. 69.

²³ CAVALIERI MANASSE, BRUNO 2003, p. 47.

extraurbana, atta prevalentemente all'occupazione funeraria²⁴. Non è escluso, pertanto, che la superficie della fabbrica laurenziana potesse essere inizialmente occupata da una *domus* con le sue pertinenze, come suggerirebbero le sopravvivenze di una struttura analoga emerse fra il 2011 e il 2013 nella vicina Piazzetta Montarone²⁵.

²⁴ BRUNO, MARTELLETTO, FALEZZA 2013, pp. 187-190.

²⁵ La piazzetta è stata interessata da uno scavo archeologico contestuale a un vasto progetto di risistemazione, conservazione e valorizzazione della zona. Cfr. CAVALIERI MANASSE, PELUCCHINI, RINALDI 2013, pp. 111-119; BERTOLAZZI 2014, pp. 52-59.

I.2 L'epoca altomedievale

Secondo l'erudizione settecentesca e ottocentesca, e anche per autori più recenti, il tempio sarebbe uno dei primi eretti nell'era cristiana a Verona²⁶ e le sue remote origini risalirebbero, perciò, all'epoca paleocristiana²⁷: Zanetti e Bennassuti ne collocano la fondazione fra il 325, quando si tenne il Concilio di Nicea, e il 337, termine dell'impero di Costantino²⁸. Secondo altri la chiesa rispecchierebbe magistralmente i canoni architettonici del periodo giustiniano²⁹ e, di conseguenza, sarebbe stata fondata nel VI secolo³⁰.

Le prime notizie certe dell'esistenza di San Lorenzo risalgono però solo al secolo VIII, quando viene citata nel *Versus de Verona (o Ritmo Pipiniano)*³¹, una *laudes civitatum* composta da un ecclesiastico veronese fra gli anni 796 e 805-806 che tratteggia la topografia sacra di Verona, designando la posizione delle chiese che circondavano e difendevano la città, e nominando i santi titolari e le reliquie custodite in ogni edificio³². Ad oriente erano Santo Stefano, San Pietro in Castello, San Giovanni in Valle, San Faustino, San Nazaro, Santa Maria fuori porta Organa, San Vitale; verso meridione è indicata solamente la basilica dei Santi Fermo e Rustico, mentre a occidente sono menzionate San Lorenzo, i Santi Apostoli e San Martino Aquaro³³:

«Ab occidente custodit Syxtus et Laurentius
Ypolitus, Apollinaris, Duodecim Apostoli

²⁶ GALVANI, BCVR, ms. 850, c. 18.

²⁷ BIANCOLINI 1749a, p. 378; DA PERSICO 1820, p. 73; FABI 1856, p. 137; PIGHI 1887, p. 9; CIPOLLA 1894a, p. 3; CIPOLLA 1894b, p. 886; PATUZZI 1894, p. 3; BIADEGO 1898, p. 3; ZANNANDREIS 1891, p. 7; BELVIGLIERI 1898, p. 240; PAPA 1898a, p. 128; PAPA 1898b; PIGHI 1980, p. 117. Ancora, RAPELLI 1999, pp. 46-47, che istituisce un non ben precisato raffronto con la fondazione della chiesa martiriale di Santo Stefano.

²⁸ ZANETTI 1781, pp. 12-27; BENNASSUTI 1886, pp. 11-16.

²⁹ SORMANI MORETTI 1904, p. 218.

³⁰ ROHAULT DE FLEURY 1896, pp. 115-117.

³¹ MAFFEI 1732, p. 129; BIANCOLINI 1749a, p. 378; SIMEONI 1905-1906, p. 131; PORTER 1917, p. 498; DA LISCA 1935, p. 14; EDERLE 1964a, pp. 6-7; EDERLE 1964b, p. 514; BRUGNOLI 1994a, p. 17; PRETTO 2002, p. 172.

³² Sul *Versus de Verona*, vedi AVESANI 2004, pp. 57-65.

³³ ZANETTI 1781, pp. 11-12; DA PERSICO 1820, p. 73; BELVIGLIERI 1860, p. 312; BENNASSUTI 1886, pp. 28-29; PIGHI 1887, p. 10; BELVIGLIERI 1898, p. 242; BALESTRIERI 1954, p. 34; FLORES D'ARCAIS 1980, p. 350; PIGHI 1980, p. 117; RAPELLI 1999, p. 33.

Domini, magnus confessor Martinus sanctissimus»³⁴.

La basilica laurenziana è nominata ancora nell'epitaffio dell'arcidiacono Pacifico, murato nel fianco settentrionale della cattedrale veronese³⁵, dove il religioso è ricordato come³⁶:

ECCL(ESI)ARU(M)
FUNDATOR RENOVATOR OPTIMUS ZENONIS
P(RO)CULI VITI, PETRI ET LAURENTII D(E)I QUOQ(UE)
GENITRICIS
NEC N(ON) ET GEORGII Q(UI)CQ(UI)D LIGNIS EX
DIVERSIS ET MAR
MORE CANDIDO NULLUS UMQUAM SIC P(ER)IT(US) IN
TANTIS OPERIBUS³⁷

Sulla scorta di questa testimonianza, dall'immaginazione seicentesca³⁸ in poi si è ritenuto che il tempio sia stato edificato³⁹, o quantomeno restaurato, dall'arcidiacono Pacifico, che vi avrebbe apportato sostanziali modifiche⁴⁰. L'impresa pacifichiana, circoscritta cronologicamente fra gli anni 800 e 808⁴¹, sarebbe consistita nell'aggiunta o nel completamento della crociera, nell'apertura

³⁴ Per un'edizione critica del ritmo veronese, con traduzione e commento, si rimanda a PIGHI 1960; PIGHI 1963, pp. 37-47; PIGHI 1980, pp. 165-171. Cfr. anche BERTELLI 2002, pp. 357-358.

³⁵ BALESTRIERI 1954, p. 34.

³⁶ LA ROCCA 1988, p. 111.

³⁷ Per la trascrizione dell'intero epitaffio, si vedano PIGHI 1980, pp. 198-199; LA ROCCA 1995, p. 147.

³⁸ MOSCARDO 1668, p. 84.

³⁹ Nel 1477 Corna da Soncino, riferendosi all'epigrafe, scrisse (CORNA DA SONCINO 1973, p. 90):

«E sì volle Verona amplificare:
de Santo Zen Magior fu fondatore
et de Santa Maria Matriculare,
la quale è oggi la gesia maggiore;
e San Lorenzo fece fabricare,
così San Procul, ché non piglio errore,
e fece far San Pietro in Monte Castro».

Vedi, inoltre, LANCENI 1720, col. 122; RAPELLI 1999, p. 33.

⁴⁰ MAFFEI 1732, p. 129; GALVANI, BCVR, ms. 850, c. 19; ZANETTI 1781, p. 38; DA PERSICO 1820, p. 73; BELVIGLIERI 1860, p. 312; BENNASSUTI 1886, p. 29; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; SIMEONI 1905-1906, p. 131; PORTER 1917, p. 498; DA LISCA 1935, p. 14; EDERLE 1964a, p. 7; EDERLE 1964b, p. 514; PIGHI 1980, pp. 117, 200; CERVATO 1994, pp. 61, 64; ZALIN 2002, p. 66; PIETROPOLI 2004, p. 179 nota 7.

⁴¹ BENNASSUTI 1886, p. 44; PIGHI 1887, p. 10.

delle monofore nelle fiancate⁴² e di piccoli oculi nelle absidi minori del coro⁴³ e, infine, nel completamento della parte sommitale delle torri di facciata. Alla volontà di Pacifico appartenerebbero anche i due capitelli con aquile nella crociera, che simboleggerebbero il Sacro Romano Impero commemorando l'incoronazione di Carlo Magno da papa Leone III⁴⁴.

L'Arcidiacono, da sempre, è ricordato come uomo assai colto e devoto, ancorché di lui non si abbiano notizie biografiche certe, fuorché l'appartenenza al clero della cattedrale nel secolo VIII. Il necrologio lo loda come fondatore di ben sette chiese, inventore dell'orologio notturno e redattore di oltre duecento codici; grazie a questa memoria, Pacifico fu individuato come l'unico veronese vissuto in epoca carolingia meritevole di essere rammentato quale antico *exemplum* per i suoi concittadini⁴⁵. Questo ritratto celebrativo ebbe una grande risonanza critica, ma il progredire delle ricerche filologiche non manca di intricare le notizie che l'epigrafe enunciava in maniera così chiara⁴⁶. L'illustre personaggio, infatti, fu scelto come protagonista di alcuni falsi, la maggioranza dei quali confezionati nel XII secolo con lo scopo di attestare sia l'antichità di svariati possessi del capitolo, sia l'indipendenza di quest'ultimo dalla giurisdizione vescovile. La figura di Pacifico, di conseguenza, venne utilizzata da un lato come emblema delle prerogative capitolari, dall'altro come esempio per i detentori di tale carica proprio nel momento in cui le attribuzioni dell'arcidiaconato stavano mutando radicalmente. Per ultimo, quasi a coronamento dell'operazione, proprio con la posa nel duomo dell'epitaffio, l'immagine dell'Arcidiacono superò i confini clericali e fu ufficialmente proposta al popolo, rendendo così palesemente onore alle azioni meritorie compiute dal Pacifico "immaginario"⁴⁷. Alla luce di ciò, l'impatto di Pacifico sull'architettura religiosa veronese altomedievale, e quindi anche sul cantiere laurenziano, è stato decisamente ridimensionato dalle rigorose indagini

⁴² Luigi Bennassuti nel 1867 dichiara le monofore esistenti, ma tamponate; le finestrelle vennero poi riaperte da don Pietro Scapini sul finire del XIX secolo. Cfr. BENNASSUTI 1886, p. 46.

⁴³ BELVIGLIERI 1898, p. 242.

⁴⁴ BENNASSUTI 1886, pp. 37-43; PIGHI 1887, p. 10.

⁴⁵ Per un'esaustiva bibliografia sull'arcidiacono Pacifico, si veda *Clavis Scriptorum Latinarum* 2006, pp. 177-178.

⁴⁶ LA ROCCA 1996, pp. 519-547; MARCHI 2002, pp. 379-392.

⁴⁷ LA ROCCA 2006, pp. 51-62.

di Cristina La Rocca⁴⁸: pare ormai acclarato come perfino l'iscrizione funebre del duomo sia stata creata *ex novo* nella prima metà del XII secolo⁴⁹, in concomitanza con il rinnovamento romanico della cattedrale sotto l'episcopato di Tebaldo⁵⁰.

Nonostante sia indubbio che la chiesa di San Lorenzo esistesse già dal secolo VIII, secondo una lettura recente essa non comparirebbe fra gli edifici riprodotti nella cosiddetta *Iconografia Rateriana*⁵¹, una veduta alquanto grossolana della città di Verona voluta dal vescovo Raterio⁵² nel X secolo⁵³. Questa rappresentazione, invero, non costituirebbe uno specchio reale della topografia urbanistica, ma metterebbe in scena un'immagine ideale delle componenti architettoniche fondamentali del tessuto urbano: «Questa Verona è la città di Raterio, così come il vescovo la vedeva o come la voleva vedere»⁵⁴. La pertinacia di talune tradizioni vorrebbe che, proprio in quell'epoca, la fabbrica fosse stata incendiata dagli Ungari, subendo notevoli danni⁵⁵. Una simile illazione non può essere suffragata in alcun modo, tuttavia è certo che nel luglio 968 Raterio, nell'epistola ad Ambrogio, fece riferimento alla donazione di una libra d'argento all'altare di San Lorenzo⁵⁶ relativa, presumibilmente, ai lavori di

⁴⁸ LA ROCCA 2000, pp. 250-279.

⁴⁹ L'epigrafe con l'elenco di tutti i meriti e le opere di Pacifico fu interpolata ed esibita con un'altra iscrizione della fine del secolo XI, copia dell'epitaffio di Alcuino di York, nella quale l'Arcidiacono invitava coloro che leggevano a riflettere sulla propria condotta terrena. Sulla problematicità di tali testimonianze, si rimanda al fondamentale studio di LA ROCCA 1995, pp. 128-172.

⁵⁰ MILLER 1993, pp. 166-168; MILLER 1998, pp. 220-221.

⁵¹ La *Civitas Veronensis depicta* era contenuta in un manoscritto del X secolo, appartenuto al vescovo Raterio di Liegi, e fu custodita per lungo tempo nel cenobio benedettino di Lobbes, in Belgio, finché sul finire del XVIII secolo andò distrutta assieme alla biblioteca dell'abbazia. L'*Iconografia Rateriana*, pertanto, è nota soltanto attraverso due riproduzioni settecentesche: l'apografo più antico, realizzato nel 1739 su richiesta del letterato veronese Scipione Maffei, è inserita nel codice CXIV (c. 190) della Biblioteca Capitolare di Verona. L'immagine, però, fu edita per la prima volta da Giambattista Biancolini, che ne aveva ottenuta una replica dipinta da un mercante di Aquisgrana nel 1752 (BIANCOLINI 1757, pp. 55-56). Cfr. NAPIONE 2012, pp. 26-28.

⁵² Per l'episcopato veronese di Raterio, si rinvia a ROSSI 2012, pp. 47-58.

⁵³ Una convincente datazione della rappresentazione è offerta da BARRAL I ALTET 2006a, pp. 35-42; BARRAL I ALTET 2012, pp. 133-138, 144-146. Per un elenco dei siti individuati nell'*Iconografia Rateriana*, si vedano MOR 1964, pp. 32, 232-233 e, più recentemente, ARZONE, NAPIONE 2012, pp. 207-214.

⁵⁴ BARRAL I ALTET 2012, p. 134.

⁵⁵ PIGHI 1887, p. 10

⁵⁶ ZANETTI 1781, pp. 52-53; BENNASSUTI 1886, p. 51; BELVIGLIERI 1898, p. 243; CERVATO 1994, p. 65.

manutenzione della struttura⁵⁷; sebbene non rimangano evidenze significative di questa redazione del costruito, è assai plausibile che appartenessero al suo arredo liturgico i numerosi frammenti di plutei e transenne altomedievali scoperti nell'area presbiteriale sul finire dell'Ottocento⁵⁸.

⁵⁷ CAVALLARI 1967, p. 131.

⁵⁸ CODEN 2012, pp. 157-158. Per il rinvenimento dei reperti, cfr. Cap. II.4.3 *Il ripristino del versante settentrionale e i frammenti altomedievali nell'area presbiteriale*.

I.3 I secoli XI-XIV

La chiesa di San Lorenzo è menzionata in una preziosa antologia liturgico-musicale del secolo XI⁵⁹, l'*Ordo Veronensis Ecclesiae* o *Carpsum*, composto dal cantore Stefano della cattedrale di Verona⁶⁰. L'autore rileva come, in alcune ricorrenze particolari, il clero del duomo svolgesse solenni processioni liturgiche, talvolta insieme al vescovo⁶¹: la sosta a San Lorenzo era prevista il venerdì dopo seconda domenica di Quaresima, mentre nella terza feria dell'Ottava di Pasqua si celebrava la «Statio ad sanctos Apostolos et sanctum Laurentium»⁶².

La documentazione presso l'Archivio di Stato di Verona⁶³ comprende un'isolata testimonianza del secolo XI: l'atto, nel quale si fa riferimento al rettore Rambaldo, venne rogato il 23 marzo 1085⁶⁴ e tratta di una cessione di terre nella contrada di Prun in Valpolicella (fig. 2)⁶⁵:

«Constat me Ra(m)baldus, p(res)b(ite)r de ec(c)l(esi)a
S(an)c(t)i Laurentii sita foris porta S(an)c(t)i Zen(on)is q(ui)
p(ro)fesso su(m) se(cun)d(u)m ordo ecclesia(rum) lege
vivere romana»⁶⁶.

Il fondo pergameneo antico, che annovera perlopiù contratti di locazione, riprende poi con quattro rotoli del XIII secolo⁶⁷, 45 del XIV secolo⁶⁸, 56 del XV

⁵⁹ TAGLIAFERRI 1980, p. 10.

⁶⁰ *Stephani Sacerdotis*, BCapVr, cod. XCIV. Cfr. GAMBER 1963, n. 1535.

⁶¹ Sul *Carpsum*, si veda MEERSSEMAN, ADDA, DESHUSSES 1974, pp. 79-130; 203-309.

⁶² ZANETTI 1781, p. 53; PIGHI 1887, p. 11; EDERLE 1964a, pp. 7-8; ZOVATTO 1964, p. 486; MEERSSEMAN, ADDA, DESHUSSES 1974, pp. 112, 250, 263, 284; PIGHI 1980, p. 312; BRUGNOLI 1994a, p. 18; CERVATO 1994, p. 65.

⁶³ ASVr, *Inventari*, I, p. 309.

⁶⁴ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 1, doc. 1085 marzo 23.

⁶⁵ ZANETTI 1781, pp. 9, 54; BENNASSUTI 1886, p. 51; PIGHI 1887, p. 11; BELVIGLIERI 1898, p. 243; SIMEONI 1905-1906, p. 131; KEHR 1923, p. 256; BALESTRIERI 1954, p. 35; EDERLE 1964a, p. 8; EDERLE 1964b, p. 515.

⁶⁶ Il documento è parzialmente trascritto da CIPOLLA 1894b, p. 889. Cfr. BERNARDELLI 1979-1980, pp. I-III.

⁶⁷ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 2, doc. 1245 dicembre 4; n. 3, doc. 1262 dicembre 9; n. 4, doc. 1272 gennaio 23; n. 5, doc. 1299 gennaio 26.

⁶⁸ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 6, doc. 1302 giugno 11; n. 7, doc. 1315 novembre 8; n. 8, doc. 1318 marzo 16; n. 9, doc. 1323 dicembre 22; n. 10, doc. 1328 agosto 14; n. 11, doc. 1330 marzo 28; n. 12, doc. 1336 gennaio 23; n. 13, doc. 1337 dicembre 14; n. 14, doc. 1339 luglio 8; n. 15, doc. 1340 dicembre 28; n. 16, doc. 1342 febbraio 10; n. 17, doc. 1345 settembre 9; n. 18, doc. 1347 ottobre 10; n. 19, doc. 1348 gennaio 3; n. 20, doc. 1350 ottobre 23; n. 21, doc. 1351 settembre 11; n. 22, doc. 1353

secolo⁶⁹ e 41 del XVI secolo⁷⁰; è possibile, di conseguenza, che ci si trovi di fronte a un frammento dell'archivio, andato per i secoli precedenti quasi totalmente disperso.

Le attestazioni successive trovano alloggio nell'Archivio Parrocchiale. Nel 1772 il parroco Giovanni Zanetti annotò la presenza, oltre che di 103 rotoli suddivisi in

aprile 5; n. 23, doc. 1354 aprile 4; n. 24, doc. 1354 luglio 28; n. 25, doc. 1356 ottobre 23; n. 26, doc. 1357 maggio 28; n. 27, doc. 1359 novembre 12; n. 28, doc. 1360 gennaio 2; n. 29, doc. 1360 aprile 22; n. 30, doc. 1360 novembre 12; n. 31, doc. 1364 dicembre 12; n. 32, doc. 1365 maggio 19; n. 33, doc. 1365 settembre 29; n. 34, doc. 1367 settembre 2; n. 35, doc. 1373 agosto 25; n. 36, doc. 1374 giugno 26; n. 37, doc. 1374 settembre 18; n. 38, doc. 1375 marzo 18; n. 39, doc. 1375 luglio 9; n. 40a, doc. 1375 novembre 13; n. 40b, doc. 1375 novembre 13; n. 41, doc. 1383 giugno 12; n. 42, doc. 1383 febbraio; n. 43, doc. 1384 febbraio 14; n. 44, doc. 1384 agosto 11; n. 45, doc. 1385 ottobre 18; n. 46, doc. 1394 febbraio 3; n. 47, doc. 1394 marzo 10; n. 48, doc. 1396 marzo 7; n. 49, doc. 1398 maggio 7.

⁶⁹ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 50, doc. 1409 novembre 11; n. 51, doc. 1413 febbraio 10; n. 52, doc. 1414 settembre 14; n. 53, doc. 1414 novembre 7; n. 54, doc. 1422 maggio 12; n. 55, doc. 1422 settembre 21; n. 56, doc. 1427 gennaio 12; n. 57, doc. 1427 aprile 23; n. 58, doc. 1428 gennaio 18; n. 59, doc. 1428 novembre 2; n. 60, doc. 1430 gennaio 4; n. 61, doc. 1430 dicembre 2; n. 62, doc. 1431 novembre 8; n. 63, doc. 1432 agosto 3; n. 64, doc. 1432 settembre 6; n. 65, doc. 1433 novembre 18; n. 66, doc. 1434 giugno 26; n. 67, doc. 1434 luglio 22; n. 68, doc. 1435 aprile 27; n. 69, doc. 1436 maggio 4; n. 70, doc. 1436 maggio 12; n. 71, doc. 1436 maggio 23; n. 72, doc. 1436 settembre 14; n. 73, doc. 1437 novembre 12; n. 74, doc. 1437 dicembre 2; n. 75, doc. 1438 aprile 23; ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 2, n. 76, doc. 1440 dicembre 20; n. 77, doc. 1444 febbraio 4; n. 78, doc. 1445 giugno 9; n. 79, doc. 1447 novembre 11; n. 80, doc. 1449 novembre 19; n. 81, doc. 1451 giugno 30; n. 82, doc. 1453 febbraio 19; n. 83, doc. 1453 febbraio 19; n. 84, doc. 1455 ottobre 16; n. 85, doc. 1455 novembre 10; n. 86, doc. 1456 novembre 24; n. 87, doc. 1457 febbraio 7; n. 88, doc. 1458 giugno 7; n. 89, doc. 1460 maggio 23; n. 90, doc. 1462 gennaio 12; n. 91, doc. 1467 agosto 1; n. 92, doc. 1468 settembre 29; n. 93, doc. 1469 luglio 31; n. 94, doc. 1470 maggio 8; n. 95, doc. 1470 ottobre 24; n. 96, doc. 1470 ottobre 25; n. 97, doc. 1472 luglio 11; n. 98, doc. 1472 agosto 21; n. 99, doc. 1473 febbraio 15; n. 100, doc. 1475 aprile 10; n. 101, doc. 1476 marzo 26; n. 102, doc. 1485 maggio 16; n. 103, doc. 1490 maggio 27; n. 104, doc. 1498 maggio 4; n. 105, doc. sec. XV gennaio 1.

⁷⁰ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 2, n. 106, doc. 1500 maggio 12; n. 107, doc. 1502 marzo 31; n. 108, doc. 1508 gennaio 8; n. 109, doc. 1517 ottobre 29; n. 110, doc. 1522 ottobre 20; n. 111, doc. 1523 gennaio 7; n. 112, doc. 1524 settembre 26; n. 113, doc. 1524 novembre 21; n. 114, doc. 1525 dicembre 15; n. 115, doc. 1526 maggio 24; n. 116, doc. 1527 gennaio 28; n. 117, doc. 1528 settembre 23; n. 118, doc. 1529 marzo 1; n. 119, doc. 1529 marzo 14; n. 120, doc. 1534 ottobre 27; n. 121, doc. 1539 marzo 15; n. 122, doc. 1561 gennaio 30; n. 123, doc. 1570 marzo 11; n. 124, doc. 1574 luglio 18; n. 125, doc. 1575 gennaio 10; n. 126, doc. 1575 giugno 8; n. 127, doc. 1576 maggio 9; n. 128, doc. 1578 febbraio 1; n. 129, doc. 1580 giugno 1; n. 130, doc. 1581 agosto 16; n. 131, doc. 1581 agosto 16; n. 132, doc. 1581 novembre 6; n. 133, doc. 1583 marzo 14; n. 134, doc. 1584 febbraio 18; n. 135, doc. 1584 ottobre 31; ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 3, n. 136, doc. 1586 dicembre 1; n. 137, doc. 1588 gennaio 11; n. 138, doc. 1588 settembre 12; n. 139, doc. 1588 settembre 12; n. 140, doc. 1588 settembre 20; n. 141, doc. 1588 ottobre 31; n. 142, doc. 1591 marzo 12; n. 143, doc. 1592 maggio 14; n. 144, doc. 1593 giugno 22; n. 145, doc. 1598 dicembre 30; n. 146, doc. 1599 ottobre 31.

venti mazzi, di otto libri dei livelli e degli affitti, che annotavano le transazioni dal 1458 al 1760⁷¹: il primo (*Liber Episcopi*), andava dal 1458 al 1477; il secondo (*Liber II*) dal 1503 al 1513; il terzo (*Liber III*) dal 1514 al 1538; il quarto (*Liber IV*) dal 1539 al 1551; il quinto (*Liber V*) dal 1560 al 1599; il sesto (*Liber VI*) dal 1600 al 1711; il settimo (*Liber VII*) dal 1712 al 1760; l'ottavo (*Liber VIII*), principiava nel 1760 per mano dello Zanetti. Attualmente permangono solamente tre volumi: il *Liber Episcopi* del vescovo Matteo Canato, il *Liber VI* del rettore Agostino Bettini⁷² e il *Liber VII* di don Girolamo Dal Pozzo (fig. 3)⁷³, oltre ad un *Liber locationum et aliorum instrumentorum* del 1595, compilato dallo stesso Bettini (fig. 4)⁷⁴.

Nel 1834 don Giovanni Battista Frisoni compilò il *Repertorio dell'Archivio della Ven. Chiesa di S. Lorenzo di Verona*⁷⁵, che non contemplava sostanziali mutamenti rispetto alla precedente registazione di Zanetti; nel 1874, per iniziativa del vescovo Luigi di Canossa, le pergamene di San Lorenzo confluirono negli Antichi Archivi Veronesi (da cui deriva l'attuale disposizione dei documenti in serie cronologica) prima di giungere all'Archivio di Stato di Verona, dove furono frazionate in tre buste e dieci mazzetti⁷⁶. Nel 1895 don Pietro Scapini compilò l'ultimo repertorio analitico⁷⁷ che non si discostò di molto dall'attuale ordinamento dell'Archivio Parrocchiale, il quale consta complessivamente di 23 buste con fascicoli dal XVII al XX secolo.

1.3.1 La lamina plumbea del vescovo Zufeto

Il 27 settembre 1894, durante un saggio di scavo nella cappella meridionale della crociera⁷⁸, in corrispondenza dell'altare dell'absidiola⁷⁹, emerse un loculo

⁷¹ ZANETTI, ASL, ms. 39/58, cc. 6-13.

⁷² Vedi *infra*.

⁷³ DAL POZZO, ASL, ms. 119.

⁷⁴ BETTINI, ASL, ms. 120.

⁷⁵ FRISONI, ASDVr, ms. [s.n.].

⁷⁶ *Archivio di Stato* 1994, p. 1285.

⁷⁷ SCAPINI, ASL, ms. [s.n.].

⁷⁸ CIPOLLA 1894b, pp. 891-896; BERCHET 1895, pp. 73-74.

⁷⁹ SGULMERO 1894, p. 15. La notizia della scoperta ebbe grande risalto anche a livello nazionale. Cfr. MARCHESINI 1895, p. 354-357.

terragno contenente diversi reperti⁸⁰, fra cui una laminetta plumbea che attestava come il vescovo riformista Zufeto⁸¹, che resse la diocesi di Verona fra il 1107 e il 1111⁸², avesse ricomposto in quel repositorio le reliquie del beato martire Ippolito (fig. 5)⁸³. Benché la condizione della capsella nel momento del ritrovamento induca a pensare che fosse stata violata dopo la deposizione, non c'è motivo di credere che fosse posteriore all'epoca di Zufeto: l'iscrizione in caratteri capitali, facilmente leggibile e tuttora ben conservata, è stata riconosciuta paleograficamente genuina da Carlo Cipolla⁸⁴ e da Pietro Sgulmero⁸⁵, che la esaminarono doviziosamente appena fu rinvenuta:

† IN NO(M)I(N)E D(OMI)NI N(OST)RI I(ES)U CHR(IST)I AM(EN)
HIC LOCATU(M) E(ST) CORPUS BEATI I
(P)POLITI M(A)R(TIRIS) A ZUFETO EP(ISCOP)O I(N) PACE⁸⁶

I resti del beato Ippolito, tuttavia, erano già a San Lorenzo fra i secoli VIII e IX⁸⁷ come attesterebbe il sopracitato *Versus de Verona*⁸⁸, che narra come la città, a ovest, fosse custodita dai santi Sisto, Lorenzo⁸⁹, Ippolito e Apollinare⁹⁰, tanto da far supporre che Ippolito fosse addirittura contitolare della chiesa⁹¹.

⁸⁰ Per questi ritrovamenti, si rimanda a BERCHET 1895, pp. 73-74; BELVIGLIERI 1898, pp. 253-254. Cfr., inoltre, Cap. II.4.4 *Il ripristino del versante meridionale*.

⁸¹ Zufeto, secondo un documento del 1146 (*Le carte del Capitolo* 1998, n. 123, doc. 1146 gennaio 2; CASTAGNETTI 1999, p. 120), avrebbe concesso a Matilde di Canossa il feudo del castello di Cerea, già dato in livello dai canonici di Verona a suo padre, il marchese Bonifacio, nel 1042 (CASTAGNETTI 1984, p. 8). Cfr. GOLINELLI 1991, pp. 225-226.

⁸² Questo è il lasso temporale che intercorre fra l'ultima testimonianza del predecessore Bertaldo, che firmò un atto per i Santi Nazaro e Celso il 1 dicembre 1107, e la prima attestazione del successore Uberto, che il 21 febbraio 1111 stese un documento per la chiesa di Santo Stefano. Cfr. EDERLE, CERVATO 2002, pp. 46-47. Il ritrovamento della laminetta plumbea di San Lorenzo fu il pretesto per riesaminare la figura di Zufeto, che era stato addirittura espunto dalla successione dei presuli veronesi, da parte di Pietro Sgulmero, che ne circoscrisse l'episcopato in un torno cronologico assai dilatato, compreso fra il 1076 e il 1115. Cfr. SGULMERO 1894, pp. 16-52.

⁸³ SIMEONI 1905-1906, p. 132; BALESTRIERI 1954, p. 39; EDERLE 1964a, p. 8; EDERLE 1964b, p. 515; EDERLE 1965, p. 35; MUSETTI 2016, p. 296.

⁸⁴ CIPOLLA 1894b, pp. 896-902.

⁸⁵ SGULMERO 1894, p. 16.

⁸⁶ La trascrizione del testo della lamina è in BERCHET 1895, p. 74; BELVIGLIERI 1898, p. 254; PORTER 1917, p. 498; PIGHI 1980, pp. 287-288.

⁸⁷ SGULMERO 1894, p. 29.

⁸⁸ PIGHI 1980, p. 288.

⁸⁹ BAGATTA, PERETTI 1576, p. 81, attestano come a San Lorenzo si conservasse anche la reliquia del santo titolare.

⁹⁰ MOR 1964, p. 37; BRUGNOLI 1994a, p. 17; CERVATO 1994, p. 62; MILLER 1998, p. 40;

La presenza congiunta di questi tre santi, protagonisti della medesima leggenda agiografica, non è certamente casuale⁹². San Lorenzo conobbe san Sisto durante i suoi studi a Saragozza, dove il futuro pontefice insegnava teologia; quando Sisto divenne Papa nel 257 (Sisto II), portò con sé a Roma l'amico e allievo, nominandolo arcidiacono e mettendolo a capo dei sette diaconi che coordinavano le azioni caritative verso poveri, orfani e vedove. Il 6 agosto del 258 il Papa fu catturato e giustiziato assieme a sei diaconi, dopo che l'imperatore Valeriano aveva ordinato di mandare a morte chiunque si rifiutasse di abiurare la religione cristiana. Quattro giorni dopo, secondo la tradizione, il settimo e ultimo diacono Lorenzo fu martirizzato, bruciato su una graticola; durante la prigionia, Lorenzo riuscì nondimeno a convertire il centurione Ippolito, che ricevette il battesimo e subì il martirio a sua volta⁹³.

Don Scapini fece quindi rinnovare l'altare della cappella sud, e nel 1896 pose sotto la mensa una piccola arca nella quale ripose le reliquie con la seguente iscrizione (fig. 6)⁹⁴:

OSSA BEATI IPPOLITI MARTIRIS
A ZUFETO EPISCOPO IN SUPPOSITO LOCULO CONDITA
IN HOC SEPULCHRO LOCATA RECOGNOVIT
MDCCCXCVI - CARD. DE CANOSSA⁹⁵

1.3.2 La collegiata, il capitulum, il conventum e il monasterium

Il papa Lucio III⁹⁶, durante il soggiorno a Verona protrattosi dal 22 luglio 1184 al 25 novembre 1185, indirizzò una successione di privilegi alle istituzioni ecclesiastiche cittadine⁹⁷: San Lorenzo, ricevette la "Messa privilegiata" nel primo

CERVATO 2000, p. 202.

⁹¹ SGULMERO 1894, pp. 29-30. Cfr. EDERLE 1964a, p. 8.

⁹² CERVATO 1994, p. 61.

⁹³ Per la *Passio* dei santi Sisto, Lorenzo e Ippolito, si vedano FOLLIERI 1986, pp. 399-423; VERRANDO 1990, pp. 145-187; VERRANDO 1991, pp. 181-221. Lorenzo fu uno dei santi più venerati sin dal IV secolo e per tutto il Medioevo, come testimoniano l'imponente numero di chiese che gli vennero dedicate a Roma e in tutto il mondo cristiano. Cfr. PAUTRIER 2003, pp. 151-152, 158-165, 280-281; SERRA 2015, pp. 28-53.

⁹⁴ SIMEONI 1909, p. 144; EDERLE 1964a, p. 18; RAPELLI 1999, p. 30.

⁹⁵ BELVIGLIERI 1898, p. 255.

⁹⁶ KEHR 1923, p. 256.

⁹⁷ VARANINI 2012, p. 190.

mercoledì dopo la morte di ciascun fedele e, per i vivi, le stesse indulgenze delle “Stazioni di Roma” in ciascun giorno della Quaresima⁹⁸.

Dai rotoli risulta che, dal XII al XIV secolo, la chiesa era governata da sacerdoti e, in diverse occasioni, da monaci o frati⁹⁹.

Nel 1140 Aldo fu presente in una sentenza del vescovo Tebaldo II a favore di San Martino ad Avesa, mentre nel 1159 assistette a un giudicato di Ognibene per la soluzione di una lite fra l'abate dei Santi Nazaro e Celso e i tenutari dell'Ospedale della Pietà nel Santo Sepolcro¹⁰⁰.

Nel 1159¹⁰¹ e nel 1162¹⁰², invece, è ricordato l'ospedale di San Lorenzo¹⁰³, chiamato “Ospedale nuovo”¹⁰⁴ e quindi “dei Crociati”¹⁰⁵, intendendo plausibilmente un luogo destinato ad accogliere temporaneamente pellegrini e forestieri che non avevano altra possibilità d'alloggio¹⁰⁶.

Il presbitero Zeno nel 1183 partecipò alla rinuncia della chiesa di Ognissanti da parte dei monaci di San Giorgio in Braida e, nel 1194, presenziò alla dedicazione della vicina pieve dei Santi Apostoli¹⁰⁷.

Per conoscere i religiosi che presidiarono San Lorenzo nei decenni successivi è assai utile, oltre alle pergamene, l'esaustiva cronotassi redatta nel XVI secolo dal rettore Agostino Bettini, che ricordò i nomi e gli incarichi dei prelati laurenziani dal secolo XI alla sua epoca, e fu continuata ininterrottamente dai suoi successori fino al 1758: *Conradus Presbiter* dal 1221; *Deustesalvi* dal 1238; *Maximus et*

⁹⁸ BIANCOLINI 1749a, pp. 378-379; ZANETTI 1781, p. 54; BENNASSUTI 1886, pp. 51-52; PIGHI 1887, p. 11; BELVIGLIERI 1898, p. 243; BALESTRIERI 1954, p. 35; EDERLE 1964a, p. 9; EDERLE 1964b, p. 515.

⁹⁹ BONZANINI, ASDVr, ms. [s.n.], cc. 1v-2r, n. VII; BENNASSUTI 1886, p. 52. Per la successione dei prelati di questi anni, vedi BIANCOLINI 1749a, p. 380.

¹⁰⁰ UGHELLI 1653, coll. 713, 827; ZANETTI 1781, p. 55.

¹⁰¹ BIANCOLINI 1749b, p. 574.

¹⁰² GALVANI, BCVR, ms. 850, c. 20.

¹⁰³ BIANCOLINI 1752, p. 650; ZANETTI 1781, p. 55; PORTER 1917, p. 498; EDERLE 1964a, p. 10; EDERLE 1964b, p. 515.

¹⁰⁴ FAINELLI 1962, p. 52.

¹⁰⁵ BRUGNOLI 1994a, pp. 22, 51 nota 29.

¹⁰⁶ Per un approfondimento sugli ospedali medievali, si rinvia a SPICCIANI 1994.

¹⁰⁷ BIANCOLINI 1750, p. 15; BIANCOLINI 1752, p. 522; ZANETTI 1781, p. 56; KEHR 1923, p. 256; CERVATO 1994, p. 79.

Clerici fratres dal 1245¹⁰⁸; *Ysolanus et Clerici* dal 1266; *Ambrosius et Clerici* dal 1279; *Cabrianus presbyter* dal 1294 e *Lanfrancus* dal 1302¹⁰⁹.

Il 4 luglio 1336¹¹⁰ da parte di una commissione del Clero Intrinseco di Verona venne comprovata la ridefinizione dei confini di cinquantaquattro parrocchie cittadine, fra cui comprare anche quella laurenziana¹¹¹, che confinava con San Michele alla Porta, Santi Apostoli, Santa Maria della Fratta e San Martino Aquaro¹¹². Quest'operazione fu strettamente connessa alla forte espansione demografica e urbanistica di Verona favorita dalla signoria scaligera¹¹³, che con Cangrande I eresse la maestosa cinta muraria della città nel terzo decennio del XIV secolo per conglobare terreni, compagini religiose e nuovi contesti abitativi sviluppatasi nel secolo precedente lungo le maggiori arterie convergenti verso l'antico centro storico¹¹⁴. In contemporanea con questo vasto progetto difensivo e urbanistico, si rese necessaria anche una riconsiderazione del tessuto ecclesiastico comunale che era notevolmente incrementato con l'ingresso *intra moenia* degli ordini mendicanti: il presule Nicolò affidò questa manovra a un ridotto gruppo di sacerdoti, selezionati all'interno della Congregazione del Clero Intrinseco e guidati dall'arciprete Ognibene affiancato dal cappellano vescovile Martino e dai preti Pace e Pietro¹¹⁵. Questo potente sodalizio, sorto agli inizi del XII secolo¹¹⁶, non aveva come solo scopo la salvezza dell'anima e la solidarietà tra i consociati, ma era altresì un istituto di coordinamento e di rappresentanza del clero urbano¹¹⁷: al momento della compilazione degli Statuti (1323)¹¹⁸, la

¹⁰⁸ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 2, doc. 1245 dicembre 4.

¹⁰⁹ *Catalogo*, ASL, ms. 125, cc. 1r-3r. A questo manoscritto, probabilmente, si rifece anche ZANETTI 1781, pp. 56-57. Cfr. CERVATO 1994, p. 79.

¹¹⁰ ASVr, *Clero intrinseco*, b. 2, perg. 57, doc. 1336 luglio 4. Il documento è trascritto pure da BIANCOLINI 1752, pp. 553-557.

¹¹¹ ZANETTI 1781, pp. 58-59; CERVATO 1994, p. 78. Secondo MOR 1964, p.p. 172-173, già dal secolo XI San Lorenzo avrebbe assolto funzioni di parrocchia per il borgo fra l'Adigetto e la via Postumia, che in seguito sarebbe stato annesso al quartiere dei Capitani.

¹¹² San Martino Aquaro fu annessa a San Lorenzo nel 1354. Cfr. PIGHI 1887, p. 11.

¹¹³ Per la politica edilizia e urbanistica degli Scaligeri, si rimanda a BRUGNOLI 1988, pp. 215-224; DONATO 1995, pp. 379-454.

¹¹⁴ CONFORTI CALCAGNI 1999, pp. 57-63.

¹¹⁵ ROSSI 2003, pp. 89-93, 104.

¹¹⁶ RIGON 1988, p. 427. Per la genesi della Congregazione, si vedano DE SANDRE GASPARINI 1993, p. 22; MILLER 1998, p. 78.

¹¹⁷ PATRIZI 2015, pp. 92-95.

Congregazione comprendeva ben cinquantanove chiese, di cui almeno quarantanove parrocchiali con settantanove preti e novantuno chierici¹¹⁹. Fra i religiosi, come massaro e primicerio della confraternita, compariva anche Simone, che subentrò in San Lorenzo al prete Lanfranco ed è menzionato in alcuni atti dei primi lustri del XIV secolo¹²⁰. Simone lasciò poi il posto a *Frater Bonaventura*¹²¹, ricordato dal 1340¹²² al 1365¹²³ come priore, prelado e rettore *Monasterii Sancti Laurentii*¹²⁴, al quale succedettero¹²⁵: *Frater Thomas*, presente nel 1370 a un Sinodo indetto dal vescovo Pietro II della Scala; *Frater Iacobus* dal 1373¹²⁶; *Iohannes* dal 1383¹²⁷; infine, *Iohannes de Ardetanis* dal 1394¹²⁸.

Oltre alla qualificazione di *monasterium sive ecclesia*¹²⁹, in svariati documenti dei secoli XIII e XIV sono citati il *collegium* e il *capitulum* di San Lorenzo¹³⁰: ad esempio, nel 1245¹³¹, nel 1272, quando si nomina anche il *conventum*¹³², nel 1323¹³³, nel 1330¹³⁴, nel 1345¹³⁵, nel 1347¹³⁶ e, ancora, nel 1351¹³⁷. Malgrado tali

¹¹⁸ La trascrizione integrale degli statuti si trova in appendice a BIANCHINI 2011, pp. 237-293; Cfr. anche SANCASSANI 1980, pp. 202-208.

¹¹⁹ La chiesa di San Lorenzo ospitava un prete e due chierici. Cfr. SANCASSANI 1980, p. 208.

¹²⁰ Vedi, ad esempio: ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 10, doc. 1328 agosto 14; ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 11, doc. 1330 marzo 28. Il 23 gennaio 1316 Simone, assieme all'altro primicerio Gerardo, prete di San Nicolò, diede in locazione una terra nella contrada di Santa Croce a Verona, con il consenso del vicario vescovile Accordino (ASVr, *Clero intrinseco*, reg. 12, c. 69r, doc. 1316 gennaio 23). In un documento del 1318 sono citati, oltre a Simone e Gerardo, anche Guglielmo, sacerdote di Santa Cecilia, e Pietro, prete di San Giovanni in Valle (ASVr, *Clero intrinseco*, reg. 12, c. 140r, doc. 1318 luglio 20); gli stessi attori agiscono ancora, l'anno successivo, in qualità di primiceri e massai della congregazione (ASVr, *Clero intrinseco*, reg. 13, c. 179v, doc. 1319 dicembre 10). Cfr. ROSSI 2003, p. 116 nota 64.

¹²¹ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 27, doc. 1359 novembre 12.

¹²² ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 15, doc. 1340 dicembre 28.

¹²³ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 33, doc. 1365 settembre 29.

¹²⁴ GALVANI, BCVR, ms. 850, c. 19.

¹²⁵ *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 1v; ZANETTI 1781, pp. 61-62; BONZANINI, ASDVr, ms. [s.n.], c. 2r, n. VIII. Cfr. CERVATO 1994, p. 80.

¹²⁶ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 35, doc. 1373 agosto 25.

¹²⁷ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 41, doc. 1383 giugno 12.

¹²⁸ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 47, doc. 1394 marzo 10.

¹²⁹ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 32, doc. 1365 maggio 19; ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 33, doc. 1365 settembre 29.

¹³⁰ *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 1r. Cfr. CAVATTONI, BCVR, ms. 2176, c. 44v; PIGHI 1887, p. 11.

¹³¹ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 2, doc. 1245 dicembre 4.

¹³² ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 4, doc. 1272 gennaio 23.

¹³³ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 9, doc. 1323 dicembre 22.

¹³⁴ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 11, doc. 1330 marzo 28.

denominazioni, è assai probabile che nella chiesa, come accadde nella vicina pieve dei Santi Apostoli¹³⁸, fosse presente stabilmente un capitolo retto da un arciprete secondo il costituirsi consueto delle canoniche cittadine, e vi risiedesse collegialmente una comunità di chierici¹³⁹ non necessariamente legati a una precisa linea monastica (come ad esempio nella Santissima Trinità, insediata dai Vallombrosani, o ai Santi Nazaro e Celso e ai Santi Fermo e Rustico, presidiate dai Benedettini)¹⁴⁰.

¹³⁵ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 17, doc. 1345 settembre 9.

¹³⁶ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 18, doc. 1347 ottobre 10.

¹³⁷ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 21, doc. 1351 settembre 11.

¹³⁸ CERVATO 1994, pp. 67-68.

¹³⁹ Nel 1375 si fa riferimento ai *clericos* di San Lorenzo. Cfr. ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 38, doc. 1375 marzo 18.

¹⁴⁰ Secondo BENNASSUTI 1886, p. 52, a San Lorenzo risiedevano i religiosi in attesa di una nuova intronizzazione. Cfr. anche BELVIGLIERI 1898, p. 244; BALESTRIERI 1954, p. 35. PORTER 1917, p. 498, individua la presenza di una comunità di canonici regolari, invero non attestata da alcuna fonte, così come la dipendenza dal monastero benedettino di San Zeno, suggerita da alcuni studiosi. Cfr. BALESTRIERI 1954, p. 35; EDERLE 1964a, pp. 9-10; EDERLE 1964b, p. 515; RAPELLI 1999, pp. 36, 54.

I.4 Il secolo XV

I.4.1 Il cantiere del presule tripolitano Matteo Canato

Nel 1405 la chiesa era ancora presieduta da Giovanni degli Ardetani, che due anni più tardi fece fondere la campana maggiore; dopo di lui, s'insediarono *Prosper de Regio* dal 1414¹⁴¹ e *Marcus de Vincentiis* dal 1443¹⁴².

Dal 1442 in San Lorenzo dimorava pure il prelado vicentino Matteo Canato¹⁴³, che nel 1446 ne divenne rettore commendatario¹⁴⁴. Quest'illustre personaggio¹⁴⁵, vescovo di Tripoli dal 1449, fu suffraganeo del presule di Verona Francesco Condulmer e poi, almeno dal 1460¹⁴⁶, vicario del veneziano Ermolao Barbaro¹⁴⁷; a San Lorenzo, inoltre, fece maturare le inclinazioni letterarie del più famoso umanista veronese, Giovanni Antonio Panteo, che annotò¹⁴⁸:

«Me tulit at teneris annis praeclarus alumnus alter
Matthaeus praesul in urbe probus. Qui pectus decuit studiis
ornare decoris; omne nefas penitus pellere mente simul»¹⁴⁹.

Canato fu parimenti attento alle rendite dell'istituzione ed ebbe il merito di averne chiarito lo stato economico, che annotò in un prezioso codice del 1458, testé citato (fig. 7)¹⁵⁰. Il grande volume (fig. 8)¹⁵¹, conosciuto come *Liber Episcopi* o *Liber Maior* e già ricordato da Zanetti¹⁵², Biancolini¹⁵³ e Cipolla¹⁵⁴, sul finire

¹⁴¹ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 53, doc. 1414 novembre 7.

¹⁴² *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2r.

¹⁴³ CIPOLLA 1891b, pp. 53-56.

¹⁴⁴ PIGHI 1988, p. 159.

¹⁴⁵ CIPOLLA 1892b, pp. 47-263, restituisce una particolareggiata biografia di Canato, prendendo spunto da un contratto di mezzadria stipulato nel 1458 dal vescovo di Verona per beni del priorato di San Colombano di Bardolino e allora conservato presso l'Archivio Parrocchiale di San Lorenzo. Cfr. CASTAGNETTI 1980, p. 105.

¹⁴⁶ CIPOLLA 1891a, pp. 5-6.

¹⁴⁷ DE SANDRE GASPARINI 1986-1987, p. 75; DE SANDRE GASPARINI 1991, p. 81; CERVATO 1994, p. 80; EDERLE, CERVATO 2002, pp. 85-86.

¹⁴⁸ BOTTARI 2006, pp. 58-61.

¹⁴⁹ CIPOLLA 1891b, p. 82.

¹⁵⁰ CANATO, ASL, ms. 110.

¹⁵¹ La legatura consiste in una semplice pergamena: in capo al piatto anteriore Matteo titolò *Liber Episcopi. Eccl. Sti Laurentij Ver. M. CCCC. LVIII.*, mentre nel piatto posteriore è impressa la data del 1448 (*Eclie. S. Lauvrencij. 1448.*) che denota, presumibilmente, il riuso di un supporto scrittoria già esistente.

¹⁵² ZANETTI 1781, p. 63.

dell'Ottocento fu alienato dall'Archivio Parrocchiale che, fortunatamente, lo riacquisì in tempi piuttosto recenti¹⁵⁵. Il testo contiene una lunga nota dei fitti dovuti all'ente ecclesiastico fino al 1477, corredata dai nomi dei debitori, lasciando intendere come i redditi consistessero principalmente in locazioni e affitti. La grande A in maiuscolo gotico rubricata nell'angolo superiore destro del piatto anteriore, presumibilmente, qualifica il fascicolo come il primo di una serie, insinuando il dubbio che prima del 1458 non si tenessero registri regolari¹⁵⁶.

Dall'atto testamentario o "codicillo" del 17 luglio 1476¹⁵⁷, Matteo appare come un mecenate alquanto attivo e oltremodo attento a conferire una nuova veste alla propria chiesa¹⁵⁸: a lui, infatti, si deve l'estensivo riordino del tempio avvenuto fra il 1460 e il 1477¹⁵⁹.

Il primo a collazionare qualche notizia sulle imprese edili del Vescovo fu Agostino Bettini, rettore di San Lorenzo dal 1591, che nel 1600 stese una fondamentale postilla storico-artistica sulle memorie della chiesa e la inserì in un corposo codice amministrativo¹⁶⁰, recentemente riaccorpato all'Archivio Parrocchiale e qui trascritto quasi integralmente (fig. 9)¹⁶¹.

Per prima cosa, Canato fece approntare il portale d'accesso dall'attuale Corso Cavour¹⁶², con basi, capitelli, cordone e fregio carenato in marmo bianco, e arco portante a ogiva in rosso ammonitico sormontato dalla statua di san Lorenzo (fig.

¹⁵³ BIANCOLINI 1749a, p. 379, che erroneamente legge la data di stesura del testo come 1468.

¹⁵⁴ CIPOLLA 1891b, pp. 67-69.

¹⁵⁵ BERNARDELLI 1979-1980, pp. 13-14.

¹⁵⁶ Così Bettini: «L'istesso [Canato] ha fatto quel libro più grande delli altri delle entrate di S. Lorenzo [...] avanti del quale non se ne trova d'altri et è intitolato il libro del Vescovo». Cfr. BETTINI, ASL, ms. 125, c. 1r.

¹⁵⁷ ASVr, *Antico Ufficio del Registro. Testamenti*, m. 68, n. 73, 1476 luglio 17. L'atto è trascritto integralmente da CIPOLLA 1891b, pp. 219-229.

¹⁵⁸ GAZZOLA 1949, pp. 110-111.

¹⁵⁹ Per un sunto delle superfetazioni di Canato a San Lorenzo, si rimanda a ZANETTI 1781, p. 63; BENNASSUTI 1886, pp. 52-60; PIGHI 1887, pp. 11-12; CIPOLLA 1893, p. 162; CIPOLLA 1894a, pp. 3-4; BELVIGLIERI 1898, pp. 244-245; PORTER 1917, p. 498; BALESTRIERI 1954, pp. 35-36; EDERLE 1964a, p. 10; RAPELLI 1999, pp. 36, 71-72.

¹⁶⁰ BETTINI, ASL, ms. 125.

¹⁶¹ Il manoscritto è ricordato da BIANCOLINI 1749a, p. 380, che erroneamente lo considera del 1604; ZANETTI 1781, p. 31, lo qualifica come "Libro vecchio"; BENNASSUTI 1886, pp. 53, 61, 65; CIPOLLA 1891b, pp. 74-76; BERNARDELLI 1979-1980, pp. 30-32. L'unica, sinora, ad aver trascritto integralmente il testo è BERNARDELLI 1979-1980, pp. IV-XVIII.

¹⁶² ZAMPERINI 2014, p. 35.

10)¹⁶³. L'apparato è una commistione di elementi classicheggianti (fornice a pieno sesto, stipiti a candelabre con tralci di cespi e foglie, all'interno, e fasci d'alloro, all'esterno), che s'ispiravano alle cornici di un gruppo scultoreo, parte presumibilmente di una sepoltura del II secolo d.C., allora disposto presso la chiesa di San Zeno in Oratorio e oggi ricoverato al Museo Lapidario Maffeiano, tardogotici (imposte e fastigio dell'arcata) e rinascimentali¹⁶⁴. È plausibile che il varco fosse stato progettato a guisa di arco trionfale e concepito con una funzione celebrativa del santo titolare, prendendo come spunto i molteplici esempi offerti dalla città, come i vicini Arco dei Gavi e Porta Borsari, ovvero l'Arco di Giove Ammone o, ancora, la Porta Leoni; lo stesso paradigma venne successivamente reiterato nei portali di San Bernardino (1474 circa), San Giovanni in Foro (1485 circa), Sant'Eufemia (1486) e San Tomaso Cantuariense (1493)¹⁶⁵. La volta porta incisa l'arma gentilizia di Matteo, che contempla uno scudo a testa di cavallo, cimato da una mitra e con un cane rampante attraversato da una banda diagonale, congiunta al blasone di Ermolao Barbaro (fig. 11)¹⁶⁶. La stessa insegna è effigiata nella vera da pozzo attualmente collocata in prossimità dell'ingresso del tempio (fig. 12)¹⁶⁷.

Il Rettore, ancora, fece aggiungere un'incorniciatura marmorea rinascimentale al portale nella fiancata meridionale¹⁶⁸ e, all'interno, fece demolire il pontile che assegnava al presbiterio tutta la crociera¹⁶⁹ e separava l'area riservata all'ufficiatura, dalla zona plebana, con il probabile intento di conferire maggiore ariosità all'invaso romanico¹⁷⁰.

Così Bettini:

¹⁶³ SIMEONI 1909, p. 142; EDERLE 1964a, p. 14; MAMONE 2002, p. 173; PRETTO 2002, p. 172.

¹⁶⁴ Sul portale si vedano CIPOLLA 1891b, p. 77; BRUGNOLI 1980, p. 398; CUPPINI 1981, p. 309; SCHWEIKHART 1988, p. 67; FRANZONI 1991, p. 222; PIETROPOLI 2002, p. 176; BROWNELL, CURCIO 2016, p. 132.

¹⁶⁵ Per la cultura architettonica di Canato, con un'attenta analisi del caso laurenziano, si rimanda a ZAMPERINI 2010a, pp. 41-50.

¹⁶⁶ Sulle armi gentilizie del vescovo Matteo, vedi CIPOLLA 1891b, pp. 234-236.

¹⁶⁷ GALVANI, BCVR, ms. 850, c. 19; BENINI 1995, p. 259; BROWNELL, CURCIO 2016, p. 132. CIPOLLA 1894a, p. 4, parla anche di un frammento di plinto in terracotta con lo stemma di Canato, ad oggi irrintracciabile.

¹⁶⁸ EDERLE 1964a, p. 15.

¹⁶⁹ CAVATTONI, BCVR, ms. 2176, c. 44v; SIMEONI 1909, p. 142.

¹⁷⁰ BIANCOLINI 1749a, p. 378; CIPOLLA 1891b, p. 75; BRUGNOLI 1980, p. 396.

«Mons(ignor) Re(verendissimo) Vesc(ovo) Tiropolitano antedetto fu quello, s'io non m'inganno, che fece gettar a terra la tramezana, cioè il muro che tramezava tutta la chiesa a traverso in mezo la chiesa, come si usavano tutte le chiese anticamente in Verona, in mezo delle quali tutte vi era tal muro con la porta in mezo, et dalle parti vi erano o altari, com'era in questa, o fenestre grandi, et larghe con le feriate.

Li due Altari furono levati et uniti con quelli due, che sono nelle Capelle che sono dalle parti, cioè della Passione del S(ignore) N(ostro) Giesuchristo, et della Madonna»¹⁷¹.

Infine, fece sopraelevare il campanile erigendo una nuova cella in cotto con aperture a pieno sesto e strombatura a un'unica ghiera¹⁷², affiancata da quattro pinnacoli in mattoni (fig. 13). Bettini, contrariamente ai biografi posteriori, è parecchio esitante riguardo a questo annesso e non specifica né il nome del committente né la data del progetto:

«Mon(signor) ... alzo il campanile dalle parti, tirando su li muri, che lo circondano, et credo che vi facesse far anco la pigna egli stesso. Si trova nelle scritture di San Lorenzo una polliza delle spese fatte nel detto campanile sotto il dì ... dell'anno ...»¹⁷³.

Le note spese¹⁷⁴, infatti, ricordano come l'opera fosse stata affidata a *Magistro Marchesio* (che lavorò pure a San Bernardino)¹⁷⁵ e venne conclusa nel 1477¹⁷⁶: il gravame di questo nuovo elemento impose la sostituzione dell'ultima colonna con capitello scantonato e della relativa arcata nell'infilata sud¹⁷⁷.

Proprio in quell'anno Matteo morì e decise un lascito di duecentocinquanta ducati d'oro con l'obbligo di ricoprire l'intero corpo basilicale con una volta a botte in

¹⁷¹ BETTINI, ASL, ms. 125, c. 1v.

¹⁷² MAMONE 2002, p. 174; TREVISAN 2008, pp. 169-170.

¹⁷³ BETTINI, ASL, ms. 125, c. 1v.

¹⁷⁴ Per le quali si rinvia alla trascrizione di CIPOLLA 1891b, pp. 230-233.

¹⁷⁵ SIMEONI 1909, p. 143.

¹⁷⁶ Secondo GALVANI, BCVR, ms. 850, c. 19, CAVATTONI, BCVR, ms. 2176, c. 44v e, ancora, RAPELLI 1999, p. 24, l'anno sarebbe il 1468.

¹⁷⁷ BIANCOLINI 1749a, p. 378; BENNASSUTI 1886, pp. 18, 57; SIMEONI 1909, p. 143.

cotto rivestita d'intonaco bianco, che¹⁷⁸ partendo dall'altare maggiore proseguisse verso la controfacciata (fig. 14)¹⁷⁹:

«Item voluit et mandavit, quod de reliquis ducatis ducentis quinquaginta auri restantibus infrascripti commissarij debeant fieri facere in ecclesia Sancti Laurentij suprascripti, et sub culmo dicte ecclesie, ubi nunc est quoddam solarium sub tegmine unum voltum de quadrello smaltatum et dealbatum, tante longitudinis quanta est longitudo dicte ecclesie videlicet, a cuba altaris magni dicte ecclesie, usque ad finem dicte ecclesie. Qui voltus sit unicus et simplex tantum, et non divisus in pluribus»¹⁸⁰.

Bettini confermò:

«Si dice che ha fatto fare li volti sotto il coperto, et soffitto della chiesa, et la capella sopra il christo, la porta grande del cemiterio et il pozzo di casa. In segno del che v'ha posto sopra l'arma sua»¹⁸¹.

Secondo alcuni autori, in questo frangente Canato avrebbe fatto abbattere la cuba, o torre lanternaria, che sarebbe spiccata all'incrocio fra la navata centrale e lo pseudo-transetto¹⁸².

Le disposizioni testamentarie del Religioso, poi, imponevano agli esecutori di spendere le eventuali rimanenze per la manutenzione e l'adornamento della basilica:

«Et si perfecto dicto volto, aliquid ex ipsis ducatis ducentis quinquaginta auri superfuerit, voluit ipse d. codicillans illud superabundans per eosdem commissarios expendi circa reparationem et ornatum dicte ecclesie Sancti Laurentij, prout eis melius videbitur et placuerit»¹⁸³.

¹⁷⁸ CIPOLLA 1891b, p. 72; CIPOLLA 1894a, p. 3; SIMEONI 1909, p. 142; BENINI 1995, p. 259; TREVISAN 2008, p. 169.

¹⁷⁹ BELVIGLIERI 1898, p. 245.

¹⁸⁰ CIPOLLA 1891b, p. 226.

¹⁸¹ BETTINI, ASL, ms. 125, c. 1r.

¹⁸² Per CIPOLLA 1893, p. 162; CIPOLLA 1894a, p. 3; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; SIMEONI 1909, p. 142; PORTER 1917, p. 500, la chiesa primitiva era provvista del tamburo dinanzi all'altare maggiore, sopra la crociera. Cfr. anche BALESTRIERI 1954, p. 36; EDERLE 1964a, p. 17; BENINI 1995, p. 258.

¹⁸³ CIPOLLA 1891b, p. 226.

Matteo Canato venne commemorato in una lapide infissa a ridosso dell'ingresso meridionale della chiesa¹⁸⁴, nella quale volle esprimere la consapevolezza di avere voluto ridonare il fasto perduto alla chiesa laurenziana (fig. 15)¹⁸⁵:

DEO MAXIMO OPTIMO QUE
ET DIVO LAURENZIO
SACRUM
R(EVERENDUS) P(ATER) MATTHEUS VERON(ENSIS)
PONT(IFEX) TYROPOLITANUS
V(IVENS) AERE PROPRIO REDIN
TEGRANDUM CURAVIT
ID QUOQUE MORIENS
T(ESTAMENTUM) F(IERI) I(USSIT)¹⁸⁶.

L'anno prima di morire, il Presule aveva espresso il desiderio che il suo sepolcro terragno fosse posto dinanzi all'altare maggiore:

«Et primo quidem anima sua Eterno Deo eiusque Sanctissime Matri Marie semper Virgini gloriose commissa elegit sepulturam sui corporis, cum ex hoc seculo migraverit, in ecclesia Sancti Laurentij et in monumento noviter constructo ante altare magnum dicte ecclesie»¹⁸⁷.

Nonostante ciò, i suoi resti mortali furono infossati sotto quest'epigrafe e vi stettero fino al 1850, quando il sigillo sepolcrale, in conseguenza dell'abbassamento del selciato, venne traslato innanzi alla sacrestia¹⁸⁸.

¹⁸⁴ *Ivi*, p. 53.

¹⁸⁵ È stato suggerito che le operazioni di Canato s'inserissero in un'ottica politica ben precisa del veneziano Ermolao Barbaro, il quale divenne primate della chiesa veronese nel 1453 a discapito dell'abate di San Zeno Gregorio Correr, che godeva del sostegno delle autorità locali. Attraverso l'operato del suffraganeo, Barbaro avrebbe voluto avocare alla sua parte una funzione primaria nella comprensione del patrimonio classico cittadino, ostentando le proprie conoscenze antiquarie proprio nelle intromissioni rinascimentali apportate a San Lorenzo. Cfr. ZAMPERINI 2010a, pp. 48-50.

¹⁸⁶ L'epigrafe è trascritta da BIANCOLINI 1749a, p. 380; ZANETTI 1781, p. 64; CIPOLLA 1891b, p. 78; PORTER 1917, p. 499; RAPELLI 1999, p. 24.

¹⁸⁷ CIPOLLA 1891b, p. 221.

¹⁸⁸ BENNASSUTI 1886, p. 53; PIGHI 1887, p. 12.

1.4.2 Il rettore Girolamo Maffei e il protiro monumentale nel fianco meridionale

Il cantiere laurenziano proseguì anche dopo la scomparsa di Canato: il suo successore, il canonico Girolamo Maffei (1478-1527)¹⁸⁹ fece edificare il maestoso protiro a ridosso del volume emergente della cappella meridionale del capocroce¹⁹⁰, che sfoggia le insegne del Vescovo tripolitano (figg. 16-17)¹⁹¹. Le due arcate a pieno sesto poggiano, ai lati, su pilastri squadrate con capitelli fogliati pienamente rinascimentali, mentre nell'angolo aperto insistono su una colonna marmorea con fusto levigato (fig. 18)¹⁹². L'archivolto sfoggia un motivo a fusarole sormontato da un nastro con due fettucce intrecciate e perline; sotto l'architrave del ballatoio corre un nastro dentellato coronato da un *kymation* ionico (fig. 19). L'imponente annesso, contrariamente al varco su Corso Cavour, abbandona qualsiasi ornamento di ascendenza gotica verso canoni apertamente classici, rifacendosi probabilmente all'arco di Giove Ammone, un piccolo tetrapilo a pianta rettangolare, assai ricco nell'apparato decorativo e con una raffigurazione di Giove sotto forma di ariete in chiave di volta (oggi al Museo Lapidario Maffeiano), riferibile ai decenni centrali del I sec. d.C.¹⁹³.

Nel 1488 Maffei ottenne da papa Innocenzo VIII la conferma del privilegio di Lucio III¹⁹⁴ per le Messe a suffragio dei defunti e per le stazioni a sostegno dei vivi da poter acquistare in qualsiasi giorno della Quaresima¹⁹⁵.

¹⁸⁹ *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2r.

¹⁹⁰ CIPOLLA 1891b, p. 77; SIMEONI 1909, p. 142; EDERLE 1964a, pp. 10, 15; BRUGNOLI 1980, p. 398; CUPPINI 1981, p. 309; SCHWEIKHART 1988, pp. 67-68; SUITNER 1991b, p. 281; BENINI 1995, p. 259; TREVISAN 2008, p. 170; BROWNELL, CURCIO 2016, p. 132.

¹⁹¹ BENNASSUTI 1886, pp. 59-60; BIADEGO 1898, p. 4; CIPOLLA 1898, p. 141; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; BIADEGO 1909, p. 60; BALESTRIERI 1954, pp. 36, 41.

¹⁹² MAMONE 2002, p. 174.

¹⁹³ ZAMPERINI 2010a, pp. 45-46. Il monumento, oggi scomparso, era disposto in margine al decumano massimo, all'imbocco del cardine secondo sinistrato ultrato, e demarcava una deviazione di percorso verso una zona di particolare rilievo nel contesto urbano, quella degli edifici pubblici a occidente del foro. Cfr. CAVALIERI MANASSE 1986, coll. 521-564; CAVALIERI MANASSE 2000, pp. 57-59.

¹⁹⁴ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 3, n. 1, *Antico Privilegio di Innocenzo VIII*. Cfr. KEHR 1923, p. 256.

¹⁹⁵ BETTINI, ASL, ms. 125, c. 1r; BIANCOLINI 1749a, p. 379; BENNASSUTI 1886, p. 60; PIGHI 1887, p. 12; BELVIGLIERI 1898, p. 243; BALESTRIERI 1954, p. 36; CERVATO 1994, p. 80. La Bolla *Ante Thronum* è in ZANETTI 1781, pp. 65-68.

Pressappoco alla fine del XV secolo venne realizzata un'ancona centinata lignea, attualmente sistemata nell'altare dell'absidiola meridionale del coro, inquadrata da una cornice intagliata con paraste a candelabra e schematica illusione di un intradosso cassettonato; la specchiatura centrale è dominata da un pregevole altorilievo ligneo col *Cristo passo* attorniato dalla rappresentazione pittorica degli *Arma Christi* di un seguace di Domenico Morone (fig. 20)¹⁹⁶.

Nel 1483 Ludovico Nogarola, che risiedeva con la famiglia nei pressi di San Lorenzo, dettò le proprie disposizioni testamentarie nelle quali riservò ben cento ducati¹⁹⁷ per l'erezione «in ecclesia Sancti Laurentii Verone» di un «novum monumentum seu sepulchrum [...] ad futurorum memoriam et successorum collocationem»¹⁹⁸. L'opera, incastonata nella quinta campata della navatella settentrionale¹⁹⁹, s'incentra su un'intelaiatura architettonica sovrastata da un arcosolio cassettonato a fiononi che accoglie una lunetta con il bassorilievo di *Dio padre benedicente* attorniato da figure angeliche; l'urna, ricoperta da racemi e su cui è adagiato il *gisant* in vesti curiali²⁰⁰, è sorretta da una coppia di leoni. La fascia sottostante, affiancata dalle figurazioni allegoriche di due virtù teologali, *Speranza* e *Fede*, contempla un'iscrizione che ricorda come lì giacessero, in ottemperanza alle ultime volontà di Ludovico, pure i suoi figli Carlo e Galeotto. L'apparato decorativo e iconografico è una congerie di motivi classici: fusarole e perline nell'archivolto, tralci, candelabri e ovuli nelle lesene, due genietti alati nei plinti e due putti tedofori che reggono l'effigie dei Nogarola serrata da un encarpo nella specchiatura inferiore. Il mausoleo, che rimarca un assetto eccentrico e innovativo rispetto alle diffusissime fosse terragne o agli arcosoli goticeggianti, fu terminato certamente entro il 1504, quando Carlo Nogarola prescrisse nel

¹⁹⁶ Per questo pezzo, già attribuito a Girolamo Benaglio (SIMEONI 1909, p. 144; EDERLE 1964a, p. 19; RAPELLI 1999, p. 30) si rimanda a DE MARCHI 2010, p. 157.

¹⁹⁷ CHIAPPA 2014, p. 19 nota 2; ZAMPERINI 2014, p. 56.

¹⁹⁸ ZAMPERINI 2010a, p. 167 nota 1.

¹⁹⁹ Anche a San Lorenzo, come in molte altre chiese veronesi, specie dal Cinquecento in poi vennero inframmessi numerosi monumenti tombali, che miravano all'ostentazione e alla glorificazione dell'autorità civile pure nello spazio sacro. Cfr. TAGLIAFERRI 1980, p. 38. Sui mausolei nel fianco nord, si vedano anche DA PERSICO 1820, p. 75; ROSSI 1854, pp. 47-48; BENNASSUTI 1886, p. 64; BELVIGLIERI 1898, pp. 245-246; BALESTRIERI 1954, p. 36; EDERLE 1964a, pp. 19-20; FLORES D'ARCAIS 1980, p. 563; RAPELLI 1999, p. 32; BROWNELL, CURCIO 2016, p. 133.

²⁰⁰ ZAMPERINI 2012b, pp. 37-38.

proprio testamento di essere nell'arca dove già riposavano i resti del padre, ed è stato di recente ascritto allo scultore Angelo di Giovanni (fig. 21)²⁰¹.

²⁰¹ Per un'approfondita disamina del monumento Nogarola, si rinvia a ZAMPERINI 2010a, pp. 167-174. Secondo SIMEONI 1909, p. 144 e PIETROPOLI 2002, p. 177 l'opera sarebbe da attribuirsi a Bernardino Panteo.

I.5 I secoli XVI e XVII

1.5.1 Le visite pastorali del vescovo Giberti e il rinnovamento degli arredi liturgici

Dopo il rettorato di Maffei, la chiesa visse un breve periodo di crisi: nel 1528 si succedettero in breve tempo Giuseppe Bassani e Giuseppe Dondonini²⁰², mentre dal 1528 al 1539 fu arciprete Sante Quirini²⁰³. Il vescovo di Verona Matteo Giberti, nella visita pastorale del 19 gennaio 1529, deplorò un diffuso stato di decadenza²⁰⁴: per prima cosa intimò di sostituire il tabernacolo «pro ipso Sacramento conservando et reponi in medio altaris maioris ut in aliis»²⁰⁵ e ingiunse altresì di cambiare la croce di legno con una bronzea²⁰⁶. Notò poi come gli arredi liturgici non fossero disposti adeguatamente e, inoltre, fece otturare un camino nel fianco settentrionale, prospiciente il cimitero, e ordinò di tenere aperto il portale maggiore, che rimaneva chiuso²⁰⁷

Il Presule tornò a San Lorenzo il 16 marzo 1530 e, contrariamente all'anno precedente, trovò le suppellettili ben riposte e, per di più:

«Viso Sacramento in medio altaris in tabernaculo honorabili, noviter constructo, esistenti, reperit ipsum recte collocatum»²⁰⁸.

Giberti visitò la chiesa in altre quattro occasioni, trovando tutto sistemato in maniera decorosa²⁰⁹.

Nel 1534²¹⁰ fu compiuto il brano accosto all'ingresso meridionale (oggi in stato lacunoso), che fu descialbato sul finire dell'Ottocento²¹¹ e raffigura il *Battesimo di*

²⁰² ZANETTI 1781, p. 69.

²⁰³ *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2r; BENNASSUTI 1886, p. 60.

²⁰⁴ ZANETTI 1781, p. 69; BENNASSUTI 1886, pp. 50, 61; PIGHI 1887, p. 12; BELVIGLIERI 1898, p. 245; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; BALESTRIERI 1954, p. 36.

²⁰⁵ *Riforma Pretridentina* 1989, p. 1526.

²⁰⁶ ZAMPERINI 2012a, p. 173.

²⁰⁷ *Riforma Pretridentina* 1989, p. 1526.

²⁰⁸ *Ivi*, p. 1589.

²⁰⁹ *Ivi*, pp. 1616, 1635, 1657, 1674.

²¹⁰ SGULMERO, BCVR, ms. 2585, nn. 1317-1318.

²¹¹ CIPOLLA 1893, p. 164; CIPOLLA 1894a, p. 8.

Cristo sormontato dal Re Davide citaredo, assegnato per tradizione a Nicolò Giolfino (fig. 22)²¹².

Con Filippo Stridonio (1539-1551)²¹³, familiare e vicario generale di Giberti²¹⁴, vennero eseguiti in locali sussidiari alcuni affreschi, ora perduti²¹⁵, da Domenico Brusasorzi²¹⁶. Il Vescovo passò ancora da San Lorenzo, notificando come:

«Fulciantur planetae stolis et manipulis; reparetur pavementum retro altare et ubi assides sunt fractae in ecclesia, necnon in sacristia; aptetur bredela ante altare Sancti Laurentii; porta maior ecclesiae reapertur (est facta de novo); sperae vitrae resarciantur; fiant palia ad altare maius (duo ex ostada sunt facta et ligneum est depictum)»²¹⁷.

Nel 1550 fu introdotto l'altare di san Lorenzo²¹⁸ e, l'anno seguente, Stridonio rinunciò alla sede in favore del suo cappellano Antonio Zanolò (1551-1591)²¹⁹; il 5 maggio 1555 il vescovo Luigi Lippomano visitò la chiesa, ma non ebbe nulla da eccepire²²⁰.

Nel 1561 fu approntata la tomba di Romana Cagalla, sposa di Giovanni Trivella, in corrispondenza della terza campatella della navata settentrionale (fig. 23)²²¹. Il sarcofago, dagli spigoli smussati, è contraddistinto da una fantasiosa forma arborea ed è sorretto da due zampe lenonine; l'apparato, decisamente classicheggiante, è affiancato da colonne scanalate che sostengono una trabeazione con triglifi e cherubini sormontata da un frontone dentellato²²².

²¹² SIMEONI 1909, p. 144; EDERLE 1964a, p. 18; RAPELLI 1999, p. 29; PIETROPOLI 2002, p. 177.

²¹³ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1539 ottobre 11; *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2r.

²¹⁴ ZANETTI 1781, pp. 69-70.

²¹⁵ Queste pitture sono rammentate da BENNASSUTI 1886, pp. 61-62 e SGULMERO, BCVR, ms. 2585, n. 1555.

²¹⁶ Così Bettini: «Fece fare per quanto si crede le pitture delle due camere al 2° solaro della casa Parochiale verso il corso, et vi fece fare l'arma sua et di Mons(ign)or R(vererendissi)mo Vesc(ov)o Gianmattheo Giberto Vesc(ov)o di Verona. P(er) mano di m(e)s(ser) D(ome)nico Brusasorzi pittore. L'istesso fece pingere, et con l'istesse arme le camerine, che sono sopra il camerone grande terreno» (BETTINI, ASL, ms. 125, c. 2r).

²¹⁷ *Riforma Pretridentina* 1989, p. 1689.

²¹⁸ PIGHI 1887, p. 12.

²¹⁹ *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2v.

²²⁰ LIPPOMANO 1999, pp. 68-71.

²²¹ SGULMERO, BCVR, ms. 2585, n. 1031; SIMEONI 1909, p. 144.

²²² EDERLE 1964a, p. 20; PIETROPOLI 2002, p. 177; BROWNELL, CURCIO 2016, p. 133.

Zanolo, inoltre, commissionò a Domenico Brusasorzi²²³ la grande pala per l'altare maggiore, firmata e datata²²⁴ nel 1566²²⁵. La composizione, secondo la memoria seicentesca di Bettini²²⁶, restituirebbe nei volti dei santi i ritratti di tre ecclesiastici: in *San Lorenzo* quello di Alessandro Gandolfo, presbitero di San Donato alla Colomba²²⁷, nel *San Giovanni Battista* lo Zanolo stesso e in *Sant'Agostino* il suo predecessore Filippo Stridonio (fig. 24)²²⁸.

1.5.2 Le imprese architettoniche di Agostino Bettini

Alla fine del Cinquecento il summenzionato Agostino Bettini (1591-1614)²²⁹, canonico penitenziere e protonotario apostolico²³⁰, si profuse in un meticoloso resoconto delle proprie opere²³¹.

Per prima cosa, il Rettore trasportò in avanti l'altare maggiore per addossare un coro all'emiciclo absidale e rinnovò l'intera area presbiteriale, rifacendo in legno i gradini, il pavimento, le balaustre e il tabernacolo della mensa:

«L'Altar maggiore il quale era sotto la palla feci portar avanti per far il choro di dietro che vi ho fatto accomodando l'uscio che va in sacristia di dietro l'Altar in choro.

L'armar di dietro e sotto l'altar gli palij, et l'altro per li libri dalli officij divini.

Li cornici atorno l'altare, et le portelle delle parti, et tutto il pavimento di asse avanti et dalle parti dell'altare, et il pavimento di quadrello di dietro.

²²³ L'opera è ricordata da: LANCENI 1720, col 122; MAFFEI 1732, p. 345; BIANCOLINI 1749a, p. 381; SCHERLI, BCVR, ms. 2790, c. 70; ZANETTI 1781, p. 71; DA PERSICO 1820, p. 75; ROSSI 1854, p. 48; BELVIGLIERI 1860, p. 313; GIRO 1869, p. 69; BENNASSUTI 1886, pp. 62-63; PIGHI 1887, p. 12; BELVIGLIERI 1898, pp. 245-246; SIMEONI 1909, p. 144; BALESTRIERI 1954, p. 36; EDERLE 1964a, p. 19; FLORES D'ARCAIS 1980, p. 494; RAPELLI 1999, p. 30; PIETROPOLI 2002, p. 177; BROWNELL, CURCIO 2016, p. 133.

²²⁴ MARINELLI 1998, p. 832.

²²⁵ Nel suppedaneo del *San Lorenzo*, si legge «MDLXVI». Cfr. SGULMERO, BCVR, ms. 2585, n. 562.

²²⁶ BETTINI, ASL, ms. 125, c. 2r.

²²⁷ SARTORARI 2014, p. 51.

²²⁸ Sulla pala del Brusasorzi, vedi STEFANI MANTOVANELLI 1979, pp. 83-85. Cfr. ZAMPERINI 2012b, p. 51.

²²⁹ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1591 settembre 21;

²³⁰ *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2v; ZANETTI 1781, pp. 70-71.

NETTI 1781, p. 70.

²³¹ Per i lavori di Bettini, si vedano BENNASSUTI 1886, pp. 65-69; PIGHI 1887, p. 12; BELVIGLIERI 1898, pp. 246-247; BALESTRIERI 1954, pp. 35-36.

La banca con li balaustri atorno l'altare per la comunione.
Li gradini et armari dalli corni dell'Altar magg(iore) et l'istessi
gradini a tutti li altri.
Il tabernacolo del S(antissim)o Sacr(amen)to in miglior
forma col suo piede sotto per alzarlo, con la cuba, et
balaustrini, et crocetta»²³².

Chiuse, poi, entrambe le absidiole del coro per apporvi due confessionali:

«Li due confessionali doppi, con un uscio dentro, in quello
dal corno dell'epistola che va in sacristia, et in quello dal
corno dell'eva(n)g(eli)o che va in quel luogo, nel quale
soleva essere una cappelletta oscurissima con un altaretto
piccoliss(im)o et oscurissimo, come era anco di dietro
all'altro p(rim)o nominato. Et le pitture che vi sono
sopra»²³³.

Ancora, fece tamponare le monofore romaniche nelle fiancate, nelle gallerie e nel
coro, sostituendole con delle grandi finestre rettangolari (fig. 25); per di più, aprì
un oculo nell'emiciclo maggiore, rispondente a quello in facciata²³⁴:

«Tre fenestre p(rim)a cioe quella del choro verso l'Adice,
quella ch'è sopra l'uscio che viene nella corte. Et quella che
è sopra le due porte magg(io)ri sotto il ponticello.
L'occhio poi grande, che e sopra la palla dell'Altar
magg(io)re acciò rispondesse a quell'altro che è in capo alla
chiesa.
Due fenestroni sopra li ponticelli verso il corso et un altro
verso l'Adice appresso l'altro»²³⁵.

Infine, eresse un altare a sant'Agostino²³⁶ e commissionò ad Alessandro Turchi,
detto l'Orbetto, la tavola con *Sant'Agostino meditante il mistero della Santissima
Trinità*, oggi ai Santi Apostoli (1610-1613)²³⁷, dove è ritratto anch'egli in abisso
(fig. 26)²³⁸:

²³² BETTINI, ASL, ms. 125, c. 2v.

²³³ *Ibidem*.

²³⁴ TREVISAN 2008, p. 170.

²³⁵ BETTINI, ASL, ms. 125, c. 2v.

²³⁶ ZANETTI 1781, p. 71.

²³⁷ GUZZO 1994, p. 209; MARINI 1999, p. 241.

²³⁸ BERTELLI 2012, p. 87; ZAMPERINI 2012b, p. 34 nota 49. La tavola è citata da LANCENI 1720, col. 123; MAFFEI 1732, p. 345; BIANCOLINI 1749a, p. 381; DA PERSICO 1820, p. 73; ROSSI 1854, p. 48; GIRO 1869, p. 69; ZANNANDREIS 1891, p. 239; SIMEONI 1909, p. 144; EDERLE 1964a, p. 20; FLORES D'ARCAIS 1980, p. 506.

«La capella, con la palla fatta da messer Alessandro Turco et pitture et altar di S. Agostino depinte queste dal cugnato del detto m(esse)r Alessandro rifacendo l'uscio vicino, et fortificandolo con colone di larese, et di pietra ascose nel muro per fortezza del campanile.

Il molimento per mezo la capella di s. Agostino per me e per la mia famiglia»²³⁹.

Sotto il rettorato di Bettini, papa Paolo V confermò nuovamente il Breve di Lucio III per le messe privilegiate e le stazioni²⁴⁰ e, nel 1605, venne collocato sul fianco nord del presbiterio il mausoleo ai coniugi Galeotto Nogarola e Valeria Valmarana dai figli Ferdinando e Federico²⁴¹; l'apparato, di gusto meramente anticheggiante, con colonne doriche che sostengono una trabeazione con triglifi, bucrani e *phalerae* sovrastata da un timpano, è dominata dai busti imperturbabili dei defunti fra due acuminati trionfi piramidali e sfoggia molteplici epigrafi celebrative (fig. 27)²⁴².

In questi anni l'erudito Alessandro Canobbio, visitando San Lorenzo, annotò come nella chiesa, nonostante le cospicue superfetazioni moderne, vi fossero «figure et molte antichità di nobilissimo intaglio»²⁴³

Bettini, infine, registrò una lunga serie di interventi all'interno, in prossimità e nei locali adiacenti al tempio fino al 1615, quando già da un anno aveva rinunciato all'incarico in favore del nipote don Pietro Paolo Trezzano²⁴⁴:

«Il volto, over arco in sacristia per sostentamento del campanile il quale minacciava ruina, tirando le corde delle campane in sacristia fuori dell'istesso campanile con artificio de spoloni, che p(rim)a erano in chiesa per mezo l'uscio che va in corte, avanti, et sula bredella di quell'altarino che vi era. Et ho fatto portar le campane da quella parte che è più vicina et verso la sacristia. Et così ho allargata con quell'arco la sacristia, che p(rim)a era piccoliss(i)ma per opera di m(e)sser Barth(olome)o marangone, et di m(aestr)o Barth(olome)o Bertone muraro da Bussolengo.

L'armario doppio nel muro della sacristia tra'l sacchiaretto, et l'uscio che va in choro.

²³⁹ BETTINI, ASL, ms. 125, c. 2v.

²⁴⁰ BIANCOLINI 1749a, p. 379; ZANETTI 1781, p. 71; BENNASSUTI 1886, p. 69.

²⁴¹ SIMEONI 1909, p. 144; EDERLE 1964a, p. 19; PIETROPOLI 2002, p. 177.

²⁴² ZAMPERINI 2012b, p. 57 nota 124.

²⁴³ CANOBBIO, BCVR, ms. 1968, c. 171v.

²⁴⁴ ASDVR, b. 15, SL, doc. 1614 settembre 13.

L'uscio, et andito, et ponticello che di sacristia va in la corte di casa con quel secreto nel trovar il modo di cavarlo, che solo Iddio mi ha insegnato, poich  p(rim)a chi voleva andar in sacristia bisognava sempre passare per chiesa via, et per il choro, cosa che apportava incredibile incomodita, et massime le feste solenne, et nella festa di S. Lorenzo estrema incomodita.

Le due portelle alle porte maggiori, et il muretto, et rastello fuori di esse, che sarano dentro le due sepulture della Vicinia, che p(rim)a tenevano occupato quel luogo li vicino di legne, et quelle porte stavan sempre chiuse.

Nella capella del Christo rinovato il telar col velo al Christo, et tutte quelle rastelere per le tavolette dei voti.

Avanti quella capella tutto quel salesato fino a quell'arca, et rinovato il salesato vicin alla Porta del corso, et fatto li pedestali alla istessa porta abbassando la soglia, accio possino ascendervi li carri, et carrozze.

Un canale che va circondando il sagrato dalla corte di casa fino alla porta del corso et anco fino su la strada, sotto terra, accio conduchi fuori l'acqua piovezana. Il ponticello che traversa tutto il sacrato sopra la porta del sacrato verso il corso, rifacendo i merli che sono sopra il muro, et il muro ch'e sopra la porta.

La Camera terrena gra(n)de della casa parochiale facendola imbocconare a torno a torno, smaltare, et sbiancheggiare, et depinger a torno mettendovi le liste per razzi per l'inverno, et cuori d'oro per la stade, facendo depingere anco tutto il solaro a messer Giambattista Falconetti, et facendovi dentro quelle due grandi fenestre che guardano verso l'introlo, con le sue vedriate, et scalini per ascendervi. Il muraro fu m(aestr)o Ant(oni)o Fontana.

Gli ho fatto il solar d'asse, facendovi cavar sotto circa due piedi, in modo che sotto l'asse vi   vacuo sotto tutta la camera, accio sij per la state et per l'inverno, et v'ho fatto fare quattro spiragli, cioe due verso la corte di casa, et due verso l'introlo, che si rispondono l'un l'altro, accio l'aria habbia essito, in modo che se bene si sta in terreno, si sta pero come in solaro, il mara(n)gonen fu m(aestr)o Barth(olome)o.

Vi ho fatto fare anco il luogo necessario nel cantone, il quale va abasso et serve anco nel luogo della lissia, nel quale vi ho fatto fare il suo volto, o sfondria. Et anco il fornello della lissia o buccata.

Nella corte ho fatto rifare il salesato di pietre. Et fatta levar via una colonna cioe un trave, che faceva colonna con sotto un pezzo di pietra ch'era sotto il portico appresso la scala, et impediva tutto il portico, et l'andar alla scala, portando quella et tre altre fuori del portico, con ordine, allargando quel ponticello che alla suddetta colonna era sopra di asse

sole, vecchie et rotte, rifacendo tutto di nuovo con muro, et salesato, et facendovi una camera sopra, dove dorme la serva di casa, et appresso la detta camera si tengono cassoni di farina, et casse.

Li due camerini tutti da nuovo, in luogo de quali non v'era cosa alcuna. Ma solo il muro che sara la corte, il quale sopravanzava solo due piedi et mezo in circa il ponticello ch'è sopra il sacrato fino al muro della chiesa, il muraro fu messer Michel Tamo, e'l marangone il Zaia.

Le due camere che a questi sono vicine una nel campanile et l'altra tra questa e li camarini, accio servino per li servitori, et li camerini per forastieri. Il pittore fu messer Giac(om)o f(igli)o di messer Giambattista Falconetti.

Lo studio tutto, non vi esse(n)do cosa alcuna, ma vi continuava il ponticello vecchio, ch'è sopra il sacrato, et nel cantone dove hora è lo studio, vi si tenevano le galline, il muraro che lo fece fu m(aestr)o Ant(oni)o Fontana che morì quasi subito e'l marangon fu m(e)sser Iseppo detto il Romano il quale non lo posse perfettionare, poiche morì morsicato da una sua cagnina rabbiosa.

La scaletta secretta ch'è nella seconda camera al 2o solaro dove sto io, la quale conduce sopra il solaro et soffitto di tutte due le camere. Et e appresso la piana che traversa il solaro dalla parte verso la corte, la quale si lascia giu, et si tira su con artificio di una rota, con ingeniosa inventione, ne si conosce che vi sij scala in modo alcuno.

La cucina tutta rifatta, aggarandita allargandola, et facendovi anco la saletta, ove si mangia hora con quelle pariane et due fenestre verso il corso, diviza(n)do il muro che divide la saletta dall'affittuale vicino essendovi p(rim)a una zanca molto gra(n)de.

Trasportando il secchiaro, et sotto secchiaro ove hora è facendovi far la sfondra sotto col suo volto nel cantone vicino del sacrato. Che p(rim)a detto secchiaro era subito dentro dell'uscio della saletta, ch'all'ora, era cucina, a man diritta et non haveva altra sfondra che quella del necessario vicino, ch'ora non si adopera, ma si fa star sarato.

L'uscio che va sul ponticello antedetto.

Nella cam(er)a terrena verso il cimiterio notata al n(umer)o 62. Gli ho aggiunto il secchiaro, con la sfondra sula strada del corso, et armari, et uscio che va nella cam(er)a seguente, et imbocconar, smaltar, et sbiancheggiare, et fatto un solaretto per legne et una pariana che la traversa, et aperto l'uscio verso la corte di casa.

Nella cam(er)a alla sop(rascrit)ta vicina notata al n(umer)o 63. Gli ho fatta una fenestrella verso la corte di casa per l'aria, non solo per la luce, ma anco per la sanita, perché l'aria non haveva essito. L'ho fatta imbocconare, smaltare, e sbiancheggiare.

Nella casa alla sop(rascrit)ta cam(er)a vicina, notata al n.o 64. Ho aggiunto il secchiario con una sfondra che e commune a quell'altro vicino, et accomodato in terreno, et anco in caneva.

Nelle .3. camere, che sono sopra la camera gra(n)de di casa, notata al numero 65. Ho aggiunto il secchiario, et il luogo necessario. Et fatto accommodare gli speretti delle due fenestre gra(n)di verso l'Adice.

Nella casa descritta al n(umer)o 66. Ho fatto buone a m(e)sser Francesco Busino che la teneva a loc(azio)ne temporale L(ire) 48 S(oldi) 18 come appar nel libro 5o in car(ta) 71. Per diversi miglioramenti fatti in essa. Et dopo n'ho fatte buone anco ad altri affittuali, i quali vanno mutando, et disfacendo quello che all'altro s'ha fatto, ruinando senza amore, onde conviene spesso rifar qualche cosa

Nello stallo descritto al n(umer)o 67. Vi era una camera rotta, ha bisognato levarla, et farla tutta stallo, et quella materia s'ha adoperata in aiuto et parte delli camerini fatti nella casa parochiale, antedetti.

Nello stallo descritto al n(umer)o 68. Ho fatto rifar, et restaurare il muro, che lo circonda, et gli ho fatta fare la porta con la seratura.

Nella stalla da cavalli descritta al n(umer)o 69, ho fatte molte, et diverse spese, et particolarm(en)te L(ire) 14. Date a m(e)sser Giac(om)o Parise Capellano succonduttore di essa, come appar in questo in car(ta) 220.

Nello stallo descritto al n(umer)o 70 ho tirato su alto il muro verso il sacrato, et anco quello verso l'introlo che va all'Adice, et di un uscio piccolo che vi era vi ho fatto quel portone per li carri, et carrozze, et fattovi il coperto esse(n)do p(rim)a senza.

Et finalme(n)te perche la stalla che vi era vicina del n(umer)o 69, era stata riunita dagli affittuali, con tutto che l'havesse poco avanti riparata, mi son conte(n)tato che l'affittuale faccia un luogo solo, che servi per stallo, et gli ho bonificati D(uca)ti sedeci per la spesa in cio fatta, come appar in questo in car(ta) 118. et perche alcuni delli heredi del q(uondam) m(aestr)o Zanetto Zanetti vicini si sono opposti giudicialmente con coma(n)damenti penali impedendo li artefici, che non proseguissero l'opera, allega(n)do che non si poteva avvicinarvisi tanto appreso, et che gli si impediva la luce, et che l'acqua gli haverebbe dato danno si fece venir diversi periti su l'opera, i quali gli diedero torto, et ragione alla chiesa, et si vinse la lite et si proseguì l'opera, il che ho voluto notar qui ad perpetua rei memoriam.

Nelle antescritte due camere delli n(umer)i 62, et 63, quali gia pochi anni dieddi a godere alli Reverendi Capellani,

che per mia maggior commodita, et non per alcun'obligo ho tenuti, havendovi D(on) Pietro Moscardo Capellano l'anno 1612 fatte fare alcuni solaretti pariane scala, antiporto et gelosie, et essendo esso licenziato dalla Capellania adì .15. di settembre 1614 le abbiamo fatto stimare per due falignami, et sono stati in accordo in libre trentasei et soldi cinque adì .5. d'ottobre, 1614, et adì .9. dell'istesso gli ho fatto dare le predette Lire 36.5.0 et le predette pariane, scala, antiporto, et gelosie sono restate nelle predette Camere a maggior beneficio della Chiesa, et in aumento delle entrate di detta chiesa, poiche quando si vorranno affittare, si affitteran(n)o piu di quello che si affittavano p(rim)a.

Havendo io Agostino Bettini rinontiato la chiesa antesc(rit)ta di S. Lorenzo al R(everendo) D(on) Pietro Paolo f(iglio) di m(e)sser Roco Trezzano, et di m(adonn)a Lucia mia sorella, moglie del s(op)rascrit(to) m(e)sser Roco in 2o Matrimonio, egli ha tolto il possesso adì .16. di sette(m)bre, come si dice in questo in car(ta) .2. a tergo, ho voluto fargli accomodar il salesato della cucina et saletta facendovi rimettere delle assi, et tavolette perché quelle che vi erano prima, erano dalla antichita quasi tutte rotte, e spezzate, et con tale occasione s'ha fatto anco di quadrello la pariana, che p(rim)a era di asse, et per fare detta fabbrica gli ho date libre quarantanove, et soldi uno cioè L(ire) 49.1.0. Delle quali n'ha spese L(ire) 43 S(oldi) 9 nella predetta opera, et fabrica, le altre cioe L(ire) 5.12, spenderà nel far acconciar li copi della casa contigua alla sacristia. Et perche nel Mese di Maggio 1615, nel far acconciar li sop(rascrit)ti copi, s'han(n)o fatte anco altre opere et spese, cioè in caneva s'han posti dei travi al solar della stessa casa, un volto nel camino di cucina, vuotata una sfondra, rappezzato il solaro, fatto un casottino nella corte per nasconder il destro. Stupati molti buchi nel muro della casa stessa, et dello stallo vicino. et rinnovato il coperto del portico, che è avanti l'altar del Christo, mettendo un'trave di quarantacinque in luogo di quello che vi era, gia marcito, il qual serviva per colonna a sostentar l'istesso coperto, nelle quali fatture vi sono spese circa diece scudi mocci, perciò oltre le s(o)p(rascrit)te L(ire) 5.12 gli ho date altre libre quaranta, cioe L(ire) 40.0.0»²⁴⁵.

Pietro Paolo Trezzano²⁴⁶ governò San Lorenzo fino al 1640 e fece intonacare completamente gli interni, scialbando gli affreschi, secondo alcuni per sanare le superfici dopo la grande peste del 1630²⁴⁷.

²⁴⁵ BETTINI, ASL, ms. 125, cc. 2v-5r.

²⁴⁶ *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2v.

L'11 febbraio 1634 il vescovo Marco Giustiniani visitò la compagine e rilevò la povertà dell'altare di sant'Agostino, disponendo di renderlo più decoroso²⁴⁸; inoltre, ordinò che:

«Ad altare sancti Laurentii, ammoveatur imago eiusdem sancti Laurentii sculta, eo quod nuda indecentiam praeferat et fiat hycona decens»²⁴⁹.

Nulla fecero il canonico Giovanni Battista Da Lisca (1640-1650) e Guglielmo Druiset (1650-1669)²⁵⁰; il 12 luglio 1655 Sebastiano Pisani controllò nuovamente gli altari della chiesa, trovandoli tutti ornati decentemente, ma constatò nondimeno l'assenza del fonte battesimale²⁵¹.

²⁴⁷ BENNASSUTI 1886, p. 70; PIGHI 1887, p. 12; BELVIGLIERI 1898, p. 247; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; SIMEONI 1909, p. 143; BALESTRIERI 1954, p. 37; EDERLE 1964a, p. 11; EDERLE 1964b, pp. 515-516.

²⁴⁸ GIUSTINIANI 1998, pp. 45-47

²⁴⁹ *Ivi*, p. 46.

²⁵⁰ *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2v; ZANETTI 1781, p. 72; BENNASSUTI 1886, p. 70.

²⁵¹ PISANI I 2003, pp. 573-574.

I.6 I secoli XVIII e XIX

I.6.1 Il rinnovamento settecentesco

Nel Settecento gli interni del tempio vennero completamente rimodernati seguendo il gusto imperante all'epoca²⁵².

Don Girolamo Dal Pozzo (1669-1721)²⁵³ nel 1708 dispose la pala del Brusasorzi in una pesante incorniciatura marmorea nell'abside centrale²⁵⁴; qui la mensa e il tabernacolo vennero rinnovati (fig. 28) e adornati con le sculture di *San Lorenzo* e di *Santo Stefano* di Daniele Peracca²⁵⁵. In luogo dell'altare di san Lorenzo, il Rettore creò un'edicola barocca dedicata a sant'Anna²⁵⁶ dove fece sistemare la *Sacra Famiglia* di Sante Prunati²⁵⁷, un'opera giovanile in cui l'artista riprende la composizione raffaellesca della *Madonna della perla*, allora nel vicino palazzo Canossa, che era stata copiata da tutti i grandi maestri veronesi del Cinquecento (fig. 29)²⁵⁸.

Don Donato Antonio Brasavola, rettore dal 1721²⁵⁹, fece apporre una nicchia nell'absidiola della cappella nord dove, nel 1726, eresse l'altare della Passione alloggiandovi un *Vesperbild* di Gioacchino Lancetti, poi spostata sul finire dell'Ottocento nella cappella settentrionale del coro (fig. 30)²⁶⁰.

Il 23 gennaio 1735 il vescovo Bragadino rilevò il buono stato della struttura architettonica²⁶¹ e, con decreto del 20 dicembre 1736, le concesse il pubblico fonte battesimale²⁶², che fu eretto in quell'anno²⁶³: alla morte di Brasavola, nel

²⁵² Questi interventi sono duramente deplorati da SORMANI MORETTI 1904, p. 218.

²⁵³ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1669 agosto 13; *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2v.

²⁵⁴ SIMEONI 1909, p. 144. L'ornamentazione marmorea attorno alla pala fu poi levata sul finire dell'Ottocento da don Pietro Scapini. Cfr. BELVIGLIERI 1898, p. 253.

²⁵⁵ ZANNANDREIS 1891, p. 408.

²⁵⁶ ZANETTI 1781, p. 72; SGULMERO, BCVr, ms. 2585, n. 1336.

²⁵⁷ LANCENI 1720, col 122; BIANCOLINI 1749a, p. 381; ROSSI 1854, p. 48; GIRO 1869, p. 69; BENNASSUTI 1886, pp. 70-72; PIGHI 1887, p. 12; BELVIGLIERI 1898, pp. 248-249; SIMEONI 1909, p. 144; EDERLE 1964a, p. 19; RAPELLI 1999, p. 30.

²⁵⁸ MARINELLI 2000, p. 386.

²⁵⁹ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1721 aprile 17; *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 2v.

²⁶⁰ BENNASSUTI 1886, p. 72; PIGHI 1887, p. 12; ZANNANDREIS 1891, p. 289; BELVIGLIERI 1898, p. 248.

²⁶¹ BRAGADINO, ASDVr, ms. LVII, cc. 14v-17v.

²⁶² ZANETTI 1781, p. 73.

²⁶³ BENNASSUTI 1886, p. 73; PIGHI 1887, pp. 12-13; EDERLE 1964a, p. 11.

1749, fu stilato un inventario dei beni di San Lorenzo nel quale venne ricordato come l'Arciprete avesse fatto costruire «il Battistero di Pietra viva con suo coperto di legno», oggi sistemato nella cappella di santa Maddalena di Canossa nella torre meridionale (fig. 31)²⁶⁴.

Benedetto XIV, nel 1749, ripeté la conferma del Breve di Innocenzo VIII, ampliandolo a ogni mercoledì, come attesta la lapide murata alla destra dell'ingresso meridionale (fig. 32)²⁶⁵:

PRIVIL(EGIO) PERP(ETUO) DI INNOC(ENZO) 8 1488
CHI VISITARÀ Q(UESTA) CHIESA DI S(AN) LOR(ENZO) E
FARÀ CANTARE UNA MESSA IL P(RIMO)
MERCORDÌ DOPO LA MORTE DI CIASCHED(UN)
CAVERÀ QUEL ANIMA DAL PURG(ATORIO) E
SCORDANDOSI GLI EREDI O NON POTENDO
VENIRE IN TEMPO PER PRIVILEGIO DI BENED(ETTO)
XIII. I FEBBRAIO 1749 È STATO
AMPLIATO (AD) OGNI MERCORDÌ
GIO(VANNI) BRAGDINO VESC(OVO) DI VER(ONA)

L'Arciprete Pier Maria Regazzoni (1749-1758)²⁶⁶, dopo il suo ingresso nella basilica laurenziana «intese rabbellirla»²⁶⁷ e, come riferì il suo successore Zanetti²⁶⁸, applicò una balaustra barocca con pilastri in marmo alle gallerie e al presbiterio (fig. 33); inoltre, rivestì la chiesa con cornici e modanature in stile pienamente settecentesco, conferendole una veste moderna e risparmiando solamente le colonne e i capitelli (figg. 34-35)²⁶⁹.

²⁶⁴ ASL, b. 1, fasc. 2, doc. 1749 settembre 15, c. 6.

²⁶⁵ BIANCOLINI 1749a, p. 379; BENNASSUTI 1886, pp. 73-74; PIGHI 1887, p. 13; BELVIGLIERI 1898, p. 248; BALESTRIERI 1954, p. 37. Il testo della lapide è in ZANETTI 1781, p. 74. In questo periodo, inoltre, Matteo Brida, uno dei protagonisti della feconda stagione pittorica del Settecento veronese, compì per la chiesa la *Vergine col Bambino e sant'Antonio da Padova*, allora posizionata in un altare nel versante meridionale della crociera. Cfr. BIANCOLINI 1749a, p. 381; GUZZO 2002, p. 387; FAVILLA, RUGOLO 2010, pp. 92, 106; LEVOLELLA 2011, p. 114.

²⁶⁶ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1749 settembre 13; *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 3r.

²⁶⁷ CAVATTONI, BCVR, ms. 2176, c. 44v.

²⁶⁸ ZANETTI 1781, pp. 74-75.

²⁶⁹ Per le opere di Regazzoni, si rimanda anche a BENNASSUTI 1886, pp. 74-76; PIGHI 1887, p. 13; BELVIGLIERI 1898, p. 248; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; PORTER 1917, p. 499; BALESTRIERI 1954, p. 37; TREVISAN 2008, p. 170.

Don Giovanni Zanetti (1758-1782)²⁷⁰, pochi anni dopo essersi insediato a San Lorenzo, lasciò una particolareggiata descrizione della veste del tempio:

«Ella così restaurata è a tre navate con volti, che si dicono volgarmente reali: è posto il suo Altar Maggiore all'Oriente, secondo il vecchio Rito Ecclesiastico, e sopra la Porta Maggiore, che gli è di rincontro, un vestigio v'ha ancora dell'antico vestibolo destinato ai pubblici penitenti. Di parte ed altra di essa Porta sussistono ancora intatti due magnifiche torri, entro le quali si raggirano scale assai commode, così dette a lumaca, che servivano alle Donne per condursi su d'un corridore lunghesso tutta la Chiesa, che tuttavia nella maggior parte è aperto, onde fossero disgiunte dagli uomini, e separate. Questo è il più celebre monumento della Disciplina antica, che intiero ci sia rimasto in Verona, e pochissimi altri ve ne vedono altrove, lo che, oltre le piccolissime fenestre, che vi si vedono, le quali anzi potrebbero dirsi pertugi, comprova la sua notevole Antichità [...] La Chiesa è a Crociera, e all'uso Greco, non consecrata, per quanto ce ne sia rimasta memoria, e forse a cagione de'successivi villani imbiancamenti che vi si sono fatti, e in essa oltre l'Altar Maggiore di fino marmo, con sua nobile Balaustrata pure di marmo, ed una forma di vago Altare di marmo sospeso sopra i sedili del Coro con Tavola di mano del celebre Domanico Brusasorzi, vi sono altri quattro Altari, e sono i seguenti, ma però stando agli Ordini prescritti incominciamo dall'Altar Maggiore. In questo v'ha bellissimo tabernacolo con sua Custodia di marmi rari, ove sta riposto il SS. Sacramento. Dalla parte dell'Evangelio vi è un luogo decente, e chiuso, in cui si custodiscono gli Oli santi, e dalla parte dell'Epistola altro luogo consimile, ove stanno guardate le sacre Reliquie colle sue Autentiche, e queste sono in un piccolo Reliquiario d'argento, del Legno della Santa Croce, del Velo di Maria Vergine, del Pallio di san Giuseppe, delle Ossa di san Giocchino, e di sant'Anna. In altro di ottone, delle ossa di san Lorenzo. In simile di ottone delle ossa di san Calisto Papa e Martire e di sant'Antonio di Padova. In altro simile: Reliquia di san Luigi Gonzaga. In dodici Reliquiari di legno che si espongono sugli Altari. Nei 4 dell'Altar Maggiore: delle ossa dei Santi Martiri Vitale, Benigno, Generoso e Concordio. Negli altri otto: dei Santi Martiri Faustino, Fausto, Celestino, Probo, Simpliciano, Massimo, Fiore e Candida. Altare secondo di sant'Agostino. Questo Altare dedicato a sant'Agostino ha una stupenda tavola di Alessandro Turchi

²⁷⁰ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1758 luglio 28; *Catalogo*, ASL, ms. 125, c. 3r, ZANETTI 1781, p. 75.

detto l'Orbetto chiusa da una cornice di marmo. L'Altare non ha alcuna officatura, come non l'ha l'Altare Maggiore, ne l'hanno gli altri Altari, fuorché quello di san Lorenzo, ora di sant'Anna, come si esporrà a suo luogo: non è consecrato, ed ha solamente il portatile ed il suo mantenimento. È tutto a peso del parroco.

Terzo Altare di sant'Antonio. Prima era dedicato a san Cristoforo, ora a sant'Antonio: è posto nella Crociera alla parte dell'Epistola, è tutto di marmo, come lo si è il Pavimento. Vi si celebrano alcune poche Messe [...] Non ha Indulgenze, non è consecrato, avendo solo in Portatile, ed è a peso del Parroco.

Quarto Altare della Beata Vergine Addolorata. È posto nella parte della Crociera in Cornu Evangelii, tutto di bellissimo lavoro di marmo, con nicchia chiusa da grandi Cristalli, in cui v'è una divotissima immagine di Maria Vergine che tiensi sulle ginocchia il Cadavere del suo morto Gesù, opera di eccellente Maestro. Non è consecrato, ed ha il solo Portatile: non ha Officiature, ed è a peso del Parroco. A questo sta annessa un'antichissima Compagnia detta della Passione [...]

Quinto Altare di sant'Anna. Già tempo si diceva l'Altare di san Lorenzo, ed ora di sant'Anna. Questo è stato ridotto alla forma presente dal Almo don Girolamo Dal Pozzo [...] A questo Altare si celebran le Messe ordinate con suo Testamento dal quondam signor Gregorio Avesani [...] v'è annessa la Società dei Confratelli, e Consorelle della Dottrina Cristiana con suo Privilegio [...]

Questa Chiesa ha Fonte Battesimale reso pubblico dopo la visita Vescovile l'anno 1737, come negli Atti e Documenti esistenti in Curia»²⁷¹.

Zanetti non si limitò al ruolo di storiografo, ma promosse in prima persona degli interventi assai invasivi che snaturarono ancor più la *facies* originaria della chiesa²⁷². Innanzitutto, fece chiudere le ultime quattro campate orientali delle tribune, corrispondenti allo pseudo-transetto e al coro, adibendo l'ala meridionale a vano della canonica, e demolì le semicolonne addossate ai pilastri²⁷³; ancora, creò un nuovo ingresso nel fianco meridionale collegato a una rampa per accedere ai locali sussidiari nei piani superiori (fig. 36) e fece obliterare le monofore nell'absidiola nord del coro. Fece poi ampliare la canonica inserendo

²⁷¹ ZANETTI, ASL, ms. 45, cc. 1v-3v.

²⁷² BENNASSUTI 1886, pp. 76-78; PIGHI 1887, p. 13; BELVIGLIERI 1898, pp. 248-249; BALESTRIERI 1954, p. 37.

²⁷³ SIMEONI 1909, p. 143.

un locale sopra il protiro quattrocentesco e precludendo definitivamente la lettura di gran parte dei prospetti meridionale e orientale; infine, ricavò la sacrestia odierna, come raccontò egli stesso:

«Come ho trovato in buon ordine le suppellettili sacre e ricche, a ragione quanto usa una Chiesa Parrocchiale in Verona, così fosse stato il vano della Sacristia, che mi colpì al primo vederlo, perché picciolo e angusto di modo che non era atto nelle funzioni a contener i sagri Ministri [...] Se anche da me conosciuta difficoltà, anzi che assopirmi, stimolavano il mio desiderio di venirne a capo, e questo facendosi in me ognora più vivo [...] Talché un dopo pranzo (e lo si fu nel mese di Maggio 1759) portatomi tutto solo in Sacristia, e prendendone le misure di tutto lo spazio interno, e visitando tutte le parti al di fuori, mi riuscì a buon conto di ritrovar ripiego per la già detta scala della cantina, sicché non difformasse il piano della Sacristia, e di portar oltre i muri di questa. Difficoltà grandissima a superarsi per sostenere la muraglia, che posava sul muro, di cui si è detto; ma perché questa fu conosciuta da me defezione d'un Capo Muratore, con tutta l'impazienza feci a me venire il Muratore Buttini, mio Parrocchiano, che per poco non si pose a ridere, vedendomi insistere su una idea da lui altre volte dichiarata impossibile. Che più a lui dissi in ristretto: che non badasse né alla Scala della Cantina, né al trasposto de' muri, perché a tutto io aveva col pensier provveduto sull'attento esame, da pochi momenti da me fatto; ma che unicamente lo aveva chiamato, perché apertamente mi dicesse (fatte le dovute osservazioni) se il modo vi fosse, levando il muro, di sostener in aria il muro sovrapposto, supplendo con grossa piana, e rinforzando di parte, ed altra le pareti di modo, che esso trave vi posasse sopra, e la già detta muraglia, per altro assai sottile, con sicurezza sostenesse, con quella forza come se il muro vi fosse. Egli vista, ed esaminata ogni cosa, fattosi garante d'ogni danno, che dall'opera sua potesse avvenire, lui diede tempo di formar le sue polizze di tutto l'occorrente, quali pontate, e discusse, si stipulò il contratto, e per finirla, in poco tempo condusse l'operazione concertata a buon fine. Terminata la fattura di Muratore, feci contratto con due falegnami pel Banco, Ginocchiatoi, ed Uscio, le quali cose come sieno riuscite a dovere non lo scrivo, perché sono sotto gli occhi di tutti, e così le altre decorazioni di essa Sacristia»²⁷⁴.

²⁷⁴ ZANETTI, ASL, ms. 39/58, cc. 2-4.

Il 18 dicembre 1763 visitò la chiesa il vescovo Nicola Antonio Giustiniani²⁷⁵, mentre nell'ottavo decennio del Settecento Giovanni Anselmi dipinse la volta del coro con il *Padre Eterno e angeli*²⁷⁶, oggi scomparso.

1.6.2 Gli interventi ottocenteschi e l'erezione dell'oratorio

Sotto il rettorato di don Giuseppe Francescatti (1782-1806)²⁷⁷, professore di teologia dogmatica e morale presso il Seminario di Verona²⁷⁸, venne trasportata a San Lorenzo l'urna dei santi Kiberto e Vittoria da Santa Maria della Fratta²⁷⁹, soppressa nel 1805, dove erano sepolti presso l'altare di san Pantaleone²⁸⁰. Francescatti, per di più, domandò di poter spostare il fonte battesimale, intervenendo sulle murature del tempio; la pila, così, fu intromessa nella prima campata del fianco meridionale:

«Al Nobile ed Illustrissimo Monsignor Vicario Generale si presenta umilmente l'Arciprete di San Lorenzo e lo supplica di concedergli la facoltà di trasportare il Battistero ed annichilarlo nella muraglia della chiesa, e perciò sarà necessario forar la muraglia medesima, il qual foro per altro non terminerà sulla strada, ma in un piccol luogo di ragion della chiesa»²⁸¹.

Una relazione ottocentesca del Cancelliere vescovile Felice Bonzanini, custodita presso l'Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, rammenta poi come un tale curato Tomasi di Torbe, assistente di don Francescatti, avesse fatto ripavimentare le navate centrale e meridionale:

«Raccogliendo da facchini, zattereri, servi e serve, camerieri e cameriere ed artigianelli ogni settimana le piccole loro offerte, fece selciare di marmo bianco e rosso la navata di

²⁷⁵ GIUSTINIANI, ASDVr, ms. LXXIV, cc. 15v-16v.

²⁷⁶ ZANNANDREIS 1891, p. 443.

²⁷⁷ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1782 marzo 26.

²⁷⁸ PIGHI 1988, p. 322.

²⁷⁹ DIONISI 1786, pp. 37-51, narra l'*inventio* dei resti, avvenuta nel 1706 a Santa Maria della Fratta e trascrive le due lamine plumbee con i nomi dei santi scoperte in quel frangente. CERVATO 2004, p. 60.

²⁸⁰ PIGHI 1887, p. 13; PIGHI 1980, p. 140. Il ripostiglio delle reliquie, attualmente, si trova nell'ala settentrionale delle gallerie, in corrispondenza del coro.

²⁸¹ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1788 luglio 11.

mezzo di questa Basilica e di poi quella della parte meridionale, ed aveva apparecchiato anche i marmi rossi e bianchi, ed il prezzo pei muratori da selciare la terza navata verso settentrione: ma fiera improvvida malattia (vi erano i Francesi in Italia e in Verona) il tolse dal mondo, che ne era indegno, e andò a cogliere il premio in Cielo di sue virtù. Non si sa poi che fine abbiano avuto i suoi marmi e danari apparecchiati»²⁸².

Nel 1806²⁸³ la chiesa cessò di essere parrocchia e diventò sussidiaria dei Santi Apostoli²⁸⁴, venendo affidata alle cure di don Giovanni Menegatti (1806-1814)²⁸⁵. Costui trasportò un altare marmoreo della Madonna dalla soppressa chiesa della Fratta, di cui era parroco, e lo collocò nell'absidiola della cappella sud, approntandovi una tela del pittore Fracasso con *Sant'Antonio da Padova e san Luigi Gonzaga* (fig. 37)²⁸⁶; inoltre, nel 1810 ottenne il *placet* del vescovo Innocenzo Liruti per apporre in chiesa le stazioni della *Via Crucis*²⁸⁷. Il vicario Giovanni Battista Frisoni (1814-1837)²⁸⁸ s'adoperò molto nella sistemazione degli interni²⁸⁹. In una lunga nota spese del 1815 segnalò come:

«Furono fatte le due Bussole ed Antiporti alle due Porte della Venerabile Chiesa di S. Lorenzo, a ripararla dalle intemperie, e si spendette Lire Italiane cinquantasette e centesimi trenta [...] Furono fatti acconciare nello stesso anno senza alcun aiuto di limosine tutti li vetri delle fenestre tutte della Chiesa e alcune invetriate rimesse di nuovo; e nell'Arringhiera, e dietro l'Organo e nei Camerini delle Torricelle. La spesa sale a Lire Italiane Ottantasei»²⁹⁰.

Nello stesso anno ²⁹¹, in luogo del cimitero dirimpetto al fianco nord della chiesa, fece innalzare un oratorio per i giovani²⁹²:

²⁸² BONZANINI, ASDVr, ms. [s.n.], c. 2v, n. XII.

²⁸³ *Ivi*, c. 2v, n. XIII; PIGHI 1887, p. 13.

²⁸⁴ EDERLE 1964b, p. 516; CHIAPPA 1994, p. 116.

²⁸⁵ CAVATTONI, BCVr, ms. 2176, c. 44v; BENNASSUTI 1886, p. 79; BALESTRIERI 1954, pp. 37-38.

²⁸⁶ BENNASSUTI 1886, p. 79; BELVIGLIERI 1898, p. 249; EDERLE 1964a, p. 18.

²⁸⁷ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1810 aprile 10. Cfr. CHIAPPA 1994, p. 116.

²⁸⁸ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1814 aprile 16.

²⁸⁹ BENNASSUTI 1886, pp. 79-82; PIGHI 1887, p. 13; BELVIGLIERI 1898, pp. 244, 249-250, 255; BALESTRIERI 1954, p. 38.

²⁹⁰ FRISONI, ASL, ms. 50, c. 1r.

²⁹¹ BONZANINI, ASDVr, ms. [s.n.], cc. 3r-3v, n. XVII.

²⁹² TREVISAN 2008, p. 170.

«Nell'anno predetto fu fatto erigere da me Giovanni Battista Frisoni Vicario di San Lorenzo da fondamenti. L'Oratorio in Riva all'Adige dove era il Cimitero della Chiesa. Ciò era necessario per poter comodamente far la scuola della Dottrina Cristiana e per togliere l'umidità della Chiesa cagionata dal terrapieno del Cimitero. La spesa sale a Lire Italiane duemila quattrocento e ottantanove e centesimi dodici [...]»²⁹³.

Il nuovo cantiere fu esplorato da Liruti il 25 giugno 1820²⁹⁴ e venne concluso nel 1824 (fig. 38)²⁹⁵; dalla Curia vescovile di Verona scrissero:

«Nessun Oratorio esisteva attiguo alla Chiesa di S. Lorenzo in questa città prima che il Sacerdote Gio. Batta Frisoni fosse fatto coadiutore della stessa. Fu tutto merito suo l'acquisto dello stabile beneficiario temporariamente da lui posseduto, che gli costò L. 1336.50, e che fu da lui stesso poi convertito in area dell'Oratorio attuale. Fu pur merito suo l'edificazione dell'Oratorio stesso [...] e poi da lui medesimo pure col proprio ampliato. Dal che ne nasce che l'Oratorio è suo non meno in quanto al suolo che occupa, di quello che in quanto all'edificio da lui fatto costruire [...] Egli lo ha fabbricato perché abbia da servire a raccogliere la gioventù per insegnare alla medesima la sana morale dell'Evangelo e la Cristiana Pietà»²⁹⁶.

Il Parroco, inoltre, nel 1819 commissionò ad Agostino Ugolini la pala con la *Madonna col Bambino, san Luigi Gonzaga e i santi Angeli Custodi*²⁹⁷ per l'altare del nuovo locale (oggi nella cappella nord della crociera) (fig. 39)²⁹⁸, e, ancora, fece realizzare dal fratello pittore, Luigi, *La manifestazione dei fratelli di Giuseppe*²⁹⁹.

²⁹³ FRISONI, ASL, ms. 50, c. 1r.

²⁹⁴ LIRUTI 2004, p. 120.

²⁹⁵ SIMEONI 1909, p. 142. Numerosi incartamenti concernenti la fabbrica dell'oratorio sono in ASL, b. 10, fasc. 4, *Carte autentiche appartenenti allo Stallo tramutato nel Presbiterio dell'Oratorio di S. Lorenzo l'anno 1824*.

²⁹⁶ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1831 ottobre 23.

²⁹⁷ FLORES D'ARCAIS 1980, p. 528; FERRARINI 2011, p. 387. EDERLE 1964a, p. 19, l'attribuisce invece a Giambettino Cignaroli.

²⁹⁸ FRISONI, ASL, ms. 50, c. 1v.

²⁹⁹ FERRARINI 2011, p. 228.

Nel 1816 completò l'opera iniziata al tempo di Francescatti, pavimentando la navata settentrionale³⁰⁰ e conservando le lapidi mortuarie, la più antica delle quali risaliva al XV secolo³⁰¹:

«Fu fatto selciare da me tutta a mie spese la navata di S. Anna di quadri rossi e bianchi e sue rispettive fasce. Ciò era necessario per togliere l'indecenza e il pericolo essendo quella parte non prima selciata più bassa un piede del rimanente. La spesa sale a Lire Italiane Ottocento e trentasette e centesimi Ottanta»³⁰².

Nel 1819 Frisoni s'impegnò per salvaguardare la statica dell'edificio ecclesiale, compromessa in più punti:

«Nello stesso anno fu fatta di necessità restaurare la Chiesa, il Coro e il Campanile, che tutto minacciava. Concorsero alcuni con le loro elemosine, ma la spesa fu molto più grave in tutto sale a Lire Italiane quattromila cinquecento due e centesimi Ottantacinque»³⁰³.

Per prima cosa, fece rinsaldare la calotta dell'abside maggiore che era in parte crollata sotto il peso della cornice marmorea di Dal Pozzo. In seguito, nell'absidiola sud del presbiterio, sulle cui pareti poggiava il campanile, fece costruire un poderoso pilastro in muratura per ovviare a un incombente cedimento e fece altresì murare il varco che conduceva dalla torre al coro, rafforzando la calotta con centinature metalliche. Così Bonzanini:

«Vedendo il Rettor della Chiesa, che il campanile, il coro, e due volti della navata di mezzo davano molti segni di non lontana rovina (e ciò per alcune operazioni imprudenti dei tempi passati, e massimamente per un foro fatto in sede vacante a bella posta in uno degli angoli del campanile alla metà di esso alto più di sei piedi, e largo cinque per entrare in cucina, quando già a tal uopo vi era, e vi è un altro uscio): vi pose a farvi tutti quei restauri, che erano necessari rimettendo con grosse pietre i quattro angoli del campanile

³⁰⁰ BONZANINI, ASDVr, ms. [s.n.], c. 3v, n. XVIII. Ederle, al contrario, sostiene che Frisoni abbia fatto pavimentare l'interno edificio. Cfr. EDERLE 1964a, p. 11; EDERLE 1964b, p. 516.

³⁰¹ Le epigrafi della pavimentazione sono trascritte da SGULMERO, BCVr, ms. 2585, nn. 1396-1409. Cfr. Cap. V.3.5 *La pavimentazione e le coperture*.

³⁰² FRISONI, ASL, ms. 50, c. 1v.

³⁰³ FRISONI, ASL, ms. 50, c. 2r.

al piano della Chiesa, riattandone e rimettendo di nuovo i profondi fondamenti e dello stesso campanile, e del coro, e dei due predetti archi. La finestra del Coro orientale rotonda, tutta la volta del medesimo, ed il coperto furono interamente rifatti: fu rimessa una gran parte dei due volti della navata di mezzo, e con grosse chiavi di ferro e nel campanile e nelle volte della Chiesa, e col rimettere con pietre alcuni muri delle parti offese fu assicurato in ogni parte il detto tempio. In questa occasione si acconciò tutto l'interno della Chiesa e si abbellì colla pittura del Coro e della Cappelle»³⁰⁴.

Per ultimo, il Rettore fece demolire la scala nella torre meridionale, sostituendola con una cappella dedicata a santa Filomena³⁰⁵, che emergeva verso l'esterno (1835)³⁰⁶.

Nel frattempo, la chiesa aveva cessato di essere succursale dei Santi Apostoli, come attesta un documento del 1825 che certifica l'istituzione della fabbrica di San Lorenzo, allora guidata da Bonifacio di Canossa, Giovanni Perigozzo e Clemente Vaccari³⁰⁷:

«Col venerato suo dispaccio n. 42949/6325 IV ha convenuto di sollevare la Fabbrica della Chiesa Parrocchiale dei SS. Apostoli dalla amministrazione della Chiesa succursale di S. Lorenzo, e si è compiaciuto di istituire una nuova Fabbrica per l'Amministrazione di quest'ultima»³⁰⁸.

Don Domenico Cipriani (1837-1853)³⁰⁹ fece abbassare il piano pavimentale della corte esterna e interrò le sepolture, compresa quella di Matteo Canato³¹⁰, mentre

³⁰⁴ BONZANINI, ASDVr, ms. [s.n.], cc. 3v-4r, n. XIX.

³⁰⁵ BELVIGLIERI 1860, p. 313; EDERLE 1964a, p. 11; TREVISAN 2008, p. 170.

³⁰⁶ SGULMERO, BCVR, ms. 2585, n. 1202.

³⁰⁷ Sull'istituzione della Fabbrica di San Lorenzo, si vedano ASVr, *Congregazione Municipale di Verona (1815-1866)*, b. 496, *Fabbricarie Urbane (1815-1826)*, *San Lorenzo*; ASVr, *Congregazione Municipale di Verona (1815-1866)*, b. 498, *Fabbricarie Urbane (1819-1829)*, *Fabbricaria di San Lorenzo*. Per gli anni immediatamente successivi: ASVr, *Congregazione Municipale di Verona (1815-1866)*, b. 499, *Fabbricarie Urbane (1830-1832)*, *Fabbricaria di San Lorenzo*; ASVr, *Congregazione Municipale di Verona (1815-1866)*, b. 500, *Fabbricarie Urbane (1832-1834)*, fasc. 616, *Fabbricaria di San Lorenzo*.

³⁰⁸ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1825 gennaio 8; ASVr, *Congregazione Municipale di Verona (1815-1866)*, b. 496, *Fabbricarie Urbane (1815-1826)*, *San Lorenzo*, doc. 1825 gennaio 8, n. 368/21.

³⁰⁹ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1837 maggio 29.

³¹⁰ BENNASSUTI 1886, p. 82; BELVIGLIERI 1898, p. 250.

non è imputabile alcuna operazione di rilievo a don Giovanni Battista Santi (1853-1862)³¹¹. Don Quinto Trivulzi (1862-1885)³¹², infine, si applicò nella sistemazione della canonica, della sacrestia e dei locali nei dintorni del complesso e fece ridurre l'organo da Giovanni Battista De Lorenzi di Schio (Vi)³¹³.

³¹¹ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1853 aprile 8.

³¹² ASDVr, b. 15, SL, doc. 1862 aprile 1.

³¹³ BENNASSUTI 1886, pp. 82-83; PIGHI 1887, p. 13; BELVIGLIERI 1898, p. 250.

II. I RESTAURI OTTOCENTESCHI

II.1 La chiesa di San Lorenzo e il restauro architettonico nella Verona di fine Ottocento

Anche a Verona, nel corso dell'Ottocento, il Medioevo fu oggetto di un rinnovato interesse storiografico che sfociò nella celebrazione delle proprie radici comunali e signorili¹. Questo clima di *revival* si diffuse dal ristretto ambiente degli studi a quello più vasto della riprogettazione urbana; il restauro architettonico, di conseguenza, assunse un ruolo primario nell'attenzione degli organi preposti al governo cittadino, che ricercavano un costante legame col passato attraverso il recupero del "carattere originario" dei patrimoni pubblici ed ecclesiali². I principali interventi sull'edilizia storica riguardarono la Loggia del Consiglio e dei Tribunali, l'antico Comune (Mercato Vecchio), il Palazzo del Capitano, la *Domus Mercatorum* in piazza delle Erbe, la Gran Guardia, il Palazzo Guastaverza e la Pescheria nell'omonima piazzetta, oltre ai luoghi tradizionali del culto (Sant'Anastasia, Santo Stefano, Santa Maria Antica e le Arche Scaligere, San Zeno, San Fermo e San Lorenzo)³, gli stessi segnalati e descritti negli anni precedenti nei *Mittheilungen* della Commissione Centrale di Vienna⁴.

Artefici diretti o indiretti di tali imprese furono, fra gli altri, lo storico Carlo Cipolla, l'ingegnere Giuseppe Manganotti, e autorità politiche come il senatore Giulio Camuzzoni e il prefetto Luigi Sormani Moretti, di volta in volta assistiti dai membri della Commissione Consultiva delle Belle Arti o Commissione Conservatrice dei Monumenti e degli Oggetti d'Arte e di Antichità (istituita in ciascuna provincia del regno con Regio Decreto del 5 marzo 1876)⁵, ove sedevano, con lo stesso Cipolla, il senatore Aleardo Aleardi, l'abate-architetto Angelo Gottardi, il conte

¹ ZUCCONI 2000, pp. 295-306.

² CAMERLENGO 2001, pp. 238-239.

³ CAMERLENGO 2003, p. 224.

⁴ VON EITELBERGER 1857, pp. 197-200; LÜBKE 1858, p. 143; HEIDER 1859, p. 115; ESSENWEIN 1860, pp. 39-53; LÜBKE 1860, pp. 134-136; SPRINGER 1862, p. 8; WEISS 1862, pp. 310-311; VON METZERICH 1864, pp. LIII-LIV; VON SACKEN 1865, pp. 113-146. La chiesa di San Lorenzo è segnalata in LÜBKE 1860, p. 135.

⁵ Sull'evoluzione degli organi di tutela del patrimonio veronese in età post-unitaria, si veda SONA 1989, pp. 31-35.

Antonio Pompei, l'ingegnere Luigi Castelli e il canonico Giambattista Carlo Giuliarì⁶. Nella città veronese operarono finanche personaggi assai illustri: fra tutti, l'architetto Camillo Boito, patrono delle principali iniziative riguardanti la tutela dei beni monumentali in Italia⁷, rivestì un ruolo diretto come consulente del Comune ed ebbe altresì uno stretto legame con figure chiave della storia architettonica locale che si dedicavano alla "riscoperta" della Verona medievale, come l'architetto Giacomo Franco⁸, assertore del movimento neoromanico e neogotico con spiccate tendenze verso l'eclettismo⁹.

In questa fervida temperie culturale si distinse, certamente, il ripristino della chiesa di San Lorenzo: quest'iniziativa, unica per la sua portata e oltremodo significativa per l'ampia eco suscitata nell'opinione pubblica nazionale ed estera¹⁰, fu promossa dall'allora rettore don Pietro Scapini, professore di matematica al Seminario vescovile (fig. 40)¹¹. Il Religioso, già vicario in San Fermo Maggiore e in San Benedetto al Monte¹², al momento del suo ingresso avvenuto nel 1885¹³ trovò una struttura profondamente manomessa che¹⁴, come osservò Scipione Maffei, «a dispetto degli'imbiancamenti e di tutti gl'insulti con buona mente in vari tempi fatti» manteneva ancora «un gran vestigio dell'antica forma»¹⁵.

Don Scapini, fin da subito, si profuse in un'instancabile opera di risanamento, con l'intento di epurare le superfetazioni moderne per riconsegnare al monumento la

⁶ Riguardo al tema del restauro a Verona nella seconda metà del XIX secolo, si rinvia a GRIMOLDI 1994, pp. 121-162, in part. pp.158-160 con riferimenti alle operazioni di ripristino in San Lorenzo.

⁷ Per la figura di Camillo Boito, vedi ZUCCONI 1997.

⁸ CONFORTI 1994, pp. 441-446.

⁹ BRUGNOLI 1994b, pp. 95-104.

¹⁰ A titolo d'esempio, CUMMINGS 1901, pp. 145-146.

¹¹ EDERLE 1964a, pp. 11-12; EDERLE 1964b, p. 516.

¹² SEGALA, FERRARI 2002, p. 97.

¹³ Don Scapini fu nominato vicario di San Lorenzo dal cardinale Luigi Canossa, vescovo di Verona, il 2 novembre 1885 (ASDVr, b. 15, SL, doc. 1885 novembre 2). Il sacerdote resse le sorti dell'istituzione fino al suo decesso avvenuto il 3 marzo 1926, quando gli successe don Ernesto Festa (ASDVr, b. 15, SL, doc. 1926 settembre 2).

¹⁴ Sui Rettori di San Lorenzo che intervennero estensivamente sulla chiesa fra i secoli XV e XIX, cfr. Cap. I *La storia della chiesa: dalla fondazione all'età moderna*.

¹⁵ MAFFEI 1732, p. 129.

sua primigenia configurazione¹⁶. Le interpolazioni ottocentesche, tuttavia, furono eseguite con uno stile talmente mimetico e armonico con l'originaria orditura muraria da rendere alquanto complessa la loro individuazione; nonostante ciò, questa vasta impresa, nota tuttora attraverso resoconti dell'epoca¹⁷ e scarse incursioni in pubblicazioni recenti¹⁸, può essere compiutamente definita grazie ai cospicui carteggi (relazioni, capitolati, progetti e preventivi) conservati presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune di Venezia e Laguna¹⁹ e l'Archivio Centrale dello Stato a Roma²⁰, dove sono raccolti anche dei dettagliati rilievi dell'edificio²¹. Quantunque la lettura di queste documentazioni possa sembrare un mero esercizio di ricerca archivistica, è opportuno evidenziare come simili carte ci consegnino un'insolita immagine del monumento veronese nel momento in cui conservava gli apparati rinascimentali e barocchi, completamente emendati dai restauri ottocenteschi. All'Avery Architecture & Fine Arts Library della Columbia University di New York e alla Fine Arts Library della Harvard University di Cambridge, poi, sono custoditi degli straordinari fondi fotografici che mostrano i vari stadi delle operazioni di recupero²²; questi negativi, commissionati da don Scapini, furono portati negli Stati Uniti dallo studioso anglosassone Arthur Kingsley Porter, che li pubblicò solo in parte nella fondamentale opera *Lombard Architecture*²³. Assai utili sono pure le planimetrie abbozzate nel XIX secolo dai vari Lübke, Hübsch e

¹⁶ Già Luigi Bennassuti, qualche anno prima, aveva paventato un radicale ripristino della basilica laurenziana, proponendo una serie d'interventi necessari per ricondurla al suo stato originario. Cfr. BENNASSUTI 1886, pp. 83-89.

¹⁷ Alquanto accurata è la sintesi di Giovanni Belviglieri, membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti di Verona. Cfr. BELVIGLIERI 1898, pp. 251-262.

¹⁸ Si segnalano: BALESTRIERI 1954, pp. 38-39; BISSOLI 1969-1970, pp. 167-175; BERNARDELLI 1979-1980, pp. 57-75; RAPELLI 1999, pp. 40, 74-78; FLUKE 2002, pp. 186-187. Più preciso, seppur conciso, il resoconto di TREVISAN 2008, pp. 170-171. Una sintesi delle principali relazioni di restauro è in TREVISAN 1999, pp. 174-175; 197-198.

¹⁹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL.

²⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL; ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL.

²¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.

²² ALCU, b. 958, n. 00038873, *Verona 2*; FAHU, *Arthur Kingsley Porter Photograph*, nn. 804, 806, 1486. Interessanti sono pure quattro scatti editi subito dopo la conclusione dei restauri da BIADEGO 1909, pp. 44-45, 47.

²³ PORTER 1917, pp. 499-500, plate 219, figg. 1-4, plate 220 figg. 1-4. Per un'analisi della figura di Arthur Kingsley Porter e della sua opera, si rimanda a TOSCO 1995a, pp. 74-84.

Cummings²⁴ (figg. 41-44) e i preziosi grafici in scala 1:50 alla Biblioteca Civica di Verona, che mostrano le piante e gli alzati della basilica prima della campagna di ripristino ottocentesca (figg. 45-47)²⁵. Occorre notare come tali rilievi, tuttora poco conosciuti, siano stati realizzati da un altro dei protagonisti del filone “neo-medievalista”, il già menzionato don Angelo Gottardi²⁶, che dal 1887, in contemporaneità con il restauro di San Lorenzo, curò il riassetto della cappella urbana di Santa Maria Antica, privandola degli orpelli barocchi per farle riacquisire le sue originarie linee romaniche²⁷. Gottardi, levati gli stucchi e gli intonaci seicenteschi, ricostruì gli interni della basilica, sconfinando talvolta in rifacimenti immaginifici che suscitarono aspre critiche fra i suoi detrattori: riaprì le absidole laterali, rinnovò il sistema dei sostegni e delle arcate, e approntò delle finte volte a crociera su tre campate scandite da archi trasversi nella navata principale²⁸. La contemporaneità del restauro di San Lorenzo ha instillato il ragionevole dubbio che vi possa essere stata una qualche relazione fra i due cantieri, tanto da suggerire che Scapini avesse rifatto *ex novo* alcuni elementi strutturali e decorativi copiandoli da Santa Maria Antica²⁹, sebbene le numerose carte prodotte da don Gottardi non evidenzino mai simili consonanze³⁰.

²⁴ In queste piante spicca l'assenza delle absidi laterali, che allora erano otturate da sostruzioni moderne poi rimosse da don Scapini. Cfr. LÜBKE 1860, p. 135 fig. 19; HÜBSCH 1863, plate XXXVIII fig. 10; CUMMINGS 1901, p. 146 fig. 90.

²⁵ BCVR, *Sezione Stampe e Fotografie*, SL, 3. f. 102-105.

²⁶ Una breve nota biografica di don Gottardi è in CONFORTI 2002, pp. 136-139.

²⁷ NAPIONE 2008, p. 291.

²⁸ CIPOLLA 1892, pp. 359-369; BERCHET 1894, p. 55; BERCHET 1899, pp. 163-164.

²⁹ ARSLAN 1939, p. 176; SUITNER 1991a, p. 538; SUITNER 1991b, p. 283.

³⁰ I principali fondi archivistici sulle operazioni di Gottardi a Santa Maria Antica, sono: SABAPVe, b. A/12, *Verona, chiesa di Santa Maria Antica*; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 566, fasc. 6082, *Verona, chiesa di Santa Maria Antica*; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 851, *Verona, chiesa di Santa Maria Antica*; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 566, fasc. 6083, *Verona, chiesa di Santa Maria Antica*; ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., Il s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, *Verona, chiesa di Santa Maria Antica*.

II.2. L'inizio dei lavori (1887-1888)

Il 18 luglio 1887 i lavori caldeggiati da don Scapini presero finalmente avvio³¹ sotto la direzione dell'ingegnere Giuseppe Manganotti³². La metodologia adottata fu semplice, ma al contempo accorta e articolata in fasi di crescente difficoltà: da una prima asportazione delle aggiunte più evidenti si passò a un'estensiva perlustrazione delle singole partiture architettoniche, necessaria per riportare alla luce ambienti occultati nei secoli precedenti ovvero tracce di elementi pertinenti al primigenio impianto basilicale e meritevoli di essere ricostruiti³³. Benché i primi assaggi si fossero limitati soltanto alla rimozione delle superfetazioni moderne, dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione chiesero d'inoltrare un progetto «bene studiato e meritevole di approvazione»³⁴.

Il Prefetto di Verona³⁵, il grossetano Luigi Pavolini³⁶ replicò:

«Non venne scritto apposito progetto non trattandosi di veri e propri restauri, per i quali in breve tempo io spero, sarà provveduto nella compilazione di regolare progetto che verrà riveduto dalla Commissione e quindi inviato a codesto Ministero prima di essere messo in esecuzione»³⁷.

Pavolini, prima di dettagliare le esplorazioni compiute da Scapini, fornì un sintetico ragguaglio dello stato dell'edificio:

«La facciata era in gran parte coperta da un grosso arcone, le antiche finestre chiuse, e sostituite da moderne, rettangolari, e in opposizione allo stile della Chiesa; il pseudo protiro in gran parte levato. Egualmente all'interno i danni erano gravi. Nella Chiesa si hanno due serie di arcate l'una sopra l'altra, sì che la serie più alta serviva per i matronei. Le luci degli archi in alcuni luoghi erano state

³¹ SIMEONI 1909, p. 143.

³² RIGOLI 1994, p. 463.

³³ Per una cronaca sintetica degli interventi ottocenteschi in San Lorenzo, si veda PASSUELLO 2015a, pp. 486-501.

³⁴ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1887 ottobre 8, n. 13472.

³⁵ PROIETTI 2004, p. 211 nota 37.

³⁶ RANDERAAD 1989, p. 257.

³⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1887 ottobre 15, n. 15861/12758, c. 1r.

chiuse, altrove erano rimpicciolite da brutte balaustate barocche. Le armille degli archi coperte da superfetazioni in stile così detto classico»³⁸.

E proseguì:

«Tutti questi lavori furono intrapresi dal Rettore a saputa di tutti o almeno del maggior numero dei membri della Commissione Conservatrice delle Antichità, i quali furono da lui ripetutamente invitati a recarsi sul sito [...] I veri e propri restauri di cui trova parola in Ministero non sono ancora incominciati: è di essi nulla si farà senza redigere i relativi progetti, che saranno inviati al Ministero [...] Porto fiducia che presto si potrà avere alle mani un progetto concreto sul quale la Commissione potrà fondare i propri studi»³⁹.

Gli interventi preventivi del Rettore contemplarono pertanto⁴⁰:

all'interno

- lo smontaggio della rampa in legno che copriva i gradini in pietra antecedenti l'altare maggiore;
- la rimozione dei due confessionali che affiancavano il portale principale;
- la riapertura dell'arcata doppia a livello delle gallerie, in corrispondenza della crociera settentrionale, con conseguente sostituzione di una colonna compromessa con un nuovo sostegno in marmo rosso ammonitico e capitello scantonato;
- la demolizione della cantoria parallela alla controfacciata che collegava le due ali delle tribune e sosteneva l'organo;
- la ripresa delle due arcate delle logge a ridosso della facciata, dove era stata approntata la canna fumaria del focolare di una cucina;
- lo scrostamento delle murature della parte superiore della chiesa per rimettere in luce il paramento a strati avvicendati di tufo e cotto;

³⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1887 ottobre 15, n. 15861/12758, c. 1v.

³⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1887 ottobre 15, n. 15861/12758, c. 2r.

⁴⁰ I primi interventi compiuti da don Scapini sono riassunti, oltre che nel dispaccio del prefetto Pavolini, in un opuscolo pubblicato da don Antonio Pighi, cooperatore a San Lorenzo. Cfr. PIGHI 1887, pp. 14-15. Cfr. pure BERCHET 1895, p. 71; SORMANI MORETTI 1904, pp. 202-203.

- l'abbattimento delle balaustre settecentesche nei piani superiori;
all'esterno
- la demolizione della struttura ad arco, provvista di tre camerini⁴¹, che occludeva il prospetto di facciata e nascondeva le tracce delle primitive finestrelle ad archivolto e del protiro pensile⁴². Questa sostruzione è ben riconoscibile in un rilievo di don Gottardi (fig. 48)⁴³ e in un disegno di Albert Lenoir pubblicato nell'opera *Architecture Monastique* del 1857 (fig. 49)⁴⁴, mentre la prima veduta del fronte privo di questo annesso, invece, è un interessante quanto sconosciuto schizzo tracciato da Mary Ellen Bagnall-Oakeley nel 1891 (fig. 50)⁴⁵;
- lo smantellamento di una tettoia fra la torre meridionale e la fiancata (fig. 51), indicato con il riferimento 5274 nelle mappe catastali napoleoniche custodite presso la Biblioteca Civica di Verona (fig. 52)⁴⁶ e l'Archivio di Stato di Verona (fig. 53)⁴⁷;
- la revisione dei contrafforti poligonali nel prospetto sud.

Questi primi assaggi incontrarono un grande favore sia nell'erudizione locale, che celebrava il «sorgere il secolo d'oro per l'Alma Chiesa di San Lorenzo»⁴⁸, sia nella cronaca cittadina:

«Per buona sorte l'ora della giustizia suona pure talvolta per gli errori d'arte; essa è già vicina per il nostro bel S. Lorenzo. Anzi in parte è venuta [...] Eppure quanto c'è ancora da fare! L'apertura delle altre sei arcate che rimangono murate e degli antichi finestrini, la regolazione delle finestre dell'abside, la ricostruzione delle colonne che in altri deplorabili restauri furono tagliate per farne i presenti pilastri, lo scrostamento della parte inferiore della chiesa ecc. sarebbero pure lavori necessari perché il restauro si possa dire completo»⁴⁹.

⁴¹ SIMEONI 1909, p. 143.

⁴² CIPOLLA 1894a, p. 6.

⁴³ BCVR, *Sezione Stampe e Fotografie*, SL, 3. f. 102.

⁴⁴ LENOIR 1857, p. 162 fig. 104.

⁴⁵ BAGNALL-OAKELEY 1893, plate XVI.

⁴⁶ BCVR, *Catasto Napoleonico*, tav. 4b, *Parrocchia SS. Apostoli*.

⁴⁷ ASVR, *Catasto Napoleonico*, tav. 24, *Corso Porta Borsari, piazza SS. Apostoli e S. Nicolò*.

⁴⁸ PIGHI 1887, p. 14.

⁴⁹ DA RE 1888.

Il Ministero, nonostante ciò, invitò nuovamente il Prefetto a «sollecitare la presentazione di un regolare progetto, studiato a norma dei criteri stabiliti nel Decreto e sulla Circolare 21 luglio 1882 sui restauri ai monumenti»⁵⁰. Queste due importanti direttive nell'ambito dei restauri degli edifici monumentali furono promulgate da Giuseppe Fiorelli, primo direttore della Direzione Centrale degli Scavi e Musei di Antichità, che espresse un concetto di tutela in cui appariva implicita la necessità della conservazione dell'autenticità dei manufatti architettonici mediante operazioni che ne impedissero il degrado. Il Decreto Ministeriale e la Circolare, inoltre, prevedevano esplicite indicazioni sulla compilazione dei progetti, sulle modalità piuttosto articolate di approvazione degli stessi con il coinvolgimento di Prefetture, Commissioni Conservatrici (poi sostituite dagli Uffici Regionali), Genio Civile, Ministero della Pubblica Istruzione ed eventualmente quello dei Lavori Pubblici, oltre che sull'esecuzione dei lavori⁵¹. Qualche mese dopo il nuovo Prefetto di Verona, il conte Luigi Sormani Moretti, scrisse al Ministro della Pubblica Istruzione dicendo che si sarebbe occupato personalmente delle questioni concernenti la prosecuzione dei lavori in San Lorenzo e inoltre domandò:

«Di assegnare subito qualche somma a pro della Chiesa monumentale di S. Lorenzo, la quale ha fama d'essere la più antica di Verona non solo, ma di quelle che vantano rimontare non solo alle più antiche chiese longobarde, ma persino ai primitivi pubblici templi dell'epoca di Costantino. Già questa Prefettura, con lettera del 15 ottobre 1887 n. 15861, ebbe a rassegnare a codesto Ministero copia di una dettagliata relazione del R. Ispettore agli Scavi e Monumenti del Distretto di Verona, Sig. Prof. Cav. Conte Carlo Cipolla sui restauri necessari alla interessantissima Chiesa di S. Lorenzo e sui lavori eseguiti a proprie spese dallo in ciò veramente benemerito e degno d'essere citato a modello, attuale Rettore di quella Chiesa Ab. Prof. Pietro Scapini, lavori che si sono limitati al lievo di parte delle superfetazioni che essa subì specialmente negli ultimi secoli [...] la E.V. potrà consultare anche il R. Ispettore Bongiovanini, il quale la visitò e coll'autorità del suo giudizio e del suo sapere può darle certezza prima dell'importanza

⁵⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1887 novembre 7, n. 14584/12758.

⁵¹ Il D.M. 21 luglio 1882 e la Circolare 21 luglio 1882 n. 683 *bis* sui restauri degli edifici monumentali, sono pubblicati in BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1992, pp. 47-49.

del ristabilimento nel più antico suo stile di quella Chiesa posta in riva all'Adige e del suo fianco sinistro costeggiante una delle principali e più frequentate vie della città, il Corso Cavour. Nel mentre sollecito vivamente la E.V. a riservare sin d'ora tre o quattro mila lire sul di lei bilancio passivo del corrente anno in favore di questa Chiesa di S. Lorenzo, io mi riservo di quanto prima rassegnare per la prescritta approvazione il particolareggiato progetto di quei lavori, di cui si occupò il Sig. Ingegnere Manganotti (altro dei Membri di questa Commissione dei Monumenti)»⁵².

Dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, allora, intimarono di trasmettere quantomeno un preventivo dei lavori per poter concorrere alla spesa⁵³ e di «invitare il Genio civile a visitare accuratamente anco i tetti di quella chiesa, e tener conto dello stato di essi nel compilare il progetto»⁵⁴.

⁵² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1888 luglio 29, n. 10855/12095, cc. 2r-3r.

⁵³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1888 agosto 6, n. 13602/12095.

⁵⁴ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1888 agosto 21, n. 14485/12095.

II.3 L'interruzione del cantiere (1889-1892)

A quel punto, entrò in campo uno dei principali protagonisti di quest'intricata vicenda conservativa, il Delegato Regionale per i Monumenti del Veneto, Federico Berchet⁵⁵, che rispose a Roma prima di tutto ricapitolando gli interventi già condotti dal Rettore⁵⁶ e, successivamente, elencando tutte le operazioni che avrebbero dovuto essere intraprese per lo scoprimento della fabbrica romanica:

- «1) Aprire la comunicazione esterna fra la porta maggiore, da una parte col cortile, che sta davanti la porta laterale a destra, e dall'altra colla Riva di S. Lorenzo;
- 2) aprire la grande arcata destra del transetto ritornando questa al culto nel piano del loggiato;
- 3) provvedere alla rimessa della vecchia transenna nei due loggiati laterali, ed alla sistemazione del terzo loggiato nell'interno del muro anteriore;
- 4) isolare la torre di destra della facciata da una piccola costruzione o cappelletta curvilinea addossatavi;
- 5) smascherare tutto il coro e l'abside;
- 6) compiere la demolizione delle volte barocche, e rimettere a nuovo l'ossatura del tetto;
- 7) scrostare tutti i muri in giro e rimettere i paramenti a cotto [...]

La somma dei lavori non è certo lieve e la spesa si aggirerà sulle lire Ventimila. L'ingegnere Manganotti sta svolgendo un suo progetto per questa Chiesa; ma non so se cogli stessi criteri, che informano la mia proposta, perché non ho potuto conferirne con lui [...] Ad ogni modo è certo, che laddove un semplice privato cittadino iniziò col proprio denaro e fece molto progredire una vera rivelazione archeologica di grandissimo interesse, non sembra possibile al governo non venirgli incontro [...] lo quindi credo di far cosa grata a Vostra Eccellenza, prima segnalandole la

⁵⁵ Notizie sulla carriera di Federico Berchet si hanno in LUGATO 1987, pp. 333-343 e, più recentemente, in FERRO 2005, pp. 107-119.

⁵⁶ «Quel Vicario Prof. Ab. Pietro Scapini, con mezzi suoi personali, ne imprese lo scoprimento, e prima mise in luce una grande bifora, che nel loggiato superiore separa il transetto di sinistra, poi tutte le colonne e gli archi nei due loggiati tanto a destra che a sinistra, quindi tolse la balaustrata del 1600 nella loggia superiore, che arrivava ad un quarto delle sue colonne, levò la corruzione dell'organo sopra la porta maggiore, e demolì lo stanzino nel loggiato di destra presso il relativo transetto: scoprì la parte centrale della facciata fra le due torri circolari e parte della torre di sinistra, ristaurò il paramento a cotto della facciata e fece degli assaggi interni per conoscere in quali condizioni si trovava il muro della stessa e per vedere se vi continuasse il loggiato interno, e ne trovò vestigia». Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1889 aprile 29, n. 6268/33, cc. 1r-1v.

benemerenzza del Professore Abate Pietro Scapini, Vicario della Chiesa di S. Lorenzo in Verona; e poi offrendole occasione di fare che il Nostro Governo concorra a compiere l'avanzato scoprimento della antica Chiesa del secolo VIII o IX a Verona»⁵⁷.

Dal Ministero, quindi, domandarono al Prefetto di Verona che comunicasse le proposte avanzate da Berchet all'Ufficio del Genio Civile, che ne avrebbe dovuto tenere debitamente conto nella compilazione del progetto di restauro, già richiesto il 7 novembre 1887. E continuarono:

«In quanto ai lavori fatti eseguire a proprie spese dal benemerito ab. Scapini, io prego V.S. a volergliene rendere vive grazie a nome di questo Ministero, encomiando, e da una parte il coraggio e il disinteresse per l'amore dell'arte patria, e dall'altra la espertezza con cui furono condotti que' lavori. Interesse anzi V.S. a volermi far conoscere il suo parere nell'opportunità di conferire al pregiato abate Scapini una onorificenza, come mio sarebbe proposito»⁵⁸.

E proprio lo stesso don Scapini, per tentare di sbloccare questa situazione di stallo, fece redigere un dettagliato progetto di restauro accompagnato da una lunga relazione stesa di suo pugno. Per prima cosa il Religioso difese la correttezza e la scientificità del proprio operato:

«Succede bene spesso che volendo ritornare alle pristine forme quei monumenti che col procedere dei tempi furono guastati sia necessario ricorrere e alla induzione, e basarsi sulla maggiore o minore probabilità col pericolo di non indovinare precisamente la forma antica. Fortunatamente questo pericolo non corre, il progettato ristauero di questo tempio, poiché [...] ad onta di numerose ostruzioni, demolizioni, e nuove costruzioni rimase, per così esprimermi, l'ossatura del primiero edificio, sicché si può

⁵⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1889 aprile 29, n. 6268/33, cc. 1v-4r.

⁵⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1889 maggio 16, n. 8032 cc. 1v-2r. Pochi giorni dopo, da Roma denotarono a Sormani Moretti che avrebbero raccomandato vivamente «a S.E. il Ministro il conferimento della croce dell'Ordine della Corona d'Italia al benemerito Abate Prof. Pietro Scapini». Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1889 maggio 27, n. 8668.

dire che il restauro di questo tempio è scritto sulle sue mura»⁵⁹.

Il Rettore, poi, procedette postulando la ricostruzione della tribuna a ridosso della controfacciata, che servisse di collegamento fra le due ali delle gallerie:

«E di fatti nel progetto di restauro di cui accompagno i disegni ed il preventivo si ammette la ricostruzione della arcata binata trasversale alla navata principale all'ultimo pilastro verso la facciata, restando così separata dal rimanente della chiesa l'ultima arcata verso la porta. Ad ammettere questa ricostruzione fummo guidati da prove evidenti della sua esistenza nella forma primitiva. Scavando nel pavimento alla profondità di 40 centimetri proprio in mezzo e della navata e dei pilastri si trovò una grossa pietra sopra solidissimo muro, la quale serviva da base, trovandosi nella sua superficie superiore sulla calce impressa la rotondità della colonna che si innalzava sopra di essa»⁶⁰.

E, a supporto della sua tesi, continuò:

«Si deve inoltre osservare che l'ultima arcata a differenza di tutte le altre che sono binate, è unica; che l'inferiore è più bassa e più stretta delle altre, e la superiore sebbene sia della stessa altezza di quelle del matroneo è molto più larga; segno evidente che questa era separata dalla chiesa, e formava secondo le antiche discipline ecclesiastiche, l'atrio dei pubblici penitenti. Oltre di che se si lasciasse l'ultima arcata congiunta al rimanente, la lunghezza totale della chiesa riuscirebbe eccessiva in confronto delle altre dimensioni. Si riconferma l'esistenza di questa separazione dal fatto che la muratura del pilastro è regolare fino all'altezza in cui dovrebbe appoggiarsi l'arco, quivi per un certo tratto quanto appunto importerebbe l'estradosso dell'arco stesso è del tutto manomessa, e ritorna regolare nella parte superiore. Si aggiunga che i due fenestrini che si veggono attualmente murati sulla facciata vanno appunto a cadere precisamente a metà delle arcate superiori, e proprio rasenti gli archi da costruirsi, a somiglianza di tutti gli altri fenestrini, che si osservano nelle navate laterali. Di

⁵⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 marzo 30, [s.n.], *Breve relazione esplicativa del Progetto di restauro della Chiesa di S. Lorenzo in Verona*, cc. 1r-1v.

⁶⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 marzo 30, [s.n.], *Breve relazione esplicativa del Progetto di restauro della Chiesa di S. Lorenzo in Verona*, c. 1v.

più con questa ricostruzione si metterebbero in comunicazione le due navate del matroneo, come doveva essere nella forma primitiva»⁶¹.

I proponimenti di Scapini non si limitarono alla ricostruzione della suddetta tribuna, ma riguardarono anche l'innalzamento di tre colonne semicilindriche a strati avvicendati di tufo e cotto attorno a ciascun pilastro cruciforme:

«Anche si questo punto non resta alcun dubbio, essendo che levato l'intonaco dai pilastri, apparisce a tutta evidenza che queste colonne esistevano in origine e che furono tagliate, forse per guadagnare un po' di spazio, quando radicalmente si è modificata la decorazione interna riducendola barbaramente a stile barocco. A piena conferma, scavando attorno ai pilastri si trovarono alla profondità di 40 centimetri le basi delle colonne suddette, e nella demolizione dei muri che chiudevano le arcate ultimamente aperte, si trovarono parecchi pezzi in tufo ed in cotto della forma e delle dimensioni richieste e che indubbiamente appartenevano alle colonne tagliate»⁶².

Il Parroco, ancora, presuppose la ricostruzione di una copertura a capriate lignee in luogo della volta a botte quattrocentesca e concluse valutando l'integrazione del protiro pensile nel prospetto occidentale:

«Nella demolizione dell'arco poggiate sopra le due caratteristiche torri e dei sovrapposti camerini fortunatamente si ebbe a scoprire parte di un archivoltato del nartece che fu sufficiente a stabilire la curvatura di esso; e sopra di esso parte di una lastra di pietra che serviva di copertura, la quale colla sua posizione obliqua segnava la linea inclinata del finimento superiore»⁶³.

Il Rettore, inoltre, allegò un preventivo delle spese che si sarebbero dovute intraprendere per sostenere le sopraccitate operazioni:

⁶¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 marzo 30, [s.n.], *Breve relazione esplicativa del Progetto di restauro della Chiesa di S. Lorenzo in Verona*, cc. 2r-2v.

⁶² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 marzo 30, [s.n.], *Breve relazione esplicativa del Progetto di restauro della Chiesa di S. Lorenzo in Verona*, c. 2v.

⁶³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 marzo 30, [s.n.], *Breve relazione esplicativa del Progetto di restauro della Chiesa di S. Lorenzo in Verona*, cc. 2v-3r.

«Parte I.

- 1) Demolizione della balaustrata di forma barocca in tufo ricorrente nella cantoria ed intercolumni della tribuna [...] Lire: 165.00;
- 2) idem dell'impalcatura della cantoria a ridosso del muro di prospetto [...] Lire: 90.00;
- 3) idem dell'organo, Lire: 200.00;
- 4) idem della muratura di due arcate sopra la crocetta e di altre due aderenti al muro della facciata [...] Lire: 70;
- 5) idem di altre tre rimanenti arcate della tribuna [...] Lire: 210;
- 6) sgrossamento generale delle pareti dall'intonaco e sagomature del secolo scorso [...] Lire: 1.700;
- 7) demolizione dell'archivolto e delle sovrapposte camerette all'esterno della facciata [...] Lire: 420;
- 8) demolizione della cappelletta sporgente dalla torre destra della facciata, Lire: 120;
- 9) idem della tettoia e portico sul fianco meridionale della Chiesa, Lire: 400;
- 10) lievo di parte del pavimento della Chiesa e relativo scavo per investigazione delle antiche mura di fondazione e per costruzioni delle colonne semicilindriche [...] Lire: 300;
- 11) demolizione dei locali corrispondenti della tribuna oggi chiusi. Locali n. 4 annessi [...] Lire: 320;
- 12) idem per investigazioni varie per studio dell'Abside, Lire: 200.

Parte II. Ripristino.

- 1) arcate trasversali alla navata principale congiungenti le due tribune dalla parte interna della facciata:
 - a) colonne di marmo con base e capitello n. 2 [...] Lire: 450;
 - b) archi sovrapposti in tufo e cotto, Lire: 250;
 - c) volte, Lire: 388;
 - d) muratura a strati isodomi, Lire: 424;
- 2) ricostruzione delle colonne semicilindriche addossate ai pilastri a strati pseudo-isodomi:
 - a) colonne minori fino alla tribuna alte metri 5 n. 20 [...] Lire: 1.500;
 - b) colonne fino al tetto alte m. 12 n. 10 [...] Lire: 1.800;
- 3) nuovo parapetto della tribuna in stile antico in pietra lavorata a traforo, compresi i quattro nuovi scomparti da aprire [...] Lire: 2.100;
- 4) nuovo pavimento della tribuna a quadrettoni di cementino [...] Lire: 800;
- 5) costruzione del sottotetto di forma antica della navata centrale [...] Lire: 2.100;

- 6) catene e spranghe di ferro a robustamento dei vecchi muri del sottotetto, Lire: 350;
- 7) sottomurazione e imbocature dei suddetti muri [...] Lire 600;
- 8) restauro del coperto della Chiesa [...] Lire 1.050;
- 9) ricostruzione del Nartece sulla porta maggiore secondo gli antichi vestigi, Lire 220;
- 10) idem delle fenestre della facciata con relative invetriate compresa la trifora formante parte del nartece, Lire 250;
- 11) cornice a risalto in pietra stellare a finimento del prospetto della Chiesa [...] Lire 90;
- 12) restauro di quattro scomparti bifori della tribuna:
 - a) rimozione di parte degli archivolti, rifacimento delle pareti interne e così pure delle volte e parte del coperto [...] Lire 2.400;
 - b) ricollocazione di due nuove colonne di marmo in sostituzione delle due precedenti spezzate [...] Lire 600;
- 13) riduzione dei locali della canonica e di quelli della parete opposta ritagliandone una parte e riducendoli a tribuna [...] Lire 800;
- 14) ricollocazione dell'organo in uno dei detti locali, Lire 350;
- 15) rappezzatura degli strati pseudo-isodomi della navata centrale [...] Lire 1.500;
- 16) restauro del pavimento della Chiesa in marmo, Lire 250;
- 17) apertura delle antiche fenestre sulle navate minori e tribune con relative invetriate [...] Lire 540;
- 18) abside - demolizioni delle superfetazioni all'interno dell'Ancona, Lire 400;
- 19) riduzione nella primitiva curvatura dell'abside oggi ritagliata, Lire 300;
- 20) riduzione delle due fenestre nella forma antica e relative invetriate, Lire 200;
- 21) ricostruzione dell'Arco dell'Abside e volta relativa a calotta, Lire 1.000;
- 22) demolizione del muro di chiusura delle Absidi delle navate minori e riduzione alla forma antica, Lire 600;
- 23) sottomurazione al muro della facciata e delle torri con otturazione dei vani delle fenestre e porte della casa addossata [...] Lire 460;
- 24) restauro del fianco destro della Chiesa dopo la demolizione della tettoia, Lire 250;
- 25) chiusura con due cancelli in ferro degli ingressi uno verso il detto fianco l'altro verso l'Adige o strada detta Riva di S. Lorenzo, Lire 300.

Totale Lire: 24.523»⁶⁴.

Le idee di don Pietro Scapini poterono contare sul vigoroso appoggio della stampa locale⁶⁵, del fabbriciere di San Lorenzo Ottavio di Canossa⁶⁶, del prefetto Sormani Moretti, che approvò totalmente il piano di ripristino della basilica⁶⁷ e finanche del conte veronese Leopoldo Pullé, sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione⁶⁸. Berchet, allora, scrisse nuovamente alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, dicendo che il Prefetto di Verona gli aveva trasmesso il progetto approvato dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti di Verona; il Direttore Regionale, al contempo, si dissociò dalla volontà di don Scapini di ricostruire le semicolonne verso l'interno della nave centrale fino all'imposta del tetto, e puntualizzò che:

«Non pare sufficientemente dimostrato se la proposta decorazione sopra la porta d'ingresso sia in ogni sua parte un ripristino esatto, e se le mezze colonne cilindriche addossate ai pilastri nella navata principale finissero originariamente alla linea delle catene del tetto e non prima, dando origine a delle arcate sottotetto trasversali alla navata come se ne ha memoria a San Zeno; ma su di ciò come sulle forme delle transenne dei matronei e su tutto il progetto di ripristino si pronuncerà autorevolmente la Giunta Permanente di Belle Arti, alla quale prego V.E. di sottoporlo [...]»⁶⁹.

⁶⁴ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, [s.d.], [s.n.], *Preventivo per la riduzione alla forma antica della Chiesa di S. Lorenzo in Verona*.

⁶⁵ «Tutto egli [don Scapini] condusse, con tale illuminata intelligenze, con sì prudente perspicacia, da far credere, che egli, professore di matematica, conoscesse con soda dottrina la difficile arte delle antiche basiliche e delle Chiese [...] E così, dunque, per concludere, esprimerò la speranza di vedere, fra non molto, "il nostro bel san Lorenzo" restaurato nella sua purezza ed integrità [...]». Cfr. *Un'antica basilica veronese* 1891.

⁶⁶ Ottavio di Canossa scrisse al Ministero della Pubblica Istruzione «affinché venga assegnata almeno una parte della somma occorrente, e si possa dar principio ad indispensabili restauri; giacché disdice moltissimo l'esercizio del Culto divino in un tempio da oltre tre anni manomesso per scoprire le tracce della primitiva architettura». Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 marzo 1, [s.n.], c. 1r.

⁶⁷ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1891 aprile 16, n. 5670.

⁶⁸ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1891 maggio 4, [s.n.]; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 maggio 11, n. 7150.

⁶⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 maggio 5, n. 6411/138, cc. 1v-2r.

La Commissione Permanente di Belle Arti, nell'adunanza del 9 giugno 1891, ricusò nondimeno il progetto di Scapini poiché:

«Non trova sufficientemente indicate le parti originarie della costruzione, di modo che non può giudicare sui restauri ideati in molti punti, che rimangono troppo incerti»⁷⁰.

Il Ministero accolse il voto della Commissione⁷¹:

«Facilmente si riconosce quanto sia ragionevole il voto della Commissione, perché sarebbe veramente deplorabile che per aver negletto di studiare l'autenticità del monumento, vi si eseguissero lavori che dal suo stile originario si discostassero».

E suggerì al Prefetto che «siano fatte le opportune ricerche e sia redatto un nuovo progetto»⁷².

Berchet, quindi, consigliò a Sormani Moretti che chiedesse una nuova relazione a don Scapini⁷³ il quale, dopo aver appreso la delibera ministeriale⁷⁴, non tardò a fornire una sollecita replica, che il Prefetto inoltrò prontamente a Roma:

«Quel benemerito sacerdote mi risponde via colla qui unita particolareggiata relazione, con la quale da illustrazioni corredate da tre prove fotografiche da esso ultimamente ordinate ed offre nuovi schiarimenti sul progetto inoltrato insistendo perché venga di nuovo cin quelli al superiore consiglio sottoposto. Nutro fiducia che dopo tali illustrazioni, codesta Commissione permanente di Belle Arti non muoverà ulteriori difficoltà ad accettare il progetto di cui trattasi, o per lo meno stabilirà opportune norme perché i lavori si inizino nelle parti indiscutibili, salvo poi decidere per le altre allorquando nel procedere degli scoprimenti delle

⁷⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, [s.d.], [s.n.], *Commissione Permanente di Belle Arti. Adunanza 9 giugno 1891*.

⁷¹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1891 luglio 5, n. 10431/6411.

⁷² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 luglio 5, n. 10430/6411, cc. 1r-1v.

⁷³ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1891 agosto 3, n. 169.

⁷⁴ «Confido ora, che la S.V. Ill.ma vorrà continuare il suo intelligente amore per la Basilica di S. Lorenzo e che mercé i suoi studi e la sua operosità la Commissione Permanente potrà presto aver sotto occhi un nuovo progetto». Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 luglio 5, [s.n.], cc. 1r-1v.

più antiche murature o loro tracce si possa arguire con certezza come erano e se e come ripristinarle»⁷⁵.

Il Rettore, per prima cosa, si disse assai sorpreso per la richiesta, perché riteneva la precedente relazione già sufficientemente dettagliata e scientificamente comprovata:

«In quella chiaramente si dimostrava che niente in esso progetto vi era di arbitrario, ma che tutto era stato compilato dietro evidentissime vestigia, dalle quali se ne poteva ricavare, non già come semplice induzione, ma come quasi sicura conseguenza, il progetto di ripristino [...] Se io facessi pure compilare un altro progetto non potrei che riprodurre quello già presentato, giacché portandovi delle modificazioni dovrei non tenere nel debito conto gli indizi dell'antico edificio finora scoperti»⁷⁶.

Il Religioso, poi, puntualizzò e rafforzò le sue precedenti teorie sulle colonne semicilindriche addossate ai pilastri:

«Avendo io fatto levare l'intonaco, si scorge a tutta evidenza come siano state tagliate, come pure tagliati insieme i capitelli di quelle che si trovavano nelle arcate della navata, ed ai quali nell'infelice restauro del 1759 furono sostituite le mensole attuali. Qui non può sorgere questione, basta solo aprire gli occhi per vedere e convincersi dell'esistenza di queste colonne. Potrebbe sorgere il dubbio dove andassero a terminare le sopraddette colonne semicilindriche, essendoché all'altezza delle tribune furono scalpellati anche i pilastri a cui erano addossate, ma fortunatamente non mancano sicurissimi indizi per concludere che esse andavano a terminare al tetto. Al secondo pilastro infatti, come si può vedere nella piccola fotografia n. 1 (a), levato l'intonaco e la sovrapposta cornice trovai il muro di primitiva costruzione, che si vede anche ora a strati avvicinati che continua al di sopra del piano delle logge. Mi si potrebbe obiettare che se non vi sono argomenti per dedurre che le colonne semicilindriche non dovevano continuare fino al soffitto, non ve ne sono neppure per concludere che si dovevano protrarre fino là [...] Fortunatamente tenendo io calcolo delle più piccole vestigia, che servir potessero di

⁷⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 novembre 16, n. 10846, cc. 1r-1v.

⁷⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, [s.d.], [s.n.], *Illustrissimo Commendatore Luigi Conte Sormani Moretti R. Prefetto - Verona*, cc. 1r-1v.

guida al progettato restauro, ho non un puro indizio, ma una prova che le colonne in questione dovevano arrivare al tetto. All'ultimo pilastro verso la porta maggiore sopra una impalcatura, come si può vedere dal disegno dello stato precedente della Chiesa, esisteva l'organo, che io ho fatto trasportare in altro luogo, demolendo la impalcatura colla annessavi balaustrata per iscoprire le linee del primitivo edificio. Or bene la facciata dell'organo si trovava a metà del pilastro, il quale all'altezza delle tribune al davanti dell'organo, nel malaugurato restauro era stato tagliato al pari degli altri; ma al di dietro di detta facciata restando nascosta, né essendovi bisogno di tagliarla, la larghezza dell'altra metà rimase intatta per tutta l'altezza che rimaneva al di dietro dell'organo e che arriva al di sopra delle arcate superiori del matroneo, come chiaramente si vede nella fotografia n. 1 (b) e molto, più nella ingrandita n. 2. Ora è ammissibile che non continuasse per quell'altro paio di metri per arrivare all'altezza del tetto? Mi pare che qui non conviene ricorrere al puro possibile, ma è necessario ammettere quello che è conforme alle ragioni dell'arte» (figg. 54-55)⁷⁷.

Per quanto atteneva il ripristino della facciata, Scapini insistette suggerendo il completamento del protiro pensile e l'apertura di una supposta trifora sopra l'edicola:

«È indubitato che esisteva un archivolto di cui, levati i camerini aderenti alla facciata, appaiono due parti laterali tanto estese da poter trovare matematicamente il raggio di curvatura, quale si può vedere nella fotografia n. 3 a. b. - c. d. [...] In quanto alla copertura di questo corpo sporgente dalla facciata, esiste ancora infissa nel muro parte di una pietra che colla sua direzione obliqua segna la inclinazione dell'attica sopraposta (e) [...] L'unico punto questionabile sarebbe la trifora di cui non si hanno né si possono avere tracce, messa nel luogo della finestra quadrata ora esistente (h). Che fare impertanto? Lasciare la finestra attuale la cui forma cozza con tutto il restante del tempio sarebbe un controsenso. D'altronde sarebbe necessario nel fondo della Chiesa un po' di luce, dovendo essere tutte chiuse le attuali fenestre rettangolari e riaperti i preesistenti fenestrini dei quali murati ne esistevano tre sulla parte destra nelle tre ultime arcate inferiori e tre ne esistono in altre tre arcate superiori del matroneo, visibilissimi, coi loro

⁷⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, [s.d.], [s.n.], *Illustrissimo Commendatore Luigi Conte Sormani Moretti R. Prefetto - Verona*, cc. 1v-3v.

sbalzi dirò così embricati. Ora si è creduto bene, giacché qualche foro si doveva pur fare, mettervi quella trifora, che armonizzava assai bene coi rimanenti finestrini della Chiesa»⁷⁸ (fig. 56).

E concluse:

«Del resto Ella, Illustrissimo Sig. Prefetto, che ripetute volte ebbe la bontà di visitare la Chiesa di S. Lorenzo, e tutti coloro che sopra luogo ebbero a sentire l'esposizione ragionata del Progetto [...] tenendo calcolo di quanto fu scoperto, approvarono pienamente le mie proposte. Se però ad onta di queste osservazioni restasse ancora qualche dubbio, io sarei d'avviso che a toglierlo interamente sarebbe sufficiente mandare persona di fiducia ed intelligente a fare un sopra luogo e sentire le mie osservazioni in proposito»⁷⁹.

Federico Berchet, dopo aver vagliato la relazione del Rettore, l'approvò pienamente e sollecitò un nuovo giudizio ministeriale⁸⁰, che non tardò ad arrivare: la Commissione Permanente di Belle Arti, nell'assemblea del giorno 8 gennaio 1892, demandò la decisione al neonato Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto⁸¹, che dal 1891 poteva intervenire direttamente nella redazione di progetti di restauro e non solo dando pareri su elaborati redatti dal Genio Civile o da liberi professionisti⁸². Da Roma, perciò, scrissero al direttore Berchet come stimassero opportuno «che il disegno dello

⁷⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, [s.d.], [s.n.], *Illustrissimo Commendatore Luigi Conte Sormani Moretti R. Prefetto - Verona*, cc. 3v-4v.

⁷⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, [s.d.], [s.n.], *Illustrissimo Commendatore Luigi Conte Sormani Moretti R. Prefetto - Verona*, cc. 5r-5v.

⁸⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 novembre 29, n. 117/17369.

⁸¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 gennaio 16, [s.n.], *Restauri alla basilica di S. Lorenzo in Verona*.

⁸² Gli Uffici Tecnici Regionali per la Conservazione dei Monumenti, strutture decentrate dipendenti dal Ministero, furono istituiti con Decreto n. 549 del 19 agosto 1891 dal ministro Pasquale Villari. Gli Uffici Tecnici Regionali erano dieci, distribuiti su tutto il territorio nazionale e avrebbero dovuto provvedere localmente alla conservazione dei monumenti e allo studio dell'architettura. Quello del Veneto ebbe sede a Venezia e fu affidato all'architetto Federico Berchet. Cfr. BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1992, p. 72.

Scapini fosse in tutte le sue parti e con ogni cura esaminato e studiato dall'Ufficio cui presiede la S.V.» e inoltre lo pregarono:

«Che si compiacesse di manifestarmi ciò che Ella francamente pensa dei lavori cui dovrebbe dar mano lo Scapini, e della loro opportunità avuto riguardo alla pristina struttura del tempio ed alle vestigia che di essa tuttavia rimangono. Voglia anche dichiararmi la S.V. se davvero, come afferma lo Scapini, non sia possibile di compilare un nuovo progetto, nei modi e nelle forme indicati dalla Commissione Permanente di Belle Arti»⁸³.

Nel frattempo, don Scapini informò Berchet che, da qualche mese, intratteneva una fitta relazione epistolare con Georges Rohault de Fleury⁸⁴. Il celebre archeologo francese nel gennaio del 1892 aveva eseguito tre tavole della pianta, dell'alzato e della facciata della chiesa laurenziana nel suo supposto *status* originario di epoca giustiniana (figg. 57-59)⁸⁵: questi materiali, che denotano l'applicazione di un criterio analogico con le fabbriche paleocristiane e ravennati, servirono per alcuni punti come base per il prosieguo dei restauri. Berchet, infatti, dopo aver avallato le posizioni di Scapini, rispose al Ministero che:

«L'illustre archeologo Rohault de Fleury propose un restauro per San Lorenzo di Verona sulle orme del progetto Scapini, e lo pubblicherà nel prossimo volume VIII della sua opera a Parigi fra breve; e questo studio completa ed illustra quello del Cav. Scapini. Io ne ebbi, come primizia, dall'Illustrissimo Sig. Conte Sormanni Moretti Prefetto di Verona le tre tavole che intanto allego per essere sottoposte al giudizio della Commissione Permanente di Belle Arti nel fine di uno studio comparato col progetto Scapin dal quale il progetto Fleury differenzia in tre cose, cioè:

- 1) ammette che ci fosse una cupola sopra la crociera;
- 2) ritiene che le due torri della facciata fossero più alte;
- 3) toglie le mezze colonne, che sarebbero state aggiunte nel secolo XII analogamente a quelle di San Zeno, ma squadra i pilastri che sostengono la origine degli archi, che ricostruisce attraverso la navata riformandone le imposte.

⁸³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 marzo 1, n. 2988/17369, cc. 1r-1v.

⁸⁴ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1892 marzo 10, [s.n.].

⁸⁵ I disegni furono editi in ROHAULT DE FLEURY 1896, tavv. XXIX-XXXI.

[...] È importante e torna ad onore dell'Ab. Cav. Scapini di constatare che un illustre studioso straniero versatissimo nella materia approva il concetto fondamentale del progetto [...] Le parti originali della costruzione antica di S. Lorenzo, se nel disegno non sono perfettamente indicate, emergono però sul posto indubbiamente e vanno conservate»⁸⁶.

Il Direttore regionale, che auspicava una remota fondazione nel VI secolo, suggerì di immettere una successione di plutei negli affacci delle gallerie, ma si disse ancora piuttosto dubbioso sull'innalzamento delle semicolonne a strati avvicinati attorno ai pilastri. E terminò esponendo le proprie opinioni:

«Se i matronei giravano anche sul terzo lato dietro la facciata principale della chiesa, se le mura della navata erano più alte, se esisteva una cupola sopra la crociera, io francamente non credo che oggi il restauro abbia ad occuparsene perché esso riuscirebbe troppo soggettivo, non avendosi elementi sufficienti, e rappresenterebbe con più esattezza il concetto per quanto lodevole del restauratore invece della verità del restauro, e altrettanto ritengo possa dirsi del ripristino della facciata. Io credo che l'importante sia di lasciare a nudo l'antica costruzione dei muri da rispettarsi integralmente se anche non tutta omogenea, ristabilire le arcate fra i matronei ed i plutei fra queste, restituire il tetto antico della navata ad incavallature visibili, aprire le antiche finestre nelle navate minori e tribune e ricondurre le absidi alla antica loro forma visibilmente alterata. Certo che la basilica con ciò riprenderebbe il suo aspetto bizantino»⁸⁷.

Da Roma arrivò il responso del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Scipione Ronchetti, che riportò la delibera della seduta del 22 maggio 1892 della Commissione Permanente di Belle Arti:

«Visti i nuovi documenti forniti, e vista la lettera del Sig. Direttore dell'U.R. [...] si riserva di riprendere in esame la questione, quando le sia presentato un progetto completo e specialmente il rilievo della pianta e degli alzati nello stato attuale del monumento, ed in altre tavole separate i progetti

⁸⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 aprile 20, n. 307/5656, cc. 1v-2v.

⁸⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 aprile 20, n. 307/5656, cc. 2v-3r.

dei lavori di restauro e di ripristino che si intendono di eseguire»⁸⁸.

Berchet, nel frattempo, informò la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti che don Scapini aveva rinvenuto «le tracce della cupola turrata ottagonale divinata dall'illustre Rohault de Fleury nella sua recente opera e simile a quella di S. Stefano»⁸⁹; da Roma si dissero interessati alla nuova scoperta, ma allo stesso tempo ingiunsero ancora una volta d'inviare:

«Un più particolareggiato rapporto, insieme col quale Ella vorrà trasmetterci le proposte che crederà opportune perché i visitatori e gli studiosi del monumento possano esaminare a tutto loro agio la nuova scoperta»⁹⁰.

Berchet, allora, dopo aver notificato le richieste ministeriali al Prefetto di Verona⁹¹, richiese un nuovo progetto a Scapini⁹². Le circostanze, tuttavia, sembrarono evolversi dallo stato d'*impasse* in cui versavano da ben tre anni quando la Commissione Speciale nominata dal Ministero per esaminare i restauri dei monumenti del Veneto approvò pienamente le proposte del Vicario, che chiedeva:

«Un annuo assegno sul fondo stanziato per i monumenti del Veneto, impegnandosi di non restaurare altro che quelle parti sulla forma delle quali c'è la più assoluta e incontrastata certezza, e rimandando ad altro tempo la risoluzione di quesiti ancora controversi»⁹³.

Dal Ministero, pertanto, accolsero la proposta della suddetta Commissione e⁹⁴, su suggerimento di Berchet, affidarono la direzione dei lavori all'ingegner Alberto

⁸⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 giugno 22, n. 8809/5656.

⁸⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 agosto 13, n. 1385/10899. Cfr. anche ROHAULT DE FLEURY 1896, pp. 115-117.

⁹⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 agosto 23, n. 11964/10899.

⁹¹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1892 luglio 12, n. 1036.

⁹² SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1892 agosto 29, n. 1442.

⁹³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 30 settembre 1892, [s.n.], *Estratto della relazione della Commissione nominata dal Ministero per esaminare i restauri dei Monumenti del Veneto*, cc. 1r-1v.

⁹⁴ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 novembre 19, n. 15367/10899.

Ghigliani con un incarico temporaneo che non gli avrebbe dato «alcun diritto di accampare alcuna pretesa per l'avvenire»⁹⁵.

⁹⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 dicembre 7, n. 16013.

II.4 La riapertura del cantiere (1893-1896)

Il 2 gennaio del 1893 la fabbrica di San Lorenzo riaprì⁹⁶ sotto la sorveglianza dell'Ufficio Regionale e col concorso pecuniario del Ministero della Pubblica Istruzione⁹⁷: il primo passo fu la stesura di una perizia da consegnare a Roma per ottenere gli stanziamenti necessari alla prosecuzione del cantiere⁹⁸. Berchet domandò che fossero versate 1.100 lire per la chiesa veronese piuttosto che per il restauro della Cappella di San Marco a Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia⁹⁹; il Ministero accolse positivamente tale richiesta¹⁰⁰ e, dopo l'erogazione di un anticipo di 800 lire, i lavori presero finalmente avvio¹⁰¹.

II.4.1 La tribuna occidentale

Uno dei primi e più consistenti interventi fu la riedificazione della tribuna a ridosso della controfacciata, di cui si rintracciarono la base della colonna centrale con la relativa impronta del fusto e gli innesti delle arcate nelle infilate laterali a entrambi i livelli di navate e gallerie¹⁰². L'esistenza di quest'apparato, oltre che dalle sopravvivenze, è assicurata pure da una nota scritta dal rettore Zanetti nel 1763:

«È posto il suo Altar Maggiore all'Oriente, secondo il vecchio rito ecclesiastico, e sopra la Porta Maggiore, che gli è di riscontro, un vestigio v'ha ancora dell'antico vestibolo destinato ai pubblici penitenti»¹⁰³.

⁹⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1892 dicembre 29, n. 1940/15834.

⁹⁷ BERCHET 1894, p. 54.

⁹⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 gennaio 11, n. 302/15834.

⁹⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 gennaio 13, n. 69/637.

¹⁰⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 febbraio 6, n. 1447/637.

¹⁰¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 febbraio 22, n. 2117/1659.

¹⁰² CIPOLLA 1893, p. 163; CIPOLLA 1894a, p. 6; BERCHET 1895, p. 72; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; PORTER 1917, p. 499; ARSLAN 1939, p. 172; TREVISAN 2008, p. 170.

¹⁰³ ZANETTI, ASL, ms. 45, c. 2r.

Per l'attuazione di questa impresa «concorde colli studi del Rohault de Fleury e del quale si hanno tutti gli elementi sul posto»¹⁰⁴, fu steso un dettagliato progetto da Ghigliani, comprensivo di tavole illustrate (fig. 60):

«Nei rilievi per la costruzione di testata (Tav. VI dettagli) mi attenni alla linea del pavimento vecchio, a cui corrisponde il dado della colonna rinvenuto a 38 centimetri sotto l'altra linea dello attuale pavimento. Ritenni (al secondo quadro di detta Tavola) dover pur segnare la intesa linea del nuovo tetto originata dall'andamento dei due pioventi sulle navate laterali; e ciò come risulta nella precedente Tavola del De Fleury. Nell'esporre la 1/2 colonna (al terzo quadro di detta Tavola) ho ritenuto dover pure segnarvi l'arco di sostegno della cupola che avrebbe il suo corrispondente nel fianco, in chiara mostra, sulla faccia esterna del muro, la di cui imposta correrebbe sulla linea degli altri archi in crociera e nuova testata» (fig. 61)¹⁰⁵.

In una successiva missiva l'Ingegnere, assecondando le teorie dell'archeologo francese, postulò l'esistenza di un tiburio nell'incrocio fra la navata maggiore e la crociera, che evidenziò in un nuovo rilievo:

«Detta tavola di Disegno è divisa in due distinte parti.

Nella I:

- a) un taglio di crociera fino all'asse della Chiesa, e linee della, intesa, Cupola (sul tipo di quella di S. Stefano) indi l'abside col tetto (sul tipo di quello dell'antichissima Chiesetta di S. Giovannino in Corso Borsari).

Nella II parte:

- b) da un taglio della Torre Nord [...] emerge isolata la Scala a chiocciola che mette ai Matronei e piano superiore;
- c) con altro taglio mediante linea in terra che raggiungendo il centro della navata laterale dietro la detta torre, dalla chiave della I arcata facente capo all'asse della Chiesa e quindi passante fra il muro di testata e quello nuovo di congiunzione dei due matronei: pone in mostra la faccia interna di detta nuova costruzione;
- d) la semi-facciata prospettata oltre alla finestrella laterale: presenta quella a trifora (progettata dal Chiarissimo De Fleury in sostituzione della esistente

¹⁰⁴ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 maggio 20, n. 835.

¹⁰⁵ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 marzo 20, [s.n.].

- [...] che nel frontone racchiude il simulacro del Santo a cui il tempio è dedicato;
- e) in ultima un taglio nella grande Torre-Sud [...] pone in vista le divisioni dei piani interni e ad un tempo la soppressione della torretta in appendice, racchiudente la piccola cappella» (fig. 62)¹⁰⁶.

Don Scapini, che intendeva procedere con l'innalzamento della tribuna dall'inizio del mese di giugno¹⁰⁷, inviò a Berchet un resoconto delle spese necessarie per la prosecuzione dei lavori:

«Per la base, la colonna, il capitello, il pulvino in pietra viva, per la ricostruzione dell'arcata trasversale all'ultimo pilastro, contratto fatto collo scalpellino, Lire: 170,00; Bolognini semicircolari in tufo per le colonne semicilindriche n. 50, Lire: 32,50; Settimanali ai muratori e manovali, Lire: 102,50. Per quietanza delle sopraddette Lire 305,00 (trecentocinque)»¹⁰⁸.

Il Direttore Regionale ottenne gli stanziamenti richiesti e¹⁰⁹, nel mese di luglio, la struttura doveva essere completa perlomeno nella parte inferiore, dal momento che il Vicario fece apporre sull'abaco del capitello d'ingresso la data di realizzazione (figg. 63-64):

COLUMNAS ET ARCUS
SUPERPOSITOS EX INTEGRO
INSTAURATOR RESTITUIT
ANNO DOMINI 1893¹¹⁰

E scrisse:

«Levando l'intonaco sulla parte interna della facciata ho rilevato un arco che anticamente esisteva poggiante sulle

¹⁰⁶ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 giugno 5, n. 1010, cc. 1r-2r.

¹⁰⁷ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 maggio 12, [s.n.].

¹⁰⁸ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 giugno 26, [s.n.].

¹⁰⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 giugno 6, n. 6444/6735.

¹¹⁰ BELVIGLIERI 1898, p. 252. Scapini, inoltre, annotò: «Ora se io potessi continuare gli intrapresi lavori e potessi compire anche l'arcata trasversale superiore, si avrebbe un forte risparmio; e quindi io sarei disposto a continuare qualora avessi l'assicurazione che in tempo non lontano potrei ottenere il promesso sussidio». Cfr. SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 luglio 2, [s.n.].

due spalle della porta, e che comincia a dare un po' di luce anche su questa parte finora oscura»¹¹¹.

Berchet informò Roma di questo nuovo ritrovamento¹¹² mentre Scapini insisteva per intraprendere l'erezione del piano superiore della loggia¹¹³:

«Ho finito l'arcata trasversale inferiore, ho levato l'intonaco ad altre due arcate laterali [...] La colonna di mezzo in faccia alla porta è riuscita a perfezione, ed avendo modificata la bussola facendola a doppia entrata il temuto sconcio della colonna contro la porta è svanito, e tutti ammirano la chiesa la quale ha preso un aspetto del tutto nuovo. Sarebbe necessario ricostruire l'arcata superiore, ed io mi impegno a compierla entro un mese, qualora mi vengano tosto consegnate le promessemi 1.000 lire»¹¹⁴.

Berchet incalzò Roma affinché fosse elargito un primo anticipo di 500 lire a favore del Rettore¹¹⁵, che inviò un sommario delle spese già sostenute per la base, la colonna, il capitello e l'abaco dell'arcata trasversale superiore, per un totale di 998,41 lire ¹¹⁶; nel mese di ottobre Carlo Cipolla annotò entusiasticamente come l'annesso fosse quasi concluso: «E l'effetto che ne risultò è veramente bellissimo»¹¹⁷. Dopo un'aspra polemica con Alberto Ghigliani¹¹⁸, tuttavia, la direzione del cantiere passò all'ingegner Antonio Maffei

¹¹¹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 luglio 27, n. 1372.

¹¹² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 luglio 28, n. 1372/10430.

¹¹³ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 settembre 9, n. 1743.

¹¹⁴ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 agosto 12, [s.n.].

¹¹⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 agosto 21, n. 1513/10760.

¹¹⁶ La cifra comprendeva anche la ricostruzione di cinque semicolonne attorno ai pilastri nei quali s'innestava la tribuna, la riapertura delle due monofore nel prospetto di facciata e il rappezzamento del paramento murario esterno del fronte. Cfr. SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 settembre 13, [s.n.].

¹¹⁷ CIPOLLA 1893, p. 163.

¹¹⁸ L'emolumento di Ghigliani, per il tempo in cui avrebbe diretto la campagna di restauro di San Lorenzo, doveva essere di 5 lire al giorno, pari a 150 lire mensili (ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 gennaio 13, n. 69/637). Il compenso, tuttavia, tardò a essere erogato sin dai primi mesi di lavoro, costringendo Berchet a continui solleciti nei confronti del Ministero (ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 gennaio 27, n. 101/1144; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 febbraio 6, n. 197/1565). Dopo aver ricevuto i pagamenti previsti (ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 febbraio 16, n. 482/1565), l'Ingegnere

del Genio Civile di Verona, che su richiesta del Direttore Regionale¹¹⁹ compilò un rendiconto dei lavori compiuti per erigere la tribuna:

«Arcata inferiore e superiore tra i due primi pilastri presso l'entrata.

I) Arcata inferiore

- 1) Costruzione di n. 4 mezze colonne cilindriche a corsi alternati di cotto speciale e tufo, battuto alla martellina a grana fina, del diametro di m. 0,50 ed altezza del fusto m. 3,50 – fondazione compresa – [...] Lire: 140;
- 2) Capitelli per le dette mezze colonne:
 - a) Parte a corsi [...] Lire: 19,20;
 - b) Pulvino di vivo di S. Ambrogio (0,65x0,50x0,21/4) [...] Lire: 32,40;
- 3) Colonna di mezzo:
 - a) Fusto di marmo giallo levigato diam. 0,40 altez. 3,12 [...] Lire: 90;
 - b) Base in vivo di S. Ambrogio di 0,70x0,70x0,40 e pulvino del capitello 0,70x0,70x0,21 [...] Lire: 48;
 - c) Capitello in vivo di S. Ambrogio a foglie 0,58x0,58x0,48 [...] Lire: 40;
- 4) Muratura in cotto per l'arcata inferiore:
 - a) Muratura ad arco [...] Lire: 38,70;
 - b) Muratura retta [...] Lire: 71,28.

II) Arcata superiore

- 5) N. 2 mezze colonne con capitelli come ai precedenti n. 1 e 2 [...] Lire: 95,80;
- 6) Colonna di mezzo come quella inferiore (precedente n. 3) [...] Lire: 178;
- 7) Muratura per l'arcata a corsi alternati di tufo e cotto:

domandò un aumento di 90 lire mensili per le prestazioni offerte e chiese altresì di essere reintegrato in servizio in maniera stabile dopo l'assunzione temporanea (ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 agosto 4, n. 9958). Da Roma non accolsero nessuna delle suddette richieste (ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 settembre 7, n. 11424/9958) e, nonostante l'appoggio di Carlo Ferraris, rettore dell'Università di Padova, che definì Ghigliani «professionista degno di ogni riguardo e che versa nella più stretta indigenza» (ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 ottobre 7, n. 4540), costui fu sollevato in maniera inappellabile dall'incarico (ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 ottobre 9, nn. 12462, 12099; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 ottobre 29, [s.n.]) dopo aver ricevuto parole di biasimo anche dal rettore Scapini, che l'accusò di avergli impropriamente sottratto dei disegni relativi al progetto di ripristino della chiesa (SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 luglio 12, n. 1273).

¹¹⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 novembre 16, n. 2102/14251.

- a) Parte ad arco, come al n. 4 [...] Lire: 51,60;
 - b) Muratura retta [...] Lire: 95,20;
 - 8) Altra mezza colonna contro uno dei due pilastri dell'arcata, costruita fino al capitello, fusto alto m. 1,75 [...] Lire: 17,60;
 - 9) Per apertura di due finestre e per altri piccoli lavori da precisarsi [...] Lire: 82,22.
- Totale lire: 1.000»¹²⁰.

Questa somma fu domandata alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti¹²¹, ma il responso fu avverso¹²² poiché, per ottenere la sovvenzione richiesta, occorrevano anche particolareggiate relazioni corredate da disegni illustrativi¹²³. Berchet inoltrò quest'istanza al Prefetto di Verona¹²⁴ e a don Scapini¹²⁵, che si premurò di stendere un nuovo resoconto¹²⁶ a integrazione della perizia del Genio Civile¹²⁷:

«A comprovare l'esistenza primitiva dell'arcata trasversale fra i due ultimi pilastri della navata principale, abbiamo il fatto della attuale esistenza della base della colonna di mezzo. Infatti scavando nel terreno alla profondità di 45 cent., livello dell'antico pavimento della chiesa si è trovata e si vede tuttora la pietra che serviva di plinto alla sovraccennata colonna, pietra dello spessore di 35 cent. e di 70 cent. in quadro, dimensioni precise del plinto di tutte le altre colonne. Si poterono pure osservare allo stesso livello le basi delle due colonne semicilindriche attaccate ai sopradetti pilastri, e che a tutta evidenza appaiono tagliate in un rimodernamento della chiesa. Si constatò pure sui medesimi pilastri la traccia dell'impostazione degli archi

¹²⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 novembre 11, [s.n.], *Perizia dei lavori di restauro dell'arcata inferiore e superiore tra i due primi pilastri della navata centrale della Chiesa di S. Lorenzo in Verona*.

¹²¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 settembre 27, n. 1806/12260.

¹²² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 ottobre 4, n. 12290/12260; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 ottobre 17, n. 12862/12831.

¹²³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 dicembre 6, n. 84/14251.

¹²⁴ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 dicembre 9, n. 2201.

¹²⁵ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 dicembre 10, n. 2224; SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 gennaio 10, n. 91.

¹²⁶ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 gennaio 13, n. 96.

¹²⁷ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 gennaio 24, n. 143.

all'altezza precisa delle altre arcate laterali. Ad escludere ogni dubbio della primitiva esistenza di questa arcata [...] levato l'intonaco alla parte interna della facciata, tanto nel piano terreno quanto in quello delle logge, apparirono e sono tuttora a tutti visibili le vestigia di due volte a crociera che comprovano a tutta evidenza la primitiva esistenza della colonna tanto inferiore che superiore. Altro argomento della necessaria preesistenza di questa arcata l'abbiamo nei due primitivi fenestrini esistenti sulla facciata e che all'interno, come tutti gli altri laterali, vanno a cadere sotto gli archi formando in tal modo un complesso armonico. Da tutti questi argomenti risulta razionale l'arco binato trasversale indicato in rosso nel tipo» (figg. 65-67)¹²⁸.

Berchet inviò a Roma la relazione, corredata dai rilievi e dal preventivo del Genio Civile di Verona¹²⁹ che, previa richiesta ministeriale¹³⁰, era stata ratificata dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti di Verona¹³¹ e godeva del placito del prefetto Sormani Moretti¹³². Ciò nondimeno, dal Ministero trasmisero una durissima invettiva contro il Direttore Regionale con la quale fu sospeso qualsiasi indennizzo a favore di Scapini, reo di aver portato a compimento l'innalzamento della tribuna senza attendere l'autorizzazione ministeriale¹³³. Berchet replicò che la Direzione Regionale non aveva taciuto «a codesto Ministero che l'abate Scappini in analogia a queste premesse continuava in buona fede il lavoro coscienzioso, sia pure senza formale autorizzazione»¹³⁴.

E aggiunse:

«Solo alla successiva domanda 27 settembre 1893, n. 1806 di un fondo per proseguire nei restauri colla conseguente messa in luce degli affreschi scoperti codesto Ministero dimandò che prima gli fosse presentato il progetto dei lavori medesimi e quindi naturalmente ogni lavoro fino alle ulteriori

¹²⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 gennaio 2, [s.n.], cc. 1r-2r.

¹²⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 gennaio 25, n. 124/1199.

¹³⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 marzo 1, n. 1774/1586.

¹³¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 marzo 7, n. 2106/2847.

¹³² SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 marzo 10, n. 389.

¹³³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 marzo 17, n. 2105/2117.

¹³⁴ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 marzo 20, n. 442/2374, c. 1v.

decisioni superiori rimase sospeso. Ma intanto il lavoro dell'arcata trasversale era già stato eseguito e siccome esso lo fu secondo il progetto poscia approvato dalla Commissione dei monumenti, come ho potuto verificare nella visita che feci sul posto ai primi di questo mese, non si poteva rifiutarsi di attestarlo per mettere in regola la pratica. Solo questa direzione avrebbe potuto procrastinare la presentazione della polizza Scappini perché non emergesse la irregolarità giustamente notata dal Ministero, ma si teneva con ciò in errore il Ministero, ed essa ha preferito di spedirla subito per mettere le cose al loro vero posto ed avere una norma precisa per l'avvenire. Oso sperare che queste spiegazioni convinceranno codesto Ministero come poté aver corso un equivoco senza responsabilità di nessuno e poté eseguirsi senza autorizzazione di nessuno un lavoro, il quale per fortuna poi non ebbe conseguenze contrarie ai postulati dell'arte e corrisponde a quanto pubblicò il celebre Rohault de Fleury nelle tre tavole unite alla sua grande pubblicazione "La Messe"»¹³⁵.

Il Direttore Regionale ottenne il pieno appoggio dell'ispettore agli scavi e ai monumenti per la Provincia di Verona, Carlo Cipolla¹³⁶ e, finalmente, l'ispettore ministeriale Francesco Bongiovannini, «dopo aver ricevuto le necessarie delucidazioni» dispose un mandato di pagamento a favore di don Scapini di 998,41 lire (fig. 68)¹³⁷.

II.4.2 Gli affreschi

Nel giugno del 1893 Scapini comunicò a Federico Berchet che, durante lo scrostamento dei paramenti murari del fianco meridionale per riportare alla luce le antiche monofore¹³⁸, erano emersi due interessanti brani affrescati che

¹³⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 marzo 20, n. 442/2374, cc. 1v-2v.

¹³⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 marzo 28, n. 2759.

¹³⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 aprile 18, n. 2781/2759.

¹³⁸ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 giugno 3, n. 1005.

meritavano l'attenzione del Ministero¹³⁹. Il Direttore Regionale, quindi, inviò a Roma un articolo del quotidiano locale «Arena»¹⁴⁰ che segnalava la scoperta di:

«Due affreschi l'uno sovrapposto all'altro in primo rappresentante San Cristoforo giudicato dall'Architetto prof. cav. Cipolla anteriore al 1200, e il secondo di soggetto non bene chiaro un angelo con una scritta ed un'altra bellissima testa ed un tratto d'architettura dallo stesso Cipolla attribuito al principio del 1300»¹⁴¹ (fig. 69).

Dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti richiesero, allora, un particolareggiato resoconto da parte di Carlo Cipolla per proseguire con la risistemazione delle pitture¹⁴²; Berchet, dopo aver scritto a Cipolla¹⁴³, denunciò il rinvenimento di altri quattro lacerti da parte di Gaetano Pasetti, di cui fornì degli accurati disegni¹⁴⁴ (figg. 70-71).

Cipolla, di ritorno da una missione a Genova, si premurò d'inoltrare alla Direzione Regionale una sommaria attribuzione dei dipinti¹⁴⁵:

- «Finora si ritrovarono affreschi di quattro o cinque epoche:
- a) una testa di S. Cristoforo [...] devo ritenerlo assai antico, forse anteriore al Duecento;
 - b) in parte o in tutto sovrapposto a questo sta un affresco di minori proporzioni, di cui conservaronsi parecchi frammenti. Forse rappresentava la morte di San Lorenzo da una scritta, di carattere fresco, appare che il lavoro non è anteriore alla seconda metà del secolo XIV;
 - c) al medesimo tempo incirca attribuirei gli scarsissimi frammenti antichi nell'esterno della chiesa, daccanto alla porta laterale;
 - d) si attribuisce all'età di Giolfino, e forse a lui stesso, un affresco maggiore interno che occupa uno degli sfondi degli archivolti della Chiesa. La lunetta è

¹³⁹ BERCHET 1895, p. 73.

¹⁴⁰ *Importante scoperta artistica* 1893.

¹⁴¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 giugno 6, n. 1005.

¹⁴² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 giugno 21, n. 7315/6735.

¹⁴³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 luglio 13, n. 1270/8897.

¹⁴⁴ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 settembre 6, n. 1691/11423.

¹⁴⁵ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1893 settembre 7, [s.n.].

occupata dal Davide sedente e suonante, e il resto, in parte mancante, rappresenta il Battesimo di Cristo»¹⁴⁶.

Il.4.3 Il ripristino del versante settentrionale e i frammenti altomedievali nell'area presbiteriale

Dopo aver scrostato le murature della navata centrale per rimettere in luce il primitivo apparecchio murario ¹⁴⁷, si eseguì il completo ripristino del lato settentrionale della chiesa ¹⁴⁸. Nel luglio del 1893 don Scapini aveva già riscoperto «l'abside della navata sinistra esistente al di dietro del confessionale»¹⁴⁹ e aveva altresì liberato l'altare maggiore «da due porte laterali e da un grosso gradino sovrapposto che copriva parte del tempietto, e così resta sgombra l'abside, che si può ora vedere completamente»¹⁵⁰ (fig. 72). A tal proposito, Berchet annotò anche che:

«Demolite le portine barocche laterali all'altar maggiore fu pure scoperto sulla parete a sinistra un loculo alto 0,85 largo 0,70 profondo 0,70 dipinto con una croce fiorata rossa in campo romboidale bianco con riquadri neri e quattro foglie trilobate rosse agli angoli riquadrati pur in nero il tutto chiuso da una gran fascia rossa e ciò in tutti e tre i lati e sul soffitto del loculo, sul quale si faranno gli studi»¹⁵¹ (fig. 73).

Nel 1894 il Direttore Regionale manifestò l'intenzione di procedere con l'integrazione del settore nord¹⁵²; per quest'opera, Scapini aveva già acquistato i materiali necessari, ripromettendosi di dare principio ai lavori nel mese di

¹⁴⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 settembre 12, n. 1756/11889, cc. 1v-2v. Cfr., inoltre, CIPOLLA 1893, p. 163; CIPOLLA 1894a, pp. 7-9.

¹⁴⁷ SORMANI MORETTI 1904, p. 203.

¹⁴⁸ BERCHET 1895, p. 72.

¹⁴⁹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, 1893 luglio 27, n. 1372. Entrambe le absidi del coro, infatti, erano chiuse da due confessionali come ricorda BENNASSUTI 1886, pp. 65-66.

¹⁵⁰ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, 1893 agosto 12, [s.n.].

¹⁵¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1893 luglio 28, n. 1372/10430, cc. 1v-2r. Cfr. BELVIGLIERI 1898, p. 253.

¹⁵² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 marzo 8, n. 1856/2117.

giugno¹⁵³. Il Rettore, nel frattempo, aveva intrapreso uno scavo trasversale nell'area presbiteriale fra i due pilastri che delimitavano la crociera, con l'intento di rinvenire le sostruzioni di una presunta cripta¹⁵⁴. L'esplorazione, pur non avendo rivelato la presenza di un ambiente ipogeo, portò alla luce numerosi frammenti lapidei altomedievali¹⁵⁵ appartenenti, presumibilmente, a una recinzione presbiteriale¹⁵⁶:

«Trovai un muro di antica costruzione fatto di ciottoli e frammenti di pietre e di tufo. Fattolo demolire con tutta accuratezza trovai che i pezzi di tufo erano una specie di pilastrini lavorati in rilievo di vimini variamente intrecciati, lavorati alcuni su due pareti contigue, altri sopra una sola; alcuni hanno un incavo profondo circa 5 cent. in un lato nel senso longitudinale, altri su due lati opposti. Sopra una superficie abbastanza estesa si trovò il medesimo genere di ornamentazione nel mezzo si vede che doveva essere circolare, con una bestia in rilievo al di sopra dell'ornato circolare, che mancando della testa non si sa con certezza che cosa possa essere essendo il corpo molto allungato e la coda non molto lunga; io però mi induco a credere che si sia voluto rappresentare un leone. In mezzo a questi frammenti, che io tengo gelosamente raccolti si trovò una statuetta decapitata, assai pornografica, rappresentante un Priapo in marmo abbastanza ben lavorato»¹⁵⁷.

Berchet, dopo aver accertato personalmente i nuovi rinvenimenti di Scapini, inoltrò al Ministero il progetto di ripristino del versante settentrionale del tempio compilato da Genio Civile di Verona e approvato dalla Prefettura cittadina¹⁵⁸, che premeva affinché fosse riaperto il cantiere il più alacramente possibile¹⁵⁹.

La perizia dell'ingegner Maffei, corredata da una sezione longitudinale della chiesa indicante le integrazioni da compiere, contemplava (fig. 74):

«Parte I. Navata inferiore

¹⁵³ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 maggio 18, [s.n.].

¹⁵⁴ BERCHET 1895, p. 72.

¹⁵⁵ PORTER 1917, p. 501.

¹⁵⁶ BERCHET 1901, p. 145. Per una schedatura dei singoli pezzi, cfr. Cap. VI.1 / *frammenti altomedievali*.

¹⁵⁷ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 giugno 12, [s.n.]. Per questi ritrovamenti, si veda anche SORMANI MORETTI 1904, p. 219.

¹⁵⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 giugno 18, n. 1008/4510.

¹⁵⁹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 giugno 14, n. 8038/1008.

- a) Costruzione di n. 7 mezze colonne cilindriche a corsi alternati di cotto e tufo battuto alla martellina a grana fina, del diametro di m. 0,50 ed altezza del fusto m. 3,50 fondazione compresa [...];
 - b) idem di n. 1 mezza colonna c.s. del diametro di m. 0,50 ed altezza del fusto m. 3,30 fondazione compresa [...];
 - c) id. di n. 3 mezze colonne c.s. ma coll'altezza del fusto di m. 13,10 fondazione compresa [...] Lire: 262,80.
- 1) Capitelli n. 8 per le n. 8 mezze colonne al n. 1 ad a e b a corsi c.s. [...] Lire: 33,60;
 - 2) pulvini di vivo di S. Ambrogio per le dette n. 8 mezze colonne [...] Lire: 67,20;
 - 3) restauro dei pulvini di n. 3 colonne intiere di marmo ora esistenti, da eseguirsi a guisa di rappedonatura [...] Lire: 90;
 - 4) scrostatura delle pareti per porre in evidenza la sottostante muratura, lavatura della medesima, apertura di n. 9 finestrini a feritoia con completamento della parte mancante ed altri piccoli lavori [...] Lire: 96,40.

Parte II. Navata superiore

- 1) Cornice in pietra gallina ricorrente alla base delle colonne a semplice modanatura con fregi e dentelli, come dall'esemplare trovato fra i vecchi ruderi della Chiesa [...] Lire: 422,50;
- 2) rappedonatura saltuaria alla muratura a corsi regolari di cotto e tufo e riparazione del paramento esterno, compresa la lavatura [...] Lire: 36;
- 3) apertura di n. 6 finestrini a feritoia con completamento della parte mancante, di due bifore comprese le necessarie colonnine [...] Lire: 191,50.

Riassunto per i lavori della Parte I, Lire: 550;

per i lavori della Parte II, Lire: 650.

Totale lire: 1.200»¹⁶⁰.

Il resoconto e la tavola furono accompagnati da una relazione del Vicario, che esplicò in maniera chiara e particolareggiata le operazioni attuate sino allora nella navata centrale:

«Dalla quale fu levato in massima parte l'intonaco, onde scoprire, più che fosse possibile, le tracce della primitiva struttura, e di fatto come si può rilevare dalle fotografie da

¹⁶⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 maggio 29, [s.n.], *Progetto dei lavori di restauro delle navate inferiore e superiore a sinistra della Chiesa di S. Lorenzo in Verona*.

me fatte eseguire si resero visibili distintamente le vestigia dell'antica costruzione. Apparve con tutta evidenza l'esistenza delle colonne semicilindriche attorno ai pilastri, che barbaramente in epoca relativamente remota furono tagliate [...] e delle quali scavando nel pavimento, alla profondità di 40 centimetri a livello del piano antico della chiesa, si rinvennero ai quattro lati di ciascun pilastro le singole basi in pietra, sulla quale tuttora si vede l'impressione della forma semicircolare delle colonne preesistenti, in tutto eguali per dimensioni e struttura a quelle corrispondenti che si trovano nel matroneo, che fortunatamente risparmiate dal martello demolitore sono le antiche. Per vedere l'effetto che faranno quando siano interamente ricostruite, ho fatto appoggiare al penultimo dei pilastri alcuni pezzi di tufo e cotto come si può vedere nella fotografia della parete» (fig. 75)¹⁶¹.

E proseguì esprimendo la volontà di rinnovare, negli intercolumni delle gallerie, la cornice marcapiano di matrice classicheggiante con dentelli, ovoli e lancette, di cui s'erano rinvenuti alcuni resti durante le prospezioni nelle murature della chiesa (fig. 76)¹⁶²:

«Al piano del matroneo esisteva una cornice lavorata a rilievo, e ne è prova incontestabile l'esistenza di uno strato di pietra gallina dello spessore di cent. 30, sul quale poggiano le colonne del matroneo, dalla quale pietra apparisce rotta e staccata la parte sporgente, che costituiva la cornice lavorata, vari pezzi di detta cornice mi fu dato scoprire nella muratura. Lo spessore e la qualità della pietra è identica con quella sovraccennata del piano delle gallerie, e la forma fu dagli intelligenti giudicata assai antica e di molto pregio. Io ne ho fatto eseguire un modello copiando fedelmente l'antico, e messo a posto corrisponde perfettamente, e riesce di un bellissimo effetto»¹⁶³.

Don Scapini, poi, segnalò lo scoprimento di due bifore a livello delle tribune, in corrispondenza dell'area presbiteriale, che non erano presenti nelle intenzioni di

¹⁶¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 giugno 3, [s.n.], cc. 1r-1v.

¹⁶² «Non posso tacere di un piccolo residuo di cornicione, il cui motivo è l'ovolo classico, colla relativa lancetta; ma qui non trattasi né di un'opera romana né di una imitazione dovuta allo scalpello di un scultore della Rinascenza. È lavoro medievale, e perciò d'assai più pregevole; l'ovolo e la lancetta vi sono naturalmente deformati in modo, non dirò strano, ma certo rimarchevole per la storia dell'arte». Cfr. CIPOLLA 1893, p. 164.

¹⁶³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 giugno 3, [s.n.], cc. 1v-2r.

ripristino, come si può vedere nelle ipotetiche sezioni restitutive della chiesa di don Gottardi (fig. 77)¹⁶⁴:

«Levato l'intonaco all'ultima campata delle logge vicino all'abside, in luogo dell'arcata binata conforme al rimanente della navata apparvero inaspettatamente due bellissime bifore visibilmente marcate, e senza dubbio di primitiva costruzione, e delle quali unisco la fotografia» (fig. 78).

Il Rettore, ancora, rese nota un'interessante circostanza:

«A chiudere le suddette due bifore si adoperarono i pezzi semicircolari di tufo che furono, come si disse più sopra, asportati dalle colonne semicilindriche primitivamente esistenti attorno ai pilastri, dei quali pezzi nella parte respiciente la navata se ne possono numerare circa trenta!»¹⁶⁵.

E finì:

«Anche dell'apertura di queste bifore, e del rifacimento del soffitto a vela, di cui rimangono vestigia in una cameretta che forma la continuazione del matroneo dalla crociera fino all'absidula tuttora esistente, e nella quale come in altre si manifestarono prove di un incendio, chiedo l'autorizzazione. Trovo opportuno notare che anche in questa arcata nella parete esistono ancora i fenestrini primitivi, in tutto eguali a quelli delle rimanenti arcate»¹⁶⁶.

Da Roma risposero che non potevano sopperire a tutta la quota di 1.200 lire, ma che avrebbero partecipato per solo un terzo della cifra totale e, inoltre, puntualizzarono che:

«Non conviene incoraggiare l'esecuzione di lavori di ripristinamento che potrebbero essere con pari diritto invocati per molti monumenti d'ogni regione d'Italia, se non nel caso in cui si possa profittare non soltanto dell'iniziativa, ma anche dei contributi pecuniari degli enti locali»¹⁶⁷.

¹⁶⁴ BCVr, *Sezione Stampe e Fotografie*, SL, 3. f. 100-101.

¹⁶⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 giugno 3, [s.n.], cc. 2r-2v.

¹⁶⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 giugno 3, [s.n.], c. 2v.

¹⁶⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 luglio 13, n. 5250/1126.

Berchet ribatté che il restauro di San Lorenzo, definito «monumento mondiale»¹⁶⁸, era perlopiù sostenuto col contributo pecuniario di Scapini e non era stato possibile ottenere sovvenzioni né dal Sindaco di Verona Augusto Caperle, al quale il Direttore Regionale si era rivolto già parecchi mesi prima¹⁶⁹, né tantomeno dalla Provincia, mentre la Fabbriceria si occupava unicamente della manutenzione ordinaria. Per tali ragioni, Berchet invocò l'invio dell'intera somma di 1.200 lire da parte del Ministero, altrimenti il cantiere avrebbe subito una nuova interruzione¹⁷⁰.

La Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, grazie all'intercessione dell'onorevole Lucchini, deputato al Parlamento e amico di don Scapini, approvò allora la perizia compilata dal Genio Civile di Verona per i lavori di restauro della navata settentrionale¹⁷¹; nel mese di ottobre del 1894, però, sebbene fosse terminato il ripristino del versante nord della chiesa¹⁷², non era ancora stato erogato alcun sussidio a favore del Vicario¹⁷³, che oramai si trovava in situazione di grave indigenza¹⁷⁴. Questa circostanza indusse Carlo Cipolla a schierarsi apertamente a favore del Rettore difendendone la bontà dell'operato, poiché aveva potuto osservare:

«Con quanta diligenza egli proceda nel difficile lavoro, e come veramente egli non metta piede innanzi senza avere bene esaminato la via da percorrersi [...] Adesso lo Scapini inoltra al Ministero, per mezzo del Berchet, una domanda di sussidio, munita delle opportune pezze giustificative. Io mi permetto, quale Ispettore degli Scavi in Verona-città, di appoggiare l'istanza dello Scapini»¹⁷⁵.

¹⁶⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 luglio 13, n. 1126/5250, c. 1r.

¹⁶⁹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 marzo 6, n. 368. Vedi anche la richiesta di stanziamento di 2000 lire fatta dall'assessore Patuzzi al Consiglio Comunale di Verona il 2 settembre 1894. Cfr. PATUZZI 1894, p. 7.

¹⁷⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 luglio 13, n. 1126/5250.

¹⁷¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 luglio 24, n. 4987/5250.

¹⁷² SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 ottobre 9, n. 1861.

¹⁷³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 ottobre 16, n. 1861/7835.

¹⁷⁴ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 novembre 17, n. 2098.

¹⁷⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 ottobre 20, n. 7957, cc. 1r-2r.

E, in una successiva missiva, rimarcò come:

«Il lavoro è condotto con diligenza meravigliosa, e con assoluto rispetto per l'antichità [...] spero che il Ministero accorderà un ragionevole aiuto a una persona che sacrificò se stesso per il vantaggio dei monumenti affidatogli»¹⁷⁶.

Dopo che Berchet inviò a Roma le pezze giustificative di tutte le spese sostenute¹⁷⁷, già più volte richieste¹⁷⁸ fu disposto finalmente un pagamento di 1.200 lire a favore del Religioso¹⁷⁹.

II.4.4 Il ripristino del versante meridionale

Nel gennaio del 1895 Scapini mandò a Berchet una foto del settore nord della navata principale completamente ripristinato (figg. 79-80) e riferì al Direttore Regionale che il Genio Civile di Verona stava compilando il progetto di restauro per il lato sud¹⁸⁰. Il Rettore inviò altresì un saggio di Cipolla concernente il rinvenimento di un loculo in pietra calcarea e mattoni (largh. 53 cm x alt. 42 cm x prof. 45/48 cm) nel pavimento dell'absidiola meridionale della cappella meridionale del capocroce, avvenuto il 27 settembre 1894¹⁸¹. In quella circostanza, oltre a un discreto numero di ossa, emersero parecchi reperti¹⁸²:

- due sottili piastrine lapidee con incisi rispettivamente un agnello e una croce latina racchiusa da quattro fettucce curve (fig. 81);

¹⁷⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 novembre 14, n. 8587, cc. 1r-2r.

¹⁷⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 dicembre 13, n. 2220/9314.

¹⁷⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 ottobre 28, n. 7040/7835; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 dicembre 2, n. 7770/8587.

¹⁷⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 dicembre 31, n. 9314.

¹⁸⁰ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 dicembre 30, n. 3.

¹⁸¹ CIPOLLA 1894b, pp. 891-905.

¹⁸² BERCHET 1895, pp. 73-74.

- una laminetta plumbea (largh. 16,2 cm x alt. 6,5 cm x prof. 0,6 cm) recante un'iscrizione che attestava la deposizione di alcune reliquie di sant'Ippolito da parte del vescovo di Verona Zufeto (fig. 82)¹⁸³;
- una mattonella fittile di colore rosso vivo (largh. 13 cm x alt. 6 cm x prof. 11 cm) contraddistinta da un incavo di circa 3 cm a forma di croce e destinato probabilmente ad accogliere l'encòlpio argenteo di cui si dirà poc'anzi;
- una conchiglia *Pecten Jacobaeus* con due fori alle alette;
- una cassetta di marmo bianco saccaroide (largh. 22 cm x alt. 16 cm x prof. 31 cm) con un lambello (largh. 15 cm x alt. 1 cm x prof. 24 cm) che percorreva per intero il labbro superiore e indicava l'esistenza di un coperchio perduto;
- nella suddetta teca, oltre a poche schegge ossee, stava un altro repositorio di reliquie più piccolo (largh. 15 cm x alt. 8 cm x prof. 19 cm) e provvisto della copertura (largh. 10,5 cm x prof. 15,5 cm), che custodiva il frammento di una fibula, uno scampolo di lino contenente un pezzetto d'osso, un encòlpio (ovvero una lipsanoteca) d'argento anepigrafo con un crocifisso lavorato a sbalzo (largh. 6,1 cm x alt. 8,1 cm) (figg. 83-84)¹⁸⁴.

Il Vicario, tuttavia, non aveva ancora percepito il sussidio promesso e, com'ebbe a dire Berchet, «analogamente al Santo titolare della sua Chiesa egli è sulla graticola nudo e crudo di quattrini»¹⁸⁵. Nonostante ciò, Scapini era impaziente di rimettersi all'opera e contava di completare il versante meridionale entro l'estate del 1895; qui, l'anno precedente, erano state trovate le tracce delle bifore

¹⁸³ Per un'analisi della lamina plumbea, fondamentale per definire la cronologia del cantiere romanico di San Lorenzo, cfr. Cap. 1.3.1 *La lamina plumbea del vescovo Zufeto*.

¹⁸⁴ Tutti questi pezzi, a eccezione della lamina del vescovo Zufeto, sono a oggi irrintracciabili; in questa sede se ne vuole nondimeno fornire un'adeguata illustrazione fotografica. Per una disamina dei singoli reperti, si rimanda a CIPOLLA 1894b, pp. 892-896, da cui sono tratte le misure riportate nel testo.

¹⁸⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 gennaio 4, n. 3/116, c. 1r. Il versamento di 1200 lire fu nuovamente confermato dal Ministero il 5 gennaio del 1895. Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 gennaio 5, n. 69/9314.

prospicienti il presbiterio, affatto identiche a quelle settentrionali¹⁸⁶, ed era altresì affiorata l'absidiola della cappella nella crociera¹⁸⁷:

«Nella demolizione di quella angustissima scala, che metteva alla mia abitazione, accuratamente ricercando le tracce della preesistente absidula, che io ritenevo distrutta, mi venne fatto di ritrovare non solo l'arco della volta, ma altresì una bella porzione della calotta. Con tutta precauzione levando un ramo di scala sottoposto apparve l'interno della sopradetta calotta tutta dipinta, e nella parte che sussiste, colle figure in buono stato di conservazione [...] Questa scoperta toglie ogni dubbio, che si fosse potuto sollevare, sulla reale preesistenza delle absidule nella crociera. Ora essendo stata demolita la parte inferiore della predetta abside per fare entrare la scala, assicurerò la esistente parte superiore, ed al più presto farò la sottomurazione ricostruendo l'abside primitiva»¹⁸⁸.

Il Direttore Regionale, come anticipato, trasmise al Ministero la perizia stilata dall'ingegner Maffei, che prevedeva un ammontare di 1.900 lire¹⁸⁹.

«I) Navata inferiore

- 1) Costruzione di n. 9 mezze colonne cilindriche a corsi alternati di cotto e tufo battuto a grana fina, come quelle di sinistra; diam. 0,50, altezza 3,50 – fondazione compresa – [...];
 - a) id. id. n. 1 alta solo mt. 3,30 [...];
 - b) id. id n. 3 dell'altezza di mt. 13,10 [...] Lire: 290.
- 2) Capitelli n. 10 per le n. 10 mezze colonne indicate alle lettere a) e b) del precedente n. 1 formate a corsi c. t. – delle forme e dimensioni di quelli di sinistra – [...] Lire: 42;
- 3) pulvini di vivo di S. Ambrogio per le suddette n. 10 mezze colonne, battuti a grana fina delle forme e dimensioni di quelli di sinistra [...] Lire: 84;
- 4) restauro dei pulvini di n. 4 colonne intere di marmo, da eseguirsi a guisa di rappedonatura [...] Lire: 100;
- 5) scrostatura delle pareti per porre in evidenza la sottostante muratura, e susseguente ed eventuale

¹⁸⁶ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 giugno 12, [s.n.].

¹⁸⁷ BERCHET 1899, p. 161.

¹⁸⁸ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 luglio 26, n. 1325.

¹⁸⁹ Il maggior costo rispetto al restauro del lato nord, come spiegò Berchet, dipendeva «in parte dalla necessità di maggiori lavori di robustamento dell'arcata IV superiore ed in parte dalla ferramenta di collegamento indispensabile per garanzia della dovuta stabilità dell'antico edificio». Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 febbraio 5, n. 144/1110, c. 1r.

lavatura e stuccatura; apertura di n. 9 finestrini a feritoia completando le parti mancanti, ed altri piccoli lavori da precisarsi all'atto esecutivo [...] Lire: 86.

Sommario per la Navata inferiore, Lire: 600.

II) Navata Superiore

6) Demolizione di muratura per apertura di un'arcata [...] Lire: 33,30;

7) sostituzione della colonna mediana di detta arcata, con altra nuova di marmo rosso di S. Ambrogio, altezza del fusto mt. 3,00, diam. 0,40; capitello in biancone id. id.; il tutto di forma e dimensioni, e modalità come quella di sinistra, da farsi eseguire da apposito artista [...]

a) per la base, Lire: 30;

b) pel fusto, Lire: 110;

c) pel capitello, Lire: 50;

8) muratura sovrapposta per conformazione dell'arcata a corsi alternati di tufo e cotto, come in sinistra:

a) parte ad arco [...] Lire: 66;

b) parte retta [...] Lire: 95,20;

9) costruzione di n. 1 mezza colonna come al precedente n. 1 [...] Lire: 13,60;

10) cornice in pietra Gallina, ricorrente alla base delle colonne, a modanature con fregi e dentelli come la parte eseguita in sinistra [...] Lire: 400;

11) rappedonatura saltuaria alla muratura a corsi regolari di cotto e tufo, a riparazione del paramento esterno [...] Lire: 45;

12) demolizione e ricostruzione di parte della muratura sovrapposta all'ultima arcata inferiore, a corsi regolari di tufo e cotto [...]

a) demolizione [...] Lire: 12;

b) ricostruzione con materiale nuovo [...] Lire: 168;

13) apertura delle due bifore esistenti attualmente murate di cui al precedente n. 12:

a) demolizione [...] compreso nel precedente n. 12;

b) n. 2 colonne di marmo giallo di S. Ambrogio – fusto diam. 0,15, altezza mt. 1,35 – levigato, posto in opera [...] Lire: 70; capitello in tufo posto in opera, Lire: 6;

14) apertura di finestrini a feritoia ed altri piccoli lavori da precisarsi all'atto esecutivo [...] Lire: 50,90.

Sommario per la navata superiore, Lire: 1.150.

15) Ferramenta per arnese, chiavi, tiranti etc. per collegamento e robustamento eventualmente occorrente nelle varie parti della Chiesa [...] Lire: 150.

Totale generale della perizia: Lire 1.900»¹⁹⁰.

La Direzione Generale Antichità e Belle Arti approvò la perizia e contribuì per un importo di 1.200 lire¹⁹¹ da corrispondersi in due rate, di cui la prima a metà del lavoro, la seconda a impresa compiuta¹⁹².

Il cantiere prese avviò, ma quasi subito don Scapini dovette fronteggiare un dissesto statico causato dal gravare della torre campanaria sull'ultima campata meridionale della chiesa:

«Da qualche tempo sono ripresi i lavori in S. Lorenzo, e rifatto il soffitto di parte della navata superiore furono aperte le bifore di sinistra, che riescono di bellissimo effetto. Furono ricostruite le mezze colonne aderenti ai pilastri a destra della navata, ed ora levato l'intonaco delle arcate a destra vicine all'abside, sulle quali si erge il campanile, con mio grave rammarico ebbi a constatare che dal peso straordinario di questo furono rotti i due archi, e il muro screpolato dal basso in alto dava seri timori per la sicurezza. Fatti venire per mia tranquillità alcuni periti, mi consigliarono la immediata puntellazione e sottomurazione ed oggi, a togliere qualunque pericolo, do principio alla ricostruzione degli archi, e di parte del muro»¹⁹³.

Nonostante ciò, nel mese di giugno Berchet informò il Ministero che il recupero del lato sud era compiuto «per oltre la metà, compreso il materiale in cantiere» e chiese lo stanziamento della prima rata di 600 lire¹⁹⁴, benché il Rettore avesse speso sensibilmente più di quanto fosse stato previsto nel preventivo del Genio Civile¹⁹⁵.

Da Roma, pertanto, assegnarono le 600 lire pattuite¹⁹⁶, ma nel frattempo il Direttore Regionale inoltrò una nuova perizia, redatta dalla Commissione Conservatrice Monumenti, Belle Arti e Antichità di Verona e sottoscritta dal

¹⁹⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 gennaio 24, [s.n.], *Progetto sommario dei lavori di restauro della navata inferiore e superiore a destra, nella Chiesa di S. Lorenzo in Verona*.

¹⁹¹ BERCHET 1896, p. 91.

¹⁹² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 febbraio 16, n. 1807/1110.

¹⁹³ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1895 marzo 21, n. 436.

¹⁹⁴ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 giugno 4, n. 958/5908.

¹⁹⁵ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1895 giugno 26, n. 1170.

¹⁹⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 giugno 30, n. 5908.

prefetto Sormani Moretti¹⁹⁷, con cui chiedeva 4.800 lire (su un importo complessivo di 6.700 lire) per l'isolamento del tempio e il completamento dei lavori di restauro¹⁹⁸. Dalla Direzione Generale, tuttavia, non acconsentirono poiché il progetto mancava delle debite illustrazioni e, per di più, non si comprendeva perché i 2/3 della spesa dovessero gravare sul bilancio ministeriale¹⁹⁹ e non sulle casse del Comune, della Provincia e della Fabbriceria²⁰⁰. Immediatamente, Berchet indirizzò al Ministero una planimetria della struttura a integrazione della perizia del Genio Civile (figg. 85-86) e la corredò con una replica di Scapini²⁰¹ che evidenziava la necessità di enucleare l'invaso ecclesiale dalle costruzioni addossategli:

«La chiesa di S. Lorenzo a scopo di lucro, oltre l'occupazione di locali interni sopra le logge, che ne sformavano l'architettura, era stata da molto tempo contornata da fabbriche, che addossate ai muri perimetrali ne toglievano al tutto la vista, parte dei quali potendosi levare senza gravissima spesa, si rende necessaria la demolizione, per isolare anche all'esterno le antichissime muraglie»²⁰².

Il Religioso, poi, elencò una serie di punti che avrebbero dovuto suffragare la propria richiesta:

«a) E prima di tutto sopra il protiro alla porta minore, bellissima arcata del 1470, fu costruita una stanza facente parte dell'abitazione del Vicario, che, lasciando semplicemente il parapetto sopra l'arco, conviene demolire, sia per scoprire l'antico muro della chiesa, sia per poter

¹⁹⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, [s.d.], [s.n.], *Commissione Conservatrice Monumenti, Belle Arti, Antichità. Seduta del 17 luglio 1895*.

¹⁹⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 luglio 23, n. 1444/6692.

¹⁹⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 luglio 31, n. 6321/6692.

²⁰⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 agosto 10, n. 6961.

²⁰¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 settembre 7, n. 1800/8209. Le posizioni di don Scapini furono avallate anche dal Prefetto di Verona. Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 settembre 3, n. 11342.

²⁰² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 agosto 17, [s.n.], c. 1r.

aprire i due fenestrini che si riferiscono alla prima arcata dopo la crociera verso la porta [...].

b) Fra il protiro suddetto e la torre a destra è stato costruito un grande magazzino di proprietà della prebenda. Di questo si rende necessaria la demolizione per rendere visibile l'antico muro della chiesa dalla parte sud e per dare, continuando lateralmente la piazzetta d'ingresso, libero accesso alla facciata. Nella torre fu fatta una cappella, che porta all'esterno una protuberanza, che è una vera deturpazione, conviene demolirla e ridurre i muri della torre al primitivo stato.

c) Al lato nord aderenti ai muri della chiesa esistevano da molto tempo alcuni stalli, il cui provento era della prebenda, che nel 1826 furono sostituiti da un bell'Oratorio per la gioventù. La facciata di questo Oratorio fu costruita in linea tangenziale col davanti della torre a sinistra, che ne restò tutta coperta. Non potendo, almeno per ora, demolire del tutto l'Oratorio, è del tutto necessario isolare la torre, e quindi bisogna arretrare ricostruendola la facciata dell'Oratorio in linea al muro della facciata della Chiesa, e contemporaneamente demolendo il muricciolo, che chiude l'ingresso, sostituirvi una cancellata che permetta di prospettare tutta la facciata antica, e dalla nuova strada dei muraglioni dia accesso alla chiesa.

d) Una muraglia con una bottega prospiciente il Corso Cavour chiude a sud la piazzetta d'ingresso della Chiesa, e ne impedisce del tutto la vista. Occorre demolire muro e bottega di proprietà della Prebenda, e sostituirvi una cancellata, per rendere ai passanti per il Corso, visibile l'antico edificio»²⁰³.

Don Scapini, infine, tornò sul riassetamento degli interni:

«e) Le due ultime arcate nella loggia destra del matroneo sono occupate attualmente dalla cucina e da altro locale formanti parte dell'abitazione del Vicario. Si deve restituire quanto apparteneva alla chiesa, e così aprire interamente la corsia superiore terminante con l'absidula, come si è già fatto per la corsia a sinistra.

f) È necessario costruire il solaio sopra l'arcata trasversale aderente alla facciata, per mettere in comunicazione le logge a sinistra con quelle di destra, e terminare le navate

²⁰³ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 agosto 17, [s.n.], cc. 1r-2v. La cappella di santa Filomena nella torre meridionale, di cui parla Scapini al punto b), è ben segnalata in pianta e in alzato nei rilievi di don Gottardi (BCVr, *Sezione Stampe e Fotografie*, SL, 3. f. 102-104) nella pianta e nel prospetto ovest di Hübsch (HÜBSCH 1863, plate XXXVIII figg. 10, 13) e nella planimetria tracciata da Cummings nel 1898 (CUMMINGS 1901, p. 146 fig. 90).

lateralì colle rispettive absidule, ottenendo così quasi completo il restauro interno»²⁰⁴.

Per ottenere la cifra spesa per l'imponente campagna di restauro, Berchet stese una lunga relazione nella quale riassunse i lavori condotti dal Vicario che avevano contemplato, oltre all'erezione della tribuna occidentale, la completa reintegrazione del versante nord e quella parziale del lato sud:

- nelle navate e nelle gallerie, scrostamento dei paramenti per riportare a vista l'originario apparecchio murario;
- nelle navate e nelle gallerie, ricostruzione delle semicolonne cilindriche addossate ai pilastri delle relative imposte scantonate;
- nelle navate e nelle gallerie, ripresa delle monofore;
- nelle navate e nelle gallerie, ristrutturazione dell'abside settentrionale del presbiterio;
- nelle navate, restauro dell'abside maggiore e risanamento dell'absidiola nella cappella meridionale della crociera;
- nelle gallerie, riapertura delle arcate binate in corrispondenza della crociera, con sostituzione delle relative colonne e dei capitelli;
- nelle gallerie, rifacimento delle bifore prospicienti il presbiterio;
- nelle gallerie, rimessa in opera della cornice ricorrente alla base dei sostegni.

Il Direttore Regionale puntualizzò che:

«Tutti questi lavori sono stati fatti con molta diligenza, studiando e ristiudiando, procedendo sempre con piedi di piombo, consultando studiosi nazionali e stranieri e con plauso universale [...] La verità è che l'Abate Scapini in questi e nei lavori antecedenti spese del suo l'enorme somma di l. 15.000, che il Governo spese finora lire 3.894,40, ed il Comune di Verona l. 2.000; ed anzi lo Scapini ridotto dalla sua generosità e dall'amore pel monumento in tristi condizioni finanziarie si propone di presentare il conto complessivo della spesa totale finora occorsa col riparto di essa fra i vari contribuenti, per ricorrere ad essi ed al pubblico per nuovi sussidi con probabilità di successo. Intanto il Sindaco di Verona da me

²⁰⁴ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 agosto 17, [s.n.], c. 2v.

ufficiato mi ha verbalmente promesso un ulteriore sussidio di l. 1.000 [...] Non è quindi il caso di non incoraggiare questi lavori perché ad essi non manca non solo la iniziativa provata ma neppure il contributo pecuniario degli enti locali, e viceversa sarebbe anzi deplorabile il non incoraggiarli [...] In vista di tutto ciò io spero che codesto Ministero non solo non vorrà negare il suo concorso negli esercizi futuri al compimento di questo ripristino, e mi autorizzerà ad iscrivere per tre esercizi futuri la somma di l. 2000 per esercizio, ma anche nel presente esercizio vorrà destinare [...] per sussidio ai lavori della Basilica di S. Lorenzo in Verona la somma di l. 400 la quale unita alle l. 600 già proposte [...] possa almeno portare il sussidio del Ministero per quei restauri a l. 1000»²⁰⁵.

La Direzione Generale, pur avendo trovato comprensibili le motivazioni del Vicario e del Direttore Regionale, controbatté che non poteva gravare sul proprio bilancio per l'intero concorso di 6.700 lire²⁰⁶, ma si disse disposta a stanziare un terzo della cifra totale, ovverosia 2.234 lire²⁰⁷ da corrispondersi, su specifica richiesta di Berchet, in tre esercizi²⁰⁸. Nel 1896, quindi, fu ultimato anche il restauro del lato sud della chiesa seguendo solo indizi certi e secondo forme comprovate²⁰⁹; nel mese di luglio Scapini ripristinò anche l'absidiola meridionale del presbiterio²¹⁰:

«Facendo ricerche nel pavimento ho trovato il livello su cui si innalzava la sopraddetta absidula, e su questo un corso di tufo, che mi precisa tutta la muratura [...] Inoltre, asportando il confessionale addossato ad una muratura che

²⁰⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 ottobre 18, n. 1973/9257, cc. 1v-2v.

²⁰⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 ottobre 2, n. 7624/8209.

²⁰⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 novembre 8, n. 8262/9259.

²⁰⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 novembre 19, n. 2281/9878. La richiesta di Berchet fu accolta dal Ministero. Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 novembre 23, n. 8571/9878.

²⁰⁹ Nel mese di febbraio del 1896 Berchet chiese il secondo stanziamento di 600 lire, che attestò la definitiva conclusione del restauro del versante meridionale della chiesa, e ottenne il consenso ministeriale. Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 febbraio 10, n. 395/1164; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 marzo 21, n. 1541/1164.

²¹⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 luglio 28, n. 1451/4720.

chiudeva l'imboccatura, e demolito il muro, ed i sovrapposti archi, con mia dolce sorpresa trovai la sovrapposta calotta, che io riteneva distrutta, sulla quale si trovano alcuni dipinti che farò ripulire con tutta la cura. In pochi giorni spero che sarà ricostruita la parte distrutta dell'absidula, e così la navata riprenderà la primitiva fisionomia»²¹¹.

Come annotò l'Ingegnere Capo del Genio Civile di Verona, tutte le operazioni furono eseguite «lodevolmente a regola d'arte»²¹².

²¹¹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1896 luglio 18, n. 1481.

²¹² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 gennaio 25, n. 2293, c. 1r.

II.5 Il dibattito sulla rimozione del protiro quattrocentesco (1896-1900)

In quegli anni don Pietro Scapini, per volere dell'ispettore ai monumenti Carlo Cipolla, fu affiancato nell'impresa di restauro di San Lorenzo dal marchese Alessandro Da Lisca che, appena laureatosi in ingegneria²¹³, redasse un articolo nel quale paventava l'ipotesi di demolire il monumentale protiro laterale quattrocentesco (che versava in una precaria situazione conservativa) per liberare completamente la chiesa dalle strutture estranee alla redazione originaria²¹⁴.

Quest'intervento dette avvio a un'aspra polemica fra chi voleva conservare l'annesso eretto dal vescovo tripolitano Matteo e chi, al contrario, era favorevole alla rimozione²¹⁵; l'opinione pubblica risultò nettamente divisa e si scatenò un'annosa diatriba fomentata dai sostenitori dell'uno o dell'altro partito²¹⁶. Dopo che don Scapini domandò a Berchet la sua personale opinione riguardo alla rimozione dell'edicola e del possibile smontaggio dei mausolei cinquecenteschi delle famiglie Nogarola e Trivella nel fianco settentrionale²¹⁷, Da Lisca insistette sulla teoria di emendare San Lorenzo da tutte le costruzioni che la circondavano, in primo luogo dal protiro:

«Ecco gli inconvenienti che esso genera: copre quasi la metà della fiancata, un lato della crociera, taglia per tre quarti i due finestrini dei matronei, chiude i due finestrini inferiori, interrompe una lesena che si trova in questo modo quasi campata in aria; e poi oltre a questi particolari inconvenienti, genera anche un inconveniente maggiore: il protiro m'interrompe le linee della facciata con quelle della crociera, così che l'occhio del visitatore non può vedere che due frammenti dell'antica costruzione, senza poterne perciò afferrare l'unità del concetto»²¹⁸.

²¹³ RIGOLI 1994, p. 423.

²¹⁴ DA LISCA 1896a.

²¹⁵ BERCHET 1899, pp. 162-163. La diatriba è ben riassunta da BELVIGLIERI 1898, pp. 258-260.

²¹⁶ GRIMOLDI 1994, pp. 158-159.

²¹⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 febbraio 7, n. 395.

²¹⁸ DA LISCA 1896b.

Il vice-ispettore agli Scavi e Monumenti di Verona, Pietro Sgulmero, si scagliò contro Da Lisca, facendo proprio il convincimento di molti artisti veronesi propizi al mantenimento del protiro. Sgulmero, pur evidenziando i meriti di Scapini, non mancò di rimarcare che:

«Egli va troppo avanti, vuole far troppo, vuole rimettere ciò che è affatto perduto; quindi egli crea l'antico e finisce così con l'erigere il falso, che toglie autorità e fede all'antico vero ed autentico [...] È inutile togliere in S. Lorenzo il protiro tanto importante per sé stesso. È inutile togliere i bellissimi mausolei dei secoli XVI e XVII, sul muro laterale a sinistra di chi guarda l'altare. Tolti i mausolei fa d'uopo ricostruire i muri, già scomparsi fino dal momento della erezione dei mausolei [...] La ricostruzione del muro primitivo torna quindi incertissima, e bisognerà inventarla. Lo Scapini ha già creato un altare, finto antico, nel braccio sinistro della crociera, ha già creato la colonna e il capitello che sostengono il matroneo nel lato frontale della chiesa. È tempo di finirla con queste turpi manomissioni degli antichi monumenti [...] lo credo che nel restauro dei monumenti debba sempre in prima linea, prevalere il concetto scientifico, altrimenti tutti questi documenti dell'arte, tutti questi testimoni della storia a furia di demolizioni, di contraffazioni e di bugie finiranno con il perdere ogni loro importanza, e il nostro glorioso patrimonio monumentale verrà irreparabilmente rovinato, o, per lo meno, reso incerto e ridicolo. Se lo Scapini porta via il protiro ed i mausolei di S. Lorenzo, si dovranno portar via per la stessa ragione i monumenti sepolcrali, gli altari e gli affreschi di tante altre chiese»²¹⁹.

La posizione di Sgulmero fu ribadita dalla cronaca locale, che si scagliò veementemente contro l'idea di demolire il protiro²²⁰; la statica dell'organismo, tuttavia, era a tal punto compromessa che occorreva intervenire tempestivamente, poiché la puntellazione provvisoria approntata dal Genio Civile e voluta da don Scapini²²¹ non era più atta a sostenere la volta²²². A Berchet, quindi, fu intimato sia dal Prefetto di Verona²²³, sia dalla Direzione Generale di Roma di trovare una soluzione attinente alla conservazione dei sepolcri

²¹⁹ 1896 settembre 16, n. 5515, cc. 1r-2r.

²²⁰ SPAVENTI 1896.

²²¹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1896 settembre 22, n. 1993.

²²² SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1896 settembre 18, n. 1964.

²²³ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1896 settembre 19, n. 12052/1941.

seicenteschi e del protiro²²⁴; il Direttore Regionale ingiunse al Vicario di sospendere qualsiasi operazione fintantoché la questione non fosse stata debitamente analizzata dalla locale Commissione ai Monumenti²²⁵. Fu così che, il 6 ottobre 1896, la Commissione si riunì alla presenza del prefetto Sormani Moretti, del senatore Giulio Camuzzoni, dell'abate Angelo Gottardi, dell'ispettore ai monumenti Carlo Cipolla, del vice-ispettore ai monumenti Pietro Sgulmero e di altri illustri personaggi come Francesco Dal Fabbro, Giovanni Belviglieri, Giuseppe Biadego, Luigi Spiazzi; assistettero alla seduta anche Federico Berchet, direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto e l'ingegner Antonio Maffei del Genio Civile di Verona. Vennero mosse sette accuse all'operato di Scapini e dell'ingegner Alessandro Da Lisca, che l'aveva coadiuvato, concernenti:

- l'esistenza della cupola all'incrocio fra la nave maggiore e la crociera;
- la ricostruzione della tribuna occidentale di collegamento fra le gallerie;
- l'innalzamento delle semicolonne attorno a ciascun pilastro;
- l'integrazione dei paramenti murari alterati;
- l'asportazione dei monumenti sepolcrali Nogarola e Trivella nel fianco settentrionale;
- la costruzione di una scala esterna per giungere alla canonica;
- la demolizione del protiro quattrocentesco.

«Sul primo punto, che si voglia cioè a tutti i costi la cupola, la Commissione osserva che la questione è ancora sub iudice e che quindi non può allo stato delle cose dar luogo ad alcun apprezzamento.

Sulla seconda accusa di avere innalzato la colonna e gli archi di fronte alla porta maggiore e di avere impostate le arcate superiori più alte delle laterali, l'ispettore Carlo Cipolla osserva che mentre in origine era egli pure contrario al partito che fu adottato, pure in seguito a ripetuti studi ed esami si è perfettamente convinto che esistevano la colonna e gli archi come furono ricostruiti [...] Quanto all'essere poi il capitello lavorato poco finemente, il Cipolla osserva come egli lo avrebbe anzi desiderato anche più

²²⁴ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 settembre 26, n. 4583/5515.

²²⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 settembre 28, n. 2025/5658.

rozzo, perché non si possa mettere in dubbio siasi voluto ingannare gli studiosi, inganno che del resto non è possibile per la iscrizione che a quel capitello fu apposta.

Il Prefetto avverte che il lavoro fu lodato dalla Commissione speciale governativa, presieduta dal Boito [...]

La Commissione, dopo breve discussione, approva il lavoro come fu svolto.

Sul terzo punto di avere stabilito troppo affrettatamente la forma dei piloni con l'aggiunta delle mezze colonne verso le navate laterali che le rimpiccioliscono e che generano irregolarità antiestetiche nella volta a crociera e gli archi a fetta di popone, lo Scappini mostra come siasi seguite nel lavoro le tracce trovate. Il Conte Carlo Cipolla crede che sia matematicamente dimostrato essersi seguita la costruzione antica, ricordando benissimo di avere egli stesso vedute le basi delle mezze colonne sotto il pavimento e trovandosi il collarino di un capitello originario internato nella massa murale [...]

La Commissione pertanto si trova unanime nel ritenere del tutto infondata l'accusa mossa allo Scapini [...]

La quarta accusa si divide in due e cioè l'aver avuto poca cura nello smantellare i muri dall'intonaco, rovinando così multiformi affreschi, e l'aver eseguite grossolanamente le nuove opere murarie. Lo Scappini fa osservare che la prima parte dell'accusa mosse dall'aver egli riempito di muro una antica cavità, dalla quale ogni dipinto era sparito e dall'aver dovuto, per necessità di cose, coprire con una delle mezze colonne un piccolo tratto dipinto di epoca posteriore alla mutilazione delle mezze colonne stesse [...]

Quanto alla seconda parte di questa accusa, fu osservato che i muri nuovi si costruirono seguendo i sistemi degli antichi costruttori. Anzi la nuova murazione è forse troppo fine rispetto all'antica. Del resto è opportuno che qualche differenza vi sia tra le vecchie e le nuove opere per non ingannare l'osservatore e far passare per originario il lavoro nuovo.

La Commissione pertanto scagiona il Cav. Scapini anche da questa accusa.

Sul quinto capo di accusa, volere cioè il restauratore asportare i due monumenti sepolcrali del Trivella e del Nogarola, la Commissione osserva che nulla in proposito fu deciso né crede di occuparsi di ciò non essendole stato sottoposto il quesito. Il Prefetto anzi dichiara insussistente che neanche sia stato presentato un progetto in proposito.

Sul sesto capo, di avere cioè, il Cav. Scapini pensato ai propri comodi, trasportando la scala dall'interno della chiesa, nel luogo dove ora si trova, guastando il muro esterno cui sta appoggiata, la Commissione dichiara non mettere conto di occuparsi di tale poco seria accusa [...]

Sul settimo punto, volere cioè il restauratore asportare il portico di Matteo, la Commissione, senza entrare per ora sulla discussione se o non convenga mantenere il protiro [...] osserva che, come opinava l'Ufficio del Genio Civile [...] esso abbisogna di solidi ed urgenti restauri. A tale effetto il Comm. Berchet trova che occorre fare una centinatura regolare e cioè collocare due centine su incavallatura sotto le due arcate e due diagonali sotto la crociera, sostenute da sei doppi ritti verticali, rimettere poi a posto il peduccio, assicurandolo colla volta e col capitello e raddrizzare la colonna. Avverte pure come convenga esaminare le catene esistenti e rimetterle al nuovo, se insufficienti, con apposite cinture sotto il peduccio. La Commissione pertanto da voto siano eseguiti tali lavori di assicurazione del protiro, lavori che dovrebbero essere eseguiti di tutta urgenza e con ogni cura»²²⁶.

Il Prefetto di Verona e Berchet sottoposero l'esito della seduta al Ministero²²⁷, chiedendo un sussidio per l'irrobustimento del protiro a cura del Genio Civile di Verona²²⁸; tale richiesta fu approvata da Roma, dove, per di più, si dimostrarono favorevoli al mantenimento dei monumenti Nogarola e Trivella²²⁹. L'edicola, allora, nel dicembre del 1896 fu raddrizzata e stabilizzata²³⁰ (fig. 87); il Direttore Regionale domandò un conguaglio di 434 lire per le opere compiute²³¹, che fu concesso dalla Direzione Generale²³².

Nel frattempo, però, don Scapini aveva comunicato a Berchet lo scoprimento di un antico varco sotto il protiro monumentale:

²²⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, [s.d.], [s.n.], *Commissione Conservatrice Monumenti, Belle Arti, Antichità. Seduta del 6 ottobre 1896*, cc. 2r-6v.

²²⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 ottobre 13, n. 6014/13353.

²²⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 ottobre 9, n. 1993/5958.

²²⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 ottobre 16, n. 6053/6014.

²³⁰ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1896 dicembre 31, n. 2714.

²³¹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1897 gennaio 27, n. 92/431; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1897 febbraio 18, n. 262/794.

²³² ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1897 febbraio 11, n. 644/431; ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 8 marzo 1897, n. 991/794.

«Levato l'intonaco, ho scoperto l'antica porta laterale sotto il protirino. Nell'interno della chiesa ho trovato una porzione dell'arco antico sovrastante la porta stessa e tanto all'interno quanto all'esterno apparisce la spalla, colle stuccature precisamente simili a quelle del restante della chiesa. Ho detto della spalla, poiché la destra di chi entra va a cader quasi a metà della porta attuale. È da notare che mentre la porta scoperta riesce a tre quarti della parete del protiro, nell'interno riesce perfettamente nella medietà dell'arcata. Così pure scavando sulla facciata ho trovato le due spalle dell'antica porta della facciata, anche quelle colla solita stuccatura antica, e la sottoposta soglia»²³³.

Il problema del mantenimento del protiro, pertanto, necessitava di essere rivisto alla luce di questo nuovo ritrovamento; Cipolla chiese di eseguire delle ricognizioni per capire se esistesse una nicchia più antica di quella quattrocentesca, ma l'armatura eretta a provvisorio sostegno della struttura impediva l'esecuzione di opportuni scavi nel terreno, e la presenza di alcuni dipinti attorno alla porta ostacolava ulteriormente il lavoro di scoprimento dell'antica soglia²³⁴. L'Ispettore ai Monumenti suggerì allora di staccare gli affreschi, giudicati di scarso valore, ma Sormani Moretti chiese il parere ministeriale riguardo a queste proposte per dar modo alla Commissione ai Monumenti di potersi pronunciare sull'argomento con piena cognizione e senza trarre conclusioni avventate²³⁵.

Da Roma consigliarono di incaricare l'architetto Giacomo Boni di indagare le persistenze *in situ* per proporre le soluzioni che avrebbe giudicato più opportune²³⁶, ma nonostante ciò non si arrivò a nessun compromesso: Berchet, infatti, qualche mese dopo scrisse che la diatriba:

«Si è sul luogo molto avviluppata per la convinzione dello Scappini di volerlo invece demolire [...] A riguardo quindi degli intendimenti ministeriali credo prudente riservare anche sul concorso 1897-98 una parte per la sistemazione

²³³ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1896 novembre 21, n. 2419.

²³⁴ SORMANI MORETTI 1904, p. 218.

²³⁵ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1897 marzo 18, n. 1250/3292.

²³⁶ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1897 aprile, [s.n.].

del protiro la quale come stanno le cose non credo che sarà fatta mai a spese dello Scappini»²³⁷.

Anche il nuovo prefetto di Verona, Francesco Palomba, incalzò il Ministero affinché definisse la vertenza sul protiro di San Lorenzo²³⁸ e da Roma promisero che avrebbero sottoposto la questione alla Giunta Superiore di Belle Arti²³⁹ prima di disporre qualsiasi provvedimento²⁴⁰.

Il 21 febbraio del 1898 si radunò nuovamente la Commissione Conservatrice Monumenti, Belle Arti, Antichità di Verona dove ebbero modo di confrontarsi i due “schieramenti” dei favorevoli e dei contrari alla conservazione del protiro. L'ispettore Cipolla propose che «qualora si completasse l'isolamento della Basilica, davanti a questo obiettivo prevalente fosse pure da permettersi la demolizione del protiro»; più cauto Biadego, appoggiato da Diani e Dal Fabbro, che ritenne la questione ancora da studiarsi, mentre l'abate Gottardi, con l'ausilio di Belviglieri e Da Lisca, suggerì di condizionare la rimozione della struttura «alla semplice demolizione dell'attuale cucina del Vicario che occupa una parte del matroneo nel transetto di mezzodì». Il vice-ispettore Sgulmero «opinò recisamente pella conservazione del protiro in ogni sua tesi ma essendo presente l'ispettore Co. Cipolla, non votò». Berchet, da parte sua, sottolineò come la faccenda del protiro dovesse passare decisamente in seconda linea rispetto al restauro del tempio; tuttavia, egli si associò:

«Pienamente all'idea del Co. Carlo Cipolla, e solo mi permetto di aggiungere che qualora questo voto prevalesse nei conti del Ministero bisognerà prendere fin d'ora o l'uno o l'altro dei provvedimenti transitori seguenti:

- 1) invitare il Genio Civile di Verona a concordare colla Impresa Lanza Giovanni la liquidazione finale dell'assicurazione provvisoria fatta al protiro [...];
- 2) procedere al raddrizzamento della colonna angolare del protiro [...] stabilire valide cinture metalliche lungo

²³⁷ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1897 ottobre 9, n. 1561/4326.

²³⁸ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1897 novembre 28, n. 5805/13928.

²³⁹ ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1898 gennaio 14, n. 502/5005.

²⁴⁰ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 febbraio 7, [s.n.].

le corde dei due archi del protiro, saziare per di sopra con cemento liquido le fenditure e le imperfezioni della crociera e concatenare con leganti di rame i conci degli archi smossi se si vuole nel frattempo demolire la detta assicurazione.

E pongo questa alternativa perché non mi illudo che la condizione dell'isolamento della Basilica possa così presto verificarsi, e non credo convenga intanto lasciare indefinitamente sospesa questa assicurazione»²⁴¹.

La Commissione, perciò, non giunse a taluna risoluzione e il Prefetto di Verona invocò un definitivo provvedimento ministeriale, anche perché l'armatura del protiro (per la quale, peraltro, si stava pagando un cospicuo canone d'affitto) era in pessime condizioni²⁴². Palomba fu rassicurato che entro la primavera la controversia sarebbe stata definita dalla Giunta Superiore di Belle Arti²⁴³. Sgulmero, frattanto, recapitò una lunghissima missiva alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti dove espose per punti le sue ragioni:

«Perché il detto protiro sia mantenuto al posto nel quale precedentemente si trova.

- 1) Esso è un'opera assai bella della metà incirca del secolo XV e costituisce un mirabile e primo esempio in ordine di tempo, di quella rinascenza artistica che in Verona fu più precoce che in molte altre città.
- 2) Di esso si conosce precisamente l'autore [...] Fu questi Matteo Vescovo Tripolitano Rettore beneficiario di S. Lorenzo [...].
- 3) Levato il protiro si presenterebbe maggiormente il pericolo di dover ricorrere alle solite antichità moderne ricostruendo fantasticamente muri e finestre in due ordini, che, forse, non hanno mai esistito.
- 4) Levato il protiro la chiesa non sarà per questo liberata dalle opere posteriori. Ben altre costruzioni le stanno attorno [...] e nascondono la chiesa sui suoi fianchi di tramontana e di mattina [...].
- 5) Togliendo il protiro non si riuscirà mai a restituire integralmente alla chiesa le sue pristinae forme [...] poiché nel suo interno dovranno pur essere

²⁴¹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 febbraio 22, n. 502/2511, cc. 1v-2v.

²⁴² ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 febbraio 24, n. 2743/2446.

²⁴³ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 marzo 11, n. 3029/3743/2511.

conservate altre opere più recenti [...] di data ben inferiore a quella del protiro.

- 6) I protiri alle porte laterali si vedono a quelle chiese dove il popolo in luogo di accorrere più numeroso per la porta frontale vi accorre per quella di fianco [...] Con un tale intendimento pare siano stati eretti in Verona anche il protiro alla porta laterale sud del Duomo e alla porta laterale di S. Fermo Maggiore [...] Più di tutte inusata è poi la porta frontale di S. Lorenzo, dove si può dire, che il 95% accorra sempre per la porta laterale [...] La porta frontale è invece quasi interamente interclusa da case private e da una viuzza parallela all'Adige [...].
- 7) [...] Ora il protiro di S. Lorenzo se non toglie, certo mitiga di molto la scabrosità dello sbieco prodotta dai lati ineguali che congiungono la porta laterale della chiesa con l'esterno portone del suo cortiletto [...] va conservato quindi al suo posto originale, perché così mostra un fatto abbastanza rilevante, mostra cioè, che in Verona si sapeva far uso di un così ingegnevole ed opportuno giuoco di ottica architettonica, anche un secolo prima che nascesse Michele Sanmicheli.
- 8) Ogni veronese che vanta il culto delle arti e l'amore per i patrii ricordi desidera di vedere mantenuto il protiro alla porta laterale del suo bel S. Lorenzo. Potrei citare i nomi di diverse persone autorevoli in materia [...].

Finalmente non posso a meno di ricordare, che in questi ultimi trent'anni, con la scusa di ricondurre le antiche costruzioni alle pristina loro forme, si distrussero in Verona molte cose che con l'andare dei secoli vi erano state aggiunte, cose che, pur non essendo coeve ai primi edifici, non cessavano per questo di essere altamente importanti [...] tutto questo ricco patrimonio venne pazzamente distrutto e più pazzamente sostituito da delle antichità moderne prive di ogni valore nella storia antica, altro non essendo che ripetizioni ed imitazioni, e dannose alla stessa, perché falsandone i suoi documenti più insigni finiscono con l'ingannare lo studioso, che nelle sue ricerche sul pensiero delle passate generazioni non ha bisogno dell'effetto, ma di elementi sicuri e sinceri, vale a dire della verità, sia questa più o meno bella»²⁴⁴.

Anche Giuseppe Biadego, direttore della Biblioteca Comunale di Verona e membro della Commissione Conservatrice, espresse la sua opinione suggerendo

²⁴⁴ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 aprile 27, n. 5266, cc. 1r-4v.

che si sarebbe potuto smontare il protiro per poi riallestirlo in una posizione differente, liberando così alla vista il prospetto meridionale della chiesa²⁴⁵. Carlo Cipolla, al contrario, pubblicò un articolo dove appurò come fosse impossibile giungere al completo isolamento del tempio e, inoltre, notò la sconvenienza di un'eventuale traslazione dell'annesso che, se fosse stato collocato dinanzi alla casa canonica, avrebbe creato un nuovo ostacolo per la liberazione dell'edificio ecclesiale; lo storico, di conseguenza, rivide la sua opinione iniziale e propose per la conservazione dell'organismo nella sede originaria²⁴⁶.

Berchet, prima del definitivo pronunciamento della Giunta Superiore, manifestò anche le sue personali convinzioni, che pendevano verso le idee più autorevoli e diffuse dagli storici ed eruditi locali:

«Faccio noto che le ultime cose scoperte ai riguardi del protiro sono una origine d'arco rotondo ed una imposta in conci lisci di pietra che accennano ad un'antica porta laterale di S. Lorenzo che non coincide del tutto perfettamente colla attuale porta del cinquecento sotto il protiro; ma che sono un troppo poca cosa per essere sostituiti alla porta attuale [...] Dopo molto dissentire l'illustre archeologo Co. Carlo Cipolla solerte ispettore agli scavi e monumenti di Verona in un voto a stampe opinò pella conservazione del protiro ed io mi sono sentito associato di cuore al suo giusto parere perché amo anch'io il bel San Lorenzo veronese ricondotto per quanto è possibile all'organismo suo originario e liberato da quanto lo mascherava e lo abbruttiva; ma non amo spogliarlo di questo bel particolare che i secoli vi hanno aggiunto, che è documento della sua storia, che gli aggiunge venustà e decoro e che non può essere secondo me sacrificato se non davanti ad un obiettivo artistico o storico di una importanza prevalente [...] Ora nell'ultima seduta della Commissione veronese del 21 febbraio [...] lo stesso illustre Co. Carlo Cipolla scoperse e patrocinò questo obiettivo d'importanza prevalente davanti al quale opinò che si potesse sacrificare il protiro e questo obiettivo fu il perfetto e pieno isolamento dell'antica Chiesa [...] Senonché i nuovi studi da me fatti accuratamente questi giorni sulla faccia del

²⁴⁵ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1898 maggio 3, n. 570.

²⁴⁶ CIPOLLA 1898, pp. 141-143. Già nel 1891, Cipolla scrisse: «Molte cose non è permesso levare; p. e. il protiro sulla parete laterale, niuno consiglierebbe che fosse tolto. La sua presenza colà è un fatto storico, che fa conto di conservare. È una pagina nella storia della nostra Rinascenza artistica. Ed esso è poi troppo nobile oggetto artistico, perché lo si voglia sacrificare» (CIPOLLA 1891b, p. 81).

luogo [...] mi hanno convinto che l'isolamento della Chiesa di S. Lorenzo non può essere menato a termine. Stanno infatti attorno al S. Lorenzo: A nord sulla riva di S. Lorenzo verso l'Adige prima l'oratorio AS poi varie catapecchie ai mappali n. 2640, 2639. Ad est sul vicolo di S. Lorenzo la casa mappale n. 2637 più la casa canonica gira attorno alla metà meridionale dell'abside maggiore ed alle due absidi minori di mezzodì e si estende sopra il braccio meridionale della crociera [...] l'altro oratorio AV nel vicolo di S. Lorenzo presso la canonica toglie la visuale della tripla abside rotonda dell'antica Chiesa e dovrebbe pur esso essere demolito [...]»²⁴⁷ (fig. 88).

Il Direttore Regionale, pertanto, consigliò che il protiro fosse consolidato in modo stabile e non provvisorio²⁴⁸, e allegò alcuni negativi perché il Ministero potesse avere una visione più completa dello stato della struttura:

«La fotografia n. 1 rappresenta la fronte del protiro in discussione; quella n. 2 il suo fianco; quella n. 3 lo stesso prospetto del portico colla attigua fronte meridionale della crociera della Chiesa, e la fotografia n. 4 mostra i nuovi fatti scoperti che ho sopra cennati, colla aggiunta di una centina e di un architrave in tavola di abete fatti fare dall'abate Cav. Scapini e mettere a quel posto per mostrare la sua idea»²⁴⁹ (figg. 89-92).

La Giunta Superiore di Belle Arti, dopo aver esaminato la relazione dell'Ufficio Regionale per i Monumenti del Veneto, ne approvò le conclusioni e dichiarò che il protiro dovesse essere lasciato al proprio posto e convenientemente rafforzato e restaurato²⁵⁰. Questa delibera fu tramessa a Berchet²⁵¹ e al Prefetto di Verona²⁵², che nondimeno rilevò come:

²⁴⁷ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 maggio 4, n. 299/5566, cc. 1r-4r. Gli immobili nominati da Berchet sono segnalati nelle mappe catastali austriache custodite presso l'Archivio di Stato di Verona. Cfr. ASVr, *Catasto Austriaco*, tav. 15, *Fiume Adige, S. Eufemia, S. Giovanni in Fonte, Porta Borsari, Corso Cavour, SS. Apostoli, piazzetta Castelvechio, Arena e S. Nicolò*.

²⁴⁸ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 maggio 4, n. 299/5566, cc. 4r-4v.

²⁴⁹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 maggio 4, n. 299/5566, c. 1v.

²⁵⁰ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 maggio 23, [s.n.], *Giunta Superiore di Belle Arti. Protiro della chiesa di S. Lorenzo in Verona*.

²⁵¹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 giugno 23, n. 7865/5566/5630.

«La deliberazione della Giunta Superiore abbia fatto non troppo buona impressione fra i sostenitori della rimozione del protiro e della sua apposizione in altra località [...] pel fatto che la Giunta abbia emesso il suo giudizio sulla relazione del Comm. Berchet, notoriamente sostenitore della conservazione del protiro, senza che qualche Commissario sia venuto sul posto a giudicare de visu la condizione di cose, il che, a giudizio del Cav. Scapini e di quelli che la pensano come lui, avrebbe potuto far venire la Giunta a differente conclusione. Non nascondo che la questione è giunta ad uno stadio acutissimo, giacché la divergenza, anziché rimanere nel campo sereno dell'arte, s'impenna oggi in una pretesa evidentemente personale»²⁵³.

La Fabbriceria di San Lorenzo, infatti, si era contrapposta a qualsiasi progetto di risistemazione del protiro²⁵⁴ in accordo con Scapini, che finalmente si pronunciò in prima persona caldeggiando, quantomeno, la traslazione dell'edicola:

«Tutti i lavori di ripristino della Chiesa di S. Lorenzo furono compiuti previa sempre l'approvazione del Ministero. Solo nell'Agosto del 1896 sorsero le divergenze: manifestatesi alcune screpolature nel Protiro io di mia iniziativa ne feci di urgenza la puntellazione per impedire la caduta, mentre il R. Vice Ispettore dei monumenti senza curarsi di assumere informazioni sicure, mi denunciò al R. Ministero di averne cominciato la demolizione [...] D'altra parte non Le sembra che sarebbe una condizione ben grave per me, che ho consumato la maggior parte del mio patrimonio familiare, per ridonare alla mia città un insigne monumento perduto, se dovessi non solo adattarmi, ma per sopra più concorrere coll'opera mia a sostenere quella parte che per mia convinzione e per giudizio di quanti visitano il monumento senza prevenzioni dovrebbe essere (non già distrutta!) ma solo di pochi metri traslocata!»²⁵⁵.

Il Vicario, poi, si scagliò contro il Direttore Regionale e addusse una serie di motivazioni per comprovare la propria tesi:

²⁵² ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 giugno 23, n. 7866/2734/2911.

²⁵³ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 agosto 11, n. 637/10592.

²⁵⁴ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 luglio 22, n. 9925.

²⁵⁵ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 agosto 16, [s.n.], cc. 1r-1v.

«Mi si permetta osservare che la Giunta Superiore ha pronunciato il suo giudizio unicamente dietro il parere dell'Ispettore Regionale, il quale ben si sapeva, era alla testa di coloro, che ne sostenevano la conservazione [...] Ha proprio il R. Ispettore fatto notare come questa, dirò così, appendice, intercetta bruttamente la parete esterna, la separa dalla crociera, rompe le linee architettoniche dell'antico edificio, ottura i finestrini del piano inferiore e col parapetto ne taglia anche in distanza la visuale per 4/5 di quello delle logge superiori? Ha fatto notare come un'antica parasta tagliata dal piano superiore del protiro, resta con bruttissimo effetto campata in aria, non rendendo possibile continuarla fino al terreno? Ha il R. Ispettore dato notizia alla Giunta Superiore della porta laterale antica, ultimamente scoperta, della quale benissimo conservata esiste tutta la spalla sinistra, ed 1/3 dell'arcata sovrapposta? Ha il R. Ispettore informato la Giunta Superiore della circostanza assai notevole che questa porta primitiva, essendo in piena conformità architettonica con tutta la Chiesa, riesce in perfetta medietà dell'arcata interna mentre all'esterno si trova a 4/5 della larghezza del protiro?»²⁵⁶.

Il Religioso terminò accusando la Giunta Superiore di non aver effettuato alcun sopralluogo per valutare lo stato della struttura e invocò un nuovo pronunciamento da parte di una Commissione nominata appositamente per valutare il caso:

«Anche ritenendo che il R. Ispettore con tutta coscienza abbia pure fornito alla Giunta tutte queste minute cognizioni, necessarie per formulare un competente giudizio in materia, io e moltissimi altri con me siamo profondamente convinti che questa sia una di quelle questioni che non si possono risolvere, dirò così, astrattamente ed in via di massima, ma per pronunciare una coscienziosa sentenza, riteniamo essere assolutamente necessario portarsi sopra luogo ed esaminare minutamente tutte le circostanze di fatto, tenendo conto in modo speciale dell'effetto prospettico [...] Ora non per puerile puntiglio, che in me sarebbe ridicolo, non per fini personali, giacché dalla conservazione del protiro io avrei una maggior comodità per la mia abitazione, ma unicamente per amore dell'arte, nel vivissimo desiderio di ritornare per quanto è ora possibile questo vetustissimo

²⁵⁶ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 agosto 16, [s.n.], cc. 2r-2v.

tempio alle pristine bellissime forme, invoco dal R. Ministero la visita di una Commissione di persone affatto estranee alla questione, ed al giudizio di queste mi rassegnò perfettamente»²⁵⁷.

Malgrado la richiesta di don Scapini fosse avallata dal Prefetto di Verona²⁵⁸, dal Ministero ribatterono che l'autorità della Giunta Superiore di Belle Arti non poteva essere scavalcata da nessun'altra commissione e, di conseguenza, la questione doveva considerarsi risolta con l'insindacabile delibera della Giunta ²⁵⁹. Nonostante ciò, la polemica continuò con un acceso scontro a mezzo stampa fra i favorevoli al mantenimento della struttura, in modo particolare l'agguerrito critico d'arte del giornale «L'Adige» Silvio Spaventi²⁶⁰, e i sostenitori del Vicario, fra cui si distinsero tali *Omega* e *Peregrinus* nelle testate «Arena» e «Verona Fedele»²⁶¹, e finanche il celebre padre barnabita Giovanni Semeria²⁶².

Giuseppe Biadego, allora, pubblicò un nuovo articolo dove compendiò tutta l'intricata vicenda conservativa del protiro e manifestò la sua personale convinzione che l'annesso fosse conservato e restaurato²⁶³, incontrando il favore del solito Spaventi²⁶⁴, ma anche alcune critiche²⁶⁵. Don Scapini cercò di reagire attraverso la penna di Ulisse Papa:

«Quel piccolo arco, sia pure elegante, è ben poca cosa, in paragone del tempio, rifatto così bello nell'antica sua forma [...] Don Scapini non intende distruggere il protiro, ma soltanto vuole rimuoverlo dal fianco della chiesa e appoggiarlo al muro laterale della casa canonica [...] Esso non viene distrutto, anzi conservato e rafforzato; lo si potrà vedere e ammirare nel medesimo cortile, e si otterrà in tal guisa il duplice scopo, di mantenere il protiro, e di scoprire,

²⁵⁷ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 agosto 16, [s.n.], cc. 2v-3v.

²⁵⁸ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 agosto 19, n. 637/10938.

²⁵⁹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 agosto 31, n. 11417/10592/10938.

²⁶⁰ SPAVENTI 1898a; SPAVENTI 1898b; SPAVENTI 1898c.

²⁶¹ OMEGA 1898, PEREGRINUS 1898a; PEREGRINUS 1898b.

²⁶² SEMERIA 1898.

²⁶³ BIADEGO 1898, pp. 4-9.

²⁶⁴ SPAVENTI 1898d; SPAVENTI 1898e; SPAVENTI 1898f; SPAVENTI 1898g.

²⁶⁵ *Il protiro di S. Lorenzo* 1898.

restituendolo alla sua forma primitiva, tutto il lato meridionale dell'insigne basilica»²⁶⁶.

La controversia seguì con le schermaglie fra l'accanito Spaventi²⁶⁷ e l'indignato Rettore²⁶⁸, e raggiunse il parossismo con la lettera di biasimo di Sgulmero nei confronti di don Scapini, reo di aver appoggiato dei vasi di fiori nella balaustra del protiro²⁶⁹, fintantoché l'ingegner Maffei compilò il progetto per i lavori di assicurazione della struttura²⁷⁰, convalidato da Berchet²⁷¹ e approvato dal Ministero²⁷².

La Fabbrica di San Lorenzo, tuttavia, non si rassegnò e chiese alla Giunta Municipale di Verona che fosse ripresa in mano la questione da una Commissione Speciale²⁷³; quest'istanza fu trasmessa dal sindaco di Verona, Antonio Guglielmi, al Ministero della Pubblica Istruzione²⁷⁴ che inoltrò l'interpellanza a Berchet²⁷⁵. Il Direttore Regionale domandò un consiglio a Sgulmero che spiegò come, a parer suo, i resti trovati da Scapini sotto il protiro non fossero riferibili a un antico portale:

«Quantunque l'avanzo di arco sia aumentato in modo da poterlo forse ricostruire, io credo ancora che quello non sia l'arco della porta architettonica, ma l'arco statico per la

²⁶⁶ PAPA 1898a, p. 129. Cfr. PAPA 1898b.

²⁶⁷ SPAVENTI 1898h; SPAVENTI 1898i.

²⁶⁸ SCAPINI 1898.

²⁶⁹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1898 novembre 29, n. 1782.

²⁷⁰ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1898 settembre 14, [s.n.], *Progetto per i lavori di assicurazione delle varie parti del Protiro della chiesa di S. Lorenzo in Verona*.

²⁷¹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 novembre 9, n. 1663/14836. Il Direttore Regionale, su richiesta del Ministero, avrebbe dovuto supervisionare ogni fase dei lavori di consolidamento del protiro. Cfr. ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 novembre 30, n. 1784/15838.

²⁷² ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 novembre 28, n. 15062/14863. La perizia del Genio Civile di Verona fu ratificata dal Ministero che sancì uno stanziamento complessivo di 900 lire. Cfr. ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 dicembre 12, n. 15594/15838; ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 dicembre 12, n. 15595/15838; ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1899 gennaio 12, n. 424/15838.

²⁷³ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 dicembre 15, [s.n.].

²⁷⁴ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1898 dicembre 19, n. 31094/16941.

²⁷⁵ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1899 gennaio 19, n. 892/16941.

porta stessa; tant'è vero che la spalla esterna s'appoggia sul muro interno che si spinge nella luce dell'apertura. In quel muro sporgentesi al di qua della spalla doveva, senza dubbio, poggiare lo stipite della porta architettonica»²⁷⁶.

Berchet, allora, non poté far altro che constatare come la rimozione del protiro fosse subordinata al completo isolamento della basilica e perciò:

«Allo stato degli atti io crederei matura la causa della conservazione del protiro. Che se codesto Ministero credesse opportuno, per acquietare gli animi agitati da passioni locali, di compiacere alla richiesta del Sindaco e del Prefetto di Verona potrà comunicare le dette ragioni a quella Commissione Speciale, che egli trovasse di nominare affinché, recatasi sul posto, ritornasse sul voto della Giunta Superiore di Belle Arti e pronunciasse il definitivo giudizio»²⁷⁷.

Da Roma, dato il continuo inasprirsi delle polemiche, decisero di nominare una Commissione Speciale²⁷⁸ e decretarono la sospensione della campagna di restauro del protiro²⁷⁹.

Nel giugno del 1899 giunse, infine, la delibera della sopraccitata Commissione²⁸⁰:

«Questo Ministero, nel fine di disporre termine alle polemiche e alle controversie [...] aveva affidato ad una Commissione speciale, scelta fra i membri della Giunta stessa, l'incarico di esaminare sopralluogo i dati di fatto riferentisi al protiro [...] la Commissione ha ora adempiuto il suo mandato, esponendo il risultato dei suoi studi nella deliberazione di cui si unisce copia, e con la quale si conferma, senza riserve, il voto emesso dalla Giunta Superiore di Belle Arti in senso favorevole alla

²⁷⁶ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1899 gennaio 22, n. 113.

²⁷⁷ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1899 gennaio 24, n. 111/113/1311, cc. 1v-2r.

²⁷⁸ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1899 febbraio 11, n. 1497/1311.

²⁷⁹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1899 giugno 21, n. 839/8689.

²⁸⁰ Sgulmero aveva già anticipato a Berchet la decisione della Commissione Speciale, che aveva predisposto la conservazione e il consolidamento dell'annesso. Cfr. SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1899 giugno 23, n. 849. Lo storico, peraltro, fu ammonito per aver diffuso a mezzo stampa, tramite il quotidiano «Arena», il precedente rapporto della Giunta Superiore di Belle Arti riguardante il protiro di San Lorenzo. Cfr. ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 gennaio 5, n. 226/17124.

conservazione del protiro. Questo Ministero accetta in via definitiva le proposte della Commissione e mentre prega la S.V. di darne notizia agli interessati, conferma le istruzioni date con la nota del 28 novembre 1898 in ordine ai lavori di raddrizzamento e di assicurazione delle varie parti del protiro».

Il verbale, in allegato, recitava:

«Considerando, in tesi generale e secondo altri voti emessi dalla Giunta Superiore di Belle Arti ed approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione, non essere lecito, salvo casi eccezionali che non si riscontrano punto nella questione del protiro di S. Lorenzo, spogliare un monumento di quelle parti che gli furono aggiunte in tempi posteriori, e che sono testimonianza importantissima delle vicende storiche e delle trasformazioni artistiche seguite nel monumento stesso;

considerando che il protiro della chiesa di S. Lorenzo è opera purissima del primo rinascimento artistico svoltosi in Verona;

considerando che la demolizione di questo bel monumento non è imposta dalla necessità di scoprire parti decorative di alto valore artistico o archeologico, le quali dal protiro sieno nascoste, mentre messa a nudo la parete di fianco della chiesa, su cui ora spicca la volta del protiro, si verrebbe solo a porre in maggior vista un avanzo di porta di nessun interesse e privo di qualsiasi ornamento;

considerando che se si vuole raggiungere lo scopo di liberare il fianco della chiesa di S. Lorenzo dalle fabbriche che vi si addossano, sarebbe indispensabile porre mano innanzi tutto all'abbattimento delle indecorose casupole moderne che ingombrano quel fianco, tolgono la vista di una parte del monumento, e costituiscono uno sconcio dei più gravi e dei meno tollerabili, mentre il protiro oltre ad avere per sé un pregio d'arte indiscutibile, è un'opera architettonica che si aggruppa e s'immedesima con tutto il preesistente edificio sacro, ed è sempre da considerare come una pagina importante della storia di esso; pagina che non si può, senza incorrere in grave biasimo, arbitrariamente sopprimere;

considerando che le condizioni statiche del protiro non destano alcuna inquietudine, e che le opere di raddrizzamento della colonna sinistra si riducono ad una manovra facile e di sicuro successo, come si è sperimentato in altri simili lavori condotti in insigni monumenti.

Per queste ragioni, la Commissione conferma il voto già espresso al riguardo dalla Giunta Superiore di Belle Arti, e fa voti che il protiro di cui trattasi sia al più presto

consolidato a cura dell'Ufficio regionale pei monumenti del Veneto»²⁸¹.

La decisione della Commissione Speciale, su specifica richiesta ²⁸², fu preventivamente trasmessa al Sindaco di Verona²⁸³ prima di essere editata²⁸⁴; i lavori furono affidati al capomastro Giovanni Lanza e, per conto dell'Ufficio Regionale, fu delegato alla sorveglianza l'ingegner Manganotti, membro della Commissione dei Monumenti di Verona²⁸⁵. Don Scapini non si oppose in alcun modo all'ordinanza, ma espresse ugualmente il proprio risentimento a Berchet:

«Ora io sono falsamente accusato di aver cominciato la demolizione del protiro, ora mi si incolpa di ribellarmi alla decisione ministeriale, senza che ci sia ombra di vero, e questo è il compenso dei miei sacrifici per me enormi; val proprio la pena di mettersi a fare qualche cosa!»²⁸⁶.

Nel febbraio del 1900, finalmente, furono conclusi i lavori per il definitivo assestamento del protiro, con un esborso complessivo di 951,89 lire rispetto alle 900 lire preventivate (fig. 93)²⁸⁷.

²⁸¹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1899 giugno 30, n. 9453.

²⁸² ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1899 luglio 1, n. 15705/9653.

²⁸³ «Il protiro stesso, come opera importantissima del primo rinascimento artistico di Verona, dovesse essere conservato e debitamente restaurato». Cfr. ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1899 luglio 26, n. 10744/9653.

²⁸⁴ *I restauri della Chiesa* 1899; SACCARDO 1899.

²⁸⁵ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1899 novembre 2, n. 1931/15398.

²⁸⁶ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1899 settembre 7, n. 1619.

²⁸⁷ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 febbraio 14, n. 178/2301. L'eccedenza di 51,89 lire fu coperta dal Ministero, che approvò il rendiconto di Berchet. Cfr. ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 aprile 16, n. 4927/4533.

II.6 L'abbassamento del piano pavimentale e la conclusione della campagna di restauro (1900-1904)

Nel giugno del 1900 Scapini inviò una missiva al Prefetto di Verona, con la quale suggerì di ridurre il piano pavimentale della chiesa alla quota antica²⁸⁸:

«Questo abbassamento, che rimetterebbe in vista tutte le basi delle colonne attualmente sepolte, e quindi sarebbe di un bellissimo effetto per l'architettura della Chiesa, a mio modo di vedere costerà circa duemila lire [...] Mi faccio dovere d'avvertirla che ho cominciato gli scavi di assaggio nell'abside, dove sembra che il livello antico si trovasse m. 1,10 al disotto dell'attuale. Fra i materiali furono rinvenuti frammenti di bellissimi marmi svariati. Nella prossima settimana farò alcuni scavi anche nella navata principale della Chiesa»²⁸⁹.

Da Roma manifestarono non poche perplessità riguardo a questa iniziativa del Parroco e scrissero a Berchet:

«Molti sono i ripristinamenti, che ad iniziativa dell'Abate Scapini sono stati compiuti in quell'antico edificio, e non in tutti si sono seguite le buone norme che regolano il restauro dei monumenti. Ella ben conosce, a proposito del protiro di quella chiesa, che si voleva rimuovere malgrado il parere contrario della Giunta Superiore di Belle Arti [...] Ora, il proposto abbassamento del piano di quella chiesa, mentre implica la demolizione delle sepolture ivi esistenti, potrebbe cagionare danni non lievi alla statica dell'edificio, senza dire che si dovrebbe poi provvedere alla costruzione di un pavimento moderno [...] Prego la S.V. di esaminare attentamente la cosa, e di farmi conoscere con sollecitudine il suo parere»²⁹⁰.

Il Direttore Regionale, pertanto, vagliò l'ipotesi di don Scapini e riferì al Ministero che sotto il pavimento, a una profondità di circa 20 cm esisteva un impiantito in

²⁸⁸ Già nel 1894 Cipolla informò che, durante le investigazioni nelle pavimentazioni del tempio per rintracciare l'antico piano di calpestio, il Vicario aveva rinvenuto alcuni frammenti mosaicati a tasselli bianchi e neri e qualche pezzo di mastice policromo; tali lacerti, nondimeno, risultano a tutt'oggi irreperibili. Cfr. CIPOLLA 1894a, pp. 10-11; CIPOLLA 1894b, pp. 889-891. Si veda, inoltre, BALESTRIERI 1954, p. 34.

²⁸⁹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 giugno 15, n. 7097.

²⁹⁰ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 luglio 24, n. 10387/10006, cc. 1r-2r.

laterizio dove poggiavano i sigilli sepolcrali Nogarola e Trivella e poi, a - 40 cm, un secondo selciato a grandi lastroni di pietra bianca su cui gravavano le basi e i plinti delle colonne e dei pilastri, ritenuto il più antico²⁹¹. Berchet suggerì, quindi, di lasciare nella propria sede le tombe, che avevano attinenza coi rispettivi monumenti nel fianco settentrionale della chiesa, e di procedere allo scoprimento del primitivo piano di calpestio²⁹².

Anche Carlo Cipolla redasse una lettera con la quale si associò alle conclusioni del Direttore Regionale, difendendo apertamente l'operato di Scapini²⁹³:

«Ci fu un momento nella storia della Chiesa in cui il pavimento si trovava ad un punto intermedio fra l'antico e il nuovo. Ma questo momento non ha alcun interesse artistico e storico [...] Quel punto intermedio è segnato da due tombe a terra [...] Io non vedo alcuna necessità, e neppure alcuna opportunità di mantenere intatte quelle due tombe, che senza danno alcuno si possono abbassare. Per contro trovo che ricollocando il pavimento alle sue posizioni antiche, tutta l'estetica della Chiesa ne guadagna immensamente»²⁹⁴.

La Direzione Generale rinnovò i propri dubbi e, poiché non considerava necessaria quest'operazione per il ripristino del tempio, invocò l'intervento della Giunta Superiore di Belle Arti e domandò altresì i rilievi planimetrici e altimetrici quotati delle pavimentazioni con l'indicazione dei saggi già eseguiti²⁹⁵. Berchet inoltrò a Roma il beneplacito della Commissione Conservatrice dei Monumenti di Verona per il prosieguo dell'impresa di scoprimento dell'antico piano pavimentale²⁹⁶, al quale allegò una relazione di don Scapini comprensiva dei grafici richiesti²⁹⁷:

²⁹¹ BERCHET 1901, p. 144.

²⁹² ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 agosto 16, n. 1056/11843.

²⁹³ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 novembre 9, n. 1466/26129.

²⁹⁴ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1900 novembre 1, n. 1466.

²⁹⁵ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 settembre 19, n. 13920/11843.

²⁹⁶ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, [s.d.], [s.n.], *Commissione Conservatrice dei Monumenti. Adunanza del giorno 17 ottobre 1900*.

²⁹⁷ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, 1900 novembre 13, n. 1520/16273.

«Ieri sera il bravissimo Ing. Alessandro March. Da Lisca mi presentò il tipo altimetrico e planimetrico, che le unisco. Mi pregio adunque riferirle, che ho fatto scavare intieramente il coro, asportandone la terra colla quale era stato riempito, sono arrivato fino ai fondamenti [...] Ho pure fatto eseguire scavi di assaggio intorno a vari pilastri, e nella navata a sinistra e sotto il pavimento attuale (a-a nel tipo dell'alzato) e dappertutto ho trovato non dirò semplici vestigia, ma avanzi dell'antico pavimento primitivo (c-c nell'alzato) il livello del quale è di circa 40 centimetri più basso dell'attuale. Alla profondità di circa 18 cent. dal livello del piano presente, si trova un altro pavimento (b-b) ricoperto di mattonelle alcune delle quali ancora al loro posto [...] A livello di questo secondo pavimento furono collocate le coperture delle tombe che furono collocate nella chiesa nei secoli XVI, XVII, XVIII. Su questo pavimento appunto si trovano i sigilli dei sepolcri del Nogarola (o dell'alzato) e del Trivella (p) ed un altro (magistri Laurencii Medici de Minerbio) (q) [...] lo propongo che si riduca il pavimento all'antico livello, abbassando di circa 20 cent. i coperchi delle tombe, che ora non contengono che poca cenere. Con questa operazione, che per nulla guasta i monumenti, poiché le coperture dei sepolcri sono costruzioni staccate da quelli, vi si tornerebbero in vista gli ornati e le iscrizioni sepolcrali, che ora si trovano sotto l'attuale pavimento. Inoltre con questo abbassamento si scoprirebbero le basi delle colonne semicilindriche aderenti ai quattro lati dei pilastri, che ora sono sepolte, si tornerebbero in vista i plinti "e" delle colonne interposte nelle arcate bifore, resterebbe scoperta la soglia di una porta "r" che si trova nella parete laterale, si ridonerebbe alle varie parti del monumento quella proporzionalità colla quale fu primitivamente costruito, ed il complesso prospettico riuscirebbe più svelto ed elegante [...] porto fiducia che potrò conseguire la meta dei miei desideri, di vedere ritornato alle primitive forme il vetustissimo tempio di S. Lorenzo, tanto apprezzato dagli intelligenti nazionali ed esteri, al cui scopo io mi sono sobbarcato ai più gravi sacrifici»²⁹⁸ (fig. 94).

Il parere della Giunta Superiore di Belle Arti²⁹⁹, visti i rilievi e appurato il resoconto del Vicario, fu propizio all'abbassamento del piano di calpestio con l'obbligo, tuttavia, di mantenere le piastre antiche ove fosse possibile e di chiarire

²⁹⁸ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 novembre 11, [s.n.].

²⁹⁹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1900 dicembre 29, n. 19295/16129/16273.

il dislivello fra chiesa plebana e area presbiteriale³⁰⁰. Su quest'ultimo punto, Scapini annotò al Direttore Regionale che:

«Per gli scavi finora eseguiti non può sorgere alcun dubbio circa il livello del pavimento della chiesa fino ai due gradini del presbiterio, ed è pur fuor di dubbio, che un dislivello dovesse esistere tra il pavimento del presbiterio e quello della chiesa rimanente, poiché le basi delle colonne semicilindriche aderenti ai pilastri sono di circa 60 cent. più basse di quelle delle colonne mediane delle arcate bifore del presbiterio, ma dove propriamente cominciasse questa elevazione maggiore dagli assaggi fatti non apparisce chiaramente. Per la qual cosa per poter concretare un progetto in argomento mi rivolgo a Lei pregandola a far una visita a San Lorenzo ed aiutarmi col suo autorevole consiglio»³⁰¹.

Dal Ministero, qualche tempo dopo, chiesero se si fosse dato corso alle prescrizioni della Giunta Superiore di Belle Arti³⁰², ma Berchet replicò che le prospezioni effettuate da Alessandro Da Lisca non erano esaurienti per dirimere il problema dell'innalzamento del presbiterio³⁰³. Il Direttore Regionale, quindi, intimò a don Scapini di fargli pervenire la documentazione pretesa da Roma³⁰⁴ e il Vicario promise che avrebbe adempiuto alla richiesta in pochissimo tempo³⁰⁵, più precisamente entro il mese di giugno del 1901³⁰⁶. Il 14 giugno, infatti, il Parroco mandò a Berchet un elenco di delucidazioni sulla situazione stratigrafica delle pavimentazioni corredate da alcuni disegni (fig. 95):

«Che valgano a risolvere definitivamente il problema del pavimento sia plebano che presbiteriale, e si possa così ultimare il lavoro che tanto riesce importante nella ripristinazione di questo tempio»³⁰⁷.

³⁰⁰ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1900 novembre 23, [s.n.], *Giunta Superiore di Belle Arti. Chiesa di S. Lorenzo in Verona abbassamento del pavimento*.

³⁰¹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1901 aprile 3, n. 400.

³⁰² ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1901 maggio 15, n. 7632/16129/16273.

³⁰³ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1901 maggio 17, n. 594/7214.

³⁰⁴ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1901 maggio 17, n. 594/7214/II.

³⁰⁵ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1901 maggio 23, n. 657.

³⁰⁶ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1901 giugno 6, n. 724.

³⁰⁷ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1901 giugno 14, n. 775.

Berchet, dunque, dopo aver compiuto un sopralluogo a San Lorenzo, redasse una nuova relazione per la Direzione Generale:

«Allo scopo di verificare meglio lo stato delle cose mi sono recato sul posto il giorno 12 di questo mese ed ho potuto verificare quanto segue:

- 1) l'antico piano plebano della Chiesa che l'Abate Scappini ha in animo di mettere in luce sta al di sotto del piano attuale ad una quota di 0,45 e fu determinato da numerosi saggi praticati che misero in luce i lastroni di pietra naturale che lo componevano;
- 2) il piano presbiteriale si eleva dal piano plebano per una quota di 0,34 e vi si accedeva pertanto con tre gradini ed anche di questo si trovano a posto alcuni lastroni;
- 3) questo piano presbiteriale corrisponde alla superficie quadrata segnata in rosso nel tipo davanti l'abside centrale nella quale stava l'altare;
- 4) lungo i lati del presbiterio si trovarono i muretti di fondazione del cancello presbiteriale; non così sulla fronte che fu troppo manomessa;
- 5) nei saggi fatti si rinvennero alcuni interessanti frammenti in marmo greco degli antichi cancelli presbiteriali, ossia alcuni pilastrini e vari interessanti pezzi di specchi e di cimase, lavorati a vimini, rosoni ed ornati ricorrenti;
- 6) l'altezza del pilastrino era di m. 1,00, quella della cimasa era di m. 0,22;
- 7) i cancelli presbiteriali laterali basavano probabilmente sopra un largo zoccolo del quale restano i muri di fondazione più sopra accennati larghi quanto il basamento delle colonne che si presenta greggio;
- 8) verosimilmente il cancello frontale aveva due plutei laterali ed una breve gradinata centrale di tre gradini ma di ciò non si trovarono tracce perché come si disse quella parte fu troppo in passato manomessa;
- 9) nella navata a destra fu trovato un muretto trasversale punteggiato in rosso nel tipo, che forse era il fondamento della chiusura frontale di un antico diaconicum;
- 10) Non si scopersero altri sigilli sepolcrali medioevali nella Chiesa a guisa dei sigilli Nogarola e del Trivella lungo il suo fianco sinistro»³⁰⁸.

³⁰⁸ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1901 giugno 17, n. 775/8974, cc. 1r-2r.

Dal Ministero, di conseguenza, decisero di sottoporre nuovamente la questione alla Giunta Superiore di Belle Arti³⁰⁹; nel frattempo Berchet, su istanza del fabbriciere Ottavio di Canossa³¹⁰, domandò di poter abbassare il piano di battuta perlomeno nelle quattro campate che intercorrevano fra l'ingresso principale e quello meridionale³¹¹, ma ottenne un diniego³¹². Nel mese di dicembre arrivò finalmente la delibera della Giunta che³¹³:

«È di parere che si possa autorizzare il proposto lavoro di abbassamento del pavimento nella chiesa di S. Lorenzo in Verona, purché siano rispettate le condizioni già poste nel voto della Giunta stessa in data 23 novembre 1900, è cioè che siano lasciati a posto i sigilli sepolcrali e le lastre dell'originario pavimento, completandole, ove occorra, col medesimo tipo di lastre»³¹⁴.

Scapini non perse tempo e, malgrado l'ostracismo del solito Sgulmero³¹⁵, informò il Direttore Regionale che avrebbe iniziato scoprendo gli impiantiti delle navate, per poi dedicarsi al settore presbiteriale³¹⁶: il Vicario, per portare a compimento queste operazioni, avrebbe ottenuto due sussidi da 500 lire ciascuno, a patto di rispettare i dettami ministeriali sulla conservazione dei sigilli sepolcrali³¹⁷.

Il prefetto Ernesto Dallari riferì alla Direzione Generale dell'ultimazione dei lavori nel luglio del 1902, ma aggiunse che sarebbero state necessarie delle modifiche al portale maggiore e a quello laterale per poter definire completo il ripristino del

³⁰⁹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1901 luglio 6, n. 10391/8974.

³¹⁰ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1901 settembre 13, n. 1245.

³¹¹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1901 settembre 19, n. 1245/14965.

³¹² ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1901 ottobre 7, n. 15309/14965.

³¹³ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1901 dicembre 28, n. 19954.

³¹⁴ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1901 novembre 29, [s.n.], *Giunta Superiore di Belle Arti. Abbassamento del pavimento nella chiesa di S. Lorenzo in Verona*.

³¹⁵ «Siamo alle solite. Si vuole unire il vero al capriccioso e di conseguenza, guastando la verità, si crea il falso». Cfr. SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1902 luglio 6, n. 1037.

³¹⁶ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1902 gennaio 12, n. 75.

³¹⁷ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1902 febbraio 18, n. 75.

tempio³¹⁸; il Ministero presentò il caso alla Direzione Regionale³¹⁹, che avrebbe dovuto incaricare un tecnico di visionare il sito³²⁰. Nonostante ciò, nel mese di dicembre il Prefetto si lamentò che la questione era ancora insoluta e rimarcò che le iniziative procedevano alacramente e si era liberato alla vista il prospetto di facciata, arretrando il fronte dell'oratorio ottocentesco addossato al fianco nord (fig. 96):

«Il pavimento della chiesa fino al presbiterio è stato ribassato al livello antico, per cui ora si veggono le basi delle colonne e dei pilastri finora sepolti, e le arcate inferiori riacquistando la primitiva proporzione divenute più snelle riescono di bellissimo aspetto. All'esterno fu demolito il muro della facciata dell'oratorio addossato alla chiesa, che essendo tangenziale alla torre sinistra la nascondeva per circa due terzi dell'altezza, e siccome la muratura della torre coperta era tutta sgretolata, per evitare il pericolo, che crollasse, fu rifatta rendendola staticamente sicura e fu demolito all'alto della torre un camerino, che vi era stato appoggiato, e che toglieva la vista della parete superiore della chiesa. In ambedue le torri furono restituiti i primitivi finestrini a feritoia, alcuni dei quali convertiti in larghe finestre rettangolari, ed altri interamente ostruiti. Il Rettore della chiesa con felice pensiero ha arretrato la facciata dell'oratorio e dove uno strettissimo viottolo fra due alte muraglie dava accesso alla porta maggiore della chiesa, demoliti questi muri si ottenne un bellissimo e spazioso ingresso, che chiuso da cancellata permette dai muraglioni dell'Adige di osservare l'antica facciata colla specialità delle sue torri rotonde».

E terminò:

«Ho minuziosamente descritto le opere eseguite affinché il Ministero [...] si persuada della necessità, che venga decisa la questione delle porte del tempio, ed in modo speciale della maggiore che interessa sommamente di coordinare al restante della facciata»³²¹.

³¹⁸ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1902 luglio 1, n. 10178/10808.

³¹⁹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1902 agosto 7, n. 14754/10808.

³²⁰ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1902 agosto 7, n. 14753/10808.

³²¹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1902 dicembre 31, n. 379/10934, cc. 1v-2r.

Il Ministero caldeggiò allora l'Ufficio Regionale perché dirimesse questa vertenza³²² che vedeva l'ispettore Carlo Cipolla favorevole alle ipotesi di don Scapini³²³ e il suo vice, Pietro Sgulmero, fermamente contrario³²⁴ e suffragato del nuovo reggente dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto, Massimiliano Ongaro³²⁵, assai critico verso l'operato del Vicario:

«Trovai che purtroppo i restauri fatti non corrispondono ai criteri che dovrebbero essere seguiti in simili casi. La Chiesa è un monumento pubblico, dev'essere un libro aperto dove le epoche tutte segnarono il loro passaggio con aggiunte, con lapidi ecc. Voler ripristinare una Chiesa in una data epoca è voler sopprimere la storia. Ed in S. Lorenzo appunto così si vuol fare [...] In quanto alle porte, per quella sotto al Protiro, io trovo che sia da conservare il contorno del rinascimento non avendosi alcun dato per rimettere la vecchia porta non corrispondente per nulla la apertura esterna con l'archetto interno del quale si trovarono tracce. In quanto al muro interno non trovo ostacoli acché si possa rimettere osservando però che ciò non vuol dire si abbia a togliere la targhetta barocca che sta sopra la finestra interna. Né so comprendere come siasi voluto abbassare tanto il terreno esterno fra le due torri che ora lasciano esposta sotto il basamento in marmo, fatto in ciottoli, una parte delle fondazioni che sempre doveva essere interrata. Forse fu fatto questo per coonestare l'abbassamento del pavimento all'interno che lascia a nudo per oltre 15 cent. la fondazione delle colonne. Riguardo alla porta principale fra le due torri le tracce che esistono danno la quasi certezza che il tipo era similissimo alla porta di S. Stefano. Gli stipiti di tale porta erano certamente quelli che ora si vedono ed erano forse provenienti da una porta più antica. Certo si è che era semplicissima e non certamente a bifora. Da ciò ne viene di logica conseguenza che la colonna posta dinnanzi la porta e sorreggente i matronei non è mai esistita. E ad avvalorare tale induzione sta il fatto che le volte che appoggiano sulla colonna in questione riuscirono tanto contrarie alla statica ed alle tradizioni dell'arte romanica. Ed a proposito di arte romanica è certamente contrario a tutti gli esempi nostri il vedere il sott'arco a conci e mattoni [...]

³²² ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 gennaio, n. 379.

³²³ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1903 gennaio 11, n. 61.

³²⁴ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1903 gennaio 7, n. 28.

³²⁵ Su Massimiliano Ongaro (Max), che dopo meno di un anno di servizio a Verona fu trasferito nella più prestigiosa sede di Venezia, vedi PRETELLI 2012, pp. 430-437.

In quanto a dar somme per i nuovi lavori che non sono né urgenti, né necessari, io trovo che bisogna opporre un rifiuto»³²⁶.

Da Roma parvero accogliere le rimostranze di Ongaro³²⁷, poiché notificarono al Prefetto di Verona quanto segue:

«I lavori della chiesa di S. Lorenzo sono stati condotti sin qui con criteri alquanto discutibili ed è urgente il premunirsi contro nuovi errori. A tal fine gioverà che la S.V. inviti gli utenti della chiesa a voler astenersi, in avvenire, dal far eseguire lavori d'indole artistica [...] senza aver prima ottenuto l'autorizzazione di questo Ministero»³²⁸.

Il Prefetto replicò:

«I lavori [...] furono sempre compiuti dopo la approvazione e sotto la direzione o della Commissione dei Monumenti, o della Giunta Superiore di Belle Arti, o dell'Ufficio Regionale dei Monumenti a Venezia. Ed il concetto che guidò quell'egregio Vicario Don Scapini [...] non fu mai di voler ripristinare la chiesa di S. Lorenzo alla sua epoca o voler sopprimere la storia come sembra credere l'eg. rappresentante dell'Ufficio Regionale di Venezia Sig. Professore Ongaro, ma di togliere quanto può deturpare l'antico ammirevole monumento, mettendo a nudo ciò che di meritevole sia possibile e degno»³²⁹.

Scapini cercò di difendersi ammettendo di aver abbassato il piano pavimentale qualche centimetro più del dovuto, ma al contempo sostenne di averlo fatto:

«Per rendere visibili le vestigia necessarie a concretare il progetto di ripristino. E d'altronde Ella avrà potuto constatare, che quanto fu fatto è del tutto provvisorio, poiché tanto l'esterno quanto l'interno pavimento è stato collocato senza cemento, ma solo a sabbia, e non occorrono che pochi centimetri di terra per ottenere il livello voluto»³³⁰.

³²⁶ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 gennaio 16, n. 110/978, cc. 1r-2r.

³²⁷ Si veda anche ONGARO 1912, pp. 275-276.

³²⁸ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 marzo 21, n. 3314/379/978.

³²⁹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 marzo 25, n. 3912/5472, cc. 1v-2r.

³³⁰ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1903 marzo 30, n. 639.

E continuò avanzando un'idea che aveva sin dal 1894, ovverosia di approntare un portale binato in facciata sulla scorta di un passo del Corna del 1477 che, riferendosi a San Lorenzo, ricordava come³³¹:

«È tutto a volte duplicate,
sopra ricche colone rilevato;
le porte ha doppie, de pietre intagliate;
in nella faza ha due tondi torioni
che fina al cimo sì vano a bogoni»³³².

Sgulmero avversò ancora una volta il Religioso ribadendo che, a parer suo, i varchi descritti dal Corna sarebbero solamente scolpiti all'interno e all'esterno e non doppi³³³.

Il nuovo direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto, Gaetano Moretti, insistette sulla proibizione di variare il portale ritenendo le prove addotte da don Scapini alquanto opinabili, ma invocò comunque il giudizio di una Commissione di esperti³³⁴. Nel frattempo il Prefetto di Verona espose un'invettiva di Carlo Cipolla in difesa del ripristino operato dal Parroco e contro le posizioni assunte da Ongaro³³⁵, ma nonostante ciò la Direzione Generale ribadì che, in ottemperanza alla legge 12 giugno 1902, n. 185³³⁶, non si dovesse intraprendere nessun lavoro senza l'approvazione preventiva del Ministero che avrebbe avuto premura di istituire una Commissione per valutare il caso della porta principale, la quale «dovrà intanto essere lasciata intatta,

³³¹ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1894 luglio 26, n. 1325.

³³² CORNA DA SONCINO 1973, p. 65. Cfr. BORELLI 1980, p. 123; MARCHI 1980, p. 270.

³³³ SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL, doc. 1903 marzo 24, n. 597.

³³⁴ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 aprile 1, n. 592/5857.

³³⁵ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 aprile 20, n. 3912/7177.

³³⁶ La legge n. 185/1902, conosciuta come "Legge Nasi" dal nome del Ministro della Pubblica Istruzione in carica al momento dell'approvazione, fu la prima vera disposizione riguardante i Beni Culturali, sebbene nel titolo faccia riferimento unicamente alla "Tutela del patrimonio monumentale". Istituiva un catalogo unico nazionale, comprendente le opere artistiche e storiche pubbliche, e introduceva il diritto di prelazione da parte dello Stato assieme al divieto di esportazione dei Beni. Cfr. FUSAR POLI 2006, pp. 342-350.

affinché non abbia a scomparire alcuna delle tracce che ora vi si osservano, e che possono costituire un dato di fatto per la soluzione del problema»³³⁷.

Nell'attesa del pronunciamento ministeriale Scapini, sentendosi attaccato da Ongaro e Sgulmero, tutelò il suo impegno³³⁸:

«Il Sig. Sgulmero mentre io era assente senza avviso preventivo è venuto a visitare la mia chiesa in compagnia del Sig. Ongaro, e gli ha suggestionato quelle accuse, che l'altro venuto solo, due giorni dopo, ha ripetuto a me. E siccome a mia giustificazione ho detto che i lavori da me eseguiti erano stati tutti preventivamente approvati dal R. Ministero, egli rispose francamente che questo era uno dei tanti spropositi dal Ministero commessi. Avendogli fatto notare che era stata mandata apposita commissione per pronunciare il suo giudizio, che di questa commissione fra gli altri autorevoli personaggi si trovava l'Illustrissimo Com. Boito [...] il Sig. Ongaro, con un fare cattedratico soggiunse che il Sig. Boito aveva preso una cantonata [...] Vinto da un po' di eccitabilità, ho detto al Sig. Ongaro che non basta dare una occhiata ad un monumento per pronunciare sentenze così perentorie; ma che occorreva uno studio paziente per mettersi in grado di pronunciare remissivamente il proprio giudizio. Come mai si spiega l'ostilità pertinace da parte del Sig. Sgulmero, che da principio si mostrava entusiasta del restauro di S. Lorenzo? Unica causa divergenza di opinione nei lavori di ripristino. Egli sosteneva conviene lasciare quanto alla fabbrica primitiva fu aggiunto posteriormente e, per cui e viene a risultare un agglomerato senza stile e senza estetica [...] Io non ho mai preteso né pretendo di essere una notabilità artistica ed archeologica, io ho studiato con amore la mia chiesa e mentre rispetto le coscienziose opinioni altrui, credo non devono essere disprezzate le mie [...] Per il mio S. Lorenzo ho impiegato volontariamente tempo, quiete, e danaro avendo consumato non solo i risparmi dei miei sudori, ma i miei beni famigliari, poiché in questo Agosto ho venduto gli ultimi campicelli paterni»³³⁹.

La risposta di Moretti fu alquanto veemente e non lasciò spazio ad alcuna replica:

³³⁷ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 aprile 23, n. 5472/5874.

³³⁸ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 aprile 25, n. 5328/7318.

³³⁹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 aprile 25, [s.n.], cc. 1v-3r.

«La tenacia con cui queste ottime persone persistono nei loro errori e l'apparente ragionevolezza di talune argomentazioni, luminosamente smentite dall'esito materiale delle loro imprese, provano nel modo più evidente come nel campo dell'arte i migliori elementi sociali possano inconsciamente convertirsi in esseri assai pericolosi [...] si può constatare come i criteri seguiti nel lavoro fin qui compiuto siano in arretrato di mezzo secolo almeno in confronto dell'indirizzo più serio che oggi impongono la giusta conservazione e il razionale restauro dei monumenti [...] Utile assai sarà a suo tempo anche l'esame della questione che codesto On. Ministero intende affidare ad una Commissione di competenti»³⁴⁰.

Il Direttore Regionale, per di più, non concesse al Ministero alcuna dichiarazione che implicasse l'approvazione e il collaudo dei restauri eseguiti da don Scapini³⁴¹ ma si vide controbattere che:

«Sarebbe stato necessario di esporre, in un certificato di non collaudo, tutte le ragioni di indole tecnico-artistiche che inducono l'Ufficio in tale determinazione [...] Tuttavia, per evitare maggiori difficoltà, e poiché i lavori furono autorizzati dietro parere favorevole della Giunta Superiore di Belle Arti, e durante il loro corso nulla ebbe mai ad osservare, sotto la direzione dell'Arch. Berchet, codesto Ufficio – si che si potrebbe facilmente dedursi, sempre in sede litigiosa, una tacita accettazione dei lavori medesimi – [...] Questo Ministero, di fronte alle osservazioni della presente direzione dell'Ufficio Regionale, potrebbe ricusare il pagamento dei sussidi promessi. Sennonché per non acuire vieppiù una questione già per molti lati difficile, sembra opportuno, anche per misura di equità, che ove la S.V. Illustrissima non sia di contrario avviso, il collaudo venga redatto da quell'Ufficio Governativo d'indole tecnica, che alla S.V. Illustrissima piacerà designare, e poscia definitivamente approvato dalla Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti, o dall'Ispettore, o dal Vice Ispettore dei Monumenti della Città di Verona»³⁴².

³⁴⁰ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 giugno 5, n. 1023/9661.

³⁴¹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1903 novembre 24, n. 2238/20034.

³⁴² ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1904 gennaio 23, n. 20034, cc.1r-2r.

Dalla Prefettura veronese consigliarono di affidare il collaudo dei lavori di abbassamento del pavimento all'Ufficio del Genio Civile cittadino³⁴³, mentre la porta principale non venne alterata³⁴⁴; la Commissione Conservatrice Monumenti, Belle Arti, Antichità approvò in via definitiva il 13 maggio del 1904³⁴⁵ e così fu disposto un ultimo pagamento di 1.000 lire a favore di Scapini³⁴⁶. Il Vicario, così, pur fra innumerevoli polemiche, riuscì finalmente a ridonare a San Lorenzo la sua presunta veste romanica (figg. 97-100)³⁴⁷.

³⁴³ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1904 gennaio 29, n. 1138/2066.

³⁴⁴ SIMEONI 1909, p. 144.

³⁴⁵ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1904 maggio 14, n. 5738/8732.

³⁴⁶ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1904 luglio 13, n. 8732.

³⁴⁷ PIGHI 1988, p. 51.

III. I RESTAURI NOVECENTESCHI

III.1 Gli interventi pre-bellici

III.1.1 Lo spostamento dell'ingresso verso Corso Cavour

Nell'ottobre 1912, da Roma, notificarono alla Soprintendenza ai Monumenti di Verona¹, uno degli organi territoriali sorti per effetto della legge n. 386 del 27 giugno 1907² e dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione³, come l'abate Scapini avesse incaricato l'ingegner Ghigliani di approntare un progetto per traslare il varco d'accesso al cortile della chiesa, prospiciente il Corso Cavour, affinché fosse normalizzato con il portale meridionale del tempio⁴:

«Questo progetto, mentre tende a dare maggiore proprietà ed eleganza all'ingresso del Tempio, nel quale, anni or sono avvennero importanti opere che lo richiamarono allo stile architettonico cinquecentistico, di sua creazione, e fu pure isolato nelle sue fronti esterne da costruzioni che l'opprimevano: col progetto in parola, viene ad emergere nella sua estetica per campo visuale del nominato Corso [...] Il centro della soglia del Portone sul Corso, collo spostamento che si propone viene a coincidere col centro della Soglia di detta Chiesa in linea normale alla fronte di detta Porta ed altresì alla linea del Corso [...]»⁵.

Ghigliani, poi, sottolineò come:

¹ Sulla nascita delle Soprintendenze periferiche, si rinvia a VERRASTRO 2007a, pp. 135-157; VERRASTRO 2007b, pp. 229-270.

² RAGUSA 2011, pp. 101-102.

³ La legge n. 386/1907, "Uffici e Personale delle Antichità e Belle Arti", aveva suddiviso le Soprintendenze in tre gruppi: per i Monumenti; per gli Scavi e i Musei Archeologici; per le Gallerie, i Musei Medievali e Moderni e gli Oggetti d'Arte. Le Soprintendenze ai Monumenti erano preposte alla custodia, alla conservazione e all'amministrazione degli immobili in consegna del Ministero della Pubblica Istruzione, oltre che alla vigilanza sui beni di proprietà privata. Cfr. RAGUSA 2014, pp. 259-260.

⁴ BENNASSUTI 1886, p. 55.

⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1912 ottobre 3, n. 23893, cc. 1r-1v.

«Il portone viene ad essere, semplicemente, spostato e conservato nella sua materia (di pietra Verona, come si trova nel suo stile) colla sola abolizione dell'attuale Imposta di Porta in legno abbastanza rustica e degradata, che presenta oggidì l'aspetto d'ingresso ad un Cortile veramente rustico, impedendo la vista del Tempio. Da ciò, il Progetto di sostituire a detta Chiusura vero adatto Cancellato in ferro, coll'idealità d'un Disegno che per ornamento abbia simiglianza alla Cancellata, in Stile esistente alle Arche Scaligere»⁶.

Questa proposta, tuttavia, fu perentoriamente respinta dalla Soprintendenza veronese:

«Il progetto presentato dimostra a mio avviso una deplorabile ignoranza storica, una detestabile trascuratezza di ogni scopo di arte e sotto questi malevoli auspici non potrebbe che sortire, se effettuato, la generale disapprovazione [...] Ritengo inutile perciò di sottoporre l'argomento alla locale Commissione dei monumenti»⁷.

La Direzione Generale Antichità e Belle Arti avallò tale responso, suggerendo nondimeno di mitigare i toni del diniego:

«Nella fare tale comunicazione la S.V. [...] vorrà astenersi da apprezzamenti d'indole personale o che comunque potessero ferire la suscettibilità dell'autore del progetto»⁸.

E così, il Soprintendente di Verona ingiunse a don Scapini che:

«Tenuto conto che la chiesa è sufficientemente visibile dal corso e attraverso il portone e al di sopra della vicina e bassa bottega [...] Che il pregevole portale esterno per ragioni di arte domanda ai suoi fianchi una muratura piena anziché una cancellata, che col progettato spostamento risulterebbe una sfavorevole alterazione prospettiva fra il protiro di Matteo Vescovo Tripolitano e la attuale porta nel muro della chiesa, principalmente per queste ragioni il

⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1912 ottobre 3, n. 23893, c. 1v.

⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1912 ottobre 5, n. 6391.

⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1912 dicembre 7, n. 25108.

Ministero non crede di poter autorizzare la esecuzione del progetto presentato»⁹.

III.1.2 I lacerti pittorici nella sacristia e il trasloco dei frammenti altomedievali

Nel 1927 la neonata Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna per le Province di Trento, Verona e Mantova¹⁰ avisò il Direttore dell'Ufficio veronese, Alessandro Da Lisca, che don Giuseppe Trecca¹¹ aveva ritrovato degli affreschi bisognosi di restauro nella sacristia della chiesa di San Lorenzo¹².

Da Lisca confermò come fosse già a conoscenza dell'esistenza di questi brani:

«Gradirei che la S.V. in un suo sopralluogo a Verona, si recasse con me al S. Lorenzo per vedere quante ed altre cose e per decidere sull'ordinamento del frammento trovato nei lavori di restauro fatti da me una quarantina di anni fa, quando io ero giovane e da poco laureato e quando era vivo e pieno di entusiasmo il caro e compianto amico mio don Pietro Scapini»¹³.

Il Soprintendente scrisse nuovamente al Marchese per richiamare l'attenzione sullo stato precario di quei frammenti pittorici¹⁴ e Da Lisca non mancò di farli prontamente salvaguardare¹⁵.

⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1912 dicembre 10, n. 6737. Il portale venne poi sottoposto a vincolo monumentale nel 1954. Cfr. ACS, *Ufficio Conservazione Monumenti*, 1952-1959, b. 370, SL, doc. 1954 luglio 17, n. 9562; ACS, *Ufficio Conservazione Monumenti*, 1952-1959, b. 370, SL, doc. 1954 settembre 7, n. 3124.

¹⁰ GRIMOLDI 1994, pp. 169-170. Il Regio Decreto n. 3164/1923 ridusse il numero delle Soprintendenze a trentacinque unità e le suddivise in due gruppi: alle Antichità, riguardanti il patrimonio archeologico, e all'Arte Medievale e Moderna, concernenti tutte le cose mobili e immobili dall'età medievale a quella moderna, i musei e le pinacoteche.

¹¹ CONFORTI 1994, pp. 508-509.

¹² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1927 marzo 31, n. 1587.

¹³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1927 aprile 1, n. 16885.

¹⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1927 aprile 4, n. 1682.

¹⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1927 aprile 14, n. 16971.

Nel frattempo, fu chiesto al Direttore del Museo Civico di Verona di poter accogliere nelle proprie collezioni i reperti lapidei altomedievali emersi durante gli scavi ottocenteschi¹⁶:

«La piccola raccolta di marmi provenienti dai lavori di S. Lorenzo non può più andare, così com'è, nel cortiletto della basilica. Tenuta pessimamente e sistematicamente spogliati, non vede come la si possa utilmente e sicuramente sistemare. Per questo ho suggerito a quel Vicario di passarla in blocco al Museo civico. Ed egli non ha nulla in contrario a cederla gratuitamente. Prego la S.V. di informarmi se crede di poter eseguire il trasporto e la sistemazione nel Castello»¹⁷.

Il Soprintendente domandò anche l'intervento di Da Lisca¹⁸ che, a sua volta, aveva sollecitato Antonio Avena perché promuovesse lo spostamento dei pezzi a Castelvecchio¹⁹, senza purtroppo trovare appoggio.

Fra il 1934 e il 1936 il rettore don Ernesto Festa (1924-1958)²⁰ fece sgomberare la corte adiacente all'ingresso meridionale dai materiali di risulta che la ingombravano da lungo tempo²¹, fece rafforzare lo zoccolo di un contrafforte nel fianco meridionale che minacciava di crollare dopo l'alloggiamento di una nuova grondaia in pietra²² e, infine, fece ristrutturare il campanile²³.

¹⁶ Cfr. Cap. VI.1 *I frammenti altomedievali*.

¹⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1927 aprile 13, n. 1885.

¹⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1927 aprile 13, n. 1854.

¹⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1927 maggio 3, n. 17086.

²⁰ SEGALA, FERRARI 2002, p. 50.

²¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1934 maggio 21, n. 10238.

²² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1934 luglio 23, n. 10569. In quell'occasione fu anche consolidato il varco prospettante verso Corso Cavour e vennero risistemati il cortile e la canonica per una spesa complessiva di 400 lire, coperta in gran parte dalla Soprintendenza. Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1934 luglio 29, n. 10578.

²³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1934 giugno 16, n. 1149; SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1934 giugno 19, n. 1178.

III.2 La situazione di Verona al termine della Seconda Guerra Mondiale

Fra il 1944 e il 1945 Verona fu oggetto di almeno ventotto incursioni alleate subendo, nel complesso, ben mille e settantanove allarmi aerei²⁴.

Il Primo Ministro britannico Winston Churchill promosse la compilazione, da parte di un'apposita commissione militare, la *British Committee on the Preservation and Restitution of Works of Art, Archives and Other Material in Enemy Hands*, di una minuziosa relazione sulla condizione del patrimonio culturale italiano (città, monumenti, chiese, biblioteche e opere d'arte) al termine della Seconda Guerra Mondiale²⁵. Questo resoconto ufficiale fu raccolto nei due volumi *Works of Art in Italy. Losses and Survivals in the War*, pubblicati a Londra nel 1945 e nel 1946, che elencano in ordine alfabetico i comuni interessati dai crolli, con sintetiche descrizioni degli avvenimenti occorsi a ciascun edificio monumentale²⁶. La prima parte dell'opera descrive lo stato in cui versavano le città dell'Italia centro-meridionale; la seconda concerne, invece, i capoluoghi del Nord, con un'appendice su alcune zone a sud di Bologna per ultimare un quadro che, nel 1945, era ancora provvisorio. Nella lista dei centri storici massimamente sinistrati si trovano, fra gli altri, Bolzano, Brescia, Ferrara, Genova, Mantova, Milano, Padova, Torino, Trento e Treviso; solo per le città maggiori o artisticamente più note, l'enumerazione è preceduta da una breve esposizione degli accadimenti più rilevanti. Nel caso di Verona, ad esempio, è narrata la vicenda della distruzione dei ponti per opera dei tedeschi in ritirata con un'azione che, a giudizio degli inglesi, non aveva alcuna giustificazione militare²⁷.

Il 1 maggio del 1945 il 45% del patrimonio immobiliare cittadino veronese e il 40% di tutto il centro storico erano distrutti²⁸. Fra i monumenti precipitati si annoveravano: il Chiostro dei Canonici che ospitava la Biblioteca Capitolare, a fianco del duomo, le chiese di San Sebastiano (dov'era custodito il capitale librario della Biblioteca Civica), di Santa Maria della Vittoria, di San Giovanni, di San Paolo, il chiostro di San Fermo, l'oratorio dei Filippini, l'abside di San

²⁴ Sulle incursioni aeree alleate a Verona, si rimanda a D'ANTONI 2002, pp. 379-387.

²⁵ COCCOLI 2011, pp. 174-190.

²⁶ *Works of Art in Italy 1945; Works of Art in Italy 1946*.

²⁷ BANFI, BORDIGNON, CENTANNI 2008, pp. 9-11.

²⁸ Per una panoramica sullo stato del patrimonio veronese al termine del secondo conflitto mondiale, vedi VECCHIATO 2006, pp. 8-127.

Bernardino con la Sala del Morone, il Teatro Filarmonico, il vecchio ospedale di via Marconi e Palazzo Barbieri, sede del Municipio; gravemente lesionati Castelvechio, le chiese di Sant'Anastasia, dei Santi Apostoli, di Santa Maria in Organo, di Sant'Eufemia, di San Nazaro, di San Giovanni in Foro, di Santa Maria della Scala e, appunto, di San Lorenzo²⁹.

Nei *Works of Art in Italy* fu annotato che l'intera struttura laurenziana minacciava di collassare giacché era crollata gran parte del tetto³⁰. In occasione della mostra del restauro di monumenti e opere d'arte danneggiate dalla guerra nelle Tre Venezie, tenutasi a Vicenza nel 1949³¹, il Soprintendente del Veneto Occidentale³² con sede a Verona³³, Piero Gazzola³⁴, si espresse così nei riguardi del restauro post-bellico della fabbrica:

«Il più delle volte le demolizioni di guerra, squarciando le murature, misero lo studioso di fronte a realtà imprevedute, dando spunto a nuovi studi ed indagini; così che poi il restauro è risultato un contributo alla rivelazione del monumento. Tale particolarmente è il caso della Chiesa di San Lorenzo (sec. X-XIII) che colpita in più punti, rivelò tracce della primitiva struttura del secolo VIII, fino allora sconosciuta. Enorme fu il lavoro compiuto specialmente per il consolidamento delle strutture già fatiscenti per la loro natura e rese addirittura inconsistenti dagli scoppi. Ora l'opera, seppur non condotta a termine nelle finiture, è già completata dal punto di vista strutturale ed anche da quello

²⁹ ZANGARINI 2008, p. 258.

³⁰ SORBO 2011, p. 675. «Numerous near-misses severely shook the entire structure, cracking the brickwork throughout and collapsing part of the roof. The vaulting was seriously strained».

³¹ MAGAGNATO 1949a, pp. 263-268; MAGAGNATO 1949b, p. 193.

³² La legge n. 823/1939, "Riordinamento delle Soprintendenze alle Antichità ed all'Arte", presentata dal Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, ristabilì la tripartizione delle Soprintendenze del 1907: alle Antichità, ai Monumenti e alle Gallerie; ne venne fissato il numero in cinquantotto nuclei e furono circoscritti i territori di competenza. Alle Soprintendenze ai Monumenti fu affidata la tutela degli immobili e dei relativi apparati pittorici dal Medioevo all'epoca moderna compresi nella circoscrizione di competenza; a esse era deputata, inoltre, la salvaguardia delle bellezze naturali e panoramiche e la valutazione di tutte le questioni urbanistiche relative ai piani regolatori. Cfr. RAGUSA 2014, p. 267.

³³ Sulla Soprintendenza ai Monumenti di Verona, vedi LEONE 2012, pp. 12-31.

³⁴ Per una breve nota biografica, vedi DI LIETO 1994, pp. 448-451. Sull'attività di Gazzola per la Soprintendenza veronese, si rimanda a GRIMOLDI 2009, pp. 89-94; MARCHINI 2009, pp. 119-124; VECCHIATO 2009, pp. 137-140. Per la teoria e la prassi del restauro del Soprintendente, cfr. BELLINI 2009, pp. 273-278; BOSCHI 2009, pp. 279-284; NAPOLEONE 2009, pp. 296-300.

urbanistico ne è stata progettata, ed in parte attuata, la sua migliore valorizzazione»³⁵.

L'imponente campagna di ripristino novecentesca di San Lorenzo, che si protrasse per quasi due lustri³⁶, può essere dettagliatamente rendicontata grazie alla copiosa documentazione d'archivio custodita presso l'Archivio del Patrimonio Immobiliare della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza³⁷, corredata da numerosi scatti che testimoniano i vari passaggi delle operazioni di ristrutturazione raccolte nell'Archivio Fotografico della medesima istituzione³⁸ e nell'Archivio Piero Gazzola a Negrar (Vr)³⁹.

³⁵ GAZZOLA 1949, p. 93.

³⁶ L'unico intervento mirato sul restauro post-bellico di San Lorenzo, è la breve scheda di MAFFAZIOLI 2006, pp. 374-383, che pubblica altresì alcune foto dall'Archivio Gazzola. Cenni sulle operazioni sono anche in BALESTRIERI 1954, pp. 39-40; EDERLE 1964a, pp. 12-13; EDERLE 1964b, p. 516; BERNARDELLI 1979-1980, pp. 75-80; RAPELLI 1999, p. 40; FLUKE 2002, pp. 187-188. Cfr., inoltre, TREVISAN 2008, pp. 169, 171.

³⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL.

³⁸ SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19, SL.

³⁹ APG, b. 5, fasc. 108, VR 1378-1379, 1462-1464; fasc. 109, VR 1380-1383, 1788; fasc. 111, VR 1388-1392; fasc. 112, VR 1393-1394, 1789; fasc. 114, VR 1389-1401.

III.3 Il restauro post-bellico di San Lorenzo

III.3.1 Il primo intervento per danni di guerra (1945)

Nel 1944 il parroco don Festa e il fabbricere Da Lisca notificarono al Soprintendente ai Monumenti di Verona che, a seguito dell'incursione del 5 luglio e per effetto delle bombe esplose nelle adiacenze del complesso, la chiesa e l'annesso oratorio subirono cospicui danni:

«Per effetto del materiale proiettato, le tegole dei tetti furono spezzate; un coperto di un'annessa loggetta venne sfondato; vetri e telai furono infranti»⁴⁰.

Per recuperare le strutture, fu richiesto uno stanziamento di 15.000 lire che venne accordato da Gazzola⁴¹.

Nel maggio del 1945, dopo che la compagine era stata pressoché dilaniata dai due successivi attacchi aerei del 12 ottobre 1944 e del 28 febbraio 1945, il Soprintendente chiese al Rettore che facesse pervenire un progetto di massima con un preventivo di spesa per il risanamento della chiesa⁴². Don Festa presentò prontamente un piano d'intervento steso dall'ingegner Brunelli⁴³ e Gazzola, successivamente, riassunse così le opere da attuare con la massima urgenza⁴⁴:

«Demolizione della volta della navata centrale;
demolizione della volta della navata settentrionale;
demolizione di un tratto di muratura della torre;
ricostruzione di un tratto di muro della navata settentrionale;
ricostruzione di un tratto demolito del muro della torre;
ricostruzione di una parte del muro di facciata;
ricostruzione delle volte della navata settentrionale;

⁴⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1944 luglio 8, [s.n.].

⁴¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1944 luglio 18, n. 2484.

⁴² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 maggio 26, n. 432.

⁴³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 giugno 14, [s.n.].

⁴⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 giugno 30, n. 539.

ricostruzione del tetto compreso il legname occorrente i tavelloni e le tegole e ferramenta per il tetto a vista della nave centrale;
apprestamento e posa in opera di serramenti provvisori di porte e finestre;
copertura delle tombe con lastre in pietra dello spessore di 10 cm;
ultimazione e consolidamento della scala a chiocciola nella torre»⁴⁵.

Il preventivo di spesa a integrazione del capitolato riportava le seguenti voci:

- «1) Opere di demolizione:
- a) volte della navata centrale (21,10x5,60)+25% [...];
 - b) volta navata settentrionale (2,70x2,60)+20% [...];
 - c) tratto muratura torre 7,00x4,20x0,70 [...] lire 21.218,40.
- 2) Opere in muratura di pietrame:
- a) ricostruzione tratto di muro della navata settentrionale 8,00x3,50x0,70 [...];
 - b) ricostruzione tratto demolito del muro torre [...];
 - c) ricostruzione del muro facciata n. 4x1,00x0,70x0,30 [...] lire 82.040.
- 3) Opera di copertura:
- a) ricostruzione volte della navata settentrionale n. 3x0,70x2,60+20% [...] lire 30.312;
 - b) legname di abete per orditura del tetto:
capriate:
tiranti 6,20x0,20x0,20x15 [...];
puntoni 3,20x0,20x0,20x30 [...];
monaci 0,90x0,20x0,20x15 [...];
travi navate laterali:
n. 24x3,50x0,20x0,15 [...];
travicelli:
n. 9x31,10x0,15x0,12 [...];
n. 12x31,10x0,15x0,12 [...];
moralì:
n. 206x3,20x0,05x0,07 [...];
n. 103x3,20x0,05x0,07 [...];
tavole sottotegola per la navata laterale:
n. 2x31,10x2,70x0,02 [...];
deduzione 50% di materiale recuperabile - netto, lire 136.295;
 - c) tavelloni sottotegola per la navata centrale:
n. 2x31,10x3,20 [...] lire 49.760;
 - d) tegole curve:
n. 2x31,10x7,20 [...];

⁴⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.].

- deduzione 20% di materiale recuperabile - Netto [...] lire 143.748;
- e) ferramenta [...] lire 5.300;
- f) calce comune [...] lire 7560;
- g) mano d'opera (carpentieri, muratori e manovalanza) [...] lire 42.784.
- 4) Serramenti in legno di larice:
 porte n. 1x3,40x2,30 [...];
 finestre n. 2x2,20x0,90 [...];
 finestre n. 2x0,70x1,80 [...];
 finestre n. 1x1,40x1,85 [...];
 finestre n. 1x1,20x1,10 [...] lire 29.661.
- 5) Opere in pietra:
 copertura di tombe con lastre di spessore cm. 10 [...] lire 9600.
- 6) Mano d'opera per sistemazione scala a chiocciola nella torre - a corpo, lire 6.000.
- 7) Nolo di ponteggi, attrezzi ecc. - a corpo, lire 6.500.
- Per opere impreviste: lire 59.221,60
 Totale complessivo: lire 630.000»⁴⁶.

Il 3 settembre del 1945 fu dato ufficialmente il nulla osta per l'inizio dei «lavori di primo intervento per la riparazione danni di guerra»⁴⁷, che la Soprintendenza affidò alla direzione dell'architetto Vittorio Filippini (fig. 101)⁴⁸. L'impresa continuava ancora nel mese di novembre⁴⁹, quando Gazzola scrisse all'Ingegnere capo del Genio Civile:

«Dovendo passare alle opere di sottomurazione esterna e di cucitura muri laterali, sono a pregare codesto Ufficio di voler gentilmente disporre a che venga sgombrato con la

⁴⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.].

⁴⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 settembre 3, n. 722. Numerosi documenti riportano, in dettaglio, i materiali edili che furono richiesti al Genio Civile per dare inizio all'impresa di restauro. Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 agosto 29, [s.n.]; SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 settembre 2, n. 709; SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 settembre 5, n. 725; SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 settembre 6, [s.n.]; SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 settembre 7, n. 737; SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 settembre 7, n. 738.

⁴⁸ RIGOLI 1994, p. 437.

⁴⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 novembre 3, n. 900.

massima possibile sollecitudine lo spazio necessario a detti lavori dalle macerie»⁵⁰.

Con il prosieguo del cantiere, nel corso dei lavori di abbattimento delle parti pericolanti, i danni si rivelarono assai più gravi di quanto sembrassero in un primo tempo; in conseguenza di ciò, la Soprintendenza fu costretta a stilare una nuova perizia che, sottoposta all'esame dei competenti Organi Alleati, fu ritenuta indispensabile ed approvata. Gazzola informò la Direzione Generale Antichità e Belle Arti di Roma che questi lavori supplementari non erano stati previsti in un primo momento poiché il tempio si presentava ancora gravato da un grande cumulo di macerie e, perciò, era impossibile da valutare adeguatamente⁵¹; l'asportazione dei detriti e il totale crollo del già pericolante oratorio adiacente alla chiesa⁵², produssero una rotazione verso l'esterno della parte superiore dell'edificio che danneggiò gravemente la struttura muraria del fianco settentrionale e, pertanto, il Soprintendente rimarcò:

«1) Matronei di sinistra [...] Il muro perimetrale ha subito una lesione longitudinale per tutto il senso della lunghezza con rotazione verso l'esterno. È necessario scaricarlo del peso sovrastante demolendo un rialzo settecentesco sul matroneo e nello stesso tempo ricostruire un pilastro esterno allo scopo di rafforzarlo. Detto pilastro facente parte della struttura primitiva della Chiesa venne intaccato fino a due terzi dell'altezza per costruire l'oratorio settecentesco. La parte alta rimasta, grava attualmente sulla muratura perimetrale aumentando il pericolo della stessa.

2) Due colonne interne per la rotazione del muro sopradetto hanno subito schiacciamento; necessita ricostruire un rinforzo in muratura delle arcate rimandando la rimozione delle colonne per togliere il sovraccarico al fusto già intaccato.

3) Oltre il transetto, sempre al piano dei matronei, sia la muratura esterna dei matronei che quella della navata principale è fortemente lesionata e spostata dal baricentro oltre i limiti di sicurezza. Si presenta quindi la necessità di

⁵⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 novembre 5, n. 927. Alla fine del mese di novembre, tuttavia, Gazzola intimò nuovamente l'asportazione dei detriti al Genio Civile, che non se n'era ancora occupato. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 novembre 30, n. 1044.

⁵¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 novembre 24, n. 1007.

⁵² PRETTO 2002, p. 172.

demolire il tratto di muratura esterna dei matronei per ricostruirla completa degli archi allo scopo di rinforzare quella della navata centrale.

4) La muratura di sinistra della navata centrale, pur rinforzata dal contrasto delle volte sottostanti dei matronei deve necessariamente essere demolita in considerazione del pessimo stato di costruzione e conservazione per il tratto dell'altezza di cresta.

5) Per quanto concerne la volta, mentre in un primo tempo sembrava potersi conservare fino a metà della chiesa, un esame più scrupoloso porta a ritenere la sua completa demolizione.

Quanto sopra, in considerazione della conservazione del monumento comprende il minimo dei lavori indispensabili ed indilazionabili» (figg. 102-109)⁵³.

Il preventivo allegato riportava:

«1) Costruzione di uno sperone esterno nella fiancata settentrionale in muratura in cotto [...] lire 30.000.

2) Demolizione del piano di sovrastruttura ai matronei settentrionali dal transetto alla facciata [...] lire 30.000.

3) Demolizione del muro esterno dal transetto all'abside dei matronei settentrionali per un'altezza m. 2,50 [...] lire 6.490
[...] lire 5.500.

4) Ricostruzione dello stesso con muratura a vista [...] lire 30.000.

5) Ricostruzione di un pilastro in mattoni a sostegno delle volte [...] lire 8.060.

6) Ricostruzione di n. 7 archi a tutto sesto in muratura mista [...] lire 18.000.

7) Ricostruzione del muro di chiusura della testata del transetto con due finestre a strombatura e cinque lesene [...] lire 60.000.

8) Ricostruzione di 8 muri, tre angolari di rinforzo al muro settentrionale della navata sovrastante agli archi dei matronei [...] lire 16.110.

9) Ricostruzione di due volte a crociera dei matronei in corsi di tufo e mattoni [...] lire 30.000.

10) Ricostruzione del tetto dei matronei nel lato settentrionale:

legname per orditura [...] lire 88.000;

tavole [...] lire 7.200;

cemento [...] lire 885;

tegole [...] lire 15.200;

calce comune [...] lire 6.800;

sabbia [...] lire 2.400;

⁵³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.].

- muratore [...] lire 6.490;
manovale [...] lire 5.500;
ponteggi lire 10.000.
- 11) Ricostruzione del tetto a capanna della testata settentrionale del transetto:
legname per orditura [...] lire 38.500;
tavole [...] lire 3.360;
tegole [...] lire 7.800»⁵⁴.

Gazzola, dopo aver ottenuto l'approvazione ministeriale⁵⁵, riepilogò in questo modo le operazioni svolte:

«Si rese necessario demolire le strutture murarie pericolanti, ricostruire i muri periferici indispensabili alla stabilità dell'edificio, ricomporre il tetto ed apprestare serramenti protezionali; fu compiuta inoltre la demolizione dell'informe cappella ottocentesca verso l'Adige, che nascondeva il fianco nord della Chiesa. Oltre a ciò venne ricostruito il transetto, e completata la demolizione della volta quattrocentesca; il tetto venne ricostruito a capriate a vista, non potendosi per ragioni statiche ricostruire le antiche volte. Furono messe in luce tracce delle volte e di peducci delle antiche crociere secondo elementi rinvenuti; si eseguì la fasciatura delle torri con ricuciture murarie e la sistemazione delle aperture di facciata con la ricostruzione dei serramenti. Molti frammenti architettonici di varie epoche vennero alla luce durante i lavori di restauro che convalidarono l'antichità della Chiesa»⁵⁶.

III.3.2 Le operazioni di consolidamento e l'interruzione del cantiere (1946-1950)

«Nel corso dei lavori di demolizioni delle parti pericolanti nuove scoperte hanno fatto deviare il concetto di restauro primitivo. Di queste, data l'importanza storico-artistica della Chiesa [...] se ne è dovuto tenere conto per non alterare la

⁵⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.].

⁵⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 dicembre 21, n. 1117.

⁵⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.]. Non è dato sapere, purtroppo, quali siano i reperti «architettonici di varie epoche» a cui si riferì Gazzola. Per quanto concerne la copertura della navata principale, nell'ottobre del 1946 il Soprintendente scrisse: «Restava incerta la copertura e solo con la demolizione della volta quattrocentesca, fortemente lesionata dai bombardamenti, si scopersero tracce delle antiche volte a vela». Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 ottobre 4, [s.n.].

fisionomia della Chiesa e pregiudicare nel futuro la possibilità di nuove ricerche nel campo della antica architettura veronese. Per conservare queste tracce e di conseguenza la originaria struttura, le murature già fatiscenti per una cattiva conformazione iniziale hanno avuto bisogno di nuovi lavori di consolidamento. Si presenta quindi questa perizia suppletiva per poter proseguire i lavori di restauro con i criteri del più rigoroso scientificismo, sia dal punto di vista statico che estetico»⁵⁷.

Nel gennaio del 1946 Gazzola ottenne il consenso dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti per dare inizio a una nuova campagna di restauro; la perizia suppletiva contemplò⁵⁸:

- «1) Costruzione 5 arconi in mattoni con ghiera in tufo (50x25x40) [...]:
 - a) n. 5 ghiera in tufo composte di n. 31 conci della misura cadauno di 0,50x0,28x0,40 [...];
 - b) n. 5 archi sovrastanti alle ghiera in mattoni fuggati a sostegno della grossa armatura del coperto in legno: sviluppo del semiarco sull'estradosso [...] lire 342.580.
- 2) N. 5 chiavi in ferro [...] lire 40.755.
- 3) N. 10 cordelli in cemento armato [...] lire 9.500.
- 4) Lunettone in muratura a corsi di mattone e tufo [...] lire 59.800.
- 5) N. 6 sopraelevazioni dei piloni della navata centrale: m. 1,60 con lesene 15x10 e semicolonne di m. 0,50 sez. 0,60x0,40x1,60 [...] lire 48.000.
- 6) N. 8 capitelli cubici in tufo da 0,86x0,40x0,68 - a corpo, lire 48.000.
- 7) N. 4 rinforzi in muratura lavorati a vista nei volti dei matronei 2,25x3,60x0,30 con portina di passaggio e voltino superiore [...] lire 82.750.
- 8) N. 46 mensole sottotetto in tufo m. 0,60x0,40x0,40 [...] lire 115.000.
- 9) N. 20 travi sottotetto m. 6,40x0,25x0,18 [...] lire 160.000.
- 10) N. 5 travi sottotetto m. 3,60x0,25x0,18 [...] lire 20.000.
- 11) N. 50 puntoni da 0,14x0,14x3 [...] lire 52.920.
- Posa in opera dei 75 pezzi [...] lire 15.000.

⁵⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.].

⁵⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 gennaio 2, n. 1111. Nello stesso mese, tuttavia, Gazzola inibì la prosecuzione dei lavori alle murature esterne della chiesa durante tutto il periodo invernale. Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 gennaio 9, n. 1183.

- 12) Copertura dei bracci del transetto con grossa, media e piccola armatura [...] lire 241.800.
- 13) Coppi a complemento bracci del transetto [...] lire 32.000.
- 14) Cerchiatura torri con lame ferro da mm. 80x15:
 n. 4 torre settentrionale [...];
 n. 2 torre meridionale [...];
 lavorazione e posa in opera con foratura muri facciata, bulloneria, coloritura previa iniezione cemento alle screpolature e stillatura esterna dei conci - a corpo, lire 103.260.
- 15) Copertura delle torri a cono [...] lire 47.625.
- 16) Revisione pianerottoli delle torri e delle scale - a corpo, lire 125.000.
- 17) Rinforzo portico 400'sco con due chiavi diagonali di m. 7,50x0,15x0,14 con attacchi alle quattro estremità, foratura dei muri e delle colonne e posa in opera iniezioni di cemento alle rotture con relative puntellature ed armature - a corpo, lire 70.000.
- 18) Cucitura dei muri in facciata - a corpo, lire 50.000.
- 19) Abbattimento muri oratorio con relativo sgombero di macerie, lire 95.000.
- 20) Abbattimento volte in canniccio pericolanti - a corpo, lire 10.000.
- 21) Sgombero macerie per lavori sotto murature - a corpo, lire 80.000.
- 22) Cucitura delle murature fianco Nord, dopo la demolizione dell'oratorio addossato - a corpo, lire 95.000.
- 23) Ripristino con sostituzione di conci nuovi di m. 2,00 di imposta archi di crociera n. 16 - a corpo, lire 25.000.
- Totale: lire 1.968.990.
 Per imprevisti: lire 31.010.
 Totale complessivo: lire 2.000.000»⁵⁹.

Nel mese di febbraio principiarono le opere di consolidamento della torre settentrionale⁶⁰ e, in marzo, il Soprintendente presentò al Ministero della Pubblica Istruzione un nuovo piano d'intervento di 3.000.000 di lire «per i lavori che si rendono necessari per la definitiva sistemazione della Chiesa»⁶¹.

Gazzola relazionò che:

⁵⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.].

⁶⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 febbraio 13, n. 190.

⁶¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 marzo 23, n. 377.

«Si aggiunge ora la possibilità di reintegrare la Chiesa anche del transetto superiore di mezzogiorno con la cessione fatta dal Vicario di detto vano ora adibito a cucina. Il recupero del locale, sinistrato e in pessime condizioni per l'abbandono, implica un notevole lavoro di ricostruzione. È da tener presente che metà del vano fa parte attualmente dei matronei ed è senza coperto. Si tratta di fare il lavoro definitivamente anziché a metà. In questa nuova serie di lavori si aggiungono quelli definitivi della facciata e del torrione di sinistra pericolante, che insieme ad altre opere non erano stati previsti nei precedenti preventivi, riguardanti i lavori di primo intervento»⁶².

Le spese preventivate per questa nuova impresa furono le seguenti:

«Facciata

- 1) Gronda:
 - a) cornice di gronda ad archetti [...] lire 54.000;
 - b) cimasa in tufo della stessa [...] lire 12.600;
 - c) posa in opera della cimasa:
 - muratore [...] lire 9.240;
 - manovale [...] lire 18.000.
 - d) Sistemazione gronda interna [...] lire 15.000.
- 2) Porta:
 - a) soglia in marmo rosso di S. Ambrogio lavorato [...] lire 18.000;
 - b) posa in opera dello stesso compreso lo scavo - a corpo, lire 13.500:
 - tagliapietra [...] lire 616;
 - manovale [...] lire 600;
 - c) pilastro centrale in marmo lavorato di S. Ambrogio [...] lire 8.000:
 - fondazione in calcestruzzo [...] lire 625;
 - posa opera compreso scavo di fondazione:
 - muratori [...] lire 3.080;
 - manovali [...] lire 3.000;
 - d) architrave in rosso di S. Ambrogio 3x0,5x0,6 [...] lire 10.800;
 - e) porta larice a 2 battenti [...] lire 42.000.
- 3) Protiro:
 - a) timpano in muratura a corsi di tufo e mattoni [...] lire 43.200;
 - b) cornice di gronda [...] lire 43.200;
 - c) lastra copertura con coprigiunto [...] lire 3.450;
 - d) arco in conci di tufo [...] lire 7.200;
 - tagliapietra [...] lire 4.620;
 - centinatura e posa in opera:

⁶² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.].

- carpentiere [...] lire 1.232;
 - legname [...] lire 5.500;
 - chiodi [...] lire 540;
 - muratore [...] lire 4.620;
 - e) muro di fondo del protiro a muratura incerta intonacato [...] lire 7.000;
 - f) lastra d'appoggio del protiro in marmo rosso lavorato [...] lire 3.780;
 - messa in opera della stessa:
 - muratore [...] lire 616;
 - tagliapietra [...] lire 616;
 - manovale [...] lire 600.
 - 4) Muro di chiusura del rosone trecentesco [...] lire 21.000.
 - 5) Ripresa cucitura muro di facciata tufo [...] lire 2.400:
 - mattoni [...] lire 1.200;
 - malta [...] lire 1.500;
 - muratore [...] lire 18.480;
 - manovale [...] lire 18.000.
 - 6) Riparazione telai in ferro dei serramenti di finestra [...] lire 25.000:
 - a) vetri [...] lire 8.250;
 - b) Posa in opera:
 - vetrario [...] lire 1.600;
 - muratore [...] lire 1.848;
 - manovale [...] lire 3.600.
 - 7) Nolo ponteggi - a corpo, lire 30.000.
- Totale: lire 468.113.

Transetto di mezzogiorno

- 1) Rifacimento previa demolizione parti pericolanti, del muro perimetrale in muratura a sacco con paramento esterno in blocchi di tufo e mattoni, interno a soli mattoni:
 - a) demolizione parti pericolanti:
 - muratore [...] lire 2.464;
 - manovale [...] lire 4.800;
 - b) muratura a sacco [...] lire 176.000.
- 2) Contrafforti esterni a muratura di tufo e mattoni:
 - a) muratura [...] lire 55.200;
 - b) copertura in pietra [...] lire 3.300:
 - posa in opera - muratore [...] lire 616;
 - manovale [...] lire 1.200.
- 3) Finestre:
 - a) bancali in pietra posti opera [...] lire 14.800;
 - b) serramenti in ferro [...] lire 27.000;
 - c) vetri [...] lire 13.500:
 - per posa in opera serramenti:
 - vetraio [...] lire 800;
 - muratore [...] lire 1.232;

- manovale [...] lire 1.200.
- 4) Coperto:
- a) n. 6 mensoloni di pietra [...] lire 10.800:
 posa opera: muratore [...] lire 1.848;
 manovale [...] lire 1.800;
 - b) legname abete per grossa e minuta orditura [...] lire 48.000:
 per posa opera - carpentiere [...] lire 10.440;
 aiuto carpentiere [...] lire 18.000;
 muratore [...] lire 3.696;
 manovale [...] lire 7.200;
 - c) chioderia staffe [...] lire 12.000;
 - d) tavelloni sottotegola [...] lire 11.000:
 posa in opera muratore [...] lire 3.696;
 manovale [...] lire 7.200;
 - e) tegole curve [...] lire 21.000:
 posa in opera muratore [...] lire 3.696;
 manovale [...] lire 7.200;
 - f) cornice di gronda [...] lire 54.000:
 posa in opera muratore [...] lire 3.696;
 manovale [...] lire 14.400;
 - g) canale di gronda:
 in opera con traversini di fissaggio [...] lire 45.000;
 - h) Pluviali piombo posti opera [...] lire 12.000.
- 5) Pavimento:
- a) zoccolo in pietra [...] lire 13.500:
 posa in opera muratore [...] lire 1.848;
 manovale [...] lire 3.600;
 - b) mattoni pressati muratore [...] lire 31.200:
 muratore [...] lire 4.620;
 manovale [...] lire 9.000.
- 6) Coloritura, travi e stucature varie - a corpo, lire 20.000.
- 7) Sistemazione finestre piano terra:
- a) muratura in mattoni [...] lire 19.200;
 - b) centinatura in legno [...] lire 3.600;
 - c) serramenti in ferro [...] lire 7.800;
 - d) vetri [...] lire 39.000:
 posa in opera vetraio [...] lire 1.600;
 muratore [...] lire 3.696;
 manovale [...] lire 3.600.
- Nolo ponteggi - armature - a corpo, lire 45.000.
 Totale: lire 806.048.

Sistemazione del vano di comunicazione dei matronei di mezzogiorno con coperto della navata centrale

- 1)
- a) Copertura a soletta [...] lire 10.400;
 - b) ringhiera parapetto in ferro [...] lire 22.500:
 sistemazione - muratore [...] lire 2.310;

- manovale [...] lire 4.400.
 - 2) Scala di gradini 15 in pietra martellinata:
 - a) gradini [...] lire 27.000;
 - posa in opera - muratore [...] lire 4.620;
 - manovale [...] lire 9.000;
 - b) Ringhiera in ferro [...] lire 7.500.
 - 3) Botola in legno:
 - a) legno di abete [...] lire 1.350;
 - b) chioderia a staffe [...] lire 750;
 - c) posa in opera - muratore [...] lire 616;
 - manovale [...] lire 600.
 - 4) Ripresa delle murate e degli intonaci - a corpo, lire 25.000.
- Totale: lire 116.046.

Sistemazioni varie

- 1) Transetto a nord:
 - a) coloritura travi, fregatura pareti interne e esterne - a corpo, lire 20.000;
 - b) Serramenti in ferro compresi i vetri e la posa in opera [...] lire 45.000.
- 2) Parete della navata minore a nord:
 - a) fregatura e sistemazione definitiva della muratura - a corpo, lire 35.000;
 - b) serramenti in ferro compresi i vetri e la posa in opera [...] lire 37.500;
 - c) trasporto del portale minore in sito originario:
 - I) demolizione di mc. 6 di muratura con sbadacchiatura e puntellazione del vano - a corpo, lire 15.000;
 - II) trasporto del portale e rimessa in alto - muratore [...] lire 2.464;
 - manovale [...] lire 4.800;
 - III) ripresa delle murature a corsi di tufo e mattoni compresa la cucitura - muratura [...] lire 162.000;
 - IV) serramento della porta in legno di larice - a corpo, lire 30.000;
 - d) sagome in tufo dei piloni ricostruiti [...] lire 18.000:
 - posa in opera - muratore [...] lire 1.848;
 - manovale [...] lire 7.200;
 - e) noleggio armature - a corpo, lire 60.000.
- 3) Torri:
 - a) rifacimento del coperto:
 - I) legname di abete [...] lire 28.000;
 - II) tegole curve [...] lire 4.200;
 - III) posa in opera - carpentiere [...] lire 10.440;
 - muratore [...] lire 9.240;
 - manovale [...] lire 18.000;
 - IV) nolo ponteggi - a corpo, lire 15.000;

- b) cuciture delle pareti delle due torri - a corpo, compreso ponteggio, lire 50.000;
- c) revisione delle volte interne e delle scale di accesso - a corpo, lire 250.000;
- d) serramenti in ferro compresi i vetri e la posa in opera [...] lire 30.000;
- e) tiranti interni di sicurezza con blocchi di cemento armato di appoggio:
 - I) ferro [...] lire 45.000;
 - II) conglomerato di cemento armato [...] lire 6.000;
 - III) chiusura di una porta moderna in muratura a sacco di conci in tufo e mattoni [...] lire 36.000.
- 4) Navata centrale:
 - a) ripresa del coperto con rifinitura e coloritura soffitto - a corpo, lire 60.000;
 - b) ripresa delle pareti con stuccatura e fregatura delle parti nuove - a corpo, lire 40.000;
 - c) nolo ponteggi - a corpo, lire 30.000.
 - d) Pavimento della Chiesa in marmo di S. Ambrogio:
 - I) lastre marmo levigato [...] lire 30.000;
 - II) posa in opera - muratore [...] lire 18.480; manovale [...] lire 36.000;
 - III) rifacimento di parte della balaustra - a corpo, lire 50.000.
- 5) Varie:
 - I) revisione teli finestre in ferro esistenti - a corpo, lire 35.000;
 - II) sostituzione vetri mancanti [...] lire 18.000.

Riepilogo:

facciata, lire 468.113;
 transetto di mezzogiorno, lire 806.048;
 sistemazione vano matronei, lire 116.046;
 sistemazioni varie, lire 1.258.172.
 Totale: lire 2.648.379.
 Imprevisti: lire 351.621.
 Totale complessivo: lire 3.000.000»⁶³.

Nel mese di luglio l'architetto Filippini prescrisse all'Ingegnere Capo del Genio Civile che l'area antistante alla facciata della chiesa venisse epurata dalle macerie per poter dare inizio ai lavori di sistemazione del prospetto occidentale⁶⁴. In ottobre Gazzola redasse una nuova relazione attinente alla sistemazione

⁶³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.].

⁶⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 luglio 9, n. 897.

definitiva del fronte e delle pavimentazioni interne ed esterne⁶⁵, per cui preventivò alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti una spesa di 1.500.000 lire⁶⁶, poi portata a 1.800.000 lire (figg. 110-112):

«1) Facciata:

- a) sistemazione protiro pensile:
 - arco mattoni 0.70x0,40x3,20 [...] lire 6.230;
 - cornice in pietra [...] lire 8.000;
 - copertina e coprigiunto pietra [...] lire 6.600;
- b) timpano in muratura di mattoni:
 - m. 2,20x0,80x1,80 [...] lire 17.380;
- c) muratura di chiusura:
 - 2,20x0,80x3,70 [...] lire 16.926;
 - intonaco interno con tinteggiatura a spruzzo [...] lire 4.070;
- d) travicello in cemento armato:
 - 0,25x0,30x2,80 [...] lire 21.000;
 - muratura interna a corsi di mattoni e tufo [...] lire 19.500;
 - cornice di segamento dei peducci in marmo S. Ambrogio [...] lire 6.600;
 - architrave in marmo di S. Ambrogio 0.30x2,20x0,60 [...] lire 11.700;
 - parasta centrale in marmo di S. Ambrogio a scanalature 3,10x0,25x0,60 [...] lire 13.800;
 - plinto di fondazione della parasta in calcestruzzo [...] lire 3.300;
- e) soglia in marmo di:
 - m. 3,00x1,20x0,12 - a corpo, lire 15.000;
 - travicello interno in cemento armato m. 0,25x0,30x2,80 [...] lire 2.100;
 - sistemazione delle spalle interne - a corpo, lire 10.000;
 - porta a due battenti triplo spessore - castagno 2,20x3,00 [...] lire 33.000;
 - ferramenta - a corpo, lire 5.000;
 - sistemazione e revisione generale del muro di facciata con tassellature e cuciture varie - a corpo, lire 20.000.

2) Porta minore sul fianco di tramontana - con spalle e architrave in marmo rosso di S. Ambrogio compresi gli archi di scarico in tufo esterno ed interno e la cucitura del muro - a corpo, lire 50.000;

⁶⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 ottobre 4, [s.n.].

⁶⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 ottobre 7, n. 1410.

- a) porta a due battenti triplo spessore in legno di castagno compresa la chioderia esterna e i ferramenti interni, lire 45.000;
 - b) soglia e gradino interno in marmo di S. Ambrogio compresa la posa in opera e la sistemazione dello zoccolo in marmo del muro esterno - a corpo, lire 35.000.
- 3) Interno:
- a) sistemazione e revisione delle volte in cannicci intonacate e dipinte a tufo e mattoni [...] lire 140.000;
 - b) sistemazione delle pareti fittili in canniccio intonacato e dipinto [...] lire 18.000;
 - c) pavimento in lastre di marmo [...] lire 122.500;
 - d) sottomurazioni e riempimento delle fosse sepolcrali - a corpo, lire 15.000;
 - e) riparazioni varie agli altari e alla balaustra presbiteriale - a corpo, lire 120.000;
 - f) sistemazione della gradinata presbiteriale con sostituzione di ml. 15 di gradino in massello - a corpo, lire 45.000;
 - g) impianto di luce elettrica - a corpo, lire 50.000;
 - h) revisione e rinsaldo degli affreschi compreso il nolo ponteggi - a corpo, lire 84.500.
- 4) Protiro sul fianco di mezzogiorno:
- a) revisione della volta, rinsaldo e tassellatura delle parti marmoree - a corpo, lire 180.000.
- 5) Sistemazione generale dello zoccolo esterno in marmo sul fianco di tramontana - a corpo, lire 30.000.
- 6) Cucitura delle murature interne delle torri laterali, intonacatura e tinteggiatura - a corpo, lire 40.000;
- a) porta in legno d'accesso interno alla torre di sinistra [...] lire 12.500;
 - b) vetri dei finestroni delle due torri compresa la posa in opera - a corpo, lire 10.000.
- 7) Sagrato:
- a) trasporto macerie e livellazione - a corpo, lire 35.000;
 - b) pavimentazione in lastre di pietra di cappellaccio e ciottoli - a corpo, lire 250.000;
 - c) sistemazione del muretto di cinta verso l'Adige con copertina terminale in pietra - a corpo, lire 35.000.
- 8) Absidiola di sinistra:
- a) sistemazione della calotta esterna con malta di cemento - a corpo, lire 3.000;
 - b) copertura in coppi compresa la posa in opera [...] lire 1.800;
 - c) lastre terminali di gronda in pietra [...] lire 5.400;
 - d) canale e tubature di gronda - a corpo 20.000.

Totale: lire 1.549.006.

Per imprevisti: lire 190.000.

Totale complessivo: lire 1.659.006.

Imprevisti: lire 140.994.
Totale: lire 1.800.000»⁶⁷.

Il Soprintendente, pochi giorni dopo aver stilato questo preventivo, chiese un ulteriore stanziamento di 1.000.000 di lire a completamento dei lavori intrapresi⁶⁸. Il cantiere, tuttavia, rallentò per lungo tempo, tanto che nel mese di settembre del 1947 Gazzola recapitò nuovamente al Ministero della Pubblica Istruzione la richiesta del finanziamento di 1.800.000 lire «per la completa sistemazione e definitiva esecuzione dei lavori intrapresi a riparazione dei danni di guerra subiti»⁶⁹, corredata da una perizia che ricalcava quella del 1946⁷⁰; don Ernesto Festa, nel frattempo, sollecitò a più riprese la Soprintendenza affinché sveltisse la campagna di restauro⁷¹ che era stata appaltata alla ditta dei Fratelli Fratton di Verona⁷².

Gazzola, nell'ottobre del 1947, ricapitolò gli interventi attuati sino allora:

«Rifacimento del transetto di sinistra. Restituzione e restauro del fianco. Rifacimento del coperto. Consolidamento e sistemazione delle torri opportunamente ancorate ai muri di facciata. Sistemazione della parte alta della facciata. Sistemazione parziale del pavimento. Consolidamento delle volte inferiori nella parte presbiteriale sinistra. Rifacimento dei serramenti distrutti» (figg. 113-115)⁷³.

E, nello stesso documento, elencò gli interventi ancora da compiersi:

«Si devono ultimare i lavori di restauro del fianco e della parte bassa della facciata. Necessità di consolidare in forma

⁶⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 ottobre 4, [s.n.].

⁶⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 ottobre 7, [s.n.].

⁶⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1947 settembre 13, n. 1455.

⁷⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1947 settembre 15, [s.n.].

⁷¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1947 settembre 1, n. 1483; SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1947 ottobre 14, n. 1715.

⁷² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1947 giugno 12, [s.n.].

⁷³ GAZZOLA 1949, pp. 101-102.

definitiva le antiche colonne lesionate, sistemare il transetto di destra e rafforzare le strutture del campanile»⁷⁴.

Qualche mese più tardi il Ministero riconobbe l'urgenza di tali iniziative e, inoltre, decise di stanziare altre 600.000 lire⁷⁵ per il consolidamento del protiro quattrocentesco nel fianco meridionale⁷⁶; malgrado ciò, la fabbrica rimase inattiva per lungo tempo finché, nel novembre del 1949, Gazzola chiese un sussidio di 6.000.000 di lire per completare, infine, le opere intraprese⁷⁷:

«1) Sistemazione Facciata:

- a) completamento del portale in marmo rosso di S. Ambrogio compresa la puntellazione per il lavoro in breccia - a corpo, lire 150.000;
- b) demolizione delle volte interne in cannicci compresa la puntellazione e trasporto macerie, lire 100.000;
- c) ricostruzione delle volte in muratura compresa l'armatura e la centinatura, lire 400.000;
- d) soglia in marmo di S. Ambrogio, lire 20.000;
- e) porta doppia in legno di castagno laccato, lire 90.000;
- f) bussola interna in abete laccato, lire 45.000;
- g) cucitura della muratura esterna, lire 25.000.

2) Sistemazione fianco di tramontana:

- a) sistemazione porta minore in muratura di tufo quadrato - a corpo, lire 120.000;
- b) stuccatura della muratura [...] lire 120.000.

3) Sistemazione cortile di tramontana:

- a) sgombero macerie e sistemazione del battuto - a corpo, lire 150.000;
- b) prelievo e trasporto di n. 4 colonne in tufo dell'ex oratorio - a corpo, lire 80.000;
- c) intonaco del muro di cinta compresa la riconciatura [...] lire 60.000;
- d) cancello in ferro del portale nel muro di cinta, lire 50.000;
- e) sistemazione dell'intercapedine lungo il perimetro della chiesa, lire 150.000;

⁷⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1947 ottobre 15, [s.n.]. Cfr. anche SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1947 ottobre 25, [s.n.].

⁷⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1948 marzo 9, n. 1607.

⁷⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1948 agosto 20, [s.n.].

⁷⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1949 novembre 21, [s.n.].

- f) sistemazione del parterre con aiuole e viali in lastrame di cappellaccio, lire 250.000.
- 4) Sistemazione cortile verso Corso Cavour:
- a) demolizione botteghe compreso lo sgombero macerie - a corpo, lire 150.000;
 - b) sistemazione del muro di cinta compreso il rifacimento di muratura dei vani di accesso alle botteghe, lire 350.000;
 - c) ricostruzione della merlatura gotico-veneziano, lire 180.000;
 - d) sistemazione del parterre con lastrame di pietra di cappellaccio e ciottoli, lire 300.000;
 - e) cancellata in ferro di divisione interna, lire 120.000.
- 5) Demolizione e ricostruzione protiro quattrocentesco sul fianco meridionale:
- a) puntellazione due archi e volta a vela di m. 6,32x3,50 - a corpo, lire 40.000;
 - b) demolizione muratura e smontaggio parti in marmo e architettoniche - a corpo, lire 65.700;
 - c) rimessa opere colonne e ghiere d'arco [...] lire 40.000;
 - d) rifacimento n. 1 capitello marmo di m. 055x0,45 - a corpo, lire 32.000;
 - e) riparazione alcuni elementi architettonici - a corpo, lire 40.000;
 - f) ricostruzione volte a vela [...] lire 129.000;
 - g) ricostruzione cordolo in cemento armato di m. 6x3,50x0,30x0,20 [...] lire 7.080;
 - h) costruzione di una soletta in cemento armato di m. 6x3,50x0,10 [...] lire 22.920;
 - i) rimessa in opera cornici marcapiano con n. 2 pezzi marmo da sostituire, lire 42.000;
 - j) ricostruzione muretto mattoni di parapetto m. 6x3,50x1x0,25 [...] lire 14.220;
 - k) copertura soletta con catrame m. 6x3,50 [...] lire 33.600;
 - l) copertina in marmo del parapetto m. 6x3,50x0,35x0,10 [...] lire 13.530;
 - m) intonaci [...] lire 41.000;
 - n) tiranti in ferro - a corpo, lire 25.000.
- 6) Ricostruzione del transetto di mezzogiorno:
- a) rifacimento previa demolizione parti pericolanti del muro perimetrale - a corpo, lire 250.000;
 - b) contrafforti in muratura di tufo e mattoni con copertina in pietra, lire 75.000;
 - c) finestre:
 - bancali in pietra, lire 16.000;
 - serramenti in ferro compresi i vetri, lire 60.000.
 - d) coperto in legname a tegole curve complessivo dei mensoloni di sostegno per la grossa orditura e

- tavelloni sottotegole e cornice di gronda in pietra lavorata, lire 600.000;
- e) pavimento in mattoni pressati compreso lo zoccolo in pietra, lire 95.000;
- f) stuccature e tinteggiatura interne, lire 30.000;
- g) nolo ponteggi e armatura, lire 80.000.
- 7) Sistemazione interna:
- a) sistemazione e revisione delle volte in canniccio intonacato e dipinte [...] lire 245.000;
- b) sistemazione delle pareti soffitti in canniccio e dipinti [...] lire 20.000;
- c) pavimento in lastre di marmo compresa la posa in opera [...] lire 157.500;
- d) sottomurazione e riempimento fosse sepolcrali - a corpo, lire 45.000;
- e) riparazione balaustra presbiteriale - a corpo, lire 120.000;
- f) sistemazione gradinata presbiteriale con sostituzione di ml. 15 di gradino in massello - a corpo, lire 55.000;
- g) ringhiera dei matronei in ferro compresa la posa in opera - a corpo, lire 90.000.
- Totale: lire 5.394.550
 Per imprevisti, lire 605.450.
 Totale complessivo: lire 6.000.000»⁷⁸.

I lavori, tuttavia, erano ancora fermi nel 1950, fintantoché Gazzola si trovò costretto a reclamare nuovamente le 600.000 lire promesse due anni prima dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti per il consolidamento del protiro meridionale⁷⁹. Il rettore don Festa, per favorire la ripresa del cantiere, si rivolse al Prefetto di Verona che, a sua volta, sollecitò la Soprintendenza⁸⁰; Gazzola replicò

⁷⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1949 novembre 21, [s.n.].

⁷⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 febbraio 10, [s.n.]. Il restauro del protiro quattrocentesco non era ancora iniziato nel settembre del 1950, quando Gazzola chiese al Ministero un sussidio di 500.000 lire (SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 settembre 21, n. 2556) e scrisse: «Durante i lavori di restauro del 1884 venne lasciato in sito, come esempio di architettura “400esca”, il protiro fatto costruire dal Vescovo Matteo. Già a quell'epoca le condizioni statiche del protiro erano preoccupanti e qualche lavoro di consolidamento venne eseguito. In seguito ai bombardamenti del 1945 le condizioni statiche della struttura ebbero a subire un notevole peggioramento. Con il presente preventivo si prevedono i lavori necessari per il consolidamento [...]». Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 settembre 21, [s.n.].

⁸⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 maggio 6, n. 1037.

che non avrebbe potuto apprestare alcun'opera fino a che il Ministero della Pubblica Istruzione non avesse provveduto a erogare le somme necessarie⁸¹.

Nel mese di novembre l'architetto Filippini effettuò un sopralluogo per saggiare lo stato delle murature della chiesa e notò un avanzato processo di disgregamento del materiale tufaceo nella parte absidale esterna:

«Con conseguente sfaldatura delle parti di rilievo architettonico e lo schiacciamento delle parti maggiormente caricate. Questo fatto dovuto all'orientamento a tramontana dell'abside e alla cattiva qualità del materiale impiegato venne indubbiamente peggiorato con i bombardamenti del 1945 che colpirono ripetutamente la Chiesa, danneggiandola gravemente. Si ritiene che nessuna possibilità di restauro, al di fuori di una opportuna sostituzione dei conci, possa essere presa in seria considerazione: la qual cosa è auspicabile sia fatta con urgenza per lo meno per quanto riguarda i dettagli architettonici di maggior rilievo»⁸².

III.3.3 La ripresa dei restauri (1951)

Nel febbraio del 1951 la campagna di restauro era ancora in fase di stallo⁸³ e il parroco don Festa insistette con la Soprintendenza perché venissero finalmente ripresi i lavori⁸⁴. Gazzola, a quel punto, riprese in mano la situazione e pianificò tre lotti di lavori improcrastinabili per una somma complessiva di 12.230.000 lire⁸⁵; il 7 maggio il Soprintendente inviò al Ministero un ragguagliato riepilogo delle opere corredato da un imponente apparato fotografico (fig. 116)⁸⁶.

⁸¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 maggio 16, n. 914.

⁸² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 novembre 25, [s.n.].

⁸³ Una nota segnala che nel gennaio del 1951 il Ministero della Pubblica Istruzione aveva stanziato i fondi necessari per consolidare il protiro quattrocentesco nel fianco meridionale, ma i lavori non erano ancora iniziati. Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 gennaio, [s.n.].

⁸⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 febbraio 24, n. 799.

⁸⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 aprile 30, n. 2129.

⁸⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 maggio 7, [s.n.].

Il primo lotto contemplava tre fasi, per un totale di 6.900.000 lire⁸⁷.

I. Il consolidamento del campanile⁸⁸;

II. La sostituzione delle colonne delle gallerie (figg. 117-126):

«Lo sventramento della navata centrale dovuta al crollo della volta quattrocentesca verso l'esterno, ha prodotto una rotazione dei muri perimetrali con conseguente rottura dei fusti e delle basi delle colonne del piano dei matronei. Attualmente le arcate sono puntellate con muri di sostegno intesi a scaricare il peso a cui dette colonne sono soggette [...]

- 1) Sostituzione colonne nelle gallerie:
 - a) muratura di sostegno in mattoni a sostituzione colonne [...] lire 432.000;
 - b) sbadacchiatura alle tre navate compreso spreco legname - a corpo, lire 120.000.
- 2) Sostituzione di n. 4 fusti di colonne, n. 2 capitelli e n. 2 basi:
 - a) smontaggio colonne [...] lire 60.000;
 - b) sostituzione di n. 2 basi in marmo veronese compresa la posa in opera [...] lire 100.000;
 - c) sostituzione di n. 4 fusti colonne in marmo veronese compresa la posa in opera [...] lire 220.000;
 - d) sostituzione di n. 2 capitelli in marmo veronese, compresa la posa in opera [...] lire 120.000.
- 3) Demolizione muratura di puntellazione [...] lire 48.000;
 - a) smontaggio puntellazione delle tre navate - a corpo, lire 15.000.

Totale: lire 1.052.000.

Per imprevisti ed arrotondamento: lire 85.000.

Totale complessivo: lire 1.200.000».

III. La revisione delle murature esterne delle absidi (fig. 127-129):

«La cattiva qualità del materiale tufaceo con il quale sono costruite, e la loro particolare posizione a tramontana,

⁸⁷ Il finanziamento di questo lotto di lavori fu autorizzato dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti nel maggio del 1951. Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 maggio 21, n. 4484; SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 giugno 7, n. 2555.

⁸⁸ Vedi *infra*.

hanno fatto accelerare il processo di disgregazione della muratura esterna della quale si stanno perdendo in questo momento gli aggetti architettonici. Viene prevista la sostituzione delle parti fatiscenti [...]

1) Revisione muratura esterna delle absidi e gronda di coronamento:

a) impalcatura - a corpo, lire 45.000;

b) sostituzione dei tufi fatiscenti, compresa la posa in opera m. 18,00x5,00 [...] lire 270.000;

c) gronda di coronamento m. 18,00x0,60 [...] lire 64.800.

Totale: lire 379.800.

Per imprevisti ed arrotondamento: lire 20.200.

Totale complessivo: lire 400.000».

Il secondo lotto comprendeva tre fasi per un totale di 2.350.000 lire.

I. Il completamento del fianco settentrionale (fig. 130):

«Non terminata col restauro di primo intervento la parte esterna del fianco a Nord abbisogna del completamento delle parti murarie e di una generale stuccatura. Inoltre si prevede di aggiungere una intercapedine per isolare il muro perimetrale dall'eccessiva umidità dovuta all'imbibizione del terreno di riporto circostante [...]

1) Sistemazione porta minore:

a) completamento arco scarico in conci di tufo: m. 3,00x0,40x0,80 [...] lire 48.000;

b) completamento muratura (sopra architrave) a conci di tufo squadri e mattoni: m. 3,00x3,50x0,50 [...] lire 115.500;

c) intonacatura dello sfondato - a corpo, lire 5.000;

d) coloritura serramento a tre mani di calce, lire 7.000.

2) Stuccatura piloni in mattoni di divisione del fianco [...] lire 42.500.

3) Stuccatura muratura di fianco con segnatura a punta di cazzuola [...] lire 180.000.

4) Sistemazione intercapedine:

a) scavo con trasporto materiale m. 27,00x1,00x1,20 [...] lire 45.360;

b) costruzione muro perimetrale in mattoni: m. 27,00x1,20x0,25 [...] lire 141.000;

c) foretti di scarico [...] lire 30.000;

d) sistemazione del fondo: m. 27,00x0,70 [...] lire 28.350;

e) copertura con lastre di pietra m. 27,00x1,30 [...] lire 87.750.

Totale: lire 730.460.

Per imprevisti ed arrotondamento: lire 69.540.
Totale complessivo: lire 800.000».

II. Il completamento della facciata (fig. 131):

«Restaurata a suo tempo la parte alta della facciata per legarla alla nuova copertura, resta da completare il portale d'ingresso, la definitiva sistemazione delle volte in cannicci dei matronei ora in parte demolite [...]

- 1) Demolizione di n. 2 volte all'interno: 2 (m. 3x2) [...] lire 6.000.
- 2) Soglia in marmo rosso, compreso scavo, fondazione e messa in opera [...] lire 41.250.
- 3) Pilastro centrale in marmo rosso lavorato [...] lire 36.000.
- 4) Architrave in marmo rosso compresa la posa in opera [...] lire 67.500.
- 5) Costruzione di n. 2 volte a vela in mattoni all'interno chiusa: 2 (m. 3x2) [...] lire 96.000.
- 6) Porta in legno rovere compreso ferramenta, a due battenti [...] lire 98.000.
- 7) Sistemazione sagrato con lastre di pietra m. 6x4 [...] lire 72.000.

Totale: lire 416.750.

Per imprevisti ed arrotondamento: lire 33.250.

Totale complessivo: lire 450.000».

III. La ricostruzione del transetto meridionale (fig. 132):

«Questa parte, abbandonata nel secolo scorso con un falso restauro di materiali leggeri e sfruttata la zona superiore come canonica, deve essere ricostruita, sia per ragioni statiche, sia per ragioni architettoniche più generali [...]

Rifacimento previa demolizione parti pericolanti del muro perimetrale in muratura a sacco con paramento esterno in blocchi di tufo e mattoni, interno in soli mattoni:

- 1) Demolizioni parti pericolanti - a corpo, lire 45.000.
- 2) Muratura con paramento a vista di tufo e mattoni [...] lire 455.000.
- 3) Cornice di gronda in pietra e copertina in pietra [...] lire 112.000.
- 4) Contorni n. 3 finestre [...] lire 30.000.
- 5) Coperto completo di legname abete, mensoloni d'appoggio in pietra, tavole, tegole curve e ferramenta [...] lire 140.000.
- 6) Stuccatura paramento murale, interno ed esterno [...] lire 104.000.
- 7) Serramenti per 3 finestre completi di vetri e ferramenta [...] lire 54.000.

8) Pavimento in mattoni pressati a spinapesce [...] lire 52.500.

Totale: lire 992.500.

Per imprevisti ed arrotondamento: lire 107.500.

Totale complessivo: lire 1.100.000».

Il terzo lotto, infine, annoverava quattro fasi per un totale di 2.980.000.

I. La sistemazione generale dell'interno:

«Gli effetti dei bombardamenti e del tempo che particolarmente hanno influito sui restauri del secolo scorso condotti in massima parte con criteri di trucco scenografico, non sono stati del tutto eliminati con i lavori di consolidamento finora eseguiti: si rendono quindi necessari attualmente lavori definitivi in funzione della conservazione stessa del monumento [...]

1) Sistemazione ingressi delle torri - a corpo, lire 25.000;

a) serramento compreso ferramenta e coloritura [...] lire 24.000.

2) Sistemazione della gradinata presbiteriale, sostituzione di gradini in marmo [...] lire 60.000;

a) rappezzatura e sistemazione balaustra - a corpo, lire 35.000.

3) Revisione del pavimento della Chiesa con sostituzione delle lastre di marmo rotte o mancanti [...] lire 137.500.

4) Sistemazione dei serramenti - a corpo, lire 75.000.

5) Ripresa intonaci e tinteggiatura [...] lire 54.000.

6) Stuccatura pavimento del transetto di tramontana, lire 35.000.

Totale: lire 445.500.

Per imprevisti ed arrotondamento: lire 34.500.

Totale complessivo: lire 480.000».

II. Sistemazione delle adiacenze (fig. 133):

«La demolizione in seguito ai bombardamenti, dell'oratorio ottocentesco addossato al fianco Nord della Chiesa, ha prodotto una nuova configurazione planimetrica delle adiacenze della Chiesa stessa. Fino ad oggi l'area dell'ex oratorio è in stato di abbandono con gran discapito del decoro della basilica e se ne prevede la sistemazione a giardino [...]

1) Sgombero macerie [...] lire 56.000.

2) Smontaggio n. 4 colonne in tufo, compreso trasporto, lire 80.000.

- 3) Livellamento terreno con trasporto materiale [...] lire 177.100.
 - 4) Sistemazione a giardino area ex oratorio con gradinate di accesso e muro di divisione strada di accesso:
 - a) muro di divisione compresa fondazione [...] lire 24.000;
 - b) copertina in pietra [...] lire 12.000;
 - c) gradinata accesso compresi muri di sostegno: gradini n.10 [...] lire 57.500;
 - d) sistemazione terreno a giardino, lire 40.000;
 - e) profili in pietra compresa posa opera [...] lire 71.4000.
 - 5) Sistemazione parte interna del muro di recinzione:
 - a) copertina in pietra, compresa posa in opera [...] lire 38.000;
 - b) intonacatura muro di recinzione [...] lire 190.000.
 - 6) Cancellone in ferro del portale d'ingresso del lungadige [...] lire 151.900.
 - 7) Sistemazione ad acciottolato del sagrato fino al cortile di accesso da Corso Cavour:
 - a) sgombero macerie [...] lire 20.000;
 - b) livellamento terreno con trasporto materiale [...] lire 108.680;
 - c) pavimentazione ad acciottolato [...] lire 160.550;
 - 8) Cancellata in ferro di divisione dal cortile di accesso al sagrato [...] lire 367.500.
- Totale: lire 1.554.630.
 Per imprevisti ed arrotondamento: lire 145.370.
 Totale complessivo: lire 1.700.000».

III. Sistemazione del cortile d'ingresso:

«Sempre ai fini del piano generale di restauro si prevede di restituire l'accesso alla basilica al suo valore primitivo demolendo le botteghe ricavate nell'area di recinzione, sistemando conseguentemente la pavimentazione del cortile, nonché il muro di cinta di tipo veneziano a merlatura [...]

- 1) Demolizione botteghe a ridosso del muro di cinta, trasporto materiale [...] lire 47.304:
 - a) chiusura due fori ad uso bottega [...] lire 30.000;
 - b) costruzione merlatura di coronamento [...] lire 110.000;
 - c) intonacatura e tinteggiatura esterna, interna [...] lire 49.500.
- 2) Revisione portale gotico e sistemazione elementi marmorei sconnessi o mancanti - a corpo, lire 60.000.

- 3) Revisione portone in legno compresa tinteggiatura [...] lire 60.000.
 - 4) Sistemazione cortile e pavimentazione con ciottoli di fiume [...] lire 163.800.
- Totale: lire 520.604.
Per imprevisti ed arrotondamento: lire 39.396.
Totale complessivo: lire 560.000».

IV. Ricollocazione dei frammenti scultorei di risulta dalle demolizioni e dagli scavi:

- «Nel cortile d'ingresso [...] si è prevista sul fianco una leggera tettoia a semplice porticato [...]
- 1) Fondazioni per pilastri - a corpo, lire 8.000.
 - 2) Costruzione di n. 4 pilastri in mattoni [...] lire 9.300.
 - 3) Architrave in cemento armato [...] lire 18.750.
 - 4) Costruzione coperto con legname a quattro fili, tavelle e tegole curve [...] lire 61.200.
 - 5) Pavimento in cubetti di porfido compreso sottofondo [...] lire 64.000.
 - 6) Sistemazione dei frammenti con sostegni in ferro - a corpo, lire 50.000.
 - 7) Sistemazione intonaco e tinteggiatura - a corpo, lire 7.000.
- Totale: lire 218.050.
Per imprevisti ed arrotondamento: lire 21.950.
Totale complessivo: lire 240.000».

III.3.4 Il ripristino della torre campanaria (1950-1952)

Nel marzo del 1950 l'Ufficio del Genio Civile di Verona avisò la Soprintendenza che, su richiesta del Parroco di San Lorenzo, aveva intrapreso i lavori per la posa delle nuove campane, ma la situazione statica della torre si era rivelata alquanto compromessa e quindi era necessario ricostruire l'intera cella:

«Il castello campanario è già approntato; prima però di porlo in opera, questo Ufficio, anche in aderenza alla segnalazione generale fatta dall'Architetto Filippini, ha esaminato attentamente le condizioni statiche del campanile, le cui murature presentano preoccupanti fessurazioni le quali denotano tendenza alla rotazione verso l'esterno dei pilastri d'angolo della cella campanaria per effetto di spinte dovute, a quanto è possibile intuire, sia alla cupola conica che alla volta sulla quale grava il pavimento della Cella campanaria. Ciò è confermato dalla constatazione che gli archi dei vani della cella campanaria

sono tutti spezzati ed aperti in chiave. Anche la cupola conica presenta fessurazioni. Prima di porre in opera le campane, si rende pertanto indispensabile il rafforzamento del campanile almeno a mezzo di adeguate cerchiature in ferro sia in corrispondenza della base della cupola conica, che in corrispondenza dell'imposta della volta immediatamente sottostante alla cella campanaria»⁸⁹.

Gazzola rispose che, per il momento, la mancanza di fondi impediva di avviare il restauro del campanile nonostante le circostanze fossero assai delicate⁹⁰. Due mesi più tardi, però, il Soprintendente diede il nulla osta per il ripristino della cella all'ingegnere capo del Genio Civile ⁹¹, Aldo Andreacci, che aveva preventivamente inoltrato una perizia delle operazioni da svolgere⁹² redatta dal geometra Alfredo Ferrari e dall'ingegnere Giulio Recla:

«Data la necessità imprescindibile di rinforzare detto campanile anche per eliminare pericoli per la pubblica incolumità [...] questo Ufficio ha compilato la presente perizia dell'importo di l. 380.000 che prevede appunto il ripristino dei danni subiti dal campanile mediante le seguenti opere:

- 1) la fasciatura perimetrale delle murature con n. 3 fasce in ferro collocate rispettivamente: all'imposta della volta che sostiene il pavimento della cella campanaria sopra gli archi dei vani della cella campanaria e alla base della cupola conica;
- 2) il risarcimento previa demolizione degli archi in muratura di cotto spezzati, dei quattro vani della cella campanaria;
- 3) la scarnificazione, la pulitura ed il risarcimento delle lesioni dei muri perimetrali e della cupola conica;
- 4) la pulitura, stuccatura e stilatura profonda con malta cementizia di connesure di vecchie murature portanti che risultino prive di malta per l'azione del tempo e degli agenti atmosferici.

⁸⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 marzo 29, n. 6749.

⁹⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 aprile 14, n. 583.

⁹¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 giugno 23, n. 1677.

⁹² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 luglio 12, n. 13431.

- 5) restauri al pavimento della cella campanaria, al cornicione esterno, e ripresa di intonaco sulle murature»⁹³.

Dopo aver approntato un'impalcatura esterna per poter esaminare da vicino la gravità delle lesioni, fu effettuato un sopralluogo che rivelò una situazione ancor più difficile del previsto (figg. 134-135):

«In un attento esame [...] è emerso che oltre alle preoccupanti fessurazioni denotanti fenomeni di rotazione verso l'esterno dei pilastri d'angolo della cella campanaria, dovuti a spinte generate sia dalla cupola conica che dalla volta sulla quale grava in pavimento della cella campanaria, si nota che l'intero angolo a Nord Est del campanile è soggetto a schiacciamento per il disgregarsi di pietre gelive che costituiscono l'angolo stesso poco sopra il tetto della canonica. Tale lesione non può attribuirsi a danno bellico bensì a vetustità e a degradazione meteorica dei materiali e quindi questo Ufficio non può procedere al consolidamento dell'angolo cedente perché esula dalle proprie competenze a prescindere che questo Ufficio stesso non dispone di fondi sufficienti neppure per il ripristino degli effettivi danni bellici. Pertanto questo Ufficio provvederà soltanto alla fasciatura perimetrale delle murature nei punti dove le murature stesse si stanno aprendo per effetto delle spinte summenzionate, essendosi attribuito tale fatto a probabili scuotimenti dovuti alla esplosione di bombe dirompenti cadute durante l'ultima guerra nelle immediate vicinanze del campanile [...] Sottolineo la gravità della lesione sopracitata riscontrata nell'angolo Nord-Est del campanile perché venga quanto prima provveduto al consolidamento non potendo questo Ufficio assumere al riguardo alcuna iniziativa né responsabilità non trattandosi affatto di danno bellico, ma di vero e proprio restauro di un monumento per il quale peraltro occorrerebbero appositi stanziamenti di fondi e la manomissione del monumento stesso»⁹⁴.

Gazzola replicò che, a parer suo, anche il nuovo danno osservato nello spigolo nord-orientale della canna era stato causato dalle sollecitazioni dovute ai bombardamenti aerei e, di conseguenza, chiese che fosse eseguita una nuova ispezione di concerto fra i tecnici della Soprintendenza e l'Ufficio del Genio Civile

⁹³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 giugno 30, n. 1142.

⁹⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 novembre 8, n. 20287.

per valutare come procedere⁹⁵. L'ingegner Andreacci, tuttavia, diede un responso avverso e ribadì la propria disponibilità a compiere solamente l'ingabbiatura dell'annesso mediante fasce a vista⁹⁶:

«Risulta pericolosa, dato il tipo di muratura, l'incassatura dei tre legamenti in ferro previsti per il consolidamento del campanile. L'incaratura verrà effettuata per il legamento all'imposta degli archi dove verrà lasciato in vista l'attraversamento. Col cordolo interno in cemento armato alla base della cuspide i lavori previsti si ritengono sufficienti a mantenere la stabilità del campanile rispetto allo slegamento manifestato con le lesioni verticali»⁹⁷.

Nel gennaio del 1951, perciò, furono apposti dei legamenti perimetrali in ferro nella parte superiore della canna dall'impresa Fratton⁹⁸, ma il Genio Civile denunciò al Soprintendente, al Parroco di San Lorenzo, alla Curia Vescovile e all'Ufficio Tecnico del Comune di Verona come permanesse la rovinosa frattura nell'angolo nord-est (figg. 136-139):

«Tale lesione dovuta a degradazione meteorica dei materiali ed a vetustà è soggetta ad aggravarsi nel tempo e rappresenta quindi un allarmante stato di progressiva minaccia di crollo con costante grave pericolo per l'incolumità di tutte le famiglie occupanti le case che contornano la torre campanaria in questione. Non potendo questo Ufficio nel caso in parola assumere al riguardo iniziative e responsabilità alcuna, né disporre di assegnazioni di fondi trattandosi di danni dovuti a vetustà e richiedente opera di vero e proprio restauro di un monumento, prego la competente Soprintendenza ai Monumenti affinché voglia interessarsi della cosa con procedura di estrema urgenza per l'inderogabile consolidamento dell'angolo del campanile così pericolosamente fatiscente»⁹⁹.

⁹⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 novembre 13, n. 3141.

⁹⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 novembre 17, n. 20713.

⁹⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 dicembre 20, [s.n.].

⁹⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 gennaio, [s.n.].

⁹⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 febbraio 10, n. 2746.

Il sindaco di Verona, Aldo Fedeli, chiese se la situazione fosse talmente pericolosa da imporre lo sgombero dell'area circostante¹⁰⁰, mentre Gazzola rimarcò ancora di non avere a disposizione fondi sufficienti per restaurare il campanile e precisò nuovamente:

«L'attuale stato del campanile non è solamente dovuto a vetustà, ma ad un peggioramento di questa in seguito a diversi bombardamenti che hanno colpito le immediate adiacenze della Chiesa e la Chiesa stessa. In altri termini, se non fossero avvenuti questi bombardamenti, questa Soprintendenza ritiene sarebbe stato ben difficile valutare il monumento in cui i soli danni dovuti a vetustà si sarebbero verificati e di conseguenza crede sia ancora più difficile scindere l'esatta entità delle due cause, che hanno concorso a stabilire l'attuale stato delle cose. Quanto sopra riferito penso possa valere per la S.V. al fine di giustificare, sempre che lo creda opportuno, al superiore Ministero dei Lavori Pubblici, una nuova richiesta di fondi per portare a termine un lavoro così lodevolmente iniziato»¹⁰¹.

L'Ingegnere Capo del Genio Civile, allora, sollecitò il Soprintendente affinché decidesse se fosse necessario procedere con la demolizione e la completa riedificazione della cella o fosse sufficiente un ulteriore consolidamento¹⁰². Gazzola rispose che stava elaborando un progetto per restaurare l'annesso senza abatterlo e, non appena ultimato, l'avrebbe trasmesso al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenerne l'approvazione; nel frattempo, ritenne opportuno che fossero prese le misure necessarie per mettere in sicurezza gli abitanti della zona circostante al campanile¹⁰³. Il Genio Civile, dunque, intimò al Sindaco di promulgare il procedimento di sgombero degli immobili posti nel raggio di almeno 10 m dalla torre, ritenendoli i più direttamente minacciati da un eventuale crollo¹⁰⁴. Fedeli, quindi, dispose che:

¹⁰⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], n. 06943/1745.

¹⁰¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 febbraio 19, n. 657.

¹⁰² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 marzo 21, n. 5600.

¹⁰³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 marzo 27, n. 1179.

¹⁰⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 marzo 30, n. 3869.

«Tutti gli inquilini ed occupanti a qualsiasi titolo i locali nelle premesse specificati, siti nel raggio di 10 metri circa dal campanile in parola, di sgomberare i locali medesimi da persone e cose immediatamente alla notifica della presente. È fatto inoltre obbligo alla Vicaria di S. Lorenzo e per essa al Vicario Molto Rev. Don Ernesto Festa, nella sua qualità di proprietario, di chiudere immediatamente la chiesa all'esercizio del culto, di isolare con apposito steccato la chiesa medesima ed il cortile dal lato di Corso Cavour secondo le indicazioni date sul posto dai tecnici Comunali [...] nonché di provvedere a chiudere con muratura tutti gli accessi ai locali, vani scala, ecc. dei locali come sopra dichiarati inabitabili»¹⁰⁵.

La Curia Vescovile, nondimeno, si oppose all'ordinanza constatando l'impossibilità di dare esecuzione allo sfratto di ben otto famiglie e diede l'autorizzazione «di togliere immediatamente il pericolo incombente sui fabbricati, sia pure con la demolizione della parte deteriorata del campanile»¹⁰⁶. Il Rettore di San Lorenzo e le famiglie coinvolte, inoltre, si fecero firmatari di una dichiarazione con cui chiedevano che la Soprintendenza desse prontamente al Genio Civile la licenza di procedere con lo smantellamento della parte pericolante del campanile¹⁰⁷; Gazzola, a seguito di tale istanza, autorizzò l'opera di demolizione che sarebbe dovuta avvenire «per smontaggio anziché per abbattimento» e, per di più, il materiale di risulta avrebbe dovuto essere «con ogni cura accantonato per il ricupero e il successivo reimpiego per la futura ricostruzione»¹⁰⁸. Il Ministero dei Lavori Pubblici, così, conferì al Genio Civile di Verona l'incarico di procedere al parziale abbattimento della cella campanaria¹⁰⁹

¹⁰⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 aprile 10, n. 14504/3600.

¹⁰⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 aprile 11, [s.n.].

¹⁰⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 aprile 12, [s.n.]; SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 aprile 14, [s.n.].

¹⁰⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 aprile 16, n. 1718. Don Festa assicurò Gazzola che «il materiale di ricupero sarà custodito gelosamente, nella ferma fiducia venga quanto prima adoperato per la nuova ricostruzione». Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 aprile 21, [s.n.].

¹⁰⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 aprile 17, n. 7319.

che fu appaltato, ancora una volta, all'impresa Fratton¹¹⁰. Il 18 aprile del 1951 Gazzola notificò l'inizio dei lavori alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti e riscontrò altresì le divergenze emerse con il Genio Civile (figg. 140-141)¹¹¹:

«Precedentemente questa Soprintendenza aveva cercato, in ogni modo, che la sopradetta Amministrazione proseguisse nei già parzialmente iniziati lavori di rinforzo, senonché l'Ufficio del Genio Civile, non ritenendo sufficienti le opere previste, ha insistito per la demolizione immediata. Si assicura codesto on. Dicastero che il lavoro verrà eseguito sotto il costante controllo di questo Ufficio, il quale ha già provveduto ad impartire istruzioni perché venga adottato il sistema dello smontaggio e il materiale venga con ogni cura accantonato»¹¹².

Il Soprintendente stilò una relazione storico-artistica sul campanile, di cui riconosceva un intrinseco valore di monumento-ambiente:

«Il Campanile della Chiesa di S. Lorenzo insiste sull'ultima crociera di destra e risulta con molta probabilità iniziato con la ricostruzione dell'edificio fatta nella seconda metà del sec. XII. Infatti, mentre al piano terra nessuna traccia nella disposizione dei pilastri e nello spessore dei muri fa supporre l'intenzione di una sovrelevazione, al piano dei matronei lo spessore dei muri prende consistenza e viene delimitato con esattezza il perimetro della canna. La primitiva costruzione, a corsi di tufo regolarmente squadriati con faccia a vista all'esterno, venne nel sec. XV, e forse ad opera del vescovo Matteo rinnovatore della Chiesa, sovrelevata con muratura in cotto e cella campanaria chiusa da pigna pure in cotto. Se da un punto di vista strettamente formale il campanile non presenta alcun eccezionale interesse, riprendendo in architettura comune del tipo locale, sia per la sua funzione sia per la caratteristica ambiente è indubbia la sua importanza. Alla fine del periodo bellico, durante la ricostruzione del coperto della Chiesa abbattuto per le forti lesioni provocate dal bombardamento, si è dovuto constatare uno slegamento

¹¹⁰ Per il contratto d'appalto, vedi SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 settembre 8, [s.n.].

¹¹¹ Nel maggio del 1951 il Rettore informò il Soprintendente che la ditta Fratton era disposta a portare avanti il cantiere pur non avendo ancora ricevuto i fondi necessari per il restauro. Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 maggio 16, [s.n.].

¹¹² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 aprile 18, n. 1825.

della muratura del campanile con larghe fenditure verticali. Tali lesioni però non si potevano giudicare di estrema gravità dato il particolare incuneamento del campanile nelle costruzioni circostanti, incuneamento capace di contenere le spinte dovute alla rotazione dei muri verso l'esterno. Le cause di questo slegamento dei muri si dovevano ricercare anzitutto nel tipo stesso di costruzione, dove oltre a un riempimento di muratura incoerente della più antica cella campanaria si erano aggiunti pilastri angolari completamente indipendenti dalle pareti. Questo processo di disgregazione dovuto a vetustà venne indubbiamente accelerato dalla caduta di diverse bombe nelle immediate vicinanze del monumento avvenuto durante l'ultimo periodo bellico. Stando così le cose, la Soprintendenza che aveva giudicato possibile rimandare di qualche tempo il restauro definitivo dopo il consolidamento fatto della parete interna durante la ricostruzione del coperto, si oppose alla posa in opera della incastellatura per le campane, che il Genio Civile fece costruire senza delle reali condizioni statiche del Campanile. Per ovviare il Genio Civile progettò allora ed eseguì una cerchiatura della canna che in ultima analisi non riuscì convincente tanto che alla fine venne prospettata la soluzione dell'abbattimento e della successiva ricostruzione. Tale soluzione venne posta in atto con una dichiarazione di pericolo e con l'ordine di sgombero della zona. Attualmente si sta infatti procedendo alla demolizione della monumentale Torre»¹¹³.

Il rapporto fu corredato da un accurato rilievo del campanile (piante, sezioni, prospetti) e da un preventivo di spesa di 5.300.000 lire (fig. 142-148):

«Campanile

- 1) Chiusura arcate interne a piano terra e I piano dei matronei con muratura in mattoni:
 - a) rimozione pavimento in marmo e accatastamento lastre [...] lire 3.600;
 - b) cordoli fondazione in cemento armato per muratura di chiusura delle volte [...] lire 36.000;
 - c) chiusura arcate piano terra [...];
 - d) piano matronei, chiusura bifora e porta [...] lire 299.000.
- 2) Demolizioni costruzioni adiacenti e sovrastrutture, facenti parte della ex canonica, compreso trasporto macerie e accatastamento dei gradini della scala - a corpo, lire 180.000.

¹¹³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 maggio 7, [s.n.].

- 3) Puntellazione muro mezzogiorno da farsi con particolare ingabbiatura - a corpo, lire 100.000;
 - a) demolizione muratura compreso trasporto macerie e demolizione scala [...] lire 85.032;
 - b) rifacimento muratura in breccia con mattoni e malta di cemento [...] lire 708.600.
- 4) Ricostruzione primo ramo scala di accesso canonica - a corpo, lire 40.000.
- 5) Consolidamento rimanenti murature lesionate del campanile - a corpo, lire 350.000.
- 6) Ricostruzioni parti già demolite del campanile, utilizzando parti materiale di ricupero:
 - a) ricostruzione muratura mattoni con malta di cemento compreso stuccature esterne e armatura [...] lire 1.740.600;
 - b) ricostruzione cornice di coronamento, compreso copertina in pietra alla base della cuspide [...] lire 114.000;
 - c) ricostruzione cuspide in mattoni sagomati utilizzando 50% mattoni recuperati, compresa armatura [...] lire 500.000;
 - d) ricostruzione n. 4 pinnacoli in mattoni con terminale in pietra lavorata [...] lire 80.000.
- 7) Ricostruzione vano scala accesso cella campanaria:
 - a) muratura di mattoni [...] lire 392.400;
 - b) tetto [...] lire 70.000;
 - c) muro sostegno scala [...] lire 48.000;
 - d) gradini pietra compresa posa opera [...] lire 60.000;
 - e) pavimento mattoni compreso sottofondo [...] lire 12.750;
 - f) intonaco interno ed esterno [...] lire 68.400;
 - g) serramento abete per finestra compresi vetri, ferramenti e coloritura [...] lire 10.800.
- 8) Ricostruzione scala legno della parte terminale del campanile - a corpo, lire 60.000.

Totale: lire 4.967.582.

Per imprevisti ed arrotondamento: lire 332.418.

Totale complessivo: lire 5.300.000»¹¹⁴.

Il progetto venne avallato dal Ministero della Pubblica Istruzione¹¹⁵ e, nel marzo del 1952, don Festa informò Gazzola come il rifacimento della cella fosse

¹¹⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 maggio 7, [s.n.].

¹¹⁵ ACS, *Ufficio Conservazione Monumenti*, 1952-1959, b. 370, SL, doc. 1951 luglio 31, n. 1527.

pressoché ultimato¹¹⁶ e al definitivo compimento mancassero solamente le finiture e la messa in opera delle campane¹¹⁷.

III.3.5 Il progetto d'isolamento del complesso (1945-1954)

Nel 1945 Piero Gazzola, con l'approvazione del Comune di Verona¹¹⁸, iniziò ad avanzare l'ipotesi di valorizzare urbanisticamente la basilica isolandola dalle costruzioni circostanti¹¹⁹, secondo una sistemazione che era già stata valutata alla fine del XIX secolo¹²⁰:

«Si tratterebbe in particolare di procedere all'isolamento delle absidi le quali si rivelano assai importanti dal punto di vista archeologico per le varie stratificazioni che chiaramente denunciano le diverse riprese di costruzione. Inoltre se da qualche tempo si pensava all'isolamento totale del complesso artistico, un più serio esame della zona ha portato alla decisione di limitare le demolizioni così da conservare la Chiesa in quella atmosfera di intimità che maggiormente può far apprezzare la bellezza artistica del monumentale complesso architettonico»¹²¹.

Ebbe inizio così un'annosa diatriba che si protrasse fino al 1954 e vide coinvolti, oltre alla Soprintendenza e al Comune di Verona, la Curia, il Rettore della chiesa, il Genio Civile e gli inquilini delle case adiacenti¹²².

Nel dicembre del 1946 il Soprintendente suggerì al sindaco Fedeli, di arretrare il fabbricato antistante alla facciata per ampliare il sagrato della chiesa e di demolire un casotto rivolto verso Corso Cavour, adiacente al muro di cinta del

¹¹⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1952 marzo 9, n. 1086.

¹¹⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1952 maggio 3, n. 489.

¹¹⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 settembre 22, n. 16877.

¹¹⁹ Sulla tutela del paesaggio veronese nell'ottica di Gazzola, vedi MARTELLETO 2009, pp. 125-130; ZUMIANI 2009, pp. 131-136.

¹²⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1945 settembre 7, n. 739. Cfr. MAFFAZIOLI 2006, pp. 381-383. Già BENNASSUTI 1886, p. 65, aveva deplorato l'esistenza di stalli e casupole che toglievano alla vista i prospetti nord e sud della chiesa.

¹²¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, [s.d.], [s.n.].

¹²² MAFFAZIOLI 2006, pp. 381-383.

complesso, e una casa addossata alla cappella settentrionale della crociera (fig. 149)¹²³.

Gazzola, dopo oltre un anno, scrisse ancora:

«Allo scopo di dare un assetto definitivo alla zona di S. Lorenzo in accordo con lo studio di piano regolatore, si trasmette a codesta on. Autorità n. 2 fotografie del plastico eseguito da questa Soprintendenza e un brano mappale dove in giallo sono segnate le parti che, bombardate, si riterrebbe necessario demolire. Pur essendo state queste a suo tempo e tempestivamente vincolate si è dovuto constatare l'abusiva ricostruzione di parte del fabbricato segnato col n. 20 del foglio IX mentre è stato mantenuto il vincolo per l'altra parte verso il Lungadige. Si ritiene quindi, anche per una ragione di equità nei confronti dei due proprietari, necessario l'intervento da parte di codesta on. Autorità per definire in modo inequivocabile la planimetria della zona, così da poter dare a questa Soprintendenza una sicurezza nelle direttive di restauro della zona stessa» (fig. 150)¹²⁴.

I proprietari degli immobili, tuttavia, si opposero a tale proposta, asserendo che i danni agli stabili erano stati di così poca entità da non aver dovuto richiedere alcun tipo di riedificazione e, inoltre, le opere erano state intraprese prima di aver avuto la notifica del vincolo di non ricostruzione¹²⁵.

Nel 1949 il Soprintendente esortò il Comune a esaminare la possibilità di espropriare e smantellare alcune botteghe site oltre il muro di cinta del complesso verso Corso Cavour recependo un provvedimento previsto dal Piano di Ricostruzione¹²⁶. Nel dicembre del 1950, però, il Sindaco rettificò che:

«La sistemazione delle adiacenze alla chiesa di S. Lorenzo non fa parte del Piano di Ricostruzione, ma bensì al Piano Generale ancora in progetto e quindi non ancora approvato. In questa situazione non è possibile mettere vincoli legali né

¹²³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1946 dicembre 17, n. 1892.

¹²⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1948 febbraio 2, n. 214.

¹²⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1948 maggio 13, [s.n.].

¹²⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1949 dicembre 14, n. 2127.

fare ingiunzioni ai proprietari, i quali d'altronde furono a suo tempo informati da codesta On. Soprintendenza dei vincoli a cui sono soggetti a causa della monumentalità dell'ambiente. Un progetto di modesta ricostruzione da parte della Ditta F.lli Turco è stato recentemente respinto e nulla sarà trascurato perché, nei limiti del possibile, possa ottenersi l'intento da codesta Soprintendenza auspicato»¹²⁷.

Gazzola replicò che la Soprintendenza avrebbe comunque provveduto all'esecuzione di quanto previsto dal Piano di Ricostruzione per la zona di San Lorenzo e, in modo particolare, alla sistemazione dell'area antistante alla facciata¹²⁸; nonostante ciò, il responso del sindaco Fedeli non arrivò¹²⁹ e il Soprintendente, dopo aver saputo che il proprietario del fabbricato prospiciente la chiesa intendeva procedere alla ristrutturazione, insistette notificando che:

«Parte dello stesso stabile venne abusivamente ricostruita subito dopo la guerra. Tali ricostruzioni pregiudicano la sistemazione prevista dal Piano di ricostruzione, sistemazione progettata con l'intendimento di valorizzare la facciata della Basilica di S. Lorenzo. Dato l'importante interesse della Chiesa in questione, questo Ufficio prega la S.V. di voler intervenire diffidando il Proprietario dello stabile di voler desistere dalla ricostruzione, in attesa che il Piano di Ricostruzione venga definito e applicato»¹³⁰.

Nel 1951 le operazioni d'isolamento del tempio non erano ancora principiate e il Soprintendente insistette col Sindaco per liberare quantomeno il prospetto occidentale:

«Tale piano prevede l'arretramento delle fronti dei fabbricati prospicienti la facciata e la destinazione ad uso pubblico del sagrato che risulta in seguito a questa nuova sistemazione, oltre al collegamento diretto con il Corso Cavour mediante un fornice di attraversamento del Palazzo di proprietà Turco. In questa sistemazione viene, con opportune

¹²⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 dicembre 12, n. 45390/11929.

¹²⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 giugno 23, n. 1719.

¹²⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 novembre 21, n. 3350.

¹³⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1950 novembre 28, n. 3481.

modifiche, mantenuto il cavalcavia su Riva S. Lorenzo quale elemento coloristico del paesaggio» (figg. 151-153)¹³¹.

Gazzola non demorse dai suoi intenti e informò il Parroco che, in accordo con l'Ufficio Tecnico Comunale e in ottemperanza a quanto previsto dal Piano Regolatore, intendeva abbattere la costruzione addossata la muro di cinta del complesso, verso Corso Cavour, utilizzata come attività commerciale, ma facente parte del beneficio di San Lorenzo¹³². La Curia Vescovile di Verona accolse la richiesta del Soprintendente, evidenziando però come:

«Codesta Sovrintendenza, dovrà provvedere direttamente col gestore del negozio da eliminare, per i diritti che questi può vantare e per le pratiche onde liberare il locale. Resterà poi da fissare l'indennizzo da corrispondere all'Ente del Beneficio Rettoriale, per la soppressione di un immobile ora redditizio, e che lo potrebbe essere anche in maggior misura quando i fitti dei fabbricati fossero sbloccati»¹³³.

Gazzola, allora, replicò:

«L'azione proposta da questa Soprintendenza mirava alla valorizzazione maggiore della magnifica Chiesa di S. Lorenzo, quale monumento e quale edificio Sacro. E ritenendo essere tale desiderio condiviso anche da codesta ven. Curia aveva, dopo aver ampiamente provveduto al riatto della Chiesa, incoraggiata l'idea dell'isolamento urbanistico. Vista tuttavia la nota di codesta ven. Curia, si precisa come questo Ufficio non possa assumersi alcun onere, né nei confronti di terzi eventualmente colpiti, né del Beneficio Ecclesiastico in quanto, altrimenti, in simili casi dovrebbe essere addossata l'azione di esproprio come predetto dalle vigenti Leggi»¹³⁴.

Il Soprintendente, a quel punto, si vide costretto a desistere da suo proposito, ma premette con il Sindaco per l'esproprio dell'immobile che occludeva il prospetto di

¹³¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 novembre 7, n. 4293.

¹³² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 novembre 2, n. 4278.

¹³³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 novembre 19, n. 1249.

¹³⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1951 novembre 28, n. 4446.

facciata, secondo le disposizioni del Piano di Ricostruzione e del Piano Regolatore Generale¹³⁵. Anche quest'intento non ebbe successo, in special modo per l'opposizione dei proprietari dei fabbricati circostanti il complesso¹³⁶, ma Gazzola ottenne quantomeno che non venisse riedificato l'oratorio ottocentesco a nord della chiesa, opportunamente rilevato e catalogato (figg. 154-157)¹³⁷, di cui sopravvivono unicamente quattro colonne corinzie¹³⁸:

«Nel 1815 a cura del Rettore G.B. Frisoni venne costruito l'oratorio per ragazzi della Chiesa di S. Lorenzo appoggiandolo direttamente al muro perimetrale del fianco sinistro. L'edificio aveva un'architettura interna di stile neoclassico di gusto settecentesco con alte colonne corinzie, e scomparti a nicchie che venne ricavata, per quanto riguarda il muro d'appoggio della Chiesa, sacrificando il paramento a vista e i contrafforti romanici preesistenti. In seguito ai bombardamenti dell'ultimo periodo bellico la distruzione dell'Oratorio indusse questa Soprintendenza a recuperare e a restaurare il fianco antico della Chiesa, procedendo in quel lavoro di bonifica artistica che già era stato lodevolmente iniziato nel secolo scorso. Ne fu evitata quindi la ricostruzione, in quanto, nel contempo tale distruzione corrispondeva fortunatamente, anche se in forma parziale, a quel sano concetto di isolamento della Basilica che espresso più volte dagli enti artistici e dall'opinione pubblica, non era mai stato possibile realizzare per ovvie ragioni economiche. Data l'importanza storico-artistica della Chiesa romanica, questa Soprintendenza ritiene opportuno che l'area dove esisteva l'Oratorio resti scoperta e di uso pubblico come zona di rispetto e in questo senso ha previsto per essa una adeguata sistemazione già sottoposta e accettata dalle locali Autorità comunali»¹³⁹.

La Curia Vescovile di Verona, nondimeno, propugnò il rifacimento dello stabile, dichiarando che:

¹³⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1952 aprile 28, n. 2136.

¹³⁶ MAFFAZIOLI 2006, p. 383.

¹³⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1953 novembre 11, n. 3573.

¹³⁸ EDERLE 1964a, p. 16; RAPELLI 1999, p. 23.

¹³⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1953 novembre 11, [s.n.].

«Costituiva parte integrante del complesso della Chiesa stessa, quale appendice necessaria alla esplicazione delle attività e funzioni proprie di detta Chiesa che anticamente era chiesa parrocchiale»¹⁴⁰.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, però, mise fine alla questione comunicando che:

«Gli oratori non rientrano tra gli edifici ammessi al beneficio del D.L. 27 giugno 1946 n. 35. Questo istituto, pertanto, in base alla legislazione vigente non potrà in alcun modo provvedere ai lavori di ricostruzione dell'oratorio di cui trattasi né com'era e dov'era né, tanto meno, in altra località»¹⁴¹.

¹⁴⁰ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1954 gennaio 14, [s.n.].

¹⁴¹ ASDVr, b. 15, SL, doc. 1954 marzo 4, n. 990.

III.4 Gli interventi conservativi più recenti

III.4.1 La riapertura del portale maggiore e la stabilizzazione delle coperture della chiesa (1954-1968)

Dopo un sopralluogo compiuto nel giugno 1954, l'architetto Filippini osservò come la mancanza di un sistema di gronde, non approntate nel cantiere di restauro post-bellico per ragioni stilistiche, costituisse un problema per la copertura delle tribune:

«Si può ovviare allo spostamento delle tegole provocato dalla caduta dell'acqua dal coperto superiore della navata centrale, con un doppio manto di coppi e con una metodica revisione. In S. Lorenzo mancano tuttora le finiture che la Ditta Fratton doveva fare insieme ai lavori del campanile, malgrado i solleciti fatti»¹⁴².

Quantunque Gazzola avesse nuovamente incalzato la ditta appaltatrice affinché portasse a termine l'assestamento delle coperture¹⁴³, dodici anni più tardi il nuovo rettore di San Lorenzo, don Guglielmo Ederle¹⁴⁴, che nel frattempo aveva ottenuto la riapertura del portale maggiore nel prospetto di facciata¹⁴⁵, lamentò la condizione precaria del tetto della chiesa, che aveva addirittura alcune travi spezzate¹⁴⁶. Il Soprintendente promise che avrebbe mandato al più presto un ispettore *in loco* per valutare la situazione ed eventualmente chiedere un sussidio ministeriale¹⁴⁷; nel maggio del 1967, tuttavia, non era ancora stato effettuato alcun sopralluogo e don Ederle rimarcò l'urgenza dell'intervento, dal momento che nelle occasioni di pioggia le infiltrazioni erano assai cospicue¹⁴⁸. Dalla

¹⁴² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1954 giugno 1, [s.n.].

¹⁴³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1954 giugno 4, n. 2059.

¹⁴⁴ SEGALA, FERRARI 2002, p. 45.

¹⁴⁵ EDERLE 1964a, p. 16; EDERLE 1964b, p. 516.

¹⁴⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1966 dicembre 23, [s.n.].

¹⁴⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1967 gennaio 16, n. 5343.

¹⁴⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1967 maggio 18, [s.n.].

Soprintendenza si giustificarono denunciando l'assenza di personale ¹⁴⁹; il Rettore, pertanto, provvide autonomamente alla sostituzione di cinque travi e di ben milletrecento coppi ¹⁵⁰ e Gazzola assicurò che avrebbe provveduto a interessare il Ministero della Pubblica Istruzione giacché contribuisse alle spese sostenute, che si attestavano attorno alle 250.000 lire ¹⁵¹. Il Soprintendente, dunque, inoltrò l'istanza a Roma ¹⁵², che fu accettata previa presentazione del collaudo dei lavori ¹⁵³; Gazzola, allora, produsse il certificato richiesto, domandando lo stanziamento del 50% della spesa totale ¹⁵⁴. La richiesta fu accolta positivamente ¹⁵⁵ e, nel marzo del 1968, la Direzione Generale Antichità e Belle Arti emise il pagamento di 125.000 lire a favore del Parroco di San Lorenzo ¹⁵⁶.

III.4.2 Le ultime operazioni (fine del XX-inizio del XXI secolo)

Negli anni Novanta del Novecento la chiesa subì degli ulteriori interventi di consolidamento che riguardarono ancora le coperture, non del tutto stabilizzate dai precedenti interventi ¹⁵⁷, il protiro meridionale ¹⁵⁸ e le torri di facciata ¹⁵⁹, che furono nuovamente assicurate al prospetto principale.

¹⁴⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1967 maggio 20, n. 2264.

¹⁵⁰ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1967 giugno 14, [s.n.].

¹⁵¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1967 luglio 4, n. 2645.

¹⁵² SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1967 luglio 4, n. 3022.

¹⁵³ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1967 luglio 21, n. 8412.

¹⁵⁴ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1967 settembre 14, n. 3284.

¹⁵⁵ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1967 settembre 29, n. 10679.

¹⁵⁶ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL, doc. 1968 marzo 5, n. 3129.

¹⁵⁷ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 1994 dicembre 31, n. 17033.

¹⁵⁸ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 1994 gennaio 26, n. 894.

¹⁵⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 1997 marzo 3, n. 2521.

Nel marzo del 2002 l'architetto Giorgio Forti, su commissione del parroco Rolando Zera, progettò un vasto intervento di restauro dell'impianto, che tuttavia si risolse unicamente in una generale pulitura delle cortine murarie interne ed esterne (figg. 158-167)¹⁶⁰.

Nel 2012, per ultimo, vennero ristrutturati i quattro pinnacoli del campanile¹⁶¹, che minacciavano di collassare per gli esiti del sisma che colpì la città di Verona in quell'anno e, inoltre, fu promosso un estensivo risanamento della canonica dal rettore don Rino Breoni, con conseguente sgombero delle gallerie.

¹⁶⁰ Alcuni interventi di adeguamento cromatico complicarono ancor più la lettura delle superfici lapidee che erano state preventivamente rilevate. Cfr. SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882.

¹⁶¹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28c, SL, doc. 2012 giugno 6, n. 16276.

IV. DIBATTITO STORIOGRAFICO SULLA CRONOLOGIA DELLA FABBRICA MEDIEVALE

L'immaginario settecentesco, sulla scorta di un'encomiastica e poco veritiera postilla di Giambattista Biancolini¹, considera la chiesa di San Lorenzo una delle più antiche costruzioni dell'era cristiana a Verona², benché all'epoca la veste degli interni fosse assai diversa da quella odierna, come ricorda Scipione Maffei³. Questa visione perdura nell'erudizione locale fino alla fine dell'Ottocento, quando Giovanni Battista Da Persico ribadisce la remota origine costantiniana del tempio⁴ alla stregua di Giuseppe Venturi⁵, Diego Zannandreis⁶ e finanche Heinrich Hübsch⁷, che manifesta l'ampio interesse storiografico di cui godette la compagine anche fuori dai confini peninsulari, particolarmente in ambito teutonico e oltralpino.

Giuseppe Benassutti⁸, Giuseppe Maria Rossi⁹ e Luigi Giro¹⁰ posticipano l'erezione dell'impianto ecclesiale nel IX secolo ad opera dell'arcidiacono Pacifico, scorgendovi tuttavia caratteristiche architettoniche peculiari dell'epoca paleocristiana, mentre per Albert Lenoir le torri cilindriche di facciata sarebbero le prime erette in Italia nel corso del Medioevo¹¹.

Sin dalla metà dell'Ottocento la chiesa s'impose all'attenzione della critica interazionale, soprattutto teutonica, per la sua singolare conformazione strutturale.

Wilhelm Lübke è il primo ad esaminare criticamente la struttura, che valuta organicamente innalzata nel secolo XI, ad eccezione della volta a botte che allora

¹ BIANCOLINI 1749a, p. 378.

² ZANETTI 1781.

³ MAFFEI 1732, p. 129.

⁴ DA PERSICO 1820, pp. 73-76; DA PERSICO 1838, pp. 40-42.

⁵ VENTURI 1825, p. 105.

⁶ ZANNANDREIS 1891, p. 7.

⁷ HÜBSCH 1862, col. 91.

⁸ BENASSUTI 1825, pp. 31-32; BENASSUTI 1842 pp. 28-29.

⁹ ROSSI 1854, pp. 47-48.

¹⁰ GIRO 1869, p. 68.

¹¹ LENOIR 1857, pp. 162-163.

copriva la navata centrale; riconosce l'antichità delle gallerie (seppure fossero ancora occluse), delle semicolonne superstiti con imposte trapezoidali e dei capitelli corinzi di stampo bizantineggiante, che reputa modellati con una certa rigidità. Lo storico tedesco, per primo, rileva l'affinità planimetrica con la cripta di San Fermo e nota altresì le consonanze fra le orditure murarie dei due complessi¹².

Oscar Mothes, dopo aver rimarcato l'origine altomedievale e apprezzato le imposte di svariate fatture, ricerca confronti extra-cittadini per la particolare conformazione spaziale di San Lorenzo nella basilica di San Vitale a Ravenna, nel Duomo Vecchio di Brescia, nel battistero di Santa Maria del Tiglio a Gravedona e persino nella cappella palatina di Aquisgrana¹³.

Nel 1886 don Antonio Pighi, cooperatore in San Lorenzo del rettore Pietro Scapini, che proprio in quegli anni si stava accingendo ad intraprendere la poderosa campagna di restauro del fabbricato per riportarlo al suo supposto stato originario, diede alle stampe un denso opuscolo in cui raccolse un articolo redatto nel 1867 dal parroco di Cerea, don Luigi Bennassuti, già edito due anni prima nell'«Archivio Storico Veronese»¹⁴. L'autore s'attarda nelle memorie settecentesche sulla remota origine della chiesa, che sarebbe stata fondata fra il 325 e il 337 a opera di una maestranza greca e sarebbe stata priva del transetto, con una sola abside e un unico portale sormontato da un oculo circolare; la facciata, sin dal principio, sarebbe stata provvista delle torri e preceduta da un atrio. Le tre navate, con paramenti a vista e sormontate dalle tribune, sarebbero state chiuse da cancelli per separare la zona plebana dal presbiterio. Nei primi anni del IX secolo l'arcidiacono Pacifico avrebbe aggiunto la crociera, aperto le monofore nelle fiancate e due finestre tonde nelle absidiole del coro e, ancora, sopraelevato le torri. Per ultimo, Bennassuti si sofferma brevemente sul basamento del campanile in grandi blocchi lapidei, che pensa anteriore al Mille¹⁵.

¹² LÜBKE 1860, p. 135; LÜBKE 1865, p. 417.

¹³ MOTHES 1884, pp. 325-326.

¹⁴ BENNASSUTI 1884, pp. 161-183, 193-254.

¹⁵ BENNASSUTI 1886.

Georg Dehio e Gustav Bezold notano l'eccentricità delle gallerie che si sviluppano anche nelle ali del transetto e credono che la primitiva copertura fosse a cavalletti lignei con archi trasversi come a Sant'Ambrogio e a San Celso a Milano, nella cattedrale di Novara e nel duomo di Modena; le torri scalari, poi, rievocherebbero edifici sassoni di epoca ottoniana, mentre i capitelli trapezoidali risalirebbero all'incirca al 1000¹⁶.

Bertold Riehl colloca il cantiere laurenziano alla fine del secolo XI assieme a un gruppo di edifici veronesi, a parer suo, di qualche decennio precedenti: Santa Maria Antica, San Giovanni in Fonte, San Giovanni in Valle e Santo Stefano. Identifica nella basilica veneziana di San Marco il prototipo da cui avrebbero attinto i costruttori di San Lorenzo per erigere le logge, ma costata anche influssi lombardi (San Michele a Pavia, Sant'Ambrogio a Milano, le cattedrali di Modena, Parma, Piacenza e Cremona) che percepisce pure nel duomo di Basilea e in quello di Zurigo, in San Nicola a Reichenhall e nel priorato di Klosterneuburg¹⁷.

Carlo Cipolla dedica alla chiesa un numero considerevole di interventi nel periodo in cui fervevano i lavori di ripristino di don Scapini, ma non indica mai una datazione per le fasi medievali: riconosce tuttavia come la primigenia redazione fosse stata profondamente alterata nel XV secolo e crede originari la base del campanile e l'abside meridionale del presbiterio, mentre la crociera sarebbe stata provvista di un tamburo¹⁸.

Nel 1894 avvenne la fortunata scoperta, nell'altare dello pseudo-transetto meridionale, dell'urna con la lamina che attestava la deposizione delle reliquie di sant'Ippolito da parte del vescovo Zufeto: quest'evento, fondamentale per dirimere l'annosa questione cronologica della fabbrica romanica, fu messo in opportuno risalto da Pietro Sgulmero¹⁹ e, in poco tempo, venne recepito dalla storiografia tedesca, come dimostra l'articolo di Johann Graus, che ascrive la struttura allo scorcio del secolo XI ovvero all'inizio del XII²⁰, istituendo un parallelismo con Sant'Ambrogio a Milano e San Michele a Pavia per la presenza

¹⁶ DEHIO, BEZOLD 1892, pp. 229, 240, 596, 686.

¹⁷ RIEHL 1893, pp. 71-72.

¹⁸ CIPOLLA 1894a, pp. 3-4; CIPOLLA 1894b, p. 889.

¹⁹ SGULMERO 1894.

²⁰ GRAUS 1895, pp. 117-120.

delle gallerie. Nonostante ciò, Charles Rohault de Fleury²¹, Ulisse Papa²² e Luigi Sormani Moretti²³ danno puntuale riscontro alla tenacia delle tradizioni locali individuando ancora elementi di età giustiniana ravvisabili in Sant'Agnese a Roma, San Vitale a Ravenna, San Lorenzo a Milano e Santa Sofia a Costantinopoli, che farebbero risalire il costruito a un dipresso alla metà del VI secolo.

Giovanni Belviglieri riserva un ampio spazio a San Lorenzo nella sua *Guida alle chiese di Verona*, reiterando le posizioni di Luigi Bennassuti: secondo l'autore, infatti, il tempio costantiniano sarebbe stato accomodato dall'arcidiacono Pacifico, con l'aggiunta del transetto, delle monofore e dei capitelli ad aquile nella crociera, e non avrebbe più subito variazioni fino al XV secolo²⁴.

Jacob Burckhardt data il complesso in un'epoca generica seguente al 1000 e considera alquanto interessante la presenza delle gallerie e delle torri circolari, ritenendo originale la volta a botte²⁵.

Più approfondita l'indagine di Otto Stiehl che nel volume monografico sulle chiese romaniche del nord-Italia e della Germania settentrionale riserva un'intera sezione a San Lorenzo. Per prima cosa, lo studioso magdeburghese sgombera il campo dalle suggestioni di una fondazione paleocristiana, offrendo nondimeno una data piuttosto avanzata per la fabbrica romanica, che colloca fra il 1139 e il 1194 dando valore ad avvenimenti estranei alla costruzione, come il Breve di Lucio III del 1184 e gli incendi scoppiati nelle vicinanze della compagine nel 1161 e nel 1172. Accusa poi influenze lombarde per l'adozione del cotto nelle cortine murarie, mentre il transetto bipartito ricorderebbe precedenti alsaziani (cattedrale di Strasburgo) e normanni (Saint-Étienne e Saint-Nicolas a Caen). Le torri, infine, non apparirebbero alla primitiva redazione, ma sarebbero posteriori²⁶.

Luigi Simeoni impernia la sua proposta cronologica sul rinvenimento dell'iscrizione di Zufeto, il cui presulato si colloca fra il 1107 e il 1111: di

²¹ ROHAULT DE FLEURY 1896, pp. 115-117.

²² PAPA 1898a, p. 128; PAPA 1898b.

²³ SORMANI MORETTI 1904, pp. 218-219.

²⁴ BELVIGLIERI 1898, pp. 239-262.

²⁵ BURCKHARDT 1898, p. 242.

²⁶ STIEHL 1898 pp. 30-31.

conseguenza, lo storico propone la data convenzionale del 1110 per la conclusione del settore orientale dell'edificio, almeno fino alla crociera, nonostante le tribune facessero pensare alle prime basiliche cristiane²⁷. In un successivo contributo, Simeoni identifica due fasi edili, suggerite dalla differenziazione degli apparecchi nelle fiancate: i lavori, pertanto, avrebbero subito un arresto temporaneo dopo che i muri d'ambito erano giunti pressappoco a metà altezza, e alla riapertura del cantiere si sarebbero erette le torri e le gallerie²⁸.

Robert De Lasteyrie, all'opposto, valuta che gli annessi di facciata siano anteriori alla basilica, valutandoli nientemeno che i più arcaici fra quelli conservati in tutto l'Occidente, alla pari del campanile di Sant'Apollinare in Classe²⁹; Arthur Kingsley Porter, invece, ammette senza riserve l'anno 1110 come termine per l'edificazione dell'impianto romanico³⁰.

Giovanni Battista Pighi nei suoi *Cenni storici sulla chiesa veronese*, apparsi per la prima volta a cadenza mensile fra il 1914 e il 1926 nel «Bollettino ecclesiastico veronese» e in seguito ristampati nella collana «Studi e documenti di storia e liturgia» nel 1980 e nel 1988³¹, ipotizza che la prima redazione, risalente all'epoca paleocristiana o altomedievale e provvista della cuba, del tramezzo e del narcece occidentale, sia stata gravemente danneggiata dal terremoto del 1117 e successivamente ripristinata dal vescovo Bernardo³². Il presule avrebbe quindi aggiunto i pilastri cruciformi, le torri e le logge sopra le navatelle laterali³³.

Paul Ortwin Rave ripropone una cronologia nella seconda metà del XII secolo³⁴, mentre Alessandro Da Lisca scorge tracce di una costruzione riferibile allo scorcio del secolo XI ovvero ai primi anni del successivo, che sarebbe stata lesionata dal sisma del 1117 nei perimetrali: la ricostruzione avrebbe ricalcato l'icnografia precedente, ma l'intero organismo sarebbe stato sovrapposto con

²⁷ SIMEONI 1905-1906, pp. 123,131-133.

²⁸ SIMEONI 1909, pp. 141-147.

²⁹ DE LASTEYRIE 1912, pp. 383, 386.

³⁰ PORTER 1917, pp. 500-501.

³¹ PASSUELLO 2015b, p. 385.

³² PIGHI 1980, pp. 117-118.

³³ PIGHI 1988, p. 51.

³⁴ RAVE 1924, p. 87.

l'aggiunta di un tiburio nel quadrato d'incrocio fra il transetto e la navata centrale e, inoltre, sarebbero stati approntati un atrio, le tribune e le torri. Da Lisca, poi, riconosce tre differenti fasi nelle absidi maggiore e meridionale: la parte inferiore, da terra fino alla prima cornice coronata da semplici archetti, sarebbe assegnabile all'inizio del secolo VIII; quella mediana, lavorata a corsi di ciottoli con qualche intromissione di laterizi e conci calcarei, risalirebbe all'epoca di Pacifico; la specchiatura superiore, a filari di pietra e mattoni, appartenerrebbe alla prima metà del XII secolo³⁵.

Wart Arslan, già titolare della cattedra di Storia dell'arte Medievale e Moderna presso le Università di Cagliari e di Pavia³⁶, fu indubbiamente il più grande conoscitore del Medioevo artistico veronese³⁷; ancora oggi è basilare il volume *L'architettura romanica veronese* del 1939, che ha come assunto fondamentale la dipendenza di Verona dai modelli lombardi, ingentiliti e corretti dall'influenza bizantina mediata tramite l'apporto lagunare. Nell'ottica arslaniana non farebbe eccezione San Lorenzo, che sarebbe permeata da uno «spirito veneziano» negli archi rialzati fra le navate, accogliendo pure spunti emiliani nelle semicolonne che portano gli archi trasversi. Lo studioso, nel prosieguo della sua approfondita disamina, individua due grandi momenti costruttivi. Il primo (1110 circa) sarebbe relativo all'erezione del monumento da parte della manodopera già attiva a San Fermo Maggiore, che avrebbe ripetuto il medesimo modello iconografico di matrice oltralpina: la quota di tale allestimento iniziale sarebbe segnalata, nella parte inferiore delle absidi centrale e meridionale, dalla cornice ad archetti in segmenti lapidei intervallati da lesene lisce, mentre nelle fiancate sarebbe demarcata dal paramento a doppi, tripli o quadrupli filari di ciottoli a spinapesce, avvicendati a corsi multipli di pietra o mattoni³⁸. La seconda fase, conseguente al terremoto del 1117 e collocabile, perciò, attorno alla metà del XII secolo, avrebbe visto la creazione delle gallerie e delle torri di facciata, con il conseguente innalzamento dell'intero corpo chiesastico; Arslan percepisce delle somiglianze

³⁵ DA LISCA 1935, pp. 13-14.

³⁶ BOSSAGLIA 1969, pp. 111-113; ALPAGO NOVELLO 1985, pp. 7-8. Più recentemente GALLO 2007, pp. 404-405.

³⁷ BRUGNOLI 1968-1969, pp. 419-421.

³⁸ ARSLAN 1939, pp. 13, 20-24, 175; 223-225.

fra le archeggiature in cotto nel sottogronda di San Lorenzo e quelli di Santa Maria di Gazzo (Vr), suggerendo una contiguità temporale fra le due costruzioni. Tipico di questo periodo sarebbe l'ordinato paramento a liste di mattoni singoli e pietra, che fu adoperato pure nella parte superiore dell'emiciclo maggiore, spartita regolarmente da lesene in netta dissonanza con i risalti verticali della porzione inferiore. In questo settore della cappella, poi, sarebbero state aperte le due monofore tamponate con l'arco formato da un solo concio lapideo, affini a quelle di Sant'Elena a Verona, mentre la calotta si sarebbe risolta in una teoria di archetti; il coronamento in cotto dell'abside, come quello della navata centrale, risalirebbe al rifacimento delle coperture promosso dal vescovo Matteo nel XV secolo. Arslan, ancora, afferma come gli interni siano frutto di un progetto unitario, che si sarebbe concretizzato in due campagne ravvicinate nel tempo:

«[San Lorenzo] trae buona parte del suo misterioso fascino dallo sviluppo in alzato di una singolarissima icnografia; dalla compenetrazione di disparati elementi figurativi attuata in una sintesi doviziosa di contrasti; dalla trasformazione della chiesa originaria in seguito all'aggiunta dei matronei e alla creazione di un nuovo complesso sistema murario che lega quelli alle navatelle. Non può esservi dubbio, infatti, come si disse, che il complesso dei sostegni delle navatelle e dei matronei siano scaturiti da una sola mente; che in essi si puntualizzi un preciso momento stilistico»³⁹.

In conclusione, lo studioso distingue limpidi richiami all'architettura lombarda (Milano, Pavia, Zurigo e Basilea), da cui nondimeno San Lorenzo si discosterebbe per il ritmo delle tribune, molto più ariose e slanciate, che tradirebbero un'origine veneziana. Le proporzioni fra le logge e le navate avvicinerrebbero la chiesa veronese ai modelli continentali di Cerisy-La-Fôret, Jumièges, Tournay, Peterborough e Clermont, inserendola di fatto nella cultura architettonica anglo-normanna nella quale Arslan, peraltro, rintraccia i più sicuri spunti per il chiarimento della peculiare icnografia di San Fermo e di San Lorenzo⁴⁰.

³⁹ *Ivi*, p. 176.

⁴⁰ *Ivi*, pp. 169, 175-179.

Erwin Kluckhohn oppone alcune lucide osservazioni alle congetture di Arslan, sostenendo che la discrepanza nell'orditura muraria delle fiancate non debba essere interpretata come un mutamento di fase, bensì come una scelta di matrice precipuamente estetica delle maestranze veronesi. L'impianto, perciò, sarebbe stato creato nelle sue forme borgognone-cluniacensi in un unico momento, da collocarsi nel secondo decennio del XII secolo, e si configurerebbe come un illustre precedente per la basilica milanese di Sant'Ambrogio⁴¹.

Alla luce di ciò, Arslan fu costretto a ritornare sulle proprie posizioni iniziali, riconoscendo l'unitarietà stilistica del manufatto e limitando la distinzione negli apparecchi dei perimetrali a un espediente puramente tecnico. Il cantiere, di conseguenza, avrebbe avuto tempi di esecuzione molto allungati a partire dal secondo decennio del XII secolo, come proverebbero i manifesti segni d'interruzione muraria nell'abside maggiore e la disomogeneità fra le torri e la facciata⁴². Alfine, in una concisa incursione anche Arslan accettò la data del 1110 per la costruzione della chiesa⁴³.

Dopo Arslan, la chiesa non godette più del respiro internazionale che l'aveva permeata fra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento, ma fu oggetto di disamine prettamente locali che non portarono a risvolti determinanti sulla cronologia della struttura.

Piero Gazzola, che curò l'imponente restauro post-bellico di San Lorenzo, la reputa ricostruita nel XII secolo sui resti di un antico edificio romano; in parte distrutta dal terremoto del 1117, la chiesa sarebbe stata riedificata dal vescovo Matteo Canato nel Quattrocento e sostanzialmente modificata in epoca barocca⁴⁴.

Pia Balestrieri e Guglielmo Ederle tornano a sostenere che il tempio sia stato originato nel V secolo e successivamente rinnovato, fra i secoli VIII e IX, dall'arcidiacono Pacifico: di questa riedizione permarrebbero ancora la parte inferiore delle absidi e alcuni capitelli, oltre ai frammenti scultorei allora ricoverati

⁴¹ KLUCKHOHN 1940, pp. 112-114; KLUCKHOHN 1940-1941, p. 94.

⁴² ARSLAN 1943, pp. 189-190.

⁴³ ARSLAN 1954, p. 494.

⁴⁴ GAZZOLA 1949, pp. 100-101.

nel cortile esterno verso Corso Cavour. L'organismo altomedievale sarebbe stato quasi completamente soppiantato dall'edificio romanico, che avrebbe preso avvio nel 1117, ma sarebbe stato portato a termine solamente sul finire del XII secolo, con la sopraelevazione delle fiancate e l'aggiunta delle gallerie e delle torri⁴⁵.

Angiola Maria Romanini avvalorava le tesi arslaniane, datando San Lorenzo all'aprirsi del secolo XII e ravvisando un'interruzione nel cantiere, che sarebbe stato ripreso a breve distanza di tempo, senza essenziali mutamenti progettuali. Il lento protrarsi dei lavori sarebbe testimoniato dalle differenti cortine murarie nelle fiancate e nell'abside maggiore, e dall'evidente sovrapposizione delle torri al prospetto occidentale. La studiosa nota la precisione della partitura spaziale interna, con il caratteristico alzato a sistema alternato, dove a due campatelle quadrate laterali, coperte da volte a crociera, corrisponde una campata quadrangolare della navata, scandita da archi trasversi che poggiano sul prolungamento delle semicolonne inserite nei pilastri cruciformi; la tribuna occidentale, poi, sarebbe un'insolita interpretazione del nartece interno⁴⁶. Passando alla pianta, Romanini individua un modulo cluniacense affatto simile a quello di San Fermo Maggiore, da cui tuttavia la basilica laurenziana si discosterebbe decisamente negli elevati, che tradirebbero stretti rapporti con la coeva architettura veneziana, lombarda, dell'Italia centrale e finanche normanna:

«La spazialità interna ed esterna del S. Lorenzo – di natura squisitamente pittorica, ove le membrature emergono in vivida evidenza cromatica entro gli stretti, altissimi vani ombrosi – è anzitutto caratterizzata da accenti di possente originalità [...] Ne risulta una ritmica spaziale romanica, perché impostata con salda robustezza plastica su di un latino ordine compositivo unitario (e ancora, come nel S. Fermo, in forme memori di eleganze classiche) ma nello stesso tempo anche “drammaticamente” espressa con intensa pittoricità, in accenti liberamente dinamici che la separano dal giro del più schietto romanico europeo accostandola, invece, alla grande tradizione architettonica lagunare e più esattamente veneziana»⁴⁷.

⁴⁵ BALESTRIERI 1954, pp. 34-35, 42; EDERLE 1964a, pp. 6-7, 9, 14, 16; EDERLE 1964b, pp. 514-515.

⁴⁶ ROMANINI 1964, pp. 615-624.

⁴⁷ *Ivi*, p. 620.

Arturo Carlo Quintavalle⁴⁸, Nino Carboneri⁴⁹ e Lanfranco Franzoni⁵⁰ propongono una cronologia all'inizio del XII secolo; similmente, Donatella Bernardelli reputa la fabbrica posteriore alla cripta di San Fermo e contemporanea ai Santi Apostoli e a Santa Maria Antica⁵¹.

Francesca Flores d'Arcais, nella sua disamina generale sull'architettura chiesastica veronese fra Alto e Basso Medioevo, ammette come i muri d'ambito palesino una doppia fase edile: alla prima apparterebbe il registro inferiore in corsi calcarei alternati a mattoni e ciottoli, alla seconda quello superiore in pietra e cotto⁵². La d'Arcais, infine, magnifica la veste dell'interno:

«Certamente uno dei più belli di Verona: esso costituisce anzi un "unicum" nell'ambito non solo veronese ma addirittura padano, per l'uso del matroneo adiacente alla facciata [...] La chiesa dunque si caratterizza per una ben precisa e articolata struttura architettonica il cui fascino sottile è dovuto alla calibrata e razionale misura di tutte le parti: una architettura certamente "difficile", perché il suo linguaggio è affidato unicamente alla tesa e calibrata proporzione tra le parti»⁵³.

Amelio Tagliaferri pone la rifabbrica romanica nel 1117, in seguito al terremoto⁵⁴, mentre Licisco Magagnato la pensa iniziata fra i secoli XI e XII e compiuta dopo la metà del XII⁵⁵.

Gianna Suitner dà valore alla proposta simeoniana, collocando l'erezione di San Lorenzo attorno al 1110, ma ravvisa inequivocabilmente una differenza di fase fra il settore inferiore delle fiancate e delle absidi e le partiture superiori, che sarebbero state completate attorno alla metà del XII secolo contestualmente alla realizzazione delle gallerie, delle coperture e delle torri scalari, addossate a contrafforti preesistenti. Evidenzia l'eccentricità di questa soluzione occidentale, di sapore schiettamente nordico, nel panorama veronese e padano:

⁴⁸ QUINTAVALLE 1964-1965, p. 81.

⁴⁹ CARBONERI 1966, p. 216.

⁵⁰ FRANZONI 1976-1977, p. 65.

⁵¹ BERNARDELLI 1979-1980, p. 95.

⁵² FLORES D'ARCAIS 1980, p. 382 nota 24.

⁵³ *Ivi*, pp. 357, 360.

⁵⁴ TAGLIAFERRI 1980, p. 42 nota 56.

⁵⁵ MAGAGNATO 1991, p. 32.

l'articolazione volumetrica del fronte, infatti, risulterebbe da un'interpretazione delle facciate con *Westwerk* della Francia settentrionale, in particolare Saint-Étienne a Caen e Notre Dame a Jumièges. Suitner, inoltre, rimarca la suggestiva spazialità interna creata dalla compenetrazione di moduli quadrati, determinati dall'alternanza dei sostegni maggiori e delle colonne, parimenti a quanto avviene a San Fermo Maggiore, da cui San Lorenzo desumerebbe l'identica planimetria; il motivo delle arcate gemine, che si svolgono ininterrottamente fra la testata orientale e la controfacciata, svoltando anche sopra l'ingresso, disegnerebbe una sorta di perimetro interno che esalterebbe la longitudinalità e la verticalità della nave centrale, accentuata ulteriormente dall'omogeneo sviluppo delle logge. L'esito laurenziano, nondimeno, si discosterebbe nettamente dalle «asciutte e scattanti linee di sapore classico» del prototipo sanfermiano, dimostrando piuttosto una spiccata apertura nei confronti della cultura architettonica lombardo-emiliana (Sant'Ambrogio a Milano, duomo di Modena) e normanna (abbazia di Bernay, Saint-Étienne e Saint Nicolas a Caen). Nello slancio, inconsueto per Verona, degli archi rialzati delle navate e delle tribune sarebbe poi evidente un'ispirazione lagunare, che si rispecchierebbe altresì nella rinuncia ai valori plastici in favore di una più spiccata ricerca di quelli cromatici⁵⁶.

Pierpaolo Brugnoli⁵⁷ e Dario Cervato⁵⁸ avanzano una generica datazione nel XII secolo, che Maureen C. Miller specifica fra il 1130 e il 1140, in concomitanza con la cattedrale di Santa Maria Matricolare e San Zeno⁵⁹.

Gianfranco Benini vede influssi cluniacensi e precisa come lo slancio ascensionale della navata maggiore preannunci il verticalismo gotico. Per Benini l'allestimento architettonico risalirebbe al 1110; i lavori avrebbero subito un arresto per il sisma del 1117 e, alla loro ripresa, si sarebbero sostituiti i corsi di ciottoli con filari di pietra e, per di più, sarebbero state addizionate le gallerie e le torri scalari⁶⁰.

⁵⁶ SUITNER 1991a, pp. 537-538; SUITNER 1991b, pp. 281-283.

⁵⁷ BRUGNOLI 1994a, p. 17.

⁵⁸ CERVATO 1994, p. 61.

⁵⁹ MILLER 1998, p. 58.

⁶⁰ BENINI 1995, pp. 139-141, 259.

Laura Rapelli, nel 1999, pubblica un'agile monografia su San Lorenzo, ricca però di osservazioni anodine: ancora, considera che la chiesa sia stata fondata nel V secolo e poi riedificata dall'Arcidiacono Pacifico nel IX; questa redazione sarebbe stata rivista a partire dal 1110, quando vennero innalzate le fiancate. Il terremoto del 1117 avrebbe interrotto le opere, facendo collassare gran parte del fabbricato; la riapertura del cantiere, nel corso del XII secolo, avrebbe infine contemplato l'aggiunta delle torri, delle gallerie e del transetto⁶¹.

Salvatore Ferrari, in un breve inciso, limita la conclusione dei lavori al 1115, come attesterebbe l'iscrizione di Zufeto⁶², mentre Glauco Pretto ribadisce come la struttura romanica, sorta sulle persistenze di un edificato del secolo VIII-IX, sarebbe stata innalzata in due periodi assai distanti fra loro⁶³.

Meredith Fluke, nella tesi di dottorato discussa nel 2012 alla Columbia University di New York, si dedica ai monumenti ecclesiali veronesi riservando un ampio spazio al caso laurenziano. La studiosa, rifacendosi alle ricerche precedenti, scorge due principali fasi costruttive: della prima, collocabile fra la fine dell'XI e il principio del XII secolo, sopravviverebbe la parte bassa della chiesa, che ricalcherebbe una planimetria cluniacense derivata da modelli nord-europei e mediata dall'esempio sanfermiano. Il sisma del 1117 avrebbe provocato il crollo del settore superiore della compagine: fra il terzo e il quarto decennio del XII secolo, quindi, sarebbero state annesse le gallerie e le torri scalari parallelamente all'approntamento dei contrafforti poligonali in mattoni, atti a sostenere il peso delle tribune e a mascherare la discrepanza fra gli annessi circolari e la facciata rettilinea. L'adattamento delle logge a un immobile preesistente sarebbe indicato perlopiù dall'assenza di rampe d'accesso ai livelli superiori solidali alla chiesa stessa; la scala, all'opposto, è sita nelle torri che appaiono ben distinte dal corpo principale. Gli annessi cilindrici, inoltre, non si configurano come un blocco occidentale massiccio e non hanno spazi indipendenti per lo svolgimento di funzioni liturgiche e, di conseguenza, non sembrerebbero legate a modelli nord-europei, ma piuttosto alle porte urbane

⁶¹ RAPELLI 1999, pp. 20, 41, 47-48, 56-57.

⁶² FERRARI 2002, p. 35.

⁶³ PRETTO 2002, p. 172.

romane attestate nell'*Iconografia Rateriana*. La committenza, perciò, per evidenziare l'antichità del complesso, avrebbe preso spunto da questi riferimenti aulici, attingendo alla basilica paleocristiana di San Lorenzo fuori le mura a Roma per lo sviluppo delle gallerie⁶⁴.

A tutt'oggi, le sole ricerche analitiche dedicate alla chiesa sono i brevi interventi di Gianpaolo Trevisan e Giovanna Valenzano: il primo, dopo aver statuito l'intima connessione sussistente fra San Lorenzo e San Fermo, colloca la redazione odierna della basilica all'inizio del XII secolo, in un momento prossimo alla data convenzionale del 1110, e la inserisce in un raggio di relazioni storico-architettoniche di portata continentale, scorgendo pure una forte impronta lagunare⁶⁵. Valenzano afferma che i cantieri di San Fermo e di San Lorenzo (condotto a termine in una campagna unitaria entro il 1110) siano opera dei medesimi costruttori e costituirebbero:

«Un'importante prova della presenza a Verona di maestranze capaci di elaborare autonomamente varie suggestioni di un linguaggio non riconducibile nelle più usuali schematizzazioni delle scuole regionali del romanico sia lombardo sia veneziano»⁶⁶.

Le disuguaglianze negli elevati dei due organismi denoterebbero la straordinaria versatilità progettuale dell'*atelier* laurenziano, che possedeva una non comune ricchezza di riferimenti tipologici e formali a testimonianza dell'altissimo livello raggiunto dalla produzione architettonica veronese nella seconda metà del secolo XI⁶⁷.

Da ultimo, Fabio Coden ridimensiona gli effetti dell'evento sismico del 1117 sulla struttura chiesastica, proponendo una cronologia fra gli anni Ottanta del secolo XI e il primo decennio del XII⁶⁸.

⁶⁴ FLUKE 2002, pp. 177-211.

⁶⁵ TREVISAN 2008, pp. 169-174; TREVISAN 2016, p. 99.

⁶⁶ VALENZANO 2009, p. 152.

⁶⁷ VALENZANO 2000a, pp. 57, 144; VALENZANO 2009, pp. 152, 158-159, 173.

⁶⁸ CODEN 2011, pp. 12-13.

V. ANALISI AUTOPTICA DEL MANUFATTO ARCHITETTONICO

V.1 Premessa metodologica

In questo capitolo si rendono noti nuovi dati circa la struttura di San Lorenzo al fine di riproporre il possibile aspetto del complesso romanico per rintracciare le relazioni culturali che lo pongono nel più ampio contesto delle contemporanee manifestazioni cittadine, peninsulari e finanche europee. La complessa diacronia del costruito ha reso indispensabile l'adozione di una prospettiva d'osservazione espansa, sia dal punto di vista cronologico che metodologico, integrando le prassi tradizionali della storia dell'architettura con quelle dell'archeologia dell'architettura⁶⁹. Al necessario approccio autoptico con il documento materiale e con i dati oggettivi che esso esprime⁷⁰, si sono pertanto affiancati altri mezzi d'indagine senza trascurare, ovviamente, lo spoglio capillare dei fondi archivistici e il costante raffronto stilistico con gli esempi coevi. Questo procedimento analitico ha permesso di leggere in maniera totalmente rinnovata i dati documentari e storiografici in nostro possesso, rivelandone inesattezze e incongruenze.

Le fonti primarie su San Lorenzo, relativamente all'epoca medievale, non tramandano purtroppo alcuna precisa indicazione sulla conformazione dell'edificio, limitandosi a comprovarne l'esistenza in un certo periodo. Le notizie si fanno più cospicue e affidabili col passare del tempo, consentendo di tracciare con maggior sicurezza la parabola dell'istituzione ecclesiale grazie alle preziose informazioni trasmesse da vari rettori quali Matteo Canato (XV secolo), Agostino Bettini (XVI-XVII secolo), Giovanni Zanetti (XVIII secolo), Giuseppe Francescatti (XVIII-XIX secolo) e Giovanni Battista Frisoni (XIX secolo)⁷¹. Sebbene queste testimonianze siano oltremodo necessarie per poter individuare le superfetazioni

⁶⁹ BROGIOLO 2002, pp. 19-26; BOATO 2008. Sul dibattito storiografico degli ultimi decenni inerente all'archeologia del costruito, vedi REDI 2007, pp. 9-48.

⁷⁰ PIEROTTI, QUIRÓS CASTILLO 2001, pp. 377-380.

⁷¹ Cfr. Cap. I *La storia della chiesa: dalla fondazione all'età moderna*.

e le interpolazioni moderne, è proprio dall'analisi intrinseca della fabbrica stessa che si possono evincere maggiori dati sull'edificato medievale, pur dovendo disporre di informazioni che assicurano solamente cronologie relative. D'altro canto, la conoscenza odierna della cultura architettonica veronese, dopo i rigorosi contributi di Coden⁷², Fabbri⁷³, Napione⁷⁴, Trevisan⁷⁵ e Valenzano⁷⁶, è assai diversa da quella della fase pionieristica (Porter, Da Lisca, Simeoni e Arslan) e, dunque, è possibile istituire precisi raffronti fra San Lorenzo e i più importanti esiti cittadini già compiutamente esaminati dalla critica⁷⁷.

Lo studio di un monumento articolato come San Lorenzo richiede la possibilità di poterlo analizzare nel suo sviluppo integrale, non solo a livello planimetrico, ma soprattutto in un ambiente tridimensionale. Il presupposto imprescindibile per approcciare l'edificio con un'ottica inedita, pertanto, è stato il rilievo laser-scanner 3D con associato campionamento fotografico in alta definizione⁷⁸. L'utilizzo di questi nuovi sensori, negli ultimi anni, ha profondamente variato le metodiche operative tradizionali per il rilievo dei beni culturali (longimetrico e

⁷² CODEN 2011, pp. 6-25, si sofferma sul rapporto fra il sisma del 1117 e l'architettura religiosa medievale veronese.

⁷³ FABBRI 2009, pp. 43-117, indaga gli ambienti ipogei di area nord-italiana, con una particolare attenzione alla città e al territorio atesino.

⁷⁴ Napione, assieme a Trevisan e Valenzano, è autore delle ampie schede su Verona e la sua diocesi in *Veneto Romanico*, pp. 129-223.

⁷⁵ TREVISAN 2013, pp. 57-68, approfondisce i rapporti fra l'architettura veronese nell'XI secolo e le coeve manifestazioni lagunari, lombarde e normanne. Per una visione più ampia, vedi TREVISAN 2016, pp. 97-102.

⁷⁶ VALENZANO 2009, pp. 90-193, sviluppa un contributo di carattere generale sui principali monumenti romanici veronesi.

⁷⁷ Il metro di paragone ricorrente per San Lorenzo, come si vedrà, è senza dubbio la basilica di San Fermo Maggiore, che ha goduto di reiterate e convincenti proposte restitutive dell'assetto originario da parte di TREVISAN 1999; TREVISAN 2004a, pp. 247-260; TREVISAN 2004b, pp. 169-183. Sulle grandi fabbriche di San Zeno e della Cattedrale di Santa Maria Matricolare, si rimanda a: VALENZANO 1993, VALENZANO 2000a, pp. 131-223 e, da ultimi, CODEN, FRANCO 2014 (San Zeno); BARTOLI 1987, pp. 99-165; AGOSTINI 2006, pp. 53-95; VALENZANO 2007a, pp. 260-267 (Santa Maria Matricolare). In tempi piuttosto recenti, sono stati riservati saggi specifici ai complessi urbani di San Giovanni in Fonte (AGOSTINI 2015, pp. 7-58), di San Giovanni in Valle (FABBRI 2007, pp. 147-159), di Santo Stefano (VALENZANO 2004, pp. 240-246) e della Santissima Trinità (PASSUELLO 2014a, pp. 323-330).

⁷⁸ Cfr. Appendice I. *Rilievo laser-scanner del complesso architettonico*. Le immagini fotografiche sono state utilizzate per colorare la nuvola di punti con tonalità reali, sovrapponendo i pixel fotografici ai nodi laser. Sui principi del laser-scanner 3D, vedi BERTOLACCI 2009, pp. 11-94.

fotogrammetrico)⁷⁹ e il continuo progresso della ricerca scientifica attuale offre enormi possibilità (rapidità del procedimento, accuratezza della misura, quantità di dati registrati) di cui appare indispensabile potersi avvalere⁸⁰. Nel caso in oggetto, contraddistinto da una geometria oltremodo complessa e frammentaria, sono state necessarie numerose sessioni di lavoro; le scansioni, condotte da “LaserscannerVr” di Federico Dalle Pezze, sono state eseguite con una Leica ScanStation P20⁸¹; per l’acquisizione del dato colore esterno è stato utilizzato l’apparato integrato alla stazione, mentre per gli interni si è optato per delle riprese a 360° con un dispositivo Istar Fusion Pro. Per rilevare i prospetti esterni della chiesa, in gran parte occlusi da superfetazioni moderne di vario genere e di conseguenza pressoché impossibili da ispezionare nella loro interezza, è stato necessario avvalersi di una piattaforma aerea di 14 m, che ha reso possibile accostarsi a molte parti dell’impianto normalmente inagibili; a tale riguardo, sono state fondamentali pure le nuove campagne fotografiche realizzate per quest’occasione da Michele Mascalzoni, dello studio “Michele Mascalzoni Fotografia e Architettura”, che alternando inquadrature d’insieme a riprese ravvicinate hanno consentito di vedere per la prima volta dettagli normalmente inaccessibili, come gli emicicli absidali maggiore e settentrionale del coro, l’absidiola della cappella nord e i sottotetti delle navatelle laterali.

L’immensa ridondanza di punti ottenuti con le scansioni laser ha generato risultati di notevole precisione che hanno favorito l’acquisizione di un’imponente quantità d’informazioni, grazie alle quali è stato possibile risalire alla morfologia e al preciso collocamento di ogni singolo elemento strutturale. È stato perciò possibile realizzare un modello tridimensionale totalmente misurabile dell’involucro architettonico, diversamente non ottenibile con altre metodiche, che ha contribuito al disvelamento di aspetti finora sconosciuti della fabbrica medievale e

⁷⁹ GARCÍA GOMEZ, FERNÁNDEZ DE GOROSTIZA, MESANZA MORAZA 2011, pp. 25-44.

⁸⁰ Sugli sviluppi della tecnologia laser-scanner applicata ai monumenti storici, si rimanda a GUERRA, PILOT, VENIER 2004, pp. 356-361; GUERRA, BALLETTI 2006, pp. 165-179. Per un caso di studio concernente un fabbricato romanico, CARDACI, GALLINA, VERSACI 2013, pp. 209-229.

⁸¹ Caratteristiche principali dell’apparato: rilievo fino a 1 milione di punti al secondo, precisione da +/- 2mm a 50 m.

delle tecniche costruttive impiegate⁸²; il rilievo, inoltre, ha concesso di discernere le relazioni statiche fra le componenti verticali dell'oggetto, favorendo una lettura sinottica e comparata della costruzione che sarebbe altrimenti inattuabile, data la sua infelice posizione topografica.

Dal modello 3D della nuvola, poi, sono state estratte le piante dei livelli inferiore e superiore e le sezioni longitudinali e trasversali in scala, che permettono di apprezzare alcune caratteristiche costruttive sinora non considerate, come i rapporti fra i sostegni interni e i contrafforti poligonali esterni o i notevoli disallineamenti nelle pareti d'ambito della navata centrale, e altre peculiarità o anomalie di cui si tratterà in seguito. Questi grafici divergono in maniera sostanziale dai precedenti (l'ultima estensiva campagna di rilevamento risaliva al 2002)⁸³, che applicano arbitrarie rettificazioni a un complesso che, invero, appare privo di una rigorosa simmetria e di pareti del tutto rettilinee (figg. 168-169)⁸⁴. Simili elaborati, pertanto, risultano piuttosto fuorvianti per capire una struttura che manifesta una regolarità soltanto apparente; l'accuratezza del rilievo laser-scanner, all'opposto, dà ragione anche delle difformità progettuali, lievi o manifeste, tipiche dei processi costruttivi medievali⁸⁵.

Le enormi potenzialità del laser-scanner, poi, hanno consentito di ottenere gli ortofotopiani dei prospetti interni ed esterni, fondamentali per pervenire a una lettura globale delle trame murarie, facendo affiorare soluzioni di continuità e variazioni, anche minime⁸⁶, riguardanti la connessura, la posa e il trattamento della pietra e dei mattoni sia nei settori inferiori, sia in quelli superiori, sinora mai considerati⁸⁷. Sugli elevati, ripassati in AutoCAD da Fiammetta Soriano

⁸² MANNONI 2005 pp. 11-22.

⁸³ Rilievi dell'architetto Giorgio Forti allegati a SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882. Cfr. Cap. III.4.2 *Le ultime operazioni (fine del XX-inizio del XII secolo)*.

⁸⁴ I grafici maggiormente utilizzati nelle pubblicazioni dedicate a San Lorenzo degli ultimi decenni sono quelli conservati presso la Biblioteca Civica di Verona. BCVr, *Sezione Stampe e Fotografie*, SL, 1. h. 140 (pianta della chiesa); 1. h. 141 (sezioni longitudinale e trasversale). Cfr. ARSLAN 1939, p. 21; ROMANINI 1964, pp. 615, 621; BENINI 1995, p. 141; RAPELLI 1999, p. 21; TREVISAN 2008, pp. 172-173; TREVISAN 2013, p. 361.

⁸⁵ MAZZILLI 1980, pp. 393-401.

⁸⁶ CARBONARA 2012, p. 24.

⁸⁷ Per i principi basilari dell'analisi stratigrafica degli elevati, si rinvia a BELTRAMO 2009, pp. 54-69.

dell'Università degli Studi di Verona, è stata impostata la sequenza stratigrafica con l'indicazione di unità morfologicamente omogenee, in base all'omogeneità d'impiego di materiali, di tecniche e di azioni costruttive (US)⁸⁸. Lo strumento stratigrafico è stato basilare per determinare gli stadi evolutivi del complesso fra i secoli XI-XII e l'età moderna senza trascurare, ovviamente, i restauri conservativi più recenti (perlopiù ottocenteschi e novecenteschi) che furono talmente organici con gli apparecchi romanici da rendere molto complessa la loro individuazione⁸⁹. Per comprendere le metodiche seguite nei diversi cantieri, differenziare i moduli costruttivi e identificare punti di contatto fra i vari interventi che trasformarono la primigenia veste del tempio, le componenti murarie principali di ciascun prospetto sono state doviziosamente campionate (1 m x 1 m), descritte e schedate⁹⁰.

In aggiunta a ciò, grazie alla preziosa collaborazione del Gruppo di Scienze Chimiche per la Conservazione e il Restauro del Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia (Elisabetta Zendri, Laura Falchi, Eleonora Balliana, Francesca De Lazzari), è stato possibile connotare a livello morfologico e chimico 17 campioni di malta, raccolti in alcuni punti significativi all'esterno e all'interno della chiesa sfruttando situazioni di microfratture preesistenti ovvero rimuovendo, ove possibile, gli strati d'intonaco più superficiali in modo da eliminare la presenza di eventuali livelli di alterazione o rifacimenti⁹¹. Le malte sono il "fossile guida" per confrontare varie US costituite dagli stessi o da differenti materiali costruttivi⁹², giacché devono necessariamente essere approntate al momento del loro utilizzo (ovverossia l'erezione del paramento) e non possono in nessun modo essere riutilizzate dopo il loro consolidamento e presa⁹³. Una difformità petrografica o composizionale, di

⁸⁸ Sull'applicazione del metodo stratigrafico all'edilizia storica, si rinvia al basilare contributo di BROGIOLO 1988. Vedi, inoltre, TOSCO 2003, pp. 17-28; ALAGNA 2008.

⁸⁹ Cfr. Cap. II *I Restauri Ottocenteschi*; Cap. III *I Restauri Novecenteschi*.

⁹⁰ I principali apparecchi murari utilizzati a Verona nel corso del Medioevo sono stati recentemente ben indagati da MARASTONI 2012, pp. 87-100. Sui materiali lapidei di provenienza locale e le zone di estrazione dei singoli litotipi, RIODA 2015, pp. 295-303 (con particolare riferimento alla basilica di San Zeno).

⁹¹ Cfr. Appendice II. *Studio e caratterizzazione dei giunti di malta*.

⁹² Sull'analisi delle malte nell'identificazione delle attività costruttive, si vedano le recenti esperienze del laboratorio senese in PARENTI 2002, pp. 78-79.

⁹³ GALLO 1998, pp. 87-88.

conseguenza, potrebbe evidenziare una non contemporaneità fra due US visivamente affini⁹⁴, mentre l'uso di uno specifico legante o aggregato, se riscontrato in altri casi, permetterebbe di attribuire a una medesima fase parti della costruzione con orditure differenti; oltre a ciò, anche la posa dei giunti (estensione delle striature verticali, spessore dei letti orizzontali) concorre all'esauriva definizione di una tessitura muraria⁹⁵. Nel caso di San Lorenzo, gli esami effettuati sono stati i seguenti:

1. osservazione allo stereo microscopio in sezione lucida (MO);
2. analisi al microscopio elettronico a scansione SEM (*Scanning Electron Microscope*) - EDS (*Energy Dispersive X-Ray Spectrometry*);
3. spettrofotometria FT-IR (*Fourier Transform Infrared Spectroscopy*);
4. analisi termo gravimetriche TG-DSC (*Thermogravimetric & Differential Scanning. Calorimetry*);
5. analisi diffrattometrica XRD (*X-Ray Diffraction*) di altri tre campioni prelevati dall'emiciclo esterno dell'abside maggiore.

Dati i dubbi sul livello pavimentale del primigenio alveo basilicale (la quota attuale risale a un ordinamento tardo ottocentesco), si è poi deciso di svolgere un'indagine geofisica con metodologia radar, grazie alla fondamentale disponibilità del Laboratorio di Scienze delle Costruzioni (LABSCO) dell'Università Iuav di Venezia (Ivano Aldregretti, Giosuè Boscato, Giorgio Costantini, Vincenzo Scafuri, Italo Tofani, Alessandro Mazzi e Amine Jelassi)⁹⁶. Questa tecnica non distruttiva risulta attendibile se la profondità e l'ampiezza dei corpi da rintracciare sono tollerabili con il range di penetrazione e diffusione che gli impulsi sono in grado di raggiungere; se si rispettano determinati parametri, l'elevata risoluzione del GPR (*Ground Penetrating Radar*) permette d'individuare, con un buon margine di precisione rispetto ad altri sistemi, l'esistenza di partiture architettoniche sepolte⁹⁷. Le numerose prospezioni condotte con il Georadar limitatamente alle navate, che si dimostravano potenzialmente più interessanti

⁹⁴ PARENTI 1988, pp. 280-304.

⁹⁵ BELTRAMO 2009, p. 98.

⁹⁶ Cfr. Appendice III. *Analisi georadar delle pavimentazioni*.

⁹⁷ FINZI, PIRO 1991, pp. 53-70; FINZI, PIRO 2000, pp. 125-135.

del capocroce, sono state pianificate in modo da verificare l'esistenza di un piano di calpestio preesistente rispetto all'impiantito odierno e, come si appurerà in seguito, hanno dato responsi alquanto apprezzabili per perimetrare e quotare la pavimentazione romana. Ciò nondimeno, occorre evidenziare come i radargrammi mostrino i livelli riflettenti ed eventuali anomalie elettromagnetiche dandone indicazioni quantitative e non qualitative: per tale ragione, sulla base dei risultati preliminari del Georadar, si è preferito procedere anche all'ispezione diretta in profondità di tre settori, attraverso la rimozione di altrettante lastre marmoree (già parzialmente sollevate dalla superficie di allettamento) e un conseguente saggio di scavo.

L'incrocio fra i risultati ottenuti con le suddette analisi e le correlazioni stratigrafiche determinate nei prospetti murari ha permesso di restituire una più che plausibile volumetria del complesso romano, un tempo isolato ed emergente lungo l'antica via Postumia, a ridosso delle mura romane di Verona, e oggi quasi totalmente offuscato dagli stabili che gli sono stati addossati nel corso dei secoli. Il modello virtuale stereoscopico (interni ed esterni) è stato elaborato da Fabio Agostini impiegando il software SketchUp Pro 2016, che ha permesso la ricostruzione di un organismo articolato con una resa grafica accattivante, senza tuttavia rinunciare alla scientificità del dato architettonico⁹⁸.

⁹⁸ Cfr. Appendice IV. *Modello stereoscopico dell'impianto romano*.

V.2 Il cantiere laurenziano nel contesto del Romanico veronese, peninsulare ed europeo (fine XI-inizio XII secolo)

V.2.1 La fondazione

Una tradizione alquanto tenace vuole che la basilica laurenziana si erga sulle sopravvivenze di un antico tempio pagano, dedicato alla dea Venere⁹⁹, da cui proverrebbe il grande blocco di pietra scolpito nello zoccolo della torre meridionale (fig. 170)¹⁰⁰; delle ulteriori persistenze romane rinvenute durante la campagna di ripristino tardo ottocentesca¹⁰¹, purtroppo, non sussiste alcunché. Tali congetture, in verità, non sono supportate da alcun dato archeologico: l'assenza di prospezioni mirate ed estese al sedime del complesso non permette di conoscerne la primitiva destinazione d'uso, sebbene gli scavi attuati nel segmento della via Postumia compreso fra Porta Borsari e l'Arco dei Gavi, dove sorge l'edificio, abbiano manifestato come questa zona delimitasse il passaggio dal suburbio, compreso entro il limite dell'Adigetto e ancora densamente popolato, all'area extraurbana, atta prevalentemente all'occupazione funeraria¹⁰². Prive di consistenza sono pure le illazioni su una remota origine paleocristiana o giustiniana¹⁰³ e l'attestazione circa la fondazione o il ripristino della struttura da

⁹⁹ Cfr. Cap. I.1 *L'epoca romana*.

¹⁰⁰ ZANETTI 1781, pp. 9, 29-30; DA PERSICO 1820, pp. 74-75; ROSSI 1854, p. 47; LENOIR 1857, p. 163; BELVIGLIERI 1860, p. 312; GIRO 1869, p. 68; BENNASSUTI 1886, pp. 19-21; PIGHI 1887, pp. 9-10; CIPOLLA 1894b, p. 889; BELVIGLIERI 1898, pp. 239-241; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; SIMEONI 1909, p. 142; DA LISCA 1935, p. 14; ARSLAN 1939, p. 90; BALESTRIERI 1954, pp. 33, 40-41; EDERLE 1964a, p. 15; CERVATO 1994, p. 61; BENINI 1995, p. 140; MAMONE 2002, p. 174.

¹⁰¹ BERCHET 1895, p. 72; SORMANI MORETTI 1904, p. 219; FRANZONI 1975, p. 88, n. 86.

¹⁰² CAVALIERI MANASSE, BOLLA 1998, pp. 105-106; CAVALIERI MANASSE, BRUNO 2003, p. 47; CAVALIERI MANASSE, STUANI 2012, p. 69; BRUNO, MARTELLETTA, FALEZZA 2013, pp. 187-190.

¹⁰³ GALVANI, BCVR, ms. 850, c. 18; BIANCOLINI 1749a, p. 378; ZANETTI 1781, pp. 12-27; DA PERSICO 1820, p. 73; FABI 1856, p. 137; BENNASSUTI 1886, pp. 11-16; PIGHI 1887, p. 9; CIPOLLA 1894a, p. 3; CIPOLLA 1894b, p. 886; PATUZZI 1894, p. 3; BIADEGO 1898, p. 3; ZANNANDREIS 1891, p. 7; ROHAULT DE FLEURY 1896, pp. 115-117; BELVIGLIERI 1898, p. 240; PAPA 1898a, p. 128; PAPA 1898b; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; PIGHI 1980, p. 117; RAPELLI 1999, pp. 46-47.

parte dell'arcidiacono Pacifico nel IX secolo contemplata nel suo epitaffio¹⁰⁴ che, come detto, si è rivelato un'ideazione della prima metà del XII secolo¹⁰⁵.

La prima menzione sicura di San Lorenzo compare nel *Versus de Verona*, composto fra il 796 e l'805-806, che la ricorda fra le chiese che proteggevano la sponda occidentale della città¹⁰⁶. Nel luglio 968, inoltre, il vescovo Raterio rammenta un obolo di una libra d'argento all'altare di San Lorenzo connesso, presumibilmente, ai lavori di manutenzione della costruzione¹⁰⁷.

L'impianto ecclesiale, a dispetto di una più che plausibile fondazione altomedievale, come molti altri esempi veronesi¹⁰⁸ ci è giunto in una definizione che appartiene a un periodo posteriore al Mille. Nulla sussiste, infatti, della redazione dell'VIII-IX secolo e i dati in nostro possesso, confortati altresì dalla mappatura georadar delle pavimentazioni che ha messo in luce unicamente tracce dell'impiantito romanico¹⁰⁹, non permettono di accertare praticamente nulla sulla sua primitiva consistenza monumentale, che fu soppiantata *in toto* dalla compagine dell'XI-XII secolo; è verosimile, tuttavia, che appartenessero al suo arredo liturgico i numerosi frammenti di plutei e transenne scoperti nell'area presbiteriale sul finire dell'Ottocento¹¹⁰.

¹⁰⁴ MOSCARDO 1668, p. 84; LANCENI 1720, col. 122; MAFFEI 1732, p. 129; GALVANI, BCVR, ms. 850, c. 19; ZANETTI 1781, p. 38; DA PERSICO 1820, p. 73; BELVIGLIERI 1860, p. 312; BENNASSUTI 1886, p. 29; PIGHI 1887, p. 10; BELVIGLIERI 1898, p. 242; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; SIMEONI 1905-1906, p. 131; PORTER 1917, p. 498; DA LISCA 1935, p. 14; BALESTRIERI 1954, p. 34; EDERLE 1964a, p. 7; EDERLE 1964b, p. 514; CORNA DA SONCINO 1973, p. 90; PIGHI 1980, pp. 117, 200; CERVATO 1994, pp. 61, 64; RAPELLI 1999, p. 33; ZALIN 2002, p. 66; PIETROPOLI 2004, p. 179 nota 7.

¹⁰⁵ Cfr. Cap. I.2 *L'epoca altomedievale*.

¹⁰⁶ MAFFEI 1732, p. 129; BIANCOLINI 1749a, p. 378; ZANETTI 1781, pp. 11-12; DA PERSICO 1820, p. 73; BELVIGLIERI 1860, p. 312; BENNASSUTI 1886, pp. 28-29; PIGHI 1887, p. 10; BELVIGLIERI 1898, p. 242; SIMEONI 1905-1906, p. 131; PORTER 1917, p. 498; DA LISCA 1935, p. 14; BALESTRIERI 1954, p. 34; EDERLE 1964a, pp. 6-7; EDERLE 1964b, p. 514; FLORES D'ARCAIS 1980, p. 350; PIGHI 1980, p. 117; BRUGNOLI 1994a, p. 17; RAPELLI 1999, p. 33; PRETTO 2002, p. 172; TREVISAN 2008, p. 169.

¹⁰⁷ ZANETTI 1781, pp. 52-53; BENNASSUTI 1886, p. 51; BELVIGLIERI 1898, p. 243; CAVALLARI 1967, p. 131; CERVATO 1994, p. 65.

¹⁰⁸ BROGIOLO 2009, pp. 72, 81, 85.

¹⁰⁹ Cfr. Appendice III. *Analisi georadar delle pavimentazioni*.

¹¹⁰ CODEN 2012, pp. 157-158. Per un'analisi dei singoli reperti, vedi Cap. VI.1 *I frammenti altomedievali*.

V.2.2 L'icnografia e gli alzati

La pianta

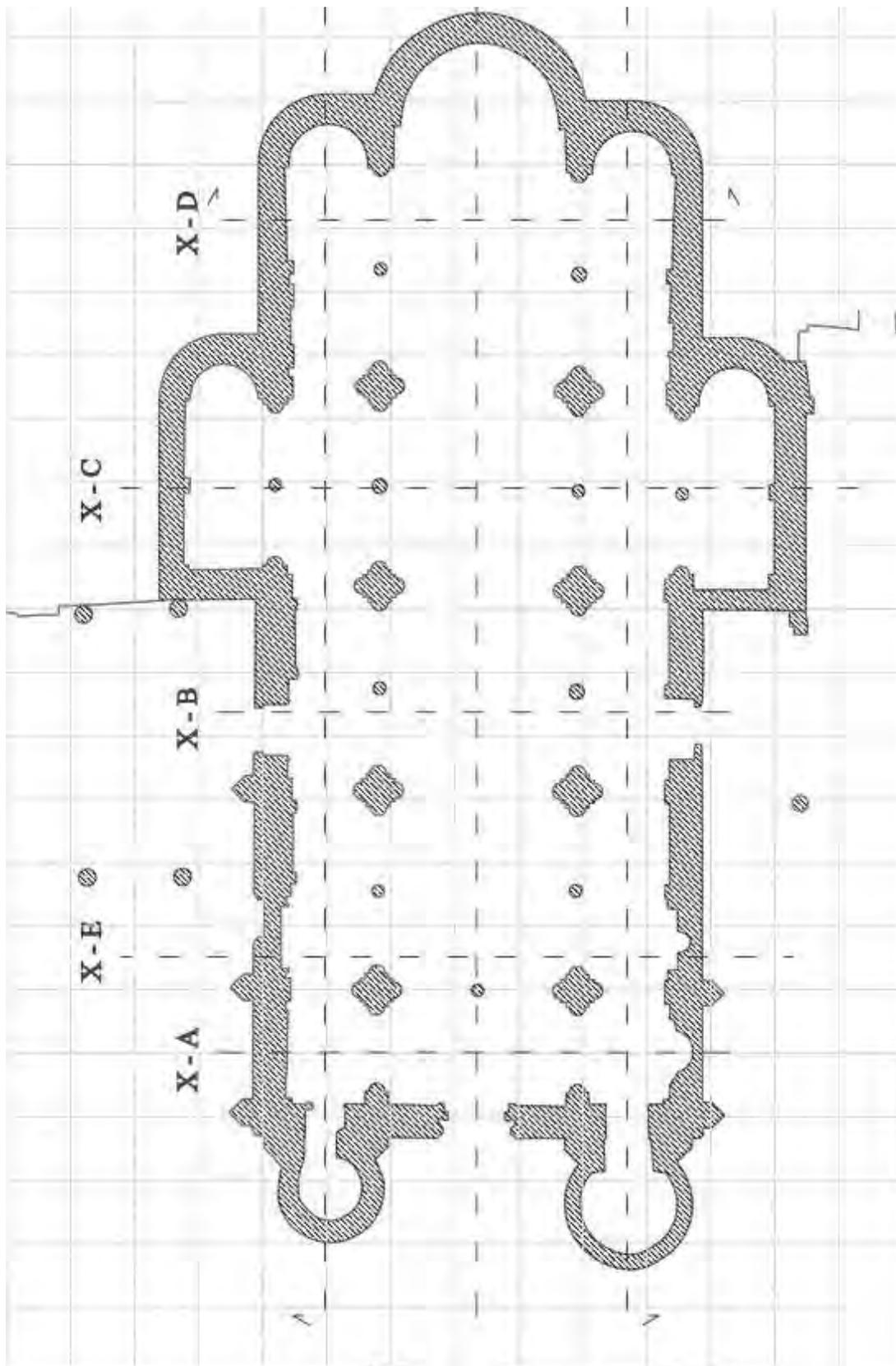
Il tracciato planimetrico di San Lorenzo, a dispetto di qualche lieve anomalia, denota una sostanziale uniformità fra gli assi longitudinali e le direttrici trasversali: questi dati permettono di presupporre, senza riserve, l'esistenza di un disegno progettuale unitario sviluppato in una fase di cantiere omogenea.

La pianta della chiesa, lunga poco meno di 31 m, è organizzata in un rigoroso assetto dei sostegni che definiscono le tre navate absidate, basate sul modulo quadrato (tav. 1). La nave centrale, ad eccezione delle prime due campatelle occidentali corrispondenti alla tribuna (3,23 m x 2,40 m e 3,27 m x 2,77 m), svolge tre grandi campate pressoché identiche (da ovest verso est: 5,58 m x 5,54 m; 5,72 m x 5,51 m; 5,56 m x 5,49 m) e una quarta di maggiori dimensioni (6,49 m x 5,69 m) relativa alla zona presbiteriale, che si conclude nell'ampio emiciclo absidale (diametro 4,95 m). Le navate laterali comprendono ciascuna nove campatelle che, in rapporto alle maggiori, occupano esattamente $\frac{1}{4}$ della superficie. I primi sette settori sono normalizzati, con ridottissimi scarti dimensionali (navatella nord, da ovest a est: 3,23 m x 2,33 m; 2,75 m x 2,33 m; 2,80 m x 2,20 m; 2,86 m x 2,46 m; 2,88 m x 2,39 m; 2,80 m x 2,66 m; 2,79 m x 2,51 m; navatella sud, da ovest a est: 3,24 m x 2,53 m; 2,80 m x 2,49 m; 2,77 m x 2,53 m; 2,79 m x 2,52 m; 2,80 m x 2,48 m; 2,80 m x 2,48 m; 2,77 m x 2,52 m), mentre i due orientali sono più estesi (navatella nord, da ovest a est: 3,34 m x 2,33 m; 3,17 m x 2,75 m; navatella sud, da ovest a est: 3,16 m x 2,60 m; 3,15 m x 2,77 m), e si risolvono nelle absidiole, di diametro pressoché identico (2,46 m quella settentrionale, 2,48 m quella meridionale).

L'invaso basilicale si dilata leggermente da occidente, dove l'estensione fra i muri d'ambito è di 11,95 m, a oriente, dove raggiunge i 12,20 m; lo spessore murario è costante (circa 1 m) lungo tutto il perimetro dell'impianto.

L'interasse longitudinale fra i pilastri e le colonne è ricorrente sia nell'infilata nord (da ovest a est: 2,15 m; 2,16 m; 2,19 m; 2,24 m; 2,24 m; 2,14 m; 2,12 m; 2,72 m; 2,73 m), sia in quella sud (da ovest a est: 2,18 m; 2,19 m; 2,16 m; 2,14 m; 2,16 m; 2,19 m; 2,16 m; 2,66 m; 2,66 m); la stessa regolarità si riscontra negli intervalli

fra i piedritti e le paraste nelle fiancate (nord, da ovest a est: 1,91 m; 2,53 m; 1,93 m; 2,36 m; 1,94 m; 2,84 m; 1,95 m; 2,52 m; sud, da ovest a est: 1,95 m; 2,60 m; 1,95 m; 2,50 m; 1,90 m; 2,88 m; 1,98 m; 2,51 m). I disassamenti ortogonali fra colonne e pilastri paralleli sono minimi, nell'ordine dei 10-15 cm.

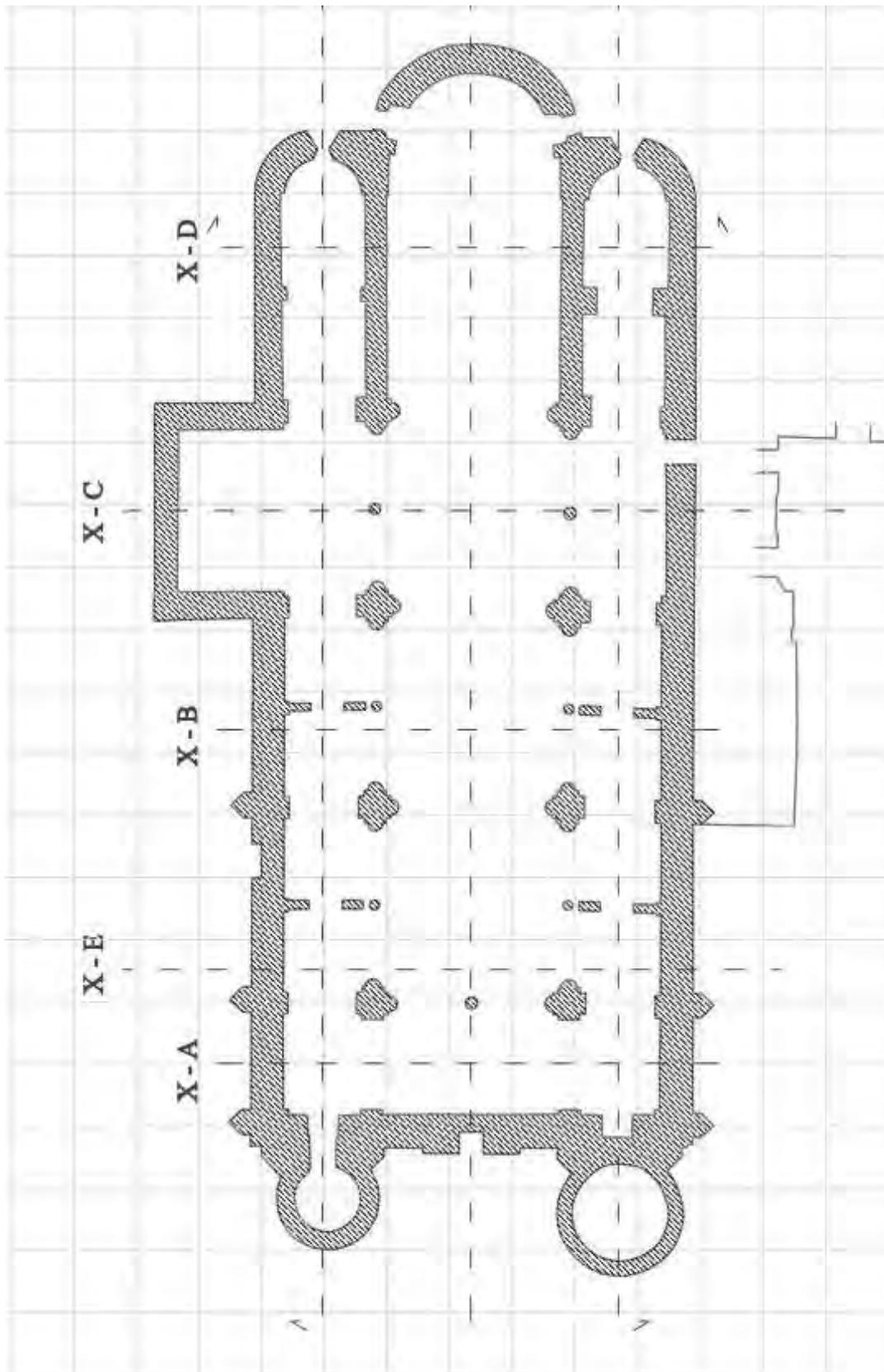


Tav. 1 Pianta della chiesa (griglia 2 m x 2 m)

Le medesime continuità icnografiche si rilevano a livello delle gallerie (tav. 2): le sette campate settentrionali e meridionali, escludendo il braccio nord del transetto, creato nella metà del '900 (6 m x 5,20 m) e il corrispettivo vano sud ricavato alla fine dell'Ottocento e corrispondente alla sesta e alla settima campatella (5,38 m x 2,60 m), sono praticamente sovrapponibili (nord, da ovest a est: 3,06 m x 2,47 m; 2,56 m x 2,51 m; 2,57 m x 2,57 m; 2,65 m x 2,55 m; 2,66 m x 2,60 m; 3,21 m x 2,65 m; 3,02 m x 2,68 m; sud, da ovest a est: 2,94 m x 2,58 m; 2,58 m x 2,58 m; 2,58 m x 2,63 m; 2,62 m x 2,59 m; 2,63 m x 2,59 m; 2,94 m x 2,62 m; 2,83 m x 2,72 m), così come le absidiole, di pari diametro (2,46 m).

Anche in questo caso, i perimetrali non proseguono perfettamente paralleli, ma si allargano da occidente (12 m) verso oriente (12,41 m), mentre lo spessore murario permane di circa 1 m.

L'interasse longitudinale fra i sostegni maggiori e quelli minori è equivalente a nord (da ovest a est: 2,90 m; 2,23 m; 2,23 m; 2,31 m; 2,30 m; 2,15 m; 2,21 m) e a sud (da ovest a est: 2,89 m; 2,23 m; 2,22 m; 2,22 m; 2,20 m; 2,18 m; 2,19 m), così come la perpendicolarità fra pilastri-colonne e pareti (nord, da ovest a est: 2,18 m; 2,60 m; 2,23 m; 2,63 m; 2,15 m; 2,18 m; 2,36 m; sud, da ovest a est: 2,21 m; 2,67 m; 2,26 m; 2,63 m; 2,12 m; 2,88 m; 2,22 m; 1,80 m).



Tav. 2 Pianta delle gallerie (griglia 2 m x 2 m)

La peculiare posizione topografica di Verona fece sì che la città, fin dall'antichità e per tutto il Medioevo, fosse al centro di una rete di circolazione d'idee e di scambi culturali: il suo valore strategico risiedeva nell'essere il crocevia delle principali direttrici per i collegamenti con l'Europa settentrionale (la Claudia Augusta, che risaliva la Valle dell'Adige verso il Brennero), la pianura padana centro-occidentale (la Gallica, che procedeva per Milano) e l'area orientale (la Postumia, che da Piacenza raggiungeva Aquileia)¹¹¹; alle vie di terra s'accostavano quelle fluviali, di diversa portata (fra cui spiccava indubbiamente quella dell'Adige)¹¹², che assicuravano uno sbocco sul mare, verso la fascia lagunare controllata da Venezia¹¹³.

L'elaborazione d'idee costruttive provenienti da molteplici direzioni, di conseguenza, fu una delle cifre qualificanti del Romanico veronese: fra la metà dell'XI e l'inizio del XII secolo, infatti, le maestranze attive nella città atesina svilupparono un lessico architettonico definito e ben riconoscibile, facendo proprie idee costruttive provenienti da differenti direttrici geografiche¹¹⁴. La fabbrica laurenziana è l'esito più sintomatico di questa straordinaria indipendenza e rivela la precisa volontà dei costruttori e dei committenti di sintetizzare in un unico monumento stimoli architettonici eterogenei, offerti dalle terre oltremontane e da quelle limitrofe nord-occidentali (senza perdere di vista la grande eredità romana, specialmente per la decorazione scultorea)¹¹⁵, per elaborare una soluzione architettonica assolutamente originale e di non comune complessità spaziale¹¹⁶.

Questi plurimi riferimenti sono immediatamente percepibili nell'articolato sviluppo planimetrico, che trova compimento nella configurazione del settore orientale, contraddistinto da un profondo capocroce tripartito e triabsidato connesso in progressione scalare alle absidiole di due cappelle sporgenti lateralmente (*chevet*

¹¹¹ AZZARA 2003, pp. 79-92; BIANCHI 2003, pp. 203, 208; SAGGIORO 2003, pp. 173-175; FRANCO 2012, pp. 167-168.

¹¹² CASTAGNETTI 1977, pp. 33-138; ORLANDO 2011, pp. 251-293.

¹¹³ TOSCO 2016a, p. 200.

¹¹⁴ I canoni architettonici del Romanico veronese sono ben compendati da VALENZANO 2008a, pp. 16-23.

¹¹⁵ SCHULZ 2009, p. 4.

¹¹⁶ VALENZANO 2007a, pp. 264-265.

échelonné). Questo particolare schema ricalca pedissequamente la pianta di San Fermo (1065), tanto da far supporre (e a ragione, come si vedrà) che nei due cantieri abbiano operato le medesime maestranze¹¹⁷. Il principio generatore degli edifici medievali, infatti, era basato sul disegno planimetrico tracciato direttamente sul terreno con l'ausilio di pali e corde tese, mentre gli elevati potevano svilupparsi secondo soluzioni diverse¹¹⁸: a San Lorenzo viene abbandonato l'assetto su due livelli corrispondenti (chiesa e cripta) che caratterizza l'esito sanfermiano, per elaborare un alzato maggiormente sviluppato in verticale con l'inserimento delle gallerie¹¹⁹.

L'identità icnografica fra San Lorenzo e San Fermo è riconosciuta da quasi tutta la critica, sin dall'Ottocento¹²⁰, che postula una provenienza da prototipi normanni assai diffusi in Francia durante l'XI secolo¹²¹ e derivati dall'impresa architettonica di Maiolo a Cluny, consacrata nel 981 (Cluny II)¹²²: il rimando costante è all'abbazia di Bernay¹²³ e alle varianti di Saint-Georges a Boscherville, di Cerisy-la-Forêt, della Trinité, di Saint-Étienne e di Saint-Nicolas a Caen; ancora, a Saint-Austremoine d'Issoire (Alvernia), a Saint-Nectaire e a Saint-Etienne a Nevers, in Borgogna, a Saint-Germain-des-Prés a Parigi, a Notre-Dame a Tournai, in Belgio, a Canterbury, Norwich e Romsey in Inghilterra¹²⁴.

Il rinvio generico all'influenza normanna, e in particolare a Bernay, è di fatto superato dalla precoce adozione di questa peculiare planimetria in alcuni grandi

¹¹⁷ TREVISAN 2008, pp. 171-172; VALENZANO 2009, p. 173.

¹¹⁸ Sulle prassi delle fondazioni nelle fabbriche medievali, si rimanda a COPPOLA 2015, pp. 84-87, 239-247. Per l'area nord-italiana, vedi anche PINTO 1984, pp. 69-103.

¹¹⁹ TOSCO 2016a, p. 202.

¹²⁰ LÜBKE 1860, p. 135; SIMEONI 1905-1906, p. 123; BALESTRIERI 1954, pp. 44-45; FLORES D'ARCAIS 1980, p. 356; SUITNER 1991a, pp. 533, 537; SUITNER 1991b, pp. 281, 283; VALENZANO 2000a, p. 57; FLUKE 2002, pp. 191-194; VALENZANO 2009, p. 152.

¹²¹ ROMANINI 1964, p. 620; CARBONERI 1966, p. 217; AGOSTINI 2007, p. 93. RAPELLI 1999, pp. 28, 48-49, crede che un ulteriore modello per l'icnografia laurenziana sia San Pietro in Valle a Gazzo Veronese.

¹²² Sulla diffusione dello *chevet échelonné* nel contesto dell'espansione cluniacense, si rinvia a SAPIN 1990, pp. 85-89; HENRIET 1992, pp. 126-130; STRATFORD 1992, pp. 386-392.

¹²³ Sull'abbazia di Notre-Dame a Bernay, vedi LIESS 1967, pp. 166-182; BAYLÉ 1980, pp. 119-162; BAYLÉ 1997, pp. 37-42.

¹²⁴ SUITNER 1991a, pp. 533, 538; SUITNER 1991b, p. 283; RAPELLI 1999, pp. 50-54.

fabbriche nell'Italia del Nord¹²⁵: in prima istanza, lo *chevet échelonné* fu adottato nell'abbazia di San Benigno di Fruttuaria, fondata nel 1003¹²⁶, a cui seguirono la cattedrale di Acqui, riedificata durante l'episcopato di Primo (989-1018)¹²⁷, il duomo di Bobbio (1014)¹²⁸ e San Giusto a Susa, consacrata nel 1027¹²⁹. Questi monumenti s'inseriscono nell'ambito della diffusione dell'osservanza cluniacense riconducibile all'abate benedettino Guglielmo da Volpiano¹³⁰, che s'impose come uno fra i maggiori animatori del grande rinnovamento edilizio avvenuto attorno al Mille fra la Francia e l'Italia nord-occidentale¹³¹. Guglielmo, già priore di San Benigno a Digione, nel 1001 salì al soglio dell'abbazia de La Trinité di Fécamp e fu un fondamentale mediatore per le relazioni artistiche fra la Borgogna e la Normandia e la Borgogna e l'Italia¹³², rendendosi responsabile delle matrici iconografiche dell'abbaziali di Fruttuaria e di Bernay, e forse pure della cattedrale di San Giusto a Susa¹³³.

Sebbene la terminazione a più absidi simmetriche in progressione scalare sia effettivamente nata in ambito cluniacense¹³⁴, sin dai primi anni dell'XI secolo fu sottratta a quel riferimento originario e si diffuse sempre di più su scala continentale¹³⁵. Per quanto concerne l'area padana, in assenza di puntuali riferimenti documentari, è stato suggerito che tale articolazione avesse assunto la formulazione di un semplice allestimento distributivo degli spazi liturgici, senza

¹²⁵ SEGAGNI MALACART 1998, pp. 105-114; SEGAGNI MALACART 2002, pp. 429-430.

¹²⁶ Su San Benigno di Fruttuaria: PEJRANI BARICCO 1988, pp. 589-606; PEJRANI BARICCO 1996, pp. 75-108; PEJRANI BARICCO 1998, pp. 187-208; PEJRANI BARICCO 2005, pp. 121-124. Più recentemente, GILI BORGHET 2016, pp. 143-151.

¹²⁷ Sul duomo di Acqui Terme: CROSETTO 2001, pp. 37-55; CROSETTO 2003, pp. 195-210; SEGAGNI MALACART 2007, pp. 106-119.

¹²⁸ Sulla cattedrale di Bobbio: SEGAGNI MALACART 2013, pp. 83-90; SEGAGNI MALACART 2015, pp. 315-360.

¹²⁹ PEJRANI BARICCO 2002a, pp. 42-52; PEJRANI BARICCO 2005, pp. 125-129.

¹³⁰ ARSLAN 1939, pp. 5-19.

¹³¹ PEJRANI BARICCO 2005, pp. 103-141. Sulle imprese architettoniche di Guglielmo da Volpiano, con particolare attenzione all'area lombarda, vedi PIVA 2000a, pp. 152-160; CAILLET 2001, pp. 169-170; JACOBSEN 2007, pp. 284-295; SEGAGNI MALACART 2010, pp. 328-331; DESTEFANIS 2013, pp. 549-560.

¹³² SEGAGNI MALACART 1997, pp. 141-147. Si vedano, inoltre, le considerazioni di TOSCO 1997, pp. 100-106, 134-135.

¹³³ TREVISAN 2013, pp. 64, 68 nota 72.

¹³⁴ PIVA 2006, p. 148.

¹³⁵ Sul ruolo giocato da Cluny nelle vicende del Romanico europeo, si rinvia alle considerazioni di BARRAL I ALTET 2006b, pp. 339-344.

nessi diretti con l'illustre prototipo borgognone o con precise volontà riformistiche¹³⁶, ovvero scaturisse dalla «sperimentazione di schemi e assetti funzionali anche a collegiate e cattedrali legate ai primi tentativi di organizzazione vescovile dell'ordinamento ecclesiastico»¹³⁷: d'altronde, anche in Francia lo *chevet échelonné* è ampiamente attestato anche al di fuori del contesto monastico (Gigny in Francia Contea, Saint-Généroux nel Poitou, Perrecy-les-Forges in Borgogna e, ancora, Bernay, Méobecq, Chapaize, Quarante)¹³⁸.

L'esito veronese di San Lorenzo, a differenza degli esempi sopracitati, è ideato per associazione di moduli quadrati, secondo una metodica partizione a sostegni alterni (sistema obbligato) che, secondo Trevisan¹³⁹, evocerebbe due grandi realizzazioni normanne erette fra il quinto e l'ottavo decennio dell'XI secolo, Notre-Dame a Jumièges¹⁴⁰ e Notre-Dame a Bayeux¹⁴¹: lo stesso studioso, nondimeno, rimarca come Jumièges sia priva delle tre absidi nel capocroce, sostituite da un deambulatorio, mentre la redazione originaria di Bayeux, verosimilmente, aveva piedritti indifferenziati¹⁴². A tal proposito non bisogna dimenticare le strette relazioni socio-politiche che intercorrevano fra Verona e l'area tedesca: la città atesina, infatti, oltre ad essere in una posizione assolutamente rilevante per i contatti con il Nord Europa, fu sede di un *palatium* imperiale presso il cenobio di San Zeno¹⁴³ e, dall'avvento dei Carolingi sino al termine della lotta per le investiture, fu guidata da presuli di origine bavarese o bavarese-sveva¹⁴⁴: i vari Eginio (780-803), Ratoldo (803-840), Nottingo (840-844), Adelardo (876-915), Raterio (932-935; 946-947; 961-968), Ilduino (926-931), Giovanni (1015-1037), Walterio (1037-1055), Bruno (1072-1080), Segebono

¹³⁶ TREVISAN 2004a, p. 247; TREVISAN 2004b, p. 174.

¹³⁷ SEGAGNI MALACART 2015, p. 339.

¹³⁸ VERGNOLLE 1994, pp. 52-56. Per la diffusione del tipo nei priorati cluniacensi dell'Italia del Nord, vedi PIVA 1999, pp. 135-146.

¹³⁹ TREVISAN 2008, p. 172; TREVISAN 2016, p. 99.

¹⁴⁰ Per cui si rimanda a LIESS 1967, pp. 74-111, 215-246; BAYLÉ 1997, pp. 32-36; MORGANSTERN 1996, pp. 123-125; MORGANSTERN 2005, pp. 79-96; MORGANSTERN, KERR 2005, pp. 143-154.

¹⁴¹ Su Notre-Dame a Bayeux: LIESS 1967, pp. 112-113, 140-148; BAYLÉ 1997, pp. 37-42; NEVEUX 2016, pp. 39-46; BROCKHAUS 2016, pp. 147-159.

¹⁴² TREVISAN 2013, pp. 63-65.

¹⁴³ ZULIANI 1992, pp. 11-42.

¹⁴⁴ SCHWARTZ 1913, pp. 62-69; BAUERREIS 1964, pp. 158-159.

(1080-1094), Walbruno (1094-1100) e Walfredo (1100-1102) giungevano da luoghi come Reichenau, Corbie, Liegi, Ulm e Hildesheim¹⁴⁵.

Questa presenza massiva di vescovi teutonici, quindi, potrebbe essere il canale attraverso cui i costruttori operanti a Verona nella seconda metà del secolo XI avrebbero avuto un contatto diretto con le compagini d'oltralpe¹⁴⁶, da cui avrebbero assimilato il tipo architettonico a sistema obbligato, adattandolo poi agli stimoli latamente borgognoni¹⁴⁷ offerti dai complessi di Fruttuaria, Acqui e Bobbio¹⁴⁸. I lavori intrapresi a San Lorenzo scaturirono unicamente da ragioni di prestigio e dalla volontà dei primati cittadini di trasformare la veste del tempio secondo le nuove tendenze architettoniche che si stavano imponendo: i modelli di San Fermo e di San Lorenzo, assieme al rinnovamento di San Zeno Maggiore promosso dall'abate Alberico nel 1045 (di cui permangono lo zoccolo del possente campanile e il settore orientale del fianco nord)¹⁴⁹, demarcano invero la transizione dal Protoromanico (rispecchiato dalle cripte cittadine di San Benedetto al Monte, Santa Maria in Organo e San Procolo, e dagli esempi periferici di San Severo a Bardolino, San Giorgio a San Giorgio di Valpolicella, Sant'Andrea a Sommacampagna)¹⁵⁰ al Romanico maturo, che s'affermò a Verona nei primi decenni del XII secolo¹⁵¹.

La correlazione con la cultura architettonica elaborata in area nord-europea pare, per l'appunto, una condizione privilegiata per la scelta di una pianta modulare delineata dall'avvicinarsi fra pilastri e colonne nelle navate¹⁵² testimoniata dagli archetipi sassoni di San Ciriaco a Gernrode (960-965), il primo esempio di

¹⁴⁵ CASTAGNETTI 1991, p. 15; MILLER 1993, pp. 159-160; MILLER 1998, pp. 203-205.

¹⁴⁶ Accarezza questa idea, ma con poca convinzione, TREVISAN 2013, pp. 60-61.

¹⁴⁷ TOSCO 2016b, pp. 26-27.

¹⁴⁸ Sulle committenze episcopali "imperiali" fra il X e l'XI secolo, in riferimento all'area Lombarda, vedi ROSSI 2007, pp. 81-87; PIVA 2010, pp. 34-35.

¹⁴⁹ CODEN, FRANCO 2014, pp. XXVIII-XXIX; CODEN 2015, pp. 134-135. Cfr. VALENZANO 2015, p. 46; VARANINI 2015, p. 30.

¹⁵⁰ VALENZANO 2008b, pp. 49-54 (cripta di San Benedetto al Monte); TREVISAN 2008, pp. 295-297 (ipogei di San Procolo e di Santa Maria in Organo); NAPIONE 2008, pp. 185-193, 195-202, 217-223 (San Severo a Bardolino, San Giorgio a San Giorgio di Valpolicella, Sant'Andrea a Sommacampagna).

¹⁵¹ Per una sintesi complessiva, si rimanda a VALENZANO 2000b, pp. 561-578; TREVISAN 2016, pp. 97-102.

¹⁵² CIOTTA 2010-2011, pp. 59-70. Sulle relazioni fra l'architettura italiana e quella a Nord delle Alpi fra i secoli X e XI, vedi JACOBSEN 2013, pp. 35-39.

basilica renana ad andamento alternato in cui a un pilastro segue una colonna con la cadenza ABAB¹⁵³, e di San Michele a Hildesheim (1010-1033), dove a ogni pilastro si rincorrono due colonne secondo lo schema incrociato ABBA¹⁵⁴. Le compagini veronesi che sfruttarono questi paradigmi furono ben dieci: la più antica sopravvivenza (e modello per gli sviluppi successivi, come si dirà innanzi)¹⁵⁵ è proprio San Lorenzo, a cui seguirono, in città, San Pietro in Castello (fine dell'XI-inizio del XII secolo), San Giovanni in Valle (primo-secondo decennio del XII secolo), San Giovanni in Fonte (1123) e San Zeno Maggiore (1138); nel territorio diocesano, San Pietro apostolo a Villanova presso San Bonifacio (primo-secondo decennio del XII secolo), San Lorenzo a Pescantina (inizio del XII secolo), Madonna della Stra' a Belfiore (1143), San Floriano a San Floriano di Valpolicella (metà del XII secolo) e, infine, San Zeno a Castelletto di Brenzone (seconda metà del XII secolo)¹⁵⁶.

Il semplice avvicendamento fra pilastro-colonna-pilastro (tipo cosiddetto "renano") fra i secoli XI e XII trovò un'accoglienza piuttosto sporadica sia in area alto-adriatica, dove venne impiegato solamente nel duomo di Santo Stefano a Caorle¹⁵⁷, sia nell'entroterra (zona presbiteriale dei santi Felice e Fortunato a Vicenza)¹⁵⁸; la scansione di un pilastro ogni due colonne (tipo cosiddetto "sassone") si riscontra, in ambito veneto, nel duomo di Treviso e in Santa Maria di Equilo a Jesolo¹⁵⁹, mentre la successione fra due pilastri e una colonna compare a Santa Sofia di Padova¹⁶⁰. Il sistema alternato, con accezioni diversificate, è invece usuale in svariati impianti basilicali marchigiani nei decenni centrali dell'XI secolo e oltre (San Pietro di Monte Cornero presso Sirolo, Santa

¹⁵³ Per San Ciriaco a Gernrode, si rinvia a JACOBSEN 2003, pp. 219-246; JACOBSEN 2004, pp. 9-41; STEKOVICS 2013.

¹⁵⁴ Su San Michele a Hildesheim, vedi LUTZ 2010; BÜNZ 2012, pp. 77-87; BINDING 2013.

¹⁵⁵ Non è dato sapere se questo sistema fosse consono alla stesura romanica di San Fermo, prima dello smantellamento operato dai Francescani nel 1261; la cripta, ancora intatta, alterna pilastri maggiori a piedritti minori come avveniva, presumibilmente, anche nella chiesa. TREVISAN 2004b, p. 170-171; TREVISAN 2008, p. 162.

¹⁵⁶ CANTELE 2013, pp. 168-169.

¹⁵⁷ TREVISAN 2008, pp. 102-103.

¹⁵⁸ NAPIONE 2008, p. 128.

¹⁵⁹ TREVISAN 2008, pp. 233-234 (Santa Maria di Equilo a Jesolo); pp. 243-247 (duomo di Treviso).

¹⁶⁰ TREVISAN 2008, pp. 107-108.

Maria e San Leo nel borgo di San Leo, San Cassiano in Pitino a Macerata Feltria, Santa Maria del Mutino, Santa Maria di Naro, San Michele di Lamoli, Santa Maria *Mater Domini* presso Ponzano di Fermo, Santa Maria *inter vineas* ad Ascoli Piceno)¹⁶¹; ancora, Santa Maria in Portuno, Santi Decenzio e Germano a Pesaro, San Gervasio di Bulgaria presso Mondolfo e San Lorenzo in Campo. In Lombardia, all'opposto, oltre a Sant'Ambrogio di Milano¹⁶², i soli casi accertati sono, nel varesotto, San Vittore di Arsago Seprio¹⁶³ e San Donato a Sesto Calende¹⁶⁴.

La rilettura della pianta di San Lorenzo (e di quella sanfermiana, già compiuta da Trevisan)¹⁶⁵, pertanto, toglie valore alla teoria di una derivazione normanna riconducibile a un prototipo cluniacense, ma rappresenta un'apprezzabile prova dell'attività a Verona di maestranze autonome, non riconducibili a un'univoca tradizione costruttiva, ma capaci di aggiornarsi sulle proposte planimetriche offerte nella prima metà del secolo XI dall'area padano-occidentale e ridefinirle secondo le rigorose scansioni spaziali di ascendenza germanica¹⁶⁶.

¹⁶¹ PIVA 2003, pp. 17-18. Per i singoli monumenti, *Ivi*, pp. 135-144; 155-175; 198-200; 202-204; 204-206; 207-208; 220-223; 266-268.

¹⁶² CASSANELLI 2010, p. 133.

¹⁶³ SCHIAVI 2010, p. 197.

¹⁶⁴ SCHIAVI 2011, p. 77.

¹⁶⁵ TREVISAN 2004a, p. 247; TREVISAN 2004b, pp. 174-175.

¹⁶⁶ Sulla mobilità dei cantieri artistici medievali e la loro capacità di adattamento a radici architettoniche locali, vedi BARRAL I ALTET 2013, pp. 319-366; LOMARTIRE 2013a, pp. 367-431.

Gli alzati

Gli elevati di San Lorenzo ripetono la serrata modularità della pianta: le navate sono spartite longitudinalmente da arcate binate a sesto leggermente oltrepassato¹⁶⁷, completamente in mattoni, che si ripetono regolarmente nelle gallerie (a strati alterni di pietra e laterizio) e si dispiegano ininterrottamente dalle absidi laterali alla controfacciata, girando anche sopra l'ingresso (figg. 171-176). Le volte del piano superiore hanno la medesima estensione di quelle inferiori, mentre l'altezza è in un rapporto costante di circa $\frac{3}{4}$ fuorché nella crociera, dove le arcate gemine sono identiche su entrambi i livelli (tavv. 3-4)¹⁶⁸:

- infilata nord, da ovest ad est, chiesa: 2,04 m x 5,82 m (US 412) e 2,04 m x 5,82 m (US 522); 2,09 m x 5,82 m (US 549) e 2,08 m x 5,77 m (US 563); 2,00 m x 5,76 m (US 580) e 2,00 m x 5,77 m (US 585);
- infilata nord, da ovest ad est, galleria: 2,03 m x 3,52 m (US 435) e 2,01 m x 3,52 m (US 464); 2,04 m x 3,50 m (US 494) e 2,03 m x 3,50 m (US 495); 2,05 m x 5,45 m (US 843) e 2,07 m x 5,41 m (US 844) (figg. 177-179);
- infilata sud, da ovest ad est, chiesa: 2,08 m x 5,81 m (US 403) e 2,07 m x 5,80 m (US 736); 2,07 m x 5,80 m (US 717) e 2,04 m x 5,76 m (US 712); 1,99 m x 5,81 m (US 685) e 2,04 m x 5,82 m (US 676);
- infilata sud, da ovest ad est, galleria: 2,06 m x 3,68 m (US 422) e 2,07 m x 3,69 m (US 756); 2,07 m x 3,58 m (US 784) e 2,03 m x 3,56 m (US 785); 2,04 m x 5,34 m (US 808) e 2,09 m x 5,26 m (US 809) (figg. 180-182).

Questa cadenza varia di ritmo nella zona del coro, dove le arcate hanno un passo più ampio (infilata nord, da ovest a est: 2,57 m x 5,15 m; 2,55 m x 4,88 m; infilata sud, da ovest a est: 2,57 m x 5,22 m; 2,62 m x 4,93 m) (UUSS 609, 619, 656, 684) e le logge sono forate da due bifore (nord, da ovest a est: 0,76 m x 1,72 m; 0,76 m x 1,74 m la prima; 0,80 m x 1,77 m; 0,80 m x 1,79 m la seconda; sud, da ovest a est, 0,80 m x 1,65 m; 0,80 m x 1,66 m la prima; 0,83 m x 1,70 m;

¹⁶⁷ Secondo ARSLAN 1939, p. 224, queste arcate tradirebbero uno spirito indubbiamente veneziano.

¹⁶⁸ La maggiore estensione verticale delle arcate binate delle gallerie in corrispondenza della crociera non può essere avulsa da una riflessione sull'originario sistema di coperture. Cfr. Cap. V.2.5 *La pavimentazione e le coperture*.

0,79 m x 1,68 m la seconda) (UUSS 837, 839, 896, 895) (figg. 183-184); anche in corrispondenza della tribuna occidentale, gli archi delle gallerie hanno uno sfogo maggiore (infilata nord, chiesa: 2,11 m x 5,63 m; galleria: 2,84 m x 3,78 m; infilata sud, chiesa: 2,09 m x 5,68 m; galleria: 2,87 m x 3,85 m) (UUSS 331, 369, 319, 350) (figg. 185-188).

L'interno di San Lorenzo come ha correttamente sottolineato Giovanna Valenzano, «nella sua affascinante suggestione, offre, in verità, più informazioni sulla cultura dei suoi restauratori che su quella delle maestranze veronesi»¹⁶⁹; molte partiture struttive, infatti, sono debitrice della grande opera di ripristino promossa da don Scapini sul finire dell'Ottocento.

Le uniche semicolonne appartenenti alla composizione romanica sono (da ovest a est) la seconda (nord: 1,65 m; sud: 1,75 m), la terza (nord: 1,69 m; sud: 1,76 m), la quarta (nord: 1,64 m; sud: 1,68 m), la quinta (nord: 3,57 m; sud: 3,23 m) e la sesta (nord: 3,61 m; sud: 3,25 m) in entrambe le ali delle gallerie (UUSS 470, 468, 492, 491, 503, 759, 760, 793, 794, 812) (figg. 189-198). Questi elementi sfoggiano un collarino in cotto stondato e sorreggono semplici imposte a tronco di piramide rovesciata con smussi angolari, sormontate da un abaco lapideo appena profilato (ala nord, da ovest a est: 0,36 m x 0,70 m; 0,36 m x 0,74 m; 0,36 m x 0,77 m; 0,37 m x 0,66 m; 0,34 m x 0,71 m; ala sud, da ovest a est: 0,35 m x 0,68 m; 0,39 m x 0,64 m; 0,36 m x 0,67 m; 0,33 m x 0,95 m; 0,34 m x 0,91 m)¹⁷⁰, e tradirebbero un'origine innegabilmente germanica¹⁷¹, sebbene entro la metà del secolo XI ricompaiano pure in parecchi edifici dell'area padana (Santa Giustina di Sezzadio, Viguzzolo, Vigolo Marchese, Santa Maria Maggiore a Lomello, Sant'Antonino di Piacenza)¹⁷². Arslan, invece, li interpreta come un'evoluzione del capitello cubico di matrice lombarda, che ritorna nel duomo di Modena, in San Zeno a Verona, in Santo Sepolcro a Bologna, in San Teodoro a

¹⁶⁹ VALENZANO 2000a, p. 57.

¹⁷⁰ STIEHL 1898, p. 31, li annovera fra i migliori prodotti dell'Italia settentrionale.

¹⁷¹ LÜBKE 1860, p. 135; DEHIO, BEZOLD 1892, p. 686; GRAUS 1895, pp. 117-120; JACOBSEN 2013 p. 37.

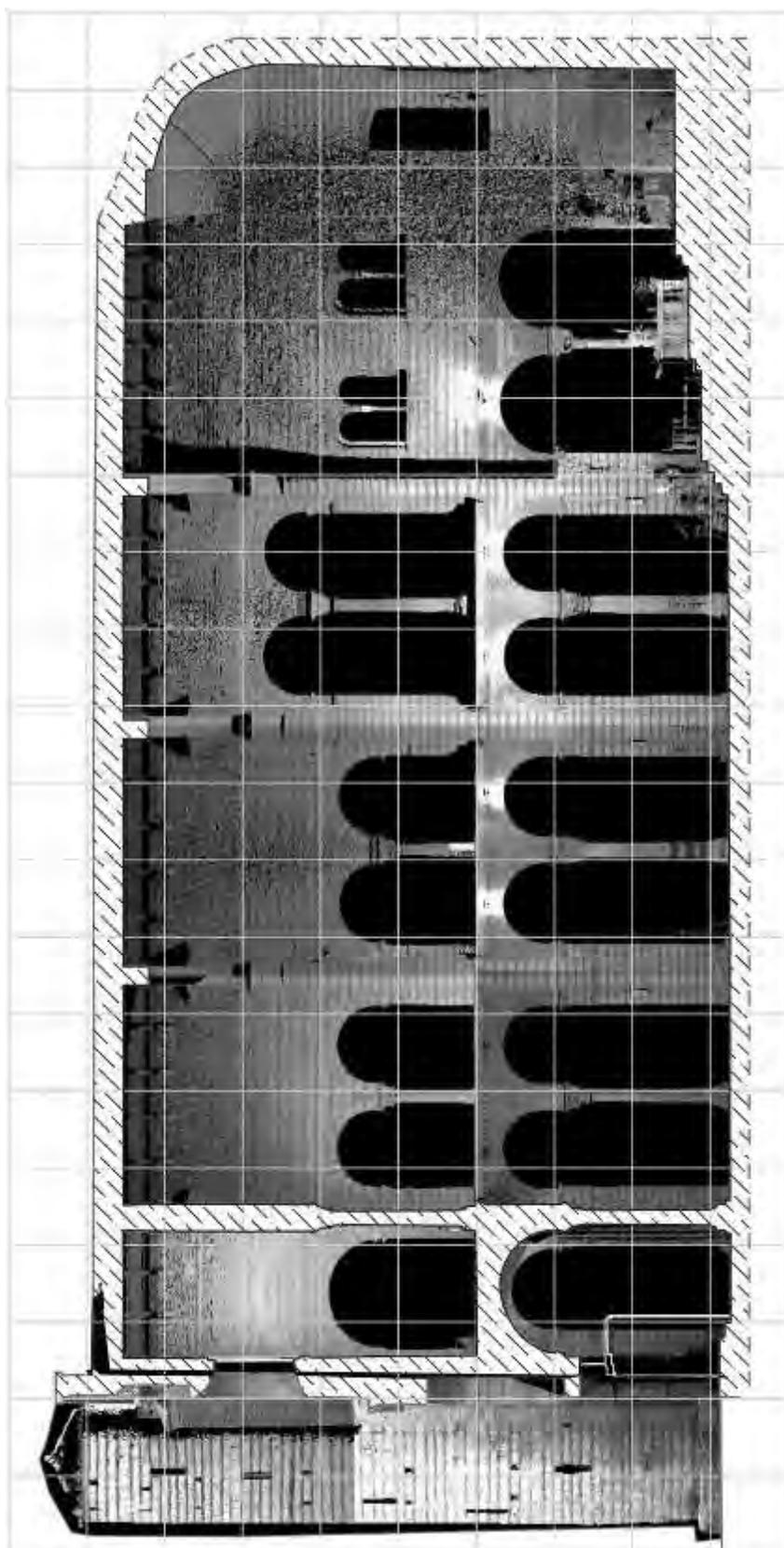
¹⁷² SCHIAVI 2010, p. 73.

Pavia, a Chiaravalle Milanese, a Vercelli, a Cremona¹⁷³ e in altri edifici nel mantovano (Santa Maria Assunta a Pieve di Coriano e San Lorenzo a Pegognaga) e nel veronese (Santa Maria di Gazzo)¹⁷⁴.

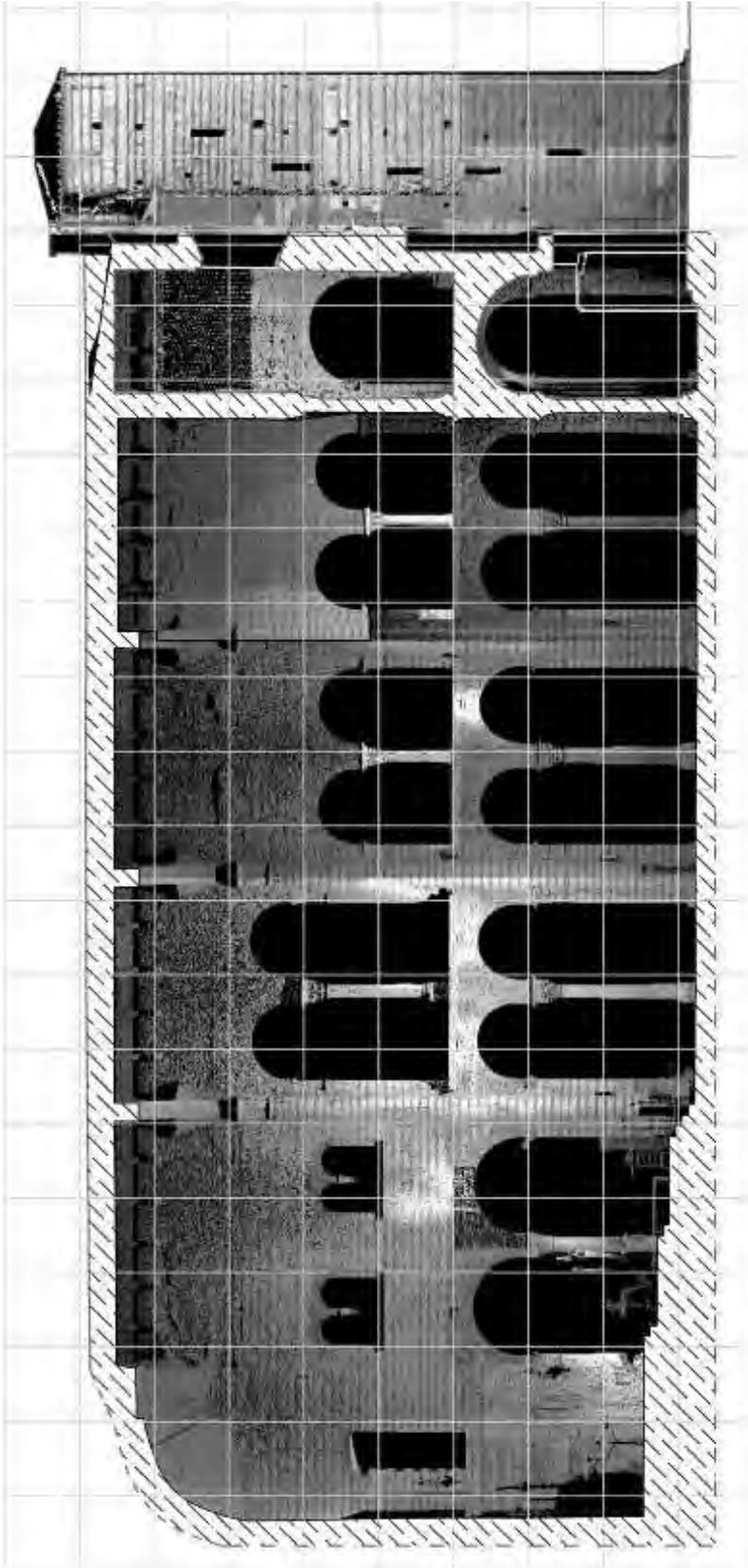
Anche la tribuna occidentale che collega i due versanti delle logge e costituisce una sorta di endonartece su due livelli, fu completamente riedificata nel 1893 secondo indizi certi e forme comprovate (tav. 5).

¹⁷³ ARSLAN 1939, pp. 177, 188. Anche le colonne semicilindriche dei pilastri, secondo lo studioso, sarebbero desunte all'area emiliana, particolarmente da duomo di Modena (*Ivi*, p. 225).

¹⁷⁴ ARSLAN 1943, p. 198.



Tav. 3 Sezione longitudinale Y-B, versante nord (griglia 2 m x 2 m)



Tav. 4 Sezione longitudinale Y-B, versante sud (griglia 2 m x 2 m)

Le molteplici interpolazioni ottocentesche, tuttavia, non inficiano la lettura complessiva degli elevati, che denunciano ancor più la non comune ricchezza di riferimenti culturali del cantiere laurenziano, non certo limitati all'ambito cittadino. Il riscontro per un alzato così singolare è stato ricercato, senza profitto, nella chiesa martiriale di Santo Stefano¹⁷⁵, dove le navate laterali sono articolate su due livelli, ma le ridotte e multiformi aperture nelle pareti della navata centrale (due monofore e una bifora), sembrano avere una funzione di areazione piuttosto che di illuminazione del piano superiore, e fanno escludere decisamente che la struttura possa essere stata dotata di tribune¹⁷⁶.

L'allestimento di San Lorenzo, pertanto, si configura come un *unicum* nel panorama architettonico veronese¹⁷⁷ e la presenza delle gallerie lo inserisce, di fatto, nel dibattito sul Romanico continentale¹⁷⁸ assieme alle grandi imprese di Sant'Ambrogio a Milano e del duomo di Modena¹⁷⁹. Da tempo, infatti, sono stati istituiti generici raffronti con esempi lagunari (San Marco a Venezia) lombardo-emiliani (San Michele in Pavia, cattedrali di Parma, di Piacenza e di Cremona)¹⁸⁰, esarcali (San Vitale a Ravenna), toscani (duomo di Pisa), centro-italiani (Sant'Eufemia a Spoleto), oltralpini (duomo di Basilea, di Zurigo, San Nicola a Reichenhall, Klosterneuburg, Aquisgrana), normanni e inglesi (Cerisy-La-Fôret, Jumièges, Tournay, Clermont, Ely, Peterborough, Southwell).

In verità, è molto difficile, se non impossibile, reperire il preciso modello da cui attinsero in prima istanza i costruttori di San Lorenzo, dal momento che sia in Italia, sia nelle regioni oltre la catena alpina e in Inghilterra, fra i secoli XI e XII furono approntati svariati esempi di logge correnti sulle navate laterali e connesse a sistemi voltati¹⁸¹. Relativamente a San Geminiano (1099)¹⁸², la

¹⁷⁵ DA PERSICO 1820, p. 74; BENNASSUTI 1842, p. 29; SIMEONI 1905-1906, p. 132; BIADEGO 1909, p. 42; BALESTRIERI 1954, p. 45; RAPELLI 1999, p. 57.

¹⁷⁶ VALENZANO 2004, p. 245.

¹⁷⁷ LORENZONI 2000, p. 237.

¹⁷⁸ ARSLAN 1939, p. 178.

¹⁷⁹ TREVISAN 2008, p. 173; VALENZANO 2009, p. 192.

¹⁸⁰ MOTHES 1884, pp. 325-326; BENNASSUTI 1886, p. 22; RIEHL 1893, pp. 71-72; BIADEGO 1909, p. 42; FRANKL 1926, p. 200; KRAUTHEIMER 1934, pp. 26-27; KRÖNIG 1938, p. 26; THÜMMLER 1938, p. 283; ARSLAN 1939, p. 178; BALESTRIERI 1954, p. 45; ROMANINI 1964, p. 621; FLUKE 2002, pp. 201-205.

¹⁸¹ RAVE 1924; HAAS 1993, pp. 135-140.

relazione è stata generalmente interpretata in chiave di una derivazione di San Lorenzo dalla cattedrale modenese¹⁸³. Qualche decennio fa, nondimeno, questo rapporto è stato addirittura invertito, supponendo addirittura che il celebre Lanfranco si fosse formato a Verona e avesse avuto una conoscenza diretta dei monumenti tardo-imperiali cittadini¹⁸⁴: l'utilizzo estensivo del Rosso Ammonitico Veronese nei piedritti modenesi, infatti, suggerirebbe la frequentazione delle cave veronesi da parte dell'architetto, che si sarebbe avvalso di una manodopera locale altamente specializzata e capace di lavorare il prezioso materiale in maniera ineccepibile. Ancora, San Geminiano reitererebbe il sistema organico di gallerie e sostegni alternati di San Lorenzo, con capitelli cubici scantonati nei pilastri e lavorati nelle colonne¹⁸⁵. Una simile proposta, seppur allettante, è invero alquanto difficile da sostanziare¹⁸⁶, poiché le ampie tribune laurenziane esprimono un lessico affatto differente¹⁸⁷ rispetto ai "finti matronei" modenesi¹⁸⁸, scanditi da trifore che replicano puntualmente il prototipo di Jumièges¹⁸⁹ e conobbero una ripresa quasi filologica nel duomo di Basilea¹⁹⁰ e nella cattedrale di Durham¹⁹¹.

La scansione verticale di San Lorenzo è prossima a quella della redazione romanica di Notre-Dame di Bayeux¹⁹², dove per la prima volta sono documentate gallerie che replicavano gli archi delle navate inferiori¹⁹³, secondo un modulo compositivo caratteristico di alcune magniloquenti imprese normanne di poco

¹⁸² Sull'architettura del duomo di Modena, vedi PERONI 1984, pp. 143-163; 277-280; PERONI 1999, pp. 39-74; VALENZANO 2000a, pp. 39-117.

¹⁸³ TOESCA 1927, p. 522; QUINTAVALLE 1964-1965, p. 81; SUITNER 1991b, p. 283; SUITNER 1991a, p. 538.

¹⁸⁴ QUINTAVALLE 1964-1965, pp. 81-85.

¹⁸⁵ PERONI 1999, p. 68.

¹⁸⁶ VALENZANO 2007a, p. 265; VALENZANO 2015, p. 49.

¹⁸⁷ RAVE 1924, p. 87.

¹⁸⁸ CASSANELLI 1995, p. 146; CALZONA 2016, pp. 78-79.

¹⁸⁹ VALENZANO 2000a, p. 53.

¹⁹⁰ KURMANN 1993, pp. 171-180.

¹⁹¹ FERNIE 2007, pp. 132-140.

¹⁹² TREVISAN 2008, p. 172; VALENZANO 2009, p. 158; TREVISAN 2016, p. 99.

¹⁹³ ÈPAUD 2007, p. 4.

posteriori, come Saint-Étienne a Caen¹⁹⁴; le bifore del capocroce, invece, rimandano all'analogia soluzione di Notre-Dame a Bernay¹⁹⁵.

Gallerie con arcate binate uguali a quelle delle navate sono presenti pure in un cantiere assai prossimo geograficamente, la basilica di Sant'Ambrogio a Milano¹⁹⁶, che manifesta un'articolazione interna analoga a quella di San Lorenzo: rigorosa modularità della pianta data dall'alternanza di sostegni "forti" e "deboli" in relazione a quattro grandi campate centrali, alle quali si connettono quelle delle navate laterali coperte da volte a crociera¹⁹⁷. La relazione fra i due cantieri, come si vedrà, è ancora più stringente di quanto si era pensato sinora, tanto da insinuare l'idea che fra Verona e Milano circolassero modelli architettonici desunti da una medesima fonte (normanna?), ovvero che ci sia stato un passaggio di maestranze fra i due poli in un ristretto torno cronologico.

Per quanto attiene all'originaria funzione delle tribune, l'erudizione locale, giusto il rituale dei primi tempi cristiani, le ha da sempre ricondotte alla tradizione di uno spazio riservato alle donne, denominato per l'appunto "matroneo"¹⁹⁸. In realtà, questa connotazione liturgica è del tutto estranea all'epoca romanica, quando tali ambienti, in molti casi difficilmente accessibili, pur assolvendo a diversi scopi (nel duomo di Pisa, ad esempio, erano riservati all'oligarchia e agli ospiti più illustri delle celebrazioni)¹⁹⁹, avevano principalmente una mansione statico-costruttiva (duomo di Modena, Sant'Ambrogio a Milano)²⁰⁰ ovvero potevano avere scopi di servizio per raggiungere agevolmente le parti alte degli edifici durante le opere di

¹⁹⁴ GOUHIER 1960; BAYLÉ 1997, pp. 56-57.

¹⁹⁵ TREVISAN 2013, p. 67 nota 62.

¹⁹⁶ GRAUS 1895; SIMEONI 1905-1906, p. 132; BIADEGO 1909, p. 42 KLUCKHOHN 1940-1941, pp. 93-94; SUITNER 1991b, p. 283; SUITNER 1991a, p. 538; RAPELLI 1999, p. 57.

¹⁹⁷ CASSANELLI 2010, pp. 132-133.

¹⁹⁸ ZANETTI 1781, p. 30; DA PERSICO 1820, pp. 73-76; BENNASSUTI 1825, pp. 31-32; VENTURI 1825, p. 105; DA PERSICO 1838, pp. 40-42; BENNASSUTI 1842 pp. 28-29; ROSSI 1854, pp. 47-48; GIRO 1869, p. 68; BENNASSUTI 1886, pp. 22-24; BELVIGLIERI 1898, pp. 241; SORMANI MORETTI 1904, pp. 218-219; BRUGNOLI, BELVEDERE 1997, p. 45. Le donne si sarebbero rigorosamente disposte secondo la loro dignità: le "vergini" in prossimità del presbiterio, le "vedove" nella parte di mezzo e le "matrone" verso occidente. Gli uomini nelle navate, invece, sarebbero stati divisi in "piangenti", "stanti" o "consistenti", "ascoltanti" e "prostrati".

¹⁹⁹ TIGLER 2006, p. 50.

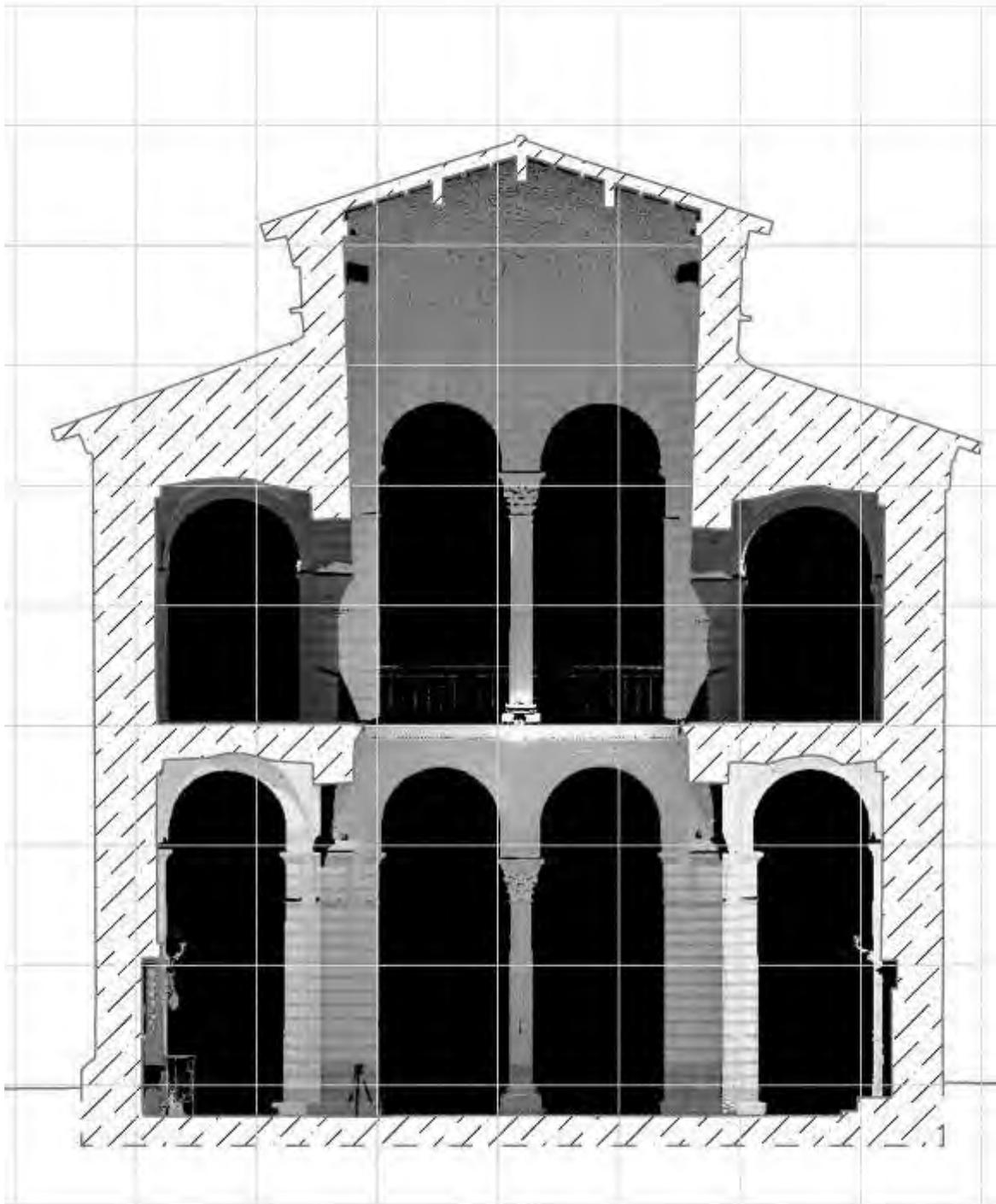
²⁰⁰ VALENZANO 2000a, p. 60.

manutenzione (San Michele di Pavia)²⁰¹. Per San Lorenzo è plausibile che i piani superiori avessero uno scopo prettamente statico (la navata centrale prevedeva un complesso sistema di coperture con volte a crociera, nel capocroce e nella campata d'incrocio, e archi trasversi con cavaletti lignei nella chiesa, le cui spinte erano controbilanciate dalle volte delle tribune, oltre che dagli speroni esterni)²⁰²; malgrado non si disponga di documentazione relativa alla funzionalità liturgica medievale, l'agevole percorribilità delle torri scalari e la vastità delle passerelle rende plausibile supporre che questi ambienti ospitassero pure degli altari, attestati fino al XIX secolo inoltrato e poi smantellati durante i restauri ottocenteschi per restituire alle pareti la loro originaria veste romanica. Quest'uso è comprovato anche per il duomo di Novara, dove Carlo Tosco ha incontrovertibilmente dimostrato come le gallerie facessero parte di un articolato percorso processionale e contemplavano altari di notevole importanza per le pratiche liturgiche²⁰³.

²⁰¹ PERONI 1969, p. 22; SCHIAVI 2010, pp. 154-155.

²⁰² Cfr. Cap. V.2.5 *La pavimentazione e le coperture*.

²⁰³ TOSCO 2007, pp. 279-282.



Tav. 5 Sezione trasversale X-E, versante occidentale (griglia 2 m x 2 m)

V.2.3 Le absidi e le fiancate: decorazione e uso dei materiali

Le absidi

Per poter perseguire un percorso di ricomposizione dell'aspetto originario del monumento, occorre indubbiamente partire dalla testata orientale che, attualmente, è impossibile da apprezzare nella sua interezza a causa degli immobili ad uso abitativo che le sono addossati.

La storiografia, finora, per provare ad interpretare la disposizione e la fisionomia delle cappelle si è basata soltanto sulla visione parziale dell'emiciclo meridionale del coro e di un esiguo spicchio di quello maggiore, coperti perlopiù da una terrazza che ne occlude la parte bassa (figg. 199-200). Questi settori sono contraddistinti da improvvisi mutamenti di tecnica muraria, che hanno indotto numerosi studiosi, *in primis* Alessandro Da Lisca²⁰⁴, a intenderli come differenti momenti costruttivi²⁰⁵ conseguenti, presumibilmente, al terremoto del 1117²⁰⁶. Effettivamente, a circa mezza altezza della zona absidale è presente una teoria di archetti pensili del tutto incoerente con lo sviluppo dei catini e per il diverso passo delle lesene, e per la differente disposizione della cortina muraria: questa complessa situazione ha indotto anche gli studiosi più accorti a scorgervi una doppia fase di edificazione, che avrebbe portato all'innalzamento dell'intero emiciclo in un'epoca molto avanzata rispetto all'erezione della parte inferiore²⁰⁷. Per avere una visione pressoché completa dei giri absidali, basilare per poterli esaminare in maniera sistematica, è stato fondamentale avere accesso ad alcuni punti tuttora inesplorati grazie alla disponibilità dei proprietari degli stabili adiacenti alla zona orientale del complesso²⁰⁸.

²⁰⁴ DA LISCA 1935, pp. 13-14.

²⁰⁵ ARSLAN 1939, pp. 23-24, 175-176; ROMANINI 1964, p. 620; SUITNER 1991b, p. 537;

²⁰⁶ RAPELLI 1999, pp. 41, 57.

²⁰⁷ TREVISAN 2008, p. 173; CODEN 2011, p. 14.

²⁰⁸ Nel caso in questione, si tratta degli "Appartamenti San Lorenzo" di proprietà dell'Hotel Mastino di Verona, che cingono il prospetto orientale della chiesa e gran parte di quello settentrionale. Ringrazio nuovamente i proprietari della struttura per avermi accordato il permesso di visitare gli immobili.

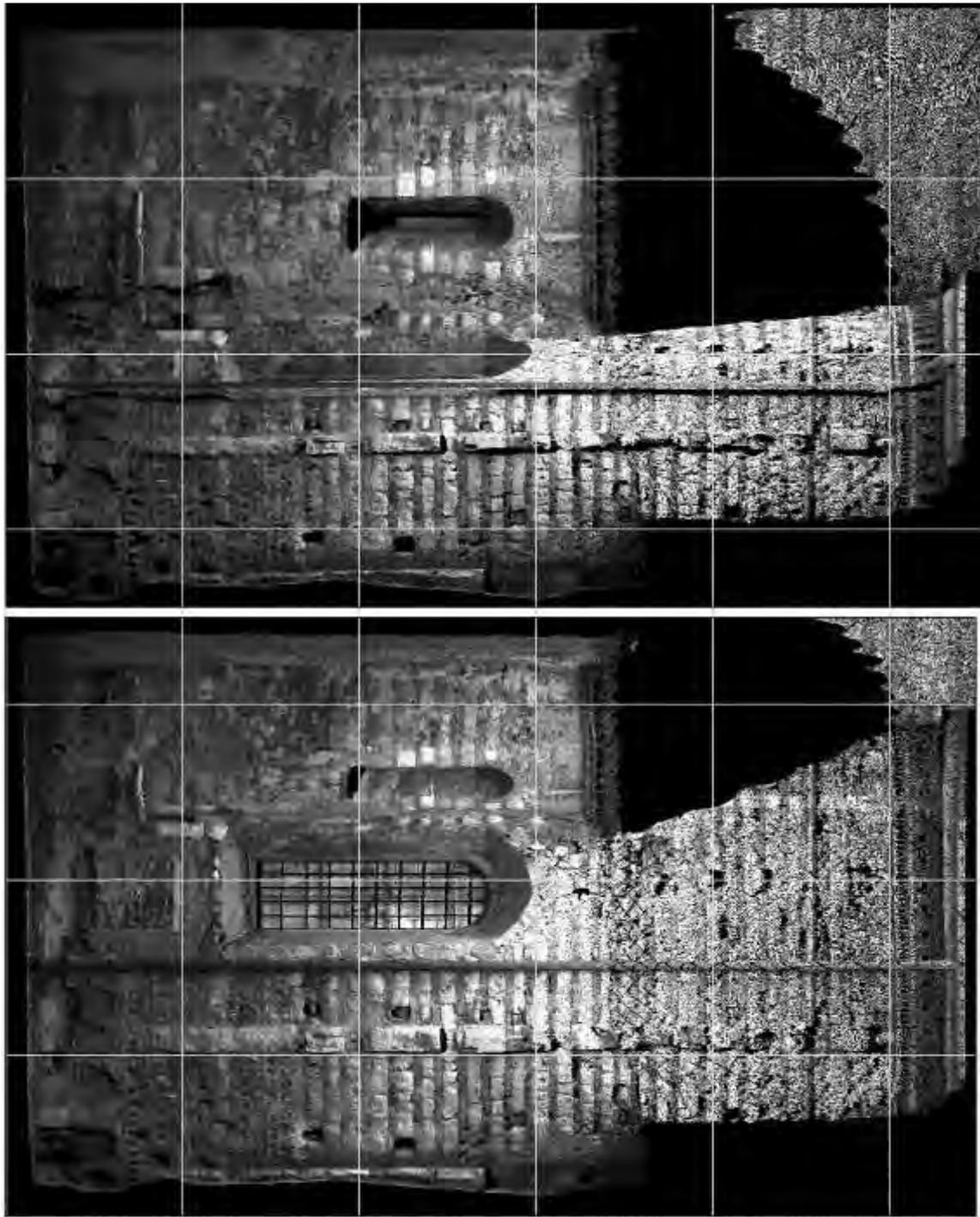
Un'attenta analisi dei paramenti e degli apparati ornamentali delle cappelle, integrata dal rilievo laser-scanner delle superfici (tav. 6) e dalle indagini chimiche su 9 campioni di malta prelevati dai giunti, permette con una buona sicurezza di ascriverle, nella loro quasi totalità (le finestre archiacute e la cornice sommitale dell'abside maggiore, infatti, rimontano a un intervento trecentesco) al medesimo cantiere.

L'emiciclo centrale (alto poco meno di 15 m) s'eleva su un muro di fondazione in ciottoli, che stacca di 1,41 m dall'attuale piano di calpestio (US 288); il punto di spiccato è evidenziato da due filari di mattoni su cui s'erger il possente zoccolo in grandi blocchi lapidei (61 cm) (US 280) (fig. 201). Le pareti, ampiamente rimaneggiate dai restauri moderni, proseguono con un paramento a corsi orizzontali di ciottoli disposti a spina-pesce (US 280) che si risolvono nella sopraccitata teoria di 18 archetti calcarei (37 cm), con la ghiera incisa, la chiave di volta rilevata e i peducci svasati (US 264); questi elementi sono ordinatamente scanditi a gruppi di tre (ABC) da lesene (larghe circa 25 cm, sette totali di cui due angolari di raccordo con le absidole laterali), con imposta in pietra e abaco in cotto, che definiscono specchiature regolari di circa 1,40 m (UUSS 271, 272, 289) (figg. 202-203). Il secondo e il quinto quadrante sono forati ognuno da una monofora strombata (62 cm) con archivolto liscio in pietra (84 cm) e spalle in pietra e mattoni (figg. 204-205), entrambe tamponate (UUSS 273, 281, 639). Gli archetti, che stanno a un'altezza di 5,64 m dal pavimento e di 4,23 m dal punto di spiccato, demarcano il passaggio dal settore inferiore (corrispondente alla chiesa) a quello superiore (relativo alle gallerie) tramite un marcapiano formato da due-tre liste di mattoni molto sottili (3 cm di costa), un nastro a denti di sega in cotto e tre file di mattoni di costa (7 cm) (US 270) (figg. 206-207). L'apparecchio della parte alta, per poco più di 1,5 m, sfrutta ciottoli in *opus-spicatum* inframmezzati da laterizi, per poi risolversi in un'ordinata orditura che alterna filari singoli di conci calcarei a mattoni e continua per 7,38 m, si concludendosi nella sommità della calotta (US 266) (figg. 208-2079); le 8 lesene che la spartiscono (di cui ne persistono solamente cinque, assai frammentate) sono disassate rispetto a quelle inferiori, ma a ben guardare dispiegano un disegno del tutto coerente dal momento che hanno lo stesso passo (1,40 m), pari estensione (25 cm) e vanno a cadere esattamente al centro dell'archetto mediano (B) (UUSS

267, 268, 269, 276, 286); l'omogeneità dell'emiciclo è denunciata pure dal ritmo delle buche pontate, disposte per pontate omogenee e parallele (US 265). Anche all'interno della chiesa, il frazionamento fra navate e tribune è manifestato dall'adozione di allestimenti murari ben distinti: ciottoli su due, tre e quattro file intervallati a blocchetti calcarei per una quota di 4,5 m, mattoni e conci lapidei a filari singoli fino alla calotta (10,8 m)²⁰⁹ (fig. 210) (US 648).

Le absidiolate secondarie del capocroce (alte circa 9,5 m) sfruttano lo stesso disegno della cappella maggiore, sia per l'apparato ornamentale, sia per le trame murarie (annesso sud: UUSS 249, 250, 254, 255, 256, 259, 261; annesso nord: UUSS 292, 294, 295, 296, 298, 398) (figg. 211-212): in questo caso, tuttavia, per quel poco che sopravvive della sistemazione originaria si può notare come i piedritti verticali della parte bassa e quelli alti si estendono perfettamente in linea (UUSS 262, 297) (fig 213), fugando qualsiasi dubbio su un possibile cambiamento di fase; il quadrante centrale, plausibilmente, anche anticamente era illuminato da una sola apertura (quella attuale, a sud, venne completamente rimaneggiata nel XIX secolo). Nell'esigua porzione superstite del catino nord, inoltre, permane la sagoma di un archetto formato da piccoli mattoncini, appartenente all'originaria decorazione del sottogronda (US 299) (fig. 214); questo motivo, con ogni probabilità, contornava anche la sommità del catino maggiore (dove fu sostituita da una semplice cornice in cotto nel XIV secolo, quando l'intera conca venne sopraelevata di circa 1 m) e di quello meridionale.

²⁰⁹ BROGIOLO 2012, p. 88.

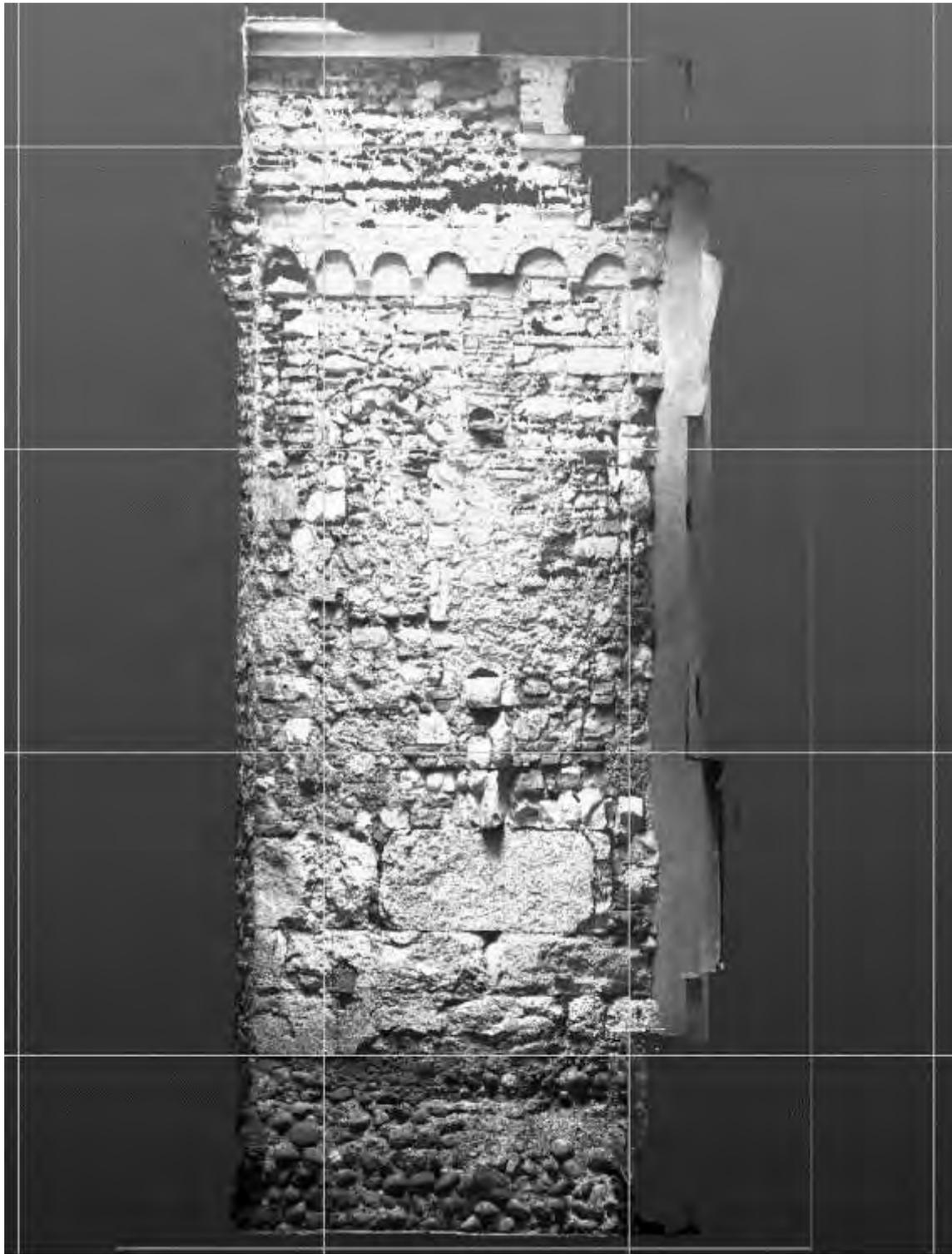


Tav. 6 *Ortofotopiani delle absidi centrale e meridionale del coro (griglia 2 m x 2 m)*

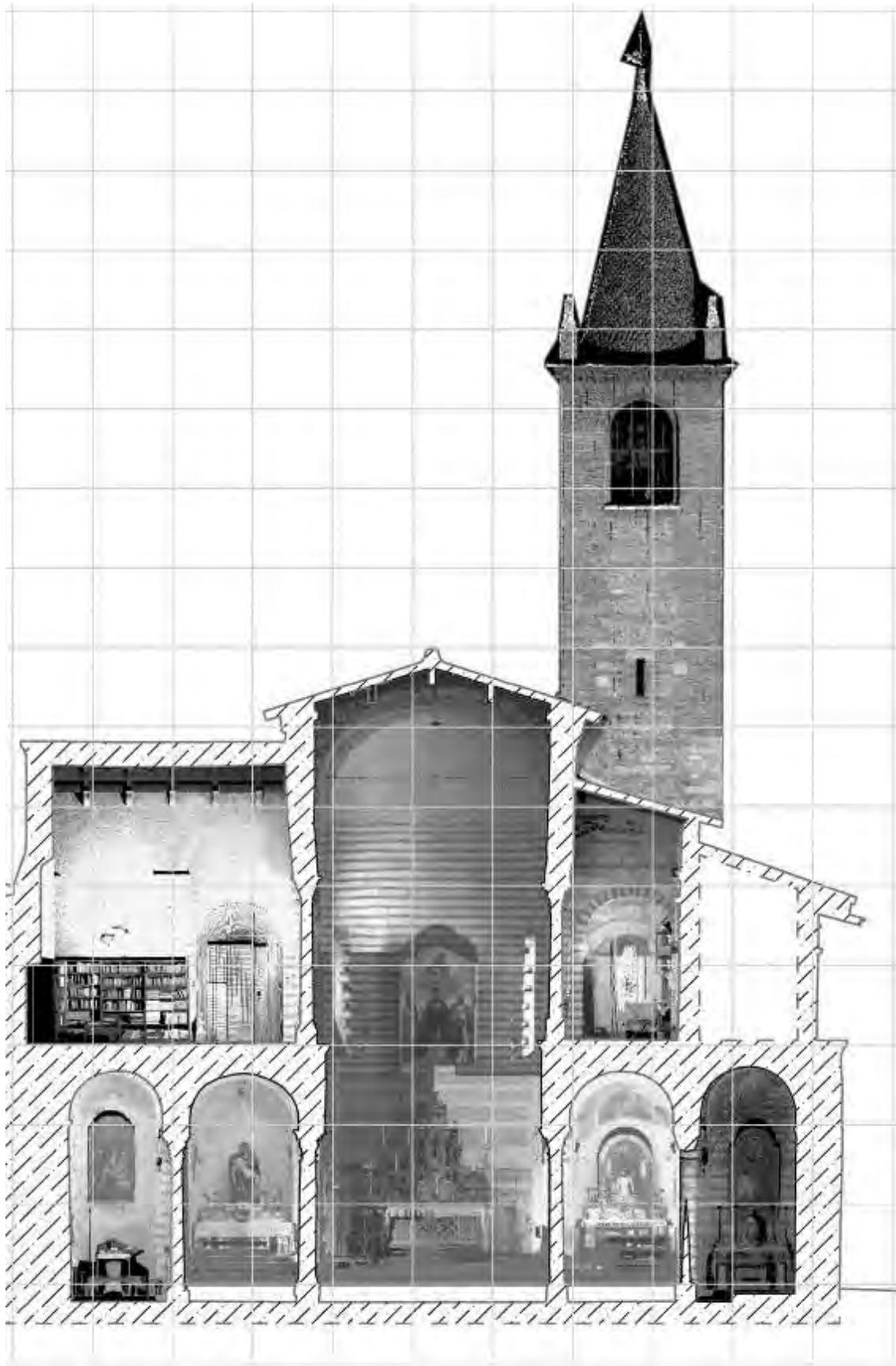
Le absidioline dei bracci laterali risultano ancora più difficoltose da decodificare: quella meridionale, totalmente intonacata e quindi illeggibile, non fornisce alcun dato utile per la sua interpretazione (fig. 215), mentre quella settentrionale persiste ancora (molto manomessa) e viene resa nota per la prima volta in questa sede (tav. 7). La cappella, parimenti alla maggiore, poggia su una

fondazione in ciottolame di 1,15 m (US 314) e s'innalza su un poderoso basamento in conci lapidei di 1,5 m (US 312) (fig. 216); l'emiciclo, in materiale misto e profondamente manomesso da interpolazioni moderne, è cadenzato da lesene (UUSS 309, 310, 311) e prosegue per 4,13 m facendo raggiungere alla struttura un'altezza complessiva di 5,63 m dal punto di spiccato, limitandone quindi l'estensione verticale al solo livello della chiesa. La decorazione apicale consiste in un filare di archetti accoppiati in mattoni (26 cm) con peducci smussati in calcare (fig. 217), affatto identici per dimensione e fattura all'unico frammento dell'abside nord del coro, coronati da una semplice gola (UUSS 307, 308). La specchiatura centrale, delimitata da tre archetti, mostra ancora i profili di una monofora oblitterata (largh. 0,56 m x alt. 1,57 m x alt. spalle 1,30 m) (US 313) (fig. 218).

Le pareti interne degli emicicli minori sono state completamente rifoderate nel corso dei moderni restauri e sfoggiano un parato fittizio nel quale le profilature dei conci sono state tracciate direttamente sugli intonaci, con un intento prettamente scenografico (tav. 8).



Tav. 7 Ortofotopiano dell'abside della cappella settentrionale (griglia 2 m x 2 m)



Tav. 8 Sezione trasversale X-C (griglia 2 m x 2 m)

È assai plausibile che tutte le absidi, come già anticipato, rispondano a un'idea unitaria, seppur singolare, a dimostrazione dello straordinario sperimentalismo formale delle maestranze laurenziane. Ciò è confermato anche dai campioni di malta prelevati nei catini maggiore e meridionale²¹⁰, che dalle analisi condotte dimostrano una composizione chimica pressoché identica e alquanto comune nel territorio veronese²¹¹, formata principalmente da un legante di tipo aereo e da aggregati misti di natura silicatica e carbonatica, riconducibili e all'uso di sabbie di fiume, e alla frantumazione di altri materiali di risulta.

Questi annessi esprimono un lessico spiccatamente "lombardo"²¹², sia nelle lesene piatte che cadenzano le pareti, sia nella fattura degli archetti ciechi del primo livello²¹³ che non fu più replicata a Verona, dove si preferì una sagoma liscia (ricavata da un solo blocchetto di pietra), ovvero a doppia ghiera rilevata, con mensoline stondate o incise. La tipologia di San Lorenzo ricompare, fra l'XI e il XII secolo inoltrato, nel battistero di Agliate²¹⁴, nella Rotonda di Brescia²¹⁵, in Sant'Abbondio a Como²¹⁶, nell'abbazia di Civate²¹⁷, nella basilica di San Vittore ad Arsago Seprio²¹⁸, nel sacello di Santa Croce presso il complesso episcopale di Bergamo²¹⁹, in San Tomè di Almenno San Bartolomeo²²⁰, in Santo Stefano a Vimercate²²¹, nel battistero di Oggiono²²², in Santo Stefano a Bizzozero²²³, nel battistero di Santo Stefano a Lenno²²⁴, in Santa Maria Maddalena di Ospedaletto a Ossuccio²²⁵, in San Nicolò e a Santa Maria a Piona²²⁶, in San Pietro di

²¹⁰ Cfr. Appendice II. *Studio e caratterizzazione dei giunti di malta*, C01; C02; C03; C04; C05; C06; C01a; C02a; C03a.

²¹¹ Sulle calce aeree utilizzate a Verona nel Medioevo, vedi COFANI 2012, pp. 57-66.

²¹² Sulla problematicità di questa particolare accezione nell'ottica dell'architettura romanica nord-italiana, vedi GANDOLFO 2006a, pp. 357-366.

²¹³ ARSLAN 1939, pp. 30-31, nota 36; TREVISAN 2008, p. 173.

²¹⁴ CASSANELLI 2010, p. 88.

²¹⁵ PIVA 2010, pp. 89-97; ROSSI 2004, pp. 104-112.

²¹⁶ RURALI 2010, p. 106.

²¹⁷ PIVA 2010, pp. 113-117.

²¹⁸ SCHIAVI 2010, pp. 191-200.

²¹⁹ SCIREA 2010, pp. 206-207.

²²⁰ PIVA 2010, pp. 213-215.

²²¹ CASSANELLI 2011, pp. 54-57.

²²² RURALI 2011, p.p. 66-68.

²²³ SCHIAVI 2011, pp. 90-92.

²²⁴ RURALI 2011, pp. 114-116.

²²⁵ RURALI 2011, pp. 121-123.

Teglio²²⁷, in San Giovanni Battista a Cividino-Quintano²²⁸, in San Salvatore e San Siro di Cemmo a Capodiponte²²⁹. Anche gli archetti sommitali in mattoni con peducci in pietra o in cotto, che definivano la gronda degli emicicli, sono ampiamente attestati nel territorio lombardo²³⁰ (battistero di Galliano, Santa Maria Maggiore di Lomello, battistero di Arsago Seprio, San Lorenzo, San Vincenzo in Prato e San Celso a Milano, San Michele a Voltorre, San Teodoro a Pavia, San Valeriano a Robbio Lomellina, pieve di Velezzo, San Marcellino in Montalino, pieve di Sant'Andrea a Iseo, San Lorenzo a Cremona)²³¹, mentre a Verona vengono replicati solamente nell'absidiola sud di San Zeno Maggiore²³², in quella nord della Santissima Trinità²³³ e a Santa Maria di Gazzo Veronese²³⁴; in Laguna, compaiono a Santa Maria Assunta a Torcello e, forse, a San Nicolò di Lido²³⁵, nel vicentino ai Santi Felice e Fortunato²³⁶; nel padovano a Santo Stefano a Due Carrare e Santa Maria alle Carceri; ancora, nel polesine a San Basilio ad Adriano Polesine²³⁷.

I laterizi sottili che introducono il nastro dentellato, fungendo da marcapiano fra la parte inferiore e quella superiore delle cappelle, divennero altresì un elemento fra i più utilizzati nelle fabbriche della pianura veronese fra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo (Legnago, Cerea, Bonavigo, Isola della Scala e Scardevara), oltre ad avere una singolare diffusione nei territori mantovano e alto-reggiano²³⁸.

Per quanto attiene all'abside centrale, è possibile che oltre alle due monofore attualmente obliterate, la cappella in origine fosse illuminata da altre aperture che

²²⁶ PIVA 2011, pp. 126-127.

²²⁷ CASSANELLI 2011, pp. 139-140.

²²⁸ SCIREA 2011, pp. 212-214

²²⁹ PIVA 2011, pp. 230-233; 233-236.

²³⁰ Le pareti definite da archetti in pietra nella zona inferiore e in cotto in quella superiore, si ritrovano nell'abside della cappella di San Michele nel Palazzo Vescovile di Como. Cfr. RURALI 2011, pp. 106-108.

²³¹ CASSANELLI 2010, pp. 62-63; SCHIAVI 2010, pp. 77; 192; CASSANELLI 2011, pp. 36-37; 39; 40-41; SCHIAVI 2011, pp. 85-87; 162-165; 174-178; 182-185; 185-188; PIVA 2011, pp. 240-242; 254-256.

²³² VALENZANO 2008a, p. 140; CODEN, FRANCO 2014, pp. XXX.

²³³ NAPIONE 2008, pp. 293-294; PASSUELLO 2014a, p. 326.

²³⁴ NAPIONE 2008, p. 209.

²³⁵ TREVISAN 2008, pp. 67-73; 227-228.

²³⁶ NAPIONE 2008, p. 126.

²³⁷ TREVISAN 2008, pp. 263-264; 266; 271.

²³⁸ CODEN 2016a, pp. 289-294.

nel XIV secolo furono rimpiazzate dalle grandi finestre a sguancio, ancora presenti nelle specchiature laterali e, fra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, dal grande oculo voluto da Agostino Bettini nel quadrante centrale (non più esistente). Se così fosse, le fonti di luce sarebbero state cinque (due longitudinali per la nave centrale e tre zenitali al piano delle gallerie), distribuite alternando gli spazi per rispettare il disassamento delle lesene, secondo una partitura simile a quella dell'abside maggiore di Sant'Abbondio a Como²³⁹.

Le fiancate

Le fiancate di San Lorenzo non denunciano alcun decadimento formale rispetto alle absidi e alla facciata, benché solitamente a quei prospetti fossero riservati i materiali migliori e di formato maggiore, sia perché erano quelli staticamente più sensibili, sia per qualificare sontuosamente il fronte di accoglienza dei laici e la sede dell'altare (tavv. 9-10)²⁴⁰.

I perimetrali sono caratterizzati da una trama muraria differenziata su due livelli: quello inferiore, per un'altezza di 5,9 m corrispondente alla chiesa, adotta un triplice avvicendamento di ciottoli sistemati a spina-pesce (doppi nel fianco sud, singoli in quello nord), e filari di pietra e cotto²⁴¹, mentre il superiore, relativo alle tribune (4,85 m nel lato sud, 4,7 m in quello nord), svolge un parato in soli conci calcarei e laterizi su file uniche posati con notevole maestria, che nella parte sommitale della fiancata settentrionale (2,10 m), diventa in soli blocchetti lapidei (nord: UUSS 106, 131, 144, 171, 155, 181; sud: UUSS 207, 228, 241, 244) (figg. 219-222). Qui, gli archetti a segmenti di cotto con mensole arrotondate (misura media: 40-42-44 cm), riconosciuti da Arslan come squisitamente romanici²⁴², sono stati interamente rifatti attorno alla metà del Novecento, all'atto di ripristino delle coperture. Originariamente, i sottogronda delle navatelle erano arricchiti da

²³⁹ RURALI 2010, p. 108.

²⁴⁰ Sull'interesse per la facciata e la sua partizione decorativa nel Medioevo, vedi GANDOLFO 2006b, pp. 79-103.

²⁴¹ Questa trama muraria è altamente referenziale per l'architettura ecclesiastica veronese del XII secolo. Cfr. PASSUELLO 2014b, pp. 330-331.

²⁴² ARSLAN 1939, pp. 68, 169, 212.

una teoria di archetti ciechi in pietra calcarea, con l'estradosso semplicemente inciso e i peducci alternativamente svasati e stondati: ne sopravvivono ancora un frammento nel fianco nord, in prossimità del primo contrafforte occidentale²⁴³ (US 173) (fig. 223) (fortunatamente risparmiato dalla mano dei restauratori) (fig. 224), e sette nel perimetrale sud, in corrispondenza del primo settore ovest (misura media: 32 cm) (US 203) (fig. 225). Lungo il perimetro sud corre una zoccolatura lapidea rastremata (alt. 45 cm) (US 229), assente nel versante settentrionale, che assolveva il compito di solennizzare il prospetto prospiciente la *Via Postumia* (l'odierno Corso Cavour), rimarcando la relazione diretta fra l'edificio sacro e l'antica arteria romana.

I muri d'ambito sono spartiti regolarmente da quattro contrafforti pentagonali per lato, correlati ai pilastri della navata centrale. A meridione se ne mantengono ancora due quasi integri (largh. 0,80 m x alt. 10,7 m: largh. 0,82 m x alt. 10,7 m; la nervatura assiale è ottocentesca) (UUSS 239, 242) (fig. 226), mentre il terzo è stato reciso dopo l'inserimento del protiro quattrocentesco (largh. 0,80 m x alt. 3 m) (US 205) (fig. 227): i piedritti, interamente in mattoni, si ergono su basamenti prismatici marmorei (figg. 228-229) e sono coronati da una semplice imposta profilata (figg. 230-231). Gli speroni settentrionali, al contrario, sono stati totalmente rimaneggiati durante i ripristini novecenteschi, ad eccezione della parte sommitale (2,20 m) del primo cuneo orientale (US 153) (fig. 232).

I contrafforti pentagonali di San Lorenzo sono i più antichi ancora in opera nell'area veronese, ma trovano illustri precedenti nelle basiliche di San Fermo (di identiche dimensioni)²⁴⁴ e di San Zeno (di proporzioni ridotte)²⁴⁵. Questi elementi, che preannunciano la suddivisione interna in campate e assolvono la funzione di

²⁴³ Questo contrafforte fu completamente ricostruito durante il ripristino post-bellico e, infatti, l'imposta copre parzialmente l'archetto pensile romanico.

²⁴⁴ TREVISAN 2008, p. 172. A San Fermo, i resti di contrafforti a sperone scoperti da Trevisan sono affiorati lungo le fiancate esterne, in asse con i pilastri maggiori della chiesa e interamente edificati in mattoni contestualmente alle murature. TREVISAN 2004b, p. 171; TREVISAN 2008, pp. 162-164.

²⁴⁵ Nella basilica di San Zeno, A San Zeno, il contrafforte pentagonale in cotto si colloca nel settore murario contiguo all'absidiola meridionale, ascrivito al secolo XI (VALENZANO 2008a, p. 140); ma recentemente procrastinato nel XII secolo (CODEN, FRANCO 2014, p. XXX).

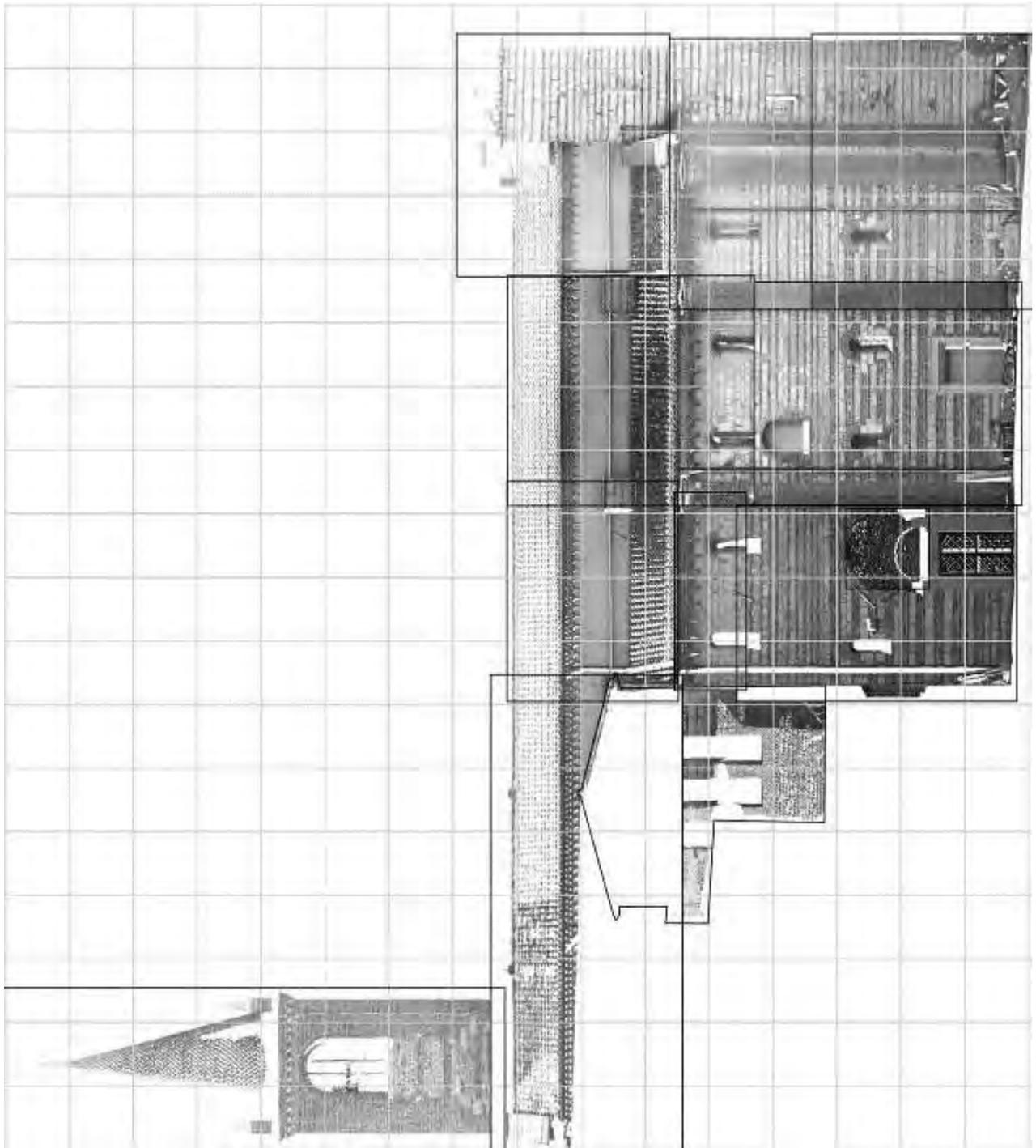
assorbire le spinte delle volte, divennero un artificio statico fra i più caratterizzanti e diffusi a Verona nel XII secolo (San Zeno, duomo di Santa Maria Matricolare, Santi Apostoli, Santo Stefano, San Silvestro; nel territorio, San Pietro Apostolo a Villanova di San Bonifacio, San Salvaro a San Pietro di Legnago e San Floriano a San Floriano di Valpolicella)²⁴⁶. Secondo Valenzano la particolare conformazione a cuneo, definibile geometricamente come un diedro ad angolo retto, sarebbe stata introdotta proprio dai costruttori veronesi sotto la suggestione dei rostri prismatici romani dei pilastri del Ponte Pietra sull'Adige²⁴⁷; in realtà, due apparati analoghi appaiono precocemente pure nella chiesa di San Giovanni a Vigolo Marchese, nel piacentino, eretta entro la prima metà del secolo XI²⁴⁸, a ulteriore riprova dei proficui incontri delle maestranze laurenziane con modelli desunti dall'area lombardo-emiliana²⁴⁹.

²⁴⁶ PASSUELLO 2013, p. 119. Sulla diffusione del tipo in area peninsulare, SAHLER 2006, pp. 202-203.

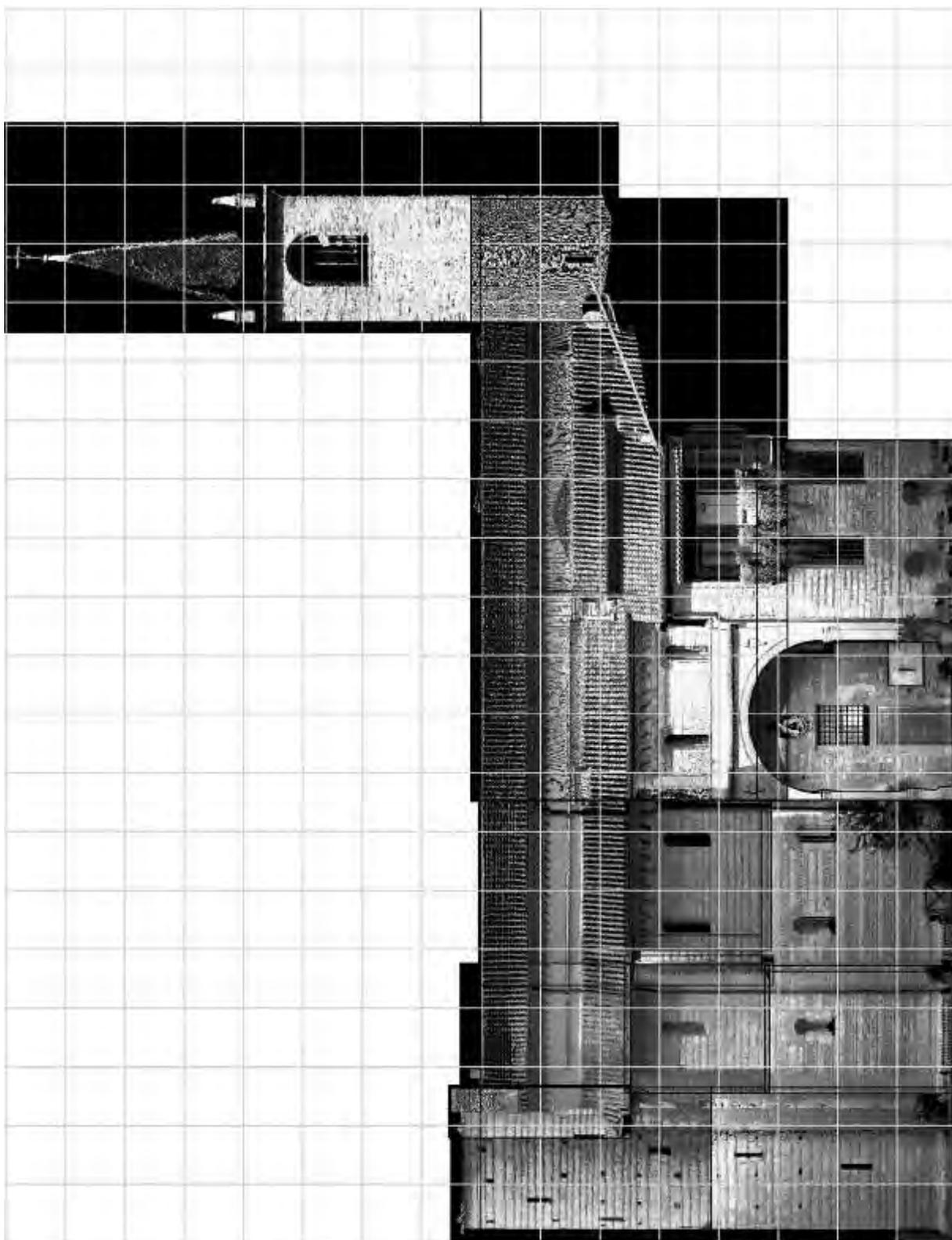
²⁴⁷ VALENZANO 1993, pp. 24, 85 nota 28.

²⁴⁸ Sulla chiesa di San Giovanni a Vigolo Marchese si rimanda al recente contributo di SEGAGNI MALACART 2014, pp. 449-456.

²⁴⁹ TREVISAN 2004a, p. 257 nota 14; TREVISAN 2013, p. 66 nota 40.



Tav. 9 *Ortofotopiano del fianco settentrionale (griglia 2 m x 2 m)*



Tav. 10 Ortofotopiano del fianco meridionale (griglia 2 m x 2 m)

I prospetti interni, quantunque risultino pesantemente inficiati dalle operazioni di restauro tardo-ottocentesche, sviluppano un apparecchio del tutto coerente con

quello romanico secondo un'uniformità che deve necessariamente mettere in guardia circa l'esistenza di riassetti difficilmente riconoscibili (tavv. 11-12). Lo strumento stratigrafico, connesso alla refertazione dei campioni di malta prelevati²⁵⁰, ha permesso di individuare con sicurezza le partiture originarie che si limitano, nel perimetrale nord, a qualche sporadico brano murario nella prima e nella seconda campata (UUSS 637, 535) (figg. 233-234) e alle prime cinque campatelle dell'ala superiore (con inclusioni recenti) (UUSS 451, 455, 450, 474, 483) (figg. 235-239); a sud, invece, permangono le tre campate occidentali (UUSS 742, 741, 773), parte della quarta (US 727) e cinque settori della galleria (UUSS 746, 750, 764 767, 788) (figg. 240-247). Le pareti sono indipendenti da quelle esterne, dal momento che furono messe in opera con la tecnica a "sacco" (o a "cassa"), inframmezzando i due setti con un'intercapedine centrale riempita da un conglomerato di pietrame tramite un'abbondante colata di calce²⁵¹: l'orditura qui è più corsiva, con singoli strati di mattoni, ordinati di testa e di costa e pietra calcarea, e ciottoli disposti in *opus spicatum* su più file orizzontali, sottolineate nei giunti da marcate striature a cazzuola.

Durante i restauri ottocenteschi fu riportato alla luce un lacerto della piattabanda a lunetta del portale romanico (US 729), che s'apriva nel fianco meridionale prima di essere sostituito dall'attuale incorniciatura quattrocentesca. La volta, a strati pseudo-isodomi di pietra e cotto, fu recisa per approntare la finestra rettangolare (fine XVI-inizio XVII secolo), ma il segmento superstite lascia comunque intuire quale fosse l'originaria curvatura del varco, che raggiungeva un'ampiezza di oltre 2 m (fig. 248)

Un impiego sistematico dell'opera quadrata ben rifinita in pietre di cava, che contraddistingue i prospetti di San Lorenzo, si ritrova precocemente nel

²⁵⁰ Cfr. Appendice II. *Studio e caratterizzazione dei giunti di malta*. I campioni C07 e C08 (muro d'ambito nord, fra la quinta e la sesta campata), C10 e C11 (sommità della rampa della torre nord), C16 (prima semicolonna della galleria nord), sono stati prelevati in punti appartenenti con sicurezza alla struttura romanica e presentano differenze composizionali nei leganti e negli aggregati rispetto a C17 (ottocentesco, seconda semicolonna della tribuna nord) e C18 (novecentesco, penultima campatella della galleria nord).

²⁵¹ Sui procedimenti costruttivi delle strutture murarie medievali, vedi COPPOLA 2015, pp. 253-264.

basamento del campanile di San Zeno, innalzato nel 1045 dall'abate Alberico²⁵². L'organica differenziazione degli orditi tramite un'avveduta disposizione dei materiali costruttivi²⁵³, esula dal voler demarcare plurime fasi edili, come ipotizzato dalla maggioranza della critica (Simeoni, Da Lisca, Arslan, Balestrieri, Ederle, Romanini, Flores D'Arcais, Suitner, Benini, Rapelli, Fluke), ma tende ad esaltare la bicromia rosso-bianco del mattone e della pietra con un palese intento coloristico e di movimentazione delle superfici, volto a distinguere chiaramente settori e volumi architettonici (in questo caso, la distinzione interna fra le navate e le gallerie). Questa tipologia di alzato, carica di precise valenze estetiche (come manifestano pure le evidenti tracce di graffiture inclinate nei conci lapidei)²⁵⁴, è comprovata in forma matura a partire dal cantiere di San Fermo del 1065²⁵⁵ ed ebbe una fortuna tale che già dalla seconda metà dell'XI secolo (San Zeno e San Pietro in Castello)²⁵⁶, e per tutto il XII, si perpetrò come «una sorta di motivo guida dell'edilizia veronese, soprattutto delle aree attorno alla città»²⁵⁷ (Santi Apostoli, Cattedrale, Ognissanti, San Giovanni in Fonte, San Giovanni in Foro, San Giovanni in Valle, Santa Maria Antica, Santa Maria della Ghiaia, San Silvestro, Santo Stefano, Santissima Trinità; abbazia di Villanova, Madonna della Stra' a Belfiore, Santi Filippo e Giacomo a Scardevara, Santa Maria a Cisano, San Martino di Corrubio a San Pietro in Cariano, Santi Pietro e Paolo di Mizzole, Tombazosana)²⁵⁸.

Il condizionamento della reperibilità dei materiali, poi, è vincolante riguardo all'utilizzo di questi peculiari espedienti: nelle partiture murarie dell'impianto laurenziano, infatti, furono messi in opera contestualmente litotipi distinti, ma tutti

²⁵² CODEN 2015, pp. 133-137. Sui materiali impiegati in quest'impresa, RIODA 2015, p. 127.

²⁵³ Per i paramenti murari a strati di colori alterni: MORETTI 1982, p. 62; AUTENRIETH 1987, pp. 15-18. Più recentemente, AUTENRIETH 1987, pp. 117-153.

²⁵⁴ BELTRAMO 2009, p. 96.

²⁵⁵ TREVISAN 1999, pp. 79, 150-153; TREVISAN 2004a, p. 247; TREVISAN 2004b, p. 174.

²⁵⁶ VALENZANO 1993, pp. 19-20, 31-33 (San Zeno); BALDO 2008, pp. 13-15, 26-27 (San Pietro in Castello).

²⁵⁷ CODEN 2016b, p. 26.

²⁵⁸ BROGIOLO 2012, pp. 82, 88.

provenienti da zone di cava locale. Oltre ai laterizi²⁵⁹ e ai ciottoli di fiume, facilmente approvvigionabili dal vicino greto dell'Adige, vennero impiegati conci lapidei afferenti alla formazione del Rosso Ammonitico Veronese²⁶⁰ che venivano estratti nella fascia della media Lessinia occidentale, tra i comuni di Rivoli Veronese e di Sant'Ambrogio di Valpolicella²⁶¹. Oltre a questi calcari micritici compatti, vennero adoperati in maniera estensiva Calcari Nummulitici (Pietra Galina e Pietra di Avesa)²⁶², disponibili senza lunghi trasporti nelle vicine cave della Valle di Avesa e della Val Galina, poco a nord dal centro urbano di Verona²⁶³.

Lungo i fianchi si dispiegano le monofore, regolarmente cadenzate in rapporto alle campate delle navatelle laterali; all'altezza del capocroce, purtroppo, tutte le aperture sono andate perdute, ad eccezione di un piccolo frammento a ridosso del braccio settentrionale. Le finestre furono in gran parte rinnovate sul finire dell'Ottocento, dopo che fra il XVI e il XVII secolo erano state sostituite da grandi fori rettangolari, e si possono suddividere in cinque tipologie:

1. a strombo liscio, archivoltato in pietra con estradosso rilevato e intradosso in mattoni (fig. 249). Di questa categoria fa parte l'unica piccola monofora superstite nella parete d'ambito settentrionale del presbiterio (largh. 0,40 m x alt. 1,18 m x alt. spalle 1 m) (US 135). L'archivoltato, ottenuto da un singolo blocco di pietra, fu traslato dalla sua posizione originaria, come dimostrerebbero sia il disallineamento con le altre aperture della fiancata, sia l'assenza della spalletta sinistra e il vistoso arrangiamento dell'imbotte a una muratura preesistente per mezzo di mattoni sottili posati di costa (US 136). La fattura è affine a quella delle due finestrelle tamponate tuttora visibili nella parte bassa dell'abside maggiore;
2. a strombo liscio, archivoltato in pietra con estradosso piano e intradosso in mattoni. A questa categoria appartiene la prima monofora orientale del

²⁵⁹ Sulla produzione di laterizi nel veronese in epoca medievale: CHIAPPA 2012, pp. 15-18.

²⁶⁰ ALBERTINI 1991, pp. 28-34; BRUGNOLI 2012, p. 39; RIODA 2015, pp. 295-296.

²⁶¹ RIODA 2015, pp. 299-301.

²⁶² PERONI 1979, pp. 47-52; CORRÀ 2002, pp. 47-84; BRUGNOLI 2012, pp. 40-41; RIODA 2015, pp. 297-298.

²⁶³ RIODA 2015, pp. 301-303.

fianco nord, in corrispondenza delle tribune (largh. 0,56 m x alt. 1,62 m x alt. spalle 1,32 m) (UUSS 137, 138). I piedritti, ricavati da blocchi appositamente squadrati, sono in continuità con il paramento murario circostante, mentre l'archivolto è formato da una serie di conci calcarei ben profilati (fig. 250);

3. a doppio strombo liscio, archivolto in laterizio con bardellone (all'esterno) o semplice (all'interno) e intradosso in mattoni. Fanno parte di questa tipologia tutte le monofore della fiancata nord; gli stipiti in pietra e cotto, che proseguono l'orditura muraria del prospetto alla quota delle gallerie, mentre la interrompono nel piano della chiesa, si risolvono in due mattoni messi di costa sopra cui si sviluppa l'arcata. Molte aperture risalgono al XIX secolo, ma alcune preservano ancora intatta la primigenia conformazione romanica. All'esterno, da occidente verso oriente, nel livello inferiore si conservano pressoché integralmente: l'archivolto della prima monofora (largh. 0,55 m x alt. 1,29 m x alt. spalle 1 m) (US 177) (fig. 251); la seconda (largh. 0,55 m x alt. 1,36 m x alt. spalle 0,97 m) (US 167) (fig. 252), la terza (largh. 0,57 m x alt. 1,29 m x alt. spalle 0,97 m) (US 163) (fig. 253) e la quarta (largh. 0,51 m x alt. 1,32 m x alt. spalle 0,96 m) (US 145) (fig. 254); internamente, rimane in opera solamente la seconda (US 166) (fig. 255), poiché la terza è obliterata dalla tomba di Romana Cagalla (1561), che lascia emergere esclusivamente l'estradosso in mattoni (US 164) (fig. 256), mentre la quarta è stata completamente smantellata per permettere l'alloggiamento del monumento funebre di Ludovico Nogarola (fine XV-inizio XVI) (UUSS 146). Nel livello superiore esterno, da occidente verso oriente, si mantengono gli sguanci della terza (largh. 0,56 m x alt. 1,59 m x alt. spalle 1,30 m) (US 159) (fig. 257) e la quarta (largh. 0,54 m x alt. 1,62 m x alt. spalle 1,32 m) (UUSS 140-141) (fig. 258);
4. a strombo liscio, archivolto in pietra con estradosso piano e intradosso lapideo. Sono di questa conformazione gli sguanci interni della quarta e della quinta monofora (da ovest a est) dell'ala nord delle gallerie (UUSS 138, 140, 476, 487) (figg. 259-260). Le spalle, in calcareniti sapientemente

lavorate con l'intromissione di due strisce di mattoni, demarcano una netta cesura con l'apparecchio murario, formato perlopiù da ciottoli;

5. a doppio strombo gradonato, archivolto in laterizio con bardellone (all'esterno) o semplice (all'interno) e intradosso in mattoni. Fanno parte di questa tipologia tutte le monofore della fiancata sud con gradoni digradanti in pietra e cotto che continuano la trama muraria del prospetto superiore, mentre al piano delle navate i piedritti in soli blocchi lapidei sono ben distinti rispetto all'apparecchio in ciottoli-mattone-pietra. Le aperture del livello superiore (interno ed esterno) risalgono al tardo Ottocento, ad eccezione degli estradossi della prima (largh. 0,49 m x alt. 1,57 m x alt. spalle 1,37 m) (UUSS 234, 235) (fig. 261) e della seconda (largh. 0,49 m x alt. 1,62 m x alt. spalle 1,34 m) (UUSS 221, 224) (fig. 262). All'opposto, le quattro aperture inferiori appartengono alla fase di fine XI-inizio XII secolo: da ovest a est, la prima (largh. 0,60 m x alt. 1,38 m x alt. spalle 1 m) (UUSS 237, 238) (figg. 263) e la seconda (largh. 0,61 m x alt. 1,44 m x alt. spalle 1,10 m) (UUSS 230, 231) (fig. 264) danno ancora luce alle navatelle (UUSS 238, 743, 231, 740) (figg. 265-266), mentre la terza (largh. 0,62 m x alt. 1,39 m x alt. spalle 1 m) (US 232) (fig. 267) e la quarta (largh. 0,60 m x alt. 1,35 m x alt. spalle 0,95 m) (US 213) (fig. 268) sono state tappate per permettere la stesura degli affreschi interni (UUSS 233, 214).

Secondo Arslan, la disparità formale delle finestre indicherebbe una differenziazione cronologica²⁶⁴: in realtà, è stato ampiamente attestato che gamme di aperture ineguali possono tranquillamente coesistere nello stesso edificio²⁶⁵, come denotano i casi di San Fermo²⁶⁶, di San Zeno²⁶⁷ e di San Giovanni in Fonte²⁶⁸. Ciò nondimeno, gli archi in cotto con bardellone, comuni

²⁶⁴ ARSLAN 1939, p. 27, nota come le finestrelle a strombo obliquo fossero un tratto distintivo del Protoromanico veronese, mentre nel Romanico maturo, si sarebbero prediletti i gradoni. In realtà, come si è visto, a San Lorenzo entrambe le tipologie convivevano nella stessa fase di cantiere.

²⁶⁵ BALDO 2008, pp. 16-17.

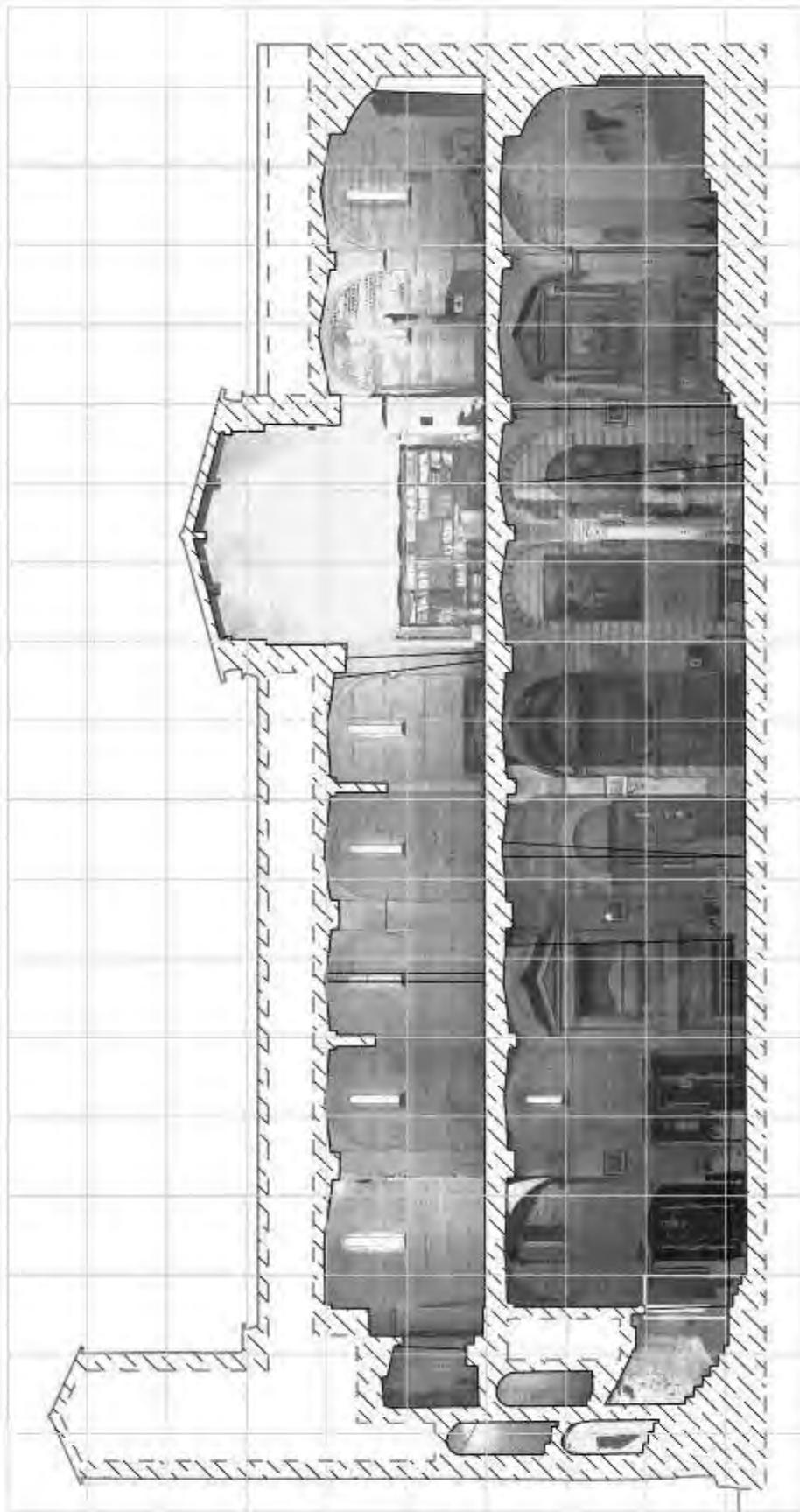
²⁶⁶ TREVISAN 2004b, pp. 170, 171.

²⁶⁷ VALENZANO 1993, p. 23.

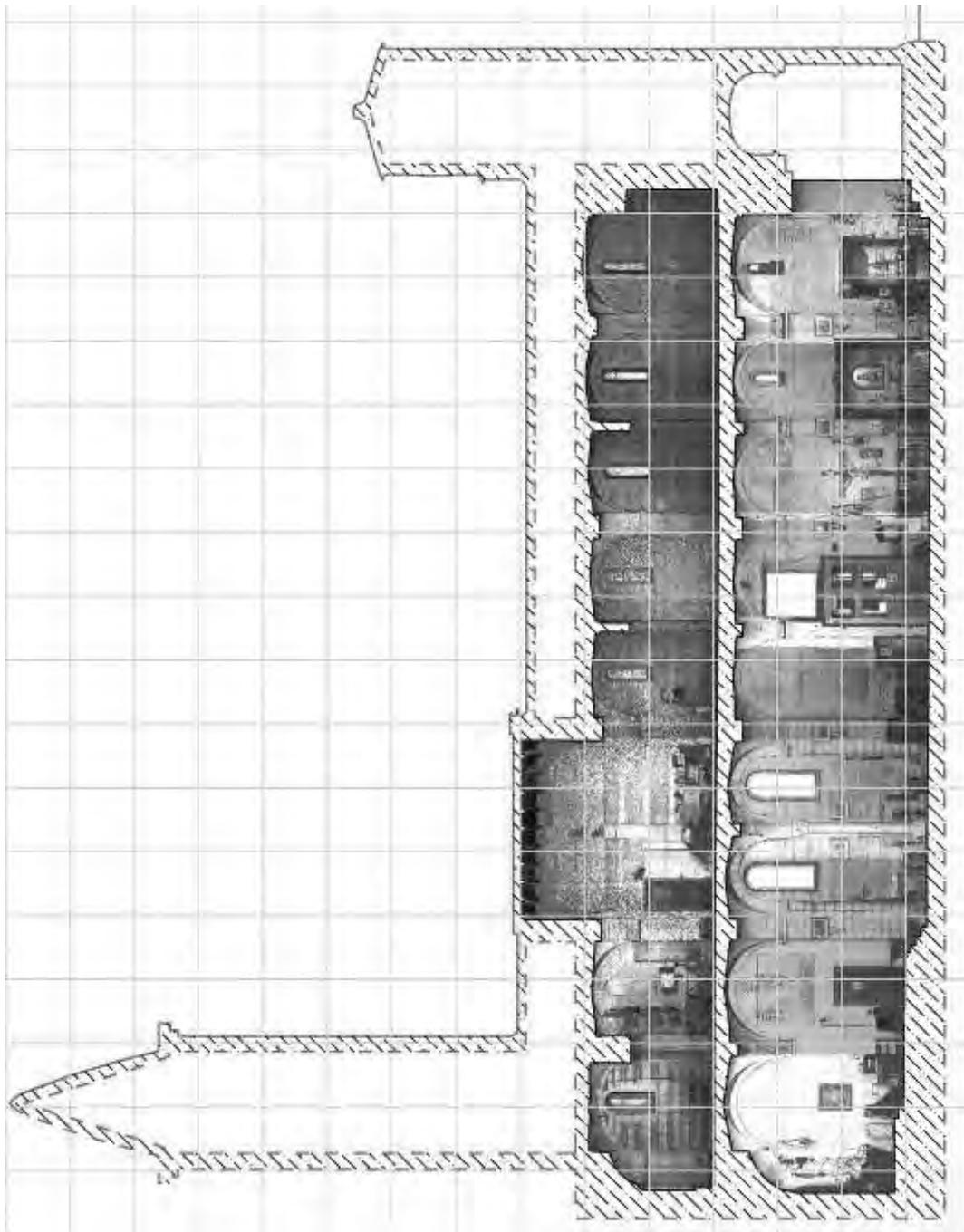
²⁶⁸ AGOSTINI 2015, p. 44.

all'architettura laterizia di ambito milanese e pavese²⁶⁹, sono caratteristici esclusivamente delle fabbriche di San Fermo e di San Lorenzo, e non verranno più ripetuti nelle successive espressioni del Romanico veronese, dove si preferì l'utilizzo di soli blocchi lapidei.

²⁶⁹ TREVISAN 2004a, p. 247; PIVA 2010, p. 32. Per uno sguardo complessivo su Milano, si rimanda a PERONI 1989, pp. 751-781; SEGAGNI MALACART 1993, pp. 156-173; Per Pavia, vedi SEGAGNI MALACART 1996, pp. 115-225.



Tav. 11 Sezione longitudinale Y-B, ortofotopiano del perimetrale nord (griglia 2 m x 2 m)



Tav. 12 Sezione longitudinale Y-A, ortofotopiano del perimetrale sud (griglia 2 m x 2 m)

Dall'analisi dei paramenti murari emerge chiaramente come le maestranze laurenziane avessero perseguito, con profitto, l'ambizioso obiettivo di creare

un'architettura colorata²⁷⁰, concepita per aree cromatiche omogenee attraverso un utilizzo dei materiali pianificato a tavolino e rigidamente applicato. Questo accorgimento ebbe un immediato e illustre precedente nella compagine sanfermiana, tanto da far rimontare la paternità di quest'idea progettuale allo stesso gruppo di costruttori attivo nelle due fabbriche²⁷¹. A San Lorenzo, tuttavia, le sperimentazioni cromatiche furono caricate di nuovi valori che non riguardarono solamente le pareti, rigorosamente organizzate per partiture colorate bianche e rosse volte all'immediato riconoscimento dei diversi spazi liturgico-funzionali (presbiterio, chiesa, gallerie, torri), ma anche le decorazioni scolpite e gli elementi struttivi. La *variatio* dei materiali, infatti, fu talmente programmata ed estensiva da coinvolgere pure gli archetti pensili (in pietra nella parte bassa delle absidi, in mattoni alla sommità, in cotto con peducci lapidei nelle absidole dello pseudo-transetto e, ancora, in solo calcare nel sottogronda delle fiancate), le monofore (all'esterno: a strombo liscio e archivoltato in pietra nelle absidi e nei muri di contenimento del presbiterio; a strombo liscio e archivoltato in mattoni con bardellone nel fianco nord; a gradoni e archivoltato in mattoni con bardellone nel fianco sud; all'interno: a strombo liscio e archivoltato in mattoni senza bardellone nel perimetrale nord; a gradoni e archivoltato in mattoni senza bardellone nel perimetrale sud; a strombo liscio e archivoltato in pietra nelle gallerie) e i contrafforti a sperone, in solo laterizio; all'interno, le arcate che separano le navate sono interamente in mattoni, mentre quelle delle gallerie associano chiari cunei calcarei al cotto.

²⁷⁰ ROMANINI 1964, pp. 640-641, riconosce la «natura squisitamente pittorica» delle membrature architettoniche laurenziane, che si ricollegerebbero alla tradizione architettonica lagunare e, più esattamente, veneziana. Cfr. Cfr. SUITNER 1991b, p. 283; SUITNER 1991a, p. 538.

²⁷¹ VALENZANO 2000a, p. 57; TREVISAN 2008, p. 172; VALENZANO 2009, p. 152; CODEN 2011, pp. 13, 23-24 nota 93.

V.2.4 La questione del transetto

Gli studiosi, anche più accorti, non hanno mancato di notare che la chiesa di San Lorenzo, ancorché svolga un'icnografia praticamente identica a quella di San Fermo²⁷², rivela un elevato del tutto diverso²⁷³ che esprimerebbe la straordinaria versatilità progettuale dell'*atelier* attivo nei due cantieri e i suoi non comuni riferimenti tipologici e formali²⁷⁴. In realtà, è bene rimarcare che il primitivo assetto sanfermiano è stato completamente variato dai Francescani a partire dal 1261²⁷⁵ e, di conseguenza, non è esperibile in alcun modo se non per via ipotetica.

Una differenza concreta fra i due monumenti è stata identificata nei bracci del transetto, che a San Lorenzo sono regolari, sviluppandosi verticalmente quanto la navata centrale senza interrompere la continuità²⁷⁶, mentre a San Fermo sono alti come le navatelle laterali, qualificandosi alla stregua di ambienti aggiunti al corpo basilicale²⁷⁷. Per tale ragione l'esito laurenziano è stato accostato ai maestosi transetti a tribune delle chiese normanne²⁷⁸, che nondimeno solo a Jumièges e a Bayeux s'affacciavano sulla navata maggiore piuttosto che essere arretrati sulle laterali²⁷⁹.

L'analisi condotta permette invero di appurare, con un buon margine di sicurezza, come l'originaria conformazione delle cappelle laterali di San Lorenzo fosse coerente con quella di San Fermo. L'attuale transetto, infatti, deriva da una completa ricostruzione operata nel secondo dopoguerra da Piero Gazzola²⁸⁰, che si limitò al settore settentrionale dell'edificio (fig. 269), lasciando inattuata l'idea di integrare pure il braccio meridionale, adibito a canonica. Una fondamentale

²⁷² TREVISAN 2016, p. 99.

²⁷³ TREVISAN 2008, p. 169.

²⁷⁴ VALENZANO 2009, p. 158.

²⁷⁵ TREVISAN 2004b, pp. 175-182.

²⁷⁶ TREVISAN 2013, p. 61.

²⁷⁷ TREVISAN 2004a, p. 247; TREVISAN 2008, p. 162.

²⁷⁸ La partizione di San Lorenzo, secondo STIEHL 1898, p. 31, ricorderebbe chiese normanne (Saint-Étienne e Saint-Nicolas a Caen) e alsaziane (duomo di Strasburgo). Cfr. anche BALESTRIERI 1954, p. 45; FLORES D'ARCAIS 1980, p. 356.

²⁷⁹ TREVISAN 2008, pp. 172-173; TREVISAN 2013, p. 63.

²⁸⁰ GAZZOLA 1949, p. 101. Cfr. Cap. III.3 *Il restauro post-bellico di San Lorenzo*.

fotografia scattata prima dell'intervento post-bellico (e rimasta fino a oggi inedita)²⁸¹, tuttavia, mostra inequivocabilmente come la galleria nord, in correlazione alla crociera, prevedesse una parete rettilinea voltata, emergente solo in alzato e illuminata da due monofore (fig. 270). Per di più, anche l'absidiola del braccio settentrionale limita la propria estensione al solo piano delle navate, interrompendosi in corrispondenza delle tribune (fig. 271). Spostandosi nel prospetto meridionale, poi, s'intuisce come il muro d'ambito del transetto s'innalzasse per soli 5,90 m (esattamente la stessa altezza che nei perimetrali esterni connota il settore relativo alla chiesa) con la caratteristica orditura muraria in alternanza fra conci calcarei ben squadri, liste di cotto e qualche sporadica intrusione di ciottoli a spina-pesce (US 193); la porzione superiore, di circa 3,9 m (US 194), attualmente occupata da un balcone (US 195), con ogni probabilità fu aggiunta nel XV secolo per permettere l'innesto dell'imbotte del protiro monumentale, che le è addossato (fig. 272).

Questi fattori instillano il ragionevole dubbio che anche per San Lorenzo, come per San Fermo, non si possa punto parlare di un vero e proprio transetto (che nel nostro caso, quindi, è un'intromissione novecentesca del tutto arbitraria ed estranea alla redazione originaria), bensì di due volumi collaterali absidati, secondari rispetto al corpo chiesastico principale e limitati esclusivamente alla quota delle navate.

Anche a livello planimetrico, questi ambienti demarcano una tenue difformità rispetto alle navate, ma risultano fra loro omogenei: 2,50 m x 2,60 m e 2,55 m x 2,56 m, le due campate della cappella settentrionale (interasse longitudinale 2,07 m e 2,07 m; trasversale 2,48 m; diametro absidiola 2,16 m); 2,55 m x 2,65 m e 2,59 m x 2,62 m, quella della meridionale (interasse longitudinale 2,09 m e 2,12 m; trasversale 2,53 m; diametro absidiola 2,21 m).

La discrepanza fra questi annessi e il corpo chiesastico è immediatamente percepibile anche in elevato. Le arcate gemine che immettono nelle cappelle sfoggiano una ghiera falcata con cunei in pietra e laterizio, e sviluppano uno

²⁸¹ Il negativo è parte del fondo Porter, conservato presso la Avery Architecture & Fine Arts Library della Columbia University di New York (ALCU, b. 958, n. 00038873, *Verona* 2).

sfogo lievemente più contenuto (nord: 1,90 m x 5,83 m; 1,92 m x 5,82 m; sud: 1,94 m x 5,83 m; 1,95 m x 5,83 m) rispetto alle volte che perimetrano le navate, interamente in mattoni (UUSS 570, 582, 702, 693)²⁸². Anche i semipilastrini che inquadrano i fornicati sono a strati pseudo-isodomi (UUSS 556, 594, 670, 697) (figg. 273-276) e non in sola pietra come le paraste che si dispiegano lungo le fiancate; al contempo, le colonne sostengono capitelli a due zone con protomi aquiline (UUSS 571, 679) e non semplici imposte corinzie.

Le due campate complanari alle cappelle laterali, nel piano delle logge s'innalzavano sulle navatelle sporgendo fino alla gronda della nave centrale ed erano coperte da volte a crociera (ben visibili nel succitato negativo ottocentesco), di cui persistono tuttora le tracce delle unghie nel prospetto meridionale, oltre ai muri di contenimento del tettuccio (UUSS 185, 188) (fig. 277), che a nord sono stati inglobati nell'opera di ricostruzione novecentesca (figg. 278, 279). Questa spinta verticale, peraltro, era rimarcata pure dalle arcate binate delle gallerie, che in questo settore accrescono l'altezza di $\frac{1}{4}$ rispetto alle precedenti, pareggiando l'estensione di quelle della chiesa (nord: 2,05 m x 5,45 m e 2,07 m x 5,41 m; sud: 2,04 m x 5,34 m e 2,09 m x 5,26 m) (figg. 179, 182). (UUSS 843, 844, 808, 809).

I bracci sporgenti di San Lorenzo, pertanto, si configuravano come due apparati leggermente distinti planivolumetricamente dal corpo ecclesiale principale, qualificandosi come un singolare ibrido fra uno pseudo-transetto (chiesa) e un transetto contratto (gallerie).

Ancora una volta, i costruttori sembrano rivolgersi a modelli desunti dall'area padana nord-occidentale. A Verona, infatti, nessun edificio è provvisto di transetto (cappelle laterali absidate sono nelle chiese della Santissima Trinità, di San Pancrazio e di San Pietro in Valle a Gazzo Veronese)²⁸³; in Lombardia, all'opposto, è presente nella maggioranza dei grandi complessi nell'accezione "alta" (esteso verticalmente come la navata centrale) e "bassa" (intermedio fra le

²⁸² I sottarchi della cappella sud, peraltro, sono impreziositi da una decorazione pittorica tardo trecentesca di schietta matrice altichierasca. Cfr. SANDBERG VAVALÀ 1926, pp. 379-380; PICCOLI 2010, p. 115.

²⁸³ PASSUELLO 2014a, p. 326.

navatelle minori e la maggiore)²⁸⁴, mentre non si diffuse la forma “continua” di matrice romana²⁸⁵. Il transetto basso compare a Fruttuaria, Acqui²⁸⁶, Bobbio²⁸⁷ e Lomello²⁸⁸, e trova altresì un’ampia applicazione, nella seconda metà del secolo XI, nei priorati cluniancensi lombardi (San Paolo d’Argon, Sant’Egidio di Fontanella, San Giovanni Battista di Vertemate, San Salvatore di Capodiponte)²⁸⁹.

La formulazione del transetto contratto, che si accresce in volumetria senza sporgere in pianta, è alquanto rara, e trova un precedente illustre nella basilica di Sant’Abbondio di Como²⁹⁰, venendo poi declinata anche nella fase campionesa del duomo di Modena²⁹¹.

²⁸⁴ PIVA 2006, p. 148. Sul transetto basso, sono ancora valide le considerazioni di GRODECKI 1950, pp. 265-269. Vedi, inoltre, SEGAGNI MALACART 1998, pp. 105-114.

²⁸⁵ PIVA 2010, p. 31. Particolare è la forma delle braccia a tre navate separate dalla navata di mezzo attestata nel duomo di Cremona. Cfr. ZANETTI 2008, p. 101; CALZONA 2009, p. 85. Sulle fasi romaniche, CALZONA 2007, pp. 191-206.

²⁸⁶ SEGAGNI MALACART 2007, p. 111.

²⁸⁷ SEGAGNI MALACART 2015, p. 332.

²⁸⁸ SCHIAVI 2010, p. 73.

²⁸⁹ PIVA 1999, pp. 50-55; 56-63; 68-73; 84-87

²⁹⁰ Sulla struttura architettonica di Sant’Abbondio a Como, si rinvia a FUNKE 2002, pp. 5-10; RURALI 2010, pp. 103-111; SENNHAUSER 2014, pp. 9-32.

²⁹¹ PERONI 1999, pp. 47-48.

V.2.5 La pavimentazione e le coperture

La pavimentazione

L'attuale sistemazione pavimentale di San Lorenzo risale ai primissimi anni del '900, quando don Scapini volle atterrare il piano di calpestio alla supposta quota primitiva per rimettere in luce i plinti e le basi delle colonne.

Le prime investigazioni, tuttavia, erano già principiate nell'ultimo decennio del XIX secolo: nel 1894, infatti, Carlo Cipolla segnalò il ritrovamento di tre lacerti di mastice (due in tinta rossa e uno policromo) e di uno scampolo di mosaico a tasselli bianchi e neri non bene identificato e genericamente accostato alle vestigia del sacello rupestre dei Santi Nazaro e Celso (X secolo)²⁹² o ai frammenti scoperti proprio in quegli anni nel sedime della Cattedrale²⁹³ e a Santa Maria Antica²⁹⁴. In un'altra sede, lo storico veronese preferì sulle esplorazioni compiute dinanzi all'abside sud dello pseudo-transetto (contestualmente alla scoperta della cassettona con la lamina di Zufeto), e rammentò come per -16 cm sprofondasse uno strato compatto di muratura, mentre a -20 cm s'incontrasse una superficie a lastre di calcare bianco rozzamente scalpellate su cui riposavano le colonne e i pilastri²⁹⁵.

Pochi anni più tardi, l'ispettore regionale Federico Berchet notificò come il piano antico fosse stato finalmente determinato e misurato e, di conseguenza, si potesse procedere con l'abbassamento della pavimentazione. La

²⁹² Sulla pavimentazione musiva del sacello, vedi LUSIARDI SIENA 2004, pp. 57-64; BARRAL I ALTET 2010, pp. 168, 334-335, 375.

²⁹³ CIPOLLA 1894a, pp. 10-11. Per i mosaici pavimentali nell'area del duomo veronese, vedi LUSIARDI SIENA 1987, pp. 46-52; 54-55. Cfr. anche BELVIGLIERI 1898, p. 258

²⁹⁴ Per BALESTRIERI 1954, p. 34, i mosaici di San Lorenzo sarebbero stati simili a quelli scoperti nel 1946 presso la Biblioteca Capitolare (Per cui si rinvia a GAZZOLA 1948, pp. 63-108) e risalirebbero al rinnovamento promosso dall'arcidiacono Pacifico nel secolo VIII. Secondo Ederle, Pighi e Rapelli, invece, i tasselli apparterebbero alla primitiva basilica paleocristiana del IV-V secolo (EDERLE 1964a, p. 6; EDERLE 1964b, p. 514; PIGHI 1980, p. 117; RAPELLI 1999, p. 46). FRANZONI 1975, p. 87, n. 84, segnala che nel 1953, presso San Lorenzo, fu scoperto un brano di mosaico policromo con due delfini, un pesce, un polipo e la parte anteriore di un cavallo marino. Questi reperti, ad oggi, sono irreperibili e non ne esistono neppure testimonianze fotografiche.

²⁹⁵ CIPOLLA 1894a, pp. 889-890.

documentazione del periodo, corredata dai rilievi altimetrici e planimetrici di Alessandro Da Lisca, ricorda come a -18 cm si delineava un impiantito in laterizio dove poggiavano i sigilli sepolcrali Nogarola e Trivella, mentre a -40/45 cm si svolgeva un ulteriore ammattonato con grandi lastroni di pietra su cui gravavano i basamenti dei sostegni²⁹⁶. Scapini propose di riportare alla luce il livello più basso che, a ragion di logica, sarebbe stato il più antico, e trovò il placet della Commissione locale dei Monumenti, dell'Ispettore agli Scavi e Monumenti di Verona, Carlo Cipolla, e dell'Ufficio Regionale; la Giunta Superiore di Belle Arti, quindi, dopo qualche ritrosia approvò il progetto con il vincolo, nondimeno, di conservare i sigilli sepolcrali e le mattonelle antiche (ove fosse possibile) e di chiarificare il dislivello fra chiesa plebana e area presbiteriale²⁹⁷.

A questo punto le testimonianze scritte risultano piuttosto scarse e difficilmente circostanziabili, tanto da rendere molto arduo comprendere la portata della riduzione operata da Scapini e Berchet. I dati dell'Ispettore, per l'appunto, sono alquanto contraddittori e faticosamente interpretabili, poiché in prima istanza evidenziano come il coro medievale fosse interrato di -34 cm, ma s'elevasse di 54 cm rispetto alle navate (che stavano a -43 cm)²⁹⁸, salvo poi segnalare come il piano di battuta di queste ultime fosse a -45 cm, mentre quello del presbiterio a +34 cm²⁹⁹.

L'unica evidenza incontrovertibile è che, in ottemperanza ai dettami ministeriali, per il lavoro di abbassamento e ripavimentazione furono riadoperate le piastre bicrome rosse e bianche ordinate a scacchiera, che erano state sostituite fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo da Francescatti e Frisoni³⁰⁰, risparmiando

²⁹⁶ Cfr. Cap. II.6 *L'abbassamento del piano pavimentale e la conclusione della campagna di restauro (1900-1904)*.

²⁹⁷ L'unica, sinora, ad essersi interessata all'abbassamento del piano pavimentale di San Lorenzo è BERNARDELLI 1979-1980, pp. 66-73, che tuttavia ha tralasciato la copiosa documentazione d'archivio, riferendosi unicamente alla bibliografia edita.

²⁹⁸ BERCHET 1901, pp. 144-145.

²⁹⁹ ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL, doc. 1901 giugno 17, n. 775/8974, cc. 1r-2r.

³⁰⁰ Cfr. Cap. I.6.2 *Gli interventi ottocenteschi e l'erezione dell'oratorio*.

altresì le numerose iscrizioni tombali, perlopiù seicentesche e settecentesche³⁰¹, oltre alle lapidi terragne Nogarola e Trivella (figg. 280, 281).

In ragione di ciò, per cercare di dirimere quest'annosa questione e capire quale fosse il reale livello pavimentale dell'impianto romanico, oltre a verificare se siano presenti ulteriori stratificazioni in profondità, si è deciso di procedere con l'analisi del tracciato planimetrico a mezzo georadar, grazie alla fondamentale collaborazione del Laboratorio di Scienza delle Costruzioni dell'Università Iuav di Venezia³⁰².

Per prima cosa, occorre rimarcare come l'indagine sia circoscritta al settore delle navate. Il presbiterio, di fatto, non fu abbassato, come si evince dallo spiccato dei basamenti dei sostegni, perfettamente allineati al lastricato attuale (UUSS 610, 659) (figg. 282, 283). In quest'area, inoltre, sopravvivono le epigrafi funerarie più antiche, che verosimilmente non furono traslate dalla loro posizione iniziale: quella dei rettori di San Lorenzo del 1456 (SEPULCRUM/ RECTORUM HUIUS ALMAE/ ECCLESIAE S. LAURENTII/ M. CCCC. LVI), (fig. 284), l'epitaffio di Filippo Stridonio (1571) (fig. 285), e il sigillo di Agostino Bettini del 1614 (fig. 286). Il coro, ad oggi, s'innalza di 68 cm rispetto alla chiesa e vi si accede tramite quattro gradini dalla battuta regolare di 17 cm ($17 \text{ cm} \times 4 = 68 \text{ cm}$) (fig. 287). Le fotografie degli interni antecedenti all'imponente campagna di restauro tardo ottocentesca, rivelano come la zona absidale, all'epoca, sopraelevasse quella plebana di soli due gradini (fig. 288): queste preziose testimonianze confermano che allora il dislivello era di soli 34 cm ($17 \text{ cm} \times 2 = 34 \text{ cm}$) e fanno perciò intendere come Scapini avesse fatto calare il pavimento di 34 cm (pari ad altri due scalini) per giungere al divario odierno di 68 cm. Tale intuizione è comprovata da un piccolo setto lapideo del precedente lastricato tuttora presente nella controfacciata, dove funge da soglia per la torre scalare meridionale, che dista esattamente 34 cm dall'attuale pavimentazione (US 336) (fig. 289).

Il Rettore, pertanto, pur non avendo raggiunto la quota sperata di -40/45 cm, lasciò intatto il lastricato romanico nel sottosuolo: le numerose prospezioni

³⁰¹ Sulle iscrizioni pavimentali di San Lorenzo, vedi SGULMERO, BCVR, ms. 2585, nn. 1396-1409.

³⁰² Cfr. Appendice III. *Analisi georadar delle pavimentazioni.*

condotte con il Georadar hanno permesso di tracciare delle mappe relative a queste persistenze, evidenziando altresì tre stratificazioni principali e uniformemente distese:

1. strato A: -28 cm, in corrispondenza delle navate;
2. strato B: -16/18 cm, coerente per estensione con A;
3. strato C: -13 cm, in correlazione alla crociera.

Un saggio di scavo delimitato a tre sezioni significative, attraverso il lievo di altrettante placche marmoree (già parzialmente sollevate dalla superficie di posa), ha pressoché confermato quanto emerso dai radargrammi, con una discrepanza nell'ordine di pochi centimetri:

- a. punto 1, quinta campata della navatella meridionale: strato compatto di malta a -29,5 cm, sopra cui dimora una grande lastra di pietra spessa circa 9 cm (-15,5 cm) (fig. 290);
- b. punto 2, seconda campata della navata centrale: stessi elementi del punto 1 (strato di malta a -22 cm, lastra di pietra a -13) (fig. 291);
- c. punto 3, a ridosso della terza colonna dell'infilata settentrionale: tappeto di malta a -31 cm (fig. 292).

Dai punti 2 e 3 sono stati estratti due campioni di calce che, malgrado si qualificano come leganti poveri e realizzati con scarti di altri materiali, si contraddistinguono per essere estremamente compatti proprio in virtù della loro peculiare funzione di stabilizzazione delle imponenti lastre lapidee e di assorbimento e distribuzione dei carichi dei sostegni³⁰³.

L'incrocio fra i risultati ottenuti con il georadar e l'ispezione diretta permette di confermare le notizie storiografiche circa l'impiantito della fabbrica romanica e di delimitare coerentemente i diversi piani pavimentali: il selciato primitivo è composto da grandi piastre di pietra (9 cm di spessore), oggi infossate a circa -16/18 cm (strato B), che si adagiano su un letto di malta uniforme a pressappoco -28 cm (strato A). L'area della crociera non riflette questa successione, ma è caratterizzata da un segnale diffuso a una profondità di circa -13 cm (strato C), che si riferisce, verosimilmente, all'allettamento di quei lastroni rammentati da

³⁰³ Cfr. Appendice II. *Studio e caratterizzazione dei giunti di malta*, C13; C14.

Cipolla nel 1894, che persistevano ancora sia nella cappella sud dello pseudo-transetto, sia a ridosso del capocroce, a una profondità minore rispetto a quelli occidentali. Le quote rilevate, infatti, rassicurano come il piano di calpestio in prossimità della crociera sorpassasse di almeno un gradino (circa 17 cm) lo spiccatto delle navate e coincidesse pressappoco con il livello della pavimentazione odierna; per tale ragione, don Scapini si vide costretto ad appianare questo divario, smantellando le piastre adiacenti alla rampa presbiteriale, ma conservando quelle corrispondenti alle navate, come detto poc'anzi.

È assai plausibile, di conseguenza, che la redazione romanica fosse contraddistinta da tre livelli pavimentali in progressione ascensionale da occidente verso oriente: il primo, relativo alla chiesa plebana, il secondo (+17 cm) alla crociera, il terzo (+68 cm) al presbiterio. Questo ritmo era scandito pure dagli zoccoli quadrangolari sottesi alle colonne, che incrementavano gradualmente la propria emergenza con l'approssimarsi del presbiterio: infilata nord, prima colonna 0,37 cm (US 571) (fig. 293), seconda 0,44 cm (US 546) (fig. 294), terza 0,51 cm (US 581) (fig. 295); infilata sud, prima colonna 0,30 cm (US 735) (fig. 296)³⁰⁴, seconda 0,26 cm (US 715) (fig. 297), terza 0,44 cm (US 677) (fig. 298).

La distinzione fra spazio sacro e assembleare era evidenziata anche dal diverso repertorio scultoreo: il capocroce aveva raffinati capitelli corinzi con morbidi elementi vegetali a larga dentellatura indipendenti, la crociera (anche nelle gallerie), sfoggiava imposte con foglie d'acanto spinoso, mentre la chiesa e le tribune dispiegavano semplici capitelli con foglie lisce³⁰⁵.

Le coperture

L'attuale tetto della chiesa, in travi di cemento mascherate a legno, deriva da una totale ricostruzione post-bellica operata da Piero Gazzola: in quel frangente,

³⁰⁴ La quota di questo sostegno non è indicativa, perché l'intero apparato è stato sostituito nei restauri post-bellici.

³⁰⁵ Questi manufatti sono esaminati in dettaglio nel Cap. VI.2 *I capitelli romanici*.

inoltre, vennero arbitrariamente sopraelevate le semicolonne fino alla quota odierna e furono approntati gli archi trasversi e i pennacchi delle volte³⁰⁶.

I bombardamenti alleati avevano fatto collassare la volta a botte che correva lungo la navata centrale, finanziata da un lascito testamentario del rettore commendatario Matteo Canato (1476). Con l'immissione del nuovo modulo architettonico erano state alterate le primigenie coperture romaniche; la definizione strutturale di queste ultime è una delle questioni più dibattute dalla critica, che si divide fra chi ammette un tetto a capriate lignee impostate direttamente sulle murature³⁰⁷, ovvero sostenute da archi diaframma³⁰⁸ e chi, al contrario, sostiene la preesistenza di volte a crociera³⁰⁹. Quasi tutta la storiografia, nondimeno, è concorde nel ritenere che la compagine fosse provvista di una torre d'incrocio sottocupolata³¹⁰: questa supposizione, avanzata *in primis* da Georges Rohault de Fleury nel 1892 (figg. 58, 299-300) scaturisce dall'interpretazione del succitato testamento di Canato, a cui occorre inevitabilmente approcciarsi per cercare di ricomporre l'originaria conformazione delle soffittature prima della trasformazione quattrocentesca.

Il presule tripolitano era un mecenate assai colto, che nei suoi interventi architettonici dimostrò una spiccata sensibilità verso l'arte antica e le tendenze artistiche di gusto rinascimentale affermatesi all'epoca³¹¹. Riguardo al tetto di San Lorenzo, Canato lasciò delle disposizioni perentorie e oltremodo dettagliate, in

³⁰⁶ Cfr. Cap. III.3.1 *Il primo intervento per danni di guerra (1945)*.

³⁰⁷ BENNASSUTI 1886, p. 49; BELVIGLIERI 1898, p. 245; SIMEONI 1909, p. 142; QUINTAVALLE 1964-1965, p. 81.

³⁰⁸ DEHIO, BEZOLD 1892, pp. 229, 240; GRAUS 1895, pp. 117-120; PORTER 1917, pp. 500-501; ARSLAN 1939, p. 189.

³⁰⁹ LÜBKE 1865, p. 425; BURCKHARDT 1898, p. 242; BALESTRIERI 1954, p. 42.

³¹⁰ CIPOLLA 1893, p. 162; CIPOLLA 1894a, p. 3; ROHAULT DE FLEURY 1896, pp. 115-117; STIEHL 1898, p. 31; CUMMINGS 1901, p. 146; SORMANI MORETTI 1904, p. 218; PORTER 1917, p. 500; SIMEONI 1909, pp. 142-143; DA LISCA 1935, pp. 13-14; BALESTRIERI 1954, p. 36; EDERLE 1964a, p. 17; PIGHI 1980, pp. 117-118; PIGHI 1988, p. 51; BENINI 1995, p. 258.

³¹¹ Sul rapporto di Matteo Canato con l'antico, vedi ZAMPERINI 2010a, pp. 41-50.

modo che i suoi successori non potessero incorrere in alcun equivoco³¹²; per prima cosa, doveva essere³¹³:

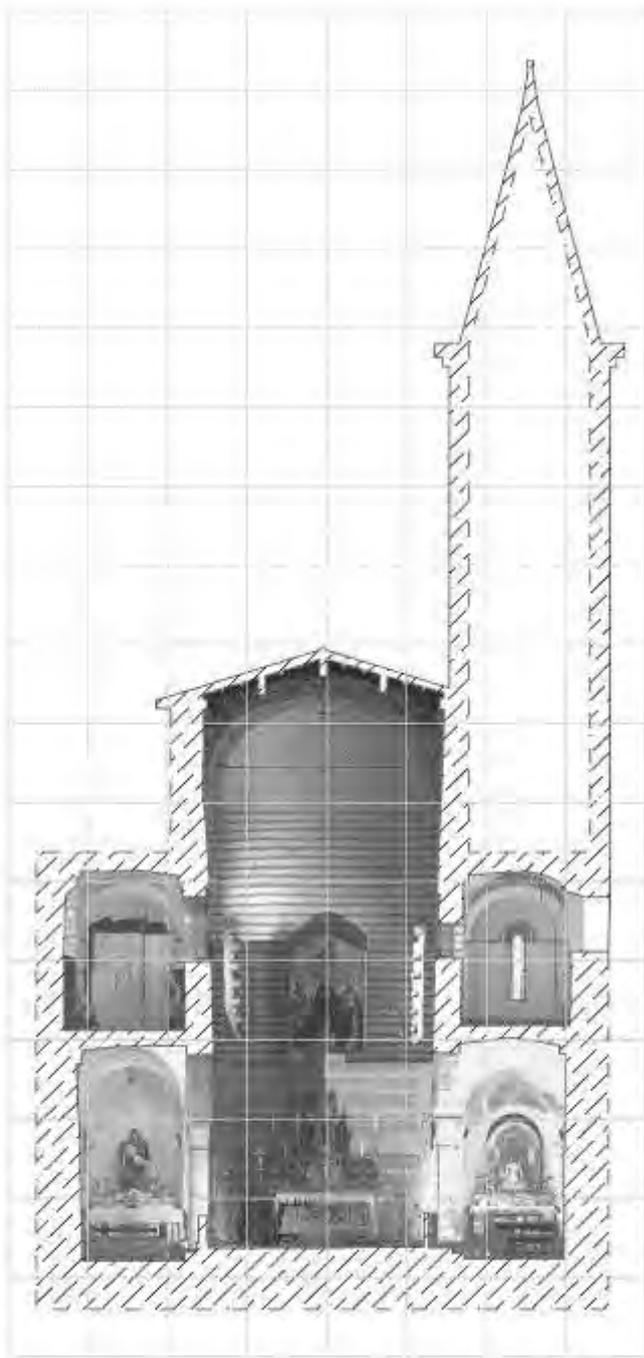
«Unum voltum de quadrello smaltatum et dealbatum, tante longitudinis quanta est longitudo dicte ecclesie videlicet, a cuba altaris magni dicte ecclesie, usque ad finem dicte ecclesie».

Perciò, una volta unica in mattoni coperti d'intonaco bianco, di lunghezza pari a quella della chiesa, dall'abside maggiore sino alla controfacciata. Canato, tuttavia, aveva preventivamente specificato come l'imbotte dovesse essere predisposta «sub culmo dicte ecclesie [San Lorenzo], ubi nunc est quoddam solarium». Quest'indicazione, all'apparenza priva di un significato pregnante, è in realtà fondamentale per comprendere come l'idea del Commendatario fosse quella di voler allestire la volta sotto un tetto già esistente, che di conseguenza doveva avere già un'altezza considerevole. Durante il ripristino novecentesco, a ridosso dell'arco trionfale (fig. 109) sono emersi i resti dei pennacchi di una volta a crociera, e l'impronta di un arco incastrato in pietra che segnalava l'ammorsamento dell'unghia sud-orientale (USS 846, 848) (figg. 301-302). L'autenticità di questi elementi (l'attaccatura d'angolo nord svetta a circa 12 m dall'attuale piano presbiteriale, quella sud a 12,37 m) che vennero inopinatamente ripetuti lungo tutto il perimetro della chiesa dai restauratori novecenteschi, costituisce l'indubbia prova dell'esistenza di un sistema voltato in corrispondenza del presbiterio. È possibile, inoltre, che il «solarium» a cui si riferisce Canato potesse essere un ambiente di disbrigo ricavato fra le vele delle volte e gli spioventi del tetto, a cui si poteva accedere agevolmente passando per le gallerie e salendo dal campanile, tramite un piccolo varco che ancora sopravvive (tamponato) nei sottotetti della navatella sud, e che prospetta proprio sulla campata d'incrocio della navata centrale (fig. 303). Le volte, quindi, non si sarebbero limitate al presbiterio, ma anche alla crociera: le spinte di questi apparati, pur essendo controbilanciate dalle gallerie, inficiarono la

³¹² Per i riferimenti bibliografici su Matteo Canato, si rimanda al Cap. 1.4.1 *Il cantiere del presule tripolitano Matteo Canato*.

³¹³ L'atto testamentario del vescovo di Tripoli è in CIPOLLA 1891b, p. 226.

perpendicolarità delle pareti di contenimento del coro e giustificerebbero, in parte³¹⁴, il vistoso fuori piombo trasversale fra le tribune e il limite del tetto (da 5,65 m a 5,90 m) (tav. 13).



Tav. 13 Sezione trasversale X-D (griglia 2 m x 2 m)

³¹⁴ Bisogna tuttavia rammentare come la rotazione esterna della fiancata settentrionale, causata dal crollo parziale del prospetto e dal collasso del tetto durante la Seconda Guerra Mondiale, accentuò indubbiamente questo disallineamento strutturale.

L'altezza originaria della navata centrale, chiaramente visibile e misurabile (12,5 m dal piano di calpestio) (nord: UUSS 863, 869, 875, 886; sud: UUSS 927, 929, 910, 894) non parrebbe consona ad accogliere una successione di volte per tutta l'estensione del corpo basilicale: è verosimile, pertanto, che le prime due campate e la tribuna occidentale avessero cavalletti lignei sorretti da archi trasversi. La loro presenza a una data così precoce³¹⁵, decisamente respinta da Trevisan³¹⁶, appare invece probante per chiarificare una serie di accorgimenti statici e strutturali adottati dalle maestranze laurenziane, *in primis* la successione di contrafforti a sperone lungo le pareti esterne (perfettamente allineati ai pilastri interni) che altrimenti non troverebbero altra motivazione: la loro funzione, infatti, era quella di scaricare le spinte delle arcate e stabilizzare la muratura. Ancora, in corrispondenza dei pilastri, le arcate diagonali e le paraste delle navatelle incrementano il proprio spessore da 40 a 70 cm, proprio perché adibite a ricevere il peso degli archi trasversi. Nella parete nord, in prossimità dei primi due pilastri, sono tuttora percepibili le tracce di ammorsamento di questi elementi, che furono smontati nel XV secolo, quando venne eretta la volta a botte (UUSS 873, 876) (figg. 304-305) In tale maniera, per di più, si spiegherebbero le difficoltà incontrate da Scapini per definire il limite superiore delle semicolonne prospicienti la nave centrale, giacché non vi erano segnali che indicassero uno svolgimento ininterrotto dei piedritti fino al limitare del tetto (come supponeva il Rettore), ma rimaneva una risega di circa 1,70 m (fig. 306)³¹⁷: quest'intervallo coincide puntualmente con le impronte d'inserzione delle arcate trasversali nelle murature, la cui scansione replicava in elevato la serrata sequenza modulare già riscontrata a livello icnografico (prima campata: 5,60 m x 5,45 m; seconda campata: 5,63 m x 5,44 m; quadrato d'incrocio: 5,61 m x 5,52 m; campata di coro: 6,57 m x 5,63 m).

³¹⁵ VALENZANO 1993, p. 37, VALENZANO 2000a, p. 186.

³¹⁶ TREVISAN 2008, p. 173; TREVISAN 2013, p. 61. Lo studioso nega la presenza di archi trasversi anche nella basilica di San Fermo. Cfr. TREVISAN 1999, pp. 94-99; TREVISAN 2004b, p. 171.

³¹⁷ Questa cesura indusse anche Federico Berchet a congetturare la possibile esistenza di archi trasversi, come avviene a San Zeno. Cfr. ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, Il ver., Il s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 maggio 5, n. 6411/138.

Il precedente immediato per una soluzione simile è la basilica di Santa Maria Maggiore a Lomello, che a cavallo fra la prima e la seconda metà del secolo XI si manifestò come un edificio chiave del Romanico europeo³¹⁸. L'immissione di un diaframma (alleggerito da bifore) ogni due arcate, pur nella cadenza ancora imprecisa, costituisce una premessa per la formulazione di partizioni strutturali ritmiche (non necessariamente vincolate all'adozione di volte)³¹⁹ che rispecchiano la serrata modularità di San Lorenzo. Nell'esito veronese, tuttavia, la campata di coro si sviluppa in senso longitudinale e non trasversale come avviene nel prototipo pavese³²⁰, che in tale senso si avvicina maggiormente agli sviluppi delle campate d'incrocio rettangolari collegate a cori in progressione scalare come Romainmôtier³²¹, Fruttuaria, Acqui e Bobbio³²².

La chiesa di San Lorenzo, pertanto, presentava una copertura frazionata e organizzata su due piani che riflettevano le differenti quote d'allestimento del piano pavimentale: l'area ovest, più bassa, con tetto ligneo e archi trasversi (imposta a 12,5 m), e quella est (crociera e presbiterio), emergente in elevato e voltata a crociera (14,5 m). Quest'articolato equilibrio strutturale era sotteso a un apparecchio statico di non comune complessità, studiato nei minimi particolari: gli archi diaframma scaricavano le proprie forze diagonali sulle tribune e sui contrafforti a cuneo, mentre le sollecitazioni delle due grandi volte a crociera orientali erano contrastate, oltre che dalle gallerie, dai volumi del transetto contratto e dello pseudo-transetto (campata d'incrocio), dalle pareti piene (UUSS 775, 840) e dalla torre campanaria.

Per quanto attiene allo spazio plebano, le sezioni ottenute con il laser-scanner hanno permesso di rilevare come l'incidenza dei displuvi delle navatelle laterali sull'originaria quota dei muri di contenimento della nave centrale (apprezzabili anche nei sottotetti) (figg. 307-318) creasse uno spazio interno "a sala" con due

³¹⁸ Per Santa Maria Maggiore a Lomello, si rinvia a SEGAGNI MALACART 1999, pp. 83-99; SCHIAVI 2010, pp. 69-81; SCHIAVI 2012a, pp. 36-57.

³¹⁹ Sui sistemi voltati nell'architettura italiana nord-occidentale del secolo XI, è imprescindibile il recente contributo di LOMARTIRE 2013b, pp. 119-214.

³²⁰ SCHIAVI 2010, p. 73.

³²¹ SENNHAUSER 1970; EGGENBERG, JATON, SAROTT 2014, pp. 32-53.

³²² SEGAGNI MALACART 2015, p. 341.

salienti³²³, giustificando così la rinuncia al cleristorio³²⁴. Congiungendo obliquamente il tratto che intercorre fra la sommità delle fiancate (10,8 m) e il limite originario della fascia di muro orizzontale della nave centrale, le falde avrebbero avuto un'inclinazione di 25°, portando la cuspide del tetto ad un'altezza di circa 14 m, a fronte dei 16 m attuali. La navata maggiore, perciò, sarebbe stata leggermente più alta delle laterali, qualificando San Lorenzo come una sorta di *hallenkirche*³²⁵; l'assenza del cleristorio, per di più, è un ulteriore fattore di discrepanza con l'articolazione parietale del duomo di Modena e delle chiese normanne, mentre si ritrova, quasi contestualmente, a Sant'Ambrogio di Milano (circa 1100-1130)³²⁶, dove l'esigenza di controbilanciare le volte centrali con gallerie pure voltate³²⁷ produce una chiesa "a sala"³²⁸, priva di illuminazione sull'invaso centrale e con un profilo a capanna, esattamente come la basilica veronese³²⁹.

³²³ TREVISAN 2008, p. 173; TREVISAN 2013, p. 61, sfiora l'idea (senza tuttavia svilupparla) che la copertura in origine prevedesse un tetto unico a doppia falda come gli edifici ad aula.

³²⁴ RAVE 1924, p. 87; KUBACH 1972, pp. 45; AGOSTINI 2007, p. 93.

³²⁵ Il termine *hallenkirche* è usato per «definire un alzato che tende, con diverse soluzioni tecniche, alla riduzione dell'edificio in un'aula unica, scandita, per via di colonnati, in vari vani ma unificata per mezzo della copertura in tutti, sempre, di uguale – o quasi uguale – altezza d'imposta, così da eliminare più o meno totalmente le pareti divisorie tra le navate e l'illuminazione diretta della centrale» (ROMANINI 1958, p. 48). Sulla diffusione di questo modulo architettonico nell'Europa romanica, vedi KUBACH, KÖHLER-SCHOMMER 1997. Cfr., inoltre, ROCCHI 1992, pp. 227-241; MATRACCHI 2006, pp. 121-150; GAMANNOSSI 2015, pp. 93-101.

³²⁶ CASSANELLI 2010, p. 132. Riguardo alla cronologia di Sant'Ambrogio, Jane Elliot McKinne, nella sua dissertazione dottorale, propone una datazione fra il 1104 e il 1110 per la definizione delle navate; attorno al 1110 sarebbe stato eretto il settore occidentale della chiesa, col portico e il campanile. L'atrio, poi, risalirebbe al 1115-1120, mentre le volte costolonate del 1128-1130 (MCKINNE 1985, pp. 257-282). Adriano Peroni crede che la fabbrica ambrosiana sia principiata fra la fine del secolo XI e l'inizio del successivo; entro il 1128 sarebbero stati innalzati il corpo chiesastico, provvisto di volte, il portico, la torre campanaria e l'atrio. (PERONI 1988, pp. 156-159). Giuseppe Rocchi Coopmans de Yoldi, al contrario, suppone che le volte e i loro elementi portanti siano un'intromissione della fine del XII secolo (ROCCHI COOPMANS DE YOLDI 1995, pp. 204-220, poi rivisto da PERONI 2004, pp. 122-125).

³²⁷ PERONI 1997, pp. 197-199.

³²⁸ KUBACH 1972, p. 102.

³²⁹ Sull'architettura di Sant'Ambrogio a Milano, si rimanda essenzialmente a SEGAGNI MALACART 1993, pp. 159, 172 nota 42; CASSANELLI 2010, pp. 125-140; SCHIAVI 2016, pp. 59-62. Per le fasi altomedievali, LOMARTIRE 1997, pp. 29-47.

Per quanto concerne la disposizione del settore orientale, l'esigenza di voltare solamente le campate che precedono le absidi ricorda un insieme di edifici sul lago di Thun, come Amsoldingen, Einigen, Spiez e Wimmis³³⁰, che vanno sotto il nome, per l'appunto, di "tipo Amsoldingen"³³¹. A differenza della maggior parte dei fabbricati del gruppo (Agliate, Saint-Martin di Aime, Sant'Eufemia all'Isola Comacina, Testona, Pedona, Breolungi di Mondovì)³³², che rimandano all'esemplarità degli anticori a botte di Sant'Ambrogio a Milano³³³, a San Lorenzo le volte erano tutte e tre previste a crociera, come doveva accadere anche nel San Michele a Oleggio³³⁴.

I documenti, riferendosi all'area absidale, parlano genericamente di una "cuba"; oltre al già citato testamento di Canato, un atto notarile del 1365 fu redatto «penes cubam»³³⁵: questo termine è adottato spesso per designare una volta³³⁶, ovvero la conca absidale, o ancora il quadrato d'incrocio³³⁷. Nel caso di San Lorenzo, con ogni probabilità, s'intendeva proprio l'organismo voltato sporgente sulla crociera e sul capocroce (che pochi anni dopo verrà replicato nel duomo cittadino)³³⁸; questa emergenza, lontana dalla concezione delle torri sottocupolate di Romainmôtier, Gigny, Saint-Vorles a Chatillon-sur-Seine e Carona³³⁹, ma anche di Sant'Antonino di Piacenza³⁴⁰, di San Fruttuoso di Capodimonte³⁴¹ e forse, della cattedrale di Acqui³⁴², concorre a rimarcare la concezione gerarchizzata dello spazio interno, sottolineando anche in elevato la drastica differenziazione fra la zona presbiteriale e quella plebana, già evidente

³³⁰ SENNHAUSER 2013, pp. 41-45.

³³¹ RUTISHAUSER 1981; RUTISHAUSER 1982.

³³² Questa soluzione ebbe una particolare fortuna anche in Toscana: Sant'Antonino a Socana, Santa Maria Assunta a Farneta, Sant'Angelo a Metelliano, San Godenzo e Pacina. Cfr. TIGLER 2006, pp. 305-309.

³³³ Per una datazione nella prima metà dell'XI secolo dell'abside e dell'area presbiteriale di Sant'Ambrogio, vedi TOSCO 1995b, p. 75; SEGAGNI MALACART 2002, p. 429; SCHIAVI 2012b, pp. 509, 523-524 nota 38; JACOBSEN 2013, p. 38.

³³⁴ LOMARTIRE 2013, p. 209. Su San Michele a Oleggio, vedi LOMARTIRE 2009, pp. 43-82.

³³⁵ ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, n. 33, doc. 1365 settembre 29.

³³⁶ Come nel caso di San Zeno, per cui si veda VALENZANO 1993, p. 39.

³³⁷ VALENZANO 2007a, p. 261; VALENZANO 2008a, p. 152.

³³⁸ BARTOLI 1987, pp. 111-119.

³³⁹ SEGAGNI MALACART 2002, p. 434.

³⁴⁰ VALENZANO 1991, pp. 223-243.

³⁴¹ CERVINI 2002, pp. 153-162; CALDANO 2016, p. 39.

³⁴² SEGAGNI MALACART 2007, pp. 111,

nei dislivelli pavimentali fra le due aree. A oriente si ponevano il santuario con l'altare maggiore e i bracci dello pseudo-transetto, che ospitavano gli altari con le reliquie (fra cui quelle, già menzionate, di sant'Ippolito); l'area sacra non era visibile ai laici, che fruivano di propri altare all'esterno del coro. Questa netta cesura era altresì rimarcata da una struttura divisoria trasversale (di cui non permane alcuna traccia nelle murature)³⁴³ che assegnava al presbiterio tutta la crociera³⁴⁴; Agostino Bettini racconta, invero, come Matteo Canato avesse atterrato la «tramezana», specificando che con questo termine indicava:

«Il muro che tramezava tutta la chiesa a traverso in mezzo la chiesa, come si usavano tutte le chiese anticamente in Verona, in mezzo delle quali tutte vi era tal muro con la porta in mezzo, et dalle parti vi erano o altari, com'era in questa, o fenestre grandi, et larghe con le feriate»³⁴⁵.

Il tramezzo di separazione tra clero e fedeli, particolarmente referenziale per le chiese mendicanti³⁴⁶, era presente nelle sue diverse accezioni anche in molti altri edifici veronesi (Sant'Anastasia, Sant'Eufemia, San Fermo, San Zeno)³⁴⁷.

A San Lorenzo le volte si trasferiscono pure sulle campatelle laterali (come era già accaduto a Lomello e a San Giacomo a Como)³⁴⁸ e sulle tribune, che si configurano come unità strutturali correlate alla navata centrale in un rapporto di 2 a 1 ("sistema connesso")³⁴⁹; nelle minori, tuttavia, la successione di volte non si limita al settore orientale, ma prosegue per tutto il perimetro del complesso (nord: UUSS 584, 578, 558, 548, 525, 416, 333, 485, 480, 463, 442, 371; sud: UUSS 675, 686, 711, 716, 732, 406, 324, 789, 781, 758, 420, 347). Le vele, pur avendo subito numerosi rimaneggiamenti (le volticine del capocroce, su entrambi i livelli,

³⁴³ BIANCOLINI 1749a, p. 378; CIPOLLA 1891b; p. 81; BERCHET 1901, p. 145; SIMEONI 1909, p. 142; BRUGNOLI 1980, p. 396; PIGHI 1980, pp. 117-118; PIGHI 1988, p. 51.

³⁴⁴ VALENZANO 2007b, p. 112.

³⁴⁵ BETTINI, ASL, ms. 125, c. 1v.

³⁴⁶ Sulla tematica dei tramezzi in ambito mendicante, si veda HALL 1974a, pp. 325-341; HALL 1974b, pp. 157-173; SCHENKLUM 2003, pp. 81-84; LORENZONI, VALENZANO 2007, pp. 313-317. Per un inquadramento generale, LORENZONI 2000, pp. 235-276; VALENZANO 2007, pp. 99-114 (in riferimento alle Tre Venezie).

³⁴⁷ DE MARCHI 2007, pp. 129-142; FRANCO 2007, pp. 115-128; FRANCO 2011, pp. 15-31.

³⁴⁸ Su San Giacomo a Como, RURALI 2011, pp. 104-106.

³⁴⁹ A due volte nelle navate minori ne corrisponde una nella maggiore. Cfr. THIES 2006, p. 34.

sono frutti di restauri ottocenteschi e novecenteschi), ricadono organicamente sulle paraste delle fiancate (nord: UUSS 594, 556, 559, 528, 523, 413, 335, 489, 477, 466, 461, 440; sud: UUSS 670, 697, 724, 733, 404, 321, 811, 791, 783, 763, 755, 417, 344) e sulle imposte dei piedritti, denunciando inequivocabilmente una messa in opera contestuale al corpo chiesastico. Il lessico di questi elementi è genuinamente "lombardo": attaccature d'angolo a V, nervature diagonali "a cresta", appoggio su archi longitudinali incastrati (nord: UUSS 526, 414, 334, 486, 482, 462, 443, 373; sud: UUSS 710, 718, 731, 405, 322, 792, 782, 757, 421, 345) e trasversali (nord: UUSS 593, 579, 557, 547, 527, 524, 415, 488, 478, 465, 458, 441; sud: UUSS 669, 678, 689, 713, 719, 734, 403, 810, 790, 762, 419) (figg. 319-348). Gli *arcs formerets* correnti lungo le pareti, molto diffusi nell'area padana (Piemonte e Lombardia) sin dall'inizio del secolo XI³⁵⁰, sono assai rari nel contesto veronese, dove compaiono unicamente nelle cripte di San Benedetto al Monte³⁵¹ e di San Procolo³⁵², e nell'oratorio di San Benedetto presso il chiostro di San Zeno³⁵³, possibili opere di maestranze alloctone³⁵⁴ (o comunque aggiornate su quanto si stava compiendo in Lombardia)³⁵⁵ attive in città attorno alla metà dell'XI secolo.

Per concludere, quindi, nel 1476 Matteo Canato, si trovava di fronte ad uno spazio pluriframmentato ed eterogeneo sia per le diverse altezze delle coperture, sia per l'alternarsi dei suoi elementi costitutivi. Non bisogna dimenticare, per giunta, che nel 1477 (ovverosia proprio nel periodo in cui veniva approntata la volta a botte) Corna da Soncino rammentava come la chiesa fosse «a volte duplicate»³⁵⁶, riferendosi verosimilmente sia alle due grandi volte della navata centrale, sia a quelle delle navatelle. Il Presule, amante dell'euritmia classica, non poteva certo apprezzare un andamento così discontinuo e, per tale ragione, fu alquanto risoluto nello stabilire che il «*voltus sit unicus et simplex tantum, et non divisus in pluribus*»: una copertura uniforme e totalmente imbiancata, che

³⁵⁰ AUTENRIETH 1981, pp. 127-169.

³⁵¹ VALENZANO 2008a, p. 298; VALENZANO 2008b, pp. 49-54; FABBRI 2009, pp. 78-87.

³⁵² TREVISAN 2008, pp. 295-297; FABBRI 2009, pp. 69-77.

³⁵³ VALENZANO 2008a, p. 145.

³⁵⁴ VALENZANO 2008a, p. 51.

³⁵⁵ TREVISAN 2004b, p. 175; TREVISAN 2013, p. 58.

³⁵⁶ CORNA, BCapVr, cod. 2252, n. 178.

meglio suggerisse il senso di profondità della chiesa secondo i dettami rinascimentali del tempo³⁵⁷. I successori diedero seguito alle sue volontà, ma invece di approntare l'imbotte del nuovo apparato sotto le svettanti crociere esistenti (come aveva indicato Canato) e sostituire i cavalletti, sopralzarono i muri di perimetrazione della navata centrale fino a raggiungere il livello della zona presbiteriale (che presumibilmente fu mantenuta in piedi nella sua fisionomia originale)³⁵⁸, smantellando archi trasversi e capriate lignee: la quota di questo innalzamento è indicata dai lacerti di affreschi a bande orizzontali rosse, bianche e verdi, che segnalavano il piano d'imposta della volta (circa 14 m) (nord: UUSS 867, 643; sud: UUSS 643, 833, 908, 918, 932) (figg. 349-353).

³⁵⁷ Su questo punto sono pregnanti le tesi di BERNARDELLI 1979-1980, pp. 32-43, la quale, tuttavia, postula l'esistenza di un tiburio nella campata d'incrocio.

³⁵⁸ Un'operazione pressoché analoga fu realizzata, pochi decenni prima (1448), nella cattedrale di Santa Maria Matricolare, dove la navata centrale venne parificata al livello della "cuba", mentre quelle laterali furono innalzate alla quota del transetto contratto. Cfr. BRUGNOLI 1987, pp. 196-233.

V.2.6 Il prospetto di facciata

La facciata tipica dell'*Hallenkirche* è, ovviamente, quella a doppia falda, e San Lorenzo non faceva eccezione. Il fronte, che raggiungeva un'altezza di circa 14 m, fu alzato di 2 m quando venne sopraelevata la navata centrale per predisporre la volta a botte, e modificò così la sua originaria forma "a capanna" per assumere il profilo spezzato a quattro salienti che lo contraddistingue ancora oggi (tav. 14)³⁵⁹.

Il palinsesto murario, profondamente alterato dagli interventi conservativi ottocenteschi e novecenteschi, adotta le stesse trame delle fiancate che, come detto, corrispondono alla precisa scelta cromatica della maestranza di orchestrare i materiali in modo da distinguere settori e volumi architettonici: nella parte inferiore, relativa alle navate, furono apparecchiati conci lapidei e mattoni a filari unici inframmezzati da ciottoli di fiume, mentre in quella superiore, corrispondente alle tribune, soli corsi di cotto e blocchetti calcarei (US 22) (figg. 354-356).

La specchiatura centrale è forata da un grande portale (largh. 2,13 m x alt. 2,93 m) con possenti stipiti marmorei scanalati (largh. 40 cm) (US 21); il varco è sormontato da un protiro pensile, di cui persistono le mensole rastremate e i piedritti rettangolari (largh. 0,52 m x alt. 3,96 m), che si sviluppano esattamente in asse con il portale e giungono sino al piano d'imposta dell'arcata (US 28) (fig. 357). Nonostante la struttura abbia subito l'interpolazione dell'intero settore apicale (la lunetta, l'archivolto e il fastigio sono novecenteschi), i sostegni appaiono perfettamente solidali con il parato circostante, proseguendone l'orditura, e manifestano una spiccata verticalità, rimarcata ancor più dall'esiguo oggetto e dalla ridotta portata dell'imbotte.

Il protiro pensile laurenziano è il più antico conservato a Verona e nel suo territorio (non sappiamo se ne fosse provvista anche la basilica di San Fermo), dove questa tipologia di annessi ebbe una straordinaria diffusione nei cantieri

³⁵⁹ La posizione angolare delle torri non permette di apprezzare appieno il prospetto, tanto da far credere ad alcuni che la facciata abbia ancora un profilo a due salienti. Cfr. NAPIONE 2008, p. 287.

religiosi di epoca medievale³⁶⁰. Questo prototipo, con spalle rettangolari e volta a tutto sesto fu riprodotto, senza soluzione di continuità, fino al Trecento inoltrato. Le variazioni si limitarono a un'ornamentazione apicale sempre più elaborata: il protiro della pieve di San Floriano a San Floriano di Valpolicella (metà del sec. XII)³⁶¹, esibisce una cornice con nastri dentellati, gole, scozie e listelli; l'archivolto di San Michele a Belfiore (1143)³⁶² è dominato, invece, dall'incastonatura di una scodella in maiolica invetriata graffita tipo San Bartolo³⁶³. Gli esiti tardo-romanici incrementarono ancor più le profilature del timpano: le falde del manufatto della Santissima Trinità (fine del XII secolo)³⁶⁴, sono accompagnate da una ricca successione di un fregio dentellato e tre listelli, che racchiudono alternativamente un tondino, una gola rovescia e un toro. L'annesso di Santo Stefano, contestuale alla riedificazione del fronte avvenuta fra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII³⁶⁵, mostra un'intricata teoria di dentelli continui inframmezzati da *kymata* lesbici, girali e tralci ondulati di stampo pienamente classicheggiante. L'edicola di San Procolo, aggiunta a un prospetto preesistente³⁶⁶ sul finire del XII secolo, denuncia una particolare sensibilità nel taglio accurato dei conci, nella precisa disposizione dei materiali e nella resa delle bordature. I prodotti duecenteschi e, finanche, tardo trecenteschi, ripetono questi collaudati stereotipi già in uso nel pieno sec. XII: ne sono esempi le semplici e disadorne nicchie di San Nicolò a Lazise (prima metà del sec. XIII)³⁶⁷ e di San Dionigi a Parona (fine del sec. XIV)³⁶⁸.

³⁶⁰ Sulla diffusione, le tipologie e le possibili funzioni dei protiri pensili in ambito veronese fra i secoli XI e XIV, si rimanda a PASSUELLO 2015c, pp. 112-121, in part. p. 115 (San Lorenzo).

³⁶¹ NAPIONE 2008, pp. 322-324.

³⁶² NAPIONE 2008, pp. 300-302.

³⁶³ ERICANI 1990, p. 49.

³⁶⁴ PASSUELLO 2014a, p. 327

³⁶⁵ VALENZANO 2008a, p. 284.

³⁶⁶ HUDSON 1988, pp. 82-87.

³⁶⁷ FRANZOSI 1974, p. 29.

³⁶⁸ ROGNINI 1992, p. 63.

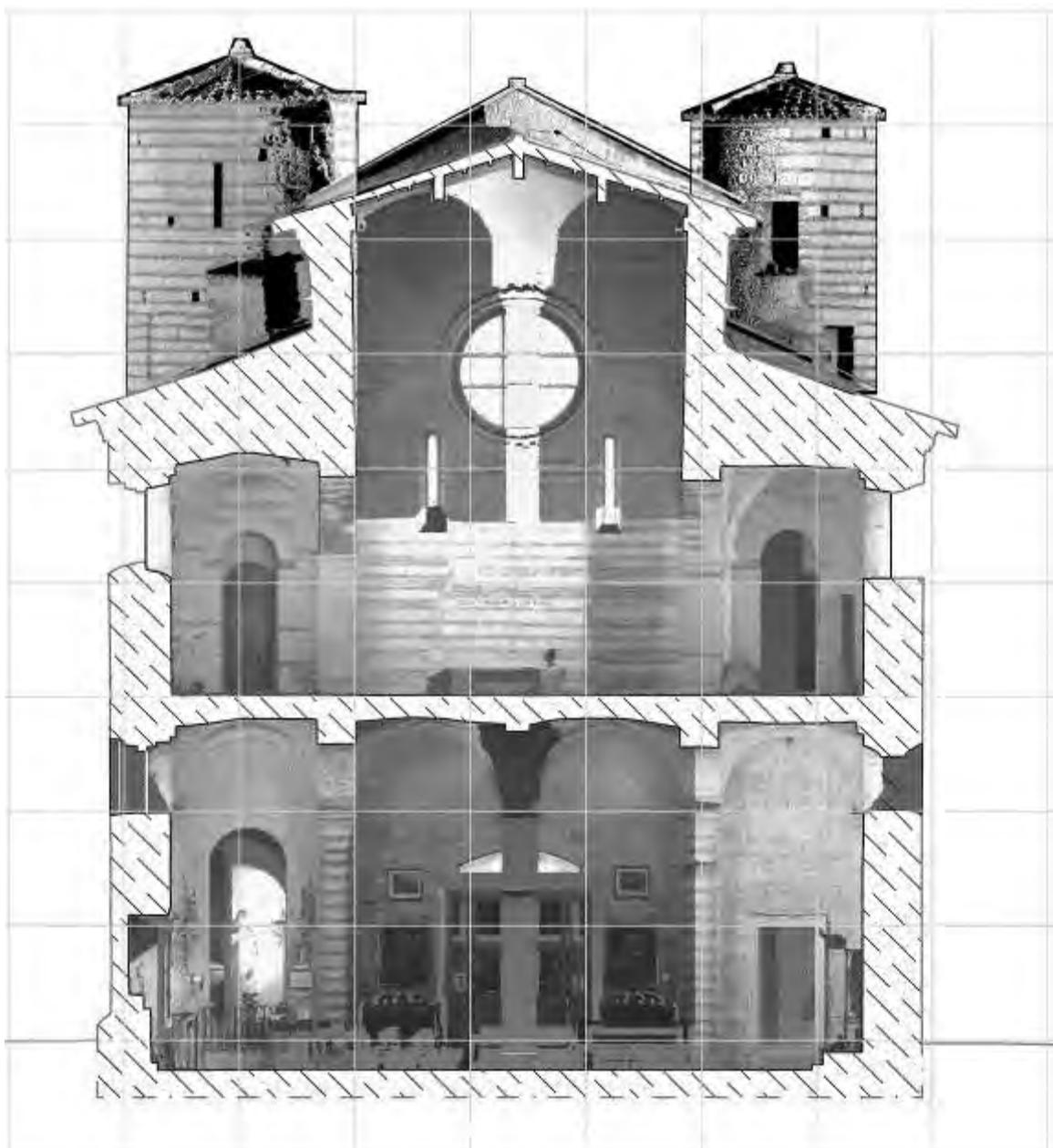


Tav. 14 *Ortofotopiano della facciata (griglia 2 m x 2 m)*

Tornando alla facciata di San Lorenzo, il settore superiore, fino alla sopraelevazione quattrocentesca (segnalata da un'improvvisa variazione di

tecnica muraria, con l'adozione di conci lapidei più piccoli e l'intrusione scompaginata di due file di mattoni sottili e assai allungati) (US 40), contempla due monofore con strombo gradonato e l'archivolto in mattoni, riprese nel tardo ottocento sulle tracce di precedenti aperture (UUSS 37, 39).

Le murature interne appaiono oltremodo stratificate: permangono, infatti, scarni brani struttivi e parietali nella specchiatura principale (UUSS 319, 320, 330, 331, 341), oltre agli archi incastrati delle volticine nelle navate laterali (UUSS 323, 324, 332, 333) e all'intera testata della navatella nord (US 340) (fig. 358). A livello delle tribune, le persistenze romaniche si concretizzano nei corridoi laterali (UUSS 351, 346, 378, 372) (figg. 359-360) e negli archi longitudinali (UUSS 354, 348, 369), ma si riducono a sporadici lacerti in quello centrale (US 359) (tav. 15).



Tav. 15 Sezione trasversale X-A, ortofotopiano della controfacciata (griglia 2 m x 2 m)

I costruttori di San Lorenzo, che avevano già dato prova di indubbia maestria nell'equilibrare le partiture architettoniche dell'impianto chiesastico, connesse allo svolgimento dello spazio interno su più livelli, vollero creare una sorta di facciata armonica³⁶⁹, perfettamente inscritta in un quadrato di 14 m per lato (dal vertice

³⁶⁹ Accarezza quest'idea anche CODEN 2015, p. 160.

del tetto) e giocata sul verticalismo delle slanciate torri scalari, che enfatizzano ancor più il prospetto³⁷⁰.

I due organismi, in singole liste di pietra e mattoni adagiati con assoluta perizia su sottili giunti di malta (UUSS 56, 82), riposano su basamenti marmorei con pezzi romani di spoglio (60 cm la zoccolatura nord, 83 cm quella sud), posti in prossimità degli spigoli del fronte (UUSS 59, 81), e sono serrati, ognuno, da due contrafforti a cuneo analoghi a quelli delle fiancate (UUSS 49, 183, 51, 245) (figg. 361-363). L'omogeneità costruttiva degli apparati è manifestata, oltre che dalla linearità dei fori pontai (UUSS 60, 61, 85), dal rilievo della rampa a chiocciola della torre nord (quella meridionale fu smantellata nel 1835)³⁷¹ che si avvolge attorno a un grosso perno in muratura perfettamente conservato (figg. 364-366); i paramenti interni, in calcare tenero (US 551) sono percorsi da una teoria di feritoie che illuminavano la scala, distribuite in maniera regolare, ma ampiamente rimaneggiate e perlopiù obliterate (UUSS 98, 97, 96, 95, 94, 90, 86, 87, 88, 91, 89) e si ripetono anche nell'annesso meridionale (UUSS 78, 77, 76, 75, 74, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68). Le torri s'innalzano perfettamente in asse con le navate laterali e appaiono altresì come un contrappunto planimetrico ai giri absidali del coro, a cui si allineano verso nord e sud; nella controfacciata si aprono le porte di accesso ai piani superiori³⁷² (US 337), dove sono ancora in opera i due varchi con lunetta a pieno sesto (UUSS 375, 377, 353) (figg. 359-360). Nonostante siano stati approntati parallelamente, gli annessi manifestano un'evidente difformità dimensionale: la torre sud, alta 16,70 m, ha un diametro interno di 3,09 m ed esterno di 4,02 m, con uno spessore delle murature di 46,5-47 cm; quella sud è più contenuta, dal momento che s'innalza per 16,40 m, ha un diametro

³⁷⁰ Per la concezione francese di facciata armonica, vedi BARRAL I ALTET 2007, pp. 175-176. Secondo alcune teorie prive di fondatezza, le torri erano previste ancora più alte, come indicherebbe l'assenza di decorazioni sommitali. Cfr. BALESTRIERI 1954, p. 41; EDERLE 1964a, p. 16; MAMONE 2002, p. 174.

³⁷¹ Nel 1477 Corna da Soncino assicura che entrambe le torri avevano scale a chiocciola: «in nella faza ha due tondi torioni che fina al cimo sì vano a bogoni». Cfr. BORELLI 1980, p. 123.

³⁷² Attualmente rimane in opera solo il varco settentrionale, dal momento che la torre sud ha perso la sua funzione originaria e oggi ospita una cappella dedicata a santa Maddalena di Canossa.

interno di 2,09 m ed esterno di 3,24 m, ma incrementa la consistenza muraria (56,5-57,5 cm).

La storiografia ha istituito svariati e generici raffronti con matrici nord-continentali (San Gallo, Saint-Riquier, Saint-Lucien a Bury, duomo di Treviri, cattedrali di Spira, Magonza e Worms, San Gereone, San Pantaleone e San Martino Grande a Colonia, Dernees nelle isole Orcadi) e peninsulari (San Vitale a Ravenna, Sant'Apollinare in Classe)³⁷³; il contrappunto più evocato, nondimeno, sono i massicci *Westwerke* carolingi e ottoniano-salici, e i *Westbauten* turrati di ambito normanno (abbazia di Jumièges, Saint-Étienne a Caen, Boscherville) e bretone (Ely e Southwell)³⁷⁴.

A discapito di una bibliografia specifica alquanto nutrita sulle varie articolazioni delle imponenti strutture occidentali (*Westwerk*, *Westbau*, *avant-nef*, *clocher-porche*), pare che per l'Italia sia invalsa la generica denominazione di *Westwerk*, talora adottata con eccessiva approssimazione per volumi architettonici che, invero, non avevano alcun tipo di connotazione liturgica o rappresentativa³⁷⁵. Anche nel caso di San Lorenzo, le torri cilindriche non appaiono integrate alla costruzione, ma sono annessi aderenti al prospetto che hanno poco o nulla a che vedere con i *Westbauten* con tribune e torri della Normandia³⁷⁶ o, ancora, con le *avant-nefs* borgognone³⁷⁷. Il prospetto laurenziano, nel suo insieme, si configura come un episodio eccentrico anche rispetto a quei complessi che, nello scenario padano³⁷⁸, sperimentano articolati e multiformi sistemi strutturali occidentali,

³⁷³ LENOIR 1857, pp. 162-164; DEHIO, BEZOLD 1892, p. 596; BAGNALL-OAKELEY 1893, pp. 149-150; CIPOLLA 1893, p. 163; CIPOLLA 1894a, p. 5; DE LASTEYRIE 1912, pp. 225 nota 3, 383, 386; TEA 1957, p. 756; FLORES D'ARCAIS 1980, pp. 356-357; RAPELLI 1999, pp. 54-55; ZAMPERINI 2010a, p. 52; BROWNELL, CURCIO 2016, p. 133.

³⁷⁴ BIADEGO 1909, p. 42; KRÖNIG 1962, p. 205; EDERLE 1964a, p. 15; SUITNER 1991a, p. 537; SUITNER 1991b, p. 281.

³⁷⁵ LORENZONI 1962, pp. 323-333. Ultimamente, è tornato su questo tema LOMARTIRE 2013c, pp. 147-172. Cfr., inoltre, GALLINA 2013, pp. 187-188.

³⁷⁶ Il *Westbau* corrisponde al *Westwerk* carolingio in epoca romanica, ma rispetto a questo ha contratto la propria imponenza e diminuito l'importanza liturgica. Per le funzioni liturgiche di questi corpi architettonici, si veda KRÜGER 2003, pp. 138-159; KRÜGER 2006, pp. 125-142. Sull'origine di questi apparati architettonici, tradizionalmente riconosciuta nell'area del Reno superiore, vedi SCHAEFFER 1945, pp. 85-108.

³⁷⁷ SAPIN 2002, pp. 398-413.

³⁷⁸ Per una panoramica di questi annessi nell'Italia del Nord, vedi LOMARTIRE 2002, pp. 351-371.

attestati nella prima metà del secolo XI a San Carpofo di Como³⁷⁹ e Sant'Antonino di Piacenza³⁸⁰, ma pure nelle cattedrali di Ivrea³⁸¹ e di Aosta³⁸², nella chiesa della Trinità-Santo Sepolcro di Milano³⁸³, a San Giacomo di Como³⁸⁴ e nel duomo di Bobbio³⁸⁵, fino alla variegata fioritura di corpi occidentali e *clocher porches* in area piemontese³⁸⁶. A Verona, per di più, è ben documentata la propensione verso soluzioni complesse del blocco frontale, che venne sviluppato con diverse declinazioni strutturali fra l'XI e il XII secolo inoltrato: oltre al singolare caso dell'abside di facciata di San Giorgio di Valpolicella³⁸⁷, San Fermo Maggiore prevedeva un atrio a due piani³⁸⁸, mentre la Santissima Trinità³⁸⁹ e Santo Stefano³⁹⁰ erano provviste di un avancorpo più tradizionale. Nel caso laurenziano, le maestranze vollero risolvere il problema di raggiungibilità alle gallerie rinunciando a passaggi dissimulati nello spessore murario³⁹¹ (come avviene a San Fermo, dove la cripta era raggiungibile da otto rampe nello spessore dei perimetrali)³⁹², ma affidandosi a due possenti torri scalari. Gli apparati di San Lorenzo sono le uniche sopravvivenze di questa inconsueta tipologia in ambito veneto, ad eccezione dei campanili di Sant'Elena a Tessera³⁹³

³⁷⁹ ROCCHI COOPMANS DE YOLDI 2007, pp. 10-32; RURALI 2011, pp. 102-104.

³⁸⁰ VALENZANO 1991, pp. 223-243; PIVA 2000b, pp. 141-155.

³⁸¹ PEJRANI BARICCO 2002b, pp. 386-395.

³⁸² PERINETTI 2002, pp. 372-377.

³⁸³ SCHIAVI 2005, pp. 163-195; SCHIAVI 2007, pp. 350-361.

³⁸⁴ PIVA 1990, pp. 74-81.

³⁸⁵ SEGAGNI MALACART 2015, pp. 346-351.

³⁸⁶ CALDANO 2009, pp. 43-75.

³⁸⁷ NAPIONE 2008, p. 195.

³⁸⁸ TREVISAN 2008, p. 161.

³⁸⁹ PASSUELLO 2014a, p. 327.

³⁹⁰ VALENZANO 2008a, pp. 283-284.

³⁹¹ Per questo particolare espediente, vedi VERGNOLLE 1989, pp. 43-60. Cfr. SEGAGNI MALACART 2002, pp. 436-437.

³⁹² TREVISAN 2004a, p. 247; TREVISAN 2004b, p. 170.

³⁹³ TREVISAN 2008, pp. 232-233. Fiocco censisce uno sparuto gruppo di campanili cilindrici nell'entroterra veneto e nella laguna attorno a quello di Tessera, sostenendo che questa forma architettonica, erede della tradizione ravennate, fosse più diffusa di quanto accertino le reali persistenze: Sant'Eufemia a Padova, San Secondo in Isola e chiesa dell'Angelo Raffaele a Venezia (FIOCCO 1937-1938, pp. 587-600). A questi esempi ne vanno aggiunti altri aquileiesi: cattedrale, monastero di Santa Maria, San Felice, Sant'Antonio, abbazia di Beligna. Cfr. SCARPA BONAZZA 1952, pp. 131-134; GALASSI 1953, pp. 412-416; FIOCCO 1953, pp. 378-381; FIOCCO 1955, pp. 43-46; BATTISTINI, BISSI, ROCCHI 2008, pp. 136-137.

e di Santo Stefano a Caorle³⁹⁴, che nondimeno avevano tutt'altra funzione. Impianti cilindrici con scale a chiocciola per accedere alle logge erano presenti, sin dal VI secolo, in San Vitale di Ravenna³⁹⁵ e nella basilica di San Salvatore *ad Calchi* ("Palazzo di Teodorico")³⁹⁶. Nei territori a sud dell'antico esarcato, poi, si trovano esempi seriori (XI secolo) di particolare interesse, innestate su un ceppo di tradizione ravennate: San Claudio al Chienti presso Corridonia³⁹⁷ e San Vittore alle Chiuse³⁹⁸ (forse, anche Santa Croce a Sassoferrato)³⁹⁹, contemplano, infatti, annessi cilindrici scalari sugli angoli del fronte⁴⁰⁰, proprio come la basilica laurenziana. Anche nella vicina città di Brescia, sulla cima del colle Cidneo, si staglia la cosiddetta "Torre Mirabella", un organismo circolare anticamente annesso alla chiesa di Santo Stefano *in arce*, oggi scomparsa e indagabile solo per via archeologica. Questa attestazione isolata indicherebbe, secondo Coden, come tale tipologia di soluzione occidentale, durante l'epoca romanica, possa essere stata «ancorché eccezionale, meno occasionale di quanto le testimonianze conservate sembrano attestare»⁴⁰¹. Torri cilindriche tangenti agli spigoli della facciata sono anche a Saint Martín del Frómista, che era una delle tappe lungo la via di pellegrinaggio verso Santiago de Compostela e, quindi, poteva essere un modello facilmente esperibile; la composizione modulare della chiesa palenciana, peraltro, ricorda molto da vicino l'articolazione planivolumetrica di San Lorenzo, benché sia priva delle gallerie lungo le navate e abbia un alto tiburio poligonale in luogo della cuba⁴⁰².

³⁹⁴ TREVISAN 2008, pp. 104-105.

³⁹⁵ Già SERAFINI 1927 aveva istituito un rapporto fra le torri circolari di San Lorenzo e quelle di San Vitale. Più recentemente, anche Valenzano riconosce un influsso adriatico. Cfr. VALENZANO 2000a, p. 61; VALENZANO 2009, p. 158.

³⁹⁶ BATTISTINI, BISSI, ROCCHI 2008, pp. 118-120.

³⁹⁷ A San Claudio al Chienti la doppia torre occidentale serve per portare dalla chiesa inferiore, riservata al popolo, a quella superiore, di spettanza vescovile.

³⁹⁸ A San Vittore alle chiuse si preserva ancora una torre cilindrica a nord, atta ad ascendere verso la tribuna occidentale, mentre quella meridionale è quadrangolare.

³⁹⁹ Per questi monumenti, PIVA 2006, pp. 42-56; 95-106; 239-242; SAHLER 2006, pp. 29-74; 75-110; 111-132.

⁴⁰⁰ SAHLER 2006, pp. 197-200.

⁴⁰¹ CODEN 2015, p. 160.

⁴⁰² HERRERO MARCOS 1995; SENRA GABRIEL Y GALÁN 2005, pp. 37-68; BOTO VARELA 2015, pp. 205-242.

Per quanto attiene alle motivazioni di erigere strutture verticali a pianta circolare, di recente Trevisan ha ribadito l'idea, per la verità già in voga nei primi anni del Novecento⁴⁰³, che questa morfologia imiti le porte urbane di epoca romana, presenti nella stessa città di Verona (Porta Borsari dista poche decine di metri dalla chiesa)⁴⁰⁴. Secondo lo studioso, la riproposizione dell'antico in San Lorenzo sottenderebbe l'idea progettuale di attingere da precisi referenti cittadini arcaici e particolarmente rappresentativi, come avvenne a Padova fra l'abside di Santa Sofia e l'anfiteatro ai Giardini dell'Arena⁴⁰⁵.

Ciò che preme sottolineare, tuttavia, lungi dal voler riconoscere la predominanza dell'uno o dell'altro influsso, operazione che sarebbe puramente arbitraria e inevitabilmente capziosa, è la straordinaria perizia delle maestranze laurenziane che confermano, ancora una volta, di non appartenere a una cerchia culturale uniforme e univoca, ma di possedere un eterogeneo patrimonio di tradizioni costruttive da cui sapevano sapientemente attingere per creare spartiti architettonici di grande effetto.

⁴⁰³ BIADEGO 1909, p. 42.

⁴⁰⁴ TREVISAN 2008, p. 173; TREVISAN 2016, p. 100.

⁴⁰⁵ TREVISAN 2012, p. 108.

V.2.7 La torre campanaria

Nel 1477 *Magistro Marchesio* completò la cella campanaria in cotto, con aperture a pieno sesto, strombatura a un'unica ghiera e pinnacoli angolari, che gli era stata commissionata da Matteo Canato. Quest'apparato, tuttavia, dopo il secondo conflitto mondiale minacciava di collassare per le forti sollecitazioni subite dal crollo dei soffitti: le pareti, infatti, erano percorse da importanti fessurazioni, che ne compromettevano la stabilità. Gazzola, allora, decise di smontare e ricostruire la cella, riproponendo pedissequamente la conformazione quattrocentesca⁴⁰⁶.

Le foto aeree scattate durante le operazioni mostrano come l'intervento del Soprintendente avesse interessato unicamente la sopraelevazione quattrocentesca, lasciando intatta la canna romanica, che ancora sopravvive (figg. 134.135; 140-141). Sebbene siano stati posti dei dubbi sulla pertinenza di questa struttura alla fabbrica originaria⁴⁰⁷, le persistenze murarie che la contraddistinguono sono sicuramente contestuali all'erezione dell'impianto romanico e meritano di essere approfondite⁴⁰⁸.

L'imponente annesso non fu discosto dal corpo ecclesiale, ma venne allestito in correlazione con l'ultima campatella sud-orientale⁴⁰⁹, ponendosi in evidente rapporto funzionale con la volta a crociera del coro, che scaricava parte del peso diagonale proprio sulla torre.

Il basamento è parzialmente visibile nell'ambiente di risulta fra la sacrestia, gli stabili di pertinenza della canonica e il prospetto sud della chiesa: la struttura, in grandi blocchi lapidei perfettamente squadrati e posati con una stereometria assai precisa, è solidale con il perimetrale sud dell'edificio ed è forato centralmente da un monumentale varco a pieno sesto, ora tamponato, che immetteva direttamente al presbiterio (fig. 367). La canna prosegue con un ordinato paramento in alternanza fra filari calcarei, mattoni e ciottoli a spina-

⁴⁰⁶ Cfr. Cap. III.3.4 *Il ripristino della torre campanaria (1950-1952)*.

⁴⁰⁷ TREVISAN 2008, pp. 169-170, 171.

⁴⁰⁸ Riconoscono la base romanica: BENNASSUTI 1886, p. 57, CIPOLLA 1894a, p. 3; BELVIGLIERI 1898, p. 244; SIMEONI 1909, p. 143.

⁴⁰⁹ Il campanile di San Fermo si eleva, invece, nell'ultima campata nord-orientale. Cfr. TREVISAN 2004b, p. 172; TREVISAN 2008, p. 164.

pesce, senza interrompere il ricercato effetto coloristico delle fiancate; al livello delle gallerie, si apre una monofora a strombo gradonato, con spalle in pietra e cotto (fig. 368). Passando all'esterno, l'apparato svetta per circa 2 m rispetto alla gronda della navatella laterale e adotta la medesima orditura della parte bassa: grandi blocchi angolari che delimitano una specchiatura centrale apparecchiata con mattoni, ciottoli e conci lapidei (US 112), e forata da una piccola feritoia centinata (0,2 m x 1 m) (US 111) (figg. 369-370) secondo una ritmica che verrà ripetuta, pochi anni dopo, nel vicinissimo campanile dei Santi Apostoli⁴¹⁰.

All'interno, come detto, l'annesso verticale insiste sopra la terminazione della navatella meridionale: le strutture murarie di questo settore prendono consistenza proprio perché atte a sostenere l'ingente peso della torre e, al piano delle tribune, vennero ulteriormente irrobustite con l'inserimento di un maestoso arco di scarico, profondo ben 87 cm (UUSS 820, 821, 822) e perfettamente coeso con le volticine, a indiscutibile riprova della sua contemporaneità con la galleria (fig. 371). A livello delle navate, all'opposto, il gravame del campanile provocò alcuni dissesti statici, imponendo la sostituzione dell'ultima colonna con capitello scantonato e delle relative arcate binate.

Il vano interno della canna si raggiunge per mezzo di una scaletta ricavata in spessore di muro, che conduce a un portale con archivolto in mattoni e stipiti in pietra e laterizio (fig. 372); le murature, realizzate a "sacco", sono state completamente alterate durante il ripristino novecentesco (figg. 373-375).

⁴¹⁰ GEMMA BREZZONI 2012, pp. 31-32.

V.3 Proposta cronologica per il cantiere romanico

Una coordinata cronologica persuasiva per la rifabbrica romanica di San Lorenzo è offerta dalla ricomposizione delle reliquie di sant'Ippolito sotto l'altare dell'absidiola meridionale della crociera, effettuata dal vescovo Zufeto fra il 1107 e il 1111⁴¹¹. In questo torno temporale l'edificio doveva essere sicuramente ultimato in ogni sua parte e idoneo a compiere l'articolato rito della deposizione dei resti sacri⁴¹².

La campagna di riedificazione, alla pari del rinnovamento benedettino di San Fermo⁴¹³, con ogni probabilità s'inserisce nell'ottica di riassetto della vita ecclesiastica promulgata dai vescovi veronesi che coinvolse la città e il suo territorio nel corso del secolo XI, in una condizione di più marcata attenzione verso le componenti religiose attraverso la promozione di nuove fondazioni e il rifacimento di strutture chiesastiche esistenti⁴¹⁴. A San Lorenzo, infatti, non è attestata alcuna necessità di ampliare l'invaso basilicale per rinnovate esigenze liturgiche, dal momento che le reliquie di sant'Ippolito erano già custodite nella chiesa sin dal secolo VIII, come ricorda il *Versus de Verona*⁴¹⁵. È plausibile, quindi, che con questa solenne traslazione⁴¹⁶ il presule avesse voluto sancire la definizione di un nuovo spazio sacro eccentrico rispetto al fulcro culturale della chiesa, decretando così la conclusione del cantiere romanico, la cui data convenzionale del 1110, proposta *in primis* da Luigi Simeoni⁴¹⁷, è accolta anche dalla storiografia più recente⁴¹⁸.

L'assetto romanico, immediatamente percepibile nonostante le pluristratificazioni dovute alle superfetazioni moderne e ai restauri contemporanei, contrariamente da quanto suggerito dalla maggioranza della critica novecentesca (Simeoni, Da

⁴¹¹ Cfr. Cap. I.3.1 *La lamina plumbea del vescovo Zufeto*.

⁴¹² Sulla disposizione delle reliquie nelle chiese, vedi FABBRI 2009, p. 7.

⁴¹³ TREVISAN 2004b, pp. 169-170.

⁴¹⁴ GOLINELLI 1991, pp. 214-215, 225-226; MILLER 1998, pp. 49-64.

⁴¹⁵ SGULMERO 1894, pp. 29-30; EDERLE 1964a, p. 8.

⁴¹⁶ Sull'associazione fra reliquiari e altari nel Medioevo, vedi CAILLET 2006, pp. 192-193.

⁴¹⁷ SIMEONI 1905-1906, pp. 123, 131-133. Cfr. anche ARSLAN 1954, p. 498.

⁴¹⁸ Si vedano, ad esempio, TREVISAN 2008, pp. 169, 172; VALENZANO 2009, p. 152; CODEN 2011, pp. 13-14.

Lisca, Arslan, Balestrieri, Ederle, Romanini, Flores d'Arcais, Suitner, Benini, Rapelli) è frutto di una campagna costruttiva unitaria, principiata attorno agli anni ottanta-novanta del secolo XI e certamente conclusa entro i primi due lustri del XII⁴¹⁹. Priva di spessore, dunque, è anche l'idea che l'intero complesso sia stato riallestito dopo il terremoto del 1117⁴²⁰, dato che tutti i suoi apparati non manifestano alcuna traccia evidente degli effetti del sisma⁴²¹.

Il confronto con la basilica di San Fermo, terminata entro il nono decennio del XII secolo⁴²², viene ad essere ancora più serrato dal momento che, contrariamente a quanto ritenuto sinora, non si limita unicamente alla soluzione icnografica con *chevet échelonné*, ma si esplica anche negli alzati. Anche nel caso laurenziano, oltre all'adozione di un paramento listato con pietra e mattoni, alla messa in opera di monofore con archivolto in cotto e bardellone e di contrafforti pentagonali, e alla scelta di un raffinato apparato plastico di stampo classicheggiante, il corpo orientale prevedeva un transetto molto meno caratterizzato di quanto appare dopo i restauri post-bellici, configurandosi come logica conseguenza delle due cappelle laterali sanfermiane.

⁴¹⁹ VALENZANO 2000a, p. 57; VALENZANO 2007a, p. 265; TREVISAN 2008, pp. 169-174; VALENZANO 2009, p. 152; TREVISAN 2013, p. 61; TREVISAN 2016, p. 99.

⁴²⁰ GUIDOBONI 1984, p. 128.

⁴²¹ ZULIANI 1978, p. 184; CODEN 2011, pp. 13-14.

⁴²² TREVISAN 2004a, p. 255; TREVISAN 2004b, p. 175.

V.4 La sequenza stratigrafica degli elevati: le fasi costruttive dal secolo XI all'epoca contemporanea

Di seguito sono ricapitolati diacronicamente tutti gli interventi costruttivi e di ripristino effettuati fra i secoli XI e XIX, secondo le correlazioni stratigrafiche individuate nelle murature. Per le fasi di cantiere medievali vengono proposte datazioni relative dedotte per induzione autoptica, mentre per le operazioni dal XV al XX secolo sono espresse, ove possibile, cronologie assolute comprovate dalle fonti. Le fasi 10 e 11 concernono, rispettivamente, le grandi campagne di restauro tardo-ottocentesca e post-bellica.

La sequenza seguirà quest'ordine:

- 1- prospetto A-A (facciata) (tav. 16);
- 2- prospetto B-B (fianco nord) (tav. 17);
- 3- prospetto C-C (fianco sud) (tav. 18);
- 4- prospetto D-D (testata orientale) (tav. 19);
- 5- sezione E-E (perimetrale nord) (tav. 20);
- 6- sezione F-F (longitudinale nord) (tav. 21);
- 7- sezione G-G (perimetrale sud) (tav. 22);
- 8- sezione H-H (longitudinale sud) (tav. 23);
- 9- sezione I-I (perimetrale ovest) (tav. 24);
- 10-sezione L-L (trasversale ovest) (tav. 25);
- 11-sezione M-M (perimetrale est) (tav. 26).

Tav. 16 *Stratigrafia dell'elevato sul prospetto A-A (facciata)*

Tav. 17 *Stratigrafia dell'elevato sul prospetto B-B (fianco nord)*

Tav. 18 *Stratigrafia dell'elevato sul prospetto C-C (fianco sud)*

Tav. 19 *Stratigrafia dell'elevato sul prospetto D-D (testata orientale)*

Tav. 20 *Stratigrafia dell'elevato sulla sezione E-E (perimetrale nord)*

Tav. 21 *Stratigrafia dell'elevato sulla sezione F-F (longitudinale nord)*

Tav. 22 *Stratigrafia dell'elevato sulla sezione G-G (perimetrale sud)*

Tav. 23 *Stratigrafia dell'elevato sulla sezione H-H (longitudinale sud)*

Tav. 24 *Stratigrafia dell'elevato sulla sezione I-I (perimetrale ovest)*

Tav. 25 *Stratigrafia dell'elevato sulla sezione L-L (trasversale ovest)*

Tav. 26 *Stratigrafia dell'elevato sulla sezione M-M (perimetrale est)*

V.4.1 Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo)

La prima fase costruttiva coincide con il cantiere romanico, di cui si è già ampiamente discusso.

Prospetto A-A (facciata):

UUSS: 44, 21, 22, 45, 28, 22, 37, 39, 51, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 49, 81, 82, 85, 90, 86, 87, 82, 88, 91, 89.

Prospetto B-B (fianco nord):

UUSS: 81, 85, 183, 106, 177, 171, 167, 163, 159, 155, 153, 144, 145, 141, 137, 131, 135.

Prospetto C-C (fianco sud):

UUSS: 59, 60, 78, 63, 77, 56, 64, 76, 75, 66, 74, 224, 245, 242, 229, 237, 241, 206, 234, 203, 239, 230, 232, 228, 206, 207, 213, 193, 188, 185, 111, 112.

Prospetto D-D (testata orientale):

UUSS: 288, 280, 639, 289, 264, 270, 276, 266, 398, 265, 267, 268, 269, 292, 262, 294, 295, 296, 297, 298, 286, 299, 314, 312, 310, 313, 309, 310, 311, 312, 308, 307, 259, 256, 255, 258, 259, 254, 249, 261.

Sezione E-E (perimetrale nord):

UUSS: 594, 593, 596, 582, 584, 571, 579, 597, 570, 578, 556, 557, 558, 559, 547, 528, 527, 543, 538, 545, 525, 526, 523, 524, 535, 414, 416, 413, 415, 637, 334, 335, 332, 333, 551, 489, 488, 483, 487, 486, 485, 477, 474, 476, 482, 480, 466, 465, 450, 448, 462, 463, 458, 455, 443, 442, 440, 441, 451, 373, 371, 378, 375, 447.

Sezione F-F (longitudinale nord):

UUSS: 648, 847, 846, 610, 840, 838, 814, 831, 503, 581, 851, 585, 580, 503, 491, 886, 843, 844, 854, 853, 546, 858, 549, 563, 492, 888, 468, 875, 494, 495, 856, 850, 521, 860, 412, 522, 470, 868, 869, 435, 464, 411, 389, 331, 369, 863.

Sezione G-G (perimetrale sud):

UUSS: 670, 669, 707, 890, 703, 702, 675, 679, 678, 706, 693, 686, 697, 698, 710, 711, 713, 983, 729, 727, 718, 716, 724, 719, 773, 731, 732, 733, 734, 741, 740, 405, 406, 404, 403, 742, 743, 322, 324, 321, 323, 791, 790, 788, 792, 789, 783, 767, 782, 781, 763, 762, 764, 757, 758, 755, 750, 421, 420, 417, 419, 746, 345, 347, 346, 351.

Sezione H-H (longitudinale sud):

UUSS: 648, 847, 775, 848, 901, 902, 677, 807, 812, 794, 894, 808, 809, 903, 904, 715, 944, 712, 717, 793, 760, 911, 910, 784, 785, 914, 815, 925, 736, 403, 759, 921, 920, 756, 422, 924, 926, 934, 319, 350, 927.

Sezione I-I (perimetrale ovest):

UUSS: 320, 330, 341, 385, 319, 321, 322, 323, 324, 331, 336, 340, 332, 333, 335, 334, 354, 348, 359, 351, 344, 353, 345, 346, 347, 369, 378, 375, 372, 371, 373.

Sezione L-L (trasversale ovest):

UUSS: 395, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 397, 412, 413, 414, 415, 416, 424, 422, 425, 418, 419, 420, 421, 417, 429, 435, 439, 440, 441, 442, 443.

Sezione M-M (perimetrale est):

UUSS: 648, 623, 502, 635, 633, 634, 699, 700, 813, 821, 823, 810.

V.4.2 Fase 2 (XIII secolo)

Prospetto C-C (fianco sud):

- tamponamento di una monofora per stendere gli affreschi interni (US 233).

Sezione G-G (perimetrale sud):

- affreschi (US 739) (fig. 376)⁴²¹.

Sezioni E-E (perimetrale nord):

- affreschi (US 616) (fig. 377)⁴²².

V.4.3 Fase 3 (XIV secolo)

Prospetto D-D (testata orientale):

- sopraelevazione dell'emiciclo absidale maggiore (US 301) (fig. 378);
- apertura di una finestra ogivale a sguancio (US 263) (fig. 379).

Sezioni F-F (longitudinale nord), H-H (longitudinale sud), M-M (perimetrale est):

- sopraelevazione dell'emiciclo absidale maggiore (US 647);
- sopraelevazione dell'arco trionfale (US 644) (fig. 380).

Sezione E-E (perimetrale nord):

- affreschi (UUSS 520, 613, 541, 565, 566, 568, 598, 599, 602, 612) (figg. 381-386)⁴²³.

Sezione G-G (perimetrale sud):

- affreschi (UUSS 738, 671) (fig. 376)⁴²⁴.

Sezione M-M (perimetrale est):

- affreschi (US 698) (fig. 387)⁴²⁵.

⁴²¹ CIPOLLA 1893, pp. 163-164; CIPOLLA 1894a, p. 7; BELVIGLIERI 1898, pp. 256-257; SIMEONI 1909, p. 144; BALESTRIERI 1954, pp. 46-47; EDERLE 1964a, p. 18; BENINI 1995, p. 140; RAPELLI 1999, pp. 29-30; PIETROPOLI 2002, p. 177; GEMMA BRENZONI 2011, p. 255.

⁴²² BALESTRIERI 1954, p. 48; EDERLE 1964a, p. 19; BENINI 1995, p. 140; RAPELLI 1999, p. 30; PIETROPOLI 2002, p. 177; FLORES D'ARCAIS 2004, p. 198.

⁴²³ BELVIGLIERI 1898, p. 256; BALESTRIERI 1954, p. 48; EDERLE 1964a, pp. 19-20; RAPELLI 1999, p. 31

⁴²⁴ CIPOLLA 1893, pp. 163-164; CIPOLLA 1894a, pp. 7-8; BELVIGLIERI 1898, pp. 256-257; BALESTRIERI 1954, pp. 46-47; GEMMA BRENZONI 1998-1999, p. 203; RAPELLI 1999, pp. 29-30; PICCOLI 2010, p. 9 nota 25; GEMMA BRENZONI 2011, pp. 255-256.

V.4.4 Fase 4 (XV secolo)

Prospetto A-A (facciata):

- sopraelevazione del prospetto per l'inserimento della volta a botte sulla navata centrale (*post* 1477) (US 40) (fig. 388).

Prospetto B-B (fianco nord):

- sopraelevazione delle pareti della navata centrale per inserire la volta a botte (US 119).

Prospetto C-C (fianco sud):

- incorniciatura del portale (1460-1477) (UUSS 215, 216, 69) (fig. 389);
- erezione del protiro monumentale (*post* 1477) (UUSS 70, 196, 208) (figg. 390-391);
- rialzo della cappella meridionale per accostare il protiro monumentale (*post* 1477) (US 194) (fig. 392);
- affreschi (US 220)⁴²⁶;
- sopraelevazione delle pareti della navata centrale per inserire la volta a botte (US 184).

Sezione E-E (perimetrale nord):

- affreschi (US 611) (fig. 393)⁴²⁷.

Sezione F-F (longitudinale nord):

- rappezamenti murari dovuti alla rimozione degli archi trasversi (*post* 1477) (UUSS 873, 876) (figg. 304-305);

⁴²⁵ BELVIGLIERI 1898, p. 255; BALESTRIERI 1954, p. 47; EDERLE 1964a, p. 19; BENINI 1995, p. 140; RAPELLI 1999, p. 30

⁴²⁶ CIPOLLA 1893, p. 164; CIPOLLA 1894a, p. 8.

⁴²⁷ CIPOLLA 1893, p. 164; CIPOLLA 1894a, p. 9.

- affreschi che segnavano il piano d'imposta della volta a botte (*post* 1477) (US 867) (fig. 353).

Sezione G-G (perimetrale sud):

- rappezzamenti murari per l'inserimento dell'incorniciatura del portale (1460-1477) (US 730) (fig. 248).

Sezione H-H (longitudinale sud):

- sostituzione della colonna e del relativo capitello nel presbiterio (1460-1477) (US 659) (fig. 394);
- affreschi che segnavano il piano d'imposta della volta a botte (*post* 1477) (UUSS 643, 833, 908, 918, 932) (figg. 349-352).

Sezione I-I (perimetrale ovest):

- sopraelevazione della controfacciata per l'inserimento della volta a botte sulla navata centrale (*post* 1477) (US 365) (fig. 395).

Sezione M-M (perimetrale est):

- innesto della volta a botte nell'arco trionfale (*post* 1477) (US 365) (fig. 396);
- affreschi (UUSS 640, 701) (figg. 397-398)⁴²⁸.

V.4.5 Fase 5 (XVI secolo)

Prospetto A-A (facciata):

- inserimento dell'oculo circolare in uno scasso cuspidato, con conseguente risarcimento delle pareti circostanti (UUSS 19, 47, 17) (fig. 388).

⁴²⁸ CIPOLLA 1894a, p. 8; CIPOLLA 1894b, pp. 888-889; BELVIGLIERI 1898, pp. 253, 256; SIMEONI 1909, p. 144; BENINI 1995, p. 140; RAPELLI 1999, pp. 30-31; PIETROPOLI 2002, p. 177.

Prospetto B-B (fianco nord):

- tamponamento di due monofore per favorire l'alloggiamento interno dei monumenti funebri di Ludovico Nogarola e Romana Cagalla (UUSS: 146, 164).

Prospetto C-C (fianco sud):

- tamponamento di una monofora per stendere gli affreschi interni (US 214).

Sezione E-E (perimetrale nord):

- erezione del monumento funebre di Ludovico Nogarola (US 564) (fig. 21) con conseguente rifacimento dell'arco incastrato (US 555);
- erezione del monumento funebre di Romana Cagalla (1561) (US 544) (fig. 23), con conseguente risarcimento delle pareti e delle paraste circostanti (UUSS 537, 540. 539) e tamponamento della monofora (US 164);
- affreschi (UUSS 542, 567).

Sezione G-G (perimetrale sud):

- affreschi (1534) (US 725).

Sezione I-I (perimetrale ovest):

- inserimento dell'oculo circolare e della cornice dentellata (UUSS 19, 364) (fig. 395).

V.4.6 Fase 6 (fine XVI-inizio XVII secolo)

Prospetto C-C (fianco sud):

- inserimento delle grandi finestre rettangolari sopra il portale e nella parete dello pseudo-transetto, con conseguente risarcimento delle pareti circostanti (1591-1614) (UUSS 217, 218, 197, 198, 199, 200) (figg. 389, 399);
- affreschi (US 71).

Prospetto D-D (testata orientale):

- riduzione delle finestre a pieno sesto dell'abside maggiore (1591-1614) (UUSS 277, 285) (figg. 379, 400).

Sezione E-E (perimetrale nord):

- erezione del monumento funebre di Galeotto Nogarola e Valeria Valmarana (1605) (US 603) (fig. 27);
- affreschi (US 604).

Sezioni F-F (longitudinale nord), H-H (longitudinale sud), M-M (perimetrale est):

- sguanci delle finestre nell'abside maggiore (1591-1614) (UUSS 277, 650, 285, 651) (figg. 401-402).

Sezione G-G (perimetrale sud):

- inserimento della grande finestra rettangolare sopra il portale e delle due aperture a pieno sesto nella parete dello pseudo-transetto, con conseguente risarcimento delle pareti circostanti (1591-1614) (UUSS 217, 935, 200, 849, 704, 198, 705, 777) (figg. 248, 275, 276).

V.4.7 Fase 7 (XVIII secolo)

Prospetto C-C (fianco sud):

- inserimento di sovrastrutture sopra la navata laterale e lo pseudo-transetto (1758-1782) (UUSS 79, 195, 186) (figg. 403-405).

V.4.8 Fase 8 (fine XVIII-inizio XIX secolo)

Sezione G-G (perimetrale sud), I-I (perimetrale ovest):

- creazione di uno scasso rettangolare nelle murature per dimorare il fonte battesimale (1782-1806) (US 352) (fig. 406).

V.4.9 Fase 9 (XIX secolo)

Prospetto A-A (facciata):

- apertura di una nicchia centinata in luogo del tettuccio del protiro pensile (UUSS 24, 33).

Prospetto B-B (fianco nord):

- apertura di una nicchia centinata funzionale all'oratorio (1814-1837) (UUSS 108, 109) (figg. 407-409).

Sezione I-I (perimetrale ovest):

- creazione di una cappella dedicata a santa Filomena (oggi a santa Maddalena di Canossa) nella torre meridionale (US 343) (1835) (fig. 410).

V.4.10 Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo) 1887-1904

Prospetto A-A (facciata):

- rimozione di una struttura ad arco fra le due torri e ripresa delle orditure murarie (US 32);
- riapertura delle due monofore (UUSS 42, 43, 32, 36, 38) (fig. 411);
- demolizione della cappella di santa Filomena e ripristino delle murature nella torre sud, con revisione delle feritoie (US 57);
- ripristino di ampi brani di muratura nella torre nord (US 84).

Prospetto B-B (fianco nord):

- creazione di un portale con cornice marmorea (UUSS 169, 170) (fig. 412);
- ripristino di ampi brani di muratura (UUSS 176, 156, 115, 156, 162, 143);

- rifacimento delle monofore obliterate (UUSS 178, 179, 174, 175, 122, 166, 160, 161, 157, 158) (figg. 413-414) e revisione di quelle esistenti (UUSS 165, 142, 139);
- revisione delle feritoie nella torre (UUSS 84, 95).

Prospetto C-C (fianco sud):

- ripristino di ampi brani di muratura nella torre (UUSS 57);
- ricomposizione della nervatura assiale dei contrafforti a sperone (UUSS 240, 243);
- rifacimento delle monofore obliterate (UUSS 223, 224, 225, 226, 227, 209, 210, 208, 211, 212) (figg. 415-416) e revisione di quelle esistenti (US 236).

Prospetto D-D (testata orientale):

- rifacimento della monofora dell'abside sud del coro (USS 251, 252, 253) (fig. 417).

Sezione E-E (perimetrale nord):

- rifoderatura delle murature d'ambito del presbiterio e dell'absidiola del coro (UUSS 615, 614) (fig. 418);
- rifacimento della parasta, dell'arco obliquo, degli archi incastrati e delle volte nel presbiterio (UUSS 606, 608, 620, 621, 605, 607) (fig. 419);
- innalzamento di due semicolonne nello pseudo-transetto (UUSS 583, 569);
- ripristino di ampi brani di muratura (UUSS 534, 394, 456, 469, 471, 472);
- ripristino degli apparecchi interni della torre (US 453);
- rifacimento delle monofore obliterate (UUSS 636, 166, 493, 178, 467, 174, 457, 160, 473, 158) (figg. 420-422) e revisione di quelle esistenti (UUSS 475, 484).

Sezione F-F (longitudinale nord):

- ripristino delle murature dell'abside maggiore (UUSS 649);

- rifacimento dell'arcata doppia nel presbiterio (UUSS 609, 619, 842) (fig. 183);
- riapertura delle bifore nella galleria in corrispondenza del presbiterio (UUSS 837, 839) (figg. 423-424);
- sostituzione degli abachi e dei piani d'imposta delle arcate doppie nella chiesa (UUSS 939, 587, 938, 857, 937, 862, 936);
- sostituzione di una colonna e del relativo capitello nella galleria (US 505) (fig. 425);
- inserimento di una cornice marcapiano fra la chiesa e le gallerie (UUSS 852, 859, 861);
- rifacimento di alcuni brani murari corrispondenti alla tribuna occidentale (UUSS 864, 652) ed evidenziazione di un'arcata fittizia (US 865) (fig. 186);
- innalzamento di tre semicolonne sui pilastri in affaccio sulla navata centrale (UUSS 588, 561, 531);
- innalzamento di 10 semicolonne fra le arcate doppie nella chiesa (UUSS 618, 589, 586, 560, 562, 530, 532, 408, 410, 769);
- innalzamento di due paraste e di una semicolonna fra le arcate nella galleria (UUSS 433, 380, 367) (fig. 426).

Sezione G-G (perimetrale sud):

- rifoderatura delle murature d'ambito del presbiterio e dell'absidiola del coro (UUSS 653, 673, 674) (figg. 427-428);
- rifacimento della parasta, dell'arco obliquo, degli archi incastrati e delle volte nel presbiterio (UUSS 661, 660, 658, 657, 662, 663) (fig. 429);
- innalzamento di due semicolonne nello pseudo-transetto (UUSS 680, 692);
- ripristino di una parasta (US 714);
- ripristino di alcuni setti murari (UUSS 726, 737, 787, 766, 768, 751, 748);
- rifacimento delle monofore obliterate (UUSS 786, 212, 765, 210, 761, 227, 749, 224, 747, 235) (figg. 430-434);

- Innalzamento di una parete fittizia in corrispondenza della crociera, sulla galleria (UUSS 799, 797, 798, 805, 806, 800, 801, 802, 803, 804) (figg. 435-436).

Sezione H-H (longitudinale sud):

- ripristino delle murature dell'abside maggiore (UUSS 649);
- rifacimento dell'arcata doppia nel presbiterio (UUSS 656, 664, 897) (fig. 184);
- riapertura delle bifore nella galleria in corrispondenza del presbiterio (UUSS 895, 896) (figg. 437-438);
- sostituzione degli abachi di due capitelli e dei piani d'imposta di un'arcata doppia nella chiesa (UUSS 625, 913, 626, 945, 900);
- sostituzione di un abaco nella galleria (US 940);
- inserimento di una cornice marcapiano fra la chiesa e le gallerie (UUSS 774, 912, 922);
- rifacimento di alcuni brani murari corrispondenti alla tribuna occidentale (UUSS 928, 930) ed evidenziazione di un'arcata fittizia (US 929) (fig. 188);
- innalzamento di tre semicolonne sui pilastri in affaccio sulla navata centrale (UUSS 666, 687, 723);
- innalzamento di 10 semicolonne fra le arcate doppie nella chiesa (UUSS 654, 665, 667, 688, 690, 720, 722, 399, 401, 318);
- erezione di un semipilastro nella controfacciata (US 935);
- innalzamento di una parasta e di una semicolonna fra le arcate nella galleria (UUSS 379, 423) (fig. 439).

Sezione I-I (perimetrale ovest):

- innalzamento di due semicolonne nella chiesa (UUSS 318, 329) e di un semipilastro nella galleria (US 367);
- rifacimento di ampi brani di muratura (UUSS 386, 358, 374, 370, 349, 356);
- costruzione degli archi incastrati e delle volte della tribuna (UUSS 326, 327, 328) (figg. 440-441);

- evidenziazione di due arcate fittizie nella galleria (UUSS 362, 363) (fig. 442);
- rifacimento dell'architrave a lunetta del portale sud nella galleria (US 355) (fig. 360);
- riapertura delle due monofore (UUSS 360, 42, 361, 43) (figg. 443-444).

Sezione L-L (trasversale ovest):

- innalzamento di quattro semicolonne longitudinali (UUSS 399, 408, 423, 433) e due trasversali (UUSS 400, 409);
- erezione della tribuna binata (UUSS 390, 393, 391, 392, 444, 427, 432, 430, 431) (fig. 445);
- inserimento di una cornice marcapiano fra la chiesa e le gallerie (US 444).

Sezione M-M (perimetrale est):

- chiusura dell'oculo circolare nell'abside maggiore e ripresa delle murature (US 649);
- rifoderatura delle absidi laterali del coro e dello pseudo-transetto (UUSS 592, 615, 653, 683) (figg. 446-449);
- ripristino dell'absidiola nella galleria sud (UUSS 834, 835, 253) (fig. 450);
- rifacimento di alcuni brani murari fittizi (US 836) (fig. 436).

V.4.11 Fase 11 (XX secolo) 1945-1954

Prospetto A-A (facciata):

- rappezzamenti murari nel prospetto e nelle torri (UUSS 44, 41, 23, 83, 58);
- ricostruzione della volta e del fastigio del protiro pensile (UUSS 29, 30, 31) (fig. 451);
- ripresa dei contrafforti a sperone (UUSS 48, 50);
- ricostruzione del profilo cuspidato del fronte (US 18) (fig. 452);
- ripristino delle coperture coniche delle torri (UUSS 54, 55, 92) (figg. 453-454).

Prospetto B-B (fianco nord):

- rattoppi murari nella fiancata in corrispondenza del presbiterio (US 126) (fig. 455);
- ricostruzione della parete d'ambito delle ultime due campate nella galleria (UUSS 126, 127, 128, 129, 130) (fig. 456);
- erezione del paravento nella testata orientale e in facciata (UUSS 53, 123, 104, 46, 121);
- rifacimento della cella campanaria (UUSS 101, 102, 103, 107) (fig. 457);
- ricostruzione dei tetti della navata principale e della collaterale (UUSS 100, 120, 93) (fig. 458);
- apertura di un portale (UUSS 152, 151, 150, 149, 148, 147) (fig. 459);
- erezione del transetto (UUSS 117, 110, 118, 116) (figg. 269, 460);
- ricostruzione dei contrafforti a sperone (UUSS 154, 172, 105, 180, 182);
- rifacimento della cornice sommitale della navata centrale (US 99) (fig. 461);
- rifacimento degli archetti pensili nel sottogrona della navatella (UUSS 124, 125, 173) (fig. 462);
- rappezzi murari nella torre (US 83).

Prospetto C-C (fianco sud):

- rattoppi murari nella torre (US 58);
- integrazione di un contrafforte a sperone (US 246);
- erezione del paravento in facciata (US 46);
- rifacimento della cella campanaria (UUSS 113, 114, 107) (fig. 457);
- ricostruzione dei tetti della navata principale e del collaterale (UUSS 100, 187, 72, 189, 190, 191, 192);
- rifacimento della cornice sommitale della navata centrale (US 80) (fig. 463);
- rifacimento degli archetti pensili nel sottogrona della navatella (UUSS 202, 204) (fig. 464).

Prospetto D-D (testata orientale):

- apposizione di un basamento fittizio nell'abside sud del coro (US 257) (fig. 465);
- ricostruzione del tettuccio e della cornice sommitale dell'abside sud del coro (UUSS 248, 247) (fig. 212);
- rappezzi murari (UUSS 287, 290, 274);
- riedificazione del sottogronda e della copertura dell'abside maggiore (UUSS 302, 303);
- ripristino del sottogronda dell'abside nord del coro (US 300);
- rifacimento del tettuccio e delle coperture dell'abside della cappella nord (UUSS 304, 305, 306) (fig. 271).

Sezione E-E (perimetrale nord):

- ripristino dei muri d'ambito, delle monofore, delle paraste, delle arcate e delle volte nelle ultime due campate della galleria (UUSS 517, 518, 128, 514, 515, 513, 511, 506, 507, 130, 449, 508, 500, 501) (figg. 466-471);
- costruzione della testata del transetto (UUSS 499, 497, 498, 496, 110) (fig 472-474);
- apposizione di rinfranchi murari nelle gallerie (UUSS 481, 459);
- ripresa delle murature interne della torre (US 452);
- apertura di un portale con lunetta a tutto sesto nella quarta campata della chiesa e ricostruzione delle volte soprastanti (UUSS 152, 553 554, 552, 550, 548).

Sezione F-F (longitudinale nord):

- sostituzione di due colonne e due abachi nelle gallerie (UUSS 479, 889, 460, 887);
- sopraelevazione delle semicolonne prospicienti la nave centrale e creazione delle imposte scantonate (UUSS 885, 882, 874);
- inserimento degli archi trasversi e dei pennacchi (UUSS 845, 504, 884, 883, 881, 879, 878, 880, 872, 871) (figg. 475-476);
- ripristino delle pareti della navata centrale (UUSS 841, 855, 877, 870, 866);

- costruzione del tetto in cemento armato mascherato a legno su peducci stondati (US 100) (figg. 477-480);
- rifacimento della calotta absidale (US 646).

Sezione G-G (perimetrale sud):

- ripristino dei muri d'ambito, delle monofore e delle volte nelle ultime due campate della galleria (UUSS 830, 825, 826, 827, 828, 829, 816, 817, 818, 819, 823, 824) (figg. 483-488);
- costruzione del tetto in cemento armato mascherato a legno in corrispondenza della crociera, sulla galleria (US 190) (fig. 489);
- apposizione di rinfranchi murari nelle gallerie (UUSS 779, 754);
- ripresa di alcuni brani murari (UUSS 745, 770, 445);
- apertura di un portale per raggiungere i sottotetti (US 744) (fig. 243).

Sezione H-H (longitudinale sud):

- sostituzione di una colonna e del relativo capitello nella chiesa (UUSS 735, 923) (fig. 488);
- sostituzione di due colonne e due abachi nelle gallerie (UUSS 778, 941, 752, 942);
- sopraelevazione delle semicolonne prospicienti la nave centrale e creazione delle imposte scantonate (UUSS 899, 772, 909) (fig. 475);
- inserimento degli archi trasversi e dei pennacchi (UUSS 898, 504, 891, 893, 892, 881, 905, 907, 906, 880, 916, 917);
- ripristino delle pareti della navata centrale (UUSS 776, 893, 907, 919, 931);
- costruzione del tetto in cemento armato mascherato a legno su peducci stondati (US 100) (figg. 477-480);
- rifacimento della calotta absidale (US 646).

Sezione I-I (perimetrale ovest):

- rifacimento di ampi brani di muratura (UUSS 381, 357);

- integrazione delle volte della tribuna (UUSS 325, 383);
- incorniciatura del portale che immette nella torre nord (US 338) (fig. 489);
- riempimento della lunetta del varco nord nelle gallerie (US 376);
- ripristino delle murature del settore sommitale della navata centrale (US 366).

Sezione L-L (trasversale ovest):

- costruzione di un arco pieno in muratura sopra la tribuna per sorreggere il tetto (UUSS 436, 437, 438) (fig. 490).

Sezione M-M (perimetrale est):

- rifacimento della calotta absidale (UUSS 646, 645) (fig. 380);
- rifoderatura dell'abside della galleria nord (UUSS 519, 510, 622) (fig. 491);
- erezione del muro di contenimento est del transetto, con tetto in cemento armato mascherato a legno e doppia arcata fittizia (UUSS 501, 632, 630, 628, 629, 499, 497, 627) (figg. 473, 492);
- costruzione di un displuvio in corrispondenza della crociera (US 832).

V.5 Tecniche murarie

L'analisi stratigrafica ha permesso di individuare cinque principali tecniche murarie (d'ora in poi TM) con caratteristiche omogenee: *a ricorsi con ciottoli a spina-pesce, pietra e mattoni* (TM01), *a ricorsi con conci di pietra e mattoni* (TM02), *a corsi orizzontali di pietra* (TM03), *mattoni disposti di testa e di costa* (TM04), *pareti fittizie* (TM05). I campioni censiti, ricavati dagli ortofotopiani realizzati con il laser-scanner, sono 54 (1 m x 1 m) e forniscono una panoramica esaustiva e sintetica sull'utilizzo dei materiali e sulle tecniche di posa impiegate nel cantiere di San Lorenzo dall'età romanica sino alle fasi contemporanee.

V.5.1 TM01 (A ricorsi con ciottoli a spina-pesce, pietra e mattoni)

Questa tecnica è altamente rappresentativa per Verona e il suo territorio, dov'è ampiamente attestata nelle fabbriche ecclesiali erette nel XII secolo (San Giorgio in Braida, chiostro della Cattedrale, San Giovanni in Fonte, San Giovanni in Valle, Santa Maria a Cisano del Garda, San Martino di Corrubbio, Madonna della Stra' a Belfiore e anche nel vicino campanile dei Santi Apostoli).

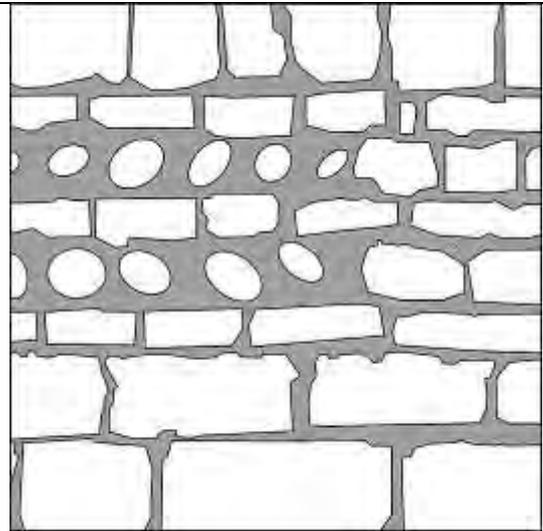
A San Lorenzo i 16 campioni rilevati sfruttano corsi orizzontali di ciottoli, disposti su due o più file affondate in un cospicuo letto di malta, che si alternano regolarmente a filari singoli di pietra e mattoni (di testa e di costa). Quest'apparecchio, che movimentava la parete assecondando il particolare gusto coloristico delle maestranze laurenziane, nei prospetti esterni concorre alla definizione dei settori architettonici corrispondenti alle navate (campioni 01, 02, 04) e del volume sporgente dello pseudo-transetto sud (campione 05), mentre all'interno caratterizza indistintamente i muri d'ambito della chiesa e delle tribune (campioni 11, 12, 14, 15). L'unica variante apprezzabile è rappresentata dal campione 06, dove i ciottoli sono inframmezzati da laterizi sottili su più file che demarcano la cesura fra la parte inferiore e quella superiore dell'emiciclo absidale maggiore.

Questa trama muraria venne adottata, senza soluzione di continuità, anche dai restauratori ottocenteschi (campioni 03, 07, 08, 16) e novecenteschi (campioni

09, 10, 13), che vollero rendere le proprie interpolazioni conformi all'originaria tessitura romanica.

TM 01 - campione 01

1m x 1m



1m x 1m

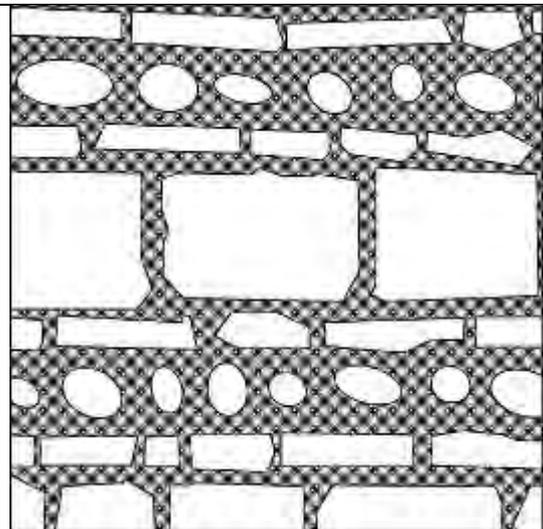
Posizione: Prospetto A-A (facciata).

Numero US: 22.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 01 - campione 02

1m x 1m



1m x 1m

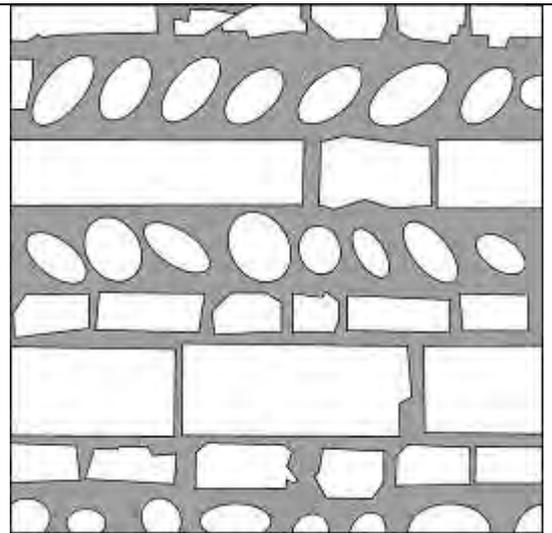
Posizione: Prospetto B-B (fianco nord).

Numero US: 144.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 01 - campione 03

1 m x 1m



1m x 1m

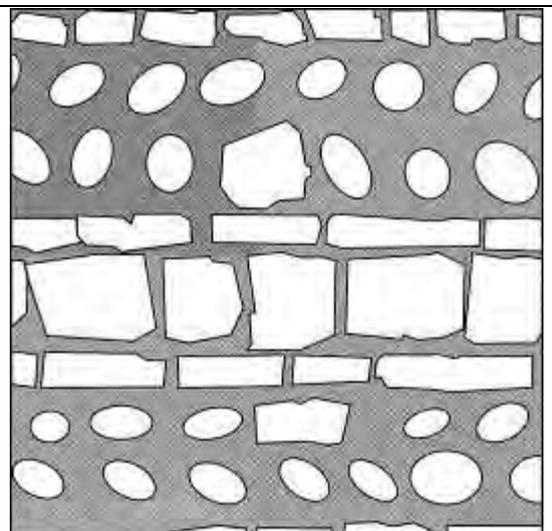
Posizione: Prospetto B-B (fianco nord).

Numero US: 106; 176.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo); Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 01 - campione 04

1 m x 1m



1 m x 1m

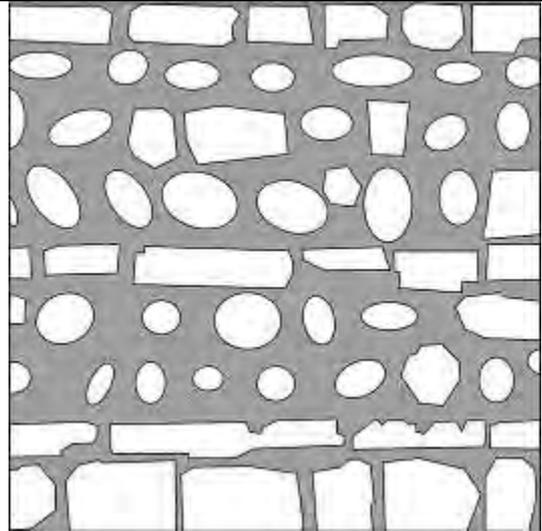
Posizione: Prospetto C-C (fianco sud).

Numero US: 228.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 01 - campione 05

1 m x 1m



1 m x 1m

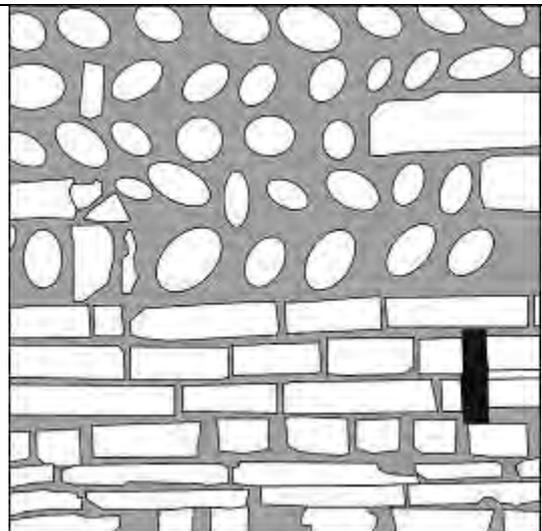
Posizione: Prospetto C-C (fianco sud).

Numero US: 193.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 01 - campione 06

1 m x 1m



1 m x 1m

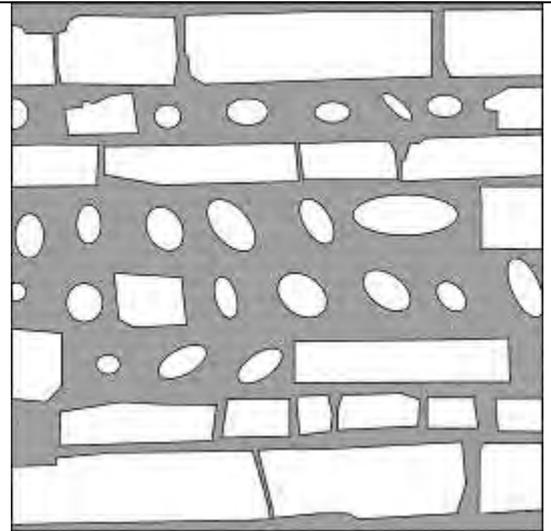
Posizione: Prospetto D-D (testata orientale).

Numeri UUSS: 270; 266.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 01 - campione 07

1 m x 1m



1 m x 1m

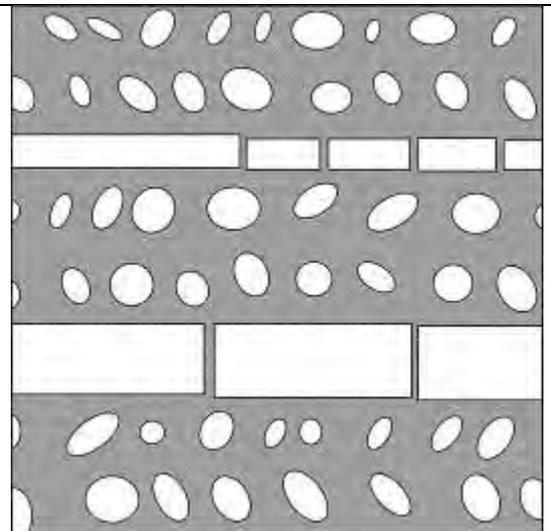
Posizione: Sezione E-E (perimetrale nord).

Numeri UUSS: 534; 535.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo); Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 01 - campione 08

1 m x 1m



1 m x 1m

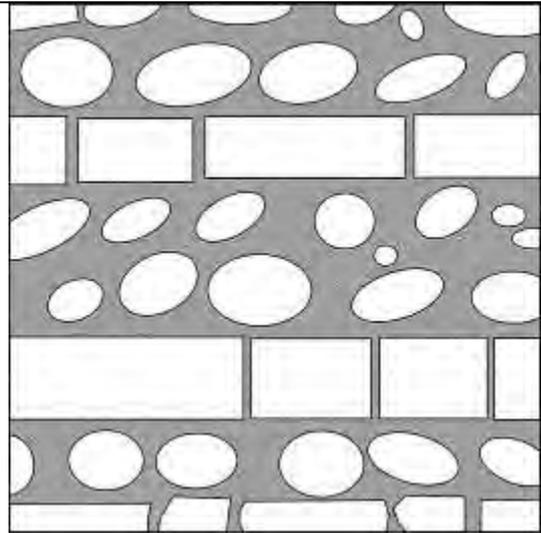
Posizione: Sezione E-E (perimetrale nord).

Numeri UUSS: 450; 472.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo); Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 01 - campione 09

1 m x 1m



1 m x 1m

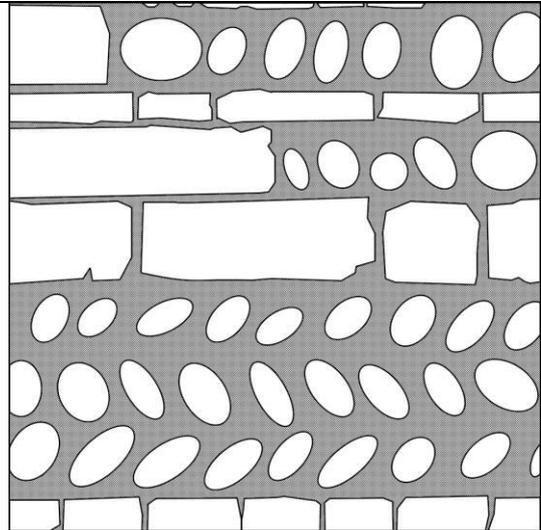
Posizione: Sezione E-E (perimetrale nord).

Numero US: 552.

Datazione: Fase 11 (XX secolo).

TM 01 - campione 10

1 m x 1m



1 m x 1m

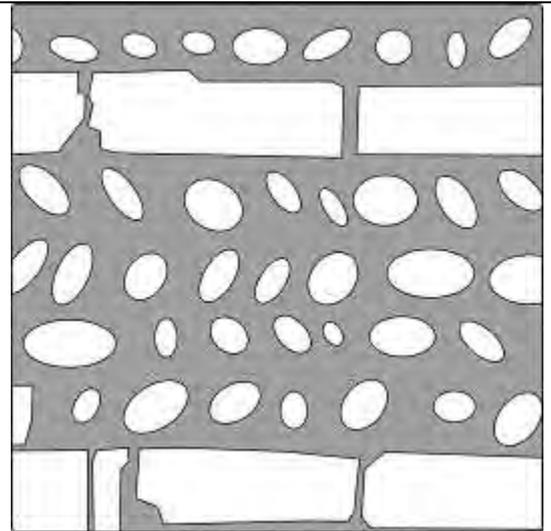
Posizione: Sezione E-E (perimetrale nord).

Numero US: 517.

Datazione: Fase 11 (XX secolo).

TM 01 - campione 11

1 m x 1m



1 m x 1m

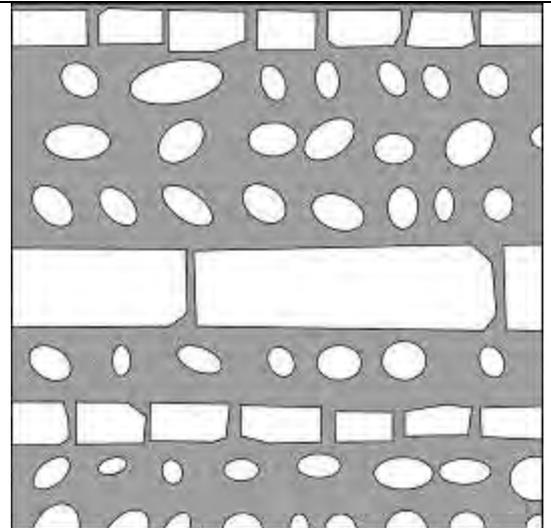
Posizione: Sezione G-G (perimetrale sud).

Numero US: 750.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 01 - campione 12

1 m x 1m



1 m x 1m

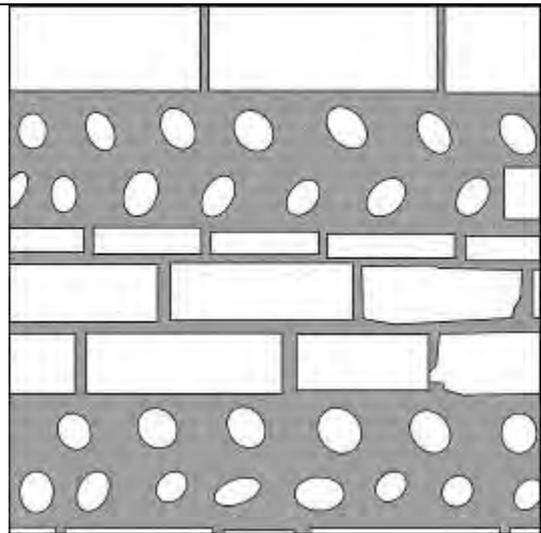
Posizione: Sezione G-G (perimetrale sud).

Numero US: 773.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 01 - campione 13

1 m x 1m



1 m x 1m

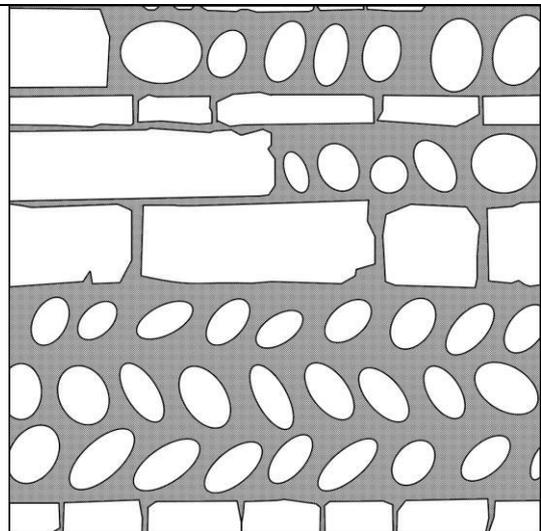
Posizione: Sezione G-G (perimetrale sud).

Numero US: 825.

Datazione: Fase 11 (XX secolo).

TM 01 - campione 14

1 m x 1m



1 m x 1m

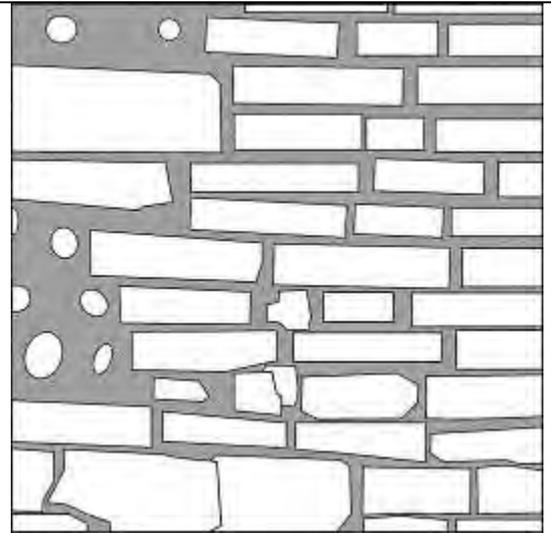
Posizione: Sezione I-I (perimetrale ovest).

Numero US: 340.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 01 - campione 15

1 m x 1m



1 m x 1m

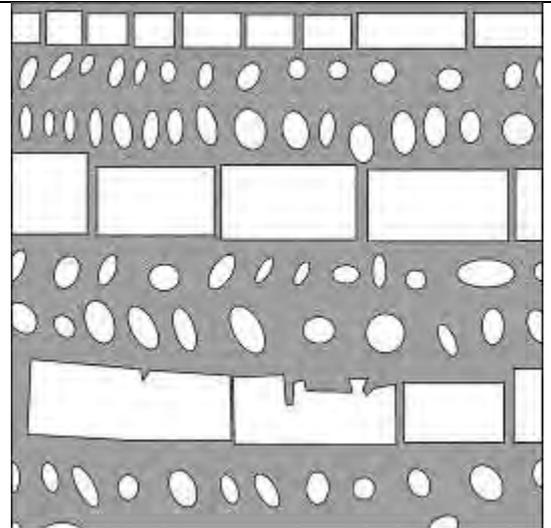
Posizione: Sezione I-I (perimetrale ovest).

Numeri UUSS: 341; 386.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo); Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 01 - campione 16

1 m x 1m



1 m x 1m

Posizione: Sezione M-M (perimetrale est).

Numeri UUSS: 648; 649.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo); Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

V.5.2 TM02 (A ricorsi con conci di pietra e mattoni)

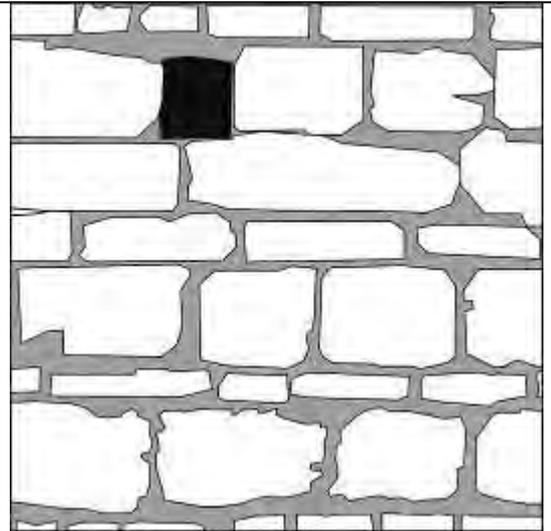
Quest'opera, che alterna un corso di blocchetti di pietra (con inserti marmorei) a uno di mattoni, è peculiare della prima fase del Romanico veronese: se ne trovano testimonianze dalla seconda metà dell'XI secolo (San Fermo) ai primi anni del XII (Santi Apostoli, Santa Maria Antica, abside nord di San Giovanni in Valle, giri absidali di San Pietro apostolo presso Villanova di San Bonifacio). A partire pressappoco dal secondo decennio del XII secolo, si preferì incrementare i filari di mattoni per dare forma a un'orditura muraria che si diffuse capillarmente nelle più importanti fabbriche cittadine (duomo e San Zeno) e si attestò fino agli esempi tardoromanici di Santo Stefano e della Santissima Trinità.

I paramenti di San Lorenzo, di cui sono stati analizzati 16 campioni, denotano una lavorazione accurata dei conci lapidei, perlopiù squadrate tramite sega e decorati con sgraffiature per mezzo di scalpello o gradina, che si alternano ai mattoni seguendo una stereometria alquanto precisa: i filari, infatti, sono perfettamente orizzontali e definiti da sottili giunti di malta. Questo tipo di orditura è adoperata maggiormente negli esterni (campioni 17, 21, 24, 25, 27), a voler rimarcare il livello strutturale corrispondente alle tribune, e nelle torri occidentali (campione 18); all'interno, si ritrova nelle pareti della navata centrale (campioni 29, 30) e nel catino maggiore (campione 32).

Anche in questo caso, la trama venne reiterata pedissequamente nelle campagne di ripristino tardo ottocentesca (campioni 19, 20, 22, 26, 28) e novecentesca (campioni 23, 31), che seguirono uno stile del tutto conforme a quello romanico.

TM 02 - campione 17

1m x 1m



1m x 1m

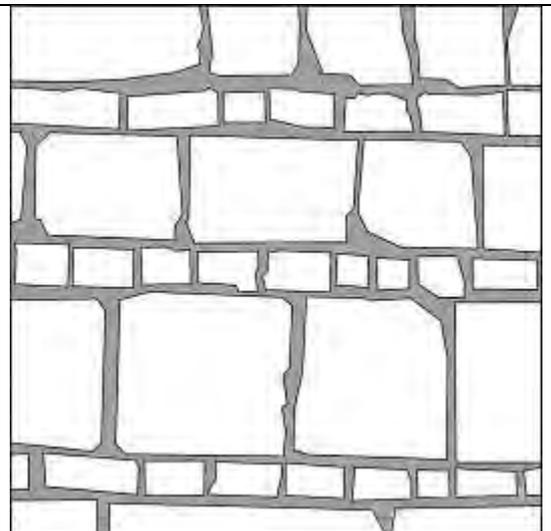
Posizione: Prospetto A-A (facciata).

Numero US: 22.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 02 - campione 18

1m x 1m



1m x 1m

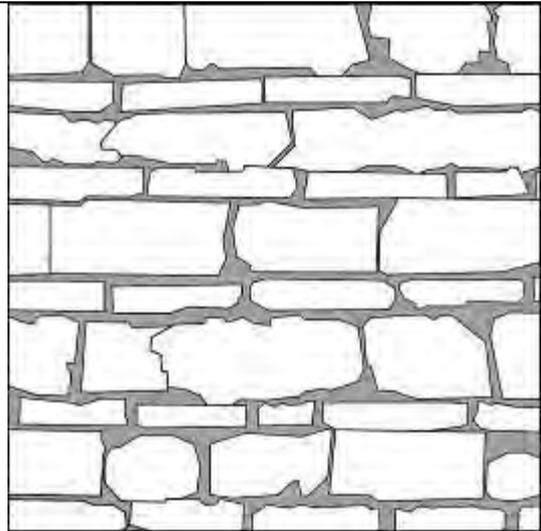
Posizione: Prospetto A-A (facciata).

Numero US: 56.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 02 - campione 19

1 m x 1m



1m x 1m

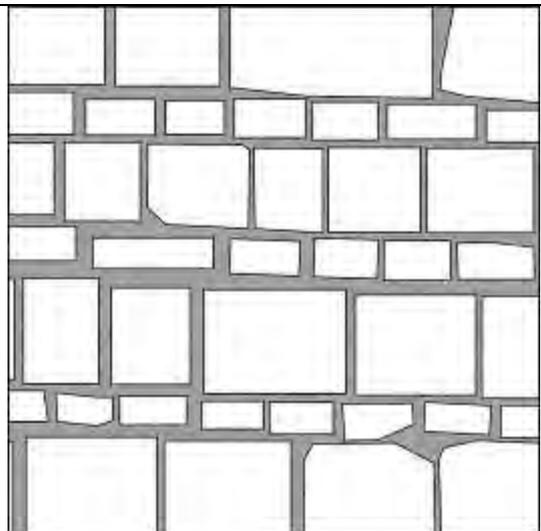
Posizione: Prospetto A-A (facciata).

Numero US: 32.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 02 - campione 20

1 m x 1m



1 m x 1m

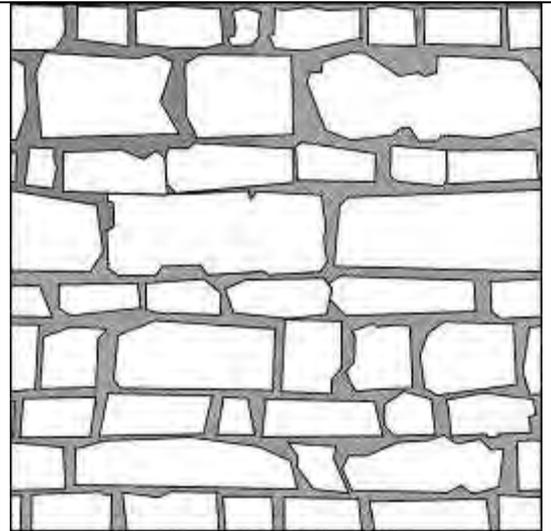
Posizione: Prospetto A-A (facciata).

Numero US: 57.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 02 - campione 21

1 m x 1m



1 m x 1m

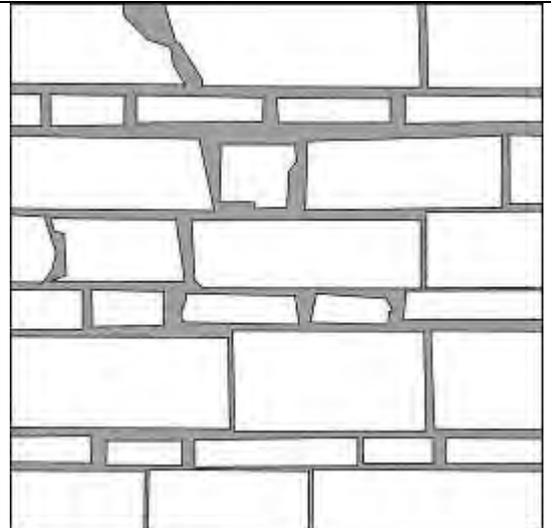
Posizione: Prospetto B-B (fianco nord).

Numero US: 144.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 02 - campione 22

1 m x 1m



1 m x 1m

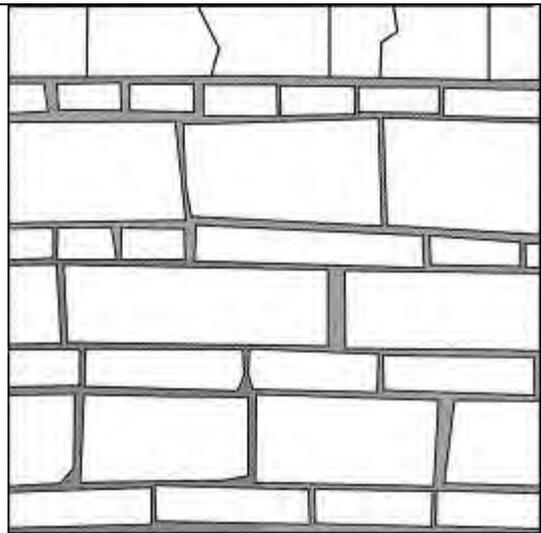
Posizione: Prospetto B-B (fianco nord).

Numero US: 162.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 02 - campione 23

1 m x 1m



1 m x 1m

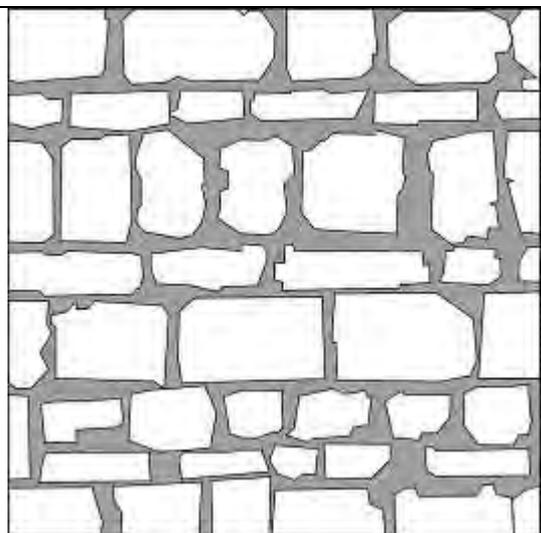
Posizione: Prospetto B-B (fianco nord).

Numero US: 83.

Datazione: Fase 11 (XX secolo).

TM 02 - campione 24

1 m x 1m



1 m x 1m

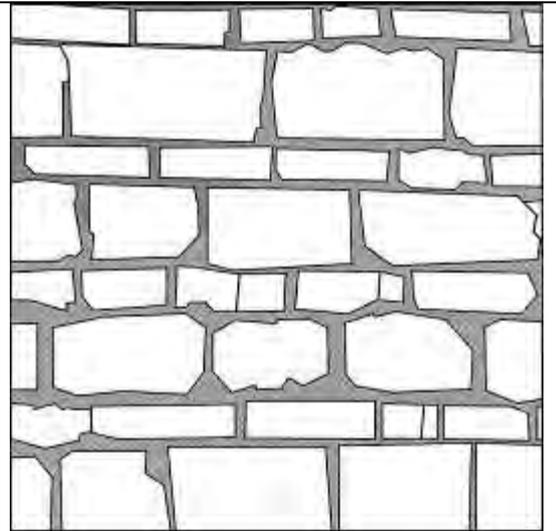
Posizione: Prospetto C-C (fianco sud).

Numero US: 193.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 02 - campione 25

1 m x 1m



1 m x 1m

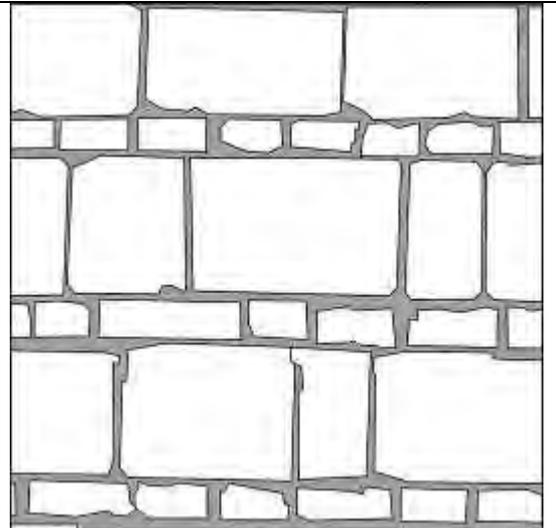
Posizione: Prospetto C-C (fianco sud).

Numero US: 228.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 02 - campione 26

1 m x 1m



1 m x 1m

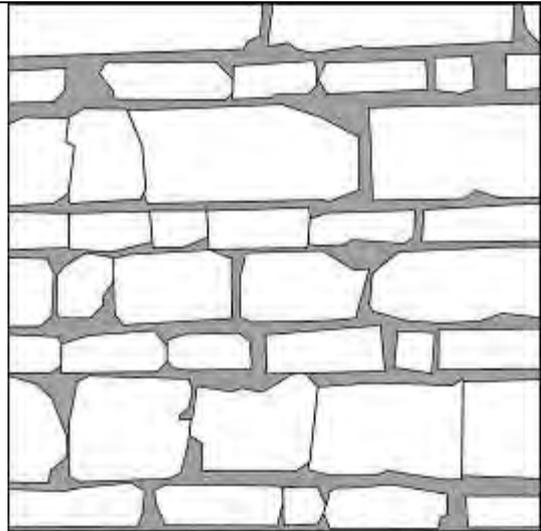
Posizione: Prospetto C-C (fianco sud).

Numero US: 57.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 02 - campione 27

1 m x 1m



1 m x 1m

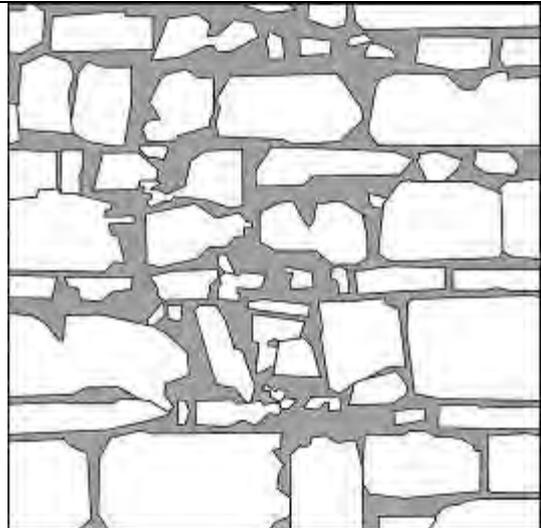
Posizione: Sezione D-D (testata orientale).

Numero US: 266.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 02 - campione 28

1 m x 1m



1 m x 1m

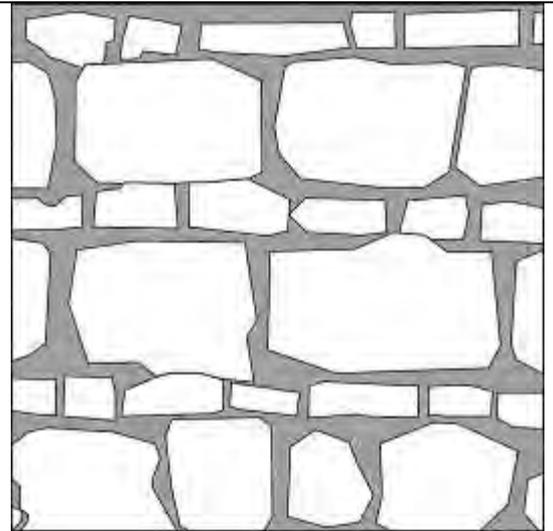
Posizione: Sezione D-D (testata orientale).

Numero US: 261; 251.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo); Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 02 - campione 29

1 m x 1m



1 m x 1m

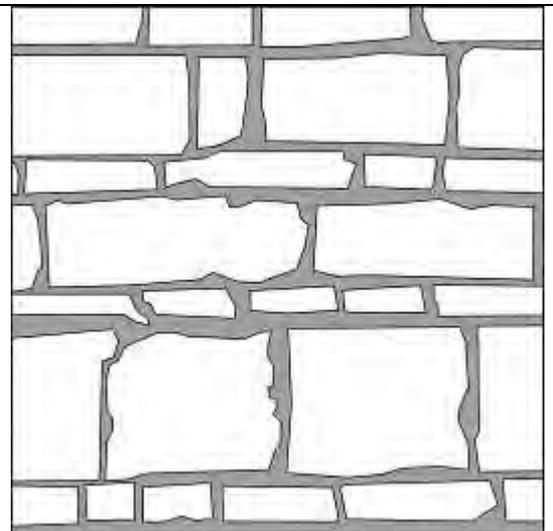
Posizione: Sezione F-F (longitudinale nord).

Numero US: 863.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 02 - campione 30

1 m x 1m



1 m x 1m

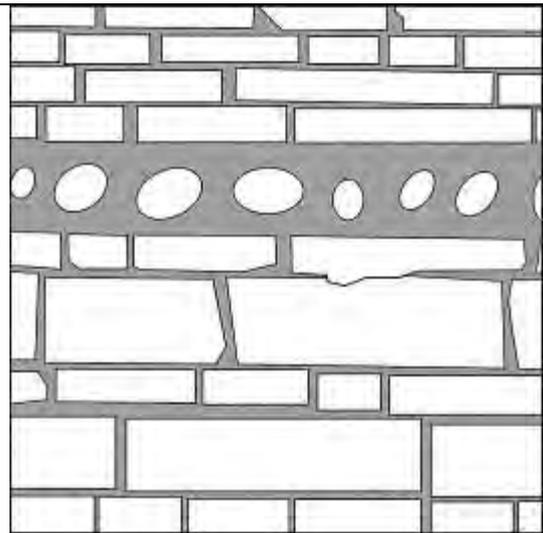
Posizione: Sezione H-H (longitudinale sud).

Numero US: 920.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 02 - campione 31

1 m x 1m



1 m x 1m

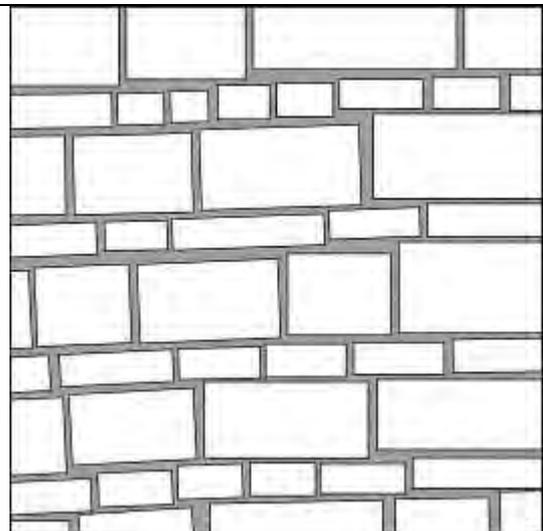
Posizione: Sezione I-I (perimetrale ovest).

Numeri UUS: 358; 357.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo); Fase 11 (XX secolo).

TM 02 - campione 32

1 m x 1m



1 m x 1m

Posizione: Sezione M-M (perimetrale est).

Numero US: 648.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

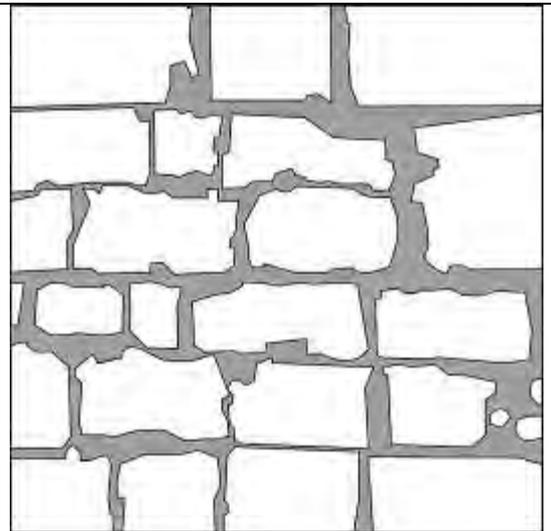
V.5.3 TM03 (A corsi orizzontali di pietra)

Questa tipologia costruttiva vede l'impiego di blocchetti lapidei di dimensioni eterogenee, ma ben rifiniti e con la faccia a vista perfettamente spianata, disposti su file orizzontali e adagiati su sottili giunti di malta. Nei grandi cantieri veronesi tale tecnica fu estensivamente applicata da parte di maestranze altamente specializzate, che la approntarono per qualificare i prospetti di facciata (San Giovanni in Valle, San Giovanni in Fonte, Duomo, San Zeno, Santo Stefano).

Pur essendo una tecnica poco utilizzata nella fase romanica di San Lorenzo, dove compare esclusivamente nella fascia superiore del fianco nord (campione 34), nelle murature interne della torre (campione 36) e in qualche lacerto nella controfacciata (campione 38), senza peraltro raggiungere alti tassi qualitativi, nei secoli successivi fu discretamente applicata, specialmente dalla manodopera trecentesca e quattrocentesca che ne uso per sopraelevare l'emiciclo absidale maggiore (campione 40) e il fronte della chiesa dopo la messa a punto della volta a botte (campioni 33, 39). Scarsa l'adozione anche da parte dei restauratori ottocenteschi (campione 35) e novecenteschi (campione 37).

TM 03 - campione 33

1m x 1m



1m x 1m

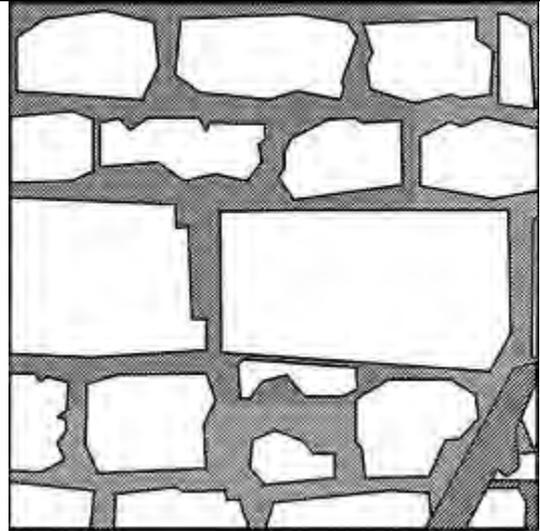
Posizione: Prospetto A-A (facciata).

Numero US: 40.

Datazione: Fase 4 (XV secolo).

TM 03 - campione 34

1m x 1m



1m x 1m

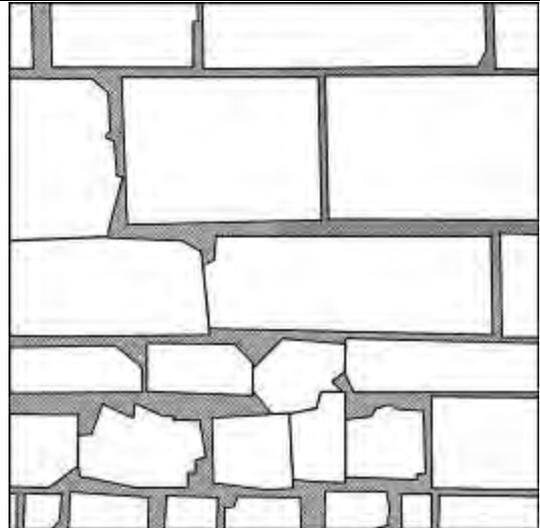
Posizione: Prospetto B-B (fianco nord).

Numero US: 144.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 03 - campione 35

1 m x 1m



1m x 1m

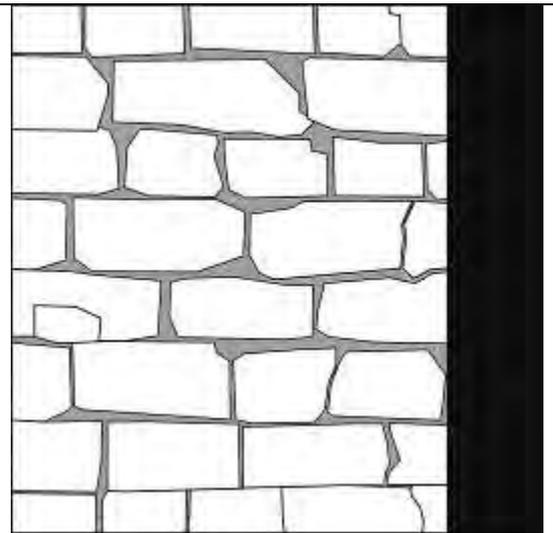
Posizione: Prospetto B-B (fianco nord).

Numero US: 162.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 03 - campione 36

1 m x 1m



1 m x 1m

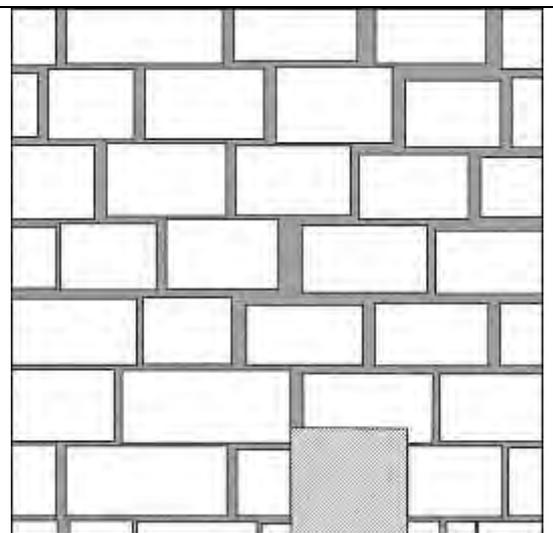
Posizione: Sezione E-E (perimetrale nord).

Numero US: 551.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 03 - campione 37

1 m x 1m



1 m x 1m

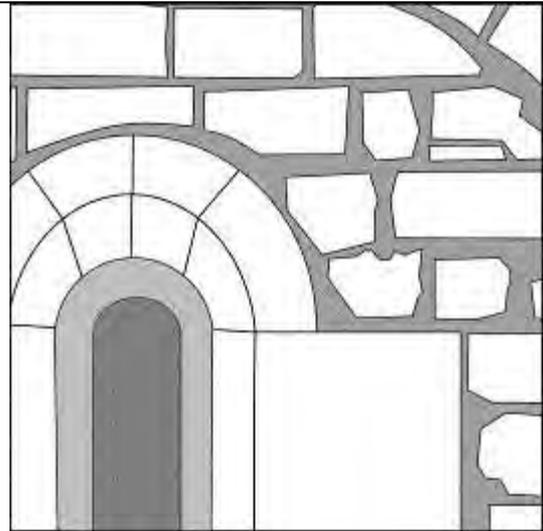
Posizione: Sezione E-E (perimetrale nord).

Numero US: 452.

Datazione: Fase 11 (XX secolo).

TM 03 - campione 38

1 m x 1m



1 m x 1m

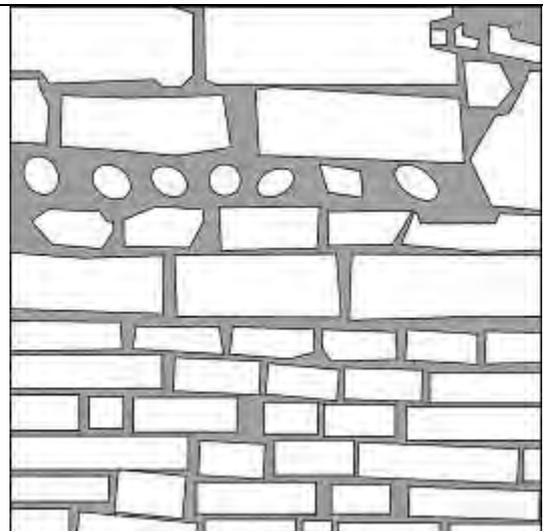
Posizione: Sezione I-I (perimetrale ovest).

Numeri UUS: 359; 358.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo); Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 03 - campione 39

1 m x 1m



1 m x 1m

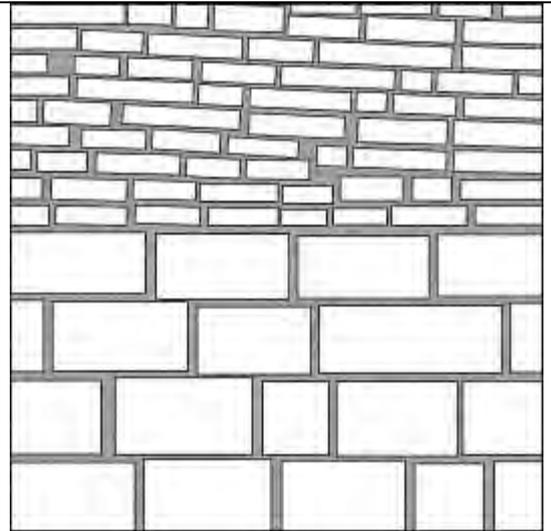
Posizione: Sezione I-I (perimetrale ovest).

Numero US: 365.

Datazione: Fase 4 (XV secolo).

TM 03 - campione 40

1 m x 1m



1 m x 1m

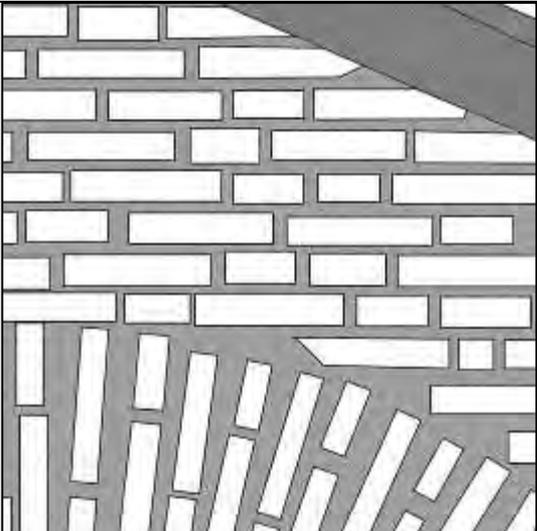
Posizione: Sezione M-M (perimetrale est).

Numeri UUSS: 647; 646.

Datazione: Fase 3 (XIV secolo); Fase 11 (XX secolo).

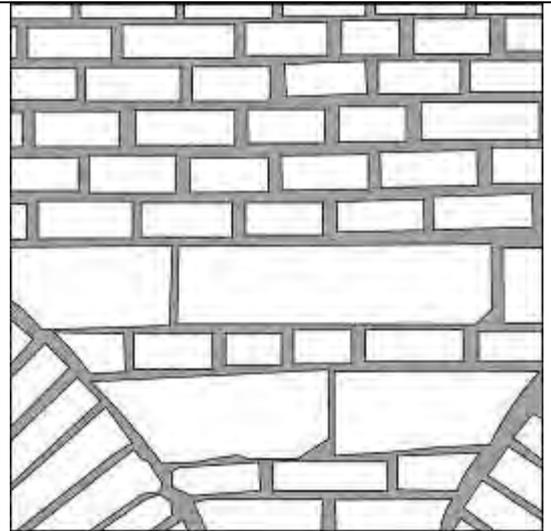
V.5.4 TM04 (Mattoni disposti di testa e di costa)

Questa disposizione di laterizi contraddistingue le arcate interne che suddividono l'invaso basilicale in navate, dove non si apprezza un'alternanza rigida fra mattoni posati di testa o di costa (campioni 43, 44). La medesima trama venne adoperata nella campagna di ripristino ottocentesca, per definire le arcate gemine che perimetrano il coro (campioni 42, 45), e trovò un larghissimo utilizzo nella fase post-bellica quando venne declinata una stereometria molto precisa, in alcuni casi pure "alla fiamminga" (campioni 41, 46, 47, 48, 49).

TM 04 - campione 41	
1m x 1m	 1m x 1m
<p>Posizione: Prospetto A-A (facciata).</p> <p>Numero US: 31.</p> <p>Datazione: Fase 11 (XX secolo).</p>	

TM 04 - campione 42

1m x 1m



1m x 1m

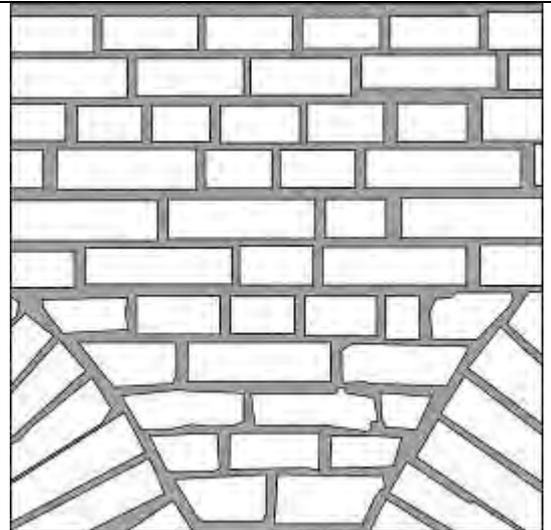
Posizione: Sezione F-F (longitudinale nord).

Numero US: 842.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 04 - campione 43

1 m x 1m



1m x 1m

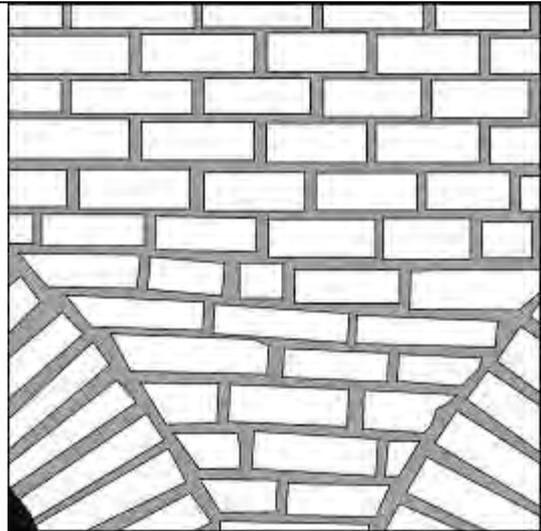
Posizione: Sezione F-F (longitudinale nord).

Numero US: 858.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 04 - campione 44

1 m x 1m



1 m x 1m

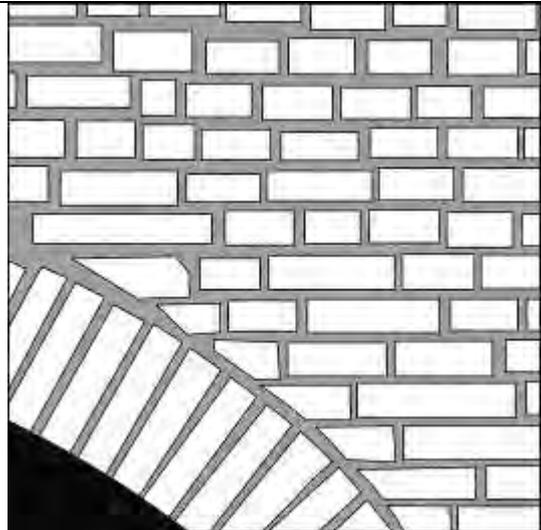
Posizione: Sezione H-H (longitudinale sud).

Numero US: 944.

Datazione: Fase 1 (fine XI-inizio XII secolo).

TM 04 - campione 45

1 m x 1m



1 m x 1m

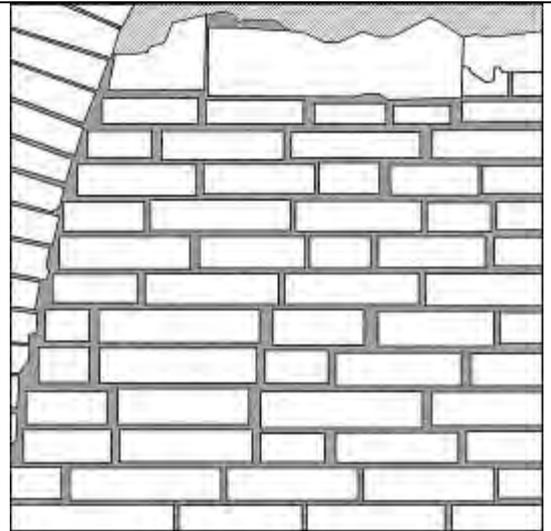
Posizione: Sezione H-H (longitudinale sud).

Numero US: 897.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 04 - campione 46

1 m x 1m



1 m x 1m

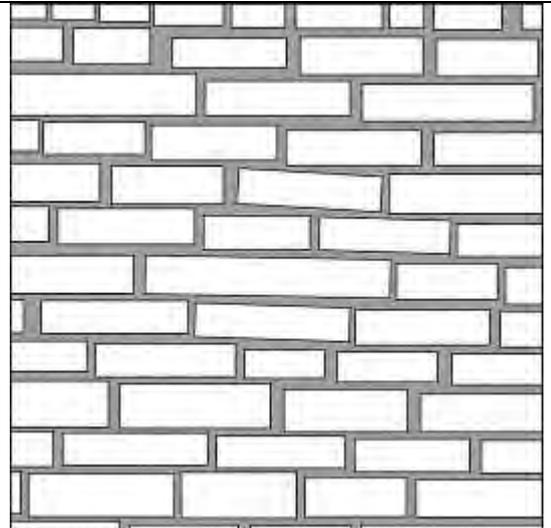
Posizione: Sezione H-H (longitudinale sud).

Numero US: 919.

Datazione: Fase 11 (XX secolo).

TM 04 - campione 47

1 m x 1m



1 m x 1m

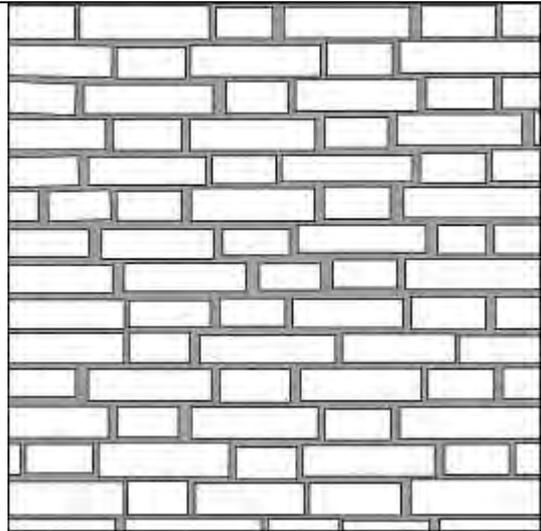
Posizione: Sezione I-I (perimetrale ovest).

Numero US: 381.

Datazione: Fase 11 (XX secolo).

TM 04 - campione 48

1 m x 1m



1 m x 1m

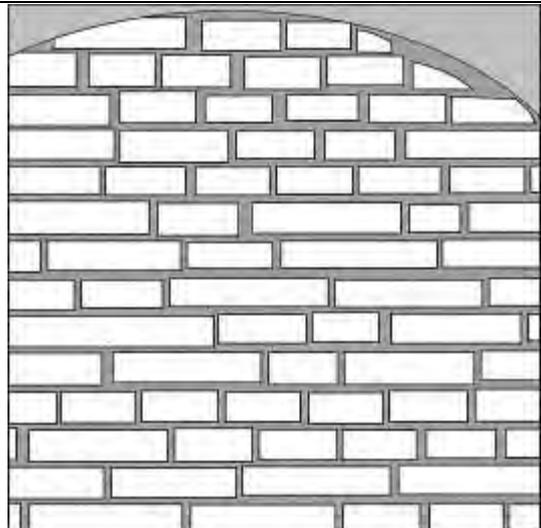
Posizione: Sezione I-I (perimetrale ovest).

Numero US: 366.

Datazione: Fase 11 (XX secolo).

TM 04 - campione 49

1 m x 1m



1 m x 1m

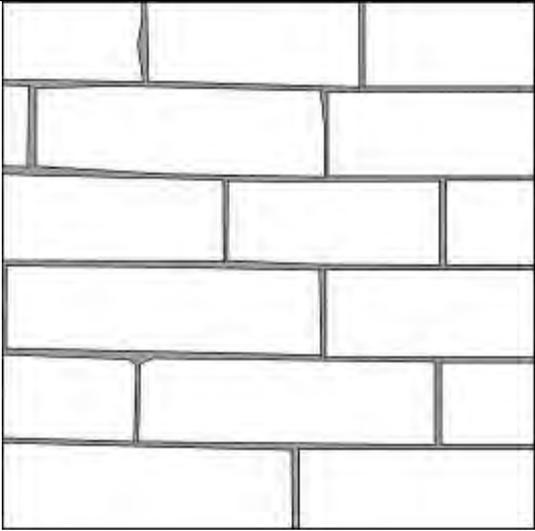
Posizione: Sezione M-M (perimetrale est).

Numeri UUS: 630; 632.

Datazione: Fase 11 (XX secolo).

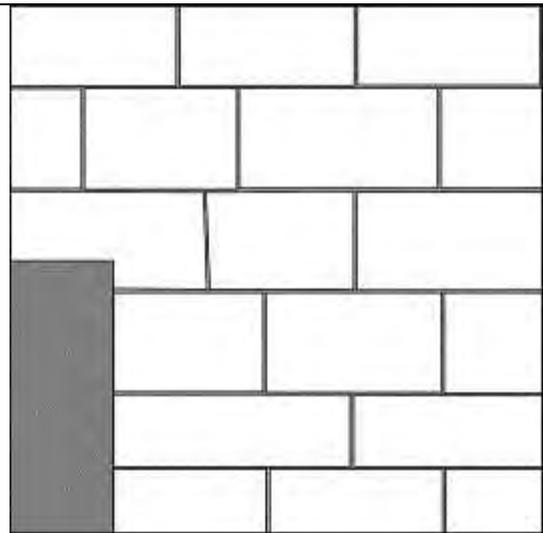
V.5.5 TM05 (Pareti fittizie)

Durante la campagna di restauro tardo ottocentesca vennero approntate delle pareti fittizie, che simulavano un'opera quadrata, ovvero un paramento in alternanza fra ciottoli, mattoni e pietra, delineando le sagome e le fughe dei materiali in un arriccio steso accuratamente e ben levigato.

TM 05 - campione 50	
1m x 1m	 <p>1m x 1m</p>
<p>Posizione: Sezione E-E (perimetrale nord).</p> <p>Numero US: 614.</p> <p>Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).</p>	

TM 05 - campione 51

1m x 1m



1m x 1m

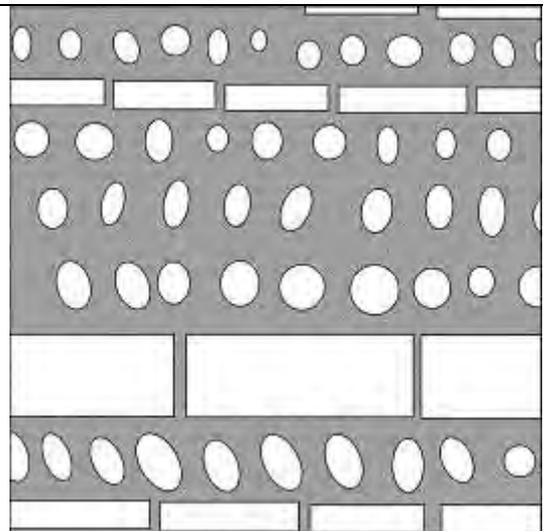
Posizione: Sezione G-G (perimetrale sud).

Numero US: 674.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 05 - campione 52

1 m x 1m



1m x 1m

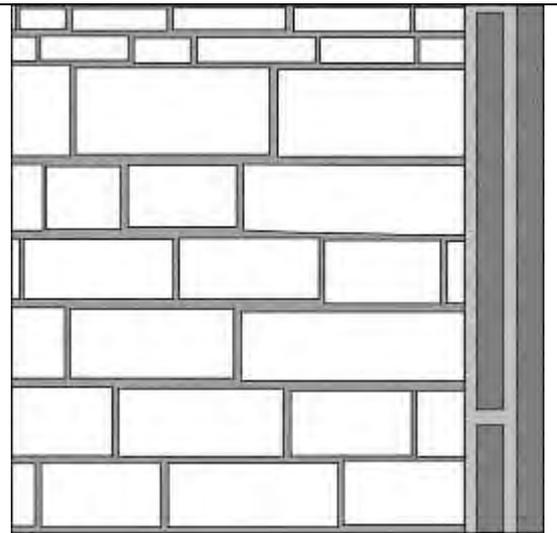
Posizione: Sezione G-G (perimetrale sud).

Numero US: 798.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 05 - campione 53

1 m x 1m



1 m x 1m

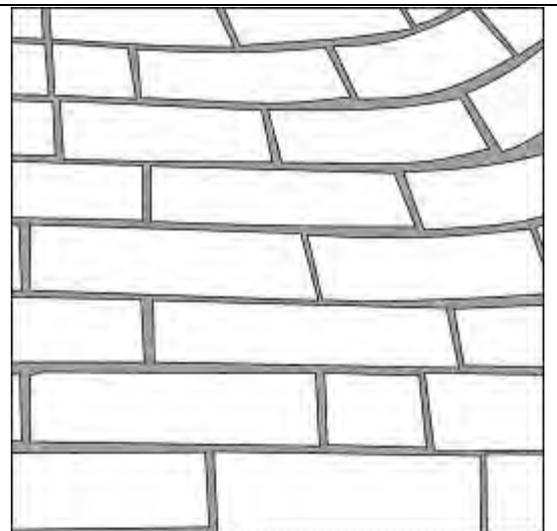
Posizione: Sezione M-M (perimetrale est).

Numeri UUS: 834, 835.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

TM 05 - campione 54

1 m x 1m



1 m x 1m

Posizione: Sezione M-M (perimetrale est).

Numero US: 615.

Datazione: Fase 10 (fine XIX-inizio XX secolo).

VI. L'ALLESTIMENTO PLASTICO MEDIEVALE

VI.1 I frammenti altomedievali

La chiesa di San Lorenzo, certamente esistente sin dall'VIII-IX secolo, conservava un cospicuo numero di reperti scultorei ascrivibili a quell'epoca, facenti parte presumibilmente dell'allestimento liturgico altomedievale¹. Questi pezzi, come detto in precedenza, furono scoperti sul finire del XIX secolo durante un saggio di scavo dinanzi all'area presbiteriale².

La storiografia, sinora, non si è mai soffermata esaustivamente su queste testimonianze ancorché la loro straordinaria quantità sia un caso isolato nel comprensorio cittadino veronese.

L'erudizione di fine '800-inizio '900 propone una datazione variabile fra l'VIII e il IX secolo, limitandosi ad apprezzare la decorazione con animali e motivi ad intreccio³. Arslan, per primo, compie un'analisi stilistica dei frammenti: ritiene che provengano da perduti cancelli presbiteriali e li colloca, correttamente, all'inizio del IX secolo: li considera «di molle, svigorita, disordinata fattura», avanzando altresì un paragone con un gruppo di opere che attesterebbero la profonda decadenza delle maestranze attive a Verona in quel periodo (un frammento di pluteo con intrecci di nastri a rete murato nella chiesa di Santa Maria a Cisano, una lastra incompiuta rinvenuta a San Severo a Bardolino (Vr), un frammento in Sant'Andrea a Sommacampagna (Vr) e alcuni capitelli scolpiti nella cripta di San Procolo)⁴. La datazione nel IX secolo è accettata senza riserve negli studi successivi⁵; nei contributi di carattere generale sulla scultura altomedievale veronese, tuttavia, i manufatti di San Lorenzo sono relegati a semplici ed estemporanee citazioni⁶.

¹ TREVISAN 2008, p. 169; CODEN 2012, p. 158.

² Cfr. Cap. II.4.3 *Il ripristino del versante settentrionale e i frammenti altomedievali nell'area presbiteriale*.

³ CIPOLLA 1894a, p. 10; BELVIGLIERI 1898, p. 258; SIMEONI 1905-1906, p. 131; SIMEONI 1909, p. 141; PORTER 1917, p. 501; DA LISCA 1935, pp. 7, 14.

⁴ ARSLAN 1943, p. 12.

⁵ BALESTRIERI 1954 pp. 34, 40; EDERLE 1964a, pp. 7, 14; EDERLE 1964b, pp. 514-515; BRUGNOLI 1994a, p. 17; BENINI 1995, p. 139; RAPELLI 1999, p. 33; MAMONE 2002, p. 173; PIETROPOLI 2002, p. 176; BROWNELL, CURCIO 2016, p. 132.

⁶ ZOVATTO 1964, p. 535; ZULIANI 1982, p. 338; FIORIO TEDONE 1989, p. 298 nota 89.

L'omogeneità esecutiva e la conformità del litotipo impiegato (pietra arenaria) non lascia dubbi sul fatto che i frammenti appartenessero al medesimo arredo liturgico. Il contesto in cui furono concepiti questi pezzi è di estrazione certamente carolingia: l'ambito di produzione è affatto analogo a quello delle recinzioni gardesane di San Severo e di San Zeno a Bardolino, e a una lastra con intreccio a Cisano. Le correlazioni tecniche, stilistiche e linguistiche (riempitivi a girandola, cordonature con listelli a tratteggi quadrangolari, schemi a maglie circolari viminee annodate) fra tali gruppi di manufatti sono oltremodo stringenti, tanto da potervi agevolmente riconoscere un ambito di produzione unitario che, dunque, farebbe propendere per una convincente datazione nel secondo quarto del IX secolo⁷. Sin dai primi decenni del Novecento si avvertì l'esigenza di traslare queste preziose testimonianze plastiche in una sede museale consona (che era stata individuata nel civico museo di Castelvechio), ma purtroppo senza trovare fortuna; la collocazione nel cortile esterno verso corso Cavour, infatti, stava portando al veloce deterioramento delle sculture⁸. A questo punto, fu presa l'infausta decisione di inglobare tutti i frammenti in pesanti masselli di cemento, per cercare in un modo quantomeno bizzarro di ricomporre i motivi decorativi originari; si ottennero, così, delle grandi congerie di elementi disomogenei, che furono poi immurate sotto il portico della canonica, nel sagrato meridionale del complesso (tavv. 27-33).

⁷ IBSEN 2006, p. 298.

⁸ Cfr. Cap. III.1.2 *I lacerti pittorici nella sacristia e il trasloco dei frammenti altomedievali*.



Tav. 27 I frammenti altomedievali conglobati in un massello di cemento (SABAPVr, Archivio del Catalogo, b. VRC/98, SL, n. 16972)



Tav. 28 I frammenti altomedievali conglobati in un massello di cemento (SABAPVr, Archivio del Catalogo, b. VRC/98, SL, n. 16973)



Tav. 29 *I frammenti altomedievali conglobati in un massello di cemento*
(SABAPVr, Archivio del Catalogo, b. VRC/98, SL, n. 16974)



Tav. 30 *Frammento altomedievale immurato sotto il portico della Canonica*
(SABAPVr, Archivio del Catalogo, b. VRC/98, SL, n. 16975)



Tav. 31 Frammento altomedievale immurato sotto il portico della Canonica
(SABAPVr, Archivio del Catalogo, b. VRC/98, SL, n. 16976)



Tav. 32 I frammenti altomedievali conglobati in un massello di cemento
(SABAPVr, Archivio del Catalogo, b. VRC/98, SL, n. 16977)



Tav. 33 I frammenti altomedievali conglobati in un massello di cemento
(SABAPVr, *Archivio del Catalogo*, b. VRC/98, SL, n. 16978)

Tale situazione, tuttavia, mutò nel 2002 quando il rettore Rolando Zera chiese, senza alcuna motivazione concreta, che i manufatti venissero spostati dalla loro sede che, seppur precaria, garantiva quantomeno un minimo di protezione. Questa sciagurata richiesta incontrò, inspiegabilmente, il parere favorevole dell'architetto Vittorio Gugole, che riferì alla Soprintendenza qualificando i pezzi come:

«Elementi lapidei in pietra, sempre collocati alle pareti delle murature del Sacrato [...] Risalgono intorno al 1000-1100 (Romanico-Gotico) [...] Architettonicamente disomogenei e si ritiene che provengano da altre chiese o edifici dismessi. Il loro recupero per il momento non è possibile, in quanto mancano i fondi disponibili, quindi questo viene rimandato ad un intervento successivo»⁹.

Questa incredibile (quanto inopportuna) relazione, che non denota la benché minima conoscenza dei frammenti (collocabili cronologicamente nel IX secolo e provenienti dal sedime della chiesa) favorì la traslazione di questi ultimi nel cortile esterno verso l'Adige. Le piastre di cemento, durante il trasporto, furono perlopiù

⁹ SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 dicembre 2, n. 18043.

distrutte, causando la rottura della maggior parte dei manufatti, che furono lasciati in stato di deplorabile abbandono su bancali lignei.

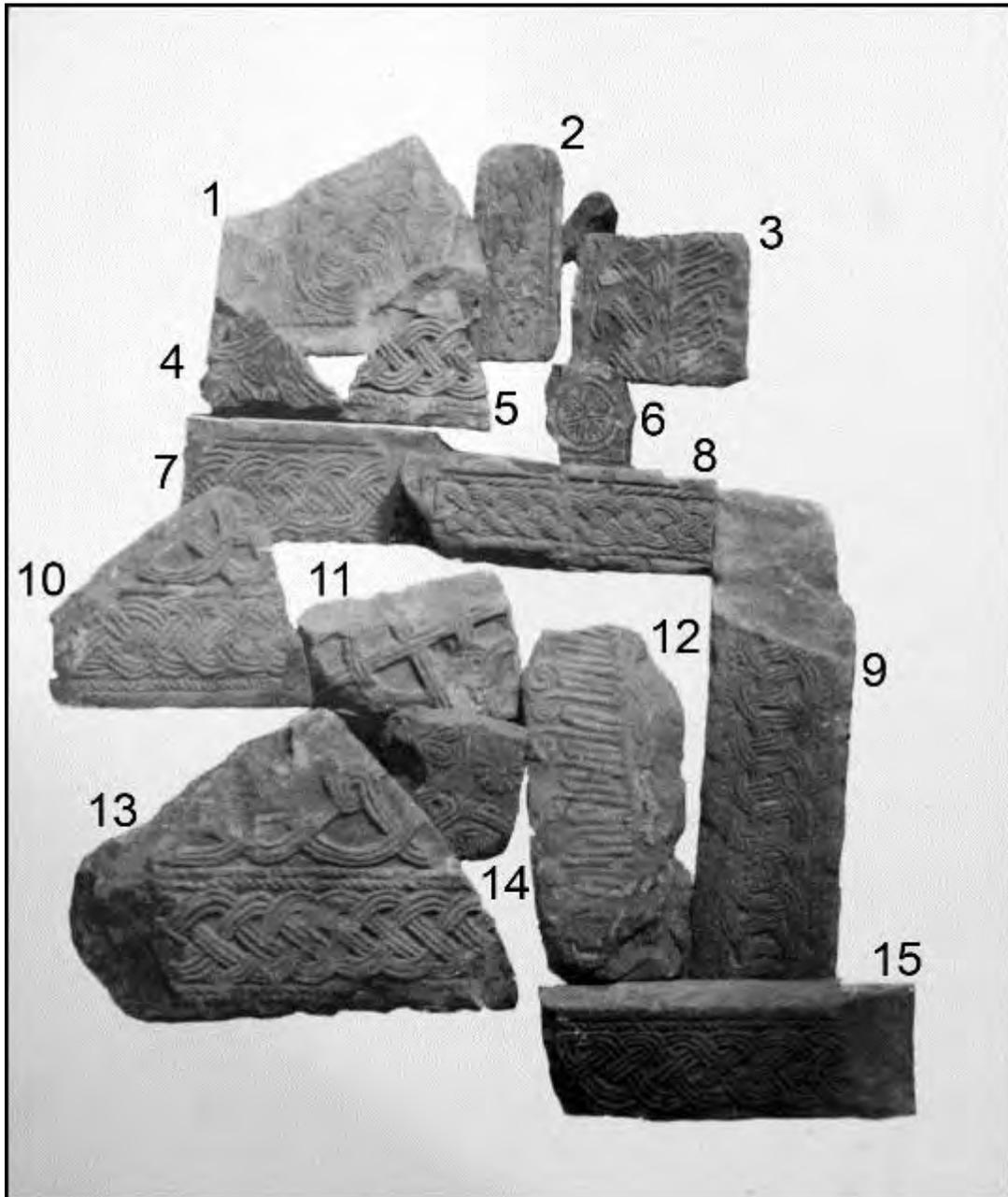
La collocazione, oltremodo inappropriata, provocò la pressoché completa erosione delle figurazioni scolpite da parte degli agenti atmosferici e delle acque di dilavamento, facendo perdere irrimediabilmente un patrimonio plastico inestimabile, che assume ancora più valore considerando che San Lorenzo, a Verona, è la compagine che serba la maggior consistenza di testimonianze altomedievali (allo stato attuale, la raccolta consta di 26 unità)¹⁰.

In questa sede si è voluta rendere un'immagine di questi frammenti prima che perdessero le proprie connotazioni ornamentali: sulla base delle foto scattate in occasione del rinvenimento, attualmente custodite all'Avery Architecture & Fine Arts Library della Columbia University di New York, i pezzi sono stati ridisegnati singolarmente per conservarne quantomeno una memoria visuale.

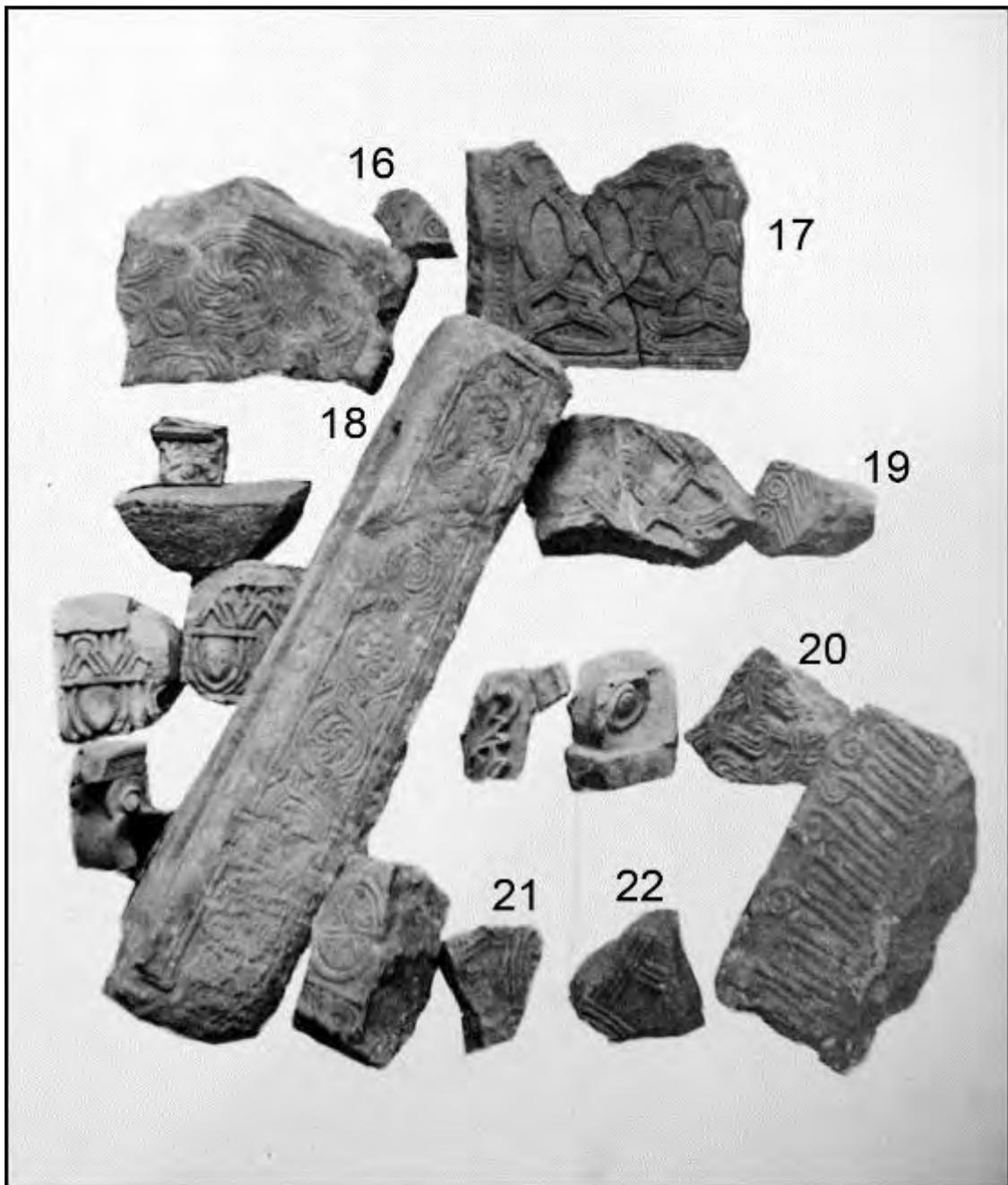
I 33 frammenti impressi nei negativi newyorkesi, quasi del tutto inediti¹¹, sono stati numerati in ordine progressivo seguendo una successione che ricalca quella adoperata nella sequenza dei disegni (tavv. 34-37). A quest'apparato segue una breve schedatura delle sopravvivenze attuali, ridotte allo stato larvale e perciò impossibili da valutare dettagliatamente, che vengono puntualmente rapportate ai pezzi ridisegnati che manifestano la medesima partitura decorativa.

¹⁰ Come aveva giustamente rilevato anche DA LISCA 1935, p. 13.

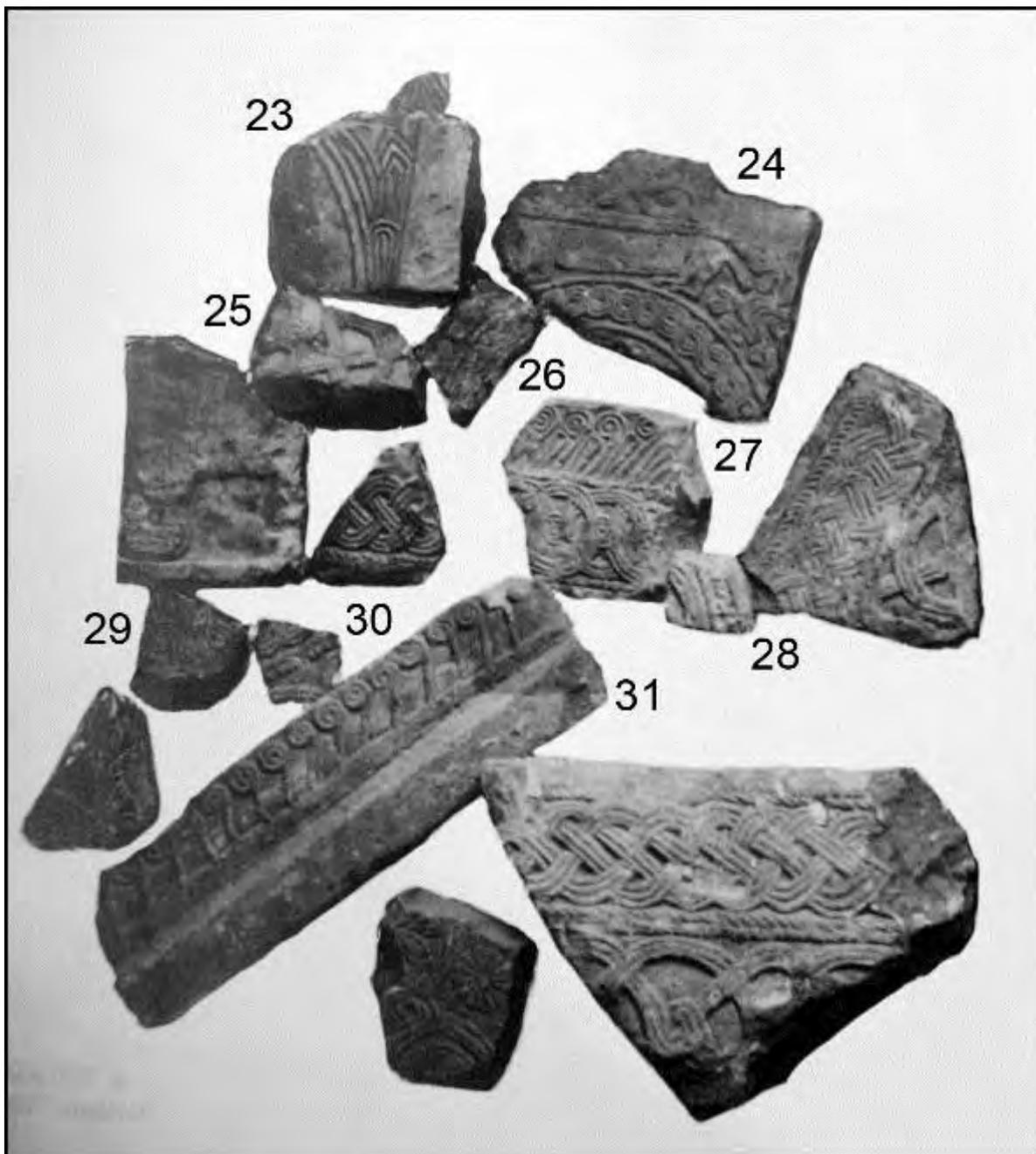
¹¹ Porter pubblicò solamente un'immagine dei frammenti (PORTER 1917, plate 219, fig. 4), ma i negativi che portò con sé negli Stati Uniti erano ben cinque.



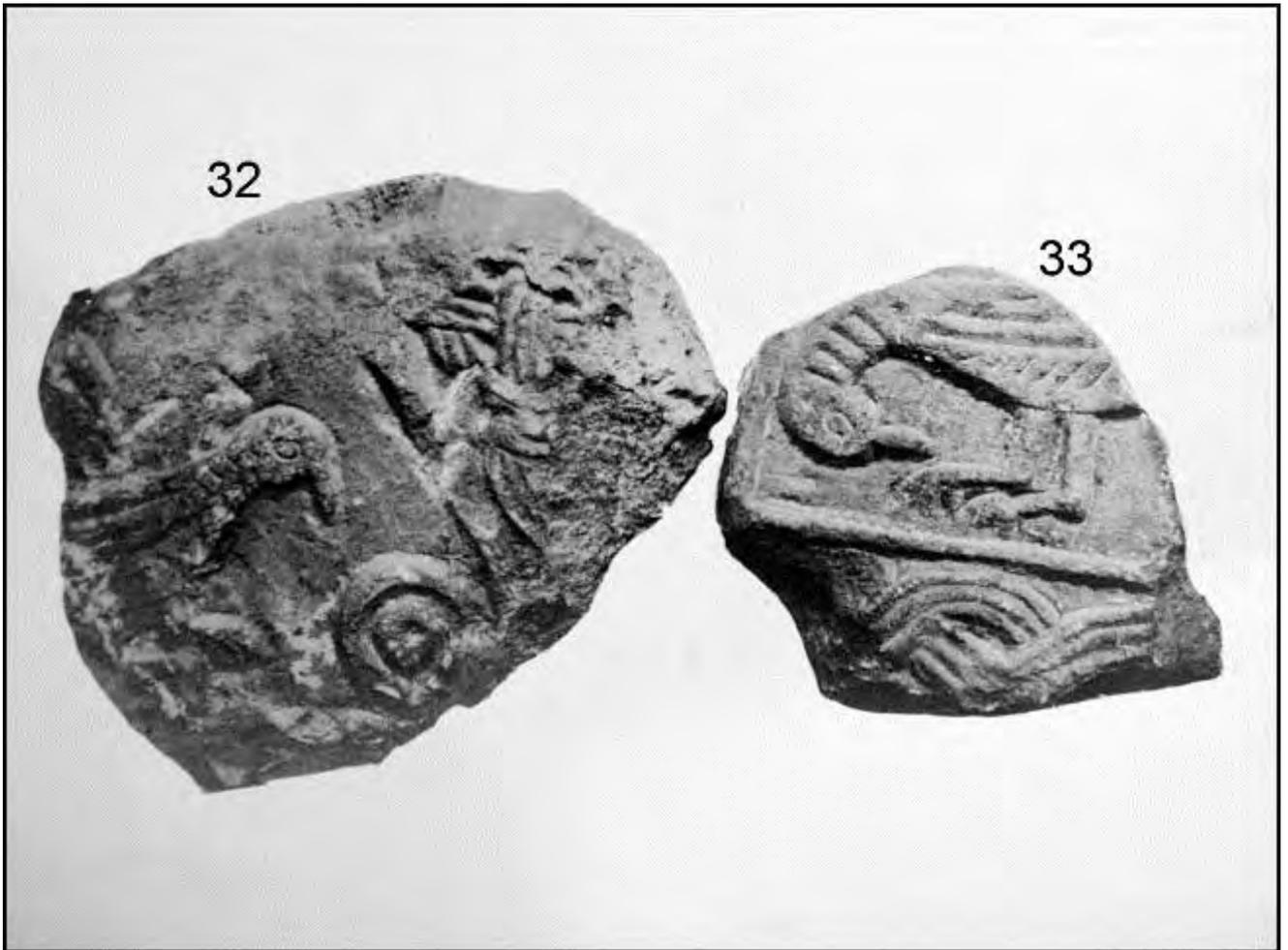
Tav. 34 I frammenti altomedievali al momento della loro scoperta
(ALCU, box 958, n. 00038873, Verona 2)



Tav. 35 | *frammenti altomedievali al momento della loro scoperta*
(ALCU, box 958, n. 00038873, Verona 2)

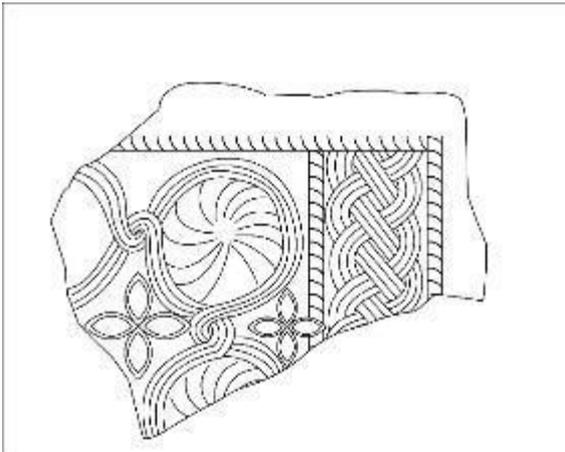


Tav. 36 I frammenti altomedievali al momento della loro scoperta
(ALCU, box 958, n. 00038873, Verona 2)



Tav. 37 I frammenti altomedievali al momento della loro scoperta
(ALCU, box 958, n. 00038873, Verona 2)

Disegno 1 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

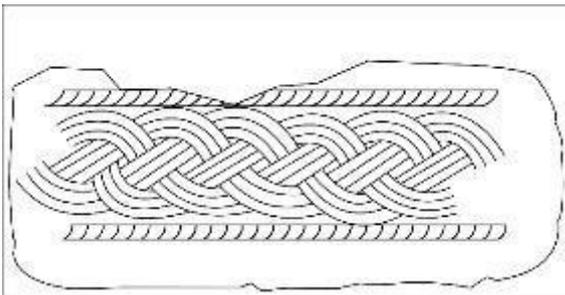
cordatura con treccia triviminea (bande laterali) (cfr. disegni 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33);

maglie circolari a tre vimini annodate (specchiatura centrale) (cfr. disegni 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30);

girandole (specchiatura centrale) (cfr. 18);

elementi quadrilobi con profili lanceolati (specchiatura centrale) (cfr. disegni 4, 14).

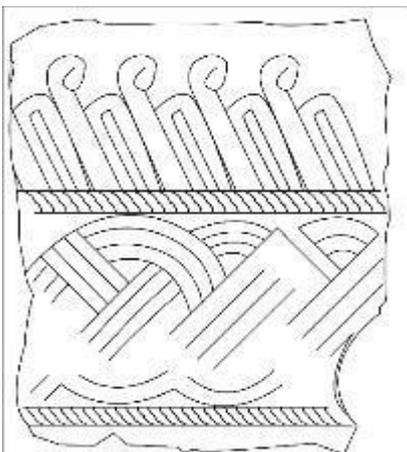
Disegno 2 - frammento di pilastro



Motivo decorativo:

cordatura con treccia triviminea (cfr. disegni 1, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33).

Disegno 3 - frammento di lastra

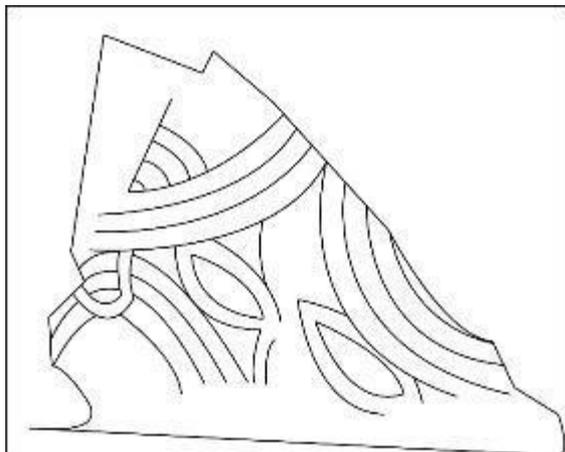


Motivo decorativo:

cordatura con treccia triviminea (cfr. disegni 1, 2, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33);

nastro con cani correnti (cfr. disegni 12, 19, 27, 31).

Disegno 4 - frammento di lastra

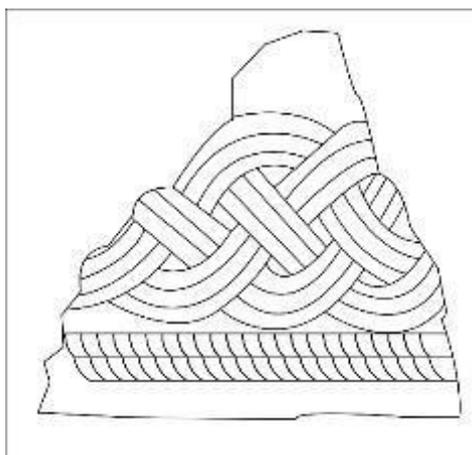


Motivo decorativo:

maglie circolari a tre vimini annodate (?) (cfr. disegni 1, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30);

elementi quadrilobi con profili lanceolati (cfr. disegni 1, 14).

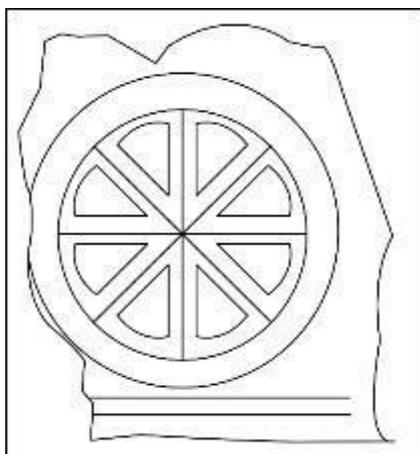
Disegno 5 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

doppia cordonatura con treccia triviminea (cfr. disegni 1, 2, 3, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33).

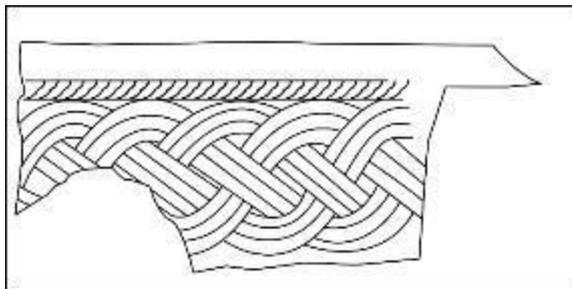
Disegno 6 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

ruota con una croce centrale da cui dipartivano quattro razze, quasi una schematica rappresentazione del *Chrismon* (cfr. disegno 14).

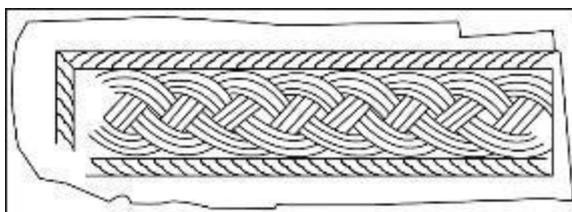
Disegno 7 - frammento di pilastrino



Motivo decorativo:

cordatura con treccia triviminea (cfr. disegni 1, 2, 3, 5, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33).

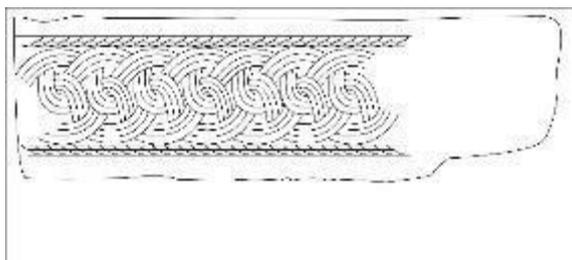
Disegno 8 - frammento di pilastrino



Motivo decorativo:

cordatura con treccia triviminea (cfr. disegni 1, 2, 3, 5, 7, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33).

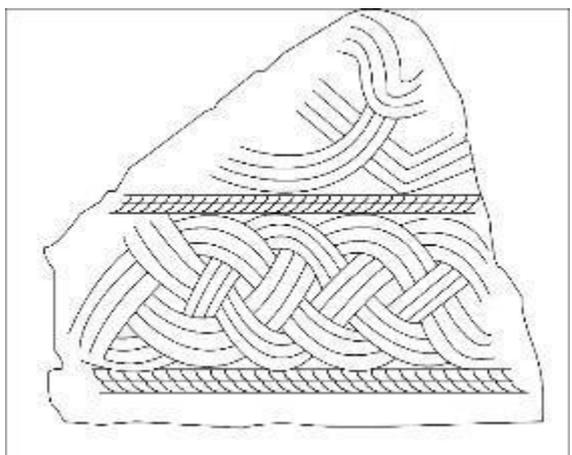
Disegno 9 - frammento di pilastrino



Motivo decorativo:

doppia cordatura con maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Disegno 10 - frammento di lastra

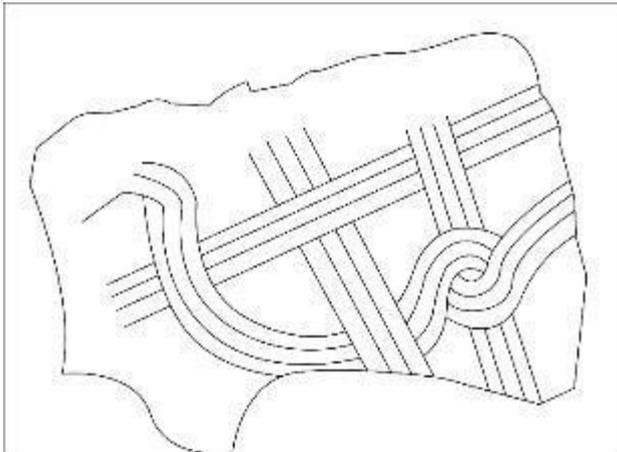


Motivo decorativo:

Doppia cordatura con treccia triviminea (bande laterali) (cfr. disegni 1, 2, 3, 5, 7, 8, 13, 15, 24, 26, 32, 33).;

maglie circolari a tre vimini annodate (specchiatura centrale) (cfr. disegni 1, 4, 9, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

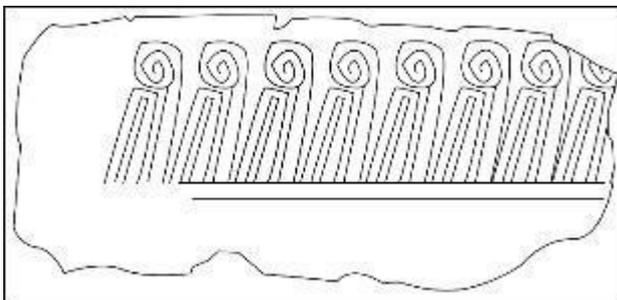
Disegno 11 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

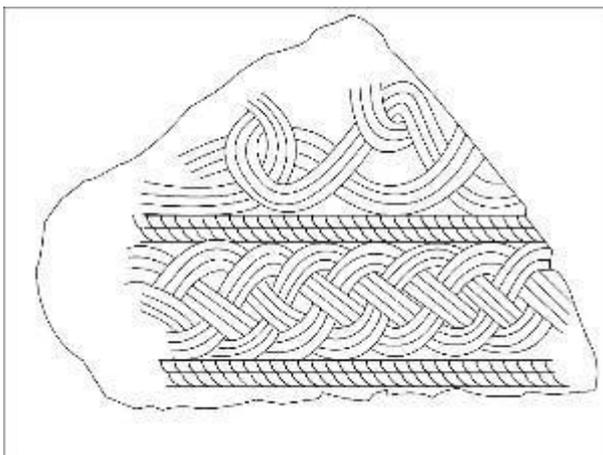
Disegno 12 - frammento di pilastrino



Motivo decorativo:

nastro con cani correnti (cfr. disegni 3, 19, 27, 31).

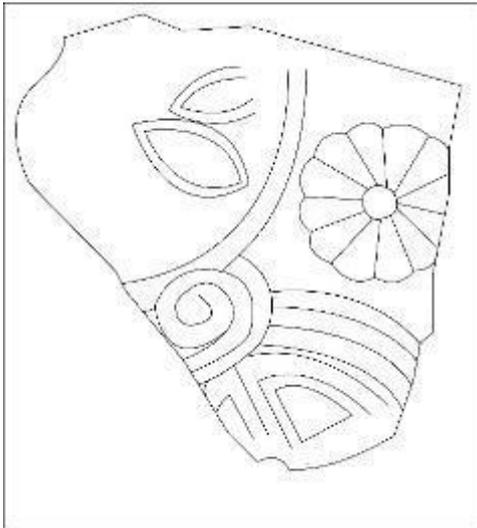
Disegno 13 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

doppia cordonatura con treccia triviminea (bande laterali) (cfr. disegni 1, 2, 3, 5, 7, 8, 10, 15, 24, 26, 32, 33); maglie circolari a tre vimini annodate (specchiatura centrale) (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Disegno 14 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

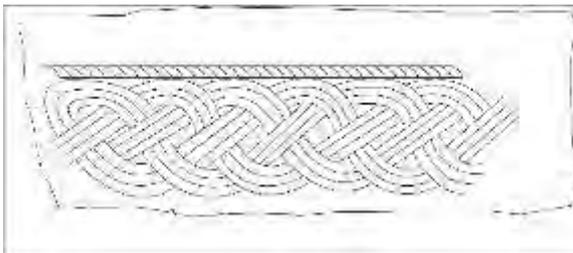
maglie circolari a tre vimini annodate (?)
(cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 17, 18, 20,
21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30);

elementi quadrilobi con profili lanceolati
(cfr. disegni 1, 4);

ruota (cfr. disegno 6);

fiore (cfr. disegno 18).

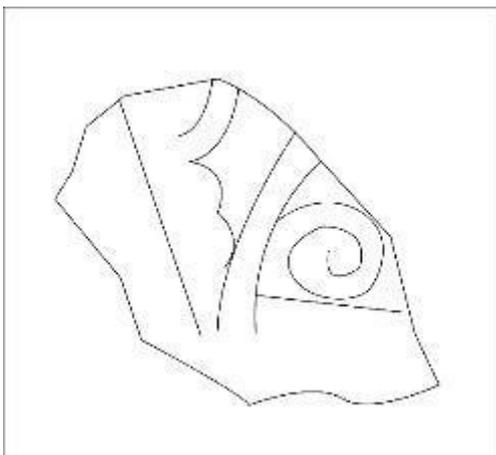
Disegno 15 - frammento di pilastrino



Motivo decorativo:

cordatura con treccia triviminea (cfr.
disegni 1, 2, 3, 5, 7, 8, 10, 13, 24, 26, 32,
33).

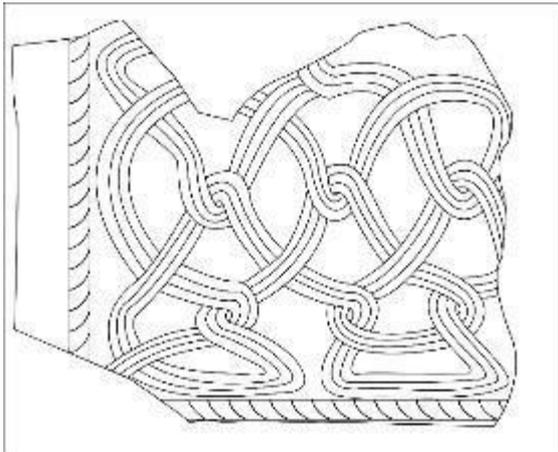
Disegno 16 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

ricciolo (?).

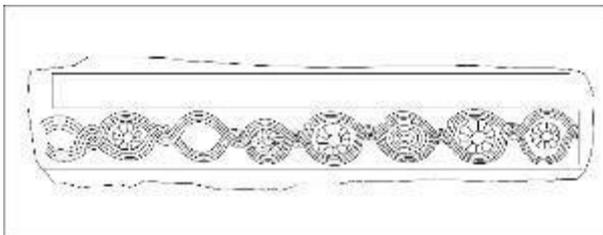
Disegno 17 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

cordatura con maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

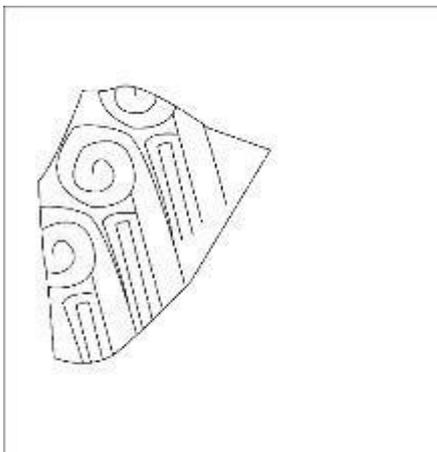
Disegno 18 - frammento di pilastrino



Motivo decorativo:

maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30) con fiori (cfr. disegno 14) e girandole (cfr. disegno 1) negli orbicoli.

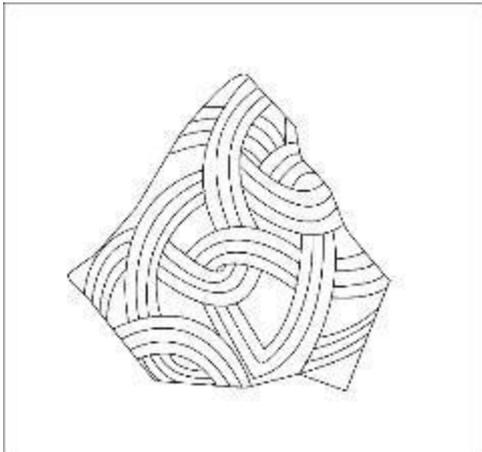
Disegno 19 - frammento di pilastrino



Motivo decorativo:

nastro con cani correnti (cfr. disegni 3, 12, 27, 31).

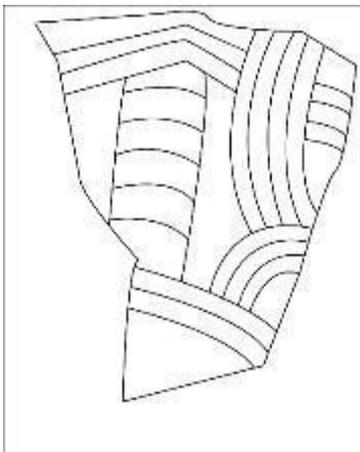
Disegno 20 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

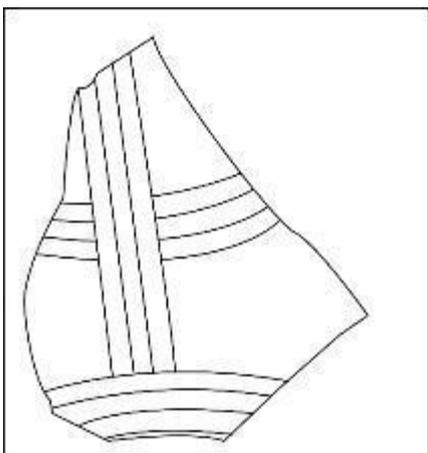
Disegno 21 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

maglie circolari a tre vimini annodate (?) (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

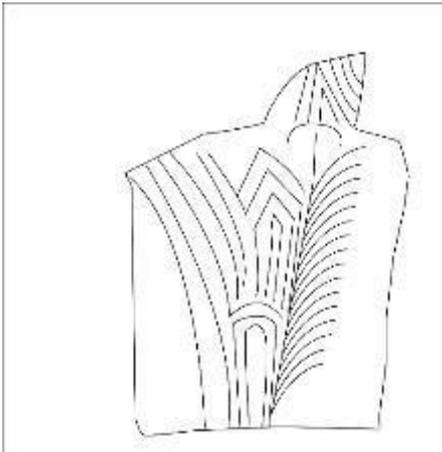
Disegno 22 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

maglie circolari a tre vimini annodate (?) (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

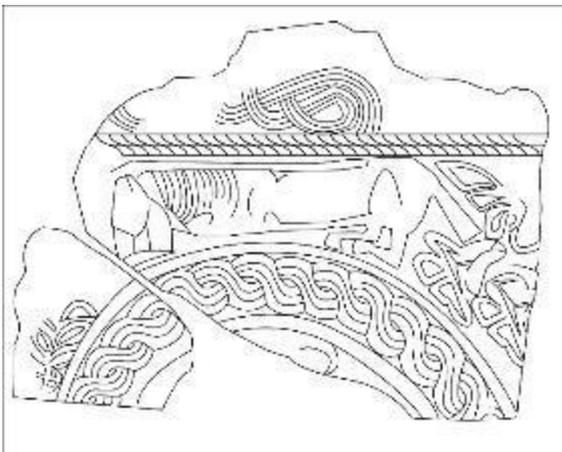
Disegno 23 - frammento di ciborio



Motivo decorativo:

elementi fitomorfi puntuti.

Pezzi 24, 26 - frammento di ciborio



Motivo decorativo:

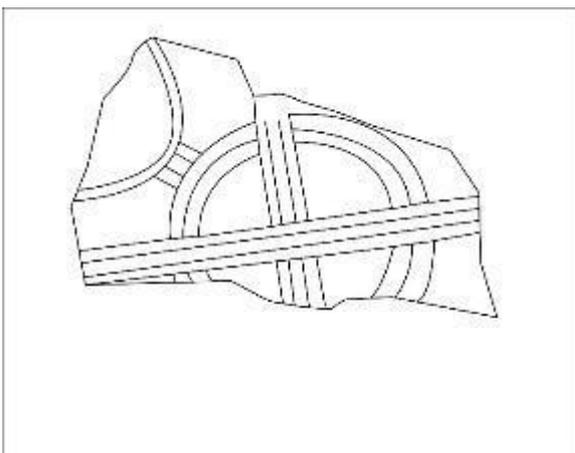
treccia triviminea (archivolto) (cfr. disegni 1, 2, 3, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 32, 33);

figurazione animale (estradosso)

motivi fitomorfi (estradosso)

doppia cordonatura con maglie circolari a tre vimini annodate (specchiatura superiore).

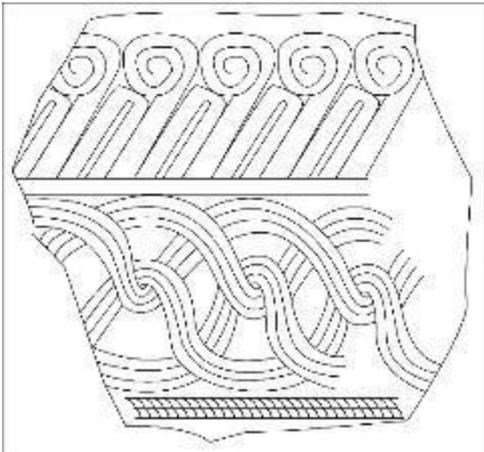
Disegno 25 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 26, 27, 28, 29, 30).

Disegno 27 - frammento di lastra

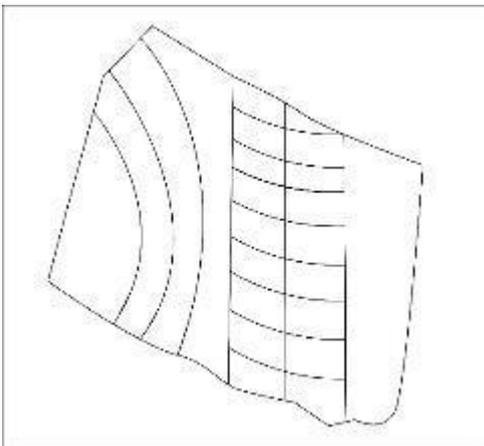


Motivo decorativo:

doppia cordonatura con maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 28, 29, 30);

nastro con cani correnti (cfr. disegni 3, 12, 19, 31).

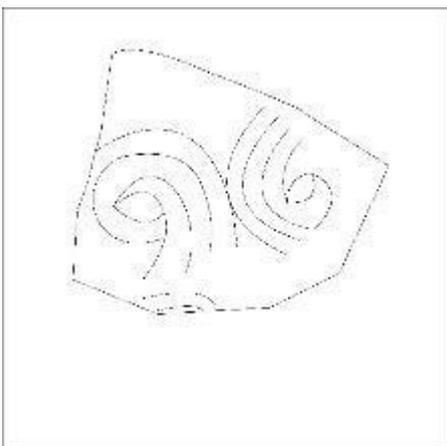
Disegno 28 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

doppia cordonatura con maglie circolari a tre vimini annodate (?) (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 29, 30).

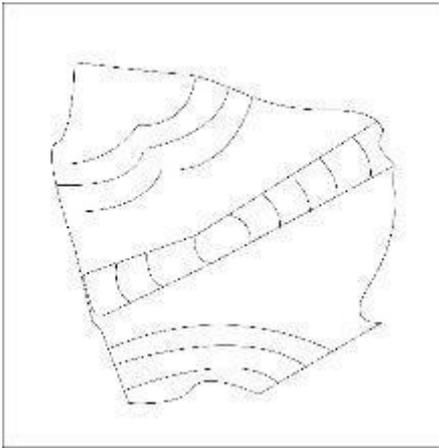
Disegno 29 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

maglie circolari a tre vimini annodate (?) (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 30).

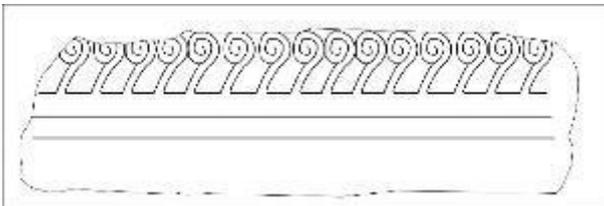
Disegno 30 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

maglie circolari a tre vimini annodate (?) (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29).

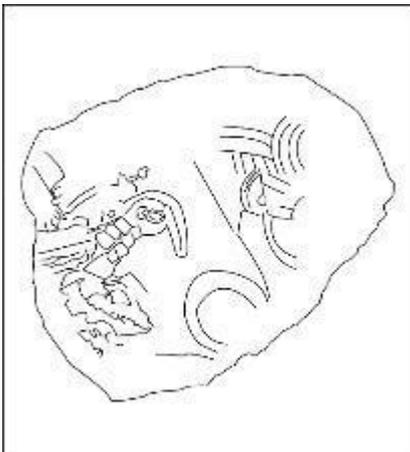
Disegno 31 - frammento di pilastrino



Motivo decorativo:

nastro con cani correnti accompagnati da un listello (cfr. disegni 3, 12, 19, 27).

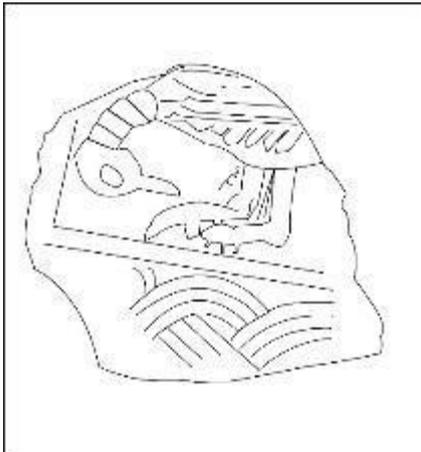
Disegno 32 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

figure di volatili (specchiatura centrale);
treccia triviminea (specchiatura laterale) (cfr. disegni 1, 2, 3, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 33).

Disegno 33 - frammento di lastra



Motivo decorativo:

figure di volatili (specchiatura centrale);
treccia triviminea (specchiatura laterale)
(cfr. disegni 1, 2, 3, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24,
26, 32).

Frammenti allo stato attuale

Frammento 1



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione
presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 48,5 cm x alt. 30,5 cm
x prof. 9 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre
vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10,
11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27,
28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 2



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 47,5 cm x alt. 28 cm x prof. 11 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 3



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 62 cm x alt. 23,5 cm x prof. 13,5 cm.

Motivo decorativo: nastro con cani correnti (cfr. disegni 3, 12, 19, 27, 31).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 4



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 23 cm x alt. 17,5 cm x prof. 9 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 5



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 42 cm x alt. 50,5 cm x prof. 13 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 6



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 32 cm x alt. 29 cm x prof. 12,5 cm.

Motivo decorativo: treccia triviminea (bande laterali) (cfr. disegni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33); maglie circolari a tre vimini annodate (specchiatura centrale) (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 7



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 22 cm x alt. 18,5 cm x prof. 8 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 8



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

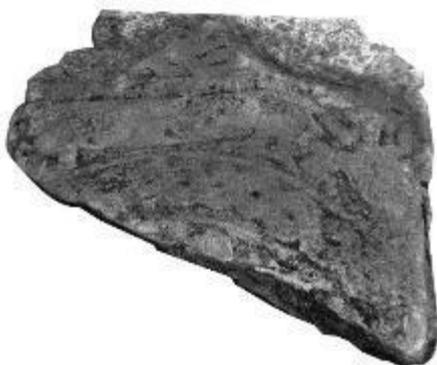
Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 30 cm x alt. 33 cm x prof. 10,5 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 9



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

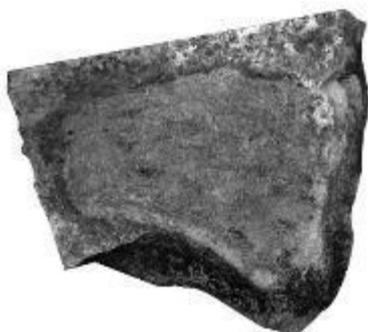
Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 54 cm x alt. 41 cm x prof. 9 cm.

Motivo decorativo: cfr. disegno 24, 26.

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 10



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 33 cm x alt. 25 cm x prof. 10 cm.

Motivo decorativo: cfr. disegno 24, 26.

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 11



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

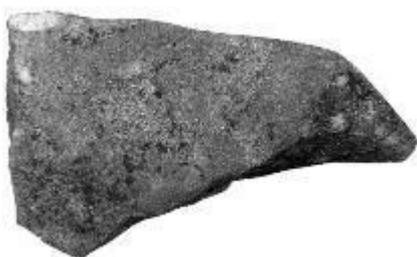
Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 42 cm x alt. 19 cm x prof. 10,5 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 12



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 26 cm x alt. 15 cm x prof. 10 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 13



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 50 cm x alt. 27,5 cm x prof. 14 cm.

Motivo decorativo: treccia triviminea (cfr. disegni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 14



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 25 cm x alt. 20 cm x prof. 11 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 15



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 62,5 cm x alt. 49,5 cm x prof. 14,5 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 16



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 25 cm x alt. 18 cm x prof. 13 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 17



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 28 cm x alt. 23,5 cm x prof. 6,5 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 18



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

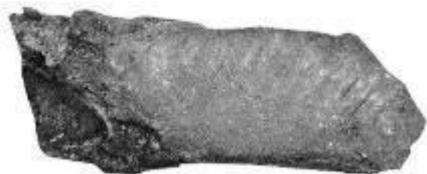
Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 30,5 cm x alt. 15 cm x prof. 9 cm.

Motivo decorativo: doppia cordonatura con treccia triviminea (cfr. disegni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 19



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 30 cm x alt. 9 cm x prof. 14 cm.

Motivo decorativo: nastro con cani correnti (cfr. disegni 3, 12, 19, 27, 31).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 20



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

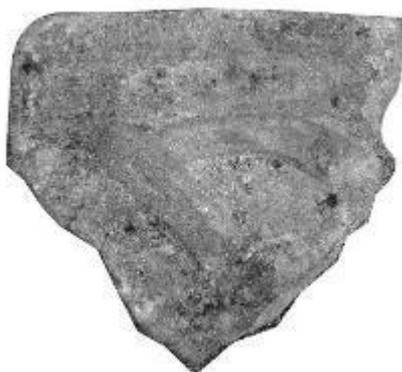
Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 28 cm x alt. 23 cm x prof. 10 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 21



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 22,5 cm x alt. 20,5 cm x prof. 9 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 22



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

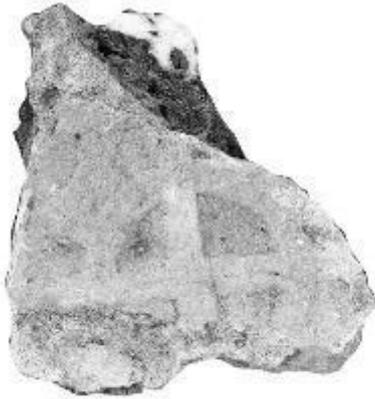
Dimensioni: largh. 52 cm x alt. 49 cm x prof. 17 cm.

Motivo decorativo: treccia triviminea (bande laterali) (cfr. disegni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33);
maglie circolari a tre vimini annodate (specchiatura centrale) (cfr. disegni 1, 4, 9,

10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 23



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 31 cm x alt. 31 cm x prof. 13 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 24



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

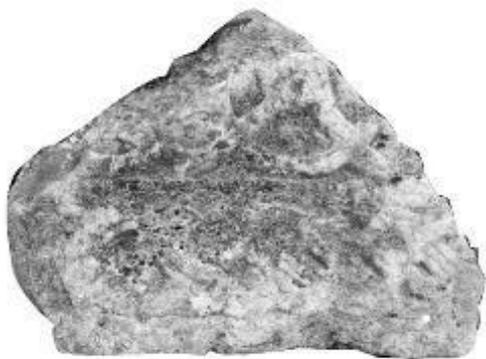
Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 75 cm x alt. 25 cm x prof. 13 cm.

Motivo decorativo: treccia triviminea (cfr. disegni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 25



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

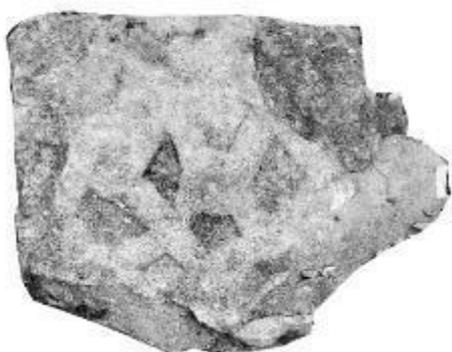
Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 55 cm x alt. 40 cm x prof. 11 cm.

Motivo decorativo: treccia triviminea (bande laterali) (cfr. disegni 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 13, 15, 24, 26, 32, 33);
maglie circolari a tre vimini annodate (specchiatura centrale) (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 26



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 46 cm x alt. 37 cm x prof. 11 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

Frammento 27



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: recinzione presbiteriale altomedievale (?).

Materiale: pietra arenaria.

Dimensioni: largh. 27 cm x alt. 21 cm x prof. 11 cm.

Motivo decorativo: maglie circolari a tre vimini annodate (cfr. disegni 1, 4, 9, 10, 11,

13, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28,
29, 30).

Datazione: secondo quarto del IX secolo.

VI.2 I capitelli romanici

Come detto in precedenza, la fattura e la messa in opera delle imposte decorate sottende ad un preciso progetto di differenziazione degli spazi liturgici che, oltre a trovare applicazione nella conformazione architettonica dell'edificio, si manifestava visivamente anche nella distinzione qualitativa dell'ornato. I prodotti più raffinati, come ovvio, furono riservati all'area sacra, limitata alla crociera e al coro, mentre nelle navate vennero approntati capitelli a foglie lisce molto più semplici.

I preziosi esemplari corinzi del presbiterio (affatto analoghi ai semicapitelli absidali di San Fermo), così come quelli a due zone con aquile agli angoli nei bracci dello pseudo-transetto, sono stati riconosciuti da Trevisan una diretta emanazione dei prototipi "veneziani" elaborati nell'imponente cantiere marciano del 1063¹²:

«Con tali particolari capitelli riemerge il rapporto con Venezia e quella speciale attitudine degli artefici lagunari a cimentarsi in un vero e proprio studio di riproduzione dei modelli classici e tardo antichi»¹³.

In realtà, l'esistenza di decorazioni scultoree suggerite dall'antichità romana, che si era già affermata nelle imposte modanate dei pilastri ipogei di San Fermo¹⁴, è facilmente riconducibile alla grande tradizione classica di Verona. Le ingenti persistenze romane (non da ultime, i vicini Arco dei Gavi e Porta Borsari)¹⁵ hanno certamente condizionato il gusto dei lapicidi attivi in città, come attesta pure il comprovato riutilizzo di materiale antico¹⁶. A ragione di ciò, sembra piuttosto riduttivo ricondurre il linguaggio classicheggiante di questa fase artistica del medioevo veronese a un influsso veneziano, ma sarebbe più opportuno postulare un tacito scambio culturale fra i due poli. Le maestranze atesine, inoltre, attestarono una diretta conoscenza di esperienze giustinianee sin dalla fine del secolo XI, adoperando diffusamente i *falkapitelle* (capitelli polilobati) nel campanile di San Fermo Maggiore, nella scomparsa San Pietro in Castello, nella

¹² TREVISAN 2004a, p. 252; TREVISAN 2004b, p. 175.

¹³ TREVISAN 2013, p. 61.

¹⁴ TREVISAN 2012, p. 108.

¹⁵ Anche TREVISAN 2004a, p. 258 nota 19, riconosce come i prototipi per i capitelli corinzi di San Fermo e di San Lorenzo fossero di stampo classicheggiante, ma nonostante ciò preferisce dirottare verso un influsso di derivazione lagunare.

¹⁶ Su questa tematica, di veda il recente contributo di CAFÀ 2013, pp. 333-343.

facciata di Santa Maria a Cisano, nella cripta di San Pietro apostolo presso Villanova di San Bonifacio e nelle navate della Madonna della Stra' a Belfiore¹⁷. In modo particolare, le foglie d'acanto spinoso finemente incise che avvolgono il calato del raffinato esemplare nell'abbazia di Villanova, sembrerebbero evocare il morbido ornato di molti prodotti contariniani all'interno di San Marco: ciascun lobo sfoggia sei foglie ondulate che s'accrescono verso l'alto e sono contraddistinte, rispettivamente, da quattro, sei, otto, dieci, dodici e quattordici apici che s'incontrano nella nervatura centrale dello spicchio. Il canestro si risolve in una fettuccia a fascia piana di modesto spessore che ne percorre l'intero perimetro, sopra la quale s'innesta l'abaco, costituito da una sequenza di modanature ben profilate. Quest'esito, che costituisce un *unicum* nel panorama artistico veronese, è stato accostato agli esemplari "ondulati" o "a pieghe" di tradizione bizantina, attestati a Venezia¹⁸: una simile relazione, tuttavia, è difficilmente sostenibile poiché nella città dogale e in area altoadriatica (al di fuori di Verona) non erano presenti altri capitelli a spicchi increspatis prima dell'arrivo dei bottini della IV Crociata (1202-1204)¹⁹.

Verona, quindi, nella seconda metà dell'XI secolo si configurava come un centro autonomo di elaborazione e ricerca, caratterizzato da un uso maturo e consapevole dell'antico²⁰ che fra gli esiti più fecondi e precoci troverà proprio le imposte laurenziane, esemplate sulla forma canonica del capitello corinzio o su quella imperiale con protomi ad aquile. Queste tipologie, in seguito, furono variamente adoperate nei cantieri urbani di San Giovanni in Valle, della Cattedrale e di San Giovanni in Fonte, e in quelli periferici di Villanova, di San Lorenzo a Pescantina, della Bastia a Isola della Scala, di Sant'Ambrogio a Tombazosana, dei Santi Filippo e Giacomo a Scardevara e di San Floriano a San Floriano di Valpolicella²¹.

¹⁷ Sul gruppo di imposte polilobate veronesi, vedi PASSUELLO 2012, pp. 132-135.

¹⁸ NAPIONE 2008, pp. 330-331.

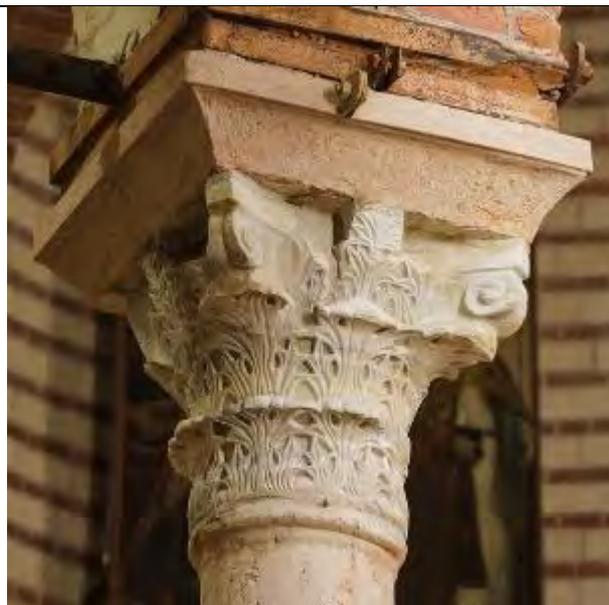
¹⁹ CODEN 2013, pp. 91-92.

²⁰ TOSCO 2016, p. 200.

²¹ Sulle maestranze attive in territorio veronese nei primi decenni del XII secolo, si vedano le considerazioni di VINCO 2005-2006, pp. 185-192.

Di seguito sono proposte delle brevi schede dei capitelli della chiesa e delle gallerie: la successione dei manufatti segue un ordine antiorario, partendo dall'ultimo capitello orientale dell'infilata nord della chiesa e proseguendo poi nelle gallerie. In aggiunta a ciò, sono schedati pure degli elementi architettonici e scultorei scompaginati, attualmente ricoverati nei cortili esterni della chiesa, ma provenienti dall'originario impianto romanico.

01. CAPITELLO



Posizione: colonna nord del presbiterio (UUSS 610, 939).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: Biancone.

Dimensioni: largh. calato 59 cm x alt. calato 51 cm/ largh. abaco 77 cm x alt. abaco 71 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco fine XIX-inizio XX secolo).

Il capitello, che concorre a definire sontuosamente il coro, è caratterizzato da un ornato morbido e avvolgente, costituito da una doppia corona di foglie d'acanto indipendenti a larga dentellatura, che accompagnano pure le volute angolari ai lati del canestro.

Lübke lo reputa genericamente di stampo "bizantineggiante" (LÜBKE 1860, p. 135), alla stregua di Mothes (MOTHES 1884, pp. 325-326). Per Cipolla sarebbe un prodotto di tarda età romana, usato da modello per le altre imposte della chiesa (CIPOLLA 1894b, p. 889); Simeoni valuta esclusivamente la delicatezza dell'intaglio (SIMEONI 1909, p. 143). Porter lo giudica un manufatto giustiniano del VI secolo (PORTER 1917, pp. 500-501), Da Lisca, invece, del IX (DA LISCA 1935, p. 15). Arslan propone una datazione all'inizio del XII secolo (ARSLAN 1939, p. 177), come poi Ederle (EDERLE 1964a, pp. 17-18).

Questa imposta rispecchia uno standard qualitativo davvero eccelso ed è l'unico prodotto di stampo marcatamente lagunare presente nella chiesa: la cedevole

disposizione degli elementi fitomorfi richiama puntualmente le raffinate decorazioni dei lapicidi attivi nel cantiere marciano del 1063 (MINGUZZI 2000, p. 129).

02. CAPITELLO



Posizione: colonna nord della crociera (UUSS 581, 587).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: Biancone.

Dimensioni: largh. calato 61 cm x alt. calato 52 cm/ largh. abaco 83 cm x alt. abaco 75 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco fine XIX-inizio XX secolo).

Questo capitello rientra nel gruppo di quattro esemplari che qualificavano la zona della crociera (schede n. 04, 11, 19). Il calato, finemente lavorato, dispiega gli elementi canonici del modello corinzio classico: due corone di foglie d'acanto spinoso, caulicoli, calici, elici e volute.

Secondo C. Belviglieri, Bennassuti, Pighi e G. Belviglieri questi manufatti sarebbero prodotti di età romana provenienti dal sedime del tempio di Venere (BELVIGLIERI 1860, p. 313; BENNASSUTI 1886, pp. 18-21, 47; PIGHI 1887, p. 9; BELVIGLIERI 1898, pp. 240-241). Simeoni li valuta genericamente come corinzi "antichi" (SIMEONI 1909, p. 143), mentre per Porter sarebbero *spolia* romane (PORTER 1917, pp. 500-501). Da Lisca, per primo, li colloca attorno al 1100 (DA LISCA 1935, p. 14) e Arslan all'inizio del XII secolo (ARSLAN 1939, p. 177); Balestrieri ed Ederle tornano a reputarli altomedievali (BALESTRIERI 1954, pp. 43, 45-46; EDERLE 1964a, pp. 17-18), mentre per Franzoni e Mamone sarebbero materiali romani di reimpiego (FRANZONI 1975, p. 88, n. 86; MAMONE 2002, p. 174).

L'ornamentazione prettamente classica dimostra la particolare ricettività dei lapicidi laurenziani nei confronti dei molti esempi di arte antica presenti a Verona

e trova un puntuale riscontro nei semicapitelli delle absidi sanfermiane (Trevisan 2004a, pp. 250-252). Nei decenni successivi questa varietà di imposte fu largamente impiegata in alcuni importanti cantieri urbani (San Giovanni in Valle, Duomo, San Giovanni in Fonte e, forse, anche San Pietro in Castello) (BALDO 2008, p. 23) e del territorio (San Lorenzo a Pescantina, San Floriano a San Floriano di Valpolicella, Sant’Ambrogio a Tombazosana di Ronco all’Adige).

03. CAPITELLO



Posizione: colonna dello pseudo transetto nord (US 571).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: Biancone.

Dimensioni: largh. calato 58 cm x alt. calato 51 cm/ largh. abaco 71 cm x alt. abaco 74 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Questa gamma di capitelli (cfr. scheda 10) contraddistingue il doppio fornice che dalle navate immette nei bracci dello pseudo-transetto. Il calato bipartito sfoggia un giro di otto basse foglie d’acanto inflesse nella fascia inferiore, sopra cui si adagiano le aquile angolari in simmetria con gli spigoli concavi dell’abaco. I rapaci tengono le ali spiegate e il rostro voltato, ghermendo con gli artigli alternativamente una lepre, un coniglio o un piccolo uccello. L’esiguo spazio di risulta fra le ali è conquistato da elici floreali che s’incontrano sopra le teste dei volatili.

Le due imposte hanno suscitato il vivo interesse della critica: Mothes riconosce una fattura “longobarda” (MOTHES 1884, pp. 325-326). Bennassutti, Pighi e Belviglieri li ascrivono all’epoca pacifichiana, individuando una chiara simbologia imperiale (BENNASSUTTI 1886, pp. 37-43; PIGHI 1887, p. 10; BELVIGLIERI 1898, pp. 242-243). Sormani Moretti e Da Lisca li attribuiscono all’età carolingia (SORMANI MORETTI 1904, p. 218; DA LISCA 1935, pp. 14-15), come pure Ederle (EDERLE

1964a, p. 7) e Mamone (MAMONE 2002, p. 174), mentre Cipolla, Simeoni e Porter li riconoscono come schiettamente medievali (CIPOLLA 1894b, p. 889; SIMEONI 1905-1906, p. 132; SIMEONI 1909, p. 143; PORTER 1917, pp. 500-501). Arslan restringe la datazione all'inizio del XII secolo (ARSLAN 1939, p. 177), come Balestrieri (BALESTRIERI 1954, pp. 43, 45-46) e Rapelli (RAPELLI 1999, p. 58). Franzoni dedica un intero contributo ai capitelli con aquile nel romanico veronese, individuandone cinque esemplari (cripta di San Zeno, protiro monumentale del Duomo, Biblioteca Capitolare); per gli esiti laurenziani ipotizza una matrice veneziana desunta da prototipi tardo-antichi, e ne approfondisce i significati simbolici (FRANZONI 1976-1977, pp. 49-50, 61-63, 65-66). Anche Volpato crede che la raffigurazione derivi da modelli tardo-antichi (VOLPATO 2002, pp. 177-178), mentre Trevisan ribadisce l'indubbia ascendenza lagunare (TREVISAN 2008, p. 172).

Anche questi capitelli, come quelli corinzi della crociera (schede n. 02, 04, 11, 19), tradiscono una particolare sensibilità verso il mondo antico e verso modelli scultorei facilmente raggiungibili in città, senza volgere lo sguardo altrove: a Venezia, per di più, i manufatti con aquile agli angoli sono *spolia* giunti forse con i bottini della Seconda Crociata e, di conseguenza, non potevano certo essere esperiti dalle maestranze veronesi sul finire dell'XI secolo (MINGUZZI 2000, pp. 140-141).

I capitelli con protomi animali (principalmente leoni e arieti) furono variamente impiegati a Verona nei cantieri successivi all'impresa laurenziana (Cattedrale, San Giovanni in Valle, atrio detto "Santa Maria Matricolare", abbazia di Villanova presso San Bonifacio, San Lorenzo di Pescantina, San Floriano a San Floriano di Valpolicella) (PASSUELLO 2012, pp. 135-139).

04. CAPITELLI



Posizione: altare dello pseudo transetto nord.

Luogo di provenienza: sostegni delle navate.

Materiale: Biancone (sopra); pietra (sotto).

Dimensioni: largh. calato 33 cm x alt. calato 45 cm (sopra); largh. calato 45 cm x alt. calato 47 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

I due capitelli, riutilizzati come base d'appoggio per la mensa d'altare nell'absidiola del transetto nord, sono coerenti con le altre imposte della chiesa. Il pezzo superiore si configurava come i capitelli della crociera (cfr. schede 02, 11, 19) e, con ogni probabilità, proveniva dalla colonna settentrionale del presbiterio (cfr. schede 26, 27, 28, 29), dove fu sostituito dall'attuale capitello cubico scantonato (cfr. scheda 12). Secondo Fiorio Tedone sarebbe addirittura del VI secolo (FIORIO TEDONE 1989, p. 130) e per Benini tardo-romano (BENINI 1995, p. 140), mentre Trevisan ribadisce snervatamente l'origine veneziana (TREVISAN 2008, p. 172).

Il manufatto inferiore, a foglie lisce (cfr. scheda 05) proviene certamente dalla prima colonna della navata meridionale (cfr. schede 33, 34) e venne rimpiazzato nel 1953 (cfr. scheda 08).

05. CAPITELLO



Posizione: seconda colonna della navata settentrionale (UUSS 546, 857).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. calato 63 cm x alt. calato 51 cm/ largh. abaco 79 cm x alt. abaco 69 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI
(abaco fine XIX-inizio XX secolo).

La varietà di capitelli a foglie lisce qualificava l'area plebana a entrambi i livelli (chiesa e gallerie), concorrendo all'immediato riconoscimento del diverso valore liturgico fra navate e presbiterio (schede n. 04, 06, 08, 14, 15, 17, 18). Le foglie si dispongono su due corone, risolvendosi in una voluta angolare piana inframmezzata da un'elice schematizzata. L'esemplare in questione mostra una larvale decorazione a foglie d'acanto spinoso, suggerendo come la scelta di apporre elementi semplici nel pedicroce sia stata forse pensata in un secondo momento, per rispondere all'esigenza di gerarchizzazione degli spazi.

Bennassutti nota la lavorazione piuttosto sommaria e, per questo, ascrive il gruppo all'epoca giustiniana (BENNASSUTI 1886, pp. 18-21, 47), mentre Pighi propende per un'origine costantiniana (PIGHI 1887, p. 9). La decadenza formale di questi manufatti è riscontrata pure da Belviglieri (BELVIGLIERI 1898, pp. 240-241) e Simeoni (SIMEONI 1909, p. 143); Porter li limita alla fabbrica romanica (PORTER 1917, pp. 500-501), così come Da Lisca (DA LISCA 1935, p. 14). Arslan nota la singolarità delle foglie «arricciate vivamente» e data i pezzi all'inizio del XII secolo (ARSLAN 1939, p. 177). Anche Balestrieri, Ederle e Rapelli li reputano romanici (BALESTRIERI 1954, pp. 43, 45-46; EDERLE 1964a, pp. 17-18; RAPELLI 1999, p. 58).

Questa tipologia si pone nel solco di una tradizione piuttosto tenace nel veronese, che vide un utilizzo capillare di imposte a foglie lisce sin dal X secolo (Duomo, San Giovanni in Fonte, Santo Stefano) (CODEN 2012, p. 158;

PASSUELLO 2012, pp. 28-132). La forma, nella quale Arslan scorge «i prodromi del Romanico» (ARSLAN 1939, p.61) si perpetrò, pressoché immutata, fino al XII secolo (Santi Apostoli, Santo Stefano) (VALENZANO 2004, p. 240)

06. CAPITELLO



Posizione: prima colonna della navata settentrionale (UUSS 521, 862).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. calato 59 cm x alt. calato 47 cm/ largh. abaco 76 cm x alt. abaco 66 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco fine XIX-inizio XX secolo).

Cfr. scheda 05.

07. CAPITELLO



Posizione: tribuna occidentale, chiesa (US 390).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. calato 56 cm x alt. calato 49 cm/ largh. abaco 79 cm x alt. abaco 68 cm.

Iscrizioni: nell'abaco:
COLUMNAS ET ARCUS/
SUPERPOSITOS EX INTEGRO/
INSTAURATOR RESTITUIT/
ANNO DOMINI 1893.

Datazione: 1893.

Questo capitello fu messo in opera nel 1893, quando venne eretta la tribuna binata occidentale, rifacendosi alle fattezze delle imposte nelle navate (cfr. scheda 05).

08. CAPITELLO



Posizione: prima colonna della navata meridionale (UUSS 735, 932).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

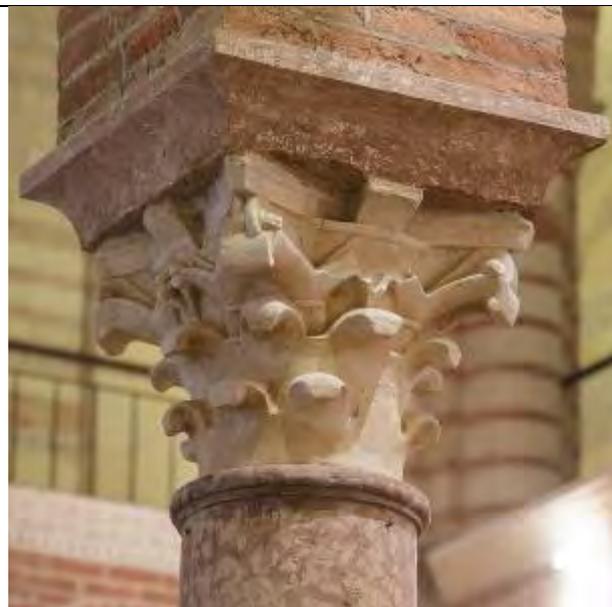
Dimensioni: largh. calato 55 cm x alt. calato 49 cm/ largh. abaco 75 cm x alt. abaco 73 cm.

Iscrizioni: nell'abaco: MCMLIII.

Datazione: 1953.

Il capitello fu messo in opera nel 1953, per stabilizzare i sostegni della chiesa in seguito al collasso del tetto, rifacendosi alle fattezze delle imposte nelle navate (cfr. scheda 05).

09. CAPITELLO



Posizione: seconda colonna della navata settentrionale (UUSS 715, 913).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. calato 63 cm x alt. calato 51 cm/ largh. abaco 81 cm x alt. abaco 67 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco fine XIX-inizio XX secolo).

Cfr. scheda 05.

10. CAPITELLO



Posizione: colonna dello pseudo transetto sud (US 679).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: Biancone.

Dimensioni: largh. calato 57 cm x alt. calato 47 cm/ largh. abaco 68 cm x alt. abaco 70 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (?).

Cfr. scheda 03, ma con una lavorazione meno accurata e più schematica nel piumaggio dei volatili e nella resa degli elementi vegetali, che insinua il dubbio di un possibile rifacimento.

11. CAPITELLO



Posizione: colonna nord della crociera (UUSS 677, 635).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: Biancone.

Dimensioni: largh. calato 62 cm x alt. calato 53 cm/ largh. abaco 80 cm x alt. abaco 78 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco fine XIX-inizio XX secolo).

Cfr. scheda 02.

12. CAPITELLO



Posizione: colonna nord della crociera (US 659).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: Rosso ammonitico.

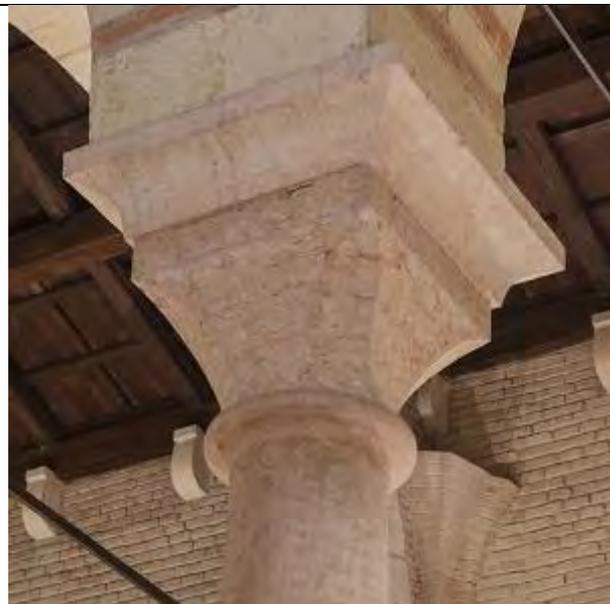
Dimensioni: largh. calato 68 cm x alt. calato 51 cm/ largh. abaco 75 cm x alt. abaco 60 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: fine del XV secolo.

Questa semplice imposta cubica scantonata venne messa in opera sul finire del XV secolo, per supportare il gravame della nuova cella campanaria. Il capitello, verosimilmente, sostituì l'esemplare corinzio oggi usato come base per l'altare dello pseudo-transetto settentrionale (cfr. scheda 04).

13. CAPITELLO



Posizione: gallerie, colonna nord della crociera (US 505).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: Rosso ammonitico.

Dimensioni: largh. calato 53 cm x alt. calato 41 cm/ largh. abaco 76 cm x alt. abaco 60 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: 1887-1888.

Questo capitello a smussi, con la relativa colonna, fu approntato all'inizio della poderosa campagna di restauro tardo ottocentesca, quando don Scapini decise di riaprire le gallerie.

14. CAPITELLO



Posizione: galleria, seconda colonna nord (UUSS 888, 479, 889).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. calato 51 cm x alt. calato 39 cm/ largh. abaco 76 cm x alt. abaco 60 cm.

Iscrizioni: nell'abaco: MCMLIII.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco e colonna, 1953).

Le imposte a foglie lisce delle tribune sono state pesantemente rilavorate e integrate di alcune porzioni recise durante il restauro post-bellico. Per la tipologia, cfr. scheda 05.

15. CAPITELLO



Posizione: galleria, prima colonna nord (UUSS 868, 460, 887).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. calato 48 cm x alt. calato 39 cm/ largh. abaco 75 cm x alt. abaco 60 cm.

Iscrizioni: nell'abaco: MCMLIII.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco e colonna, 1953).

Cfr. scheda 05.

16. CAPITELLO



Posizione: tribuna occidentale, gallerie (US 427).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. calato 56 cm x alt. calato 49 cm/ largh. abaco 79 cm x alt. abaco 70 cm.

Iscrizioni: assenti

Datazione: 1893.

Cfr. scheda 07

17. CAPITELLO



Posizione: galleria, prima colonna sud (UUSS 921, 752, 942).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. calato 48 cm x alt. calato 38 cm/ largh. abaco 74 cm x alt. abaco 56 cm.

Iscrizioni: nell'abaco: MCMLIII.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco e colonna, 1953).

Cfr. scheda 05.

18. CAPITELLO



Posizione: galleria, seconda colonna sud (UUSS 911, 778, 941).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. calato 50 cm x alt. calato 40 cm/ largh. abaco 74 cm x alt. abaco 59 cm.

Iscrizioni: nell'abaco: MCMLIII.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco e colonna, 1953).

Cfr. scheda 05.

19. CAPITELLO



Posizione: gallerie, colonna nord della crociera (US 807).

Luogo di provenienza: Id.

Materiale: Biancone.

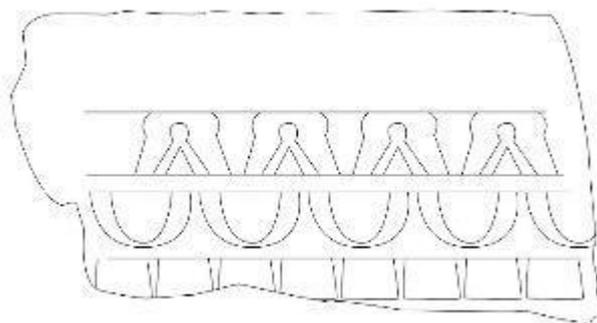
Dimensioni: largh. calato 61 cm x alt. calato 52 cm/ largh. abaco 79 cm x alt. abaco 71 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI (abaco fine XIX-inizio XX secolo).

Cfr. scheda 02.

20. FRAMMENTO DI CORNICE



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: chiesa (?).

Materiale: pietra.

Dimensioni: largh. 51 cm x alt. 31 cm x prof. 25 cm.

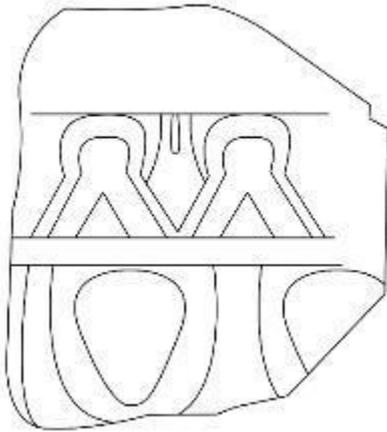
Iscrizioni: assenti.

Datazione: XV secolo (?).

Questo residuo di cornice con dentelli, ovoli e dardi fu rinvenuto durante la campagna di restauro tardo-ottocentesca assieme ad altri due frammenti analoghi, oggi scomparsi (cfr. schede 21, 22), che componevano una medesima partitura decorativa. Scapini, sulla base di questi scarsi residui, ricompose il marcapiano che percorre l'intero perimetro interno delle navate e demarca il passaggio fra chiesa e tribune (UUSS 852, 859, 851, 444, 922, 912, 774), e creò un portale nel fianco settentrionale (UUSS 169, 170).

La storiografia accetta senza riserve una datazione all'epoca medievale (BELVIGLIERI 1898, pp. 257-258; CIPOLLA 1893, p. 164; CIPOLLA 1894a, p. 10; FLORES D'ARCAIS 1980, p. 360; BENINI 1995, p. 139; RAPELLI 1999, p. 29): il pezzo, di chiara reminiscenza classica, parrebbe nondimeno un prodotto della prima rinascenza, forse coevo alle imprese del vescovo Canato; a Verona, infatti, non ricompaiono elementi simili durante l'epoca romanica.

21. FRAMMENTO DI CORNICE



Posizione: n.d.

Luogo di provenienza: chiesa (?)

Materiale: pietra (?).

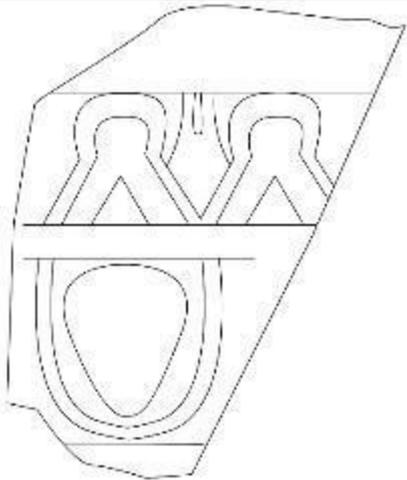
Dimensioni: n.d.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: XV secolo (?).

Cfr. scheda 20. Il pezzo compare nelle fotografie scattate dopo il ritrovamento dei frammenti altomedievali, ma non è attualmente reperibile (tav. 35).

22. FRAMMENTO DI CORNICE



Posizione: n.d.

Luogo di provenienza: chiesa (?)

Materiale: pietra (?).

Dimensioni: n.d.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: XV secolo (?).

Cfr. scheda 20. Il pezzo, analogamente al n. 21, compare nelle fotografie scattate dopo il ritrovamento dei frammenti altomedievali, ma non è attualmente reperibile (tav. 35).

23. FRAMMENTO DI LASTRA



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: chiesa (?).

Materiale: Biancone.

Dimensioni: largh. 46 cm x alt. 32 cm x prof. 7 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: IX secolo (?).

Questa porzione di lastra non compare nelle fotografie scattate in occasione del ritrovamento dei pezzi altomedievali sul finire del XIX secolo. La lavorazione delle bordature instilla tuttavia il ragionevole dubbio che potesse trattarsi di una parte dell'antico arredo liturgico, forse lo spigolo di un pluteo. L'assenza di un ornato figurato, tuttavia, non permette di sostanziare adeguatamente tale congettura.

24. FRAMMENTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: chiesa (?).

Materiale: Biancone.

Dimensioni: largh. 29 cm x alt. 22 cm x prof. 7 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: IX secolo (?).

Il rocco erratico si compone dello stesso pregiato materiale del frammento di lastra (cfr. scheda 23); non è dato sapere se appartenesse alla redazione altomedievale del tempio, ovvero alla fase romanica.

25. FUSTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: sostegni delle gallerie.

Materiale: pietra.

Dimensioni: alt. 122 cm x diam. 30 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Questo fusto monolitico, che serba ancora il toro superiore della base, come gli altri pezzi conservati nel cortile verso l'Adige (tutti con il medesimo diametro e con il collarino a doppia profilatura) (cfr. schede 30, 31, 32), faceva parte dei piedritti delle gallerie, sostituiti *in toto* durante la campagna di ripristino post-bellica (cfr. schede 14, 15, 17, 18).

26. FRAMMENTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: sostegni della chiesa (colonna meridionale del presbiterio?).

Materiale: pietra.

Dimensioni: alt. 81 cm x diam. n.d.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Questo tronco di fusto monolitico, alla pari dei successivi frammenti di eguale diametro (cfr. schede 27, 28, 29) costituiva uno dei sostegni della chiesa, presumibilmente la colonna meridionale del presbiterio sostituita durante il XV secolo (cfr. scheda 12).

27. FRAMMENTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: sostegni della chiesa (colonna meridionale del presbiterio?).

Materiale: pietra.

Dimensioni: alt. 70 cm x diam. 38 cm

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Cfr. scheda 26.

28. FRAMMENTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: sostegni della chiesa (colonna meridionale del presbiterio?).

Materiale: pietra.

Dimensioni: alt. 40 cm x diam. 38 cm

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Cfr. scheda 26.

29. FRAMMENTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso l'Adige.

Luogo di provenienza: sostegni della chiesa (colonna meridionale del presbiterio?).

Materiale: pietra.

Dimensioni: alt. 40 cm x diam. 38 cm

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Cfr. scheda 26.

30. FUSTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso Corso Cavour.

Luogo di provenienza: sostegni delle gallerie.

Materiale: pietra.

Dimensioni: alt. 152 cm x diam. 32 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Cfr. scheda 25.

31. FUSTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso Corso Cavour.

Luogo di provenienza: sostegni delle gallerie.

Materiale: pietra.

Dimensioni: alt. 184 cm x diam. 32 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Cfr. scheda 25.

32. FUSTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso Corso Cavour.

Luogo di provenienza: sostegni delle gallerie.

Materiale: pietra.

Dimensioni: alt. 50 cm x diam. 32 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Cfr. scheda 25.

33. FUSTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso Corso Cavour.

Luogo di provenienza: sostegni della chiesa (prima colonna meridionale?)

Materiale: Rosso ammonitico.

Dimensioni: alt. 109 cm x diam. 37 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Questo possente tronco di colonna apparteneva, con ogni probabilità, ai piedritti della chiesa. È possibile che assieme al frammento seguente (cfr. scheda n. 34)

si configurasse come il primo sostegno meridionale del pedicroce (rimpiazzato nel 1953, cfr. scheda 08) e sostenesse il capitello a foglie lisce attualmente ricoverato nell'altare dello pseudo-transetto nord (cfr. scheda 04)

34. FUSTO DI COLONNA



Posizione: cortile esterno verso Corso Cavour.

Luogo di provenienza: sostegni della chiesa (prima colonna meridionale?)

Materiale: Rosso ammonitico.

Dimensioni: alt. 66 cm x diam. 34 cm.

Iscrizioni: assenti.

Datazione: ultimo decennio del secolo XI.

Cfr. scheda 33.

VII. CONCLUSIONI: GLI ESITI SUCCESSIVI ALL'IMPRESA LAURENZIANA

L'analisi condotta permette di restituire un'immagine stereometrica più che plausibile dell'originario assetto di San Lorenzo, emendandolo dalle superfetazioni moderne e dalle arbitrarie intromissioni dei restauratori ottocenteschi e novecenteschi. La chiesa, eretta in una campagna costruttiva unitaria conclusasi certamente al volgere del XII secolo, ma più probabilmente già sul finire dell'XI, fu concepita per aggregazione modulare di solidi geometrici semplici: semicilindri per le absidi, un parallelepipedo sormontato da un prisma triangolare per il corpo chiesastico, due mezzi-cubi per le cappelle laterali e altrettanti cilindri per le torri di facciata.¹ Questi elementi rispecchiavano nelle tre dimensioni la rigida connotazione planimetrica impressa dal "sistema connesso" fra le navate maggiori e quelle minori.

L'impianto architettonico "a sala" fu ideato sulla base di puntuali indicatori di spazi funzionali, che manifestavano la concezione gerarchizzata dell'ambiente interno: le prime due campate, precedute dalla tribuna binata occidentale, avevano cavalletti lignei su archi trasversi (area plebana), le ultime due, corrispondenti alla crociera e al coro (area sacra), erano voltati ed emergevano in elevato rispetto alle navatelle laterali. Anche le gallerie concorrevano ad equilibrare questo complesso allestimento, controbilanciando le spinte diagonali esercitate dagli archi diaframma e dalle volte a crociera della cuba, che ricadevano altresì sui contrafforti poligonali esterni. L'apparato scultoreo coopera a questa severa distinzione degli spazi liturgici, rivelandosi sempre più raffinato con l'approssimarsi dell'altare.

Il risultato del lavoro, pertanto, ha mutato l'immagine consuetamente proposta di San Lorenzo, fornendo svariati elementi di novità che si possono riepilogare come segue:

¹ Già QUINTAVALLE 1964-1965, p. 81 ebbe questa felice intuizione, che non fu più sviluppata negli studi successivi.

- 1- la struttura romanica fu concepita in un'unica campagna edificatoria che comprese anche le absidi per le quali, sinora, si erano prospettate almeno due distinte fasi di cantiere;
- 2- la compagine non era provvista di un transetto "regolare", ma di due cappelle sporgenti e distinte planivolumetricamente dall'invaso principale (pseudo-transetto), come già accaduto a San Fermo, e di un transetto "contratto" elevato sulle campatelle laterali al livello delle tribune;
- 3- la chiesa si configurava come una *hallenkirche* con tetto a due falde e priva del cleristorio;
- 4- il fronte occidentale, con le due torri circolari, si qualificava come una speciale interpretazione della facciata armonica;
- 5- lo spazio interno era frazionato su due livelli (corrispondenti alle navate liturgiche e al presbiterio) demarcati dalle differenti quote di allestimento delle pavimentazioni e delle coperture;
- 6- le soffittature originarie contemplavano archi trasversi con travature lignee nel pedicroce e volte a crociera nel settore orientale (cuba);
- 7- le gallerie avevano prevalentemente una funzione statica, ma erano altresì facilmente accessibili e percorribili, insinuando il ragionevole dubbio che sin dall'epoca medievale potessero ospitare degli altari;
- 8- i resti della torre campanaria sono solidali con l'impianto basilicale romanico.

Il cantiere di San Lorenzo, di norma considerato in subordine rispetto agli esempi di Sant'Ambrogio a Milano e del duomo di Modena, si pone invece come un importante termine di paragone per questi complessi². Il referente più immediato è proprio la basilica milanese, da cui si suole far discendere il modello, per l'area lombarda, di un elevato "a sala" basato su principi di distribuzione organica dello spazio voltato e di ottimizzazione della statica attraverso la concatenazione fra un modulo maggiore nella navata centrale e due minori voltati a crociera nei

² VALENZANO 2009, p. 192.

collaterali, con le sovrapposte campatelle delle logge di uguale estensione³; questa partitura architettonica, poi, fu applicata e perfezionata a San Michele di Pavia, dove venne introdotto il cleristorio⁴. Accettando una cronologia pressappoco nel 1100 per l'inizio della rifabbrica romanica di Sant'Ambrogio, non parrebbe un azzardo pensare che questa grande impresa possa avere avuto un precedente proprio nel San Lorenzo di Verona, che avrebbe quindi esercitato un influsso "di rimando" verso occidente in questa congiuntura topica del Romanico lombardo⁵; più cautamente, tuttavia, onde evitare la creazione di un mito alternativo per il primato dell'una o dell'altra costruzione, San Lorenzo deve essere considerata, quantomeno, un fenomeno parallelo all'erezione della grande basilica ambrosiana.

Queste connessioni appaiono altresì sostanziali per meglio circoscrivere la cronologia relativa di San Lorenzo che, a questo punto, potrebbe essere anticipata quantomeno al nono decennio del secolo XI o ai primissimi anni del XII, considerando come l'edificazione di San Fermo, in quel torno temporale, dovesse essere per forza conclusa⁶.

La città atesina, pertanto, nella seconda metà dell'XI secolo non fu una comprimaria, ma giocò un ruolo di basilare importanza per la creazione di un'architettura romanica propriamente "padana"⁷, qualificandosi come un vero e proprio centro propulsore per la ricezione e la riproposizione di soluzioni progettuali e strutturali innovative ed eterogenee⁸.

Il peculiare assetto di San Lorenzo, che non sembra avere precedenti diretti, fu concepito da progettisti assai abili nell'accogliere stimoli provenienti da multiformi

³ PIVA 2010, p. 38.

⁴ SCHIAVI 2010, p. 152. Altre chiese "a sala" esemplate sul modello ambrosiano sono Santa Maria la Rossa a Crescenzagno (SCIREA 2011, pp. 48-49) e San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia (SCHIAVI 2011, pp. 155-161)

⁵ TREVISAN 2013, pp. 63-64 non prende alcuna posizione, sostenendo che non vi siano elementi sufficienti per comprovare il primato dell'una o dell'altra soluzione.

⁶. È quindi possibile anticipare anche il termine del grande cantiere sanfermiano all'ottavo decennio del secolo XI, piuttosto che al nono come suggerito da TREVISAN 2004a, p. 255; TREVISAN 2004b, p. 175.

⁷ VALENZANO 2008a, p. 16; TREVISAN 2016, p. 99.

⁸ TOSCO 2016, p. 203, ha evidenziato come nei cantieri collegati di San Fermo e di San Lorenzo si fossero sperimentati sistemi costruttivi, modelli decorativi e tecniche murarie di fondamentale importanza per gli sviluppi architettonici del nuovo secolo.

direttrici culturali (sistema obbligato e modularità della pianta di matrice teutonica, planimetria del capocroce di stampo borgognone mediata da esempi padani nord-occidentali, sviluppi dell'elevato latamente normanni, torri di facciata desunte da modelli di età imperiale o ravennati, decorazioni struttive di chiara origine lombarda), ma portatori, al contempo, di un solido bagaglio di tradizioni tecniche e formali autonome, che si esprimono nell'articolazione parietale volta a distinguere spazi interni, elementi strutturali e volumi architettonici tramite un'accorta disposizione dei materiali, con un intento prettamente coloristico⁹.

Anche l'apporto lagunare sul lessico veronese di età romanica, troppo spesso enfatizzato, deve nondimeno essere ridimensionato in favore di un mutuo scambio fra i due poli culturali. Secondo Gianpaolo Trevisan, «la chiesa di San Lorenzo fa emergere un dialogo costante e serrato con Venezia» che, a parer suo, costituirebbe «la chiave interpretativa dell'architettura veronese tra i secoli XI e XII»¹⁰. Seppur sia appurata la presenza a Verona di manodopera di ascendenza lagunare nei primi anni del XII secolo, come proverebbero le due nicchie semicircolari nell'abside maggiore di Santa Maria Antica, con le calottine in mattoni disposti a spina di pesce secondo un *modus operandi* tipico delle botteghe formatesi nella basilica marciana (1063-1094)¹¹, è altrettanto vero che a Santo Stefano di Caorle venne approntata l'alternanza semplice fra pilastro e colonna desunta¹², con ogni probabilità, dai molteplici esempi elargiti dalla vicina città atesina. L'*atelier* laurenziano, come detto, trasse i propri spunti architettonici principalmente dall'Italia nord-occidentale¹³ e dai territori continentali a settentrione delle Alpi, limitando l'apporto lagunare all'ornato dell'imposta settentrionale del presbiterio. Anche in questo caso, tuttavia, sarebbe alquanto riduttivo pensare che Verona traesse interamente il suo repertorio figurativo

⁹ Quest'espedito, come detto in precedenza, ebbe la sua primigenia applicazione a San Fermo. Cfr TREVISAN 2004a, pp. 247, 250; TREVISAN 2004b, p. 174.

¹⁰ TREVISAN 2013, p. 63.

¹¹ Per cui si rimanda ai molteplici contributi di ZULIANI 1975, pp. 50-59; ZULIANI 1995, pp. 71-98; ZULIANI 2008, pp. 35-65.

¹² TREVISAN 2008, p. 103.

¹³ Per una visione d'insieme compendiarica, ma efficace: SCHIAVI 2016, pp. 47-68; TOSCO 2016b, pp. 21-27.

classico da Venezia senza soluzione di continuità rispetto all'ingente mole di esempi romani e tardo antichi che il suo territorio diffusamente le offriva.

La chiesa di San Lorenzo, perciò, si definisce come un fenomeno sovraregionale da cui abitualmente si fa discendere cronologicamente e strutturalmente un episodio assai distante geograficamente: la basilica di Sant'Eufemia a Spoleto¹⁴. L'esito spoletino, pur manifestando innegabili tangenze con il prototipo veronese (avvicendamento fra sostegni deboli e forti, sviluppo verticale delle gallerie con arcate gemine, contrafforti a sperone nelle fiancate, monofore con archivolto in laterizio e bardellone), se ne discosta per svariate ragioni: innanzitutto, la pianta a sviluppo basilicale è priva delle cappelle laterali a fungere da pseudo-transetto; l'accesso ai piani superiori, poi, avviene attraverso una rampa ricavata nelle murature occidentali della navatella settentrionale e non da torri scalari; ancora, la presenza del cleristorio che illumina l'invaso centrale conferisce all'impianto un profilo spezzato a quattro salienti e non a capanna; infine, le semicolonne addossate all'arco trionfale sono a duplici filari di mattoni e non singoli. Ad ogni modo, non è da escludere che gli artefici di Sant'Eufemia potessero aver visto San Lorenzo prima di giungere a Spoleto, innestando alcuni elementi propri del grande esempio veronese su un ceppo costruttivo autoctono, decisamente predominante.

Restringendo il campo all'area culturale veronese, la conclusione dell'impresa laurenziana decretò un termine di confronto ineludibile per le maestranze attive nei primi anni del XII secolo in città e nel territorio, gettando le basi per la creazione di un vocabolario architettonico precipuamente locale¹⁵.

Giovanna Valenzano rimarca che:

«Le architetture di età romanica nel Veneto mostrano quindi una straordinaria originalità, spesso frutto di conoscenze statiche non banali, per l'epoca, e di una disinvoltura nell'adattare diversi schemi planimetrici entro la normalizzazione della pianta basilicale. Non solo ogni

¹⁴ Il primo ad aver proposto questo raffronto è SALMI 1943, p. 233; SALMI 1954, pp. 6-7. Cfr. anche RASPI SERRA 1961, p. 62; SPERANDIO 2001, p. 113; TOSCANO 2002, p. 59; QUINTERIO, CANALI 2010, p. 164.

¹⁵ TREVISAN 2008, p. 167.

edificio ha una sua storia particolare, ma è evidente che ogni centro ha una sua cultura che si esprime in piena autonomia e si distingue da quelli vicini. Non si può parlare di un'architettura romanica veneta, dato che la cultura architettonica delle maestranze veronesi è assai diversa da quelle contariniane. Così il lessico impiegato a Verona è diverso da quello di Vicenza, Feltre e Treviso»¹⁶.

La ricostruzione dell'originario aspetto a "sala" di San Lorenzo stringe ancor più il raffronto con la vicinissima chiesa dei Santi Apostoli¹⁷, che ne è l'erede diretta e originariamente prevedeva un corpo a tre navate, poi trasformato, forse già nel Trecento, ad aula unica¹⁸; la terminazione orientale, poi, contemplava un'abside centrale assai profonda, preceduta da un vano quadrangolare che, ragionevolmente, doveva essere voltato. Il prospetto di facciata, le fiancate e le absidi sfruttano l'ordinato paramento in cui a un corso di conci lapidei se ne avvicenda uno di laterizi, come avviene pressappoco nello stesso intervallo temporale a Santa Maria Antica. Anche questa piccola compagine ha un impianto tripartito da due file di colonne con absidioline laterali in spessore di muro e cappella maggiore a terminazione rettilinea¹⁹, secondo una tipologia di testata comprovata in area altoadriatica²⁰. La stessa concezione parietale riemerge nell'absidiola nord di San Giovanni in Valle, dove le imposte corinzie finemente lavorate a intaglio (in qualche caso con protomi ad ariete) attribuite al fantomatico *Pelegrinus*²¹, potrebbero trovare un immediato precedente proprio nei capitelli con acanto spinoso e aquile angolari di San Lorenzo.

A questo gruppo di edifici, databili nel primo decennio del XII secolo²², seguirono in un breve lasso cronologico le due fabbriche di San Giovanni in Valle²³ e di San

¹⁶ VALENZANO 2009, p. 192.

¹⁷ Alla luce di quanto detto sinora, non è più sostenibile l'idea di NAPIONE 2008, p. 287, che la chiesa dei Santi Apostoli abbia introdotto a Verona l'assetto basilicale tripartito con tetto a doppio spiovente, già presente a San Lorenzo.

¹⁸ GEMMA BREZZONI 2012, p. 15. Per un sunto del dibattito storiografico sull'invaso romanico della chiesa, vedi BRUGNOLI 1994, pp. 139-177.

¹⁹ Non si può concordare con NAPIONE 2008, p. 290, che propone una datazione troppo avanzata, nella seconda metà del XII secolo.

²⁰ TREVISAN 2013, pp. 62-63.

²¹ FABBRI 2007, pp. 154-156; VALENZANO 2007a, p. 264.

²² TREVISAN 2016, p. 100.

²³ NAPIONE 2008, pp. 175-183.

Pietro apostolo presso Villanova di San Bonifacio²⁴ che, pur mantenendo nello sviluppo longitudinale il ritmico avvicendamento fra pilastri e colonne, semplificarono la complessa icnografia orientale con *chevet échelonné* abolendo le cappelle laterali, ma innalzando il piano presbiteriale con l'inserimento di una cripta ad oratorio.

Le ricostruzioni operate nel pieno XII secolo dei due complessi più importanti della città, la Cattedrale (1139) e l'abbazia benedettina di San Zeno (1138), evidenziano ancora componenti di emanazione laurenziana.

La particolare conformazione del duomo romanico, con l'anticoro voltato, la cuba dominante sul presbiterio e le ultime campate delle navate laterali sporgenti solo in elevato, a fungere quasi da transetto contratto²⁵, assume una nuova prospettiva alla luce del preciso raffronto con l'originaria volumetria di San Lorenzo, che pertanto si configura come il suo diretto predecessore cittadino. La basilica di San Zeno, nella precisa scansione delle campate definite dal susseguirsi di colonne e pilastri con archi trasversi²⁶, sembra l'ultima grande eco della modularità spaziale importata dalle maestranze laurenziane²⁷.

Da questo momento in poi, i costruttori attivi a Verona non svilupparono più le enormi potenzialità strutturali e i plurimi riferimenti culturali di provenienza europea insiti nelle straordinarie imprese di San Fermo e di San Lorenzo, adagiandosi su una tipologia architettonica standardizzata e di matrice strettamente autoctona²⁸. A partire pressappoco dal terzo-quarto decennio del secolo XII (San Giovanni in Fonte, San Lorenzo a Pescantina, San Salvaro a San Pietro di Legnago, Madonna della Stra' a Belfiore, San Floriano a San Floriano di Valpolicella, San Zeno a Castelletto di Brenzone, San Zeno a Cerea)²⁹, le

²⁴ PASSUELLO 2016, pp. 175-190.

²⁵ Per una più che convincente proposta di restituzione del duomo romanico, vedi BARTOLI 1987, pp. 99-165.

²⁶ VALENZANO 1993, pp. 37-40; VALENZANO 2008a, p. 141.

²⁷ Si ribadisce come non sia possibile conoscere la precisa conformazione della chiesa di San Fermo, che avrebbe potuto contemplare l'avvicinarsi fra colonne e pilastri, fra pilastri maggiori e pilastri minori (come la cripta) ovvero unicamente piedritti rettangolari.

²⁸ Per uno sguardo complessivo, TREVISAN 2016, pp. 89-104.

²⁹ VALENZANO 2008a (duomo di Verona); VALENZANO 2008a, pp. 129-145 (San Zeno); AGOSTINI 2015, pp. 7-58 (San Giovanni in Fonte); VINCO 2005-2006, pp. 183-196, BRUGNOLI, MUSETTI 2009-2010, pp. 11-22 (San Lorenzo a Pescantina); NAPIONE 2008,

maestranze si omologarono alla gamma architettonica inaugurata da San Giovanni in Valle e da San Pietro di Villanova, evidenziando un deciso scarto rispetto agli illustri prototipi: le gallerie sulle navatelle minori permasero un *hapax*, alla stregua delle torri cilindriche; scomparvero, poi, le volte a crociera con archi trasversi, rimpiazzate da soffittature lignee che non richiesero più l'adozione di pilastri polistili; alle monofore con ghiera in mattoni e bardellone si preferirono aperture con archivolt liscio ricavato da un unico blocco lapideo. Le murature, inoltre, non furono più concepite per intervalli singoli di pietra e cotto, ma incrementarono progressivamente le file di laterizi, dando riscontro a una partitura parietale che ebbe una capillare diffusione per tutto il XII secolo (San Silvestro, San Salvatore Vecchio, Ognissanti, Santa Maria della Ghiaia, Bastia a Isola della Scala, Santi Filippo e Giacomo a Scardevara)³⁰, fino agli esiti tardoromanici della facciata di Santo Stefano³¹ e dell'atrio della Santissima Trinità³².

pp. 317-319 (San Salvaro a San Pietro di Legnago); NAPIONE 2008, pp. 300-302 (Madonna della Stra' a Belfiore); NAPIONE 2008, pp. 322-324 (San Floriano a San Floriano di Valpolicella); GAROFANO 1995, pp. 5-14, NAPIONE 2008, pp. 306-308 (San Zeno a Castelletto di Brenzone); NAPIONE 2008, pp. 300-302 (San Zeno a Cerea). Nel fronte della chiesa di Santa Maria a Cisano del Garda, invece, si fa ampio uso di ciottoli di fiume disposti a spina-pesce (NAPIONE 2008, pp. 311-314).

³⁰ Sulla chiesa della Bastia ad Isola della Scala, vedi SANDRINI 2002, pp. 63-67; NAPIONE 2008, pp. 315-317. Per Scardevara, NAPIONE 2008, pp. 325-326.

³¹ VALENZANO 2008a, p. 284.

³² PASSUELLO 2014, p. 327.

BIBLIOGRAFIA

I. FONDI ARCHIVISTICI

ACS, *Divisione Monumenti e Scuole d'Arte*, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL.

ACS, *Divisione Monumenti*, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL.

ACS, *Ufficio Conservazione Monumenti*, 1952-1959, b. 370, SL.

ASDVr, b. 15, SL.

ASVr, *Congregazione Municipale di Verona (1815-1866)*, b. 496, *Fabbricerie Urbane (1815-1826)*, San Lorenzo.

ASVr, *Congregazione Municipale di Verona (1815-1866)*, b. 498, *Fabbricerie Urbane (1819-1829)*, *Fabbriceria di San Lorenzo*.

ASVr, *Congregazione Municipale di Verona (1815-1866)*, b. 499, *Fabbricerie Urbane (1830-1832)*, *Fabbriceria di San Lorenzo*.

ASVr, *Congregazione Municipale di Verona (1815-1866)*, b. 500, *Fabbricerie Urbane (1832-1834)*, *Fabbriceria di San Lorenzo*.

ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 1, nn. 1-75.

ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 2, nn. 76-135.

ASVr, *Parrocchia San Lorenzo*, b. 3, nn. 136-146.

ASVr, *Procura Generale del Re di Venezia. Benefici e Fabbricerie*, b. 44, fasc. 267, *Verona. Beneficio Vicariale San Lorenzo Martire*.

ASVr, *Regio Economato Generale dei Benefici Vacanti per le Province Venete. Subeconomato di Verona*, b. 195, fasc. 76, *Cappellania di San Lorenzo*.

SABAPVe, *Archivio Storico*, b. A/12, SL.

SABAPVr, *Archivio del Catalogo*, b. VRC/98, SL.

SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL.

SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL.

SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28c, SL.

II. MANOSCRITTI

BETTINI, ASL, ms. 120

A. BETTINI, *Liber locationum et aliorum instrumentorum*, ASL, ms. 120.

BETTINI, ASL, ms. 125

A. BETTINI, *Cose memorabili appartenenti alla chiesa di S. Lorenzo di Verona*, in A. BETTINI, *Liber VI. Liber Affictualium*, ASL, ms. 125.

BONZANINI, ASDVr, ms. [s.n.]

F. BONZANINI, *Relazione della Ven. Chiesa di S. Lorenzo di Verona. 1834*, ASDVr, b. 15, SL, ms. [s.n.].

BRAGADINO, ASDVr, ms. LVII

G. BRAGADINO, *Civitatis. 1735-1736-1737. Prima visitatio ecclesiarum civitatis Veronae. Liber primus*, ASDVr, ms. LVII.

CANOBBIO, BCVr, ms. 1968

A. CANOBBIO, *Historia intorno la nobiltà e l'antichità di Verona. Nella quale è anco diligentemente scritto quanto egli ha potuto ritrovare esserle avvenuto nello spatio di anni tre milia quattrocento trenta due ornata di molte figure de suoi prencipali et antichi edefici*, BCVr, ms. 1968.

CANATO, ASL, ms. 110

M. CANATO, *Liber Affictualium Ecclesie Sancti Laurentii De Verona*, ASL, ms. 110.

Catalogo, ASL, ms. 125

Catalogo di quelli RR. Rettori della chiesa di S. Lorenzo di Verona, che nelle scritture di essa si han potuto fin hora trovare, in A. BETTINI, *Liber VI. Liber Affictualium*, ASL, ms. 125.

CAVATTONI, BCVr, ms. 2176

C. CAVATTONI, *Storia delle chiese di Verona*, BCVr, ms. 2176.

CORNA, BCapVr, cod. 2252

F. CORNA, *Le antique cronache di Verona*, BCapVr, cod. 2252.

DAL POZZO, ASL, ms. 119

G. DAL POZZO, *Liber VII. Liber Affictualium*, ASL, ms. 119.

FRISONI, ASL, ms. 50

G. FRISONI, *Spese necessarie ai Restauri per la Ven. Chiesa di S. Lorenzo an. 1815. 1816. 1819. Presentate alla R. Delegazione P. insieme col Conto Consuntivo degli anni 1815. 1816. 1817. 1818. 1819. 1820. 1821*, ASL, b. 10, fasc. 9, ms. 50.

- FRISONI, ASDVr, ms. [s.n.]
G. FRISONI, *Repertorio dell'Archivio della Ven. chiesa di S. Lorenzo di Verona. 1834.*, ASDVr, b. 15, SL, ms. [s.n.].
- GALVANI, BCVr, ms. 850
A. GALVANI, *Breve compendio della Storia ecclesiastica di Verona, e del suo Territorio*, BCVr, ms. 850.
- GIUSTINIANI, ASDVr, ms. LXXIV
N.A. GIUSTINIANI, *Civitatis. 1763-1764. Prima visitatio ecclesiarum civitatis Veronae. Liber*, ASDVr, ms. LXXIV.
- SCAPINI, ASL, ms. [s.n.]
P. SCAPINI, ASL, *Repertorio per l'Archivio della Chiesa di S. Lorenzo. 1895*, ms. [s.n.].
- SCHERLI, BCVr, ms. 2790
G. SCHERLI, *Brevi notizie delle cose rimarcabili della città di Verona*, BCVr, ms. 2790.
- SGULMERO, BCVr, ms. 2585
P. SGULMERO, *Epigrafi medievali e moderne di Verona*, BCVr, ms. 2585.
- Stephani Sacerdotis*, BCapVr, cod. XCIV
Stephani Sacerdotis Cantoris Veronensis Ecclesiae Carpsum sive Ordo Veronensis Ecclesiae, BCapVr, cod. XCIV.
- ZANETTI, ASL, ms. 45
G. ZANETTI, *Relazione della Ven. Chiesa Par.le di S. Lorenzo. 18 dicembre an. 1763*, ASL, b. 4, ms. 45.
- ZANETTI, ASL, ms. 39/58
G. ZANETTI, *Repertorio dell'Archivio della Chiesa di S. Lorenzo. 1772*, ASL, ms. 39/58.

III. TESTI A STAMPA

AGOSTINI 2006

M. AGOSTINI, «*Sum Pelegrinus ego qui tam bene sculpsi*». *Il Magister Pelegrinus e la Cattedrale di Verona*, in *La cattedrale di Verona tra storia e arte*, Verona 2006, pp. 53-95.

AGOSTINI 2007

M. AGOSTINI, «Di marmo candido e adorno d'intagli». *Il Romanico nelle chiese veronesi*, in *Verona, a cura di G. BALDISSIN MOLLI, Cittadella (Pd) 2007*, pp. 93-105.

AGOSTINI 2015

F. AGOSTINI, *San Giovanni in Fonte nel complesso episcopale veronese. Storia e architettura*, in F. AGOSTINI, S. MUSETTI, F. PICCOLI, *San Giovanni in Fonte*, Verona 2015, pp. 7-58.

ALAGNA 2008

A. ALAGNA, *Stratigrafia per il restauro architettonico. Il metodo dell'analisi stratigrafica delle superfici murarie per la conoscenza e la conservazione del costruito storico*, Roma 2008.

ALBERTINI 1991

G. ALBERTINI, *Geologia dei marmi veronesi*, in *I marmi a Verona*, a cura di F. ROSSINI, Verona 1991, pp. 28-43.

ALPAGO NOVELLO 1985

A. ALPAGO NOVELLO, *Ricordo di Arslan*, in *Yetwart Arslan. Una scuola di storici dell'arte*, Atti della giornata di studi (Venezia 1983), Venezia 1985, pp. 7-8.

Archivio di Stato 1994

Archivio di Stato di Verona, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, IV, Roma 1994, pp. 1241-1323.

ARSLAN 1939

W. ARSLAN, *L'architettura romanica veronese*, Verona 1939.

ARSLAN 1943

E. ARSLAN, *La pittura e la scultura veronese dal secolo VIII al secolo XIII. Con un'appendice sull'architettura romanica veronese*, Milano 1943.

ARSLAN 1954

E. ARSLAN, *L'architettura romanica milanese*, in *Storia di Milano*, III, Milano 1954, pp. 395-521.

ARZONE, NAPIONE 2012

A. ARZONE, E. NAPIONE, *Repertorio delle identificazioni degli edifici rappresentati nell'Iconografia Rateriana*, in *La più antica veduta di Verona. L'Iconografia Rateriana. L'archetipo e l'immagine tramandata*, Atti del Seminario (Verona 2011), a cura di A. ARZONE, E. NAPIONE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2012, pp. 207-214.

AUTENRIETH 1987

H.P. AUTENRIETH, *Aspetti della policromia romanica in Lombardia e a Pavia*, «Annali di storia pavese», XIV-XV (1987), pp. 15-34.

AUTENRIETH 1981

H.P. AUTENRIETH, *S. Salvatore a Capodiponte*, in *Abazia di Rodengo*. Atti delle Giornate di Studio (Rodengo 1980), Rodengo Saiano (Bs) 1981, pp. 127-169.

AUTENRIETH 1998

H.P. AUTENRIETH, *Von der Ekphrasis zum restauratorischen Befund. Interpretationen der Farbigkeit mittelalterlicher Architektur*, in *Il colore nel Medioevo*, Atti delle Giornate di Studio (Lucca 1996), Lucca 1998, pp. 117-153.

AVESANI 2004

R. AVESANI, *Il re Pipino, il vescovo Annone e il Versus de Verona*, in *I Santi Fermo e Rustico. Un culto e una chiesa in Verona. Per il XVII centenario del loro martirio (304-2004)*, a cura di P. GOLINELLI, C. GEMMA BREZZONI, Verona 2004, pp. 57-65.

AZZARA 2003

C. AZZARA, *Le vie di comunicazione delle Venezie fra tardo antico e alto medioevo*, in *Per terre e per acque. Vie di comunicazione nel Veneto dal Medioevo alla prima età moderna*, Atti del Convegno (Monselice 2001), a cura di D. GALLO, F. ROSSETTO, Padova 2003, pp. 79-92.

BAGATTA, PERETTI 1576

R. BAGATTA, B. PERETTI, *Sanctorum Episcoporum Veronensium antiqua monumenta et aliorum sanctorum quorum corpora, et aliquot, quorum Ecclesiae habentur Veronae*, Venetiis 1756.

BAGNALL-OAKELEY 1893

M.E. BAGNALL-OAKELEY, *Notes on Round Towers*, in *Proceedings of the Clifton Antiquarian Club for 1888-93*, a cura di A.E. HUDD, II, Bristol 1893, pp. 142-151.

BALDO 2008

S. BALDO, *La chiesa di San Pietro in Castello a Verona*, «Verona Illustrata», XXI (2008), pp. 5-27.

BALESTRIERI 1954

P. BALESTRIERI, *Tre chiese: SS. Apostoli, SS. Teuteria e Tosca, S. Lorenzo*, Verona 1954.

BANFI, BORDIGNON, CENTANNI 2008

A. BANFI, G. BORDIGNON, M. CENTANNI, *"The Age of Mars". Presentazione di Works Of Art In Italy. Losses and Survivals in the War, London 1945*, «Engramma», LXI (2008), pp. 9-11.

BARRAL I ALTET 2006a

X. BARRAL I ALTET, *Verona: l'immaginario della città intorno al Mille*, «Verona Illustrata», XIX (2006), pp. 35-42.

BARRAL I ALTET 2006b

X. BARRAL I ALTET, *Tra vecchio e nuovo: la disfatta europea del romanico francese*, in *Il Medioevo delle Cattedrali. Chiesa e Impero: la lotta delle immagini (secoli XI e XII)*, Catalogo della Mostra (Parma 2006), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2006, pp. 335-344.

BARRAL I ALTET 2007

X. BARRAL I ALTET, *Le cattedrali della Francia romanica: rivendicazione di un concetto*, in *Medioevo. L'Europa delle cattedrali*, Atti del Convegno (Parma 2006), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 170-178.

BARRAL I ALTET 2010

X. BARRAL I ALTET, *Le décor du pavement au Moyen Âge. Les mosaïques de France et d'Italie*, Roma 2010.

BARRAL I ALTET 2012

X. BARRAL I ALTET, *Scelte iconografiche al servizio di un'idea autobiografica: la Verona del X secolo secondo il vescovo Raterio*, in *La più antica veduta di Verona. L'iconografia Rateriana. L'archetipo e l'immagine tramandata*, Atti del Seminario (Verona 2011), a cura di A. ARZONE, E. NAPIONE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2012, pp. 133-152.

BARRAL I ALTET 2013

X. BARRAL I ALTET, *Aspetti della continuità nelle pratiche di cantiere dell'architettura religiosa tra tardo Romanico e primo Gotico: organizzazione del lavoro, scambi di esperienze, scelte culturali in Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*, Atti del Convegno (Pisotia 2011), Roma 2013, pp. 319-366.

BARTOLI 1987

A. BARTOLI, *Il complesso romanico*, in *La cattedrale di Verona nelle sue vicende edilizie dal secolo IV al secolo XVI*, a cura di P. BRUGNOLI, Venezia 1987, pp. 99-165.

BATTISTINI, BISSI, ROCCHI 2008

G. BATTISTINI, L. BISSI, L. ROCCHI, *I campanili di Ravenna. Storia e restauri*, a cura di R. FABBRI, Ravenna 2008.

BAUERREIS 1964

R. BAUERREIS, *Vescovi bavaresi nell'Italia settentrionale tra la fine del X secolo e l'inizio dell'XI*, in *Vescovi e diocesi in Italia nel medioevo (sec. IX-XIII)*, Atti del Convegno (Roma 1961), Padova 1964, pp. 157-161.

BAYLÉ 1980

M. BAYLÉ, *Ancienne abbatale Notre-Dame de Bernay*, in *Congrès archéologique de France*, Paris 1980, pp. 119-162.

BAYLÉ 1997

M. BAYLÉ, *Bernay: abbatale Notre Dame; Jumièges: abbatale Notre Dame; Bayeux: cathédrale Notre-Dame; Caen: abbatale Saint-Étienne (Abbaye-aux-Hommes)*, in *L'architecture normande au Moyen âge, II, Les étapes de la création*, Atti del Convegno (Cerisy-la-Salle 1994), a cura di M. BAYLÉ, Caen 1997, pp. 27-31; 32-36; 37-42; 56-57.

BELLINI 2009

A. BELLINI, *Filologismo e recupero stilistico: equivoci storiografici e casi concreti*, in *Piero Gazzola. Una strategia per i Beni Architettonici nel secondo Novecento*, Atti del Convegno (Verona 2008), a cura di A. DI LIETO, M. MORGANTE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2009, pp. 273-278.

BELTRAMO 2009

S. BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Roma 2009.

BELVIGLIERI 1860

C. BELVIGLIERI, *Verona e la sua provincia*, Verona 1860.

BELVIGLIERI 1898

G. BELVIGLIERI, *Guida alle chiese di Verona*, Verona 1898.

BENCIVENNI, DALLA NEGRA, GRIFONI 1992

M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni, II, Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia. 1880-1915*, Firenze 1992.

BENINI 1995

G. BENINI, *Le chiese di Verona. Guida storico-artistica*, Verona 1995.

BENNASSUTI 1825

G. BENNASSUTI, *Guida della città di Verona e cenni intorno alle cose più notabili della sua Provincia*, Verona 1825.

BENNASSUTI 1842

G. BENNASSUTI, *Guida di Verona, della sua Provincia e dell'amenissimo Lago di Garda*, Verona 1842.

BENNASSUTI 1884

L. BENNASSUTI, *Memorie della chiesa di San Lorenzo M. in Verona*, «Archivio Storico Veronese», XXIII (1884), pp. 161-183, 193-254.

BENNASSUTI 1886

L. BENNASSUTI, *Memorie della chiesa di San Lorenzo M. in Verona*, Verona 1886.

BERCHET 1894

F. BERCHET, *Prima relazione annuale (1892-1893) dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto*, Venezia 1894.

BERCHET 1895

F. BERCHET, *II relazione annuale (1894) dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto*, Venezia 1895.

BERCHET 1896

F. BERCHET, *III relazione annuale (1895) dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto*, Venezia 1896.

BERCHET 1899

F. BERCHET, *IV relazione annuale (1896) (1897) (1898) dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto*, Venezia 1899.

BERCHET 1901

F. BERCHET, *V relazione annuale (Esercizi 1899-1900; 1900-1901) dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto*, Venezia 1901.

BERNARDELLI 1979-1980

D. BERNARDELLI, *La chiesa di San Lorenzo in Verona. Analisi storico-architettonica*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Relatore prof. F. ZULIANI, A.A. 1979-1980.

BERTELLI 2002

C. BERTELLI, *Scelta dei documenti*, in C. BERTELLI, *Lombardia medievale. Arte e architettura*, Milano 2002, pp. 355-358.

BERTELLI 2012

P. BERTELLI, *Tra realtà e sentimento: il ritratto a Verona nel Seicento*, in *Il ritratto e l'élite: il volto del potere a Verona dal XV al XVIII secolo*, a cura di L. OLIVATO, A. ZAMPERINI, Rovereto (Tn) 2012, pp. 71-89.

BERTOLACCI 2009

D. BERTOLACCI, *Principi di laser-scanning 3D. Hardware, metodologia applicativa, esempi*, Palermo 2009.

BERTOLAZZI 2014

A. BETOLAZZI, *L'Arco dei Gavi, una storia urbana. Le vicende dell'insigne monumento di età romana dal viavai urbano ai progetti di sistemazione di piazzetta Castelvechio*, «Architetti Verona». s. III, XXII (2014), 1, pp. 52-59.

BIADEGO 1898

G. BIADEGO, *A proposito d'un protiro*, Firenze 1898.

BIADEGO 1909

G. BIADEGO, *Verona*, Bergamo 1909.

BIANCHI 2003

S.A. BIANCHI, *La viabilità terrestre in territorio veronese fra norme teoriche e realizzazioni pratiche (secoli XII-XV)*, in *Per terre e per acque. Vie di comunicazione nel Veneto dal Medioevo alla prima età moderna*, Atti del Convegno (Monselice 2001), a cura di D. GALLO, F. ROSSETTO, Padova 2003, pp. 203-238.

BIANCHINI 2011

C. BIANCHINI, *La congregazione del clero intrinseco di Verona dalle origini alla stesura degli statuti del 1323*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Storia, Scuola di dottorato in Scienze Storiche, XXIII ciclo, Relatore prof. A. RIGON, 2011.

BIANCOLINI 1749a

G. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, I, Verona 1749.

BIANCOLINI 1749b

G. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, II, Verona 1749.

BIANCOLINI 1750

G. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, III, Verona 1750.

BIANCOLINI 1752

G. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, IV, Verona 1752.

BIANCOLINI 1757

G. BIANCOLINI, *Dei vescovi e governatori di Verona dissertazioni due*, Verona 1757.

BINDING 2013

G. BINDING, *Die Michaeliskirche in Hildesheim und Bischof Bernward als sapiens architectus*, Darmstadt 2013.

BISSOLI 1969-1970

A.C. BISSOLI, *Il problema e le realizzazioni del restauro monumentale in Verona dal 1848 alla Prima Guerra Mondiale*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Magistero, Relatore prof. C. SEMENZATO, A.A. 1969-1970.

BOATO 2008

A. BOATO, *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*, Venezia 2008.

BOLLA 1997

M. BOLLA, *Bonaparte e l'archeologia a Verona, in 1797. Bonaparte a Verona*, Catalogo della Mostra (Verona 1997), a cura di G.P. MARCHI, P. MARINI, Venezia 1997, pp. 135-145.

BOLLA 2000

M. BOLLA, *L'arco dei Gavi*, in *Archeologia a Verona*, a cura di M. BOLLA, Milano 2000, pp. 84-85.

BORELLI 1980

G. BORELLI, *Aspetti e forme della ricchezza negli enti ecclesiastici e monastici di Verona tra sec. XVI e XVIII*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. BORELLI, Verona 1980, pp. 123-168.

BOSIO 1997

L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, PADOVA 1997.

BOSSAGLIA 1969

R. BOSSAGLIA, *Ricordo di Edoardo Arslan*, «Arte Lombarda», XIV (1969), 1, pp. 111-113.

BOSCHI 2009

R. BOSCHI, *Piero Gazzola e la ricostruzione della memoria*, in *Piero Gazzola. Una strategia per i Beni Architettonici nel secondo Novecento*, Atti del Convegno (Verona 2008), a cura di A. DI LIETO, M. MORGANTE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2009, pp. 279-284.

BOTO VARELA 2015

G. BOTO VARELA, *Hitos visuales para segmentar el espacio en la iglesia románica. La percepción transversal de las naves y la trama de los umbrales intangibles*, in *La imagen en el edificio románico. Espacios y discursos visuales*, a cura di P. L. HUERTA HUERTA, Aguilar de Campoo (Palencia) 2015, pp. 205-242

BOTTARI 2006

G. BOTTARI, *Prime ricerche su Giovanni Antonio Panteo*, Messina 2006.

BROCKHAUS 2016

K. BROCKHAUS, *Les parties romanes*, in *Bayeux: joyau du gothique normand*, a cura di J.C. BOULANGER, F. NEVEUX, Strasbourg 2016, pp. 147-159.

BROGIOLO 1988

G.P. BROGIOLO, *Archeologia dell'edilizia storica*, Como 1988.

BROGIOLO 2002

G.P. BROGIOLO, *L'Archeologia dell'Architettura in Italia nell'ultimo quinquennio (1997-2001)*, «Arqueologia de la Arquitectura», I (2002), pp. 19-26.

BROGIOLO 2009

G.P. BROGIOLO, *Architetture e insediamenti nella Venetia et Histria tra VI e X secolo*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. L'Altomedioevo e il Romanico*, a cura di J. SCHULZ, Venezia 2009, pp. 6-89.

BROGIOLO 2012

G.P. BROGIOLO, *Architetture in pietra lungo l'Adige tra X e XI secolo*, «Archeologia dell'Architettura», XVII (2012), pp. 80-93.

BROWNELL, CURCIO 2016

P. BROWNELL, F. CURCIO, *Verona. Guida storico-artistica*, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2016.

BRUGNOLI 1968-1969

P. BRUGNOLI, *Ricordando Wart Arslan*, «Studi Storici Veronesi Luigi Simeoni», XVIII-XIX (1968-1969), pp. 419-421.

BRUGNOLI 1980

P. BRUGNOLI, *Architettura sacra a Verona dal secolo XV al XVIII*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. BORELLI, Verona 1980, pp. 385-440.

BRUGNOLI 1987

P. BRUGNOLI, *La rifabbrica quattrocentesca*, in *La cattedrale di Verona nelle sue vicende edilizie dal secolo IV al secolo XVI*, a cura di P. BRUGNOLI, Venezia 1987, pp. 169-245.

BRUGNOLI 1988

P. BRUGNOLI, *"Donna e regina de le terre italice": realtà e immagine di Verona scaligera*, in *Gli Scaligeri. 1277-1387*, Catalogo della Mostra (Verona 1988), a cura di G.M. VARANINI, Verona 1988, pp. 215-224.

BRUGNOLI 1994a

P. BRUGNOLI, *Il territorio parrocchiale: lineamenti di storia urbana; Il dibattito sulle presenze edilizie paleocristiane e romaniche*, in *La venerabile pieve dei Santi Apostoli in Verona. Ricerche storiche nell'ottavo centenario della consacrazione*, a cura di P. BRUGNOLI, Vago di Lavagno (Vr) 1994, pp. 9-55; 139-177.

BRUGNOLI 1994b

P. BRUGNOLI, *Eclettismo, neoromanico e neogotico nell'architettura dell'Ottocento*, in *L'architettura a Verona dal periodo napoleonico all'età contemporanea*, a cura di P. BRUGNOLI, A. SANDRINI, Verona 1994, pp. 75-119.

BRUGNOLI 2008

P. BRUGNOLI, *Il pittore Bernardino India e la pala per Bianca Brenzoni Spolverini in Sant'Eufemia*, «Verona Illustrata», XXI (2008), pp. 95-108.

BRUGNOLI 2012

P. BRUGNOLI, *Le pietre*, in *L'arte di costruire a Verona. Studi e ricerche su materiali e tecniche dell'edilizia storica*, a cura di G. CASTIGLIONI, Verona 2012, pp. 31-44.

BRUGNOLI, BELVEDERE 1997

P. BRUGNOLI, A. BELVEDERE, *Le pietre di Verona. La città romana, scaligera e veneziana*, Caselle di Sommacampagna (Vr) 1997.

BRUGNOLI, MUSETTI 2009-2010

A. BRUGNOLI, S. MUSETTI, *La chiesa di San Lorenzo a Pescantina e un'inedita iscrizione del 1112*, «Annuario storico della Valpolicella», XXVI (2009-2010), pp. 11-22.

BRUNO, MARTELLETTO, FALEZZA 2013

B. BRUNO, M.G. MARTELLETTO, G. FALEZZA, *Verona. L'Arco dei Gavi e la via Postumia: riflessioni e riletture dei dati per il progetto urbano*, «Notizie di Archeologia del Veneto», II (2013), pp. 185-189.

BÜNZ 2012

E. BÜNZ, *"Lapis angularis" - die Grundsteinlegung 1010 als Schlüssel für den mittelalterlichen Kirchenbau von St. Michael in Hildesheim*, in *1000 Jahre St. Michael in Hildesheim. Kirche - Kloster - Stifter*, Atti del Convegno (Hildesheim 2010), a cura di G. LUTZ, A. WEYER, Petersberg 2012, pp. 77-87.

BUONOPANE 1999

A. BUONOPANE, *Un caso di siglatura in cava: l'arco dei Gavi*, in *Marmi e lapicidi di Sant'Ambrogio in Valpolicella dall'Età Romana all'Età Napoleonica*, a cura di P. BRUGNOLI, Sant'Ambrogio di Valpolicella (Vr) 1999, pp. 83-84.

BURCKHARDT 1898

J. BURCKHARDT, *Der Cicerone. Eine Anleitung zum Genuss der Kunstwerke Italiens. Zweiter theil: neuere kunst. 1. und 2. Abschnitt: Plastik und Architektur*, Leipzig 1898.

CAGNANA 2000

A CAGNANA, *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova 2000.

CAILLET 2001

J.P. CAILLET, *L'architecture religieuse*, in *L'Europe de l'an mil*, a cura di J.P. CAILLET, D. GABORIT-CHOPIN, E. PALAZZO, Saint-Marie de la Pierre-qui-vire (Morvan) 2001, pp. 149-225.

CAILLET 2006

J.P. CAILLET, *L'arredo dell'altare*, in *L'arte medievale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografia, tecniche*, a cura di P. PIVA, Milano 2006, pp. 181-203.

CALAFÀ 2013

V. CAFÀ, *Verona seconda Roma. Frammenti di una identità collettiva*, in *Architettura e identità locali*, a cura di H. BURNS, M. MUSSOLIN, II, Firenze 2013.

CALDANO 2009

S. CALDANO, *Da S. Silvano tutto intorno. Torri di facciata ed avant-nefs nel Piemonte Orientale tra XI e XII secolo, in 1008-2008. I mille anni dell'abbazia di San Silvano. Ricerche e prospettive*, Atti della Giornata di Studi (Romagnano Sesia 2008), a cura di F. TONELLA REGIS, Romagnano Sesia (No) 2009, pp. 43-75.

CALDANO 2016

S. CALDANO, *L'architecture romane en Ligurie. État des questions*, «Bulletin Monumental», CLXXIV (2016), 1, pp. 35-46.

CALZONA 2007

A. CALZONA, *Cremona: dalla Cattedrale doppia paleocristiana a quella dei "cives" del 1107*, in *Immagine e Ideologia. Studi in onore di A.C. Quintavalle*, a cura di A. CALZONA, R. CAMPANARI, M. MUSSINI, Milano 2007, pp. 191-206.

CALZONA 2009

A. CALZONA, *Il cantiere medievale della cattedrale di Cremona*, Cinisello Balsamo (Mi) 2009.

CALZONA 2016

A. CALZONA, *L'Émilie du XII^e siècle et la France dans les débats historiographiques de l'après-guerre*, in A. CALZONA, G. MILANESI, *L'art roman en Émilie et Romagne. État des questions*, «Bulletin Monumental», CLXXIV (2016), 1, pp. 77-85.

CAMERLENGO 2001

L. CAMERLENGO, *L'architettura civile*, in *L'Ottocento a Verona*, a cura di S. MARINELLI, Cinisello Balsamo (Mi) 2001, pp. 217-245.

CAMERLENGO 2003

L. CAMERLENGO, *Gli architetti veronesi e Antonio Avena*, in *Medioevo ideale e Medioevo reale nella cultura urbana. Antonio Avena e la Verona del primo Novecento*, Atti del Convegno (Verona 2002), a cura di P. MARINI, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2003, pp. 222-231.

CANTELE 2013

A. CANTELE, *Note sul sistema alternato nelle chiese veronesi di epoca romanica*, in *Minima Medievalia*, a cura di F. CODEN, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», CCLXIII (2013), 3-A, pp. 168-171.

CARBONERI 1966

N. CARBONERI, *L'architettura romanica nel Veneto*, «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», VIII (1966), 2, pp. 215-221.

CARBONARA 2012

G. CARBONARA, *Disegno e documentazione per il restauro: un impegno interdisciplinare*, «Disegnarecon» V (2012), 10, pp. 255-264.

CARDACI, GALLINA, VERSACI 2013

A. CARDACI, D. GALLINA, A. VERSACI, *Laser Scanner 3D per lo studio e la catalogazione dell'archeologia medievale: la chiesa di Santa Croce a Bergamo*, «Archeologia e calcolatori», XXIV (2013), pp. 209-229.

CASSANELLI 1995

R. CASSANELLI, *Modena: il duomo da Lanfranco ai Campionesi*, in *Cantieri Medievali*, a cura di R. CASSANELLI, Milano 1995, pp. 145-168.

CASSANELLI 2010

R. CASSANELLI, *La basilica di San Vincenzo e il battistero di Galliano; La basilica e il battistero di Agliate; La basilica di Sant'Ambrogio a Milano*, in *Lombardia Romanica. I grandi cantieri*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2010, pp. 49-64; 83-88; 125-146.

CASSANELLI 2011

R. CASSANELLI, *La ricostruzione romanica delle basiliche tardoantiche; San Celso; San Vincenzo in Prato; Santo Stefano a Vimercate; San Pietro di Toglio*, in *Lombardia Romanica, Paesaggi monumentali*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2011, pp. 32-38; 40-41; 39; 54-57; 139-140.

CASTAGNETTI 1977

A. CASTAGNETTI, *La pianura veronese nel Medioevo. La conquista del suolo e la regolamentazione delle acque*, in *Una città e il suo fiume. Verona e l'Adige*, a cura di G. BORELLI, Verona 1977, pp. 33-138.

CASTAGNETTI 1980

A. CASTAGNETTI, *Aspetti politici, economici e sociali di chiese e monasteri dall'epoca carolingia alle soglie dell'età moderna*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. BORELLI, Verona 1980, pp. 43-119.

CASTAGNETTI 1984

A. CASTAGNETTI, «*Ut nullus incipiat edificare forticiam*». *Comune veronese e signorie rurali nell'età di Federico I*, Verona 1984.

CASTAGNETTI 1991

A. CASTAGNETTI, *L'età precomunale e la prima età comunale (1024-1213)*, in *Il Veneto nel Medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. CASTAGNETTI, G. M. VARANINI, Verona 1991, pp. 1-162.

CASTAGNETTI 1999

A. CASTAGNETTI, *Fra i vassalli: marchesi, conti, "capitanei", cittadini e rurali (dalla documentazione del Capitolo della Cattedrale di Verona: secoli X-metà XII)*, Verona 1999.

CAVALIERI MANASSE 1986

G. CAVALIERI MANASSE, *Nota sull'arco veronese detto di Giove Ammone*, «Aquileia Nostra», LVII (1986), coll. 521-564.

CAVALIERI MANASSE 1993a

G. CAVALIERI MANASSE, *Le mura di Verona*, in *Mura delle Città Romane della Lombardia*, Atti del Convegno (Como 1990), Como 1993, pp. 179-215.

CAVALIERI MANASSE 1993b

G. CAVALIERI MANASSE, *Le mura teodoriciane di Verona*, in *Teoderico il Grande e i Goti d'Italia*, Atti del Congresso (Milano 1992), II, Spoleto 1993, pp. 633-644.

CAVALIERI MANASSE 1998

G. CAVALIERI MANASSE, *La via Postumia a Verona, una strada urbana e suburbana*, in *Optima via*, Atti del Convegno (Cremona 1996), a cura di G. SENA CHIESA, E.A. ARSLAN, Cremona 1998, pp. 111-143.

CAVALIERI MANASSE 2000

G. CAVALIERI MANASSE, *Arco detto "di Giove Ammone"*, in *Archeologia a Verona*, a cura di M. BOLLA, Milano 2000, pp. 57-59.

CAVALIERI MANASSE 2003

G. CAVALIERI MANASSE, *Verona. Una pólis megàle cisalpina*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto*, a cura di L. BORRELLI VLAD, V. EMILIANI, P. SOMMELLA, II, Roma 2003, pp. 21-44.

CAVALIERI MANASSE, BOLLA 1998

G. CAVALIERI MANASSE, M. BOLLA, *Osservazioni sulle necropoli veronesi: la necropoli della via Postumia*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identitaet. Grabanlagen und Grabbeigaben der fruehen roemischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Atti del Colloquio (Xanten 1995), a cura di P. FASOLD, T. FISCHER, H. VON HESBERG, M. WITTEYER, Köln 1998, pp. 103-141

CAVALIERI MANASSE, BRUNO 2003

G. CAVALIERI MANASSE, B. BRUNO, *Edilizia abitativa a Verona*, in *Abitare in città. La Cisalpina tra Impero e Medioevo*, Atti del Convegno (Roma 1999), a cura di J. ORTALLI, M. HEINZELMANN, Wiesbaden 2003, pp. 47-64.

CAVALIERI MANASSE, GALLINA 2012

G. CAVALIERI MANASSE, D. GALLINA, «*Un documento di tanta rarità e di tanta importanza*». *Alcune riflessioni sull'Iconografia Rateriana*, in *La più antica veduta di Verona. L'Iconografia Rateriana. L'archetipo e l'immagine tramandata*, Atti del Seminario (Verona 2011), a cura di A. ARZONE, E. NAPIONE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2012, pp. 71-97.

CAVALIERI MANASSE, HUDSON 1999

G. CAVALIERI MANASSE, P.J. HUDSON, *Nuovi dati sulle fortificazioni di Verona (III-XI secolo)*, in *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto medioevo*, Atti del Convegno (Gardone Riviera 1998), a cura di G.P. BROGIOLO, Mantova 1999, pp. 71-91.

CAVALIERI MANASSE, PELUCCHINI, RINALDI 2013

G. CAVALIERI MANASSE, G. PELUCCHINI, F. RINALDI, *Verona. Lo scavo nell'attuale area dell'arco dei Gavi (2011-2013)*, «*Notizie di Archeologia del Veneto*», II (2013), pp. 111-119.

CAVALIERI MANASSE, STUANI 2012

G. CAVALIERI MANASSE, R. STUANI, *Verona. Piazza Arditì d'Italia. Lo scavo del quartiere artigianale (2008-2011)*, «*Quaderni di Archeologia del Veneto*», XXVIII (2012), pp. 69-78.

CAVALLARI 1967

V. CAVALLARI, *Raterio e Verona (qualche aspetto di vita cittadina nel X secolo)*, Verona 1967.

CERVATO 1994

D. CERVATO, *Devozioni e cura animarum dal VI al XV secolo*, in *La venerabile pieve dei Santi Apostoli in Verona. Ricerche storiche nell'ottavo centenario della consacrazione*, a cura di P. BRUGNOLI, Vago di Lavagno (Vr) 1994, pp. 57-99.

CERVATO 2000

D. CERVATO, *Verona Sacra. Profilo di storia della chiesa veronese, I, Dalle origini al 1630*, Verona 2000.

CERVINI 2002

F. CERVINI, *Liguria Romanica*, Milano 2002.

CHIAPPA 1994

B. CHIAPPA, *Devozioni e cura animarum dal XIV al XX secolo*, in *La venerabile pieve dei Santi Apostoli in Verona. Ricerche storiche nell'ottavo centenario della consacrazione*, a cura di P. BRUGNOLI, Verona 1994, pp. 101-177.

CHIAPPA 2012

B. CHIAPPA, *La produzione di laterizi nel Veronese fra medioevo ed età moderna*, in *L'arte di costruire a Verona. Studi e ricerche su materiali e tecniche dell'edilizia storica*, a cura di G. CASTIGLIONI, Verona 2012, pp. 15-27.

CHIAPPA 2014

B. CHIAPPA, *Un nome per il monumento di Spinetta Malaspina «affabre reparatum»*, «Verona Illustrata», XXVII (2014), pp. 13-35.

CIL 1872

Corpus Inscriptionum Latinarum, V/1, *Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae*, a cura di T. MOMMSEN, Berolini 1872.

CIL 1877

Corpus Inscriptionum Latinarum, V/2, *Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae*, a cura di T. MOMMSEN, Berolini 1877.

CIOTTA 2010-2011

G. CIOTTA, *Verso l'elaborazione dello spazio d'esperienza nell'architettura medievale religiosa europea (secoli VIII-XI)*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», LV-LVI (2010-2011), pp. 59-70.

CIPOLLA 1891a

C. CIPOLLA, *Un documento di mezzadria del secolo XV*, «Memorie dell'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona», s. III, LXVII (1891), 1, pp. 4-12.

CIPOLLA 1891b

C. CIPOLLA, *Nuove considerazioni sopra un contratto di mezzadria del secolo XV*, «Memorie dell'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona», s. III, LXVII (1891), 2, pp. 47-236.

CIPOLLA 1892

C. CIPOLLA, *I restauri della chiesa di S. Maria Antica a Verona*, «Nuovo Archivio Veneto», IV (1892), 2, pp. 359-369.

CIPOLLA 1893

C. CIPOLLA, *Restauro della chiesa di San Lorenzo in Verona*, «Arte e Storia», XII (1893), 21, pp. 162-164.

CIPOLLA 1894a

C. CIPOLLA, *Recenti restauri in S. Lorenzo di Verona*, Verona 1894.

CIPOLLA 1894b

C. CIPOLLA, *Due ripostigli di reliquie recentemente scoperti*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», s. V, III (1894), pp. 886-905.

CIPOLLA 1898

C. CIPOLLA, *Il protiro di S. Lorenzo a Verona*, «Arte e Storia», XVII (1898), 18-19, pp. 141-143.

Clavis Scriptorum Latinorum 2006

Clavis Scriptorum Latinorum Medii Aevi. Auctores Italiae (700-1000), a cura di B. VALTORTA, Firenze 2006.

COCCOLI 2011

C. COCCOLI, *Danni bellici e monumenti italiani durante il secondo conflitto mondiale: le fonti dell'esercito alleato*, in *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di L. DE STEFANI, Venezia 2011, pp. 174-190.

CODEN 2011

F. CODEN, *"Terremotus maximus fuit": il sisma del 1117 e l'architettura medievale dell'area veronese*, «Arte Veneta», LXVII (2011), pp. 6-25.

CODEN 2012

F. CODEN, *Testimonianze architettoniche a Verona nell'epoca del vescovo Raterio*, in *La più antica veduta di Verona. L'iconografia Rateriana. L'archetipo e l'immagine tramandata*, Atti del Seminario (Verona 2011), a cura di A. ARZONE, E. NAPIONE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2012, pp. 153-165.

CODEN 2013

F. CODEN, *Capitelli a cesto polilobato nella diocesi di Verona (XI-XIII secolo)*, in *Il tempo e la rosa. Scritti di Storia dell'arte in onore di Loredana Olivato*, a cura di P. ARTONI, E.M. DAL POZZOLO, M. MOLTENI, A. ZAMPERINI, Treviso 2013, pp. 90-93.

CODEN 2015

F. CODEN, *La fabbrica del campanile da Alberico al Duecento; Campanili, tiburini e torri nell'architettura religiosa medievale di area veronese*, in *San Zeno Maggiore a Verona. Il campanile e la facciata. Restauri, analisi tecniche e nuove interpretazioni*, a cura di F. BUTTURINI, F. PACHERA, Verona 2015, pp. 133-143; 153-177.

CODEN 2016a

F. CODEN, *Alcune riflessioni sull'architettura della pianura veronese fra l'XI e il XII secolo: percorsi di lettura tra miti di fondazione, scuole architettoniche e definizione di aree culturali omogenee*, in *Matilde nel Veneto*, Atti delle Giornate di Studio (Garda, Nogara, Verona 2015), a cura di P. GOLINELLI, Quarto Inferiore (Bo) 2016, pp. 281-294.

CODEN 2016b

F. CODEN, *La scoperta della prima chiesa colognese. L'inedita veste romanica di Santa Maria di Cologna Veneta attraverso le carte di Antonio Calafà*, «La Mainarda» XIII (2016), 13, pp. 14-30.

CODEN, FRANCO 2014

F. CODEN, T. FRANCO, *San Zeno in Verona*, Caselle di Sommacampagna (Vr), 2014.

COFANI 2012

M. COFANI, *Le calci*, in *L'arte di costruire a Verona. Studi e ricerche su materiali e tecniche dell'edilizia storica*, a cura di G. CASTIGLIONI, Verona 2012, pp. 57-66.

CONFORTI 1994

G. CONFORTI, *Franco Giacomo (1818-1895); Trecca Giuseppe (1871-1955)*, in *L'architettura a Verona dal periodo napoleonico all'età contemporanea*, a cura di P. BRUGNOLI, A. SANDRINI, Verona 1994, pp. 441-446; 508-509.

CONFORTI 2002

G. CONFORTI, *Gottardi, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVIII, Roma 2002, pp. 136-139.

CONFORTI CALCAGNI 1999

A. CONFORTI CALCAGNI, *Le mura di Verona. La città e le sue difese, dalla fondazione romana all'unità d'Italia*, Caselle di Sommacampagna (Vr) 1999.

COPPOLA 2015

G. COPPOLA, *L'edilizia nel Medioevo*, Roma 2015.

CORNA DA SONCINO 1973

F. CORNA DA SONCINO, *Fioretto de le antiche croniche de Verona e de tutti i soi confini e de le reliquie che se trovano dentro in ditta citade*, a cura di G.P. MARCHI, P. BRUGNOLI, Verona 1973.

CORRÀ 2002

G. CORRÀ, *Geografia e geologia della Valle di Avesa*, in *La Valle di Avesa ed il Lori con il percorso naturalistico*, a cura di S. COCOZZA, Verona 2002, pp. 47-84.

CROSETTO 2001

A. CROSETTO, *Acqui Terme. Indagini archeologiche nella cripta della cattedrale (1991)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», XVIII (2001), pp. 37-55.

CROSETTO 2003

A. CROSETTO, *Indagini archeologiche nella cripta della cattedrale di Acqui Terme*, in *Il tempo di San Guido Vescovo e Signore di Acqui. Atti del Convegno (Acqui Terme 1995)*, a cura di G. SERGI, G. CARITÀ, Acqui Terme (Al) 2003, pp. 195-210.

CUMMINGS 1901

C.A. CUMMINGS, *A History of Architecture in Italy. From the time of Constantine to the dawn of the Renaissance*, I, Boston-New York 1901.

CUPPINI 1981

M.T. CUPPINI, *L'arte a Verona tra XV e XVI secolo*, in *Verona e il suo territorio*, IV/1, Verona 1981, pp. 241-530.

D'ANTONI 2002

L. D'ANTONI, *Tra la crisi di fine Ottocento e la Seconda Guerra Mondiale*, in *Storia di Verona. Caratteri, aspetti, momenti*, a cura di G. ZALIN, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2002, pp. 345-393.

DA LISCA 1896a

A. DA LISCA, *Osservazioni sopra i restauri dei monumenti antichi*, «L'Adige», XXXI (1896), 24.

DA LISCA 1896b

A. DA LISCA, *Restauri di cose antiche*, «L'Adige», XXXI (1896), 42.

DA LISCA 1935

A. DA LISCA, *L'arcidiacono Pacifico e la plastica veronese del secolo IX*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. V, XII (1935), pp. 1-26.

DA PERSICO 1820

G. DA PERSICO, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, I, Verona 1820.

DA PERSICO 1838

G. DA PERSICO, *Verona e la sua provincia nuovamente descritte*, Verona 1838.

DA RE 1888

G. DA RE, *I restauri della chiesa di S. Lorenzo*, «Arena», XXIII (1888), 35.

DE FRANCESCHINI 1998

M. DE FRANCESCHINI, *Le Ville Romane della X Regio. Venetia et Histria. Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio dall'Età Repubblicana al Tardo Impero*, Roma 1998.

DE LASTEYRIE 1912

R. DE LASTEYRIE, *L'Architecture Religieuse en France à l'époque romane. Ses Origines, son Développement*, Paris 1912.

DE MARCHI 2007

A. DE MARCHI, *Due fregi misconosciuti e il problema del tramezzo in San Fermo Maggiore a Verona*, in *Arredi liturgici e architettura*, a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 129-142.

DE MARCHI 2010

A. DE MARCHI, Scheda 108, in *Museo di Castelvechio. Catalogo generale dei dipinti e delle miniature delle collezioni civiche veronesi*, I, *Dalla fine del X all'inizio del XVI secolo*, a cura di P. MARINI, G. PERETTI, F. ROSSI, Cinisello Balsamo (Mi) 2010, pp. 51-54.

DE SANDRE GASPARINI 1986-1987

G. DE SANDRE GASPARINI, *Vita religiosa in Valpolicella nella visita di Ermolao Barbaro*, «Annuario Storico della Valpolicella», V (1986-1987), pp. 75-94.

DE SANDRE GASPARINI 1991

G. DE SANDRE GASPARINI, *Governo nella diocesi e "cura animarum" nei primi anni dell'episcopato di Ermolao Barbaro Vescovo di Verona (1453-1471)*, in *Il Primo dominio veneziano a Verona (1405-1509)*, Atti del Convegno (Verona 1988), a cura di G. GULLINO, Verona 1991, pp. 73-92.

DE SANDRE GASPARINI 1993

G. DE SANDRE GASPARINI, *La vita religiosa nella Marca veronese-trevigiana tra XII e XIV secolo*, Verona 1993.

DESTEFANIS 2013

E. DESTEFANIS, *Le monachisme clunisien en Italie du Nord (X^e siècle-première moitié du XII^e siècle)*, in *Cluny, les moines et la société au premier âge féodal*, a cura di D. IOGNA-PRAT, M. LAUWERS, F. MAZEL, I. ROSÉ, Rennes 2013, pp. 549-560.

DEHIO, BEZOLD 1892

G. DEHIO, G. VON BEZOLD, *Die Kirchliche Baukunst des Abendlandes. Historisch und Systematisch Dargestellt*, I, Stuttgart 1892.

DI LIETO 1994

A. DI LIETO, *Gazzola Piero (1908-1979)*, in *L'architettura a Verona dal periodo napoleonico all'età contemporanea*, a cura di P. BRUGNOLI, A. SANDRINI, Verona 1994, pp. 448-451.

DONATO 1995

M.M. DONATO, *I signori, le immagini e la città. Per lo studio dell'immagine monumentale dei signori di Verona e di Padova*, in *Il Veneto nel Medioevo. Le signorie trecentesche*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Verona 1995, pp. 379-454.

EDERLE 1964a

G. EDERLE, *La Chiesa di S. Lorenzo*, Verona 1964.

EDERLE 1964b

G. EDERLE, *La Chiesa di S. Lorenzo*, «Vita Veronese», XVII (1964), pp. 514-516.

EDERLE 1965

G. EDERLE, *Dizionario cronologico bio-bibliografico dei vescovi di Verona. Cenni sulla chiesa veronese*, Verona 1965.

EDERLE, CERVATO 2002

G. EDERLE, D. CERVATO, *I Vescovi di Verona. Dizionario storico e cenni sulla Chiesa Veronese*, Verona 2002.

EGGENBERG, JATON, SAROTT 2014

P. EGGENBERG, P. JATON, J. SAROTT, *Les analyses archéologiques. Une contribution à la connaissance historique du bâtiment*, in *Romainmôtier restaurée (1901-2001). L'église et son décor (XI^e-XX^e siècle)*, a cura di B. PRADERVAND, N. SCHATTI, Lausanne 2014, pp. 32-53.

ÈPAUD 2007

F. ÈPAUD, *Les charpentes de la cathédrale Notre-Dame de Bayeux*, Caen 2007.

ERICANI 1990

G. ERICANI, *Invetriata e Graffita Arcaica nel Veneto orientale e meridionale*, in *La ceramica nel Veneto. La Terraferma dal XIII al XVIII secolo*, a cura di G. ERICANI, P. MARINI, Verona 1990, pp. 45-59.

ESSENWEIN 1859

A. ESSENWEIN, *Die kirche Sta. Anastasia zu Verona*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», V (1860), 2, pp. 39-53.

FABBRI 2007

L. FABBRI, *La chiesa di San Giovanni in Valle a Verona: un'architettura di prestigio tra novità e tradizione nella Verona di XII secolo*, «Hortus Artium Medievalium», XIII (2007), pp. 147-159.

FABBRI 2009

L. FABBRI, *Cripte. Diffusione e tipologia nell'Italia nordorientale tra IX e XII secolo*, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2009.

FABI 1856

M. FABI, *Nuovissima guida del viaggiatore in Italia*, Milano 1856.

FAINELLI 1962

V. FAINELLI, *Storia degli ospedali di Verona dai tempi di San Zeno ai nostri giorni*, Verona 1962.

FAVILLA, RUGOLO 2010

M. FAVILLA, R. RUGOLO, *Matteo Brida e le lettere romane a Raffaello Mosconi custodite da Antonio Balestra*, «Verona Illustrata», XXIII (2010), pp. 91-106.

FERNIE 2007

E. FERNIE, *La seconda cattedrale di Durham. 1093-1133*, in *Medioevo. L'Europa delle cattedrali*, Atti del Convegno (Parma 2006), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 132-140.

FERRARI 2002

S. FERRARI, *I chiostri canonicali veronesi*, Verona 2002.

FERRARINI 2011

A. FERRARINI, *Luigi Frisoni. Verona 1756-1811; Agostino Ugolini. Verona 1755-1824*, in *I pittori dell'Accademia di Verona (1764-1813)*, a cura di L. CABURLOTTO, F. MAGANI, S. MARINELLI, C. RIGONI, Crocetta del Montello (Tv) 2011, pp. 227-229; 385-392.

FERRO 2005

C. FERRO, *Restaurare, ripristinare, abbellire ... Episodi veneziani di Giovanbattista Meduna e Federico Berchet*, in *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, a cura di F. COSMAI, S. SORTENI, Venezia 2005, pp. 107-119.

FINZI, PIRO 1991

E. FINZI, S. PIRO, *Metodo per impulsi elettromagnetici. Georadar*, in *Geofisica per l'Archeologia*, Atti del Seminario (Porano 1988), Roma 1991, pp. 53-70.

FINZI, PIRO 2000

E. FINZI, S. PIRO, *Radar (GPR) Methods for Historical and Archaeological Surveys*, in *Non-Destructive Techniques Applied to Landscape Archaeology*, a cura di M. PASQUINUCCI, F. TRÉMENT, Oxford 2000, pp. 125-135.

FIOCCO 1937-1938

G. FIOCCO, *L'arte esarcale lungo le lagune di Venezia*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», XCVII (1937-1938), 2, pp. 587-600.

FIOCCO 1953

G. FIOCCO, *Da Ravenna ad Aquileia. Contributo alla storia dei campanili cilindrici*, in *Studi Aquileiesi offerti a Giovanni Brusin nel suo 70° compleanno*, Aquileia 1953, pp. 373-383.

FIOCCO 1956

G. FIOCCO, *L'abbazia benedettina di Tessera*, in *Atti del Convegno per il Retroterra veneziano (Mestre-Marghera, 13-15 novembre 1955)*, Venezia 1956, pp. 41-46.

FIORIO TEDONE 1989

C. FIORIO TEDONE, *Verona*, in *Il Veneto nel Medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Verona 1989, II, pp. 103-137.

FLORES D'ARCAIS 1980

F. FLORES D'ARCAIS, *Aspetti dell'architettura chiesastica a Verona tra alto e basso medioevo; La pittura nelle chiese e nei monasteri di Verona; Per una lettura della scultura chiesastica a Verona tra Medioevo ed età moderna*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. BORELLI, Verona 1980, pp. 346-384; 443-532; 535-578.

FLORES D'ARCAIS 2004

F. FLORES D'ARCAIS, *Verona (XII-XIII secolo)*, in *La pittura nel Veneto: le origini*, a cura di F. FLORES D'ARCAIS, Milano 2004, pp. 183-211.

FLUKE 2002

M. FLUKE, *Building Across the Sacred Landscape: The Romanesque Churches of Verona in their Urban Context*, Ph.D. Dissertation, Columbia University, Department of Art History and Archaeology, Advisors S. MURRAY, H. KLEIN, 2012.

FOLLIERI 1986

E. FOLLIERI, *L'epitome della Passio greca di Sisto, Lorenzo ed Ippolito (BHG 977d). Storia di un testo dal Menologio di Sinassario*, in *Byzance. Hommage à André N. Stratos*, II, Athènes 1986, pp. 399-423.

FRANCO 2007

T. FRANCO, *Appunti sulla decorazione dei tramezzi nelle chiese mendicanti. La chiesa dei domenicani a Bolzano e di Sant'Anastasia a Verona*, in *Arredi liturgici e architettura*, a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 115-128.

FRANCO 2011

T. FRANCO, *Attorno al "pontile che traversava la chiesa". Spazio liturgico e scultura in Santa Anastasia*, in *La Basilica di Santa Anastasia a Verona. Storia e restauri*, a cura di P. MARINI, C. CAMPANELLA, Verona 2011, pp. 15-31.

FRANCO 2012

T. FRANCO, *Con gli occhi di Raterio: note sulla cultura artistica veronese di X secolo*, in *La più antica veduta di Verona. L'iconografia Rateriana. L'archetipo e l'immagine tramandata*, Atti del Seminario (Verona 2011), a cura di A. ARZONE, E. NAPIONE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2012, pp. 167-181.

FRANKL 1926

P. FRANKL, *Die frühmittelalterliche und romanische Baukunst*, Wildpark-Postdam 1926.

FRANZONI 1975

L. FRANZONI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona*, a cura della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, Firenze 1975.

FRANZONI 1976-1977

L. FRANZONI, *Capitelli con aquile a S. Lorenzo e nel romanico veronese*, in «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XXVIII (1976-1977), pp. 49-66.

FRANZONI 1991

L. FRANZONI, *Candelabre del Rinascimento veronese ed alcuni modelli locali d'età romana*, in *Il Primo dominio veneziano a Verona (1405-1509)*, Atti del Convegno (Verona 1988), a cura di G. GULLINO, Verona 1991, pp. 203-225.

FRANZOSI 1974

M. FRANZOSI, *Lazise*, Verona 1974.

FUNKE 2002

N.H. FUNKE, *Como und Speyer: zur Datierung der Comasker Kirche Sant'Abbondio*, «Arte Lombarda», CXXXVI (2002), pp. 5-10.

FUSAR POLI 2006

E. FUSAR POLI, «*La causa della conservazione del bello*». *Modelli teorici e statuti giuridici per il patrimonio storico-artistico italiano nel secondo Ottocento*, Milano 2006.

GALASSI 1953

G. GALASSI, *Roma o Bisanzio*, II, Roma 1953.

GALLO 1998

N. GALLO, *¹⁴C e archeologia: il problema delle malte*, «Archeologia dell'Architettura», III (1998), pp. 87-88.

GALLO 2007

L. GALLO, *Schede biobibliografiche e indici delle riviste "Vita Artistica" e "Pinacotheca"*, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, Atti del Convegno (Milano 2006), a cura di R. CIOFFI, A. ROVETTA, Milano 2007, pp. 403-455.

GALLINA 2013

D. GALLINA, *La pieve di Sant'Andrea di Iseo (Bs). Dall'analisi stratigrafica e archeologica alla politica edilizia dell'episcopato bresciano tra XI e XII secolo*, in *Architettura dell'XI secolo nell'Italia del Nord. Storiografia e nuove ricerche*, Atti del Convegno (Pavia 2010), a cura di A. SEGAGNI MALACART, L.C. SCHIAVI, Pisa 2013, pp. 177-197.

GAMANNOSSI 2015

M. GAMANNOSSI, *Il fenomeno delle Hallenkirchen nel contado fiorentino*, «De strata francigena», XXIII (2015), 2, pp. 93-101.

GAMBER 1963

K. GAMBER, *Codices liturgici latini antiquiores*, Freiburg 1963.

GANDOLFO 2006a

F. GANDOLFO, *Mito e realtà dell'arte "lombarda"*, in *Il Medioevo delle Cattedrali. Chiesa e Impero: la lotta delle immagini (secoli XI e XII)*, Catalogo della Mostra (Parma 2006), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2006, pp. 357-366.

GANDOLFO 2006b

F. GANDOLFO, *La facciata scolpita*, in *L'arte medievale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografia, tecniche*, a cura di P. PIVA, Milano 2006, pp. 79-103.

GARCÍA GOMEZ, FERNÁNDEZ DE GOROSTIZA, MESANZA MORAZA 2011

I. GARCÍA GOMEZ, M. FERNÁNDEZ DE GOROSTIZA, A. MESANZA MORAZA, *Làser escàner y nubes de puntos. Un horizonte aplicado al análisis arqueológico de edificios*, «Arqueología de la Architectura», VIII (2011), pp. 25-44.

GAROFANO 1995

A.G. GAROFANO, *La chiesa di San Zeno a Castelletto di Brenzone nel contesto dell'architettura religiosa carolingia del territorio veronese*, «Venezia Arti», IX (1995), pp. 5-14.

GAZZOLA 1948

P. GAZZOLA, *Il mosaico scoperto nel sottosuolo della Biblioteca Capitolare*, in *Due scoperte archeologiche durante i lavori della ricostruzione della Biblioteca Capitolare di Verona*, Verona 1948, pp. 63-108.

GAZZOLA 1949

P. GAZZOLA, *Soprintendenza di Verona*, in *Mostra del restauro di monumenti e opere d'arte danneggiate dalla guerra nelle Tre Venezie*, a cura di M. MURARO, Venezia 1949, pp. 91-108.

GEMMA BRENZONI 1998-1999

C. GEMMA BRENZONI, *Un trittico-reliquiario della metà del XIV secolo nella pieve di Arbizzano*, «Annuario Storico della Valpolicella», XV (1998-1999), pp. 159-218.

GEMMA BRENZONI 2011

C. GEMMA BRENZONI, *Per la pittura veronese di primo Trecento: il Secondo Maestro di San Zeno*, «Arte Cristiana», XCIX (2011), 865, pp. 251-260.

GEMMA BRENZONI 2012

C. GEMMA BRENZONI, *La chiesa dei Santi Apostoli e il sacello delle Sante Teuteria e Tosca*, Verona 2012.

GILI BORGHET 2016

V. GILI BORGHET, *Il chiostro delle Consuetudini dell'abbazia di San Benigno di Fruttuaria: ipotesi di restituzione alla luce della liturgia processionale*, in *Romanico Piemontese-Europa Romanica. Architetture, circolazione di uomini e idee, paesaggi*, a cura di S. LOMARTIRE, Pisa 2016, pp. 143-151.

GIRO 1869

L. GIRO, *Sunto della storia di Verona politica, letteraria ed artistica dalla sua origine all'anno 1866 con riferimento a quella generale d'Italia susseguito da una guida per esaminare i principali monumenti e le cose più pregevoli di detta città*, Verona 1869.

GIUSTINIANI 1998

M. GIUSTINIANI, *Visitationes pastorales ecclesiarum civitatis et dioecesis veronensium ab anno 1632 usque ad annum 1650. Trascrizione del Registro XX delle visite pastorali*, a cura dell'Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, Verona 1998.

GOLINELLI 1991

P. GOLINELLI, *La riforma della chiesa e la lotta per le investiture*, in *Il Veneto nel medioevo. Dai Comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Verona 1991, pp. 209-242.

GOUHIER 1960

P. GOUHIER, *L'abbaye aux hommes: Saint-Etienne de Caen*, Paris 1960.

GRAUS 1895

J. GRAUS, *San Lorenzo in Verona. Restauriert*, «Der Kirchenschmuck Blätter des christlichen Kunstvereins der Diözese Seckau», XXVI (1895), 9, pp. 117-120.

GRIMOLDI 1994

A. GRIMOLDI, *Restauri a Verona: cultura e pubblico 1866-1940*, in *L'architettura a Verona dal periodo napoleonico all'età contemporanea*, a cura di P. BRUGNOLI, A. SANDRINI, Verona 1994, pp. 121-193.

GRIMOLDI 2009

A. GRIMOLDI, *Gazzola e il "modello veronese" di tutela nella cultura del secondo dopoguerra*, in *Piero Gazzola. Una strategia per i Beni Architettonici nel secondo Novecento*, Atti del Convegno (Verona 2008), a cura di A. DI LIETO, M. MORGANTE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2009, pp. 89-94.

GRODECKI 1950

L. GRODECKI, *Le «transept bas» dans le premier art roman et le probleme de Cluny*, in *A Cluny*, Atti del Congresso (Cluny 1949), Dijon 1950, pp. 265-269.

GUERRA, BALLETTI 2006

F. GUERRA, C. BALLETTI, *Rilievo con laser scanner 3D: applicazioni per la conoscenza dei beni culturali*, in *Laser Scanning Terrestre*, a cura di F. CROSILLA, S. DEQUAL, Udine 2006, pp. 165-179.

GUERRA, PILOT, VENIER 2004

F. GUERRA, L. PILOT, P. VENIER, *Fotogrammetria e laser-scanning: alternativa?*, in *Tecnologie per comunicare l'architettura*, Atti del Convegno (Portonovo, Ancona 2004) a cura di E. MALINVERNI, Ancona 2004, pp. 356-361.

GUIDOBONI 1984

E. GUIDOBONI, *3 Janvier 1117: le tremblement de terre du Moyen Age roman. Aspects des sources*, in *Tremblements de terre, histoire et archéologie*, Atti del Convegno (Antibe 1983), a cura di B. HELLY, A. POLLINO, Valbonne 1984, pp. 119-139.

GUZZO 1994

E.M. GUZZO, *Vicende artistiche tra XII e XX secolo*, in *La venerabile pieve dei Santi Apostoli in Verona. Ricerche storiche nell'ottavo centenario della consacrazione*, a cura di P. BRUGNOLI, Vago di Lavagno (Vr) 1994, pp. 179-220.

GUZZO 2002

E.M. GUZZO, "Nota delle pitture e degli autori veronesi per farne l'incisione ed altri aneddoti", di Saverio Dalla Rosa: *sul patrimonio artistico veronese*, «Studi Storici Luigi Simeoni», LII (2002), pp. 367-418.

HAAS 1993

W. HAAS, *Chiese con gallerie longitudinali nel periodo di edificazione del Duomo di Modena*, in *Wiligermo e Lanfranco nell'Europa romanica*, Atti del Convegno (Modena 1985), Modena 1993, pp. 135-140.

HALL 1974a

M. B. HALL, *The Tramezzo in Santa Croce, Florence, Reconstructed*, «The Art Bulletin», LVI (1974), pp. 325-341.

HALL 1974b

M. B. HALL, *The Ponte in S. Maria Novella: The problem of the Road screen in Italy*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XXXVII (1974), pp. 157-173.

HEIDER 1859

G. HEIDER, *Das Glücksrad und dessen Anwendung in der christlichen kunst*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», IV (1859), 5, pp. 113-124.

HENRIET 1992

J. HENRIET, *Saint-Philibert de Tournus. L'oeuvre du second maître: la galilee et la nef*, «Bulletin Monumental», CL (1992), 2, pp. 101-164.

HERRERO MARCOS 1995

J. HERRERO MARCOS, *Arquitectura y simbolismo de San Martín de Frómista*, Madrid 1995.

HÜBSCH 1862

H. HÜBSCH, *Die Altchristlichen Kirchen nach den Bandenkinalrn und älteren Beschreibungen und der Einfluss des altchristlichen Baustyls auf den Kirchenbau aller späteren Perioden*, Karlsruhe 1862.

HÜBSCH 1863

H. HÜBSCH, *Die Altchristlichen Kirchen nach den Bandenkinalrn und älteren Beschreibungen und der Einfluss des altchristlichen Baustyls auf den Kirchenbau aller späteren Perioden. Atlas*, Karlsruhe 1863.

HUDSON 1988

P. HUDSON, *Le indagini archeologiche*, in *La chiesa di San Procolo in Verona. Un recupero e una restituzione*, a cura di P. BRUGNOLI, Vago di Lavagno (Vr) 1988, pp. 71-95.

I restauri della Chiesa 1899

I restauri della Chiesa di San Lorenzo in Verona, «Lega Lombarda», XIV (1899), 217.

IBSEN 2006

M. IBSEN, *La produzione artistica*, in *Archeologia a Garda e nel suo territorio (1998-2003)*, a cura di G.P. BROGIOLO, M. IBSEN, C. MALAGUTI, Firenze 2006, pp. 257-384.

IEVOLELLA 2011

L. IEVOLELLA, *Matteo Brida. Verona 1699-1774*, in *I pittori dell'Accademia di Verona (1764-1813)*, a cura di L. CABURLOTTO, F. MAGANI, S. MARINELLI, C. RIGONI, Crocetta del Montello (Tv) 2011, pp. 111-115.

Il protiro di S. Lorenzo 1898

Il protiro di S. Lorenzo ed il Cav. Biadego, «Verona Fedele», XXVII (1898), 219.

Importante scoperta artistica 1893

Importante scoperta artistica, «Arena», XXVIII (1893), 152

INAMA 1998

S. INAMA, *Lo sviluppo del borgo intorno alla chiesa dei Santi Apostoli in Verona nei secoli XII e XIII*, «Studi Storici Luigi Simeoni», XLVIII (1998), pp. 211-242.

INAMA 2002

S. INAMA, *L'evoluzione dell'«hora Sanctorum Apostolorum» e di Borgo Tascherio nella Verona dei secoli XII e XIII*, in *Lo spazio nelle città venete (1152-1348). Espansioni urbane, tessuti viari, architetture*, Atti del Convegno (Verona 1997), a cura di E. GUIDONI, U. SORAGNI, Roma 2002, pp. 60-71.

JACOBSEN 2003

W. JACOBSEN, *Die Stiftskirche von Gernrode und ihre liturgische Ausstattung*, in *Essen und die sächsischen Frauenstifte im Frühmittelalter*, a cura di J. GERCHOW, T. SCHILP, Essen 2003, pp. 219-246.

JACOBSEN 2004

W. JACOBSEN, *Ottonische Großbauten zwischen Tradition und Neuerung. Überlegungen zum Kirchenbau des 10. Jahrhunderts im Reichsgebiet (919-1024)*, «Zeitschrift des Deutschen Vereins für Kunstwissenschaft», LVIII (2004), pp. 9-41.

JACOBSEN 2007

W. JACOBSEN, *Entwicklungslinien des Kirchenbaus im 11. Jahrhundert im Reich und Italien*, in *Canossa 1077. Erschütterung der Welt. Geschichte, Kunst und Kultur am Aufgang der Romanik*, a cura di C. STIEGEMANN, M. WEMHOFF, München 2007, pp. 284-295.

JACOBSEN 2013

W. JACOBSEN, *L'architettura del X e XI secolo a Nord delle Alpi e le sue relazioni con l'architettura in Italia*, in *Architettura dell'XI secolo nell'Italia del Nord. Storiografia e nuove ricerche*, Atti del Convegno (Pavia 2010), a cura di A. SEGAGNI MALACART, L.C. SCHIAVI, Pisa 2013, pp. 35-39.

KEHR 1923

P.F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, VII/1, *Venetiae et Histriae. Provincia Aquileiensis*, Berolini 1923.

KLUCKHOHN 1940

E. KLUCKHOHN, *W. Arslan, Architettura romanica Veronese, Verona 1939* (recensione), «Zeitschrift für Kunstgeschichte», IX (1940), 1-3, pp. 112-114.

KLUCKHOHN 1940-1941

E. KLUCKHOHN, *Gestalt und Geschichte der Ambrosiuskirche in Mailand*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», VI (1940-1941), 1-2, pp. 73-97.

KRAUTHEIMER 1934

R. KRAUTHEIMER, *San Nicola in Bari und die apulische Architektur des 12. Jahrhunderts*, «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», IX (1934), pp. 5-42.

KRÖNIG 1938

W. KRÖNIG, *Hallenkirchen in Mittelitalien*, «Kunstgeschichtliches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», II (1938), pp. 1-142.

KRÖNIG 1962

W. KRÖNIG, *La Francia e l'architettura romanica nell'Italia meridionale*, «Napoli Nobilissima», I (1961-1962), pp. 203-215.

KRÜGER 2003

K. KRÜGER, *Architecture and Liturgical Practice. The Cluniac Galilaea*, in *The White Mantle of Churches. Architecture Liturgy and Art around the Millennium*, a cura di N. HISCOCK, Turnhout 2003, pp. 138-159.

KRÜGER 2006

K. KRÜGER, *Zur liturgischen Benutzung karolingischer 'Westwerke' anhand von bauarchäologischen Zeugnissen und Schriftquellen zu Liturgie und Altarstellen*, in *Architektur und Liturgie*, Atti del Convegno (Greifswald 2003), a cura di M. ALTRIPP, C. NAUERH, Wiesbaden 2006, pp. 125-142.

KUBACH 1972

H.E. KUBACH, *Architettura romanica*, Milano 1972.

KUBACH, KÖHLER-SCHOMMER 1997

H.E. KUBACH, I. KÖHLER-SCHOMMER, *Romanische Hallenkirchen in Europa*, Mainz 1997.

KURMANN 1993

P. KURMANN, *Le aperture dei matronei della cattedrale di Basilea: tipo comune o «citazione» del Duomo di Modena?*, in *Wiligelmo e Lanfranco nell'Europa romanica*, Atti del Convegno (Modena 1985), Modena 1993, pp. 171-180.

LA ROCCA 1988

C. LA ROCCA, «*Dark Ages*» a Verona: edilizia privata, aree aperte e strutture pubbliche in una città dell'Italia settentrionale, in *Paesaggi urbani dell'Italia padana nei secoli VIII-XIV*, a cura di R. COMBA, Bologna 1988, pp. 71-122.

LA ROCCA 1995

C. LA ROCCA, *Pacifico di Verona. Il passato carolingio nella costruzione della memoria urbana*, Roma 1995.

LA ROCCA 1996

C. LA ROCCA, *Le molte vite di Pacifico di Verona, arcidiacono carolingio*, «Quaderni Storici», XXXI (1996), pp. 519-547.

LA ROCCA 2000

C. LA ROCCA, *A man for all seasons. Pacificus of Verona and the creation of a local Carolingian past*, in *The Uses of the Past in the Early Middle Ages*, a cura di M. INNES, Y. HEN, Cambridge 2000, pp. 250-279.

LA ROCCA 2006

C. LA ROCCA, *Pacifico di Verona, arcidiacono carolingio, e la sua nuova personalità nel XII secolo*, in *Secoli XI e XII: L'invenzione della memoria*, Atti del Seminario (Montepulciano 2006), a cura di S. ALLEGRIA, F. CENNI, Montepulciano 2006, pp. 51-62.

LANCENI 1720

G.B. LANCENI, *Ricreazione Pittorica o sia notizia universale delle Pitture nelle Chiese, e Luoghi Pubblici della Città, e Diocesi di Verona*, Verona 1720.

Le carte del Capitolo 1998

Le carte del Capitolo della Cattedrale di Verona, I, (1110-1151), a cura di E. LANZA, Roma 1998.

LENOIR 1857

M.A. LENOIR, *Architecture monastique*, Paris 1857.

LEONE 2012

L. LEONE, *La movimentata storia della Soprintendenza ai Monumenti di Verona e dei suoi cambiamenti di sede*, in *I Quaderni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Verona, Vicenza e Rovigo*, a cura di M. VECCHIATO, IV, Verona 2012, pp. 12-31.

LIESS 1967

R. LIESS, *Der frühromanische Kirchenbau des 11. Jahrhunderts in Normandie. Analysen und Monographien der Hauptbauten*, München 1967.

LIPPOMANO 1999

L. LIPPOMANO, *Visitationum libri dioecesis veronensis annorum 1553 et 1555. Trascrizione dei Registri X-XI-XII delle Visite Pastorali*, a cura dell'Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, Verona 1999.

LIRUTI 2004

I. LIRUTI, *Vescovo di Verona (1807-1827). Diari e Documenti*, a cura dell'Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, Verona 2004.

LODI 2000

S. LODI, *Il palazzo e la contrada. La famiglia patrizia veronese nello spazio urbano*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, Atti del Convegno (Verona 1998), a cura di P. LANARO, P. MARINI, G.M. VARANINI, Milano 2000, pp. 79-95.

LOMARTIRE 1997

S. LOMARTIRE, *La basilica di S. Ambrogio dalle origini all'alto medioevo*, in *Guida alla basilica di S. Ambrogio*, Cinisello Balsamo (Mi) 1997, pp. 29-47.

LOMARTIRE 2002

S. LOMARTIRE, *L'organisation des avant-corps occidentaux. À propos de quelques exemples de l'Italie du Nord au Moyen Âge*, in *Avant-nefs et espaces d'accueil dans l'Église entre le IV^e et le XII^e siècle*, a cura di C. SAPIN, Paris 2002, pp. 351-371.

LOMARTIRE 2009

S. LOMARTIRE, *Note sull'architettura*, in *Il San Michele di Oleggio*, a cura di P. VENTUROLI, Torino 2009, pp. 43-82.

LOMARTIRE 2013a

S. LOMARTIRE, *Mobilità/stanzialità dei cantieri artistici nel Medioevo italiano e trasmissione delle competenze*, in *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*, Atti del Convegno (Pisotia 2011), Roma 2013, pp. 367-431.

LOMARTIRE 2013b

S. LOMARTIRE, *Sistemi voltati nell'architettura del primo XI secolo. Alcuni esempi nell'Italia nord-occidentale*, in *Architettura dell'XI secolo nell'Italia del Nord. Storiografia e nuove ricerche*, Atti del Convegno (Pavia 2010), a cura di A. SEGAGNI MALACART, L.C. SCHIAVI, Pisa 2013, pp. 199-214.

LOMARTIRE 2013c

S. LOMARTIRE, *L'atrium comme élément architectonique privilégié dans les monasteries italiens du haut moyen-âge*, in *Corvey - A Carolingian imperial abbey in international perspective*, Atti del Convegno (Corvey 2010), Corvey 2013, pp. 147-172.

LORENZONI 1962

G. LORENZONI, *Per un'interpretazione semantica del "Westwerk" carolingio*, «Arte Antica e Moderna», V (1962), pp. 323-333.

LORENZONI 2000

G. LORENZONI, *Una possibile conclusione, con particolare riferimento ai pontili*, in *Il Duomo di Modena e la basilica di San Zeno*, a cura di G. LORENZONI, G. VALENZANO, Verona 2000, pp. 235-276.

LORENZONI, VALENZANO 2007

G. LORENZONI, G. VALENZANO, *Pontile, jubé, tramezzo: alcune riflessioni sul tramezzo di Santa Corona a Vicenza*, in *Immagine e Ideologia. Studi in onore di A.C. Quintavalle*, a cura di A. CALZONA, R. CAMPANARI, M. MUSSINI, Milano 2007, pp. 313-317.

LÜBKE 1858

W. LÜBKE, *Der romanische Baustyl in Österreich*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», III (1858), 6, pp. 141-144.

LÜBKE 1860

W. LÜBKE, *Reisenotizien über die mittelalterlichen Kunstwerke in Italien*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», V (1860), 5, pp. 134-140.

LÜBKE 1865

W. LÜBKE, *Geschichte der architektur von den ältesten zeiten bis auf die gegenwart*, Leipzig 1865.

LUGATO 1987

D. LUGATO, *Federico Berchet tra ripristino e conservazione*, in *Esperienze di storia dell'architettura e di restauro*, I, a cura di G. SPAGNESI, Roma 1897, pp. 333-343.

LUSUARDI SIENA 1987

S. LUSUARDI SIENA, *I mosaici pavimentali. La distribuzione dei pannelli in rapporto allo spazio architettonico; La cronologia*, in *La cattedrale di Verona nelle sue vicende edilizie dal secolo IV al secolo XVI*, a cura di P. BRUGNOLI, Venezia 1987, pp. 46-52.

LUSUARDI SIENA 2004

S. LUSUARDI SIENA, *Miris olim constructa figuris aula: alle origini del sacello rupestre presso la chiesa dei SS. Nazaro e Celso*, in *Il sacello di S. Michele presso la chiesa dei SS. Nazaro e Celso a Verona*, a cura di G.M. VARANINI, Verona 2004, pp. 41-64.

LUTZ 2010

G. LUTZ, *Die Michaeliskirche in Hildesheim*, Regensburg 2010.

MAFFAZIOLI 2006

M. MAFFAZIOLI, *La chiesa di San Lorenzo*, in *Verona. La guerra e la ricostruzione*, a cura di M. VECCHIATO, Verona 2006, pp. 374-383.

MAFFEI 1732

S. MAFFEI, *Verona Illustrata*, III, *Contiene la notizia delle cose in questa città più osservabili*, Verona 1732.

MAGAGNATO 1949a

L. MAGAGNATO, *La Mostra del Restauro a Vicenza*, «Emporium», CX (1949), 660, pp. 263-268.

MAGAGNATO 1949b

L. MAGAGNATO, *La Mostra del Restauro a Vicenza*, «Arte Veneta», III (1949), p. 193.

MAGAGNATO 1991

L. MAGAGNATO, *Arte e civiltà a Verona*, a cura di S. MARINELLI, P. MARINI, Vicenza 1991.

MAMONE 2002

M. MAMONE, *San Lorenzo. Profilo architettonico*, in *Chiese di Verona*, a cura di G.F. VIVIANI, Vago di Lavagno (Vr) 2002, pp. 173-176.

MANNONI 2005

T. MANNONI, *Archeologia della produzione architettonica: le tecniche costruttive*, «Arqueología de la Arquitectura», IV (2005), pp. 11-22.

MARASTONI 2012

C. MARASTONI, *Osservazioni su alcune tipologie di apparecchi murari a Verona*, in *L'arte di costruire a Verona. Studi e ricerche su materiali e tecniche dell'edilizia storica*, a cura di G. CASTIGLIONI, Verona 2012, pp. 87-100.

MARCHESINI 1895

U. MARCHESINI, *Pietro Sgulmero, Zufeto vescovo di Verona (1076-1115)*, Verona, Franchini, 1894, (recensione), «Archivio Storico Italiano», XV (1895), pp. 354-357.

MARCHI 1980

G.P. MARCHI, *I libri, le pietre*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. BORELLI, Verona 1980, pp. 261-289.

MARCHI 2002

G.P. MARCHI, *Per un restauro della biografia di Pacifico, «humilis levita Christi»*, in *Scripturus vitam. Lateinische Biographie von der Antike bis in die Gegenwart. Festgabe für Walter Berschin zum 65. Geburtstag*, a cura di D.WALZ, Heidelberg 2002, pp. 379-392.

MARCHINI 2009

G.P. MARCHINI, *Piero Gazzola promotore della cultura a Verona*, in *Piero Gazzola. Una strategia per i Beni Architettonici nel secondo Novecento*, Atti del Convegno (Verona 2008), a cura di A. DI LIETO, M. MORGANTE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2009, pp. 119-124.

MARINELLI 1998

S. MARINELLI, *Verona 1540-1600*, in *La pittura nel Veneto. Il Cinquecento*, a cura di M. LUCCO, II, Milano 1998, pp. 805-883.

MARINELLI 2000

S. MARINELLI, *Verona*, in *La pittura nel Veneto. Il Seicento*, a cura di M. LUCCO, I, Milano 2000, pp. 327-413.

MARINI 1999

G. MARINI, Scheda 85, in *Alessandro Turchi detto l'Orbetto (1578-1649)*, Catalogo della Mostra (Verona 1999), a cura di D. SCAGLIETTI KELESIAN, Milano 1999, p. 241.

MARTELLETTO 2009

M.G. MARTELLETTO, *Gazzola e la tutela del paesaggio nella provincia di Verona*, in *Piero Gazzola. Una strategia per i Beni Architettonici nel secondo Novecento*, Atti del Convegno (Verona 2008), a cura di A. DI LIETO, M. MORGANTE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2009, pp. 125-130.

MATRACCHI 2006

P. MATRACCHI, *La diffusione delle chiese a sala a Perugia. L' edificazione della cattedrale di San Lorenzo coeva al San Domenico*, in *La basilica di San Domenico a Perugia*, a cura di G. ROCCHI COOPMANS DE YOLDI, G. SERGIACOMI, Perugia 2006, pp. 121-150.

MAZZILLI 1980

M.T. MAZZILLI, *Esperienze per l'edizione critica dei monumenti medievali padani. Lo studio delle irregolarità costruttive*, in *Atti del Primo Congresso Nazionale di Storia dell'Arte (Roma 1978)*, «Quaderni de la Ricerca Scientifica», CVI (1980), pp. 393-401.

MCKINNE 1985

J.E. MCKINNE, *The church of S. Maria e S. Sigismondo in Rivolta d'Adda and the double-bay system in Northern Italy in the late eleventh and early twelfth centuries*, Ph.D. Dissertation, Berkeley, University of California, 1985.

MEERSSEMAN, ADDA, DESHUSSES 1974

G.G. MEERSSEMAN, E. ADDA, J. DESHUSSES, *L'Orazionale dell'arcidiacono Pacifico e il Carpsum del cantore Stefano. Studi e testi sulla liturgia del Duomo di Verona dal IX all'XI secolo*, Friburgo 1974.

MILLER 1993

M.C. MILLER, *The formation of a Medieval Church. Ecclesiastical change in Verona (950-1150)*, Ithaca 1993.

MILLER 1998

M.C. MILLER, *Chiesa e società in Verona medievale*, a cura di P. GOLINELLI, Caselle di Sommacampagna (Vr) 1998.

MINGUZZI 2000

S. MINGUZZI, *Catalogo delle tipologie di capitelli e plutei*, in *Marmi della Basilica di San Marco. Capitelli, plutei, rivestimenti, arredi*, a cura di I. FAVARETTO, E. VIO, S. MINGUZZI, M. DALLA VIA URBANI, Milano 2000, pp. 123-169.

MOR 1964

G.C. MOR, *Dalla caduta dell'impero al comune*, in *Verona e il suo territorio*, II, Verona 1964, pp. 3-242.

MORETTI 1982

I. MORETTI, *Bicromia 'struttiva' nell'architettura romanica dell'area volterrana-senese*, «Prospettiva», XXIX (1982), pp. 62-71.

MORGANSTERN 1996

J. MORGANSTERN, *Reading medieval buildings. The questions of the diaphragm arches at Notre-Dame de Jumièges*, in *Architectural studies in memory of Richard Krautheimer*, a cura di C.L. STRIKER, Mainz 1996, pp. 123-125.

MORGANSTERN 2005

J. MORGANSTERN, *Jumièges. Église Notre-Dame*, in *Congrès archéologique de France*, Paris 2005, pp. 79-96.

MORGANSTERN, KERR 2005

J. MORGANSTERN, M. KERR, *Reconstructing Medieval design and building practices. The evidence from Notre-Dame at Jumièges*, in *Archaeology in architecture*, a cura di J.J. EMERICK AND D.M. DELIYANNIS, Mainz am Rhein 2005, pp. 143-154.

MOSCARDO 1668

L. MOSCARDO, *Historia di Verona. Nella quale si contengono i successi occorsi, dall'origine sua, fino all'anno MDCLXVIII*, Verona 1668.

MOTHES 1884

O. MOTHE, *Baukunst des Mittelalters in Italien. Von der ersten entwicklung bis zu ihrer höchsten blüte*, Jena 1884.

MUSETTI 2016

S. MUSETTI, *Matilde di Canossa e le iscrizioni veronesi*, in *Matilde nel Veneto*, Atti delle Giornate di Studio (Garda, Nogara, Verona, 2015), a cura di P. GOLINELLI, Quarto Inferiore (Bo), 2016, pp. 295-305.

NAPIONE 2008

E. NAPIONE, *Santi Felice e Fortunato a Vicenza; San Giovanni in Valle a Verona; San Severo di Bardolino; San Giorgio di Valpolicella; Santa Maria e San Pietro in Valle a Gazzo Veronese; Sant'Andrea a Sommacampagna; Santi Apostoli a Verona; Santa Maria Antica a Verona; Santissima Trinità a Verona; Madonna della Strà a Belfiore; San Zeno a Castelletto di Brenzone; San Zeno a Cerea; Santa Maria a Cisano del Garda, La Bastia a Isola della Scala; San Salvaro a San Pietro di Legnago; San Floriano a San Floriano di Valpolicella; Santi Filippo e Giacomo a Scardevara e Sant'Ambrogio a Tombazosana di Ronco all'Adige; San Pietro a Villanova di San Bonifacio*, in *Veneto romanico*, a cura di F. ZULIANI, Milano 2008, pp. 121-128; 175-183; 185-193; 195-202; 203-215; 217-223; 287-289; 290-291; 292-295; 300-302; 306-308; 308-311; 311-314; 315-317; 317-319; 322-324; 324-327; 328-333.

NAPIONE 2012

E. NAPIONE, *Breve storia di un'iconografia perduta*, in *La più antica veduta di Verona. L'iconografia Rateriana. L'archetipo e l'immagine tramandata*, Atti del Seminario (Verona 2011), a cura di A. ARZONE, E. NAPIONE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2012, pp. 25-32.

NAPOLEONE 2009

L. NAPOLEONE, *La conservazione dei monumenti, tra "caso per caso" e restauro critico*, in *Piero Gazzola. Una strategia per i Beni Architettonici nel secondo Novecento*, Atti del Convegno (Verona 2008), a cura di A. DI LIETO, M. MORGANTE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2009, pp. 295-300.

NEVEUX 2016

F. NEVEUX, *La cathédrale romane de l'évêque Odon, XI^e siècle*, in *Bayeux: joyau du gothique normand*, a cura di J.C. BOULANGER, F. NEVEUX, Strasbourg 2016, pp. 39-46.

OMEGA 1898

OMEGA, *Sul protiro di S. Lorenzo*, «Arena», XXXIII (1898), 273.

ONGARO 1912

M. ONGARO, *Cronaca dei restauri dei progetti e dell'azione tutta dell'Ufficio Regionale ora Soprintendenza dei Monumenti di Venezia. In seguito alla Relazione V dell'Ufficio Regionale*, Bergamo 1912.

ORLANDO 2011

E. ORLANDO, *Governo delle acque e navigazione interna. Il Veneto nel basso medioevo*, «Reti Medievali Rivista», XII (2011), 2, pp. 251-293.

PAPA 1898a

U. PAPA, *La chiesa di S. Lorenzo in Verona*, «Arte e Storia», XVII (1898), 17-18, pp. 128-130.

PAPA 1898b

U. PAPA, *Chiesa di S. Lorenzo e i suoi restauri*, Verona 1898.

PARENTI 1988

R. PARENTI, *Le tecniche di documentazione per una lettura stratigrafica*, in *Archeologia e restauro dei monumenti*, a cura di R. FRANCOVICH, R. PARENTI, Firenze 1988, pp. 280-304.

PARENTI 2002

R. PARENTI, *Dalla stratigrafia all'archeologia dell'architettura. Alcune recenti esperienze del laboratorio senese*, «Arqueologia de la Arquitectura», I (2002), pp. 73-82.

PASSUELLO 2012

A. PASSUELLO, *L'apparato decorativo plastico*, in *I Conti di San Bonifacio e l'abbazia di Villanova*, a cura di I. DE MARCHI, San Bonifacio (Vr) 2012, pp. 128-143.

PASSUELLO 2013

A. PASSUELLO, *L'abbazia di S. Pietro Apostolo a Villanova presso San Bonifacio (VR) in periodo olivetano (1562-1771)*, «Benedictina», LIX (2013), 1, pp. 107-135.

PASSUELLO 2014a

A. PASSUELLO, *La chiesa della Santissima Trinità in Monte Oliveto a Verona. Analisi storico-architettonica della fabbrica vallombrosana (XI-XIV secolo)*, «Arte Cristiana», CII (2014), 884, pp. 323-330.

PASSUELLO 2014b

A. PASSUELLO, *Il monastero benedettino di S. Giorgio in Braida a Verona: nuove prospettive di ricerca sulla rifabbrica romanica (sec. XII)*, «Benedictina», LXI (2014), 2, pp. 319-337.

PASSUELLO 2015a

A. PASSUELLO, *La "riscoperta" di un patrimonio romanico: il restauro ottocentesco della chiesa di S. Lorenzo a Verona*, in *La ricerca che cambia*, Atti del Convegno (Venezia 2014), a cura di L. FABIAN, M. MARZO, Siracusa 2015, pp. 486-501.

PASSUELLO 2015b

A. PASSUELLO, *F. Segala, I vescovi di Verona e la città in età tardoantica e precarolingia (secc. V-VIII)* (recensione), «Benedictina», LXII (2015), 2, pp. 385-387.

PASSUELLO 2015c

A. PASSUELLO, *Diffusione e sviluppo di un particolare annesso architettonico: protiri pensili a Verona e nel suo territorio fra i secoli XI e XIV*, in *Medioevo in Formazione. Studi storici e multidisciplinarietà*, Atti del Seminario (Vercelli 2014), a cura di A. LUONGO, M. PAPERINI, Livorno 2015, pp. 112-121.

PASSUELLO 2016

A. PASSUELLO, *L'eredità matildica: Alberto di San Bonifacio e l'architettura romanica nell'Est veronese*, in *Matilde nel Veneto*, Atti delle Giornate di Studio (Garda, Nogara, Verona, 2015), a cura di P. GOLINELLI, Quarto Inferiore (Bo), 2016, pp. 175-190.

PATRIZI 2015

E. PATRIZI, *Pastoralità ed educazione. L'episcopato di Agostino Valier nella Verona post-Tridentina (1565-1606)*, I, *Vita e azione pastorale*, Milano 2015.

PATUZZI 1894

G.L. PATUZZI, *Sul restauro della chiesa di S. Lorenzo in Verona. Relazione al Consiglio Comunale*, Verona 1894.

PAUTRIER 2013

M. PAUTRIER, *I Santi delle Chiese medievali di Roma (IV-XIV secolo)*, Roma 2013.

PEREGRINUS 1898a

PEREGRINUS, *Sul protiro di San Lorenzo*, «Arena», XXXIII (1898), 250.

PEREGRINUS 1898b

PEREGRINUS, *S. Lorenzo*, «Verona Fedele», XXV (1898), 207.

PERINETTI 2002

R. PERINETTI, *Le chœur occidental de la cathédrale d'Aoste (XIe siècle)*, in *Avant-nefs et espaces d'accueil dans l'Église entre le IV^e et le XII^e siècle*, a cura di C. SAPIN, Paris 2002, pp. 372-377.

PEJRANI BARICCO 1988

L. PEJRANI BARICCO, *I risultati dell'indagine archeologica sulla chiesa abbaziale di Fruttuaria: prime considerazioni*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*, Atti del Congresso (Torino 1985), a cura di R. BORDONE, Torino 1988, pp. 589-606.

PEJRANI BARICCO 1996

L. PEJRANI BARICCO, *L'église de Fruttuaria à la lumière des dernières fouilles archéologiques*, in *Guillaume de Volpiano et l'architecture des rotondes*. Atti del Convegno (Dijon 1993), a cura di M. JANNET, C. SAPIN, Dijon 1996, pp. 75-108.

PEJRANI BARICCO 1998

L. PEJRANI BARICCO, *La chiesa abbaziale di Fruttuaria alla luce degli ultimi scavi archeologici*, in *Archeologia in Piemonte*, III, *Il Medioevo*, a cura di L. MERCANDO, E. MICHELETTO, Torino 1998, pp. 187-208.

PEJRANI BARICCO 2002a

L. PEJRANI BARICCO, *Lettura stratigrafica delle strutture della chiesa abbaziale di San Giusto*, in *La basilica di San Giusto. La memoria millenaria della Cattedrale segusina*. Atti del Convegno (Susa 2000), Susa (To) 2002, pp. 27-58.

PEJRANI BARICCO 2002b

L. PEJRANI BARICCO, *La crypte occidentale de la cathédrale d'Ivrée*, in *Avant-nefs et espaces d'accueil dans l'Église entre le IV^e et le XII^e siècle*, a cura di C. SAPIN, Paris 2002, pp. 386-395.

PEJRANI BARICCO 2005

L. PEJRANI BARICCO, *Guglielmo abate costruttore nel paesaggio subalpino*, in *Guglielmo da Volpiano. La persona e l'opera*, Atti della Giornata di Studi (San Benigno Canavese 2003), a cura di A. LUCIONI, Cantalupa 2005, pp. 103-141.

PERONI 1969

A. PERONI, *La struttura del S. Giovanni in Borgo di Pavia e il problema delle coperture nell'architettura romanica lombarda*, «Arte Lombarda», XIV (1969), pp. 21-34.

PERONI 1979

G. PERONI, *Duemila anni di impiego del calcare*, in *Avesa. Studi - Ricerche - Cose varie*, a cura di G. PERONI, B. POLVERIGIANI, I, Verona 1979, pp. 47-52.

PERONI 1984

A. PERONI, *L'architetto Lanfranco e la struttura del Duomo; Il cantiere: l'architettura*, in *Lanfranco e Willigermo. Il duomo di Modena*, a cura di M. ARMANDI, R. BUSSI, Modena 1984, pp. 143-163; 277-280.

PERONI 1988

A. PERONI, *Tradizione e innovazione nel Sant'Ambrogio romanico*, in *Il millennio ambrosiano. La città del vescovo dai carolingi al Barbarossa*, a cura di C. BERTELLI, Milano 1988, pp. 751-781.

PERONI 1989

A. PERONI, *Arte dell'XI secolo: il ruolo di Milano e dell'area lombarda nel quadro europeo*, in *Milano e il suo territorio in età comunale*, Atti del Congresso (Milano 1987), II, Spoleto 1989, pp. 156-175.

PERONI 1997

A. PERONI, *Riflessioni sul sistema alternato delle campate, sulle volte e sull'articolazione volumetrica e parietale nel romanico lombardo*, in *Romanik in Nieder-Sachsen. Forschungsstand und Forschungsaufgaben*, a cura di T. VON HARMEN, Brunswick 1997, pp. 197-220.

PERONI 1999

A. PERONI, *Il Duomo di Modena: l'architettura*, in *Il duomo di Modena*, a cura di C. FRUGONI, Modena 1999, pp. 39-74.

PERONI 2004

A. PERONI, *Riflessioni sul rapporto tra interno ed esterno nelle coperture dell'architettura romanica lombarda*, in *Medioevo. Arte lombarda*, Atti del Convegno (Parma 2001), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2004, pp. 113-127.

PIAZZI 2002

A. PIAZZI, *San Lorenzo. Valori liturgico-spirituali*, in *Chiese di Verona*, a cura di G.F. VIVIANI, Vago di Lavagno (Vr) 2002, p. 176.

PICCOLI 2010

F. PICCOLI, *Altichiero e la pittura a Verona nella tarda età scaligera*, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2010.

PIEROTTI, QUIRÓS CASTILLO 2001, pp. 377-380.

P. PIEROTTI, J. A. QUIRÓS CASTILLO, *Archeologia dell'architettura e storia dell'architettura: due discipline a confronto*, in *Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Brescia 2000), a cura di G.P. BROGIOLO, Firenze 2001, pp. 377-380.

PIETROPOLI 2002

F. PIETROPOLI, *San Lorenzo. Apparati ornamentali*, in *Chiese di Verona*, a cura di G.F. VIVIANI, Vago di Lavagno (Vr) 2002, pp. 176-177.

PIETROPOLI 2004

F. PIETROPOLI, *Verona (VIII-XII secolo)*, in *La pittura nel Veneto. Le origini*, a cura di F. FLORES D'ARCAIS, Milano 2004, pp. 153-182.

PIGHI 1887

A. PIGHI, *Chiesa sussidiaria di S. Lorenzo*, Verona 1887.

PIGHI 1960

G.B. PIGHI, *Versus de Verona. Versum de Mediolano civitate*, Bologna 1960.

PIGHI 1963

G.B. PIGHI, *Verona nell'Ottavo secolo*, Verona 1963.

PIGHI 1980

G.B. PIGHI, *Cenni storici sulla chiesa veronese*, I, Verona 1980.

PIGHI 1988

G.B. PIGHI, *Cenni storici sulla chiesa veronese*, II, Verona 1988.

PINTO 1984

G. PINTO, *L'organizzazione del lavoro nei cantieri edili (Italia centro-settentrionale)*, in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XIV*, Atti del Convegno (Pistoia 1981), Pistoia 1984, pp. 69-103.

PISANI I 2003

S. PISANI I, *Prima visita pastorale alle chiese della città e diocesi di Verona, anni 1654-1661. Trascrizione dei Registri XXI-XXII delle Visite Pastorali*, a cura dell'Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, Verona 2003.

PIVA 1990

P. PIVA, *Le cattedrali lombarde. Ricerche sulle «cattedrali doppie» da Sant'Ambrogio all'età romanica*, Quistello (Mn) 1990.

PIVA 1999

P. PIVA, *Architettura monastica nell'Italia del Nord. Le chiese cluniacensi*, Milano 1999.

PIVA 2000a

P. PIVA, *Cluny: l'abbazia di Maiolo e di Odilone (950-1050)*, in *L'arte dell'anno Mille in Europa, 950-1050*, a cura di L. CASTELFRANCHI VEGAS, Milano 2000, pp. 152-160.

PIVA 2000b

P. PIVA, *Chiese-santuario ad absidi opposte coeve (gli esempi italiani dell'XI secolo)*, in *Le vie del Medioevo*, Atti del Convegno (Parma 1998), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2000, pp. 141-155.

PIVA 2003

P. PIVA, *Marche Romaniche*, Milano 2003.

PIVA 2006

P. PIVA, *Lo 'spazio liturgico': architettura, arredo, iconografia (secoli IV-XII)*, in *L'arte medievale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografia, tecniche*, a cura di P. PIVA, Milano 2006, pp. 141-180.

PIVA 2010

P. PIVA, *Un profilo del «Romanico lombardo»; La Rotonda di Santa Maria (gruppo cattedrale) di Brescia; L'abbazia di Civate: San Calocero al piano e San Pietro al monte; San Tomè di Almenno San Bartolomeo*, in *Lombardia Romanica. I grandi cantieri*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2010, pp. 24-45; 89-97; 113-123; 213-221.

PIVA 2011

P. PIVA, *Il priorato di Piona; San Salvatore a Capodiponte; San Siro di Cemmo a Capodiponte; Iseo. Pieve di Sant'Andrea e nucleo vescovile; San Lorenzo*, in *Lombardia Romanica, Paesaggi monumentali*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2011, pp. 126-127; 230-233; 233-236; 240-242; 254-256.

PORTER 1917

A.K. PORTER, *Lombard Architecture, III, Monuments. Mizzole-Voltorre*, New Haven-London 1917.

PRETELLI 2012

M. PRETELLI, *Massimiliano Ongaro*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti architetti (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 430-437.

PRETTO 2002

G. PRETTO, *San Lorenzo. Sommario storico*, in *Chiese di Verona*, a cura di G.F. VIVIANI, Vago di Lavagno (Vr) 2002, p. 172.

PROIETTI 2004

A. PROIETTI, *I prefetti della sinistra: una prima analisi complessiva*, in *La moralità dello storico. Indagine storica e libertà di ricerca. Saggi in onore di Fausto Fonzi*, a cura di A. CIAMPANI, C.M. FIORENTINO, V.G. PACIFICI, Soveria Mannelli (CZ) 2004, pp. 205-216.

QUINTAVALLE 1964-1965

A.C. QUINTAVALLE, *La cattedrale di Modena. Problemi di romanico emiliano*, I, Modena 1964-1965.

QUINTERIO, CANALI 2011

F. QUINTERIO, F. CANALI, *Percorsi d'architettura in Umbria*, a cura di R. AVELLINO, Foligno 2010.

RAGUSA 2011

A. RAGUSA, *Alle origini dello Stato contemporaneo. Politiche di gestione dei beni culturali e ambientali tra Ottocento e Novecento*, Milano 2011.

RAGUSA 2014

A. RAGUSA, *I giardini delle muse. Il patrimonio culturale ed ambientale in Italia dalla Costituente all'istituzione del Ministero (1946-1975)*, Milano 2014.

RANDERAAD 1989

N. RANDERAAD, *Gli alti funzionari del Ministero dell'Interno durante il periodo 1870-1899*, «Rivista trimestrale di diritto pubblico», XXXIX (1989), pp. 202-265.

RAPELLI 1995-1996

L. RAPELLI, *Una chiesa dimenticata: San Lorenzo in Verona*, Tesi di Laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Relatore prof.ssa A. CUOZZO, A.A. 1995-1996.

RAPELLI 1999

L. RAPELLI, *Un gioiello del romanico veronese: la chiesa di San Lorenzo*, Vago di Lavagno (Vr) 1999.

RASPI SERRA 1961

J. RASPI SERRA, *La diocesi di Spoleto*, Spoleto 1961.

RAVE 1924

P.O. RAVE, *Der Emporenbau in romanischer und frühgotischer Zeit*, Bonn und Leipzig 1924.

REDI 2007

F. REDI, *L'archeologia del costruito. Un bilancio di trenta anni di ricerche e di discussioni metodologiche*, in *Archeologia del paesaggio medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich*, a cura di S. PATITUCCI UGGERI, Firenze 2007, pp. 9-48.

Riforma Pretridentina 1989

Riforma Pretridentina della Diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo G.M. Giberti 1525-1542, a cura di A. FASANI, III, Vicenza 1989.

RIGOLI 1994

P. RIGOLI, *Da Lisca Alessandro (1868-1947); Filippini Vittorio (1914-1974); Manganotti Giuseppe (-1925 ca.)*, in *L'architettura a Verona dal periodo napoleonico all'età contemporanea*, a cura di P. BRUGNOLI, A. SANDRINI, Verona 1994, pp. 423-425; 437; 463.

RIGON 1988

A. RIGON, *La congregazione del clero intrinseco di Verona e i suoi statuti (1323)*, in *Gli Scaligeri. 1277-1387*, Catalogo della Mostra (Verona 1988), a cura di G.M. VARANINI, Verona 1988, pp. 427-430.

RIEHL 1893

B. RIEHL, *Deutsche und Italienische Kunstcharaktere*, Frankfurt am Main 1893.

RIODA 2015

V. RIODA, *I litotipi; Formazioni geologiche e zone di provenienza dei principali materiali lapidei locali utilizzati nel prospetto*, in *San Zeno Maggiore a Verona. Il campanile e la facciata. Restauri, analisi tecniche e nuove interpretazioni*, a cura di F. BUTTURINI, F. PACHERA, Verona 2015, pp. 127-130; 295-303.

ROCCHI 1992

G. ROCCHI, *Genesi e caratteri delle chiese a sala italiane in rapporto al duomo di Perugia*, in *Una città e la sua cattedrale. Il duomo di Perugia*, Atti del Convegno (Perugia 1988), a cura di M.L. CIANINI PIEROTTI, Perugia 1992, pp. 227-241.

ROCCHI COOPMANS DE YOLDI 1995

G. ROCCHI COOPMANS DE YOLDI, *La facciata e le fasi della fabbrica della basilica di S. Ambrogio a Milano*, in *La basilica di S. Ambrogio: il tempio ininterrotto*, a cura di M.L. GATTI PERER, I, Milano 1995, pp. 149-222.

ROCCHI COOPMANS DE YOLDI 2007

G. ROCCHI COOPMANS DE YOLDI, *Nuovi orientamenti sulla basilica di San Carpoforo e sull'Alto Medioevo comasco*, «Arte lombarda», CIL (2007), 1, pp. 10-32.

ROGNINI 1992

L. ROGNINI, *La chiesa e il priorato di San Dionigi a Parona*, «Annuario Storico Zenoniano», IX (1992), pp. 61-70.

ROHAULT DE FLEURY 1896

CH. ROHAULT DE FLEURY, *Les Saints de la Messe et leurs monuments*, IV, *Ministres sacrés*, Paris 1896.

ROMANINI 1958

A.M. ROMANINI, *Le chiese a sala nell'architettura "gotica" lombarda*, «Arte Lombarda», III (1958), pp. 48-64.

ROMANINI 1964

A.M. ROMANINI, *L'arte romanica*, in *Verona e il suo territorio*, II, Verona 1964, pp. 583-777.

ROSSI 1854

G.M. ROSSI, *Nuova guida di Verona e della sua provincia*, Verona 1854.

ROSSI 2003

M.C. ROSSI, *Governare una Chiesa. Vescovi e clero a Verona nella prima metà del Trecento*, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2003.

ROSSI 2004

M. ROSSI, *Interpretazioni della Rotonda di Brescia: problemi storiografici e critici*, in *Medioevo: arte lombarda*, Atti del Convegno (Parma 2001), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2004, pp. 104-112.

ROSSI 2007

M. ROSSI, *Episcopato e committenze architettoniche in Lombardia tra fine X e inizi XI secolo: precedenti carolingi e innovazioni*, in *Immagine e Ideologia. Studi in onore di A.C. Quintavalle*, a cura di A. CALZONA, R. CAMPANARI, M. MUSSINI, Milano 2007, pp. 81-87.

ROSSI 2012

M.C. ROSSI, *Raterio vescovo: biografie, documentazione e suggestioni per una ricerca*, in *La più antica veduta di Verona. L'Iconografia Rateriana. L'archetipo e l'immagine tramandata*, Atti del Seminario (Verona 2011), a cura di A. ARZONE, E. NAPIONE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2012, pp. 47-58.

ROSSINI 1967-1968

E. ROSSINI, *Evoluzione dell'impianto contradale di Verona nei secoli XIII e XIV*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XIX (1967-1968), pp. 249-273.

RURALI 2010

E. RURALI, *La basilica di Sant'Abondio a Como*, in *Lombardia Romanica. I grandi cantieri*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2010, pp. 103-111.

RURALI 2011

E. RURALI, *Il battistero di Oggiono; San Carpofo; Cappella del palazzo vescovile; Il battistero e la cripta di Santo Stefano a Lenno; Santa Maria Maddalena di Ospedaletto a Ossuccio*, in *Lombardia Romanica, Paesaggi monumentali*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2011, pp. 66-68; 102-104; 106-108; 114-116; 121-123.

RUTISHAUSER 1981

S. RUTISHAUSER, *Kirche Amsoldingen*, Bern 1981.

RUTISHAUSER 1982

S. RUTISHAUSER, *Amsoldingen. Ehemalige Stiftskirche. Ein Bautypus im frühen Mittelalter*, I, Bern 1982.

SACCARDO 1899

P. SACCARDO, *A proposito dei restauri*, «Lega Lombarda», XIV (1899), 233.

SAGGIORO 2003

F. SAGGIORO, *Insediamiento e monasteri nella pianura veronese tra VIII e XIII secolo*, in *Monasteri e castelli fra X e XII secolo. Il caso di San Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche nella Tuscia occidentale*, a cura di R. FRANCOVICH, S. GELICHI, Firenze 2003, pp. 169-182.

SAGGIORO 2010

F. SAGGIORO, *Paesaggi di pianura. Trasformazioni del popolamento tra Età romana e Medioevo*, Firenze 2010.

SAHLER 2006

H. SAHLER, *San Claudio al Chienti e le chiese romaniche a croce greca iscritta nelle Marche*, Ascoli Piceno 2006.

SALMI 1943

M. SALMI, *L'arte italiana. Dalle origini cristiane a tutto il periodo romanico*, Firenze 1943.

SALMI 1954

M. SALMI, *Sant'Eufemia di Spoleto*, «Spoletium», I (1954), 2, pp. 3-11.

SANCASSANI 1980

G. SANCASSANI, *Aspetti giuridici nella vita ecclesiastica della città*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. BORELLI, Verona 1980, pp. 169-260.

SANDBERG VAVALÀ 1926

E. SANDBERG VAVALÀ, *La pittura veronese del Trecento e del primo Quattrocento*, Verona 1926.

SANDRINI 2002

A. SANDRINI, *Testimonianze romaniche: la chiesa della Bastia*, in *Isola della Scala. Territorio e società rurale nella media pianura veronese*, a cura di B. CHIAPPA, Vago di Lavagno (Vr) 2002, pp. 63-67.

SAPIN 1990

C. SAPIN, *Cluny II et l'interprétation archéologique de son plan*, in *Religion et culture autour de l'an mil. Royaume capétien et Lotharingie*, Atti del Convegno (Auxerre-Metz 1997), Paris 1990, pp. 85-89.

SAPIN 2002

C. SAPIN, *D'Auxerre à Cluny, le dossier archéologique des premières antenefs et galilées*, in *Avant-nefs et espaces d'accueil dans l'Église entre le IV^e et le XII^e siècle*, a cura di C. SAPIN, Paris 2002, pp. 398-413.

SARTORARI 2014

E. SARTORARI, *Bernardino India e la commissione della pala per San Donato alla Colomba*, «Verona Illustrata», XXVII (2014), pp. 47-51.

SCAPINI 1898

P. SCAPINI, *La chiesa di S. Lorenzo*, «Verona Fedele», XXVII (1898), 249.

SCARPA BONAZZA 1952

P.A. SCARPA BONAZZA, *La basilica di Caorle*, «Palladio», II (1952), pp. 126-134.

SCHAEFFER 1945

E. SCHAEFFER, *The Origin of the Two-Tower Facade in Romanesque Architecture*, «The Art Bulletin», XXVII (1945), pp. 85-108.

SCHAFFFRAN 1941

E. SCHAFFFRAN, *Die kunst der Langobarden in Italien*, Jena 1941.

SCHENKLUM 2003

W. SCHENKLUM, *Architettura degli ordini mendicanti. Lo stile architettonico dei domenicani e dei francescani in Europa*, Padova 2003.

SCHIAVI 2005

L.C. SCHIAVI, *Il Santo Sepolcro di Milano da Ariberto a Federico Borromeo. Genesi ed evoluzione di una chiesa ideale*, Pisa 2005.

SCHIAVI 2007

L.C. SCHIAVI, *Il Santo Sepolcro di Milano: il legame liturgico con la cattedrale milanese e nuove indagini sull'architettura*, in *Medioevo. L'Europa delle cattedrali*, Atti del Convegno (Parma 2006), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 350-361.

SCHIAVI 2010

L.C. SCHIAVI, *Santa Maria Maggiore di Lomello; Il complesso di Arsago Seprio; La basilica di San Michele a Pavia*, in *Lombardia Romanica. I grandi cantieri*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2010, pp. 69-81; 191-200; 147-162.

SCHIAVI 2011

L.C. SCHIAVI, *San Donato a Sesto Calende; San Michele a Voltorre; Santo Stefano a Bizzozero; San Pietro in Ciel d'Oro; San Teodoro; San Valeriano a Robbio Lomellina; Pieve di Velezzo; San Marcello in Montalino (Stradella)*, in *Lombardia Romanica, Paesaggi monumentali*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2011, pp. 75-79; 85-87; 90-92; 155-161; 162-165; 174-178; 182-185; 185-188.

SCHIAVI 2012a

L.C. SCHIAVI, *Il complesso plebano di Santa Maria Maggiore a Lomello, dall'alto medioevo al premier art roman*, «Viglevanum», XXII (2012), pp. 36-57.

SCHIAVI 2012b

L.C. SCHIAVI, *L'architettura religiosa nel territorio milanese negli anni di Guido da Velate e della Pataria*, in *La Reliquia del Sangue di Cristo. Mantova, l'Italia e l'Europa al tempo di Leone IX*, Atti del Convegno (Mantova 2011), a cura di A. CALZONA, G.M. CANTARELLA, Verona 2012, pp. 505-527.

SCHIAVI 2016

L.C. SCHIAVI, *L'art roman en Lombardie. État des questions*, «Bulletin Monumental», CLXXIV (2016), 1, pp. 47-68.

SCHULZ 2009

J. SCHULZ, *Introduzione*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. L'Altomedioevo e il Romanico*, a cura di J. SCHULZ, Venezia 2009, pp. 3-5.

SCHWARTZ 1913

G. SCHWARTZ, *Die besetzung der Bistumer reicshaliens unter den sachsischen und salischen Kaisern: mit den listen der Bischöfe. 951-1122*, Leipzig-Berlin 1913.

SCHWEIKHART 1988

G. SCHWEIKHART, *Il Quattrocento: formule decorative e approcci al linguaggio classico*, in *L'Architettura a Verona nell'età della Serenissima (sec. XV-sec. XVIII)*, a cura di P. BRUGNOLI, A. SANDRINI, I, Verona 1988, pp. 1-90.

SCIREA 2010

F. SCIREA, *Il complesso cattedrale di Bergamo*, in *Lombardia Romanica. I grandi cantieri*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2010, pp. 201-212.

SCIREA 2011

F. SCIREA, *Santa Maria la Rossa a Crescenzenago; San Giovanni Battista a Cividino-Quintano (Castelli Calepio)*, in *Lombardia Romanica, Paesaggi monumentali*, a cura di R. CASSANELLI, P. PIVA, Milano 2011, pp. 48-49; 212-214.

SEGAGNI MALACART 1993

A. SEGAGNI MALACART, *L'architettura tra XI e XII secolo*, in *Milano e la Lombardia in età comunale. Secoli XI-XIII*, Catalogo della Mostra (Milano 1993), pp. 156-173.

SEGAGNI MALACART 1996

A. SEGAGNI MALACART, *L'architettura romanica pavese*, in *Storia di Pavia, III, Dal libero Comune alla fine del principato indipendente (1024-1535)*, Pavia 1996, pp. 115-127.

SEGAGNI MALACART 1997

A. SEGAGNI MALACART, *Incidenze transalpine nell'architettura padana della prima metà del secolo XI*, «Hortus Artium Medievalium», III (1997), pp. 141-147.

SEGAGNI MALACART 1998

A. SEGAGNI MALACART, *Attestazioni padane di transetti e cori articolati in progressione scalare nella prima metà del secolo XI*, in *San Maiolo e le influenze clunicensi nell'Italia del Nord*, Atti del Convegno (Pavia-Novara 1994), a cura di E. CAU, A. SETTIA, Como 1998, pp. 105-114.

SEGAGNI MALACART 1999

A. SEGAGNI MALACART, *La collegiata di S. Maria Maggiore di Lomello e le origini del romanico in Lombardia*, in *Arte d'Occidente. Temi e metodi. Studi in onore di Angiola Maria Romanini*, a cura di A. CADEI, M. RIGHETTI TOSTI-CROCE, A. SEGAGNI MALACART, A. TOMEI, I, Roma 1999, pp. 83-99.

SEGAGNI MALACART 2002

A. SEGAGNI MALACART, *Modelli e tramiti comparativi nell'architettura lombarda della prima età romanica: alcuni esempi*, in *Medioevo: i modelli. Atti del Convegno (Parma 1999)*, a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2002, pp. 429-443.

SEGAGNI MALACART 2007

A. SEGAGNI MALACART, *La cattedrale di Acqui Terme*, in *Medioevo. L'Europa delle cattedrali*, Atti del Convegno (Parma 2006), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 106-119.

SEGAGNI MALACART 2010

A. SEGAGNI MALACART, *Cluny en Lombardie*, in *Cluny 910-2010. Onze siècles de rayonnement*, a cura di N. STRATFORD, Paris 2010, pp. 328-345.

SEGAGNI MALACART 2013

A. SEGAGNI MALACART, *L'architettura della cattedrale di Bobbio*, in *Architettura dell'XI secolo nell'Italia del Nord. Storiografia e nuove ricerche*, Atti del Convegno (Pavia 2010), a cura di A. SEGAGNI MALACART, L.C. SCHIAVI, Pisa 2013, pp. 83-90.

SEGAGNI MALACART 2014

A. SEGAGNI MALACART, *La chiesa di San Giovanni a Vigolo Marchese, alcune aggiunte*, in *L'officina dello sguardo: scritti in onore di Maria Andaloro, I, I luoghi dell'arte*, a cura di G. BORDI, I. CARLETTINI, M.L. FOBELLI, M.R. MENNA, P. POGLIANI, Roma 2014, pp. 449-456.

SEGAGNI MALACART 2015

A. SEGAGNI MALACART, *La cattedrale di Bobbio nel secolo XI: la struttura architettonica*, in *La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppo di un'istituzione millenaria*, a cura di E. DESTEFANIS, P. GUGLIELMOTTI, Firenze 2015, pp. 315-360.

SEGALA, FERRARI 2002

F. SEGALA, E. FERRARI, *Veronensis cleri necrologium (1900-1999)*, Verona 2002.

SEMERIA 1898

G. SEMERIA, *Ancora il protiro di S. Lorenzo*, «L'Adige», XXXIII (1898), 271.

SENNHAUSER 1970

H.R. SENNHAUSER, *Romainmôtier und Payerne*, Bâle 1970.

SENNHAUSER 2013

H.R. SENNHAUSER, *Architetture dell'XI-XII secolo a confronto. Osservazioni tra esempi svizzeri e lombardi*, in *Architettura dell'XI secolo nell'Italia del Nord. Storiografia e nuove ricerche*, Atti del Convegno (Pavia 2010), a cura di A. SEGAGNI MALACART, L.C. SCHIAVI, Pisa 2013, pp. 41-45.

SENNHAUSER 2014

H.R. SENNHAUSER, *Como, S. Abbondio und SS. Cosma e Damiano*, «Zeitschrift des Deutschen Vereins für Kunstwissenschaft», LXVI (2014), pp. 9-32.

SENRA GABRIEL Y GALÁN 2005

J.L. SENRA GABRIEL Y GALÁN, *La realidad material de la iglesia de San Martín de Frómista en el siglo XII*, in *San Martín de Frómista, paradigma o historicismo?*, Atti delle Giornate di Studio (Frómista 2004), Valladolid 2005, pp. 37-68.

SERAFINI 1927

A. SERAFINI, *Torri campanarie di Roma e del Lazio nel medioevo*, Roma 1927.

SERRA 2015

S. SERRA, *Le fonti e l'archeologia: alle origini del culto di San Lorenzo a Roma*, «Studia Ambrosiana», VIII (2015), pp. 28-53.

SGULMERO 1894

P. SGULMERO, *Zufeto vescovo di Verona (1076-1115)*, Verona 1894.

SIMEONI 1905-1906

L. SIMEONI, *L'opera dei benedettini e dei minori nella chiesa di San Fermo in Verona*, «Atti e Memorie dell'Accademia d'Agricoltura, Scienze, Lettere, Arti e Commercio di Verona», s. IV, VI (1905-1906), pp. 121-133.

SIMEONI 1909

L. SIMEONI, *Verona. Guida storico-artistica della città e provincia*, Verona 1909.

SONA 1989

G. SONA, *Una nota sulla tutela del patrimonio storico-artistico a Verona: dalla Commissione Consultiva alle Soprintendenze*, in *Materiali di età longobarda nel veronese*, a cura di C. LA ROCCA, D. MODONESI, Verona 1989, pp. 31-35.

SORBO 2011

E. SORBO, *Elenco degli edifici bombardati nel Veneto e danni ai monumenti*, in *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di L. DE STEFANI, Venezia 2011, pp. 675-684.

SORMANI MORETTI 1904

L. SORMANI MORETTI, *La provincia di Verona. Monografia statistica, economica, amministrativa*, III, *Condizioni politiche ed amministrative della provincia*, a cura di L. SORMANI MORETTI, Firenze 1904.

- SPAVENTI 1896
S.M. SPAVENTI, *Cronache d'arte. Il protiro di San Lorenzo*, «L'Adige», XXXI (1896), 254.
- SPAVENTI 1898a
S.M. SPAVENTI, *Cronaca d'arte. Il protiro di San Lorenzo*, «L'Adige», XXXIII (1898), 237.
- SPAVENTI 1898b
S.M. SPAVENTI, *L'«Arena» interviene nelle faccende del Protiro*, «L'Adige», XXXIII (1898), 250.
- SPAVENTI 1898c
S.M. SPAVENTI, *Due articoli a proposito del protiro di S. Lorenzo*, «L'Adige», XXXIII (1898), 256.
- SPAVENTI 1898d
S.M. SPAVENTI, *Due articoli a proposito del protiro di S. Lorenzo*, «L'Adige», XXXIII (1898), 261.
- SPAVENTI 1898e
S.M. SPAVENTI, *A «Verona Fedele»*, «L'Adige», XXXIII (1898), 270.
- SPAVENTI 1898f
S.M. SPAVENTI, *Cronaca d'arte. Il Rev. Padre Giovanni Semeria Barnabita*, «L'Adige», XXXIII (1898), 274.
- SPAVENTI 1898g
S.M. SPAVENTI, *Polemichetta artistica. A "Omega"*, «L'Adige», XXXIII (1898), 274.
- SPAVENTI 1898h
S.M. SPAVENTI, *Protireide*, «L'Adige», XXXIII (1898), 299.
- SPAVENTI 1898i
S.M. SPAVENTI, *Don Scapini se la piglia calda*, «L'Adige», XXXIII (1898), 303.
- SPERANDIO 2001
B. SPERANDIO, *Chiese romaniche in Umbria*, Perugia 2001.
- SPICCIANI 1994
A. SPICCIANI, *Per una storia degli ospedali nel Medioevo: aspetti economici ed istituzionali*, Pisa 1994.
- SPRINGER 1862
A. SPRINGER, *Die künstlermönche in Mittelalter*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», VII (1862), 1, pp. 1-10.

STEFANI MANTOVANELLI 1979

M. STEFANI MANTOVANELLI, *Momenti essenziali dell'attività di Domenico Brusaporzi e semantica di un'opera*, Verona 1979.

STEKOVICS 2013

J. STEKOVICS, *Stiftskirche St. Cyriakus Gernrode*, Dössel 2013.

STIEHL 1898

O. STIEHL, *Backsteinbau romanischer zeit besonders in Oberitalien und Norddeutschland*, Leipzig 1898.

STRATFORD 1992

N. STRATFORD, *Les batiments de l'abbaye de Cluny à l'époque médiévale*, «Bulletin Monumental», CL (1992), 4, pp. 383-409.

SUITNER 1991a

G. SUITNER, *L'architettura religiosa medievale nel Veneto di terraferma (1024-1329)*, in *Il Veneto nel medioevo. Dai Comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Verona 1991, pp. 493-591.

SUITNER 1991b

G. SUITNER, *Le Venezie*, Milano 1991.

TAGLIAFERRI 1980

A. TAGLIAFERRI, *Per una tipologia degli insediamenti ecclesiastici a Verona*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. BORELLI, Verona 1980, pp. 3-42.

THÜMMLER 1939

H. THÜMMLER, *Die Baukunst des 11. Jahrhunderts in Italien*, «Romisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», III (1939), pp. 141-226.

TEA 1957

E. TEA, *Medioevo*, II, Torino 1957.

TIGLER 2006

G. TIGLER, *Toscana Romanica*, Milano 2006.

TOESCA 1927

P. TOESCA, *Storia dell'arte italiana*, I, *Il Medioevo*, Torino 1927.

TOSCANO 2002

B. TOSCANO, *La chiesa, i suoi anni, il suo ambiente*, in *La basilica di San Gregorio Maggiore a Spoleto*, a cura di S. BOESCH GAJANO, L. PANI ERMINI, B. TOSCANO, Milano 2002, pp. 47-63.

TOSCO 1995a

C. TOSCO, *Arthur Kingsley Porter e la storia dell'architettura lombarda*, «Arte Lombarda», CXII (1995), pp. 74-84.

Tosco 1995b

C. Tosco, *Architettura e riforma ecclesiastica nel secolo XI. Il San Tommaso di Busano*, «Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti», XLVII (1995), pp. 59-84.

Tosco 1997

C. Tosco, *Architetti e committenti nel romanico lombardo*, Roma 1997.

Tosco 2003

C. Tosco, *Una proposta di metodo per la stratigrafia dell'architettura*, «Archeologia dell'Architettura», VIII (2003), pp. 17-28.

Tosco 2007

C. Tosco, *La cattedrale di Novara nell'età romanica: architettura e liturgia*, in *Medioevo. L'Europa delle cattedrali*, Atti del Convegno (Parma 2006), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 268-286.

Tosco 2016a

C. Tosco, *L'architettura medievale in Italia. 600-1200*, Bologna 2016.

Tosco 2016b

C. Tosco, *Le «premier art roman» dans le nord-ouest de l'Italie*, in C. Tosco, M.L. VESCOVI, *L'architecture romane en Piémont et dans le Val d'Aoste. État des questions*, «Bulletin Monumental», CLXXIV (2016), 1, pp. 21-27.

Tosi 1983

G. Tosi, *L'Arco dei Gavi*, Roma 1983.

Tozzi 1999

P. Tozzi, *La Via Postumia*, Pavia 1999.

TREVISAN 1999

G. Trevisan, *L'architettura della chiesa di San Fermo Maggiore a Verona (secolo XI)*, Tesi di Dottorato in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Udine, XII ciclo, Relatori proff. P. PIVA, P. RUSCHI, 1999.

TREVISAN 2004a

G. Trevisan, *La chiesa di San Fermo Maggiore a Verona tra Venezia, Lombardia ed Europa e alcune considerazioni sulla scultura veronese di secolo XI e XII*, in *Medioevo: arte lombarda*, Atti del Convegno (Parma 2001), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2004, pp. 247-260.

TREVISAN 2004b

G. Trevisan, *L'architettura (secoli XI-XIV)*, in *I Santi Fermo e Rustico. Un culto e una chiesa in Verona. Per il XVII centenario del loro martirio (304-2004)*, a cura di P. GOLINELLI, C. GEMMA BREZZONI, Verona 2004, pp. 169-183.

TREVISAN 2008

G. TREVISAN, *Santa Maria Assunta e Santa Fosca a Torcello; Santo Stefano a Caorle; Santa Sofia a Padova; San Fermo Maggiore a Verona; San Lorenzo a Verona; San Nicolò di Lido; Il campanile di Sant'Elena a Tessera; Santa Maria di Equilo a Jesolo; Il duomo di Treviso; Santo Stefano a Due Carrare; Santa Maria alle Carceri; San Basilio ad Adriano Polesine; Le cripte di San Procolo e Santa Maria in Organo a Verona*, in *Veneto romanico*, a cura di F. ZULIANI, Milano 2008, pp. 67-89; 101-105; 107-112; 159-168; 169-174; 227-228; 232-233; 233-234; 243-247; 261-265; 265-268; 270-271; 295-297.

TREVISAN 2012

G. TREVISAN, *L'architettura. Da un modello di prestigio alla (re)invenzione dell'antico tra Venezia, Padova e Verona*, in *La chiesa di Santa Sofia a Padova*, Milano 2012, pp. 45-111.

TREVISAN 2013

G. TREVISAN, *Verona e l'architettura lombarda nel secolo XI: l'importanza dei modelli*, in *Architettura dell'XI secolo nell'Italia del Nord. Storiografia e nuove ricerche*, Atti del Convegno (Pavia 2010), a cura di A. SEGAGNI MALACART, L.C. SCHIAVI, Pisa 2013, pp. 57-68.

TREVISAN 2016

G. TREVISAN, *L'architecture religieuse en Vénétie aux XI^e et XII^e siècles. État des questions*, «Bulletin Monumental», CLXXIV (2016), 1, pp. 89-104.

THIES 2006

H. THIES, «*Progressi*» *tecniche ed evoluzione dei sistemi strutturali negli edifici di culto (secoli VI-XVI)*, in *L'arte medievale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografia, tecniche*, a cura di P. PIVA, Milano 2006, pp. 23-58.

THÜMMLER 1938

H. THÜMMLER, *Die Kirche San Pietro in Tuscania*, «Kunstgeschichtliches Jahrbuch der Bibliotheka Hertziana», II (1938), pp. 263-288.

UGHELLI 1653

F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium, V, Complectens Patriarchales in Italia singularis dignitatis Ecclesias, earumque Suffraganeos Episcopatus, qui in Foro-Julii, Venetorumque dominio enumerantur*, Romae 1653.

Un'antica basilica veronese 1891

Un'antica basilica veronese. In San Lorenzo, «Arena», XXVI (1891), 88.

VALENZANO 1991

G. VALENZANO, *Sant'Antonino di Piacenza: il cantiere finanziato dal vescovo Sigefredo*, «Bollettino Storico Piacentino», LXXXVI (1991), pp. 223-243.

VALENZANO 1993

G. VALENZANO, *La basilica di San Zeno in Verona. Problemi architettonici*, Vicenza 1993.

VALENZANO 2000a

G. VALENZANO, *Il duomo di Modena dal 1099 al XIII secolo; San Zeno tra XII e XIII secolo*, in *Il Duomo di Modena e la basilica di San Zeno*, a cura di G. LORENZONI, G. VALENZANO, Verona 2000, pp. 37-119; 131-223.

VALENZANO 2000b

G. VALENZANO, *Verona*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, XI, Roma 2000, pp. 561-578.

VALENZANO 2004

G. VALENZANO, *Il problema del doppio ambulacro di Santo Stefano a Verona*, in *Medioevo. Arte lombarda*, Atti del Convegno (Parma 2001), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2004, pp. 240-246.

VALENZANO 2007a

G. VALENZANO, *La cattedrale di Verona nel contesto dell'architettura veronese tra XI e XII secolo*, in *Medioevo. L'Europa delle cattedrali*, Atti del Convegno (Parma 2006), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 260-267.

VALENZANO 2007b

G. VALENZANO, *La suddivisione dello spazio nelle chiese mendicanti: sulle tracce dei tramezzi delle Venezie*, in *Arredi liturgici e architettura*, a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 99-114.

VALENZANO 2008a

G. VALENZANO, *Introduzione; San Zeno a Verona; Il Duomo di Verona; Santo Stefano a Verona, La cripta di San Benedetto a Verona*, in *Veneto romanico*, a cura di F. ZULIANI, Milano 2008, pp. 9-28; 129-145; 147-157; 283-286; 298-299.

VALENZANO 2008b

G. VALENZANO, *L'inedita cripta di S. Benedetto*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona 2008, pp. 49-54.

VALENZANO 2009

G. VALENZANO, *L'architettura ecclesiastica tra XI e XII secolo*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. L'Altomedioevo e il Romanico*, a cura di J. SCHULZ, Venezia 2009, pp. 90-193.

VALENZANO 2015

G. VALENZANO, *Antichi problemi irrisolti e nuove prospettive di ricerca, in San Zeno Maggiore a Verona. Il campanile e la facciata. Restauri, analisi tecniche e nuove interpretazioni*, a cura di F. BUTTURINI, F. PACHERA, Verona 2015, pp. 43-52.

VARANINI 2012

G.M. VARANINI, *Lucio III, la Curia romana e una Chiesa locale. Verona 1184-1185*, in *Roma e il Papato nel Medioevo. Studi in onore di Massimo Miglio*, I, *Percezioni, scambi, pratiche*, a cura di A. DE VINCENZIIS, Roma 2012, pp. 185-199.

VARANINI 2015

G.M. VARANINI, *Un'abbazia nell'età "romanica" (metà dell'XI-metà del XIII secolo). Aspetti economici, istituzionali e politici*, in *San Zeno Maggiore a Verona. Il campanile e la facciata. Restauri, analisi tecniche e nuove interpretazioni*, a cura di F. BUTTURINI, F. PACHERA, Verona 2015, pp. 29-40.

VECCHIATO 2006

F. VECCHIATO, *Tra guerra e guerra fredda. La rinascita di Verona dalle macerie del conflitto mondiale (1945-1959)*, in *Verona. La guerra e la ricostruzione*, a cura di M. VECCHIATO, Verona 2006, pp. 8-127.

VECCHIATO 2009

M. VECCHIATO, *La politica dei vincoli sull'edilizia veronese*, in *Piero Gazzola. Una strategia per i Beni Architettonici nel secondo Novecento*, Atti del Convegno (Verona 2008), a cura di A. DI LIETO, M. MORGANTE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2009, pp. 137-140.

Veneto Romanico 2008

Veneto romanico, a cura di F. ZULIANI, Milano 2008.

VENTURI 1825

G. VENTURI, *Compendio della storia sacra e profana di Verona*, I, Verona 1825.

VERGNOLLE 1989

E. VERGNOLLE, *Passages muraux et escaliers: premières expériences dans l'architecture du XI s.*, «Cahiers de Civilisation Médiévale», XXXII (1989), pp. 43-60.

VERGNOLLE 1994

E. VERGNOLLE, *L'art roman en France*, Paris 1994.

VERRANDO 1990

G.N. VERRANDO, *Alla base e intorno alla più antica Passio dei santi Abdon e Sennes, Sisto, Lorenzo ed Ippolito*, «Augustinianum», XXX (1990), pp. 145-187.

VERRANDO 1991

G.N. VERRANDO, *"Passio SS. Xysti Laurentii et Ypppolitii". La trasmissione manoscritta delle varie recensioni della cosiddetta Passio vetus*, «Recherches Augustiniennes», XXV (1991), pp. 181-221.

VERRASTRO 2007a

F. VERRASTRO, *Nascita e primo sviluppo delle Soprintendenze per il patrimonio storico-artistico (1861-1904)*, «Le Carte e la Storia», XIII (2007), 1, pp. 135-157.

VERRASTRO 2007b

F. VERRASTRO, *La nascita e lo sviluppo delle Soprintendenze per il patrimonio storico-artistico (1904-1939)*, in *Territorialità e delocalizzazione nel governo locale*, a cura di M. CAMMELLI, Bologna 2007, pp. 229-270.

VINCO 2005-2006

M. VINCO, *La chiesa romanica di San Lorenzo a Pescantina*, «Annuario storico della Valpolicella», XXII (2005-2006), pp. 183-196.

VIVIANI 1980

G.F. VIVIANI, *Culti e luogo di culto nei libri*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. BORELLI, Verona 1980, pp. 651-706.

VOLPATO 2002

G. VOLPATO, *San Lorenzo. Particolarità*, in *Chiese di Verona*, a cura di G.F. VIVIANI, Vago di Lavagno (Vr) 2002, pp. 177-178.

VON EITELBERGER 1857

R. VON EITELBERGER, *Über einige neu entdeckte Wandgemälde in Verona*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», II (1857), 8, pp. 197-200.

VON METZERICH 1864

W. VON METZERICH, *Über die sculpturen an dem Dom zu Verona*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», IX (1864), pp. LIII-LIV.

VON SACKEN 1865

E. VON SACKEN, *Die Kirche S. Zeno in Verona und ihre Kunstdenkmale*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», X (1865), pp. 113-146.

WEISS 1862

K. WEISS, *Der sarkophag-altar der Kirche zu St. Zeno in Verona*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», VII (1862), 11, pp. 310-311.

Works of Art in Italy 1945

Works of Art in Italy. Losses and Survivals in the War, I, South of Bologna, London 1945.

Works of Art in Italy 1946

Works of Art in Italy. Losses and Survivals in the War, II, North of Bologna. Together with Regional Summaries and a Supplement to Part I, London 1946.

ZALIN 2002

G. ZALIN, *Storia di Verona. Caratteri, aspetti, momenti*, Vicenza 2002.

ZAMPERINI 2010a

A. ZAMPERINI, *Élites e committenze a Verona. Il recupero dell'antico e la lezione di Mantegna*, Rovereto (Tn) 2010.

ZAMPERINI 2010b

A. ZAMPERINI, *Verona. Arte, Architettura e paesaggio*, Trento 2010.

ZAMPERINI 2012a

A. ZAMPERINI, *Lo specchio della riforma: gli interventi sull'architettura religiosa di Giberti attraverso i verbali delle visite pastorali*, in *Gian Matteo Giberti (1495-1543)*, Atti del Convegno (Verona 2009), a cura di M. AGOSTINI, G. BALDISSIN MOLLI, Cittadella (Pd) 2012, pp. 163-176.

ZAMPERINI 2012b

A. ZAMPERINI, *In competizione con l'antico e la natura: il ritratto a Verona nel Quattro e Cinquecento*, in *Il ritratto e l'élite: il volto del potere a Verona dal XV al XVIII secolo*, a cura di L. OLIVATO, A. ZAMPERINI, Rovereto (Tn) 2012, pp. 21-69.

ZAMPERINI 2014

A. ZAMPERINI, *Workshops and patrons: a sketch for the milieu of Antonio Il Badile*, in E. KARET, *The Antonio Il Badile Album of Drawings: The Origins of Collecting Drawings in Early Modern Northern Italy*, Farnham 2014, pp. 35-69.

ZANETTI 1781

G. ZANETTI, *Memorie della ven. antica chiesa di S. Lorenzo di Verona*, Verona 1781.

ZANETTI 2008

C. ZANETTI, *La Cattedrale di Cremona. Genesis, simbologia ed evoluzione di un edificio romanico*, Cremona 2008.

ZANGARINI 2008

M. ZANGARINI, *Verona contemporanea: l'espansione del Dopoguerra. Dalla Ricostruzione al primo Centrosinistra*, in *Conoscere Verona. I luoghi della città. Gli eventi. I protagonisti*, a cura di G.P. ROMAGNANI, Peschiera Borromeo (Mi) 2008, pp. 257-273.

ZANNANDREIS 1891

D. ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori, scultori e architetti veronesi*, Verona 1891.

ZORZELLA 2004

V. ZORZELLA, *L'Arco dei Gavi ricostruito*, in *Storia del Restauro Archeologico. Appunti*, a cura di D. D'ANGELO, S. MORETTI, Firenze 2004, pp. 57-60.

ZOVATTO 1964

P.L. ZOVATTO, *L'arte altomedievale*, in *Verona e il suo territorio*, II, Verona 1964, pp. 479-582.

ZUCCONI 1997

G. ZUCCONI, *L'invenzione del passato. Camillo Boito e l'architettura neomedievale. 1855-1890*, Venezia 1997.

ZUCCONI 2000

G. ZUCCONI, *Il Rinascimento riflesso. Calchi e riscoperte nell'edilizia civile dell'Ottocento*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, Atti del Convegno (Verona 1998), a cura di P. LANARO, P. MARINI, G.M. VARANINI, Milano 2000, pp. 295-306.

ZULIANI 1975

F. ZULIANI, *Considerazioni sul lessico architettonico della San Marco contariniana*, «Arte Veneta», XXIX (1975), pp. 50-59.

ZULIANI 1978

F. ZULIANI, *La città comunale*, in *Ritratto di Verona. Lineamenti di una storia urbanistica*, a cura di L. PUPPI, Verona 1978, pp. 173-208.

ZULIANI 1982

F. ZULIANI, *La scultura a Verona nel periodo longobardo*, in *Verona in età gotica e longobarda*, Atti del Convegno (Verona 1980), Verona 1982, pp. 325-356.

ZULIANI 1992

F. ZULIANI, *Gli affreschi duecenteschi del palazzo abbaziale di San Zeno: un allestimento cerimoniale per Federico II*, in *La torre e il palazzo abbaziale di San Zeno. Il recupero degli spazi e degli affreschi*, Verona 1992, pp. 11-42.

ZULIANI 1995

F. ZULIANI, *Il cantiere della basilica di San Marco (1063-1094)*, in *Cantieri Medievali*, a cura di R. CASSANELLI, Milano 1995, pp. 71-98.

ZULIANI 2008

F. ZULIANI, *San Marco a Venezia*, in *Veneto romanico*, a cura di F. ZULIANI, Milano 2008, pp. 35-65.

ZUMIANI 2009

D. ZUMIANI, *Sulla tutela del paesaggio urbano veronese*, in *Piero Gazzola. Una strategia per i Beni Architettonici nel secondo Novecento*, Atti del Convegno (Verona 2008), a cura di A. DI LIETO, M. MORGANTE, Caselle di Sommacampagna (Vr) 2009, pp. 131-136.

APPARATO ILLUSTRATIVO

I. LA STORIA DELLA CHIESA: DALLA FONDAZIONE ALL'ETÀ MODERNA

Fig. 1: Verona, chiesa di San Lorenzo. Veduta aerea del sito in cui sorge la chiesa (Google Earth Pro).

Fig. 2: Verona, Archivio di Stato. Documento del 23 marzo 1085 con riferimento al rettore di San Lorenzo Rambaldo.

(ASVr, Parrocchia di San Lorenzo, b. 1, n. 1, doc. 1085 marzo 23)

Fig. 3: Verona, Archivio Parrocchiale di San Lorenzo. Piatto anteriore del *Liber Affictualium* del rettore Girolamo Dal Pozzo (1711).

(DAL POZZO, ASL, ms. 119)

Fig. 4: Verona, chiesa di San Lorenzo. Piatto anteriore del *Liber Locationum* del rettore Agostino Bettini (1595).

(BETTINI, ASL, ms. 120)

Fig. 5: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lamina plumbea del vescovo Zufeto (1076-1115).

Fig. 6: Verona, chiesa di San Lorenzo. Altare con le reliquie di sant'Ippolito nella cappella meridionale della crociera (1896).

Fig. 7: Verona, Archivio Parrocchiale di San Lorenzo. Controrisguardo del *Liber Affictualium* del rettore Matteo Canato (1458).

(CANATO, ASL, ms. 110)

Fig. 8: Verona, Archivio Parrocchiale di San Lorenzo. Piatto anteriore del *Liber Affictualium* del rettore Matteo Canato (1458).

(CANATO, ASL, ms. 110)

Fig. 9: Verona, Archivio Parrocchiale di San Lorenzo. Piatto anteriore del *Liber Affictualium* del rettore Agostino Bettini (1600).

(BETTINI, ASL, ms. 125)

Fig. 10: Verona, chiesa di San Lorenzo. Portale d'accesso al cortile esterno verso Corso Cavour (1460-1477).

Fig. 11: Verona, chiesa di San Lorenzo. Stemma congiunto del vescovo Ermolao Barbaro e del rettore Matteo Canato nel portale d'accesso al cortile esterno verso Corso Cavour (1460-1477).

Fig. 12: Verona, chiesa di San Lorenzo. Vera da pozzo nel cortile esterno verso Corso Cavour (1460-1477).

Fig. 13: Verona, chiesa di San Lorenzo. La cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio avvenuto durante il ripristino post-bellico (1477).
(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-71, n. 00415989, SL)

Fig. 14: Verona, chiesa di San Lorenzo. La volta quattrocentesca prima del crollo avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale.
(FAHU, *Arthur Kingsley Porter Photograph*, n. 806)

Fig. 15: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lapide commemorativa del rettore Matteo Canato a ridosso dell'ingresso meridionale (1477).

Fig. 16: Verona, chiesa di San Lorenzo. Stemma del rettore Matteo Canato nell'archivolto del protiro monumentale (*post* 1477).

Fig. 17: Verona, chiesa di San Lorenzo. Stemma del rettore Matteo Canato nell'archivolto del protiro monumentale (*post* 1477).

Fig. 18: Verona, chiesa di San Lorenzo. Capitello corinzio del protiro monumentale (*post* 1477).

Fig. 19: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare dell'archivolto e dell'architrave del protiro monumentale (*post* 1477).

Fig. 20: Verona, chiesa di San Lorenzo. Ancona lignea nell'absidiola meridionale del coro (fine del XV secolo).

Fig. 21: Verona, chiesa di San Lorenzo. Monumento funebre di Ludovico Nogarola nel fianco settentrionale (1504).

Fig. 22: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Battesimo di Cristo e Re Davide citaredo* di Nicolò Giolfino (?) nel fianco meridionale (1534).

Fig. 23: Verona, chiesa di San Lorenzo. Monumento funebre di Romana Cagalla nel fianco settentrionale (1561).

Fig. 24: Verona, chiesa di San Lorenzo. *San Lorenzo, San Giovanni Battista e Sant'Agostino* di Domenico Brusasorzi nell'altare maggiore (1566).

Fig. 25: Verona, chiesa di San Lorenzo. Finestra rettangolare sopra l'ingresso occidentale prima del ripristino post-bellico (fine del XVI secolo).
(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-64, n. 00415982, SL)

Fig. 26: Verona, chiesa dei Santi Apostoli. *Sant'Agostino meditante il mistero della Santissima Trinità* di Alessandro Turchi, detto l'Orbetto, proveniente da San Lorenzo (1610-1613).

Fig. 27: Verona, chiesa di San Lorenzo. Monumento funebre di Galeotto Nogarola e Valeria Valmarana nel presbiterio (1605).

Fig. 28: Verona, chiesa di San Lorenzo. Tabernacolo e mensa dell'altare maggiore (inizio del XVIII secolo).

Fig. 29: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Sacra Famiglia* di Sante Prunati nell'altare della cappella settentrionale della crociera (inizio del XVIII secolo).

Fig. 30: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Vesperbild* di Gioacchino Lancetti nell'altare dell'absidiola settentrionale del coro (1726).

Fig. 31: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fonte battesimale nella cappella di santa Maddalena di Canossa nella torre meridionale (1736).

Fig. 32: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lapide commemorativa del Privilegio di Innocenzo VIII del 1488 a ridosso dell'ingresso meridionale (1749).

Fig. 33: Verona, chiesa di San Lorenzo. Balaustra dell'altare maggiore (metà del XVIII secolo).

Fig. 34: Verona, chiesa di San Lorenzo. Infilata meridionale e settore presbiteriale prima della campagna di restauro ottocentesca.
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 35: Verona, chiesa di San Lorenzo. Infilata meridionale e controfacciata prima della campagna di restauro ottocentesca.
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 36: Verona, chiesa di San Lorenzo. Porta nel fianco meridionale del presbiterio (terzo quarto del XVIII secolo).

Fig. 37: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Sant'Antonio da Padova e san Luigi Gonzaga* di Giovanni Fracasso nell'altare nella cappella meridionale della crociera (inizio del XIX secolo).

Fig. 38: Verona, chiesa di San Lorenzo. Prospetto settentrionale con l'oratorio ottocentesco (1824).
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 39: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Madonna col Bambino, san Luigi Gonzaga e i santi Angeli Custodi* di Agostino Ugolini nella cappella settentrionale della crociera (1819).

Fig. 1: Verona, chiesa di San Lorenzo. Veduta aerea del sito in cui sorge la chiesa (Google Earth Pro).

Fig. 2: Verona, Archivio di Stato. Documento del 23 marzo 1085 con riferimento al rettore di San Lorenzo Rambaldo.

(ASVr, Parrocchia di San Lorenzo, b. 1, n. 1, doc. 1085 marzo 23)

Fig. 3: Verona, Archivio Parrocchiale di San Lorenzo. Piatto anteriore del *Liber Affictualium* del rettore Girolamo Dal Pozzo (1711).

(DAL POZZO, ASL, ms. 119)

Fig. 4: Verona, chiesa di San Lorenzo. Piatto anteriore del *Liber Locationum* del rettore Agostino Bettini (1595).

(BETTINI, ASL, ms. 120)

Fig. 5: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lamina plumbea del vescovo Zufeto (1076-1115).

Fig. 6: Verona, chiesa di San Lorenzo. Altare con le reliquie di sant'Ippolito nella cappella meridionale della crociera (1896).

Fig. 7: Verona, Archivio Parrocchiale di San Lorenzo. Controrisguardo del *Liber Affictualium* del rettore Matteo Canato (1458).

(CANATO, ASL, ms. 110)

Fig. 8: Verona, Archivio Parrocchiale di San Lorenzo. Piatto anteriore del *Liber Affictualium* del rettore Matteo Canato (1458).

(CANATO, ASL, ms. 110)

Fig. 9: Verona, Archivio Parrocchiale di San Lorenzo. Piatto anteriore del *Liber Affictualium* del rettore Agostino Bettini (1600).

(BETTINI, ASL, ms. 125)

Fig. 10: Verona, chiesa di San Lorenzo. Portale d'accesso al cortile esterno verso Corso Cavour (1460-1477).

Fig. 11: Verona, chiesa di San Lorenzo. Stemma congiunto del vescovo Ermolao Barbaro e del rettore Matteo Canato nel portale d'accesso al cortile esterno verso Corso Cavour (1460-1477).

Fig. 12: Verona, chiesa di San Lorenzo. Vera da pozzo nel cortile esterno verso Corso Cavour (1460-1477).

Fig. 13: Verona, chiesa di San Lorenzo. La cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio avvenuto durante il ripristino post-bellico (1477).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-71, n. 00415989, SL)

Fig. 14: Verona, chiesa di San Lorenzo. La volta quattrocentesca prima del crollo avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale.

(FAHU, *Arthur Kingsley Porter Photograph*, n. 806)

Fig. 15: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lapide commemorativa del rettore Matteo Canato a ridosso dell'ingresso meridionale (1477).

Fig. 16: Verona, chiesa di San Lorenzo. Stemma del rettore Matteo Canato nell'archivolto del protiro monumentale (*post* 1477).

Fig. 17: Verona, chiesa di San Lorenzo. Stemma del rettore Matteo Canato nell'archivolto del protiro monumentale (*post* 1477).

Fig. 18: Verona, chiesa di San Lorenzo. Capitello corinzio del protiro monumentale (*post 1477*).

Fig. 19: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare dell'archivolto e dell'architrave del protiro monumentale (*post 1477*).

Fig. 20: Verona, chiesa di San Lorenzo. Ancona lignea nell'absidiola meridionale del coro (fine del XV secolo).

Fig. 21: Verona, chiesa di San Lorenzo. Monumento funebre di Ludovico Nogarola nel fianco settentrionale (1504).

Fig. 22: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Battesimo di Cristo e Re Davide citaredo* di Nicolò Giolfino (?) nel fianco meridionale (1534).

Fig. 23: Verona, chiesa di San Lorenzo. Monumento funebre di Romana Cagalla nel fianco settentrionale (1561).

Fig. 24: Verona, chiesa di San Lorenzo. *San Lorenzo, San Giovanni Battista e Sant'Agostino* di Domenico Brusasorzi nell'altare maggiore (1566).

Fig. 25: Verona, chiesa di San Lorenzo. Finestra rettangolare sopra l'ingresso occidentale prima del ripristino post-bellico (fine del XVI secolo).
(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-64, n. 00415982, SL)

Fig. 26: Verona, chiesa dei Santi Apostoli. *Sant'Agostino meditante il mistero della Santissima Trinità* di Alessandro Turchi, detto l'Orbetto, proveniente da San Lorenzo (1610-1613).

Fig. 27: Verona, chiesa di San Lorenzo. Monumento funebre di Galeotto Nogarola e Valeria Valmarana nel presbiterio (1605).

Fig. 28: Verona, chiesa di San Lorenzo. Tabernacolo e mensa dell'altare maggiore (inizio del XVIII secolo).

Fig. 29: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Sacra Famiglia* di Sante Prunati nell'altare della cappella settentrionale della crociera (inizio del XVIII secolo).

Fig. 30: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Vesperbild* di Gioacchino Lancetti nell'altare dell'absidiola settentrionale del coro (1726).

Fig. 31: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fonte battesimale nella cappella di santa Maddalena di Canossa nella torre meridionale (1736).

Fig. 32: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lapide commemorativa del Privilegio di Innocenzo VIII del 1488 a ridosso dell'ingresso meridionale (1749).

Fig. 33: Verona, chiesa di San Lorenzo. Balastra dell'altare maggiore (metà del XVIII secolo).

Fig. 34: Verona, chiesa di San Lorenzo. Infilata meridionale e settore presbiteriale prima della campagna di restauro ottocentesca.

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 35: Verona, chiesa di San Lorenzo. Infilata meridionale e controfacciata prima della campagna di restauro ottocentesca.

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 36: Verona, chiesa di San Lorenzo. Porta nel fianco meridionale del presbiterio (terzo quarto del XVIII secolo).

Fig. 37: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Sant'Antonio da Padova e san Luigi Gonzaga* di Giovanni Fracasso nell'altare nella cappella meridionale della crociera (inizio del XIX secolo).

Fig. 38: Verona, chiesa di San Lorenzo. Prospetto settentrionale con l'oratorio ottocentesco (1824).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 39: Verona, chiesa di San Lorenzo. *Madonna col Bambino, san Luigi Gonzaga e i santi Angeli Custodi* di Agostino Ugolini nella cappella settentrionale della crociera (1819).

II. I RESTAURI OTTOCENTESCHI

Fig. 40: Verona, chiesa di San Lorenzo. Don Pietro Scapini nel cortile esterno durante la campagna di restauro ottocentesca.

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 41: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da Wilhelm Lübke nel sesto decennio del XIX secolo.

(LÜBKE 1860, p. 135 fig. 19)

Fig. 42: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da Heinrich Hübsch nel settimo decennio del XIX secolo.

(HÜBSCH 1863, plate XXXVIII fig. 10)

Fig. 43: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni e prospetti realizzati da Heinrich Hübsch nel settimo decennio del XIX secolo.

(HÜBSCH 1863, plate XXXVIII fig. 10)

Fig. 44: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da Charles Amos Cummings nell'ultimo decennio del XIX secolo.

(CUMMINGS 1901, p. 146 fig. 90)

Fig. 45: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione longitudinale realizzata da don Angelo Gottardi prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 103)

Fig. 46: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da don Angelo Gottardi prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 104)

Fig. 47: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da don Angelo Gottardi prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 105)

Fig. 48: Verona, chiesa di San Lorenzo. Spaccato trasversale e prospetto occidentale realizzati da don Angelo Gottardi prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 102)

Fig. 49: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno della facciata realizzato da Albert Lenoir prima della campagna di restauro ottocentesca.

(LENOIR 1857, p. 162 fig. 104)

Fig. 50: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno della facciata realizzato da Mary Ellen Bagnall-Oakeley nel 1891.

(BAGNALL-OAKELEY 1893, plate XVI)

Fig. 51: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fianco meridionale prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, G-48/3)

Fig. 52: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il complesso nelle mappe catastali napoleoniche.

(BCVr, *Catasto Napoleonico*, tav. 4b, *Parrocchia SS. Apostoli*)

Fig. 53: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il complesso nelle mappe catastali napoleoniche.

(ASVr, *Catasto Napoleonico*, tav. 24, *Corso Porta Borsari, piazza SS. Apostoli e S. Nicolò*)

Fig. 54: Verona, chiesa di San Lorenzo. Infilata settentrionale fra la seconda e la terza campata della navatella laterale durante la campagna di restauro ottocentesca (1889-1892).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 55: Verona, chiesa di San Lorenzo. Infilata settentrionale fra la prima e la seconda campata della navatella laterale durante la campagna di restauro ottocentesca (1889-1892).

(ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 56: Verona, chiesa di San Lorenzo. Prospetto di facciata durante la campagna di restauro ottocentesca (1889-1892).

(ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 57: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'ipotetica planimetria primitiva realizzato da Georges Rohault de Fleury nel 1892.

(ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 58: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno degli ipotetici alzati primitivi realizzato da Georges Rohault de Fleury nel 1892.

(ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 59: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'ipotetica sezione longitudinale primitiva realizzato da Georges Rohault de Fleury nel 1892.

(ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 60: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione longitudinale realizzata dall'ingegner Alberto Ghigliani nel 1893.

(SABAPVe, b. A/12, SL)

Fig. 61: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione della tribuna occidentale realizzato dall'ingegner Alberto Ghigliani nel 1893.

(SABAPVe, b. A/12, SL)

Fig. 62: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione del tiburio all'incrocio fra navata maggiore la crociera realizzato dall'ingegner Alberto Ghigliani nel 1893.

(SABAPVe, b. A/12, SL)

Fig. 63: Verona, chiesa di San Lorenzo. Capitello della tribuna occidentale.

Fig. 64: Verona, chiesa di San Lorenzo. Capitello della tribuna occidentale.

Fig. 65: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione della tribuna occidentale, sezione trasversale (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 66: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione della tribuna occidentale, sezione longitudinale (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 67: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione della tribuna occidentale, planimetria (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 68: Verona, chiesa di San Lorenzo. La tribuna occidentale appena ricostruita (1893).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 69: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno degli affreschi emersi durante la campagna di restauro ottocentesca (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 70: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno degli affreschi emersi durante la campagna di restauro ottocentesca (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 71: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno degli affreschi emersi durante la campagna di restauro ottocentesca (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 72: Verona, chiesa di San Lorenzo. L'abside maggiore appena restaurata (1893).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 73: Verona, chiesa di San Lorenzo. Loculo dipinto nell'emiciclo absidale maggiore (1893).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 74: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino del versante settentrionale, sezione longitudinale (1894).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 75: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il versante settentrionale durante le operazioni di ripristino (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 76: Verona, chiesa di San Lorenzo. Frammento di cornice marcapiano emerso durante la campagna di restauro ottocentesca (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 77: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'ipotetica sezione longitudinale primitiva realizzato da don Angelo Gottardi durante la campagna di restauro ottocentesca.

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 101)

Fig. 78: Verona, chiesa di San Lorenzo. Tracce delle bifore emerse durante le operazioni di ripristino del versante settentrionale in corrispondenza dell'area presbiteriale (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 79: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il versante settentrionale appena ripristinato (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 80: Verona, chiesa di San Lorenzo. Le bifore nel versante settentrionale in corrispondenza del presbiterio appena ripristinate (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 81: Verona, chiesa di San Lorenzo. Piastrine in pietra calcarea incise emerse durante gli scavi nell'absidiola meridionale dello pseudo-transetto (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 82: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lamina plumbea del vescovo Zufeto scoperta durante gli scavi nell'absidiola meridionale dello pseudo-transetto (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 83: Verona, chiesa di San Lorenzo. Encòlpio d'argento anepigrafo lavorato a sbalzo emerso durante gli scavi nell'absidiola meridionale dello pseudo-transetto (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 84: Verona, chiesa di San Lorenzo. Encòlpio d'argento anepigrafo lavorato a sbalzo emerso durante gli scavi nell'absidiola meridionale dello pseudo-transetto (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 85: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino della chiesa, planimetria, *recto* (1895).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 86: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino della chiesa, planimetria, *verso* (1895).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 87: Verona, chiesa di San Lorenzo. Protiro nell'ingresso meridionale puntellato (1896).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 88: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il complesso nelle mappe catastali austriache.

(ASVr, *Catasto Austriaco*, tav. 15, *Fiume Adige, S. Eufemia, S. Giovanni in Fonte, Porta Borsari, Corso Cavour, SS. Apostoli, piazzetta Castelvecchio, Arena e S. Nicolò*).

Fig. 89: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fronte del protiro nell'ingresso meridionale durante le fasi di consolidamento (1898).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 90: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fianco ovest del protiro nell'ingresso meridionale durante le fasi di consolidamento (1898).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 91: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fronte del protiro nell'ingresso meridionale durante le fasi di consolidamento (1898).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 92: Verona, chiesa di San Lorenzo. Ingresso meridionale durante la campagna di restauro ottocentesca (1898).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 93: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il protiro nell'ingresso meridionale dopo il consolidamento (1900).

(FAHU, *Arthur Kingsley Porter Photograph*, n. 804)

Fig. 94: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino dell'antico piano pavimentale, planimetria e alzato (1900).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 95: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino dell'antico piano pavimentale, planimetria e alzato (1900).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 96: Verona, chiesa di San Lorenzo. L'oratorio ottocentesco in seguito all'arretramento della facciata avvenuto nel 1902 (1824).

(APG, b. 5, fasc. 109, VR 1788)

Fig. 97: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il prospetto meridionale liberato dalle sovrastrutture al termine della campagna di restauro ottocentesca (1904).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 98: Verona, chiesa di San Lorenzo. Le gallerie al termine della campagna di restauro ottocentesca (1904).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 99: Verona, chiesa di San Lorenzo. Gli interni al termine della campagna di restauro ottocentesca (1904).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 100: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare dell'interno al termine della campagna di restauro ottocentesca (1904).

(FAHU, *Arthur Kingsley Porter Photograph*, n. 1486)

Fig. 40: Verona, chiesa di San Lorenzo. Don Pietro Scapini nel cortile esterno durante la campagna di restauro ottocentesca.

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 41: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da Wilhelm Lübke nel sesto decennio del XIX secolo.

(LÜBKE 1860, p. 135 fig. 19)

Fig. 42: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da Heinrich Hübsch nel settimo decennio del XIX secolo.

(HÜBSCH 1863, plate XXXVIII fig. 10)

Fig. 43: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da Charles Amos Cummings nell'ultimo decennio del XIX secolo.

(CUMMINGS 1901, p. 146 fig. 90)

Fig. 44: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni e prospetti realizzati da Heinrich Hübsch nel settimo decennio del XIX secolo.

(HÜBSCH 1863, plate XXXVIII fig. 10)

Fig. 45: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione longitudinale realizzata da don Angelo Gottardi prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 103)

Fig. 46: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da don Angelo Gottardi prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 104)

Fig. 47: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta realizzata da don Angelo Gottardi prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 105)

Fig. 48: Verona, chiesa di San Lorenzo. Spaccato trasversale e prospetto occidentale realizzati da don Angelo Gottardi prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 102)

Fig. 49: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno della facciata realizzato da Albert Lenoir prima della campagna di restauro ottocentesca.

(LENOIR 1857, p. 162 fig. 104)

Fig. 50: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno della facciata realizzato da Mary Ellen Bagnall-Oakeley nel 1891.

(BAGNALL-OAKELEY 1893, plate XVI)

Fig. 51: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fianco meridionale prima della campagna di restauro ottocentesca (*ante* 1887-1888).

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, G-48/3)

Fig. 52: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il complesso nelle mappe catastali napoleoniche.

(BCVr, *Catasto Napoleonico*, tav. 4b, *Parrocchia SS. Apostoli*)

Fig. 53: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il complesso nelle mappe catastali napoleoniche.

(ASVr, *Catasto Napoleonico*, tav. 24, *Corso Porta Borsari, piazza SS. Apostoli e S. Nicolò*)

Fig. 54: Verona, chiesa di San Lorenzo. Infilata settentrionale fra la seconda e la terza campata della navatella laterale durante la campagna di restauro ottocentesca (1889-1892).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 55: Verona, chiesa di San Lorenzo. Infilata settentrionale fra la prima e la seconda campata della navatella laterale durante la campagna di restauro ottocentesca (1889-1892).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 56: Verona, chiesa di San Lorenzo. Prospetto di facciata durante la campagna di restauro ottocentesca (1889-1892).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 57: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'ipotetica planimetria primitiva realizzato da Georges Rohault de Fleury nel 1892.

(ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 58: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno degli ipotetici alzati primitivi realizzato da Georges Rohault de Fleury nel 1892.

(ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 59: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'ipotetica sezione longitudinale primitiva realizzato da Georges Rohault de Fleury nel 1892.

(ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 60: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione longitudinale realizzata dall'ingegner Alberto Ghigliani nel 1893.

(SABAPVe, b. A/12, SL)

Fig. 61: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione della tribuna occidentale realizzato dall'ingegner Alberto Ghigliani nel 1893.

(SABAPVe, b. A/12, SL)

Fig. 62: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione del tiburio all'incrocio fra navata maggiore la crociera realizzato dall'ingegner Alberto Ghigliani nel 1893.

(SABAPVe, b. A/12, SL)

Fig. 63: Verona, chiesa di San Lorenzo. Capitello della tribuna occidentale.

Fig. 64: Verona, chiesa di San Lorenzo. Capitello della tribuna occidentale.

Fig. 65: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione della tribuna occidentale, sezione trasversale (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 66: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione della tribuna occidentale, sezione longitudinale (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 67: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per la ricostruzione della tribuna occidentale, planimetria (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 68: Verona, chiesa di San Lorenzo. La tribuna occidentale appena ricostruita (1893).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 69: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno degli affreschi emersi durante la campagna di restauro ottocentesca (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 70: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno degli affreschi emersi durante la campagna di restauro ottocentesca (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 71: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno degli affreschi emersi durante la campagna di restauro ottocentesca (1893).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 72: Verona, chiesa di San Lorenzo. L'abside maggiore appena restaurata (1893).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 73: Verona, chiesa di San Lorenzo. Loculo dipinto nell'emiciclo absidale maggiore (1893).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 74: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino del versante settentrionale, sezione longitudinale (1894).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 75: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il versante settentrionale durante le operazioni di ripristino (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 76: Verona, chiesa di San Lorenzo. Frammento di cornice marcapiano emerso durante la campagna di restauro ottocentesca (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 77: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'ipotetica sezione longitudinale primitiva realizzato da don Angelo Gottardi durante la campagna di restauro ottocentesca.

(BCVr, *Sezione stampe e fotografie*, SL, 3. f. 101)

Fig. 78: Verona, chiesa di San Lorenzo. Tracce delle bifore emerse durante le operazioni di ripristino del versante settentrionale in corrispondenza dell'area presbiteriale (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 79: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il versante settentrionale appena ripristinato (1894).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 80: Verona, chiesa di San Lorenzo. Le bifore nel versante settentrionale in corrispondenza del presbiterio appena ripristinate (1894).
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 81: Verona, chiesa di San Lorenzo. Piastrine in pietra calcarea incise emerse durante gli scavi nell'absidiola meridionale dello pseudo-transetto (1894).
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 82: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lamina plumbea del vescovo Zufeto scoperta durante gli scavi nell'absidiola meridionale dello pseudo-transetto (1894).
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 83: Verona, chiesa di San Lorenzo. Encòlpio d'argento anepigrafo lavorato a sbalzo emerso durante gli scavi nell'absidiola meridionale dello pseudo-transetto (1894).
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 84: Verona, chiesa di San Lorenzo. Encòlpio d'argento anepigrafo lavorato a sbalzo emerso durante gli scavi nell'absidiola meridionale dello pseudo-transetto (1894).
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 85: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino della chiesa, planimetria, *recto* (1895).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 86: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino della chiesa, planimetria, *verso* (1895).

(ACS, Il ver., Il s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.)

Fig. 87: Verona, chiesa di San Lorenzo. Protiro nell'ingresso meridionale puntellato (1896).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 88: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il complesso nelle mappe catastali austriache.

(ASVr, *Catasto Austriaco*, tav. 15, *Fiume Adige, S. Eufemia, S. Giovanni in Fonte, Porta Borsari, Corso Cavour, SS. Apostoli, piazzetta Castelvecchio, Arena e S. Nicolò*).

Fig. 89: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fronte del protiro nell'ingresso meridionale durante le fasi di consolidamento (1898).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 90: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fianco ovest del protiro nell'ingresso meridionale durante le fasi di consolidamento (1898).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 91: Verona, chiesa di San Lorenzo. Fronte del protiro nell'ingresso meridionale durante le fasi di consolidamento (1898).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 92: Verona, chiesa di San Lorenzo. Ingresso meridionale durante la campagna di restauro ottocentesca (1898).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 93: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il protiro nell'ingresso meridionale dopo il consolidamento (1900).

(FAHU, *Arthur Kingsley Porter Photograph*, n. 804)

Fig. 94: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino dell'antico piano pavimentale, planimetria e alzato (1900).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 95: Verona, chiesa di San Lorenzo. Progetto per il ripristino dell'antico piano pavimentale, planimetria e alzato (1900).

(ACS, III ver., II s., 1898-1907, b. 860, fasc. 1369, SL)

Fig. 96: Verona, chiesa di San Lorenzo. L'oratorio ottocentesco in seguito all'arretramento della facciata avvenuto nel 1902 (1824).

(APG, b. 5, fasc. 109, VR 1788)

Fig. 97: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il prospetto meridionale liberato dalle sovrastrutture al termine della campagna di restauro ottocentesca (1904).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 98: Verona, chiesa di San Lorenzo. Le gallerie al termine della campagna di restauro ottocentesca (1904).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 99: Verona, chiesa di San Lorenzo. Gli interni al termine della campagna di restauro ottocentesca (1904).

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*)

Fig. 100: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare dell'interno al termine della campagna di restauro ottocentesca (1904).

(FAHU, *Arthur Kingsley Porter Photograph*, n. 1486)

III. I RESTAURI NOVECENTESCHI

Fig. 101: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il cantiere di restauro dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-48, n. 00415971, SL)

Fig. 102: Verona, chiesa di San Lorenzo. La torre settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-52, n. 00415973, SL)

Fig. 103: Verona, chiesa di San Lorenzo. Cerchiatura della torre settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-51, n. 00415972, SL)

Fig. 104: Verona, chiesa di San Lorenzo. Le coperture sventrate dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-53, n. 00415974, SL)

Fig. 105: Verona, chiesa di San Lorenzo. Impalcatura interna dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-77, n. 00415995, SL)

Fig. 106: Verona, chiesa di San Lorenzo. La volta dell'ultima campata della galleria settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-84, n. 00415998, SL)

Fig. 107: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il fianco settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-85, n. 00415999, SL)

Fig. 108: Verona, chiesa di San Lorenzo. Decorazione sottogronda del fianco settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-87, n. 00416001, SL)

Fig. 109: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare della volta della navata centrale in corrispondenza del presbiterio dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-87, n. 00416001, SL)

Fig. 110: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il protiro pensile prima dei bombardamenti alleati (*ante* 1944-1945).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-65, n. 00415983, SL)

Fig. 111: Verona, chiesa di San Lorenzo. La messa in sicurezza esterna dell'ingresso occidentale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-94, n. 00416008, SL)

Fig. 112: Verona, chiesa di San Lorenzo. La messa in sicurezza interna dell'ingresso occidentale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-95, n. 00416009, SL)

Fig. 113: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il manto di copertura in seguito al restauro post-bellico (1945-1951).

(APG, b. 5, fasc. 112, VR 1394)

Fig. 114: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il fianco settentrionale in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1945-1951).

(APG, b. 5, fasc. 109, VR 1383)

Fig. 115: Verona, chiesa di San Lorenzo. La facciata in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1945-1951).

(APG, b. 5, fasc. 108, VR 1378)

Fig. 116: Verona, chiesa di San Lorenzo. Planimetria delle aree da rifinire dopo il restauro post-bellico (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 117: Verona, chiesa di San Lorenzo. Base di una colonna delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 118: Verona, chiesa di San Lorenzo. Base di una colonna delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 119: Verona, chiesa di San Lorenzo. Secondo capitello dell'infilata nord delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 120: Verona, chiesa di San Lorenzo. Primo capitello dell'infilata nord delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 121: Verona, chiesa di San Lorenzo. Colonna delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 122: Verona, chiesa di San Lorenzo. Colonna delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 123: Verona, chiesa di San Lorenzo. Primo capitello dell'infilata sud delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 124: Verona, chiesa di San Lorenzo. Secondo capitello dell'infilata sud delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 125: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sostegni del versante settentrionale delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 126: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sostegni del versante meridionale delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 127: Verona, chiesa di San Lorenzo. Abside maggiore in seguito al restauro post-bellico, prima del consolidamento definitivo (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 128: Verona, chiesa di San Lorenzo. Absidi maggiore e meridionale in seguito al restauro post-bellico, prima del consolidamento definitivo (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 129: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare dell'abside maggiore in seguito al restauro post-bellico, prima del consolidamento definitivo (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 130: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il fianco settentrionale in seguito al restauro post-bellico, prima del consolidamento definitivo (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 131: Verona, chiesa di San Lorenzo. L'ingresso occidentale in seguito al restauro post-bellico, prima della riapertura (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 132: Verona, chiesa di San Lorenzo. Muro d'ambito dello pseudo-transetto meridionale in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 133: Verona, chiesa di San Lorenzo. Le rovine dell'oratorio ottocentesco in seguito al restauro post-bellico, prima della rimozione (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 134: Verona, chiesa di San Lorenzo. La puntellazione della torre campanaria (1950-1951).

(APG, b. 5, fasc. 114, VR 1401)

Fig. 135: Verona, chiesa di San Lorenzo. La puntellazione della torre campanaria (1950-1951).

(APG, b. 5, fasc. 114, VR 1400)

Fig. 136: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare della muratura della cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 137: Verona, chiesa di San Lorenzo. Volta della cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 138: Verona, chiesa di San Lorenzo. Volta della cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 139: Verona, chiesa di San Lorenzo. Volta della cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 140: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lo smontaggio della pigna quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-73, n. 00415991, SL)

Fig. 141: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lo smontaggio della cella campanaria quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-69, n. 00415987, SL)

Fig. 142: Verona, chiesa di San Lorenzo. Piante della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 143: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 144: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 145: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 146: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 147: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 148: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 149: Verona, chiesa di San Lorenzo. Mappale con il progetto d'isolamento del complesso (1946).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 150: Verona, chiesa di San Lorenzo. Mappale con il progetto d'isolamento del complesso (1948).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 151: Verona, chiesa di San Lorenzo. Planimetria del progetto d'isolamento del complesso (1950-1952).

(APG, b. 5, fasc. 108, VR 1462)

Fig. 152: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'architetto Filippini che mostra il progetto d'isolamento del prospetto occidentale (1952).

(APG, b. 5, fasc. 108, VR 1464)

Fig. 153: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'architetto Filippini che mostra il progetto d'isolamento del prospetto orientale (1952).

Fig. 154: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta dell'oratorio ottocentesco crollato dopo i bombardamenti alleati del 1944-1945 (1947).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 155: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo degli alzati dell'oratorio ottocentesco crollato dopo i bombardamenti alleati del 1944-1945 (1947).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 156: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo degli alzati dell'oratorio ottocentesco crollato dopo i bombardamenti alleati del 1944-1945 (1947).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 157: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo degli alzati dell'oratorio ottocentesco crollato dopo i bombardamenti alleati del 1944-1945 (1947).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 158: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta della chiesa realizzata dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 159: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta con indicazione delle volte minori della chiesa realizzata dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 160: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta delle gallerie realizzata dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 161: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta delle coperture della navata centrale e delle gallerie realizzata dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 162: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo del prospetto occidentale realizzato dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 163: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo del prospetto settentrionale realizzato dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 164: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo del prospetto meridionale realizzato dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 165: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni longitudinali realizzate dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 166: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni perimetrali realizzate dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 167: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni trasversali realizzate dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 101: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il cantiere di restauro dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-48, n. 00415971, SL)

Fig. 102: Verona, chiesa di San Lorenzo. La torre settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-52, n. 00415973, SL)

Fig. 103: Verona, chiesa di San Lorenzo. Cerchiatura della torre settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-51, n. 00415972, SL)

Fig. 104: Verona, chiesa di San Lorenzo. Le coperture sventrate dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-53, n. 00415974, SL)

Fig. 105: Verona, chiesa di San Lorenzo. Impalcatura interna dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-77, n. 00415995, SL)

Fig. 106: Verona, chiesa di San Lorenzo. La volta dell'ultima campata della galleria settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-84, n. 00415998, SL)

Fig. 107: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il fianco settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-85, n. 00415999, SL)

Fig. 108: Verona, chiesa di San Lorenzo. Decorazione sottogronda del fianco settentrionale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-87, n. 00416001, SL)

Fig. 109: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare della volta della navata centrale in corrispondenza del presbiterio dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-87, n. 00416001, SL)

Fig. 110: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il protiro pensile prima dei bombardamenti alleati (*ante* 1944-1945).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-65, n. 00415983, SL)

Fig. 111: Verona, chiesa di San Lorenzo. La messa in sicurezza esterna dell'ingresso occidentale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-94, n. 00416008, SL)

Fig. 112: Verona, chiesa di San Lorenzo. La messa in sicurezza interna dell'ingresso occidentale dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-95, n. 00416009, SL)

Fig. 113: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il manto di copertura in seguito al restauro post-bellico (1945-1951).

(APG, b. 5, fasc. 112, VR 1394)

Fig. 114: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il fianco settentrionale in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1945-1951).

(APG, b. 5, fasc. 109, VR 1383)

Fig. 115: Verona, chiesa di San Lorenzo. La facciata in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1945-1951).

(APG, b. 5, fasc. 108, VR 1378)

Fig. 116: Verona, chiesa di San Lorenzo. Planimetria delle aree da rifinire dopo il restauro post-bellico (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 117: Verona, chiesa di San Lorenzo. Base di una colonna delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 118: Verona, chiesa di San Lorenzo. Base di una colonna delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 119: Verona, chiesa di San Lorenzo. Secondo capitello dell'infilata nord delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).
(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 120: Verona, chiesa di San Lorenzo. Primo capitello dell'infilata nord delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).
(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 121: Verona, chiesa di San Lorenzo. Colonna delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).
(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 122: Verona, chiesa di San Lorenzo. Colonna delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).
(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 123: Verona, chiesa di San Lorenzo. Primo capitello dell'infilata sud delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).
(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 124: Verona, chiesa di San Lorenzo. Secondo capitello dell'infilata sud delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).
(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 125: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sostegni del versante settentrionale delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).
(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 126: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sostegni del versante meridionale delle gallerie in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).
(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 127: Verona, chiesa di San Lorenzo. Abside maggiore in seguito al restauro post-bellico, prima del consolidamento definitivo (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 128: Verona, chiesa di San Lorenzo. Absidi maggiore e meridionale in seguito al restauro post-bellico, prima del consolidamento definitivo (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 129: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare dell'abside maggiore in seguito al restauro post-bellico, prima del consolidamento definitivo (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 130: Verona, chiesa di San Lorenzo. Il fianco settentrionale in seguito al restauro post-bellico, prima del consolidamento definitivo (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 131: Verona, chiesa di San Lorenzo. L'ingresso occidentale in seguito al restauro post-bellico, prima della riapertura (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 132: Verona, chiesa di San Lorenzo. Muro d'ambito dello pseudo-transetto meridionale in seguito al restauro post-bellico, prima delle finiture definitive (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 133: Verona, chiesa di San Lorenzo. Le rovine dell'oratorio ottocentesco in seguito al restauro post-bellico, prima della rimozione (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 134: Verona, chiesa di San Lorenzo. La puntellazione della torre campanaria (1950-1951).

(APG, b. 5, fasc. 114, VR 1401)

Fig. 135: Verona, chiesa di San Lorenzo. La puntellazione della torre campanaria (1950-1951).

(APG, b. 5, fasc. 114, VR 1400)

Fig. 136: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare della muratura della cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 137: Verona, chiesa di San Lorenzo. Volta della cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 138: Verona, chiesa di San Lorenzo. Volta della cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 139: Verona, chiesa di San Lorenzo. Volta della cella campanaria quattrocentesca prima dello smontaggio (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 140: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lo smontaggio della pigna quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-73, n. 00415991, SL)

Fig. 141: Verona, chiesa di San Lorenzo. Lo smontaggio della cella campanaria quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-69, n. 00415987, SL)

Fig. 142: Verona, chiesa di San Lorenzo. Piante della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 143: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 144: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 145: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 146: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 147: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 148: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezione della torre campanaria prima dello smontaggio della cella quattrocentesca (1951).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 149: Verona, chiesa di San Lorenzo. Mappale con il progetto d'isolamento del complesso (1946).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 150: Verona, chiesa di San Lorenzo. Mappale con il progetto d'isolamento del complesso (1948).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 151: Verona, chiesa di San Lorenzo. Planimetria del progetto d'isolamento del complesso (1950-1952).

(APG, b. 5, fasc. 108, VR 1462)

Fig. 152: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'architetto Filippini che mostra il progetto d'isolamento del prospetto occidentale (1952).

(APG, b. 5, fasc. 108, VR 1464)

Fig. 153: Verona, chiesa di San Lorenzo. Disegno dell'architetto Filippini che mostra il progetto d'isolamento del prospetto orientale (1952).

Fig. 154: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta dell'oratorio ottocentesco crollato dopo i bombardamenti alleati del 1944-1945 (1947).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 155: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo degli alzati dell'oratorio ottocentesco crollato dopo i bombardamenti alleati del 1944-1945 (1947).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 156: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo degli alzati dell'oratorio ottocentesco crollato dopo i bombardamenti alleati del 1944-1945 (1947).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 157: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo degli alzati dell'oratorio ottocentesco crollato dopo i bombardamenti alleati del 1944-1945 (1947).

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28a, SL)

Fig. 158: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta della chiesa realizzata dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 159: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta con indicazione delle volte minori della chiesa realizzata dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 160: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta delle gallerie realizzata dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 161: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta delle coperture della navata centrale e delle gallerie realizzata dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 162: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo del prospetto occidentale realizzato dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 163: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo del prospetto settentrionale realizzato dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 164: Verona, chiesa di San Lorenzo. Rilievo del prospetto meridionale realizzato dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 165: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni longitudinali realizzate dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 166: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni perimetrali realizzate dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

Fig. 167: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni trasversali realizzate dall'arch. Giorgio Forti nel 2002.

(SABAPVr, *Archivio del Patrimonio Immobiliare*, b. VR/91, fasc. 28b, SL, doc. 2002 ottobre 2, n. 5882)

IV. ANALISI AUTOPTICA DEL MANUFATTO ARCHITETTONICO

Fig. 168: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta della chiesa conservata presso la Biblioteca Civica di Verona.

(BCVr, *Sezione Stampe e Fotografie*, SL, 1. h. 140)

Fig. 169: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni longitudinale e trasversale della chiesa conservate presso la Biblioteca Civica di Verona.

(BCVr, *Sezione Stampe e Fotografie*, SL, 1. h. 141)

Fig. 170: Verona, chiesa di San Lorenzo. Blocco romano utilizzato come basamento della torre meridionale.

Fig. 171: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno.

Fig. 172: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno.

Fig. 173: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, infilata sud.

Fig. 174: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, infilata sud.

Fig. 175: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, infilata nord.

Fig. 176: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, infilata nord.

Fig. 177: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, seconda e terza arcata nell'infilata nord (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 178: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quarta e quinta arcata nell'infilata nord (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 179: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate doppie nell'infilata nord della crociera (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 180: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, seconda e terza arcata nell'infilata sud (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 181: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quarta e quinta arcata nell'infilata sud (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 182: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate doppie nell'infilata sud della crociera (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 183: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate doppie e bifore nell'infilata nord del presbiterio (chiesa e gallerie) (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 184: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate doppie e bifore nell'infilata sud del presbiterio (chiesa e gallerie) (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 185: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima arcata nell'infilata nord (chiesa) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 186: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima arcata nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 187: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima arcata nell'infilata sud (chiesa) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 188: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima arcata nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 189: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, seconda semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 190: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, terza semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 191: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quarta semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 192: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quinta semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 193: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, sesta semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 194: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, seconda semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 195: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, terza semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 196: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quarta semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 197: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quinta semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 198: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, sesta semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 199: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, terrazza che copre la parte inferiore dei giri absidali (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 200: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, abside maggiore e absidiola sud del coro (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 201: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, fondazioni e basamento dell'abside maggiore (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 202: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, emiciclo dell'abside maggiore (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 203: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, emiciclo dell'abside maggiore (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 204: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archivoltto di una monofora tamponata nell'abside maggiore (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 205: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nell'abside maggiore (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 206: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice marcapiano con archetti pensili nell'abside maggiore (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 207: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice marcapiano con archetti pensili nell'abside maggiore (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 208: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, emiciclo dell'abside maggiore, parte alta (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 209: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, emiciclo dell'abside maggiore, parte alta (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 210: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, emiciclo dell'abside maggiore (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 211: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, absidiola meridionale del coro (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 212: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, absidiola meridionale del coro (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 213: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, lesene nell'absidiola settentrionale del coro (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 214: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetto pensile nell'absidiola settentrionale del coro (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 215: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, absidiola dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 216: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, absidiola dello pseudo-transetto settentrionale.

Fig. 217: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, decorazione apicale nell'absidiola dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 218: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nell'absidiola dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 219: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, fiancata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 220: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, apparecchi murari della fiancata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 221: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, fiancata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 222: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, apparecchi murari della fiancata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 223: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetto pensile nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 224: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare dell'archetto pensile sopravvissuto dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).
(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-87, n. 00416001, SL)

Fig. 225: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetti pensili nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 226: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, contrafforti a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 227: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, contrafforte a sperone reciso nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 228: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, basamento di un contrafforte a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 229: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, basamento di un contrafforte a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 230: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, imposta di un contrafforte a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 231: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, imposta di un contrafforte a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 232: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, contrafforte a sperone nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 233: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della prima campatella settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 234: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della seconda campatella settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 235: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della prima campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 236: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della seconda campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 237: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della terza campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 238: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quarta campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 239: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quinta campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 240: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della prima campatella meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 241: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della seconda campatella meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 242: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della terza campatella meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 243: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della prima campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 244: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della seconda campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 245: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della terza campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 246: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quarta campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 247: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quinta campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 248: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quarta campatella meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 249: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nel muro d'ambito settentrionale del presbiterio (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 250: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 251: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 252: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 253: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 254: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 255: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella seconda campatella della navata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 256: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, archivolto di una monofora nella terza campatella della navata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 257: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 258: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 259: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nel muro d'ambito settentrionale nella quarta campatella nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 260: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nel muro d'ambito settentrionale nella quinta campatella delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 261: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 262: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 263: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 264: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 265: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nel muro d'ambito meridionale nella prima campatella (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 266: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nel muro d'ambito meridionale nella seconda campatella (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 267: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 268: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 269: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, braccio settentrionale del transetto (fase 11, XX secolo).

Fig. 270: Verona, chiesa di San Lorenzo. Versante settentrionale dopo il restauro tardo ottocentesco.

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*).

Fig. 271: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, testata del transetto settentrionale e calotta dell'abside (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 272: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, muro d'ambito dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 4, XV secolo).

Fig. 273: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 274: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 275: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 276: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 277: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, persistenze dei muri di contenimento e delle unghie delle volte del transetto contratto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 278: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, persistenze dei muri di contenimento del transetto contratto settentrionale nella ricostruzione novecentesca (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 279: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, persistenze della testata occidentale dello pseudo-transetto settentrionale nella ricostruzione novecentesca (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 280: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra terragna di Ludovico Nogarola (fase 5, XVI secolo).

Fig. 281: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra terragna di Romana Cagalla (fase 5, XVI secolo).

Fig. 282: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della colonna settentrionale nel presbiterio (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 283: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della colonna meridionale nel presbiterio (fase 4, XV secolo).

Fig. 284: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra tombale dei rettori di San Lorenzo nel presbiterio (fase 4, XV secolo).

Fig. 285: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra tombale di Filippo Stridonio nel presbiterio (fase 5, XVI secolo).

Fig. 286: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra tombale di Agostino Bettini nel presbiterio (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 287: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, rampa di accesso al presbiterio.

Fig. 288: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, rampa di accesso al presbiterio prima dell'abbassamento del piano pavimentale.
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*).

Fig. 289: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tracce del precedente piano pavimentale nella controfacciata.

Fig. 290: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, saggio di scavo nella navata meridionale.

Fig. 291: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, saggio di scavo nella navata centrale.

Fig. 292: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, saggio di scavo nella navata settentrionale.

Fig. 293: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della prima colonna nell'infila settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 294: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della seconda colonna nell'infila settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 295: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della terza colonna nell'infila settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 296: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della prima colonna nell'infilata meridionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 297: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della seconda colonna nell'infilata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 298: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della terza colonna nell'infilata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 299: Verona, chiesa di San Lorenzo. Ipotetica restituzione della sezione longitudinale romanica di Georges Rohault de Fleury.

Fig. 300: Verona, chiesa di San Lorenzo. Ipotetica restituzione del prospetto occidentale romanico di Georges Rohault de Fleury.

Fig. 301: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, resti di un pennacchio e di un arco incastrato nella parete sud della navata centrale a ridosso dell'arco trionfale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 302: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, resti di un pennacchio nella parete nord della navata centrale a ridosso dell'arco trionfale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 303: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, varco tamponato che immetteva nel *solarium* (XV secolo).

Fig. 304: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tracce di ammorsamento del primo arco trasverso nella parete nord della navata centrale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 305: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tracce di ammorsamento del secondo arco trasverso nella parete nord della navata centrale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 306: Verona, chiesa di San Lorenzo. La quota raggiunta dalle semicolonne dopo il restauro ottocentesco.

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*).

Fig. 307: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della prima campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 308: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della seconda campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 309: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della seconda campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 310: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della terza campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 311: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della terza campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 312: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, testata occidentale del transetto contratto nord (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 313: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della prima campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 314: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della seconda campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 315: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della seconda campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 316: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della terza campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 317: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della terza campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 318: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, testata occidentale del transetto contratto sud (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 319: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della prima campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 320: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della seconda campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 321: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della terza campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 322: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quarta campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 323: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quinta campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 324: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della sesta campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 325: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della settima campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 326 Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della ottava campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 327: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 328: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 329: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della prima campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 330: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della seconda campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 331: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della terza campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 332: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quarta campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 333: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quinta campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 334: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della sesta campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 335: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della settima campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 336 Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della ottava campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 337: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 338: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 339: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della prima campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 340: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della seconda campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 341: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della terza campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 342: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quarta campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 343: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quinta campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 344: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della prima campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 345: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della seconda campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 346: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della terza campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 347: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quarta campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 348: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quinta campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 349: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella parete meridionale della navata centrale (fase 4, XV secolo).

Fig. 350: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella prima campata della parete meridionale della navata centrale (fase 4, XV secolo).

Fig. 351: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella seconda campata nella parete meridionale della navata centrale (fase 4, XV secolo).

Fig. 352: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella parete meridionale del presbiterio (fase 4, XV secolo).

Fig. 353: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella parete settentrionale della navata centrale (fase 4, XV secolo).

Fig. 354: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, prospetto occidentale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 355: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, prospetto occidentale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 356: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, prospetto occidentale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 357: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, portale maggiore e protiro pensile nel prospetto occidentale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 358: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, testata occidentale della navatella nord (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 359: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, testata occidentale della navatella nord nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 360: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, testata occidentale della navatella sud nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 361: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, torri scalari (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 362: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, torre settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 363: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, torre meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 364: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, rampa nella torre settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 365: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, rampa nella torre settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 366: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, varco di accesso alle gallerie dalla torre settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 367: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, varco tamponato che immetteva al presbiterio (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 368: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, prospetto meridionale della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 369: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, prospetto occidentale emergente della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 370: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, prospetto meridionale emergente della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 371: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arco di scarico della torre campanaria nella navata meridionale delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 372: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, varco d'accesso alla canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 373: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, pareti interne della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 374: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, pareti interne della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 375: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, monofora nella parete meridionale della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 376: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *San Cristoforo e Martirio di san Lorenzo* nel fianco meridionale (fase 2, XIII secolo; fase 3, XIV secolo).

Fig. 377: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *San Francesco* (?) nell'abside nord del coro meridionale (fase 2, XIII secolo).

Fig. 378: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice sommitale dell'abside maggiore (fase 3, XIV secolo).

Fig. 379: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, finestra ogivale a sguancio nell'abside maggiore (fase 3, XIV secolo).

Fig. 380: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arco trionfale e calotta absidale (fase 3, XIV secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 381: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affreschi nella parete nord del coro (fase 3, XIV secolo).

Fig. 382: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, motivi decorativi aniconici nella parete nord del coro (fase 3, XIV secolo).

Fig. 383: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, motivi decorativi aniconici nella parete nord del coro (fase 3, XIV secolo).

Fig. 384: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Santi* nella parete dello pseudo-transetto nord (fase 3, XIV secolo).

Fig. 385: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Santo* nella quinta parasta del fianco settentrionale (fase 3, XIV secolo).

Fig. 386: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Santo* nella terza parasta del fianco settentrionale (fase 3, XIV secolo).

Fig. 387: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Angelo* nell'absidiola sud del coro (fase 3, XIV secolo).

Fig. 388: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, parte sommitale del prospetto di facciata (fase 4, XV secolo; fase 5, XVI secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 389: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, portale e finestra rettangolare nel fianco meridionale (fase 4, XV secolo; fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 390: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, protiro monumentale nel fianco meridionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 391: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, protiro monumentale nel fianco meridionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 392: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, sopraelevazione dello pseudo-transetto meridionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 393: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Santo vescovo* nella parete nord del coro (fase 4, XV secolo).

Fig. 394: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, colonna meridionale del presbiterio (fase 4, XV secolo).

Fig. 395: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, controfacciata (fase 4, XV secolo; fase 5, XVI secolo; fase 10, fine XIX-inizio XX secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 396: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tracce dell'innesto della volta a botte nell'arco trionfale (fase 4, XV secolo).

Fig. 397: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Cristo in trono* nell'abside dello pseudo-transetto settentrionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 398: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Cristo in trono* nell'abside dello pseudo-transetto meridionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 399: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, finestre rettangolari nello pseudo-transetto meridionale (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 400: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, finestra a sguancio nell'abside maggiore (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 401: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, finestra a sguancio nell'abside maggiore (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 402: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, finestra a sguancio nell'abside maggiore (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 403: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, resti di sovrastrutture sulla torre meridionale (fase 7, XVIII secolo).

Fig. 404: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, resti di sovrastrutture sulla navata meridionale (fase 7, XVIII secolo).

Fig. 405: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, sovrastruttura sullo pseudo-transetto meridionale (fase 7, XVIII secolo).

Fig. 406: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, scasso nel fianco meridionale per l'alloggiamento del fonte battesimale (fase 8, fine XVIII-inizio XIX secolo).

Fig. 407: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, nicchia centinata nel fianco settentrionale (fase 9, XIX secolo).

Fig. 408: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, colonne superstiti dell'oratorio nel cortile settentrionale (fase 9, XIX secolo).

Fig. 409: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, muro di cinta nel cortile settentrionale (fase 9, XIX secolo).

Fig. 410: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, cappella di santa Filomena nella torre meridionale (oggi santa Maddalena di Canossa) (fase 9, XIX secolo).

Fig. 411: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel prospetto di facciata (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 412: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, portale tamponato nel fianco settentrionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 413: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 414: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 415: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale, livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 416: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofore nel fianco meridionale, livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 417: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora dell'abside sud del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 418: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito nord del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 419: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della nona campata settentrionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 420: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella prima campata della navatella settentrionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 421: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella prima campata settentrionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 422: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella seconda campata settentrionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 423: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, bifora nella nona campata settentrionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 424: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, bifora nell'ottava campata settentrionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 425: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, colonna dell'arcata doppia settentrionale della crociera a livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 426: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 427: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito sud del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 428: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito sud del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 429: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della nona campata meridionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 430: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella prima campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 431: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella seconda campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 432: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella terza campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 433: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella quarta campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 434: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella quinta campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 435: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, parete fittizia nella galleria meridionale a livello della crociera (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 436: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, parete fittizia nella galleria meridionale a livello della crociera (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 437: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, bifora nella nona campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 438: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, bifora nell'ottava campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 439: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 440: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della tribuna occidentale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 441: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della tribuna occidentale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 442: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, palinsesto murario della controfacciata, a livello delle gallerie (fase 4, XV secolo; fase 5, XVI secolo; fase 10, fine XIX-inizio XX secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 443: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella controfacciata, a livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 444: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella controfacciata, a livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 445: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tribuna occidentale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 446: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside nord del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 447: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside sud del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 448: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside dello pseudo-transetto nord (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 449: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside dello pseudo-transetto sud (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 450: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside della galleria meridionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 451: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, tettuccio del protiro pensile (fase 11, XX secolo).

Fig. 452: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, paravento della facciata (fase 11, XX secolo).

Fig. 453: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, copertura conica della torre nord (fase 11, XX secolo).

Fig. 454: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, copertura conica della torre sud (fase 11, XX secolo).

Fig. 455: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, muro d'ambito settentrionale del presbiterio (fase I, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 456: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, muro d'ambito settentrionale del presbiterio a livello delle gallerie e testata orientale del transetto (fase 11, XX secolo).

Fig. 457: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cella campanaria (fase 11, XX secolo).

Fig. 458: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, tetto (fase 11, XX secolo).

Fig. 459: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, portale nel fianco settentrionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 460: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, transetto settentrionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 461: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice sommitale della navata centrale nel prospetto settentrionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 462: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetti sottogronda nel fianco settentrionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 463: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice sommitale della navata centrale nel prospetto meridionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 464: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetti sottogronda nel fianco meridionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 465: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, basamento fittizio dell'abside sud del coro (fase 11, XX secolo).

Fig. 466: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della nona campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 467: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella nona campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 468: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito dell'ottava campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 469: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nell'ottava campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 470: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della nona campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 471: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dell'ottava campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 472: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, testata del transetto nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 473: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro di contenimento est del transetto nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 474: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro di contenimento ovest transetto nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 475: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, imposte, archi trasversi, pennacchi e copertura nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 476: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, capitello di una semicolonna prospiciente la navata centrale, arco trasverso e pennacchio (fase 11, XX secolo).

Fig. 477: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della prima campata nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 478: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della seconda campata nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 479: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della terza campata nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 480: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della quarta campata nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 481: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della nona campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 482: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella nona campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 483: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito dell'ottava campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 484: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nell'ottava campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 485: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della nona campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 486: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dell'ottava campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 487: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della galleria meridionale a livello della crociera (fase 11, XX secolo).

Fig. 488: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima colonna nell'infilata meridionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 489: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, incorniciatura del portale che immette nella torre nord (fase 11, XX secolo).

Fig. 490: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arco pieno sopra la tribuna occidentale (fase 11, XX secolo).

Fig. 491: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, absidiola settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 492: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura del transetto settentrionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 168: Verona, chiesa di San Lorenzo. Pianta della chiesa conservata presso la Biblioteca Civica di Verona.

(BCVr, *Sezione Stampe e Fotografie*, SL, 1. h. 140)

Fig. 169: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sezioni longitudinale e trasversale della chiesa conservate presso la Biblioteca Civica di Verona.

(BCVr, *Sezione Stampe e Fotografie*, SL, 1. h. 141)

Fig. 170: Verona, chiesa di San Lorenzo. Blocco romano utilizzato come basamento della torre meridionale.

Fig. 171: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno.

Fig. 172: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno.

Fig. 173: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, infilata sud.

Fig. 174: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, infilata sud.

Fig. 175: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, infilata nord.

Fig. 176: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, infilata nord.

Fig. 177: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, seconda e terza arcata nell'infilata nord (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 178: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quarta e quinta arcata nell'infilata nord (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 179: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate doppie nell'infilata nord della crociera (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 180: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, seconda e terza arcata nell'infilata sud (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 181: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quarta e quinta arcata nell'infilata sud (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 182: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate doppie nell'infilata sud della crociera (chiesa e gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 183: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate doppie e bifore nell'infilata nord del presbiterio (chiesa e gallerie) (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 184: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate doppie e bifore nell'infilata sud del presbiterio (chiesa e gallerie) (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 185: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima arcata nell'infilata nord (chiesa) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 186: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima arcata nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 187: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima arcata nell'infilata sud (chiesa) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 188: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima arcata nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 189: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, seconda semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 190: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, terza semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 191: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quarta semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 192: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quinta semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 193: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, sesta semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 194: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, seconda semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 195: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, terza semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 196: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quarta semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 197: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, quinta semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 198: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, sesta semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 199: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, terrazza che copre la parte inferiore dei giri absidali (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 200: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, abside maggiore e absidiola sud del coro (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 201: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, fondazioni e basamento dell'abside maggiore (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 202: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, emiciclo dell'abside maggiore (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 203: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, emiciclo dell'abside maggiore (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 204: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archivolto di una monofora tamponata nell'abside maggiore (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 205: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nell'abside maggiore (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 206: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice marcapiano con archetti pensili nell'abside maggiore (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 207: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice marcapiano con archetti pensili nell'abside maggiore (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 208: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, emiciclo dell'abside maggiore, parte alta (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 209: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, emiciclo dell'abside maggiore, parte alta (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 210: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, emiciclo dell'abside maggiore (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 211: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, absidiola meridionale del coro (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 212: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, absidiola meridionale del coro (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 213: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, lesene nell'absidiola settentrionale del coro (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 214: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetto pensile nell'absidiola settentrionale del coro (lato "Appartamenti San Lorenzo") (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 215: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, absidiola dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 216: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, absidiola dello pseudo-transetto settentrionale.

Fig. 217: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, decorazione apicale nell'absidiola dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 218: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nell'absidiola dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 219: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, fiancata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 220: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, apparecchi murari della fiancata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 221: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, fiancata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 222: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, apparecchi murari della fiancata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 223: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetto pensile nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 224: Verona, chiesa di San Lorenzo. Particolare dell'archetto pensile sopravvissuto dopo i bombardamenti alleati (1945-1951).
(SABAPVr, *Archivio Fotografico*, b. F/19-87, n. 00416001, SL)

Fig. 225: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetti pensili nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 226: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, contrafforti a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 227: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, contrafforte a sperone reciso nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 228: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, basamento di un contrafforte a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 229: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, basamento di un contrafforte a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 230: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, imposta di un contrafforte a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 231: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, imposta di un contrafforte a sperone nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 232: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, contrafforte a sperone nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 233: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della prima campatella settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 234: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della seconda campatella settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 235: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della prima campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 236: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della seconda campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 237: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della terza campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 238: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quarta campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 239: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quinta campatella settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 240: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della prima campatella meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 241: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della seconda campatella meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 242: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della terza campatella meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 243: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della prima campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 244: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della seconda campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 245: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della terza campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 246: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quarta campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 247: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quinta campatella meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 248: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della quarta campatella meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 249: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nel muro d'ambito settentrionale del presbiterio (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 250: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 251: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 252: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 253: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 254: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 255: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella seconda campatella della navata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 256: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, archivoltto di una monofora nella terza campatella della navata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 257: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 258: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 259: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nel muro d'ambito settentrionale nella quarta campatella nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 260: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nel muro d'ambito settentrionale nella quinta campatella delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 261: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 262: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale, livello delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 263: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 264: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 265: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nel muro d'ambito meridionale nella prima campatella (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 266: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nel muro d'ambito meridionale nella seconda campatella (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 267: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 268: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora tamponata nel fianco meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 269: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, braccio settentrionale del transetto (fase 11, XX secolo).

Fig. 270: Verona, chiesa di San Lorenzo. Versante settentrionale dopo il restauro tardo ottocentesco.

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*).

Fig. 271: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, testata del transetto settentrionale e calotta dell'abside (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 272: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, muro d'ambito dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 4, XV secolo).

Fig. 273: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 274: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 275: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 276: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arcate dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 277: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, persistenze dei muri di contenimento e delle unghie delle volte del transetto contratto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 278: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, persistenze dei muri di contenimento del transetto contratto settentrionale nella ricostruzione novecentesca (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 279: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, persistenze della testata occidentale dello pseudo-transetto settentrionale nella ricostruzione novecentesca (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 280: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra terragna di Ludovico Nogarola (fase 5, XVI secolo).

Fig. 281: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra terragna di Romana Cagalla (fase 5, XVI secolo).

Fig. 282: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della colonna settentrionale nel presbiterio (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 283: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della colonna meridionale nel presbiterio (fase 4, XV secolo).

Fig. 284: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra tombale dei rettori di San Lorenzo nel presbiterio (fase 4, XV secolo).

Fig. 285: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra tombale di Filippo Stridonio nel presbiterio (fase 5, XVI secolo).

Fig. 286: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lastra tombale di Agostino Bettini nel presbiterio (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 287: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, rampa di accesso al presbiterio.

Fig. 288: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, rampa di accesso al presbiterio prima dell'abbassamento del piano pavimentale.
(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*).

Fig. 289: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tracce del precedente piano pavimentale nella controfacciata.

Fig. 290: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, saggio di scavo nella navata meridionale.

Fig. 291: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, saggio di scavo nella navata centrale.

Fig. 292: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, saggio di scavo nella navata settentrionale.

Fig. 293: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della prima colonna nell'infilata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 294: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della seconda colonna nell'infilata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 295: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della terza colonna nell'infilata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 296: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della prima colonna nell'infilata meridionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 297: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della seconda colonna nell'infilata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 298: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, base della terza colonna nell'infilata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 299: Verona, chiesa di San Lorenzo. Ipotetica restituzione della sezione longitudinale romanica di Georges Rohault de Fleury.

Fig. 300: Verona, chiesa di San Lorenzo. Ipotetica restituzione del prospetto occidentale romanico di Georges Rohault de Fleury.

Fig. 301: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, resti di un pennacchio e di un arco incastrato nella parete sud della navata centrale a ridosso dell'arco trionfale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 302: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, resti di un pennacchio nella parete nord della navata centrale a ridosso dell'arco trionfale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 303: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, varco tamponato che immetteva nel *solarium* (XV secolo).

Fig. 304: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tracce di ammorsamento del primo arco trasverso nella parete nord della navata centrale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 305: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tracce di ammorsamento del secondo arco trasverso nella parete nord della navata centrale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 306: Verona, chiesa di San Lorenzo. La quota raggiunta dalle semicolonne dopo il restauro ottocentesco.

(ALCU, box 958, n. 00038873, *Verona 2*).

Fig. 307: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della prima campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 308: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della seconda campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 309: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della seconda campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 310: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della terza campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 311: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, muro d'ambito della terza campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 312: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata settentrionale, testata occidentale del transetto contratto nord (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 313: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della prima campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 314: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della seconda campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 315: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della seconda campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 316: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della terza campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 317: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, muro d'ambito della terza campata (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 318: Verona, chiesa di San Lorenzo. Sottotetti della navata meridionale, testata occidentale del transetto contratto sud (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 319: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della prima campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 320: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della seconda campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 321: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della terza campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 322: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quarta campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 323: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quinta campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 324: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della sesta campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 325: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della settima campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 326 Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della ottava campata settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 327: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 328: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dello pseudo-transetto settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 329: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della prima campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 330: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della seconda campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 331: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della terza campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 332: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quarta campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 333: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quinta campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 334: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della sesta campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 335: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della settima campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 336 Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della ottava campata meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 337: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 338: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dello pseudo-transetto meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 339: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della prima campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 340: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della seconda campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 341: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della terza campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 342: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quarta campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 343: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quinta campata settentrionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 344: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della prima campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 345: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della seconda campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 346: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della terza campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 347: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quarta campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 348: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della quinta campata meridionale nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 349: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella parete meridionale della navata centrale (fase 4, XV secolo).

Fig. 350: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella prima campata della parete meridionale della navata centrale (fase 4, XV secolo).

Fig. 351: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella seconda campata nella parete meridionale della navata centrale (fase 4, XV secolo).

Fig. 352: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella parete meridionale del presbiterio (fase 4, XV secolo).

Fig. 353: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affresco nella parete settentrionale della navata centrale (fase 4, XV secolo).

Fig. 354: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, prospetto occidentale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 355: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, prospetto occidentale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 356: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, prospetto occidentale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 357: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, portale maggiore e protiro pensile nel prospetto occidentale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 358: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, testata occidentale della navatella nord (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 359: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, testata occidentale della navatella nord nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 360: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, testata occidentale della navatella sud nelle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 361: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, torri scalari (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 362: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, torre settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 363: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, torre meridionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 364: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, rampa nella torre settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 365: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, rampa nella torre settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 366: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, varco di accesso alle gallerie dalla torre settentrionale (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 367: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, varco tamponato che immetteva al presbiterio (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 368: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, prospetto meridionale della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 369: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, prospetto occidentale emergente della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 370: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, prospetto meridionale emergente della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 371: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arco di scarico della torre campanaria nella navata meridionale delle gallerie (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 372: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, varco d'accesso alla canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 373: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, pareti interne della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 374: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, pareti interne della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 375: Verona, chiesa di San Lorenzo. Torre campanaria, monofora nella parete meridionale della canna (fase 1, fine XI-inizio XII secolo).

Fig. 376: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *San Cristoforo e Martirio di san Lorenzo* nel fianco meridionale (fase 2, XIII secolo; fase 3, XIV secolo).

Fig. 377: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *San Francesco (?)* nell'abside nord del coro meridionale (fase 2, XIII secolo).

Fig. 378: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice sommitale dell'abside maggiore (fase 3, XIV secolo).

Fig. 379: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, finestra ogivale a sguancio nell'abside maggiore (fase 3, XIV secolo).

Fig. 380: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arco trionfale e calotta absidale (fase 3, XIV secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 381: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, lacerti di affreschi nella parete nord del coro (fase 3, XIV secolo).

Fig. 382: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, motivi decorativi aniconici nella parete nord del coro (fase 3, XIV secolo).

Fig. 383: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, motivi decorativi aniconici nella parete nord del coro (fase 3, XIV secolo).

Fig. 384: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Santi* nella parete dello pseudo-transetto nord (fase 3, XIV secolo).

Fig. 385: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Santo* nella quinta parasta del fianco settentrionale (fase 3, XIV secolo).

Fig. 386: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Santo* nella terza parasta del fianco settentrionale (fase 3, XIV secolo).

Fig. 387: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Angelo* nell'absidiola sud del coro (fase 3, XIV secolo).

Fig. 388: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, parte sommitale del prospetto di facciata (fase 4, XV secolo; fase 5, XVI secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 389: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, portale e finestra rettangolare nel fianco meridionale (fase 4, XV secolo; fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 390: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, protiro monumentale nel fianco meridionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 391: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, protiro monumentale nel fianco meridionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 392: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, sopraelevazione dello pseudo-transetto meridionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 393: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Santo vescovo* nella parete nord del coro (fase 4, XV secolo).

Fig. 394: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, colonna meridionale del presbiterio (fase 4, XV secolo).

Fig. 395: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, controfacciata (fase 4, XV secolo; fase 5, XVI secolo; fase 10, fine XIX-inizio XX secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 396: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tracce dell'innesto della volta a botte nell'arco trionfale (fase 4, XV secolo).

Fig. 397: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Cristo in trono* nell'abside dello pseudo-transetto settentrionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 398: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, *Cristo in trono* nell'abside dello pseudo-transetto meridionale (fase 4, XV secolo).

Fig. 399: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, finestre rettangolari nello pseudo-transetto meridionale (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 400: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, finestra a sguancio nell'abside maggiore (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 401: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, finestra a sguancio nell'abside maggiore (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 402: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, finestra a sguancio nell'abside maggiore (fase 6, fine XVI-inizio XVII secolo).

Fig. 403: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, resti di sovrastrutture sulla torre meridionale (fase 7, XVIII secolo).

Fig. 404: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, resti di sovrastrutture sulla navata meridionale (fase 7, XVIII secolo).

Fig. 405: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, sovrastruttura sullo pseudo-transetto meridionale (fase 7, XVIII secolo).

Fig. 406: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, scasso nel fianco meridionale per l'alloggiamento del fonte battesimale (fase 8, fine XVIII-inizio XIX secolo).

Fig. 407: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, nicchia centinata nel fianco settentrionale (fase 9, XIX secolo).

Fig. 408: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, colonne superstiti dell'oratorio nel cortile settentrionale (fase 9, XIX secolo).

Fig. 409: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, muro di cinta nel cortile settentrionale (fase 9, XIX secolo).

Fig. 410: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, cappella di santa Filomena nella torre meridionale (oggi santa Maddalena di Canossa) (fase 9, XIX secolo).

Fig. 411: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofore nel prospetto di facciata (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 412: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, portale tamponato nel fianco settentrionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 413: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 414: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco settentrionale, livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 415: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora nel fianco meridionale, livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 416: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofore nel fianco meridionale, livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 417: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, monofora dell'abside sud del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 418: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito nord del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 419: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della nona campata settentrionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 420: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella prima campata della navatella settentrionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 421: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella prima campata settentrionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 422: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella seconda campata settentrionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 423: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, bifora nella nona campata settentrionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 424: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, bifora nell'ottava campata settentrionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 425: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, colonna dell'arcata doppia settentrionale della crociera a livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 426: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima semicolonna nell'infilata nord (gallerie) (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 427: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito sud del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 428: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito sud del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 429: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della nona campata meridionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 430: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella prima campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 431: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella seconda campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 432: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella terza campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 433: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella quarta campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 434: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella quinta campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 435: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, parete fittizia nella galleria meridionale a livello della crociera (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 436: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, parete fittizia nella galleria meridionale a livello della crociera (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 437: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, bifora nella nona campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 438: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, bifora nell'ottava campata meridionale delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 439: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima semicolonna nell'infilata sud (gallerie) (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 440: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della tribuna occidentale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 441: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della tribuna occidentale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 442: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, palinsesto murario della controfacciata, a livello delle gallerie (fase 4, XV secolo; fase 5, XVI secolo; fase 10, fine XIX-inizio XX secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 443: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella controfacciata, a livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 444: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella controfacciata, a livello delle gallerie (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 445: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, tribuna occidentale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 446: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside nord del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 447: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside sud del coro (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 448: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside dello pseudo-transetto nord (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 449: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside dello pseudo-transetto sud (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 450: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, abside della galleria meridionale (fase 10, fine XIX-inizio XX secolo).

Fig. 451: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, tettuccio del protiro pensile (fase 11, XX secolo).

Fig. 452: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, paravento della facciata (fase 11, XX secolo).

Fig. 453: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, copertura conica della torre nord (fase 11, XX secolo).

Fig. 454: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, copertura conica della torre sud (fase 11, XX secolo).

Fig. 455: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, muro d'ambito settentrionale del presbiterio (fase I, fine XI-inizio XII secolo; fase 11, XX secolo).

Fig. 456: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, muro d'ambito settentrionale del presbiterio a livello delle gallerie e testata orientale del transetto (fase 11, XX secolo).

Fig. 457: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cella campanaria (fase 11, XX secolo).

Fig. 458: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, tetto (fase 11, XX secolo).

Fig. 459: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, portale nel fianco settentrionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 460: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, transetto settentrionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 461: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice sommitale della navata centrale nel prospetto settentrionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 462: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetti sottogronda nel fianco settentrionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 463: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, cornice sommitale della navata centrale nel prospetto meridionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 464: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, archetti sottogronda nel fianco meridionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 465: Verona, chiesa di San Lorenzo. Esterno, basamento fittizio dell'abside sud del coro (fase 11, XX secolo).

Fig. 466: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della nona campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 467: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella nona campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 468: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito dell'ottava campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 469: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nell'ottava campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 470: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della nona campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 471: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dell'ottava campata settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 472: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, testata del transetto nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 473: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro di contenimento est del transetto nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 474: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro di contenimento ovest transetto nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 475: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, imposte, archi trasversi, pennacchi e copertura nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 476: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, capitello di una semicolonna prospiciente la navata centrale, arco trasverso e pennacchio (fase 11, XX secolo).

Fig. 477: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della prima campata nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 478: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della seconda campata nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 479: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della terza campata nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 480: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della quarta campata nella navata centrale (fase 11, XX secolo).

Fig. 481: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito della nona campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 482: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nella nona campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 483: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, muro d'ambito dell'ottava campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 484: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, monofora nell'ottava campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 485: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina della nona campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 486: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, volticina dell'ottava campata meridionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 487: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura della galleria meridionale a livello della crociera (fase 11, XX secolo).

Fig. 488: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, prima colonna nell'infilata meridionale (fase 11, XX secolo).

Fig. 489: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, incorniciatura del portale che immette nella torre nord (fase 11, XX secolo).

Fig. 490: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, arco pieno sopra la tribuna occidentale (fase 11, XX secolo).

Fig. 491: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, absidiola settentrionale nelle gallerie (fase 11, XX secolo).

Fig. 492: Verona, chiesa di San Lorenzo. Interno, copertura del transetto settentrionale (fase 11, XX secolo).



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dottorato di ricerca in
STORIA DELLE ARTI
Ciclo XXIX

Tesi di Ricerca

***Il cantiere di
San Lorenzo a Verona
nel contesto
del Romanico europeo***

SSD: L-ART/01

Parte seconda. Appendici

Coordinatore del Dottorato
prof.ssa MARTINA FRANK

Supervisore
prof. FABIO CODEN

Dottorando
ANGELO PASSUELLO
Matricola 956120

APPENDICE I

Rilievo laser-scanner del complesso
architettonico

ELENCO DELLE TAVOLE

Tav. 1 Posizione delle stazioni per il rilievo laser-scanner.

Tav. 2 Rilievo del contesto ambientale (falsi colori).

Tav. 3 Rilievo del contesto ambientale (prospetto nord).

Tav. 4 Rilievo del contesto ambientale (prospetto sud).

Tav. 5 Rilievo del contesto ambientale (prospetti nord e ovest).

Tav. 6 Prospetto ovest.

Tav. 7 Prospetto ovest (falsi colori).

Tav. 8 Prospetto ovest, visione prospettica.

Tav. 9 Prospetto ovest, visione prospettica (falsi colori).

Tav. 10 Prospetto nord.

Tav. 11 Prospetto nord (falsi colori).

Tav. 12 Prospetto nord, visione prospettica.

Tav. 13 Prospetto nord, visione prospettica (falsi colori).

Tav. 14 Prospetto sud.

Tav. 15 Prospetto sud (falsi colori).

Tav. 16 Prospetto sud, visione prospettica.

Tav. 17 Prospetto sud, visione prospettica (falsi colori).

Tav. 18 Visione assonometrica dell'esterno, prospetti nord e ovest.

Tav. 19 Visione assonometrica dell'esterno, prospetti nord e ovest (falsi colori).

Tav. 20 Visione assonometrica dell'esterno, prospetti sud e ovest.

Tav. 21 Visione assonometrica dell'esterno, prospetti sud e ovest (falsi colori).

Tav. 22 Sezione planimetrica della chiesa.

Tav. 23 Sezione planimetrica della chiesa (falsi colori).

Tav. 24 Sezione planimetrica delle gallerie.

Tav. 25 Sezione planimetrica delle gallerie (falsi colori).

Tav. 26 Sezione planimetrica della chiesa.

Tav. 27 Sezione planimetrica della chiesa (falsi colori).

Tav. 28 Sezione planimetrica delle gallerie.

Tav. 29 Sezione planimetrica delle gallerie (falsi colori).

Tav. 30 Sezione trasversale, verso ovest.

Tav. 31 Sezione trasversale, verso ovest (falsi colori).

Tav. 32 Sezione prospettica trasversale, verso ovest.

Tav. 33 Sezione prospettica trasversale, verso ovest (falsi colori).

Tav. 34 Sezione trasversale, verso est.

Tav. 35 Sezione trasversale, verso est (falsi colori).

Tav. 36 Sezione prospettica trasversale, verso est.

Tav. 37 Sezione prospettica trasversale, verso est (falsi colori).

Tav. 38 Sezione prospettica trasversale.

Tav. 39 Sezione prospettica trasversale (falsi colori).

Tav. 40 Sezione prospettica longitudinale.

Tav. 41 Sezione prospettica longitudinale (falsi colori).

Tav. 42 Sezione longitudinale, verso nord.

Tav. 43 Sezione longitudinale, verso nord (falsi colori).

Tav. 44 Sezione prospettica longitudinale, verso nord.

Tav. 45 Sezione prospettica longitudinale, verso nord (falsi colori).

Tav. 46 Sezione prospettica longitudinale, nord.

Tav. 47 Sezione prospettica longitudinale, nord (falsi colori).

Tav. 48 Sezione longitudinale, verso sud.

Tav. 49 Sezione longitudinale, verso sud (falsi colori).

Tav. 50 Sezione prospettica longitudinale, verso sud.

Tav. 51 Sezione prospettica longitudinale, verso sud (falsi colori).

Tav. 52 Sezione prospettica longitudinale, sud.

Tav. 53 Sezione prospettica longitudinale, sud (falsi colori).

Tav. 54 Assonometria con indicazione delle volte.

Tav. 55 Sezione prospettica delle coperture.

Tav. 56 Sezione prospettica delle coperture (falsi colori).

Tav. 57 Sezione planimetrica delle coperture della navata centrale e delle gallerie.

Tav. 58 Sezione planimetrica delle coperture della navata centrale e delle gallerie (falsi colori).

Tav. 59 Sezione planimetrica delle coperture delle navate laterali.

Tav. 60 Sezione planimetrica delle coperture delle navate laterali (falsi colori).

Tav. 61 Scala a chiocciola della torre settentrionale.

Tav. 62 Scala a chiocciola della torre settentrionale (falsi colori).

Tav. 1 Posizione delle stazioni per il rilievo laser-scanner.

Tav. 2 Rilievo del contesto ambientale (falsi colori).

Tav. 3 Rilievo del contesto ambientale (prospetto nord).

Tav. 4 Rilievo del contesto ambientale (prospetto sud).

Tav. 5 Rilievo del contesto ambientale (prospetti nord e ovest).

Tav. 6 Prospetto ovest.

Tav. 7 Prospetto ovest (falsi colori).

Tav. 8 Prospetto ovest, visione prospettica.

Tav. 9 Prospetto ovest, visione prospettica (falsi colori).

Tav. 10 Prospetto nord.

Tav. 11 Prospetto nord (falsi colori).

Tav. 12 Prospetto nord, visione prospettica.

Tav. 13 Prospetto nord, visione prospettica (falsi colori).

Tav. 14 Prospetto sud.

Tav. 15 Prospetto sud (falsi colori).

Tav. 16 Prospetto sud, visione prospettica.

Tav. 17 Prospetto sud, visione prospettica (falsi colori).

Tav. 18 Visione assonometrica dell'esterno, prospetti nord e ovest.

Tav. 19 Visione assonometrica dell'esterno, prospetti nord e ovest (falsi colori).

Tav. 20 Visione assonometrica dell'esterno, prospetti sud e ovest.

Tav. 21 Visione assonometrica dell'esterno, prospetti sud e ovest (falsi colori).

Tav. 22 Sezione planimetrica della chiesa.

Tav. 23 Sezione planimetrica della chiesa (falsi colori).

Tav. 24 Sezione planimetrica delle gallerie.

Tav. 25 Sezione planimetrica delle gallerie (falsi colori).

Tav. 26 Sezione planimetrica della chiesa.

Tav. 27 Sezione planimetrica della chiesa (falsi colori).

Tav. 28 Sezione planimetrica delle gallerie.

Tav. 29 Sezione planimetrica delle gallerie (falsi colori).

Tav. 30 Sezione trasversale, verso ovest.

Tav. 31 Sezione trasversale, verso ovest (falsi colori).

Tav. 32 Sezione prospettica trasversale, verso ovest.

Tav. 33 Sezione prospettica trasversale, verso ovest (falsi colori).

Tav. 34 Sezione trasversale, verso est.

Tav. 35 Sezione trasversale, verso est (falsi colori).

Tav. 36 Sezione prospettica trasversale, verso est.

Tav. 37 Sezione prospettica trasversale, verso est (falsi colori).

Tav. 38 Sezione prospettica trasversale.

Tav. 39 Sezione prospettica trasversale (falsi colori).

Tav. 40 Sezione prospettica longitudinale.

Tav. 41 Sezione prospettica longitudinale (falsi colori).

Tav. 42 Sezione longitudinale, verso nord.

Tav. 43 Sezione longitudinale, verso nord (falsi colori).

Tav. 44 Sezione prospettica longitudinale, verso nord.

Tav. 45 Sezione prospettica longitudinale, verso nord (falsi colori).

Tav. 46 Sezione prospettica longitudinale, nord.

Tav. 47 Sezione prospettica longitudinale, nord (falsi colori).

Tav. 48 Sezione longitudinale, verso sud.

Tav. 49 Sezione longitudinale, verso sud (falsi colori).

Tav. 50 Sezione prospettica longitudinale, verso sud.

Tav. 51 Sezione prospettica longitudinale, verso sud (falsi colori).

Tav. 52 Sezione prospettica longitudinale, sud.

Tav. 53 Sezione prospettica longitudinale, sud (falsi colori).

Tav. 54 Assonometria con indicazione delle volte.

Tav. 55 Sezione prospettica delle coperture.

Tav. 56 Sezione prospettica delle coperture (falsi colori).

Tav. 57 Sezione planimetrica delle coperture della navata centrale e delle gallerie.

Tav. 58 Sezione planimetrica delle coperture della navata centrale e delle gallerie (falsi colori).

Tav. 59 Sezione planimetrica delle coperture delle navate laterali.

Tav. 60 Sezione planimetrica delle coperture delle navate laterali (falsi colori).

Tav. 61 Scala a chiocciola della torre settentrionale.

Tav. 62 Scala a chiocciola della torre settentrionale (falsi colori).

APPENDICE II

Studio e caratterizzazione dei giunti di malta

STUDIO E CARATTERIZZAZIONE DEI GIUNTI DI MALTA

Elisabetta Zendri, Laura Falchi, Eleonora Balliana, Francesca De Lazzari

Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica,
Gruppo di Scienze Chimiche per la Conservazione e il Restauro

Scopo del presente lavoro è quello di caratterizzare a livello morfologico e chimico diversi campioni di malta raccolti sulle pareti esterne delle absidi e in alcuni punti ritenuti significativi all'interno della chiesa di San Lorenzo in Verona, sfruttando situazioni di microfratture che hanno agevolato il distacco dei campioni sottoposti ad analisi. L'indagine è finalizzata a valutare le possibili differenze o similitudini all'interno delle diverse fasi di cantiere del fabbricato.

Allo scopo di ottenere dei campioni rappresentativi della struttura medievale è stato deciso di estrarre nei giunti di malta più nascosti e di rimuovere, ove possibile, gli strati più superficiali in modo da eliminare la presenza di eventuali strati di alterazione o rifacimenti. Le malte asportate all'esterno si presentavano in generale piuttosto compatte, omogenee e di colore chiaro dal grigio al nocciola; al prelievo, tuttavia, molti dei campioni rivelavano una certa fragilità intrinseca e fenomeni di disgregazione. Le malte interne, al contrario, si caratterizzavano per una maggiore compattezza e per una colorazione più chiara.

La figura 1 indica le zone dei prelievi a livello planimetrico, mentre la figura 2 colloca i punti in elevato e in pianta: come è possibile vedere sono state considerate principalmente malte di giunto tra pietre e/o mattoni. I campioni sono stati prelevati in punti considerati appartenenti alla struttura originaria (fine XI-inizio XII secolo) (Zona A, C01; C02; C03; C04; Zona B, C05; C06), Zona C, C07; C08; Zona D, C10; C11; Zona G, C16), ovvero in settori pertinenti con sicurezza ai restauri ottocenteschi (Zona H, C17) e novecenteschi (Zona I, C18). In particolare, le zone di prelievo E e F hanno interessato quella che, presumibilmente, potrebbe essere il piano di calpestio dell'invaso romanico: i campioni (C12; C13; C14; C15) sono stati ricavati rimuovendo delle lastre marmoree della pavimentazione ottocentesca e si distinguono dai precedenti per la presenza di alcune stratificazioni.

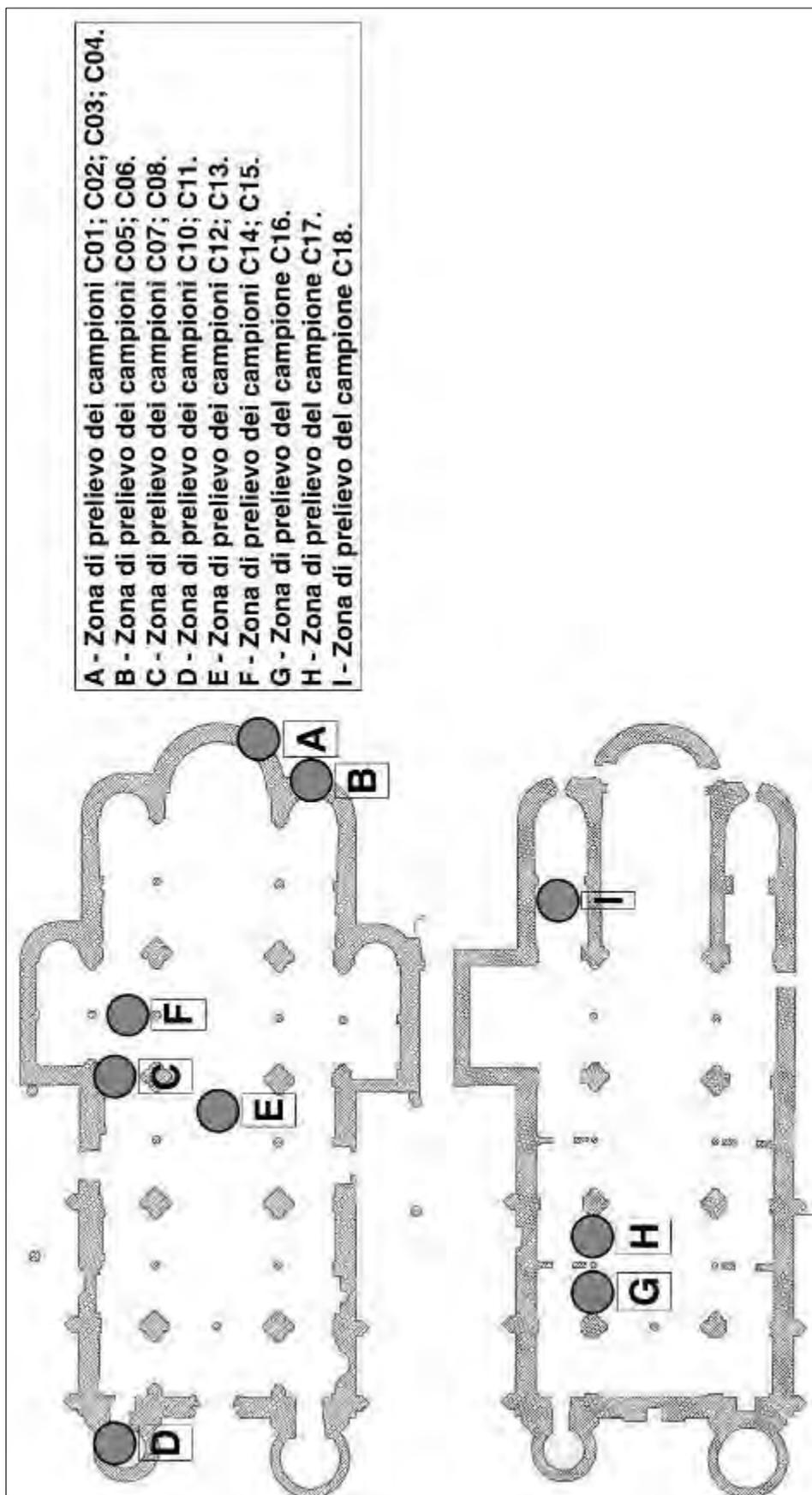


Fig. 1 Zone di prelievo dei campioni a livello planimetrico (chiesa e gallerie)

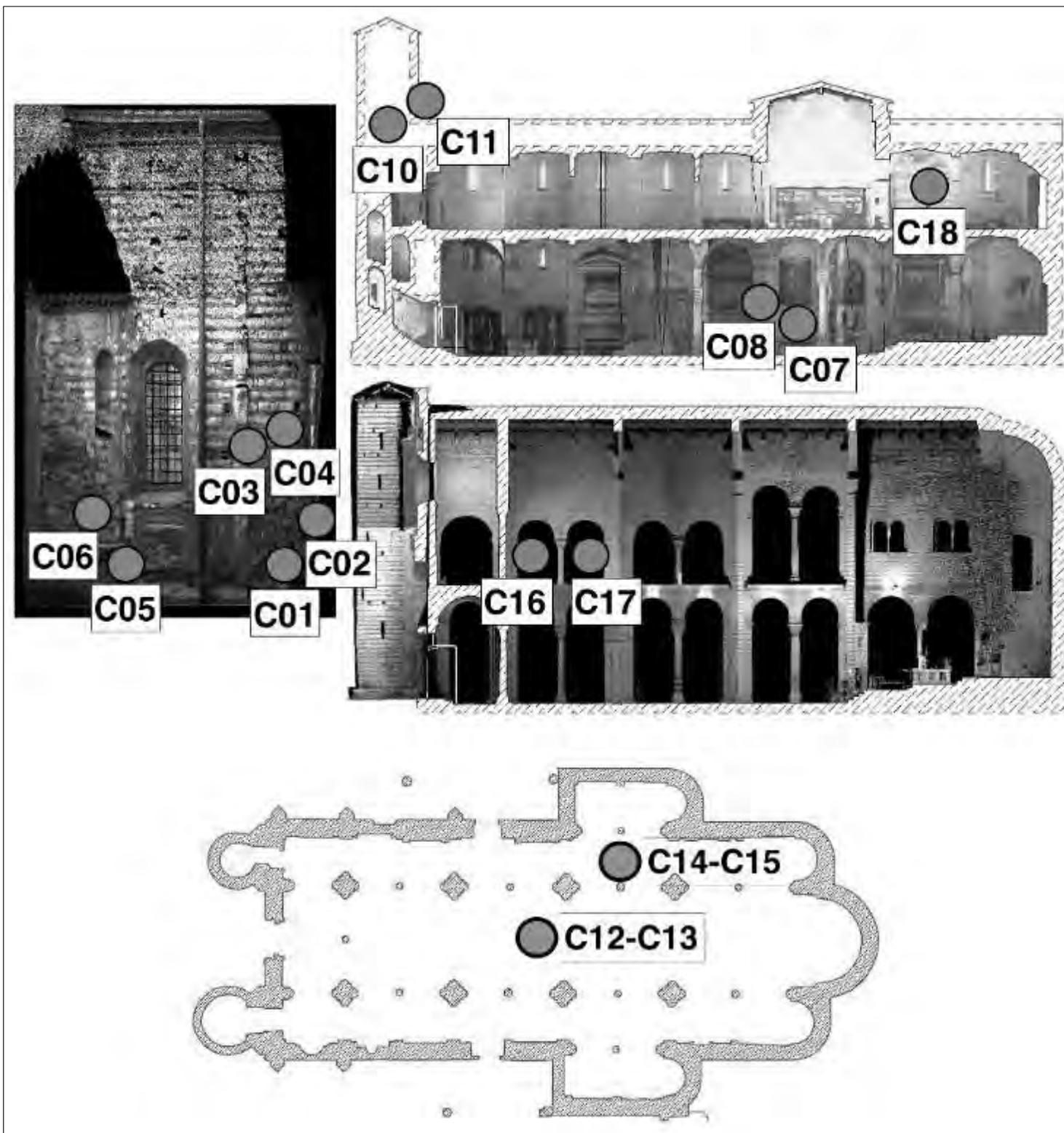


Fig. 2 Punti di prelievo dei campioni in elevato (absidi, perimetrale nord, sezione longitudinale nord) e in pianta

ID.	Descrizione e Collocazione
C01	Giunto di malta; abside maggiore, parte inferiore sopra il capitello della lesena
C02	Giunto di malta; abside maggiore, parte mediana all'interno di una buca pontaiata
C03	Giunto di malta; abside maggiore, parte superiore sopra la prima fila di mattoni
C04	Giunto di malta; abside maggiore, parte superiore sopra la seconda fila di mattoni
C05	Giunto di malta; abside sud del presbiterio, parte bassa sopra il primo archetto pensile
C06	Giunto di malta; abside sud del presbiterio, parte alta sopra la seconda fila di mattoni
C07	Giunto di malta; perimetrale nord, parasta della quinta campatella
C08	Giunto di malta; perimetrale nord, parasta della quinta campatella
C09	<i>Frammento di affresco - non analizzato</i>
C10	Giunto di malta; torre nord, sommità della scalinata
C11	Giunto di malta; torre nord, parete interna
C12	Malta prelevata al di sotto del piano pavimentale
C13	Malta prelevata al di sotto del piano pavimentale
C14	Malta prelevata al di sotto del piano pavimentale
C15	Malta prelevata al di sotto del piano pavimentale
C16	Giunto di malta; galleria nord, prima semicolonna
C17	Giunto di malta; galleria nord, seconda semicolonna
C18	Giunto di malta; galleria nord, parasta fra l'ottava e la nona campatella

Tab. 1 Codice identificativo dei campioni analizzati e breve descrizione della zona di prelievo

Tecniche di indagine utilizzate

La caratterizzazione di malte si rifà in parte alla Normal 27/88 (Caratterizzazione di una malta), proposta per lo studio di malte di allettamento e di intonaci tradizionali. Ovviamente, nel caso di campioni storici, si dispone di quantità di materiale molto ridotte: di conseguenza, alcune tecniche analitiche risultano difficilmente applicabili come, ad esempio, l'analisi granulometrica che consentirebbe la distinzione, anche quantitativa, della fase legante da quella dell'aggregato.

L'obiettivo della presente indagine, tuttavia, è quello di valutare, ove fosse possibile, analogie e differenze tra le diverse malte campionate in relazione ad una possibile collocazione storico-costruttiva delle diverse parti dell'edificio.

Tutti i campioni sono stati sottoposti ad una preliminare caratterizzazione morfologica e catalogazione fotografica utilizzando uno stereo microscopio (MO), accoppiato ad una camera

digitale. Da ogni esemplare sono stati ricavati dei frammenti e il più significativo è stato inglobato in resina, ottenendo una sezione lucida trasversale. Tale sezione è stata osservata e fotografata preliminarmente al MO e successivamente analizzata al microscopio elettronico a scansione accoppiato a sonda per analisi elementare (SEM-EDS). L'analisi al SEM-EDS aveva lo scopo di caratterizzare gli elementi presenti nelle malte, sia a livello di *bulk* (legante) che di aggregati, e dare dunque conferma ad altre analisi.

Gli altri frammenti dei campioni sono stati prima frantumati grossolanamente con le mani e poi macinati finemente fino ad ottenere delle polveri medio fine tra i 125 e 63 μm . Questa fase di polverizzazione e macinazione è molto importante poiché le malte antiche si configurano spesso come sistemi eterogenei. Dalla macinazione sono state ottenute due frazioni utilizzando dei setacci: frazione A) composta verosimilmente solo da aggregati con dimensioni superiori a 63 μm e B) rappresentata dal solo legante (*binder*) con dimensioni inferiori a 63 μm . Tale divisione tra aggregati (A) e legante e/o *binder* (B) è stata poi mantenuta per tutte le successive analisi.

Alcuni milligrammi di A e B sono stati mescolati con KBr, per ottenere una pastiglia, e caratterizzati attraverso la spettrofotometria FT-IR. L'analisi FT-IR è una tecnica analitica molto utilizzata per la caratterizzazione di malte e permette un'individuazione qualitativa dei gruppi funzionali e, quindi, dei composti presenti nelle malte stesse (ad es. carbonato di calcio, silicati, etc.). Il riconoscimento delle specie presenti, generalmente, viene fatto sulla base di spettri di composti puri di riferimento o dal confronto con i dati di letteratura.

La Tab. 2 riassume le bande di assorbimento più significative delle specie generalmente presenti nelle malte di tipo storico.

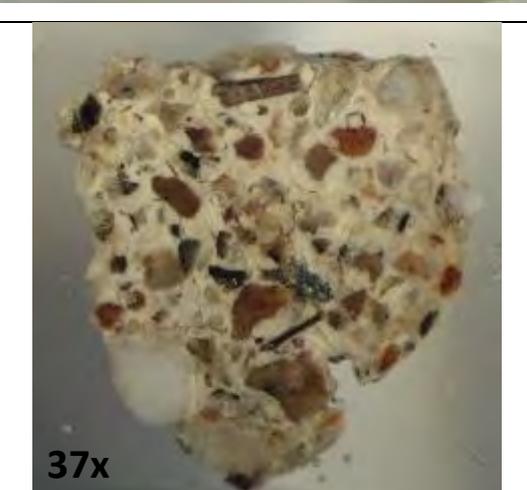
Composto	Numeri d'onda più significativi (cm^{-1})
Carbonato di calcio	1795, 1440, 875, 715
Dolomite	1795, 1450-1440, 880, 730
Gesso	3540, 3410, 1680, 1620, 1140, 1125, 670, 600,460
Silicati (Feldspati e Plagioclasti)	1150, 1100-1070, 1035, 990, 760, 690, 760
Quarzo	1615, 1165, 1090, 780, 649, 520, 400
Nitrati	2428, 1780, 1380, 825, 725

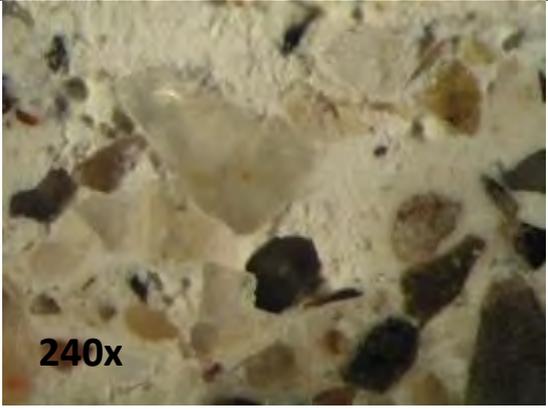
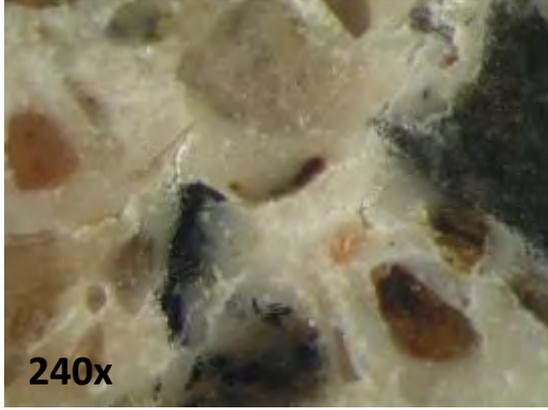
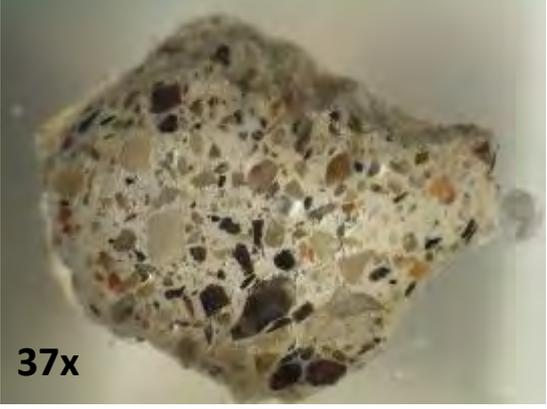
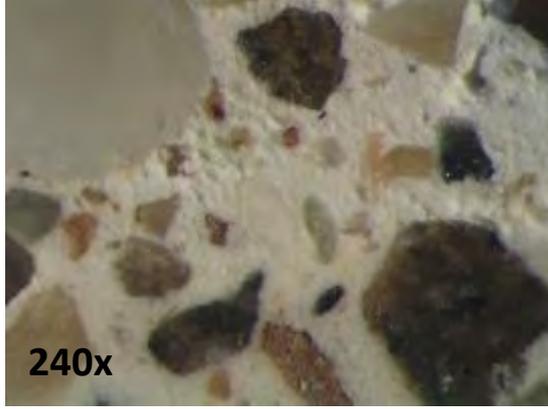
Tab. 2 Assorbimenti FT-IR caratteristici di composti comunemente presenti in malte storiche

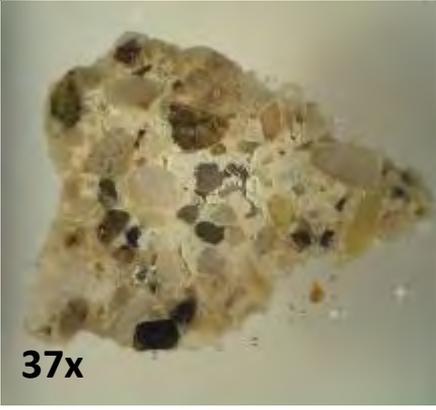
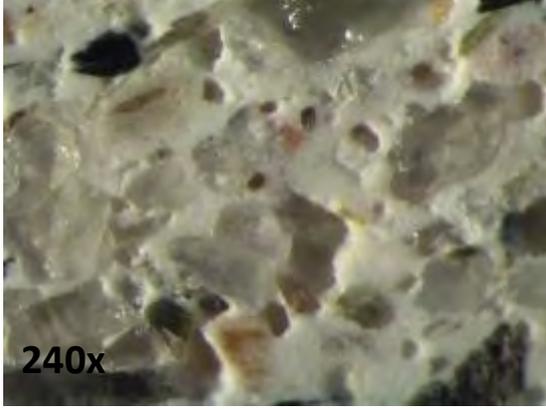
I campioni, suddivisi in A e B, sono stati sottoposti anche ad analisi termo calorimetrica TG associata alla calorimetria differenziale a scansione DSC. Per l'analisi sono stati utilizzati i

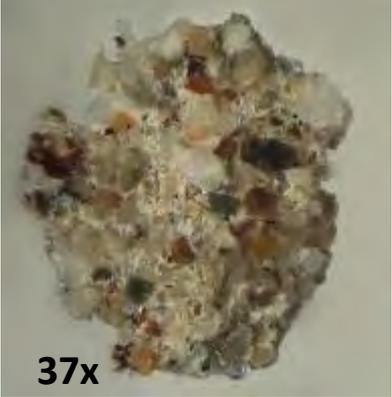
campioni separati con i setacci e polverizzati; l'indagine TG-DSC ha permesso non solo di confermare i risultati qualitativi ottenuti dall'analisi FT-IR, ma di valutare anche possibili differenze composizionali tra la frazione degli aggregati e quella dei leganti, nonché tra i campioni stessi di malta. Le curve calorimetriche sono la conferma di alcuni risultati sperimentali e, in particolare, la presenza di specie riconducibili all'impiego di leganti idraulici è stata ulteriormente valutata attraverso analisi diffrattometrica XRD di tre campioni di malte prelevati precedentemente dall'emiciclo esterno dell'abside maggiore.

Di seguito sono riportate le analisi dei vari campioni suddivisi per schede tematiche; a conclusione viene proposto un confronto riassuntivo tra i vari campioni per evidenziare differenze e similitudini.

ID.	Sezione stratigrafica	
C01	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
C02	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
C03	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
C04	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>

C05	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
C06	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
C07	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
C08	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>

<p>C10</p>	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
<p>C11</p>	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
<p>C12</p>	 <p>30x</p>	 <p>240x</p>
<p>C13</p>	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>

C14	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
C15	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>
C16	POLVERE	
C17	POLVERE	
C18	 <p>37x</p>	 <p>240x</p>

CAMPIONE 01

Punto di prelievo



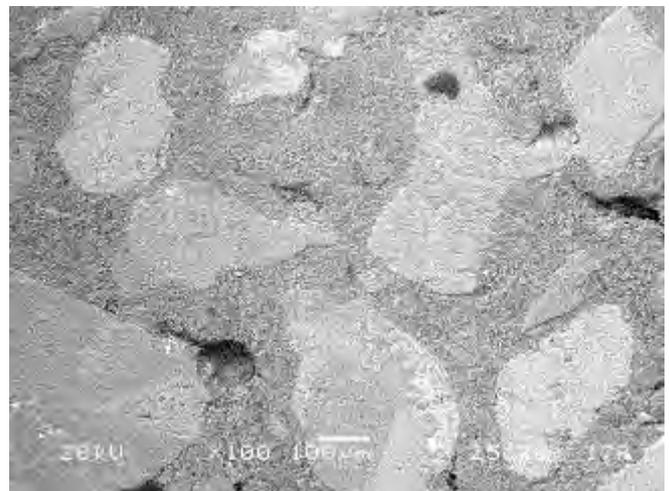
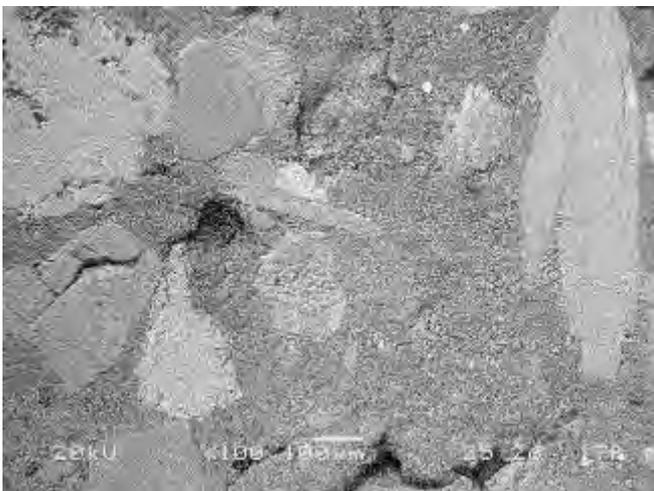
Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida

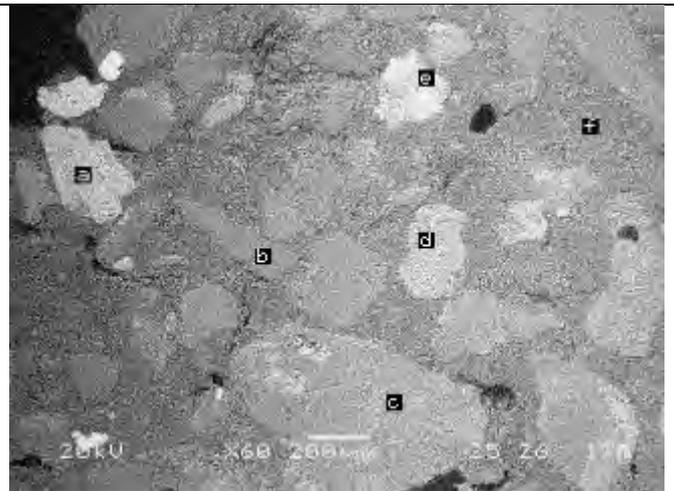
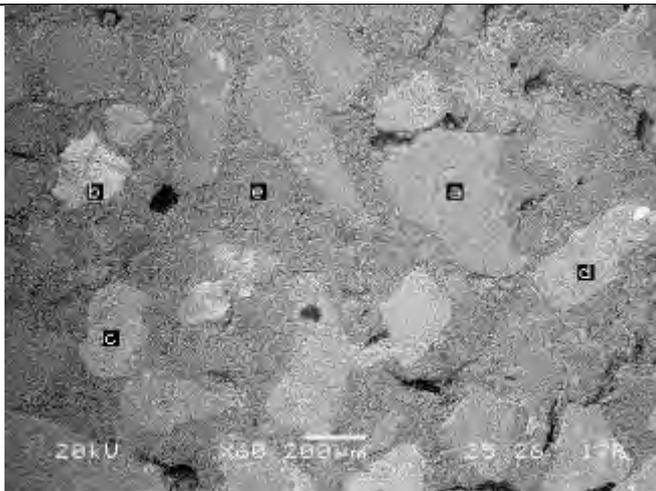


Descrizione: Dall'osservazione al MO il campione C01 si presenta costituito da un legante di color bianco e dalla struttura abbastanza omogenea. La malta nel complesso risulta magra e di poca

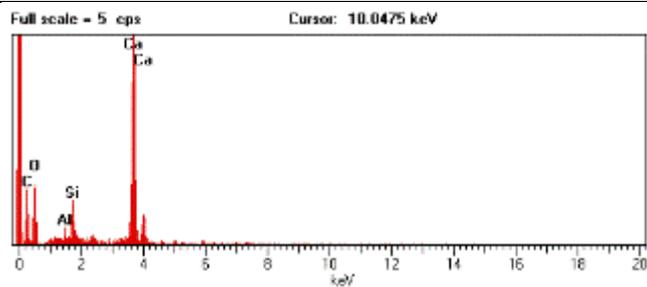
coesione. Gli aggregati sono mediamente addensati nella matrice e scarsamente classati. Sono caratterizzati da forma e dimensioni differenti, ma sono in prevalenza angolosi, di scarsa e media sfericità. Il colore è vario, principalmente nei toni del giallo, marrone e bianco-grigio.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)

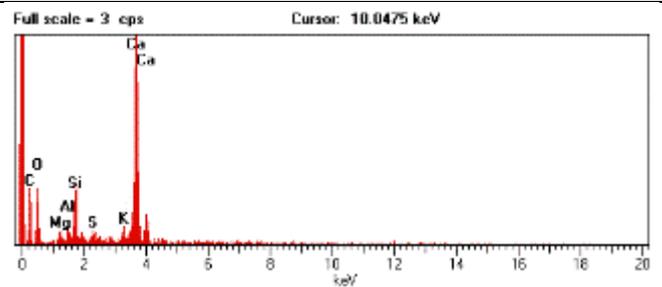




ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Si, Ca;
- b) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca;
- c) C, O, Al, Si, Ca;
- d) C, O, Na, Al, Si, Ca;
- e) Legante.

ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Na, Mg, Al, Si, K, Ca, Fe;
- b) C, O, Si, Ca;
- c) C, O, Na, Al, Si, K, Ca;
- d) C, O, Al, Si, Ca;
- e) C, O, Mg, Al, Si, K, Ca, Fe;
- f) Legante.

Osservazioni: Dall'analisi della sezione lucida al SEM-EDS, il legante del campione C01 risulta di natura prevalentemente carbonatica (e; f). Non si evidenzia la presenza di Mg, se non in tracce dovuta probabilmente al contributo degli aggregati nell'intorno. Gli inerti presi in esame sono perlopiù di tipo silicatico, con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe e Na. Altri invece sono caratterizzati principalmente da calcio. In base ai dati, è possibile presupporre che la malta sia composta da carbonato di calcio quale legante e aggregati di dimensioni omogenea e dalla forma tondeggianti di tipo silicatico, ad indicare l'utilizzo di sabbia di fiume. Oltre a questi sono presenti aggregati di dimensioni maggiori e dalla forma più irregolare composti da Ca misto con tracce di Mg, Al e Fe. Questi aggregati potrebbero essere legati all'utilizzo di pietre macinate quali calcari marnosi o rocce di

tipo dolomitico, tipiche dell'area veronese. All'impasto sono stati aggiunti inerti al fine di ottenere una malta dalle buone caratteristiche di lavorabilità e con una distribuzione granulometrica ottimale.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)



AGGREGATO (A)





120x



120x



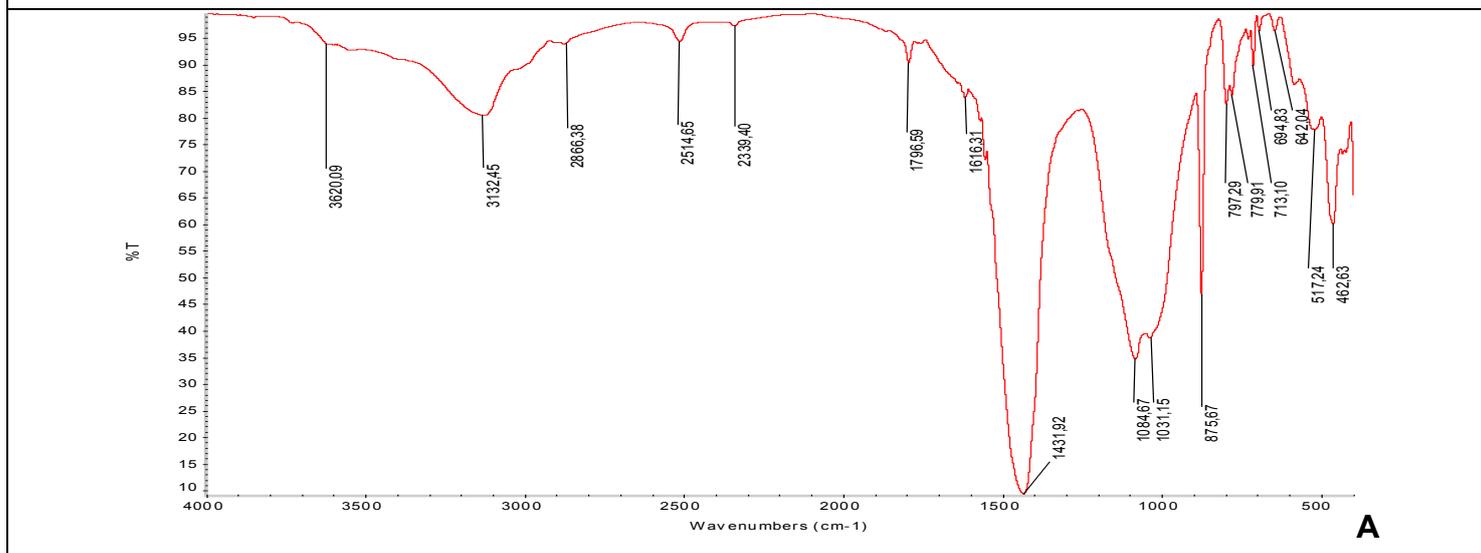
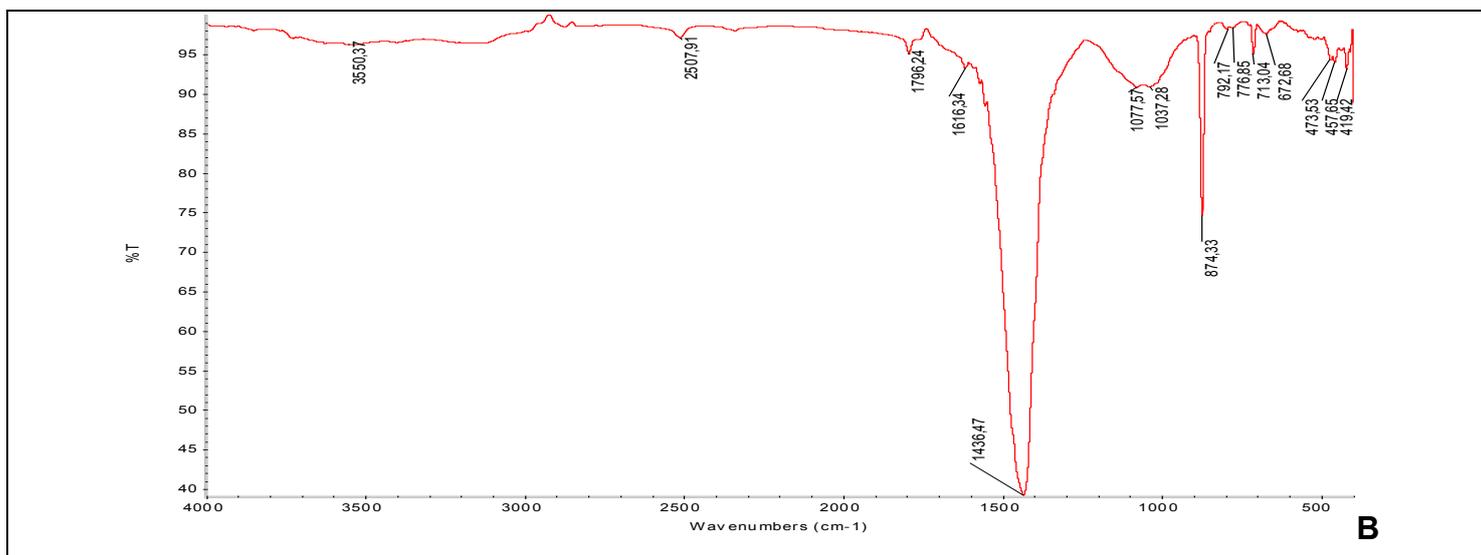
240x



240x

Osservazioni: le immagini del legante (A) ottenute al MO a diverso ingrandimento mostrano come questo sia di colore chiaro tendente al nocciola e con la presenza di particelle di colore più scuro, forse legate alla presenza di sabbia. Le immagini relative all'aggregato (B) mostrano come sia composto da clasti di dimensioni medio piccole e dalla forma perlopiù tondeggiante con la presenza, tuttavia, di clasti più grandi e irregolari. I grani si presentano perlopiù scuri, tendenti al grigio, con alcuni clasti chiari viranti al giallo e dalla forma frastagliata, e sono ricoperti dalla polvere del legante.

2. Analisi FT-IR



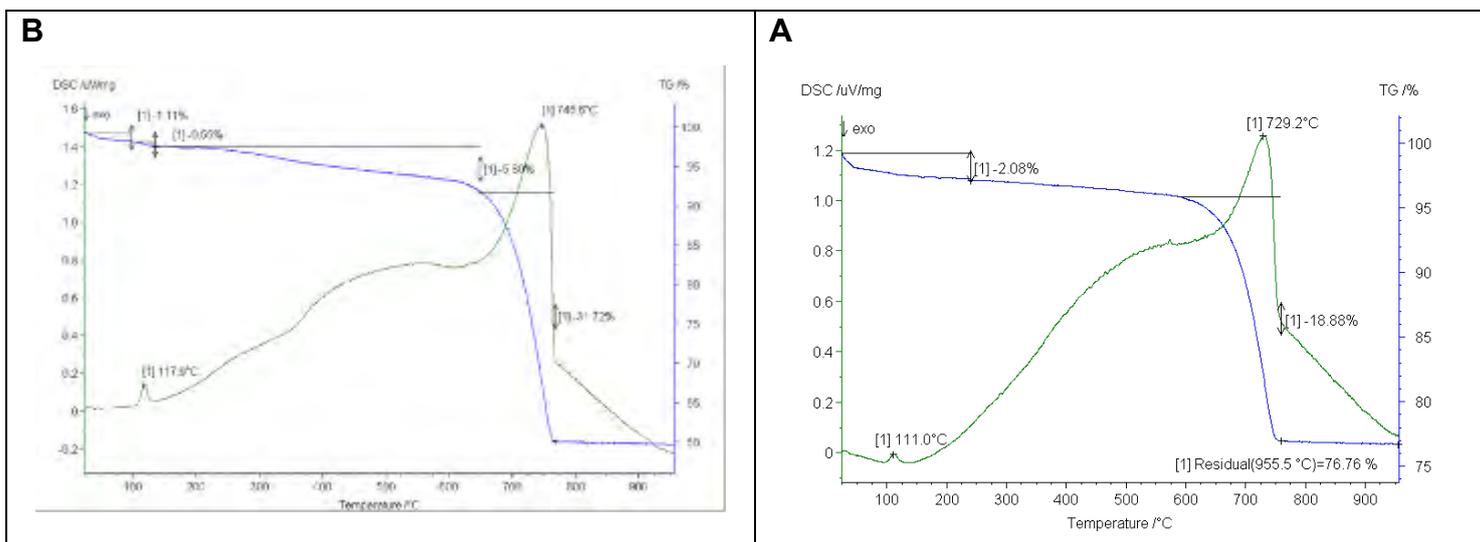
Osservazioni: Lo spettro FT-IR del legante (B) è caratterizzato principalmente da carbonato di calcio (2507 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1436 cm^{-1} , 874 cm^{-1} , 713 cm^{-1}). Sono presenti anche tracce di quarzo e silicati forse legati ad una non perfetta separazione.

Anche la frazione dell'aggregato (A) è costituita da carbonato di calcio (2866 cm^{-1} , 2514 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1431 cm^{-1} , 875 cm^{-1} , 713 cm^{-1}). I picchi relativi ai silicati e al quarzo, relativi a inerti quali sabbia, (1084 cm^{-1} , 797 cm^{-1} , 779 cm^{-1} , 694 cm^{-1} , 517 cm^{-1}) risultano molto più intensi. La presenza di CaCO_3 agli aggregati potrebbe essere legata all'utilizzo di pietre carbonatiche macinate quali inerti.

L'analisi FT-IR non evidenzia la presenza di dolomite o carbonato di magnesio e, inoltre, non è evidente la presenza di fasi idrauliche.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE	AGGREGATO
---------	-----------



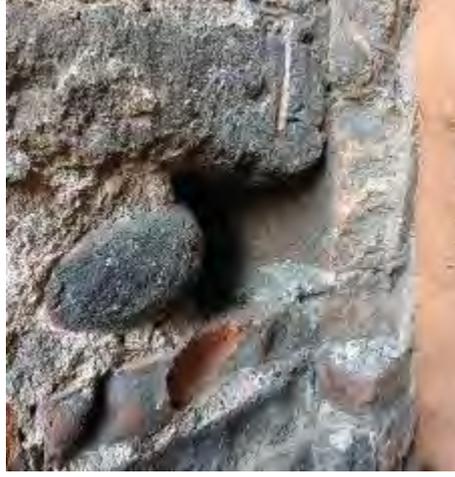
Osservazioni: Le curve TG-DSC ottenute per legante (B) e aggregato (A) mostrano un profilo termico molto simile con una perdita di massa finale leggermente superiore nel caso della frazione B del legante (60%) rispetto alla frazione A (circa 78%); questa variazione è dovuta ad una quantità maggiore di carbonato di calcio, dovuta alla separazione iniziale con setacci.

Per entrambi i campioni è possibile osservare una prima perdita di peso dovuta alla presenza di acqua adsorbita e/o sali (<120°C); si riscontra poi una successiva perdita di H₂O, legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti silico-alluminati (200-600°C), che potrebbero far presupporre l'utilizzo di composti idraulici, in particolare nel caso del legante (B). Infine, si osserva un calo di massa dovuto alla perdita di CO₂ sviluppata durante la decomposizione di carbonato di calcio (>600°C). Poiché la perdita di peso a CaCO₃ avviene in un unico spet e la curva DSC associata risulta ben definita, senza spalle o allargamenti, si può presupporre che non siano presenti carbonati misti di Mg.

La malta, molto probabilmente, è prevalentemente aerea ben carbonatata. La presenza di piccole frazioni idrauliche la rende compatibile con impasti tradizionali antichi cotti a bassa temperatura (inferiori ai 900°C), in una zona di produzione come quella veronese in cui spesso i calcari utilizzati sono spesso di natura marnosa (ossia presentano impurezze variabili di argille).

CAMPIONE 02

Punto di prelievo



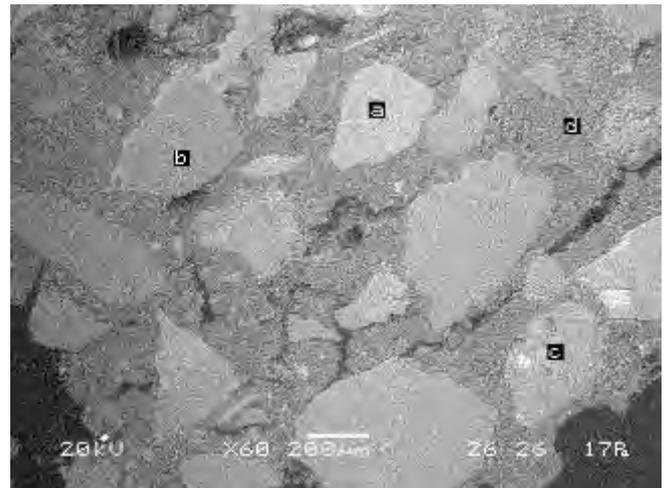
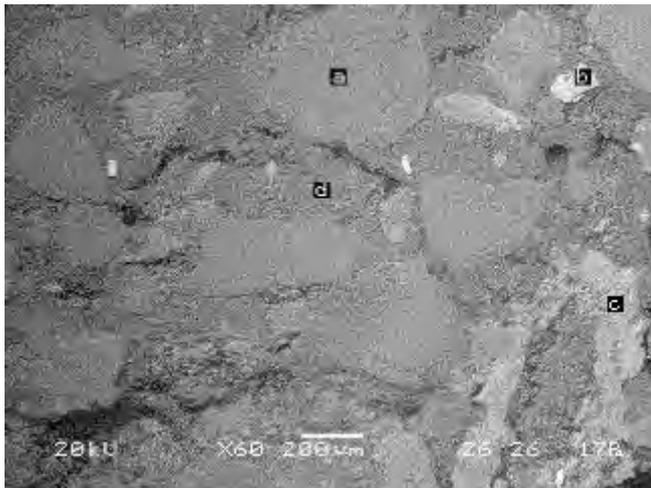
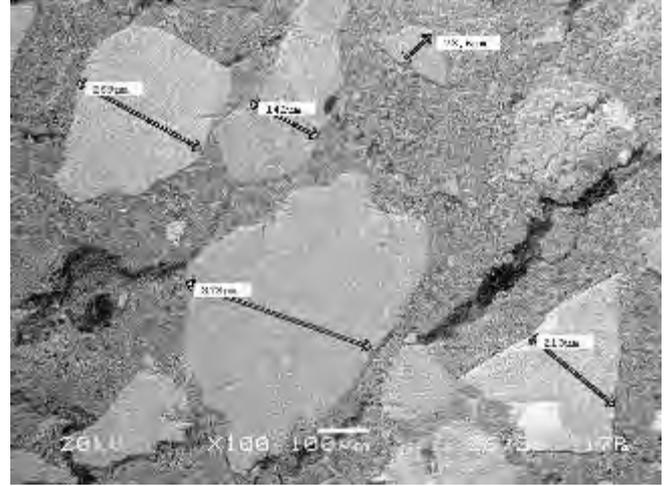
Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida



Descrizione: Il campione C02 è caratterizzato da una malta magra e di scarsa coesione. Il legante è di color bianco chiaro e dalla struttura abbastanza omogenea. Gli aggregati sono mediamente addensati nella matrice e poco classati. Sono presenti inclusi di dimensioni molto differenti tra loro, di cui alcuni molto grandi. La loro forma è varia, generalmente di media sfericità e fortemente angolosi. Il

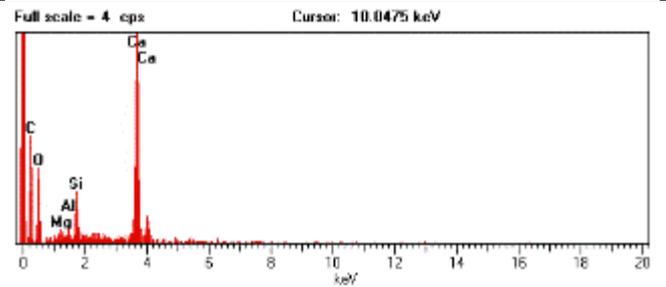
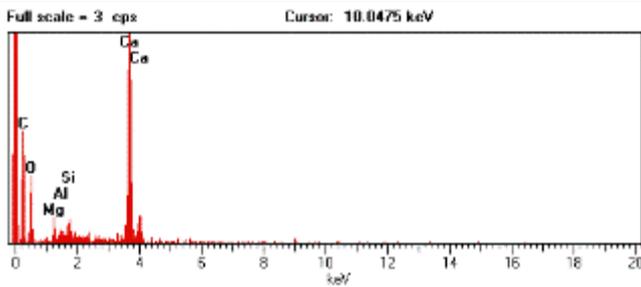
colore è vario, principalmente chiaro per gli aggregati di dimensioni minori e scuro per quelli maggiori. Considerando la forma dei clasti è possibile che siano stati utilizzati frammenti di medie dimensioni derivanti da macinazione di altre pietre.

Analisi al microscopio elettronico (SEM-EDS)



ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)

ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

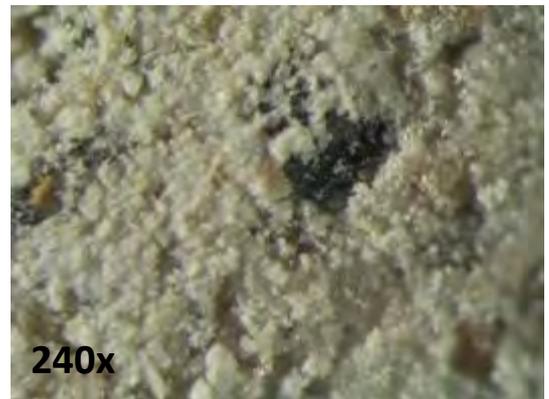
a) C, O, Mg, Al, Si, Ca; b) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca; c) C, O, Mg, Al, Si, K, Ca; d) Legante. Generale: C, O, Mg, Al, Si, K, Ca.	a) C, O, Na, Al, Si, K, Ca; b) C, O, Si, Ca; c) C, O, Na, Mg, Al, Si, Ca, Fe; d) Legante. Generale: C, O, Mg, Al, Si, K, Ca.
--	--

Osservazioni: Comparabilmente al campione C01, il legante del campione C02 risulta di natura prevalentemente carbonatica e la presenza di Mg in tracce. Gli inerti presi in esame sono perlopiù di tipo silicatico (feldspati, plagiocasi), con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe e Na, alcuni di notevoli dimensioni caratterizzati principalmente da Ca. In base ai dati, è possibile presupporre che la malta sia composta da CaCO₃ quale legante e da aggregati misti dalla forma irregolare e di dimensioni considerevoli (140-350 μm), sia di provenienza naturale (quelli più piccoli) sia derivanti da frantumazione di pietre. Il campione C02 si presenta molto simile al C01 dal quale nondimeno si distingue per la presenza di clasti di dimensioni medio-grandi, mentre il C01 contempla una distribuzione granulometrica più omogenea.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

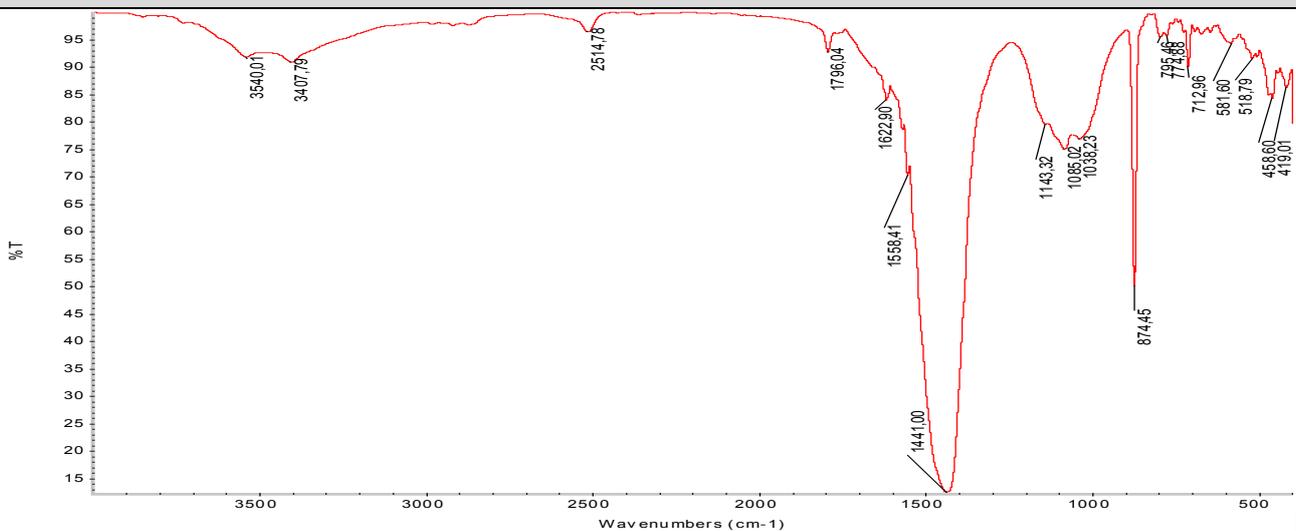
1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)	AGGREGATO (A)
 <p>21x</p>	 <p>21x</p>
 <p>60x</p>	 <p>60x</p>

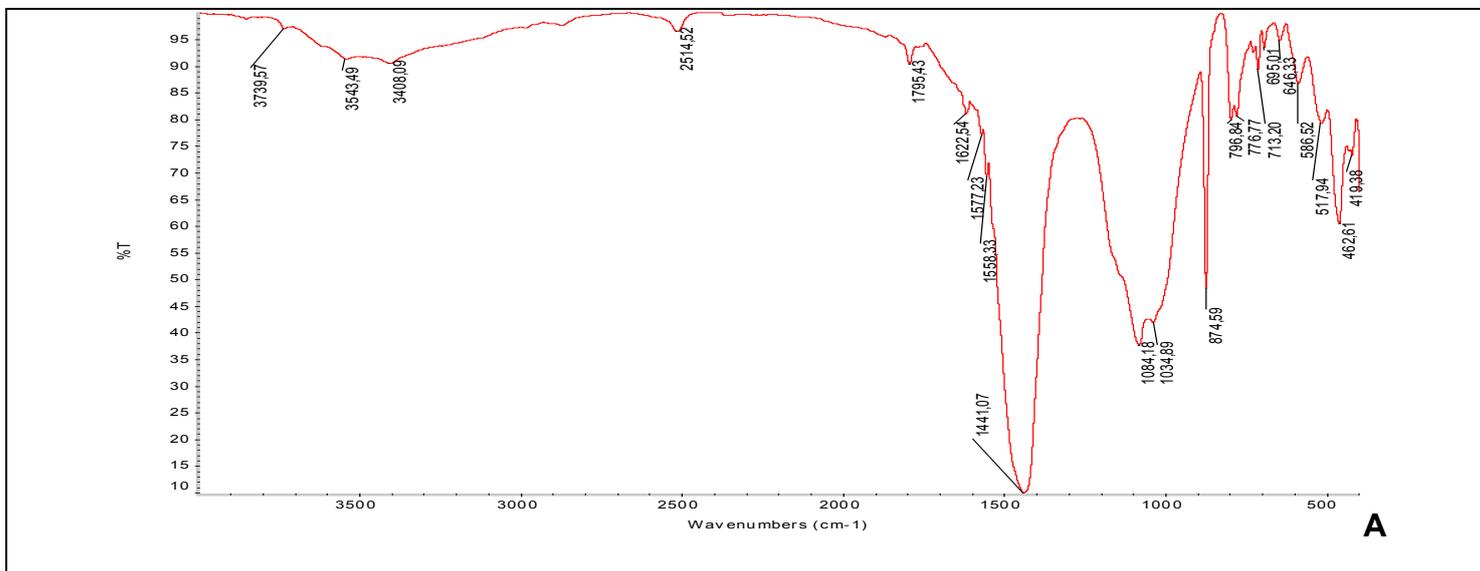


Osservazioni: la frazione legante e aggregato si presentano di colore chiaro tendente al nocciola, analogamente al campione C01; la frazione degli aggregati del C02, tuttavia, si distingue per l'esistenza di clasti medio-piccoli e omogenei, in parte misti al legante, e di inerti di dimensioni medio-grandi piuttosto scuri facilmente distinguibili.

2. Analisi FT-IR



B



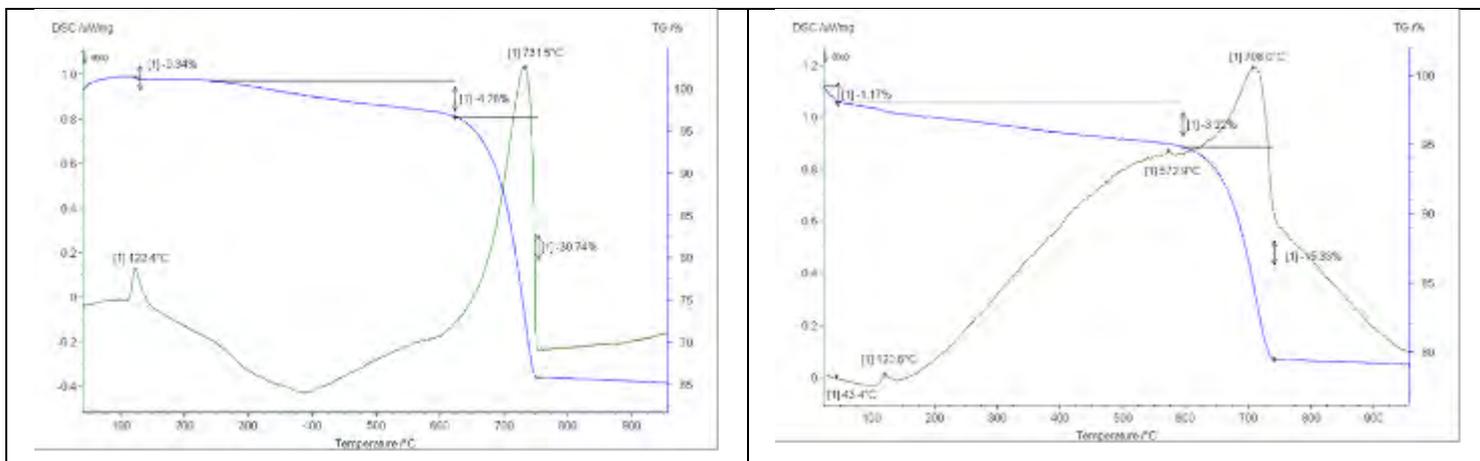
Osservazioni: Lo spettro FT-IR del legante (B) è caratterizzato principalmente da carbonato di calcio (2514 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1441 cm^{-1} , 874 cm^{-1} , 713 cm^{-1}). Sono presenti anche tracce di quarzo e silicati forse legati ad una non perfetta separazione. Il picco allargato dei silicati tra $1100\text{--}100\text{ cm}^{-1}$ potrebbe indicare la presenza di silicati idrati e fasi idrauliche, aspetto evidenziato anche nel caso dello spettro A. La possibile presenza di dolomite potrebbe trovare conferma nel picco a.

Anche la frazione dell'aggregato (A) è costituita da carbonato di calcio (2514 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1431 cm^{-1} , 875 cm^{-1} , 713 cm^{-1}). I picchi relativi ai silicati e al quarzo, relativi a inerti quali sabbia (1084 cm^{-1} , 797 cm^{-1} , 776 cm^{-1} , 695 cm^{-1} , 517 cm^{-1}) risultano molto più intensi. Come nel caso del campione C01, la presenza massiccia di CaCO_3 negli aggregati potrebbe scaturire dall'utilizzo di pietre carbonatiche macinate quali inerti, sebbene non sia da escludere il possibile contributo di un legante non perfettamente separato. Nel campione vi potrebbe inoltre essere presente una piccola percentuale di sali (doppio picco a circa 3600 cm^{-1}) presenti quali composti di degrado.

Come nel caso di C01, l'analisi FT-IR non evidenzia la presenza di dolomite o carbonato di magnesio e non appare altresì evidente l'esistenza di fasi idrauliche. La malta, dunque, sembrerebbe composta da calce aerea caratterizzata da una buona carbonatazione con presenza di inerti medio-grandi derivanti da macinazione di pietre.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE	AGGREGATO
B	A



Osservazioni: Le curve TG-DSC ottenute per legante (B) e aggregato (A) mostrano un profilo termico differente, in particolare per la curva DSC nell'intervallo tra 200-600°C, con una perdita di massa finale superiore nel caso della frazione B (65%) rispetto alla frazione A (circa 79%).

Per entrambi i campioni è possibile osservare una prima perdita di peso dovuta alla presenza di acqua adsorbita e/o sali (<120°C); si riscontra poi una successiva perdita di H₂O, legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti silico-alluminati (200-600°C), che potrebbero far presupporre l'utilizzo di composti idraulici, in particolare nel caso del legante (B). Infine, si osserva un calo di massa dovuto alla perdita di CO₂ sviluppata durante la decomposizione di carbonato di calcio (>600°C). Il processo esotermico evidenziato nella curva DSC del legante (B), tra 200 e 600°C, potrebbe essere legato alla combustione di una frazione organica riconducibile alla presenza di una frazione organica quale pezzetti di legno o paglia.

Nella curva degli aggregati A, si evince un largo picco tra 200-600°C con sottrazione di massa contenuta nel caso di A, presenza di acqua interstrato di composti silico-alluminati (200-600°C), che potrebbero far presupporre l'utilizzo di composti idraulici o silico-alluminati idrati. Il picco DSC centrato a circa 708°C suggerirebbe la presenza di carbonati di magnesio o dolomite per gli aggregati, parimenti a quanto già visto nel caso delle analisi SEM-EDS.

Come per il C01, si tratta plausibilmente di una malta di calce prevalentemente aerea ben carbonatata. La presenza di piccole frazioni idrauliche la rende compatibile con impasti tradizionali antichi cotti a bassa temperatura (inferiori ai 900°C) e l'esistenza negli aggregati di carbonati misti di Ca e Mg sarebbe in linea con l'uso di materiali locali.

CAMPIONE 03

Punto di prelievo



Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida



37x

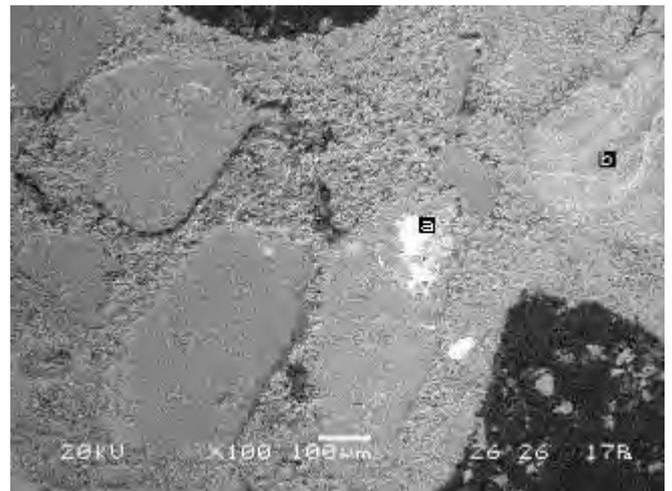
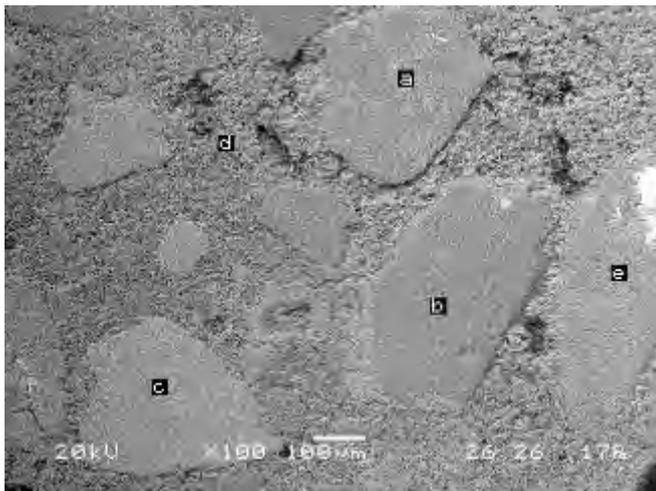
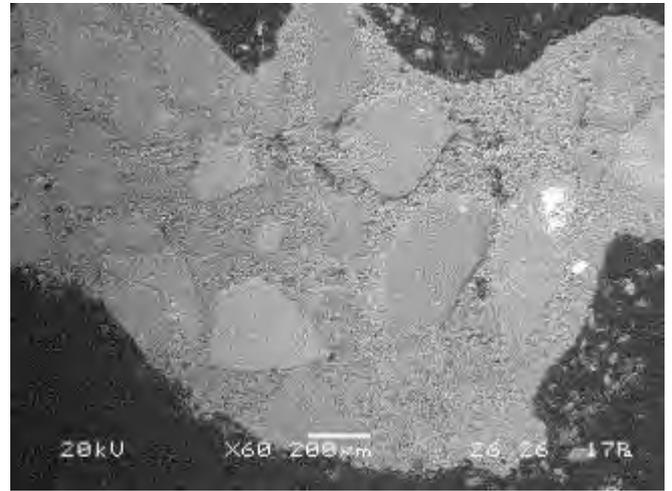
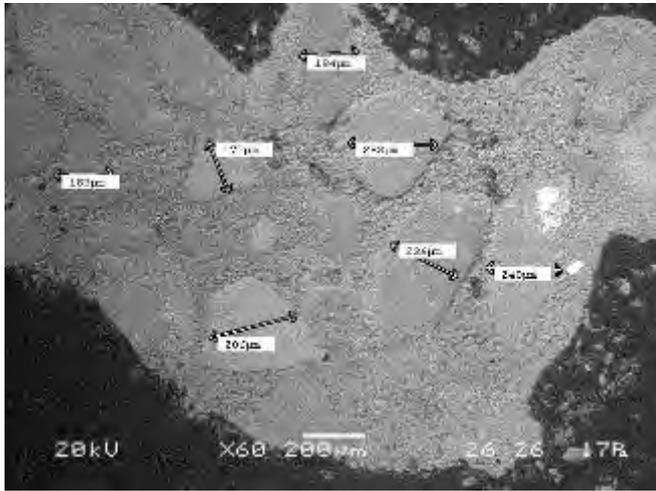


240x

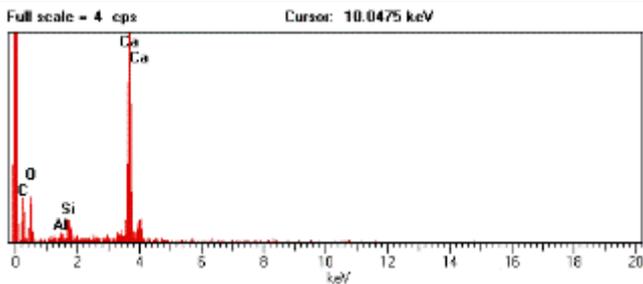
Descrizione: Il campione C03 è caratterizzato da una malta magra e di scarsa coesione. Il legante è di color bianco chiaro e dalla struttura abbastanza omogenea. Gli aggregati sono mediamente addensati nella matrice e poco classati. Sono presenti inclusi di dimensioni molto differenti tra loro, di cui alcuni molto grandi. La loro forma è varia, generalmente di media sfericità e fortemente angolosi. Il

colore è vario, principalmente chiaro per gli aggregati di dimensioni minori e scuro per quelli di dimensioni maggiori. Considerando la forma dei clasti è presumibile che siano stati utilizzati frammenti di medie dimensioni derivanti da macinazione di altre pietre.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)



ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

a) C, O, Al, Si, K, Ca;	a) C, O, Al, Si, Ca;
b) C, O, Si, Ca;	b) C, O, Mg, Al, Si, K, Ca, Fe.
c) C, O, Al, Si, K, Ca;	
d) Legante	
e) C, O, Al, Si, K, Ca.	

Osservazioni: Comparabilmente ai campioni C01 e C02, il legante del campione C03 risulta di natura prevalentemente carbonatica ed è presente Mg in tracce. Gli inerti presi in esame sono per la maggioranza di tipo silicatico (feldspati, plagiocasi), con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe, alcuni di notevoli dimensioni caratterizzati principalmente da Ca. In base ai dati, è possibile presupporre che la malta sia composta da CaCO_3 quale legante e da aggregati misti, dalla forma irregolare e di dimensioni considerevoli, sia di provenienza naturale (quelli più piccoli) sia derivanti da frantumazione di pietre. Il campione C03 si distingue, in particolare, per un legante povero contraddistinto da un aspetto poco compatto e da una microposità più spiccata.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

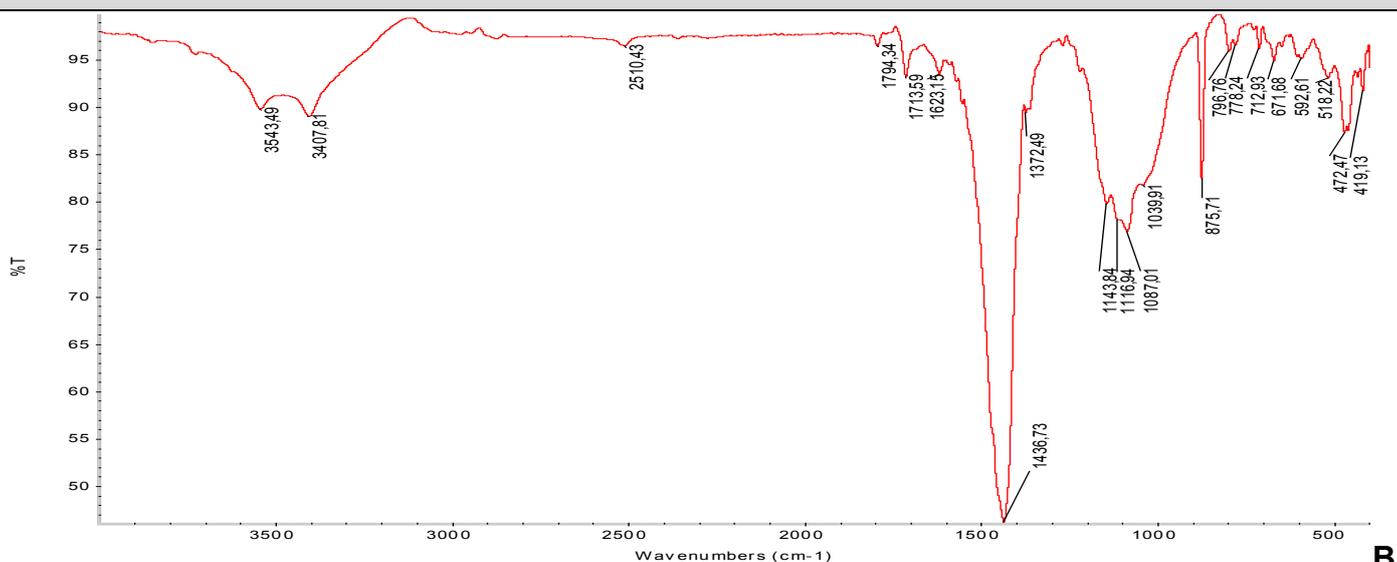
1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)	AGGREGATO (A)
 <p>21x</p>	 <p>21x</p>
 <p>60x</p>	 <p>60x</p>

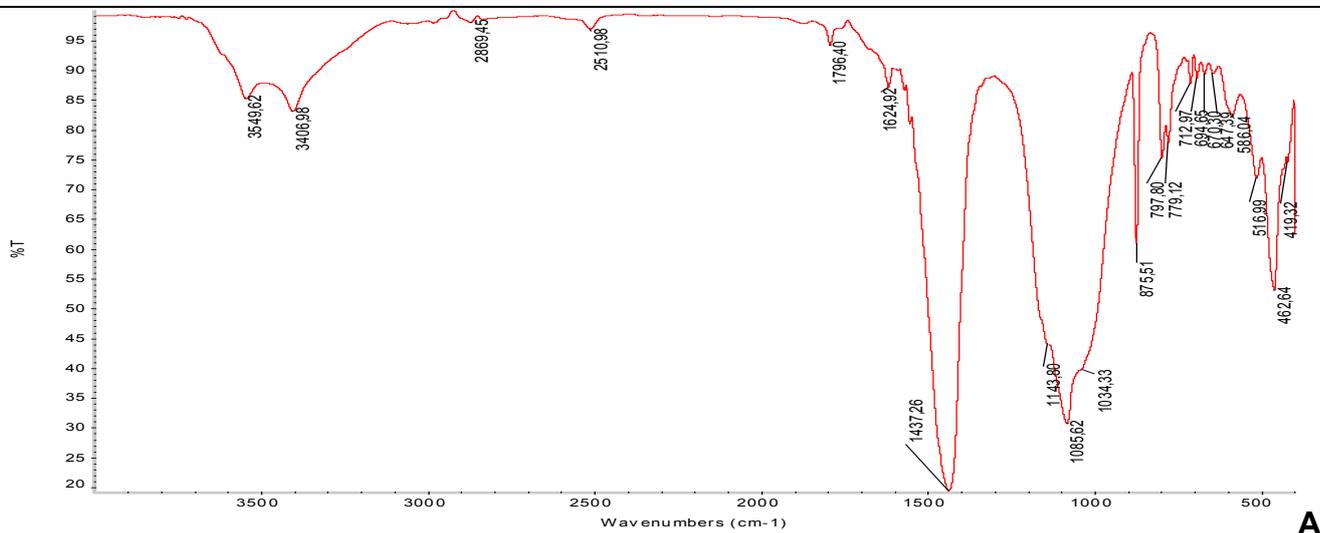


Osservazioni: le frazioni legante e aggregato si mostrano di colore chiaro tendente al nocciola. Aspetto comune ai campioni C01 e C02, dove tuttavia la parte degli aggregati si distingue per la presenza di clasti medio-piccoli e omogenei, in parte misti al legante, e di inerti di dimensioni medio-grandi, piuttosto scuri e facilmente distinguibili. La frazione legante B si rivela piuttosto decoesa indicando un basso contenuto di CaCO_3 .

2. Analisi FT-IR



B



A

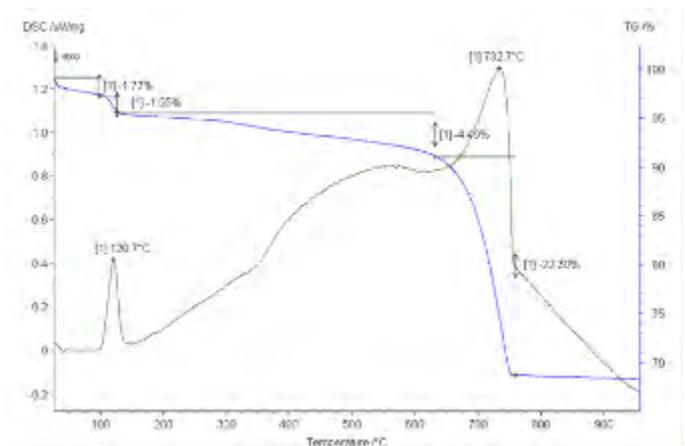
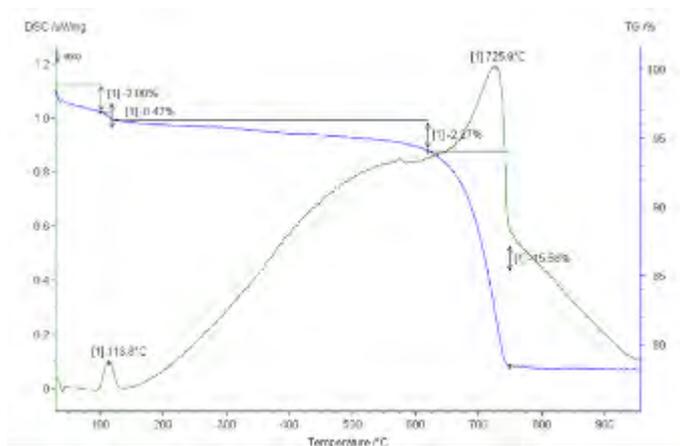
Osservazioni: Lo spettro FT-IR del legante (B) è caratterizzato principalmente da carbonato di calcio (2514 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1441 cm^{-1} , 874 cm^{-1} , 713 cm^{-1}). Sussistono pure tracce di quarzo e silicati dovuti, probabilmente, a una non perfetta separazione. Il picco allargato dei silicati tra $1100\text{--}100\text{ cm}^{-1}$ potrebbe indicare la presenza di silicati idrati e fasi idrauliche, come evidenziato anche dallo spettro A. Non ci sono assorbimenti che possano confermare la presenza di dolomiti o carbonati misti. Anche la frazione dell'aggregato (A) è costituita da carbonato di calcio (2514 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1431 cm^{-1} , 875 cm^{-1} , 713 cm^{-1}). I picchi relativi ai silicati e al quarzo, pertinenti a inerti quali sabbia (1084 cm^{-1} , 797 cm^{-1} , 776 cm^{-1} , 695 cm^{-1} , 517 cm^{-1}) risultano molto più intensi. Analogamente al campione C01, la presenza massiccia di CaCO_3 negli aggregati potrebbe essere legata all'utilizzo di pietre carbonatiche macinate come inerti, benché non sia da escludere il possibile contributo di un legante non perfettamente separato.

L'analisi FT-IR non evidenzia la presenza di dolomite o di carbonato di magnesio; inoltre, non è evidente la presenza di fasi idrauliche, mentre appare del gesso quale composto di degrado sia in B che in A, connotativo della fragilità intrinseca della malta.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE

AGGREGATO

B**A**

Osservazioni: La curva termo gravimetrica di C03 presenta una inflessione tra 300-400°C, appena accennata nella frazione B. Si ritrovano tre perdite di massa principali: <120°C, dovuta alla presenza di acqua adsorbita e/ o sali come evidenziato nell'analisi FTIR (gesso); perdita di H₂O legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti silico-alluminati (200-600°C), presenti in quantità decisamente maggiori rispetto ai campioni precedenti; infine, una sottrazione di massa dovuta alla decomposizione di carbonato di calcio (>600°C). Anche in questo caso non sembrerebbero esserci carbonati misti di Mg.

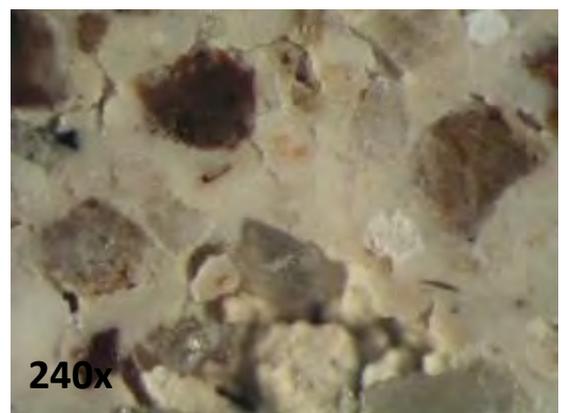
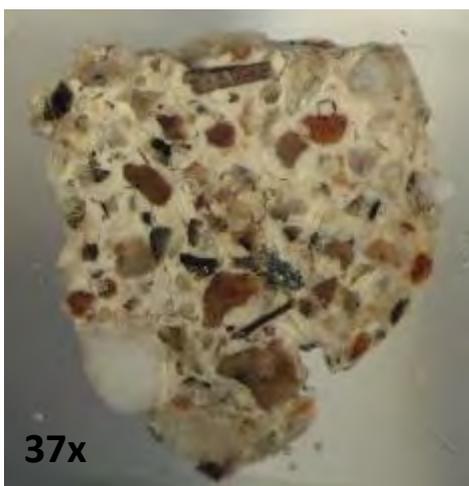
L'inflessione a circa 350°C potrebbe essere riconducibile alla perdita di acqua da parte di composti idraulici che non si sono ben formati. Tali composti, responsabili anche della perdita a circa 120°C, potrebbero essere connessi all'uso di pietre carbonatiche di tipo marnoso con alti contenuti argillosi. Il materiale, in ogni caso, riuscirebbe cotto a temperature basse che non permisero la formazione di vere fasi idrauliche; si tratterebbe pertanto di una calce prevalentemente aerea cotta a bassa temperatura e con una percentuale di composti silico-alluminati.

CAMPIONE 04

Punto di prelievo



Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida

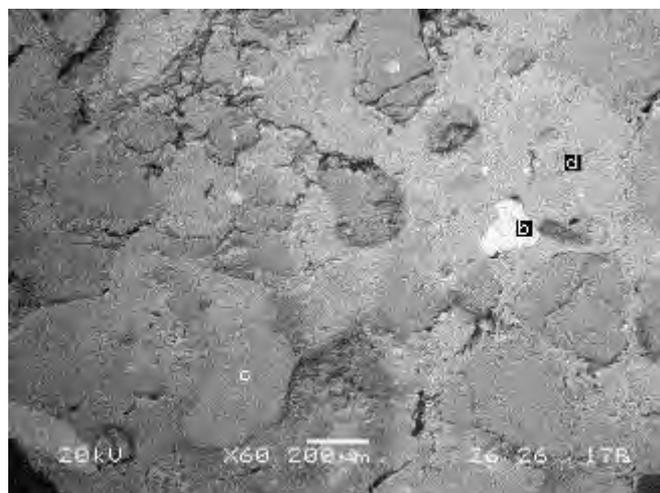
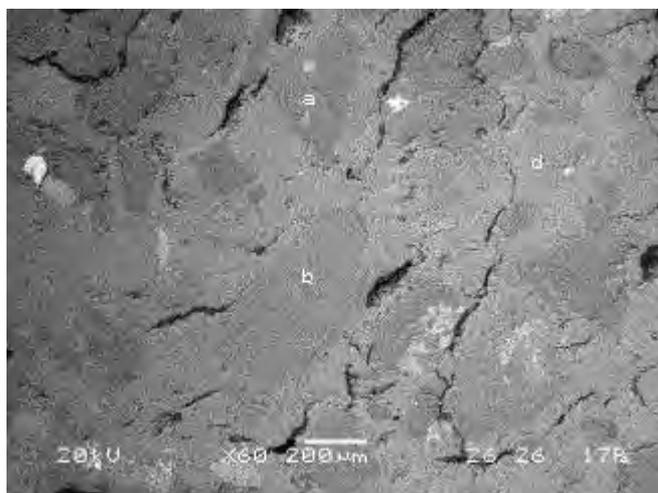
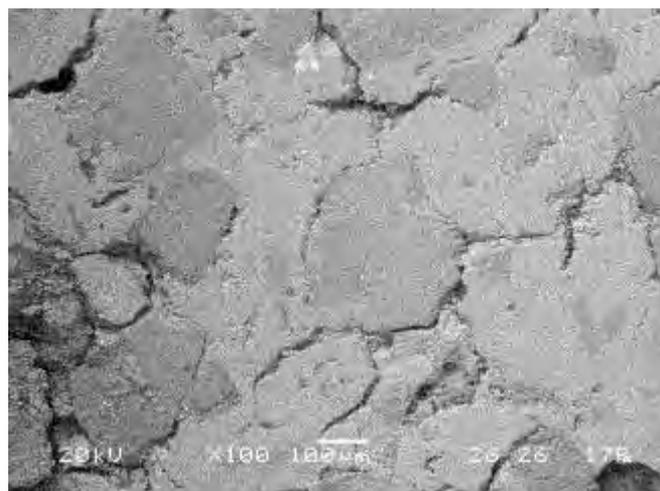


Descrizione: Il campione C04 si presenta simile ai precedenti anche se si distingue per un *bulk* (legante di unione) leggermente più scuro e tendente al nocciola. Come negli altri campioni, la malta

risulta nel complesso magra e di poca coesione. Gli aggregati sono mediamente addensati nella matrice e scarsamente classati; appaiono caratterizzati da forma e dimensioni differenti, ma sono in prevalenza angolosi, di scarsa e media sfericità. Il colore è vario, principalmente nei toni marrone e bianco-grigio; anche in questo caso si percepiscono alcuni inerti chiari di notevoli dimensioni probabilmente di natura carbonatica e/o silicica.

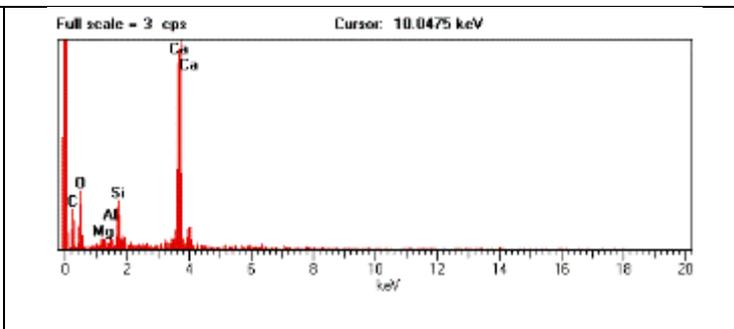
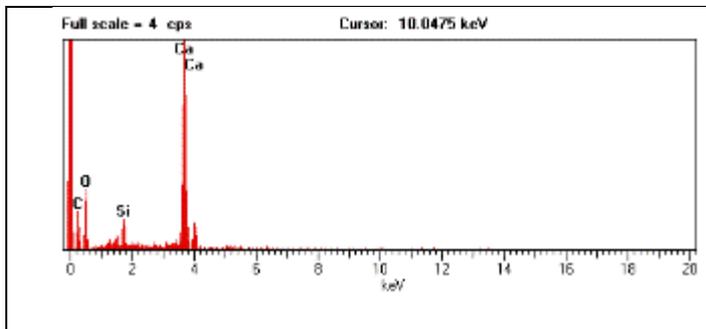
Significativa la presenza di piccoli frammenti di legno e/o paglia, aspetto ritrovato anche in altri campioni e comune del periodo.

Analisi al microscopio elettronico (SEM-EDS)



ANALISI EDS DEL LEGANTE E (B)

ANALISI EDS DEL LEGANTE LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Na, Al, Si, K, Ca;
- b) C, O, Si, Ca;
- c) C, O, Fe, Mg, Al, Si, K, Ca;
- d) Legante.

- a) C, O, Si, Ca;
- b) C, O, Fe, Al, Si, Ca;
- c) C, O, Mg, Al, Si, K, Ca, Fe;
- d) Legante.

Osservazioni: Le immagini a forte ingrandimento mostrano la debolezza della malta, caratterizzata da micro fessurazioni e da numerosi vuoti. Gli spettri EDS indicano, omogeneamente ai C01-C02, come la malta sia composta da una calce aerea con tracce di Mg, connesse forse alla presenza di composti idraulici scaturiti dall'uso di clari non purissimi. Gli inerti presi in esame sono perlopiù di tipo silicatico, con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe e Na. Altri, invece, sono caratterizzati principalmente da calcio. Gli aggregati contemplano dimensioni simili e un aspetto tondeggiante che indica l'utilizzo di sabbia di fiume. Per di più, sono presenti aggregati di dimensioni maggiori e dalla forma più irregolare composti da Ca misto con presenza di tracce di Mg, Al e Fe, che potrebbero essere legati all'utilizzo di pietre macinate quali calcari marnosi o rocce di tipo dolomitico, tipiche dell'area veronese. All'impasto sono stati aggiunti inerti per ottenere una malta dalle buone caratteristiche di lavorabilità e con una distribuzione granulometrica ottimale.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)

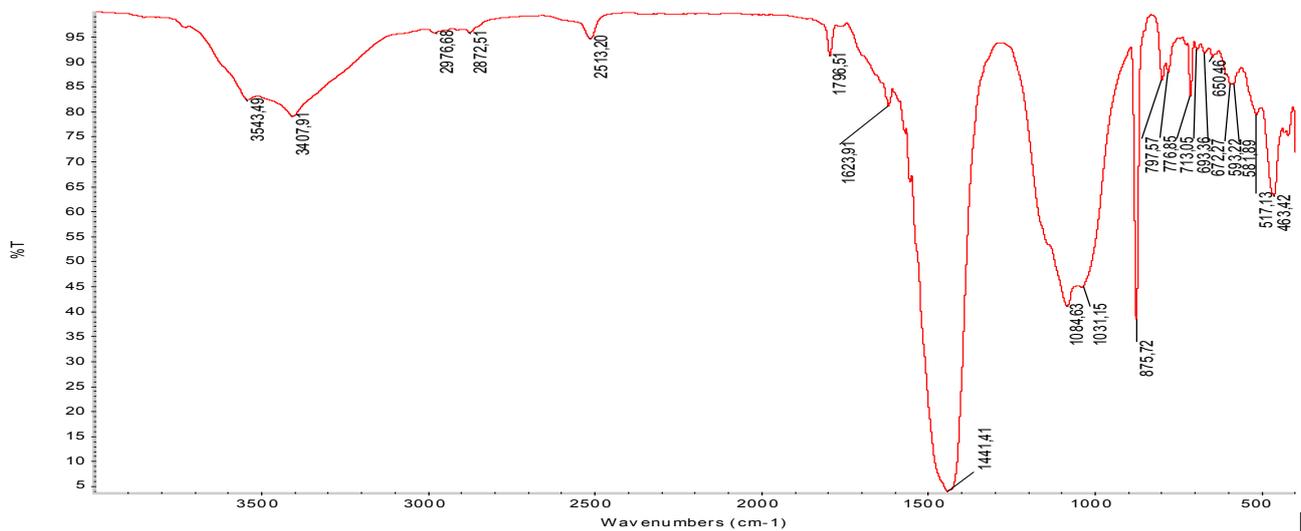
AGGREGATO (A)



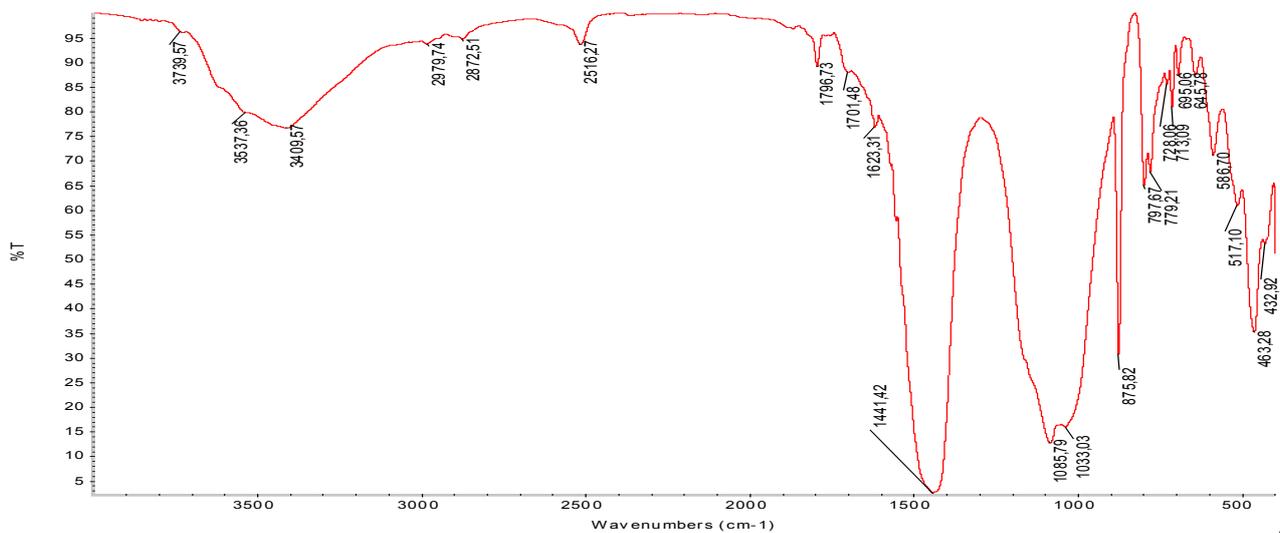


Osservazioni: il C04 presenta un aspetto molto simile al C03, solo il legante di fondo pare più tendente al nocciola. Le immagini relative all'aggregato (B) mostrano clasti di dimensioni medio piccole e dalla forma generalmente tondeggiante, con l'inserimento pure di clasti più grandi e irregolari. I grani di presentano perlopiù scuri e tendenti al grigio, con la presenza di alcuni clasti chiari viranti al giallo dalla forma frastagliata, e sono ricoperti da polvere del legante.

2. Analisi FT-IR



B



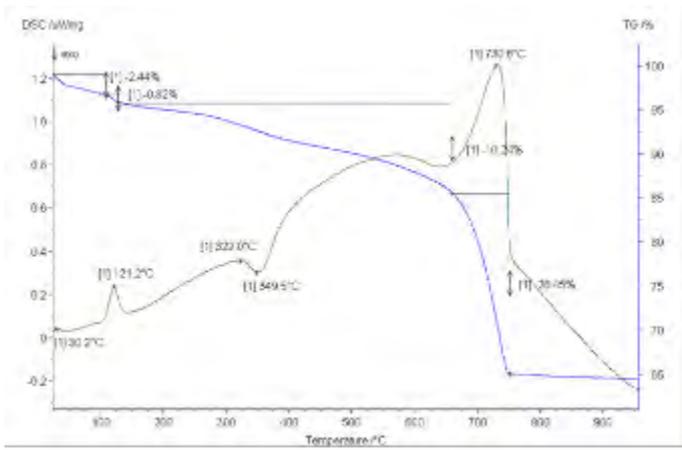
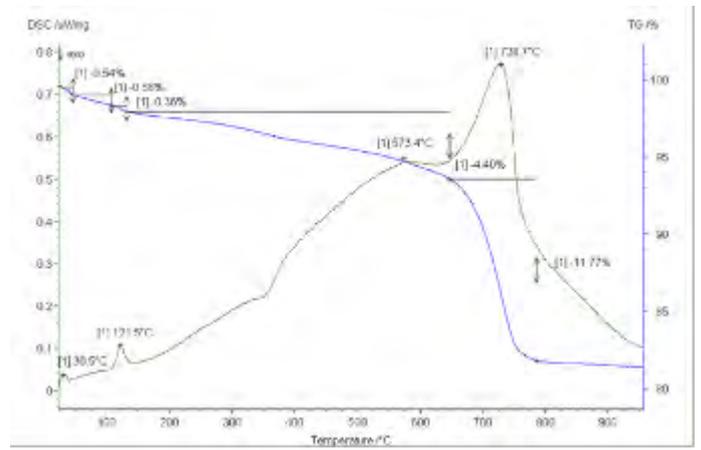
A

Osservazioni: Come nei precedenti campioni, gli spettri FT-IR caratterizzano C04 come una malta principalmente aerea con possibili composti idraulici, vista la spalla circa 1100 cm^{-1} . La frazione di (A) è costituita da carbonato di calcio (2514 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1431 cm^{-1} , 875 cm^{-1} , 713 cm^{-1}). I picchi relativi ai silicati e al quarzo, dovuti a inerti quali sabbia, (1084 cm^{-1} , 797 cm^{-1} , 779 cm^{-1} , 694 cm^{-1} , 517 cm^{-1}) risultano molto più intensi. La presenza di CaCO_3 negli aggregati potrebbe essere legata all'utilizzo di pietre carbonatiche macinate quali inerti. L'analisi FT-IR non evidenzia la presenza di dolomite o carbonato di magnesio; interessante, invece, la possibile presenza di gesso (doppio picco tra $3600\text{-}3400\text{ cm}^{-1}$) come composto di degrado della malta stessa, che giustificherebbe in parte anche la estrema fragilità del campione.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE

AGGREGATO

B**A**

Osservazioni: Le curve TG-DSC ottenute per legante (B) e aggregato (A) mostrano un profilo termico molto simile: ricompaiono, come nel caso dei campioni precedenti, tre perdite di massa principali: <math><120^{\circ}\text{C}</math> dovuta alla presenza di acqua adsorbita e sali (come evidenziato anche dall'analisi FTIR); perdita di H_2O legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti silico-alluminati ($200\text{-}600^{\circ}\text{C}$); infine, un calo di massa dovuto alla decomposizione di carbonato di calcio ($>600^{\circ}\text{C}$). Anche in questo caso non sembrerebbero esserci carbonati misti di Mg.

Peculiare, invece, è la presenza di una perdita tra i $300\text{-}400^{\circ}\text{C}$ con flessione corrispondente nella curva DSC a circa 350°C sia nel termogramma A sia nel B, che potrebbe essere riconducibile alla sottrazione di acqua da parte di composti quali idromagnesite e/o brucite. Potrebbero sussistere pertanto fasi idrauliche, nonostante sia dubbia la presenza di cemento e l'uso di calci idrauliche naturali. La presenza di queste fasi è presumibilmente riconducibile all'uso di materiali non puri.

CAMPIONE 05

Punto di prelievo

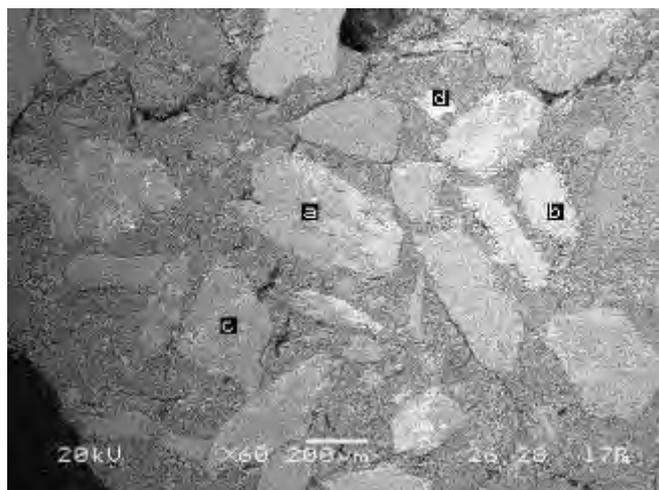
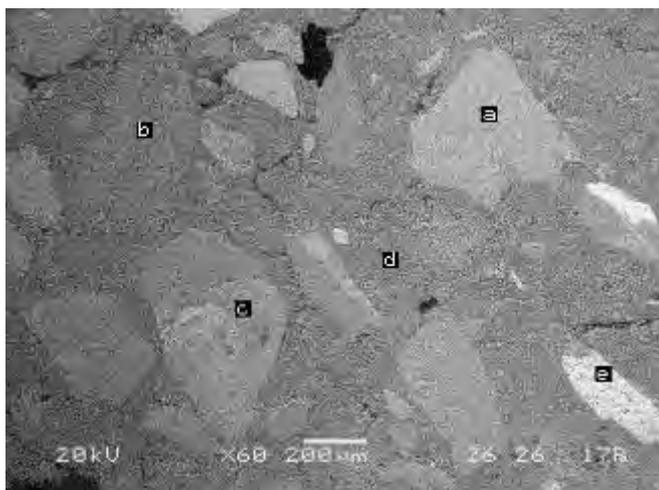


Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida

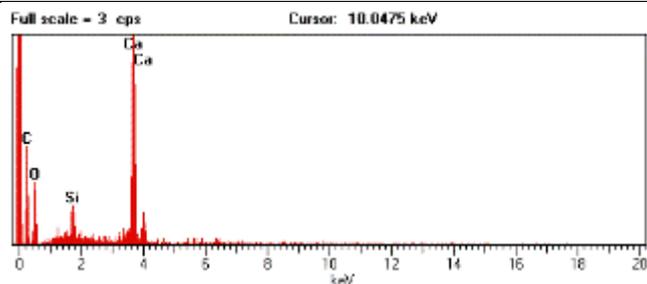


Descrizione: Il campione C05 si presenta molto simile al C04, con un colore tendente al nocciola. Come nel caso dei campioni precedenti, la malta risulta nel complesso magra e di poca coesione. Gli aggregati sono mediamente addensati nella matrice e scarsamente classati. Pur essendo caratterizzati da forma e dimensioni differenti, risultano in prevalenza angolosi, di scarsa e media sfericità. Il colore è vario, principalmente nei toni marrone e bianco-grigio; anche qui, in alcuni casi, compaiono inerti chiari di notevoli dimensioni, probabilmente di natura carbonatica e/o silicica.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)



ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Al, Si, K, Ca;
- b) C, O, Mg, Si, Ca;
- c) C, O, Al, Si, K, Ca;
- d) Legante
- e) C, O, Fe, Si, Ca, Ti.

ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Na, Al, Si, Ca;
- b) C, O, Si, Ca;
- c) C, O, Si, Ca;
- d) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca.

Osservazioni: Le immagini a forte ingrandimento mostrano la debolezza della malta caratterizzata da micro fessurazioni e dalla presenza di vuoti. Gli spettri EDS indicano, omogeneamente al C04, che la malta è composta da una calce aerea e non si trovano tracce di Mg. Gli inerti presi in esame sono perlopiù di tipo silicatico, con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe e Na. Altri, invece, sono caratterizzati principalmente da calcio. Gli aggregati presentano dimensioni simili, aspetto spigoloso con la forte presenza di inerti provenienti da miche e/o filo silicati che si caratterizzano per alti contenuti in Fe e per l'aspetto più luminoso. Oltre a questi si riscontra la presenza di aggregati di dimensioni maggiori e dalla forma più irregolare composti da Ca misto con presenza di tracce di Mg, Al e F. Questi aggregati potrebbero essere legati all'utilizzo di pietre macinate quali calcari marnosi o rocce di tipo dolomitico, tipiche dell'area veronese. All'impasto sono stati aggiunti inerti al fine di ottenere una malta dalle buone caratteristiche di lavorabilità e con una distribuzione granulometrica ottimale.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

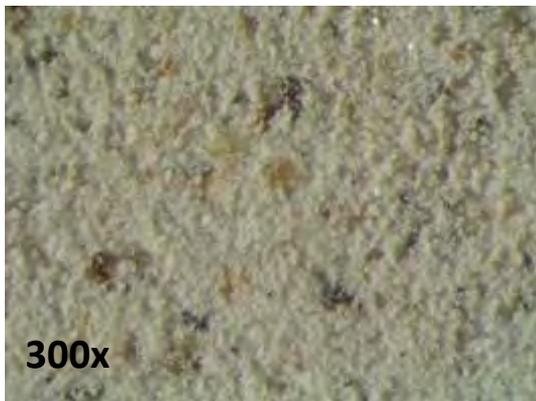
LEGANTE (B)



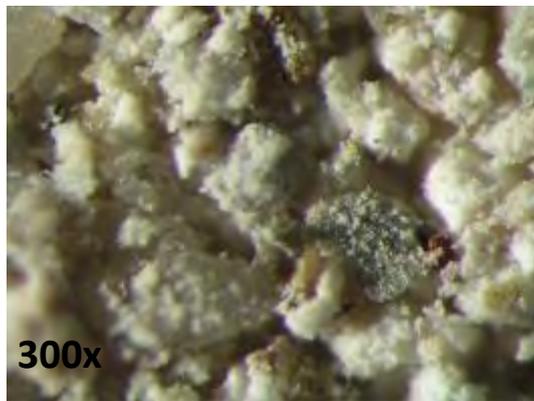
AGGREGATO (A)







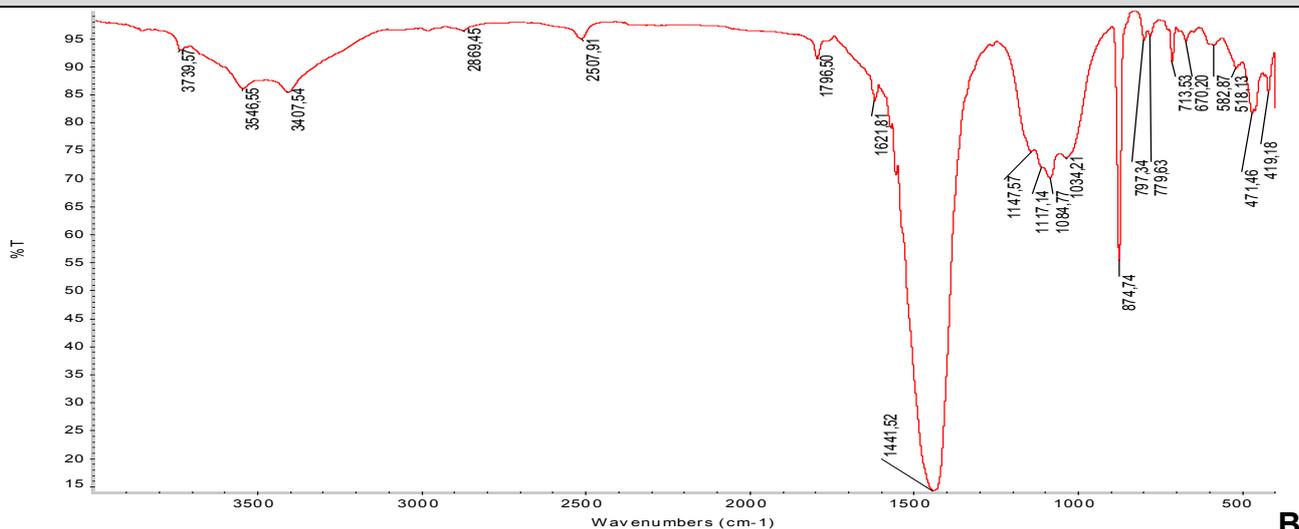
300x



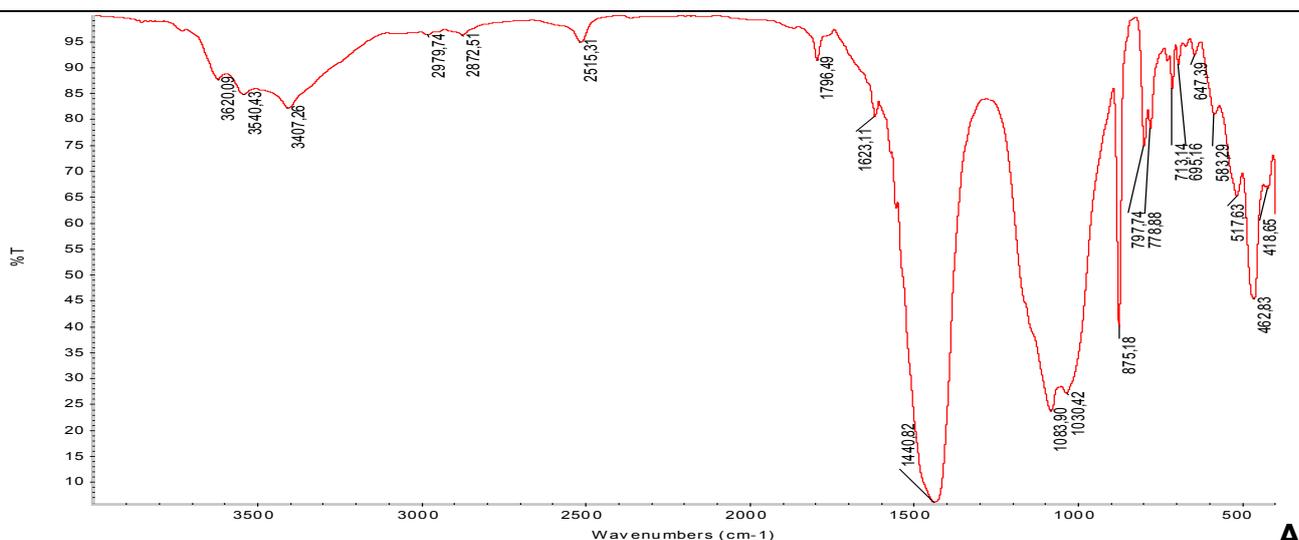
300x

Osservazioni: anche al microscopio ottico le due frazioni legante e aggregato hanno un aspetto molto simile al C04: si ritrovano infatti clasti di dimensioni medio piccole e dalla forma irregolare, con l'intromissione di clasti più grandi. I grani si presentano generalmente scuri e tendenti al grigio, con la presenza di alcuni clasti chiari viranti al giallo dalla forma frastagliata, e sono ricoperti da polvere del legante.

2. Analisi FT-IR



B



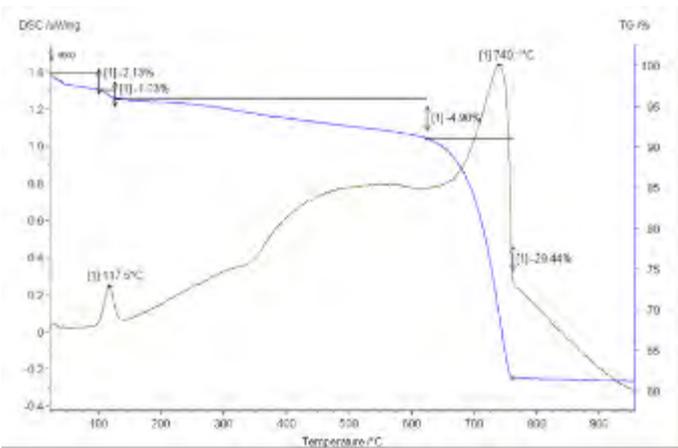
A

Osservazioni: Come nei precedenti campioni, gli spettri FT-IR caratterizzano la malta del C05 come principalmente aerea con possibile presenza di composti idraulici, vista la spalla circa 1100 cm^{-1} . La frazione di (A) è costituita da carbonato di calcio misto a silicati e al quarzo, relativi a inerti quali sabbia mista. La presenza di CaCO_3 negli aggregati potrebbe essere legata all'utilizzo di pietre carbonatiche macinate quali inerti. Come nel caso del C04, l'analisi FT-IR non evidenzia l'esistenza di dolomite o carbonato di magnesio, interessante è invece la possibile presenza di gesso (doppio picco tra $3600\text{-}3400\text{ cm}^{-1}$) quale composto di degrado della malta stessa. Inoltre, il picco a $3700\text{-}3650\text{ cm}^{-1}$ potrebbe essere indicativo della presenza di idrossido di calcio o idromagnesite, suggerendo la sussistenza di fasi idrauliche o di composti con proprietà idrauliche.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

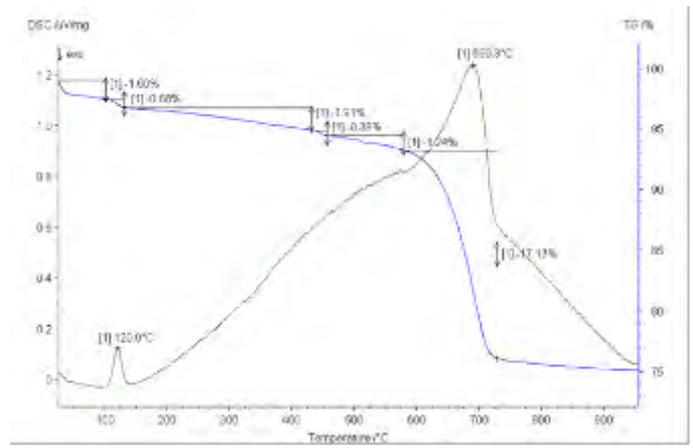
LEGANTE

B



AGGREGATO

A



Osservazioni: Anche la curva termo gravimetrica di C05 è simile al campione C04, malgrado l'inflessione tra $300\text{-}400^\circ\text{C}$ risulti meno pronunciata. Si percepiscono dunque tre perdite di massa principali: $<120^\circ\text{C}$ dovuta alla presenza di acqua adsorbita e sali; perdita di H_2O legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti silico-alluminati ($200\text{-}600^\circ\text{C}$); infine, un calo di massa dovuto alla decomposizione di carbonato di calcio ($>600^\circ\text{C}$). Anche in questo caso non sembrerebbero esserci carbonati misti di Mg.

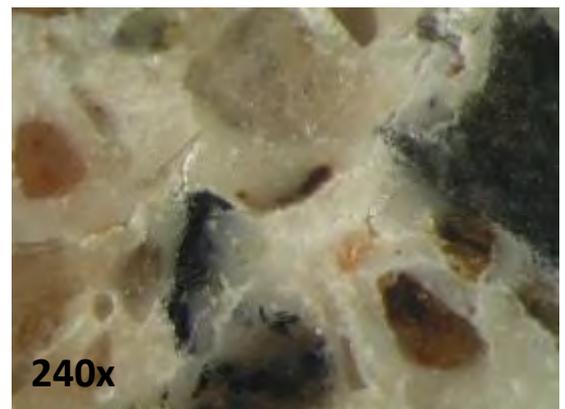
Come per C04, anche in C05 l'inflessione a circa 350°C potrebbe essere riconducibile alla perdita di acqua da parte di composti quali idromagnesite e/o brucite. Potrebbero sussistere pertanto fasi idrauliche, nonostante sia dubbia la presenza di cemento e l'uso di calci idrauliche naturali. La presenza di queste fasi è presumibilmente riconducibile all'uso di materiali non puri.

CAMPIONE 06

Punto
di
prelievo



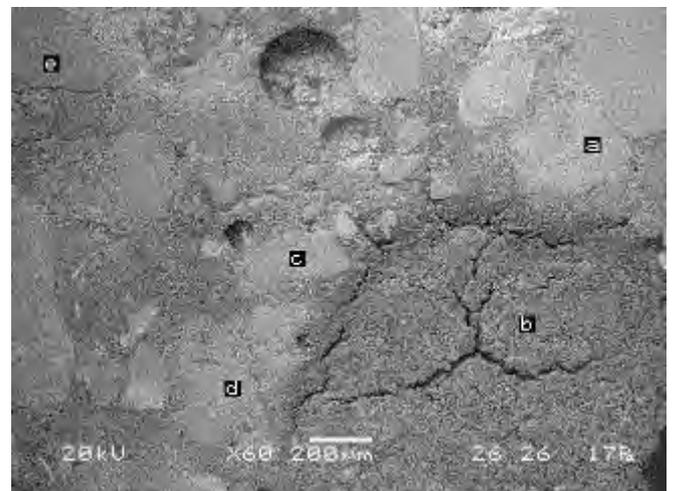
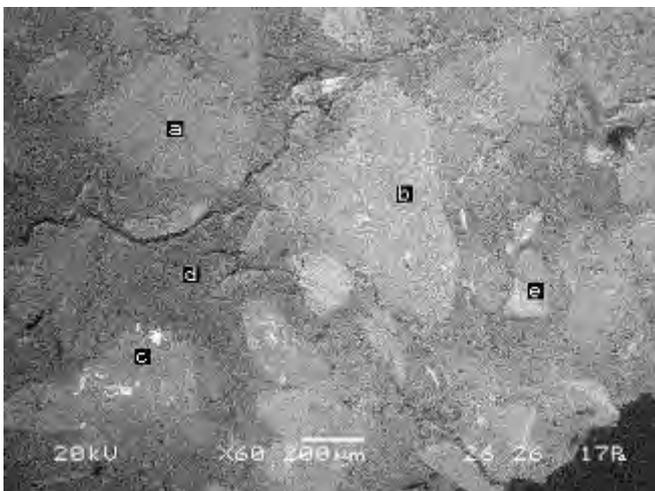
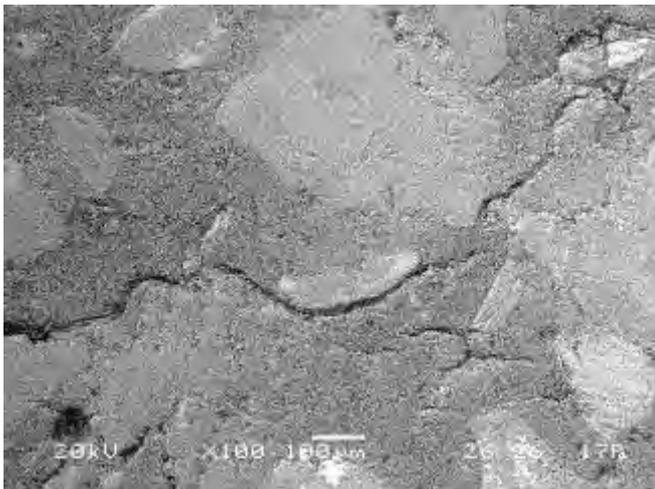
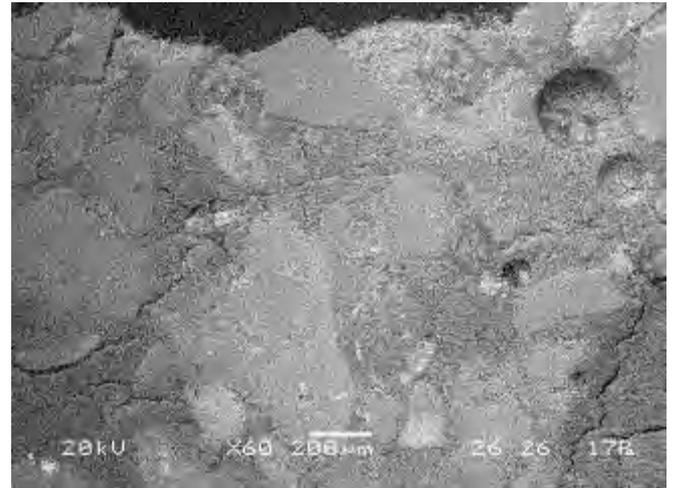
Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida

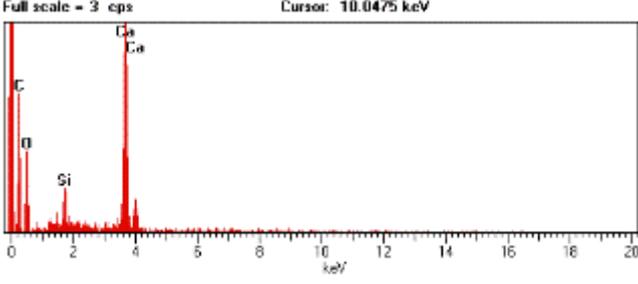
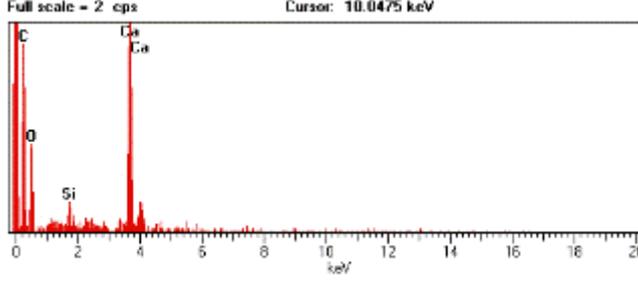


Descrizione: Il campione C06 è di aspetto difforme rispetto ai precedenti e si caratterizza per una estrema fragilità e per la presenza di aggregati di diverse estensioni e di clasti di grandi dimensioni dalla forma irregolare. La sezione lucida evidenzia come la malta sia magra con un impiego ridotto di legante. Il colore è tendente al nocciola-grigio e gli inerti sono per la maggior parte chiari con inclusi di

colore marrone-rossiccio.

Analisi al microscopio elettronico (SEM-EDS)

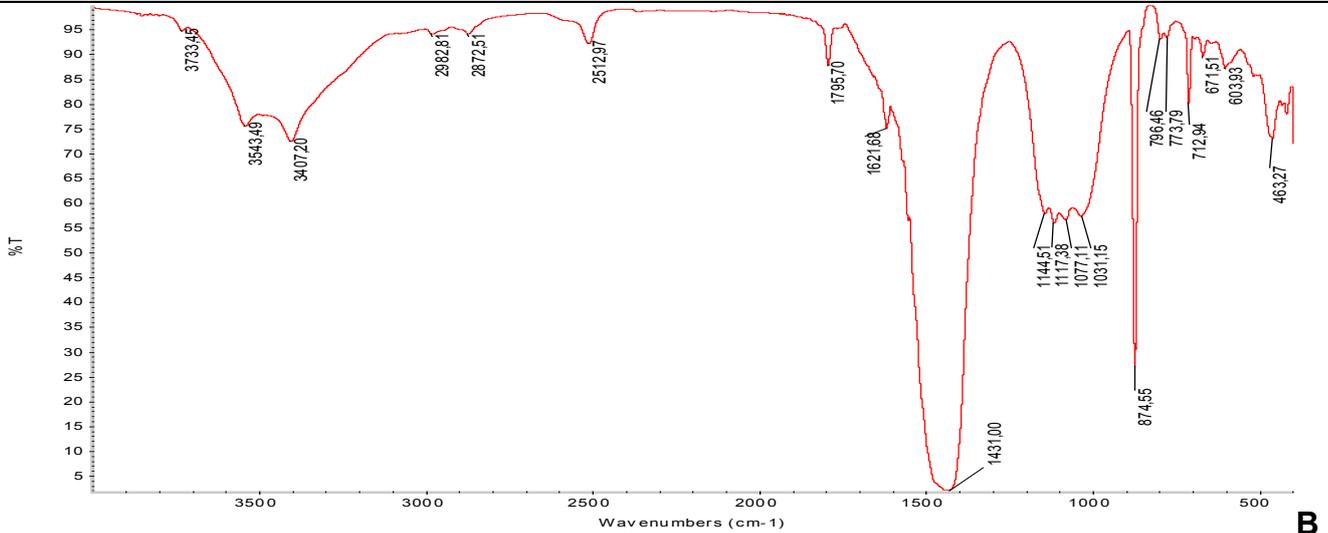


ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)	ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)
	
ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)	ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)
<p>a) C, O, Na, Al, Si, Ca; b) C, O, Na, Al, Si, Ca, Fe; c) C, O, Na, Mg, Al, Si, K, Ca, Fe; d) Legante e) C, O, Mg, Al, Si, Ca, Fe.</p>	<p>a) C, O, Al, Si, K, Ca; b) Legante c) C, O, Si, Ca; d) C, O, Mg, Al, Si, K, Ca, Fe; e) C, O, Si, Ca.</p>
<p>Osservazioni: Le immagini a forte ingrandimento mostrano la debolezza della malta caratterizzata da micro fessurazioni e dalla presenza di vuoti, comunemente al campione C05. Gli spettri EDS indicano una calce aerea pressoché pura per il legante. Gli inerti presi in esame sono perlopiù di tipo silicatico, con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe e Na. Gli aggregati presentano dimensioni variabili, aspetto spigoloso con la forte presenza di inerti provenienti da miche e/ o filo silicati che si caratterizzano per alti contenuti in Fe e per l'aspetto più luminoso. Oltre a questi si riscontrano aggregati di dimensioni maggiori e dalla forma più irregolare composti da Ca misto con presenza di tracce di Mg, Al e Fe. Considerando la forma irregolare, è presumibile che gli aggregati derivino dalla macinatura di calcari marnosi o rocce di tipo dolomitico, tipiche dell'area veronese.</p>	
Analisi di legante e aggregato dopo separazione	
1. Osservazione allo stereo microscopio	
LEGANTE (B)	AGGREGATO (A)
	

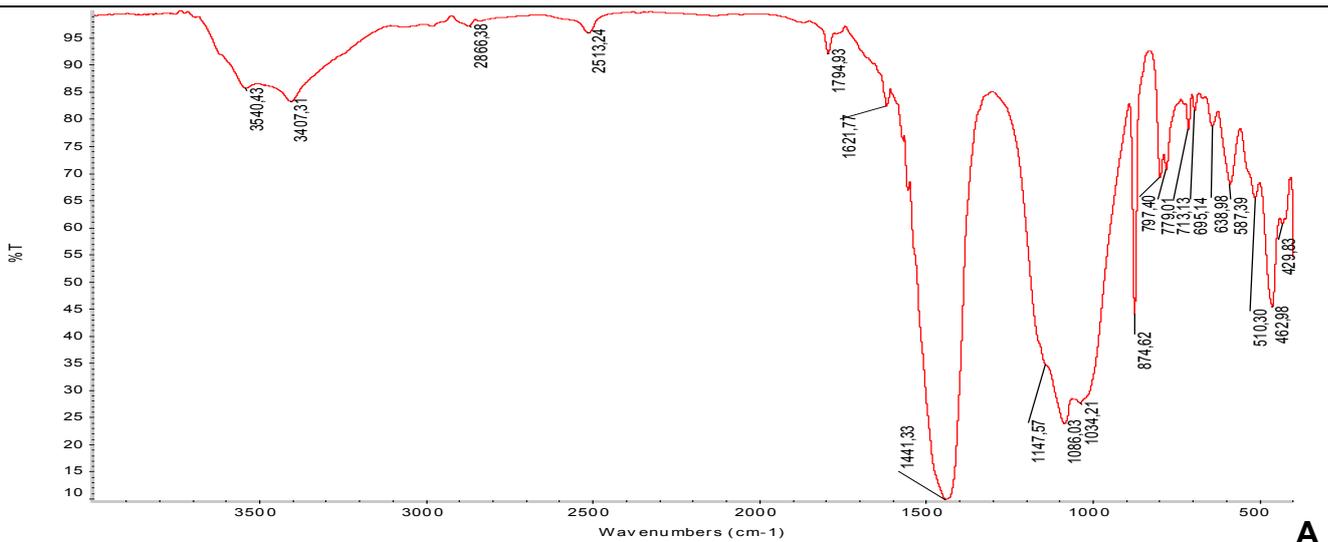


Osservazioni: legante e aggregato presentano forma e colore molto simili al C05. Anche qui si percepiscono clasti di dimensioni medio piccole dalla forma irregolare, con l'intromissione di clasti più grandi. I grani sono in maggioranza scuri e tendenti al grigio, con la presenza di alcuni clasti chiari viranti al giallo dalla forma frastagliata, e sono ricoperti da polvere del legante. Interessante la presenza di paglia o di altro materiale aggiunto quale riempitivo.

2. Analisi FT-IR



B



A

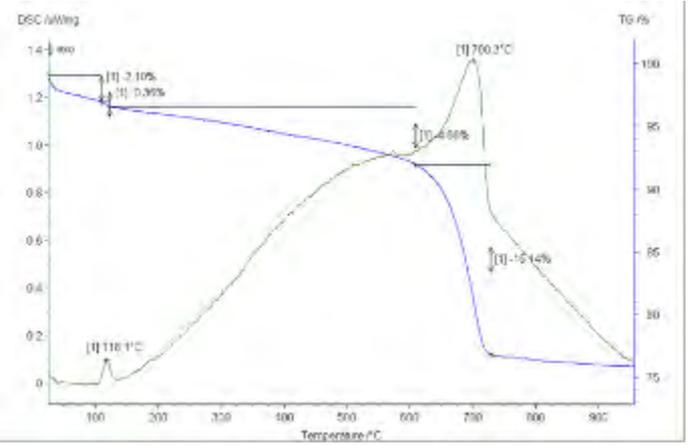
Osservazioni: Come nel caso dei campioni precedenti, si ritrovano assorbimenti associabili alla presenza di carbonato di calcio, sia come legante sia come possibile composto degli inerti, silicati e quarzo quali inerti e gesso come composto di degrado, che potrebbe parzialmente giustificare la fragilità della malta, che in ogni caso risulta povera di legante e piuttosto porosa.

Il picco a circa 1144 cm^{-1} , associato all'assorbimento minore a circa 370 cm^{-1} , potrebbe indicare la presenza di composti idraulici o con proprietà idrauliche.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE

AGGREGATO

B**A**

Osservazioni: Le analisi termiche mostrano un profilo in linea con i campioni C04 e C05, con una leggera inflessione tra 300-400°, apprezzabile in questo caso solo nella frazione legante (B). Si ritrovano, dunque, tre perdite di massa principali: <120°C dovuta alla presenza di acqua adsorbita e sali come evidenziato anche dal FTIR; perdita di H₂O legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti silico-alluminati (200-600°C); infine, un calo di massa dovuto alla decomposizione di carbonato di calcio (>600°C). Anche in questo caso non sembrerebbero esserci carbonati misti di Mg o dolomite.

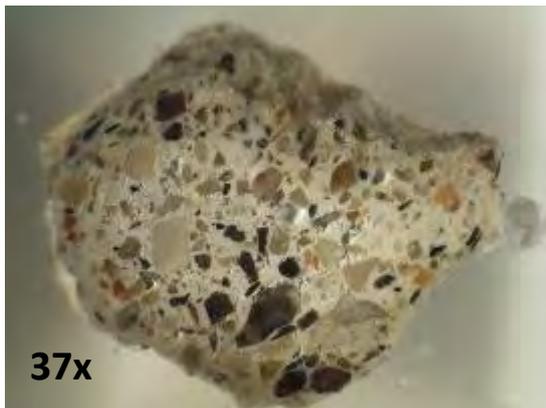
Come per C04 e C05 l'inflessione a circa 350°C potrebbe essere riconducibile alla perdita di acqua da parte di composti quali idromagnesite e/o brucite. Potrebbero sussistere pertanto fasi idrauliche, nonostante sia dubbia la presenza di cemento e l'uso di calci idrauliche naturali. La presenza di queste fasi è presumibilmente riconducibile all'uso di materiali non puri.

CAMPIONE 07

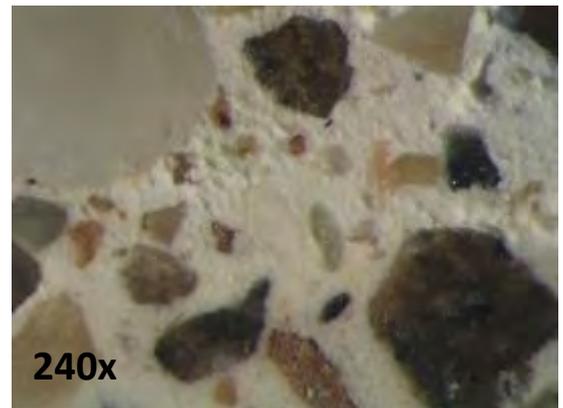
Punto di prelievo



Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida



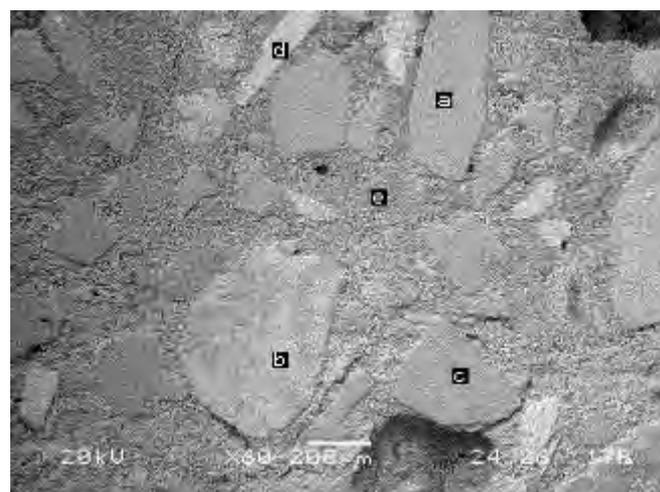
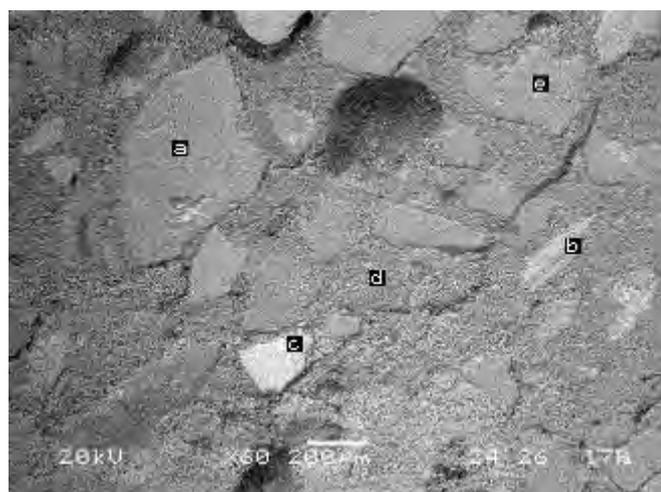
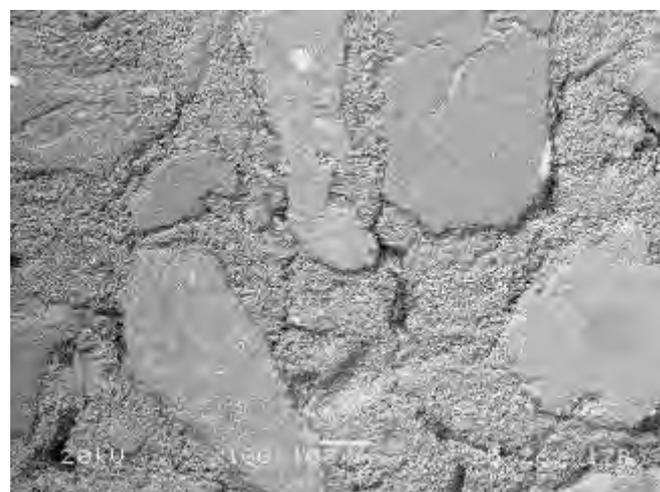
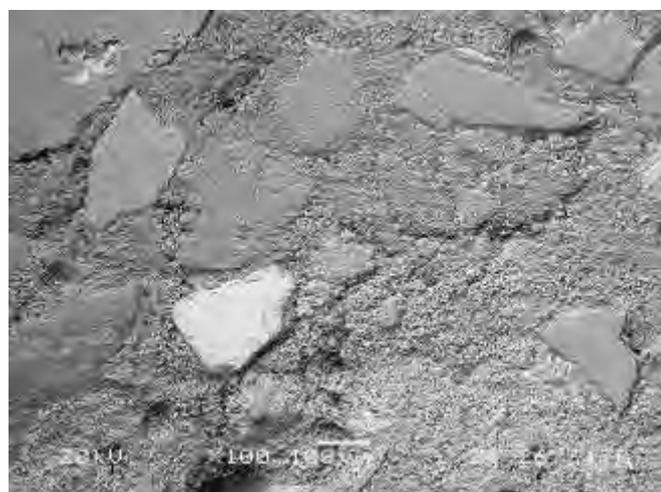
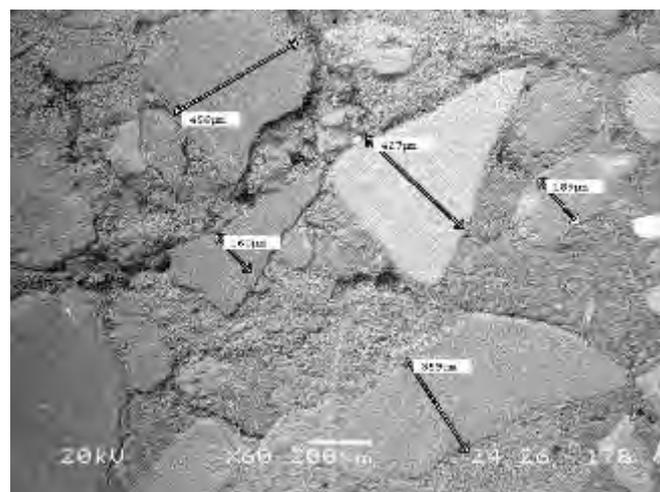
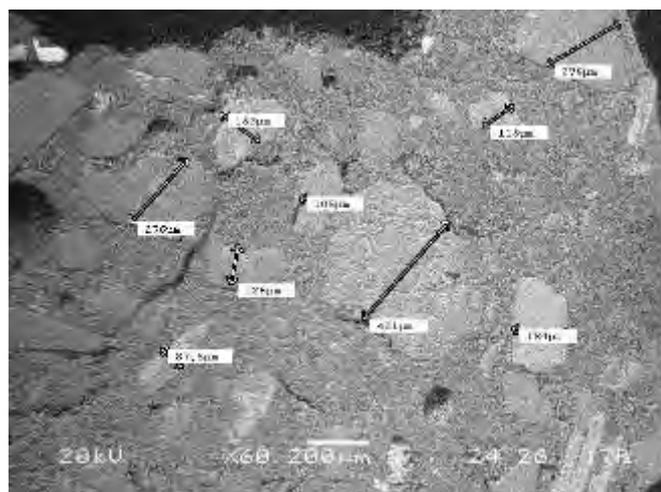
37x



240x

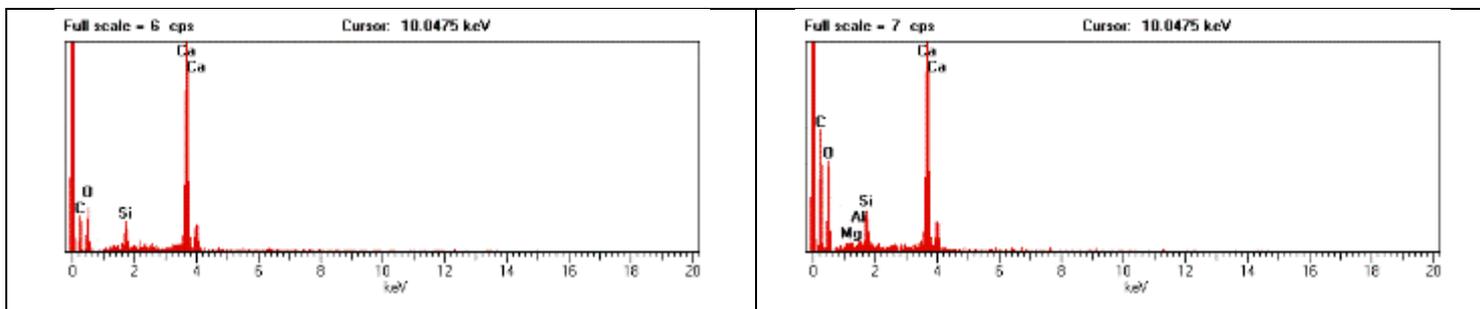
Descrizione: Il campione C07 è caratterizzato da un legante di color bianco, omogeneo, ma di poca coesione. Sono visibili diverse microfratture che si irradiano dagli aggregati. L'inerte si presenta vario nel colore e nella forma, con clasti nel complesso fortemente angolosi di sfericità media e bassa. È scarsamente classato e mediamente addensato. La distribuzione è omogenea e non orientata.

Analisi al microscopio elettronico (SEM-EDS)



ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)

ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)	ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)
a) C, O, Na, Al, Si, K, Ca; b) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca; c) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca; d) Legante e) C, O, Si, Ca.	a) C, O, Si, Ca; b) C, O, Al, Si, K, Ca; c) C, O, Mg, Si, Ca; d) C, O, Si, Ca; e) Legante.

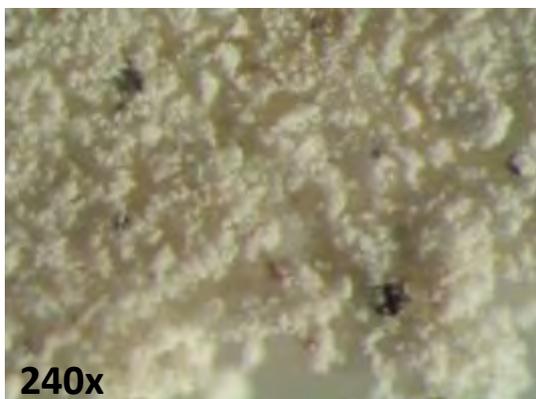
Osservazioni: Dall'analisi elementare del legante si può ipotizzare che la malta sia composta da una calce aerea di natura carbonatica. Si esclude la possibilità di una calce magnesiaca perché la presenza di Mg è solamente in tracce e, probabilmente, è dovuta alla natura degli inerti presenti: gli spettri degli aggregati, infatti, mostrano come alcuni di essi siano caratterizzati principalmente da picchi elevati di Ca e Mg. Altri clasti sono di natura silicatica e in alcuni è notevole la presenza di Al, oltre a tracce di Fe, K, Na.

Come si era osservato al MO, anche dalle immagini al SEM si può notare la fragilità della matrice, caratterizzata da microfrattura, micropori e friabilità. Gli aggregati sono contraddistinti da dimensioni molto variabili (da circa 87 μm a 427 μm).

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

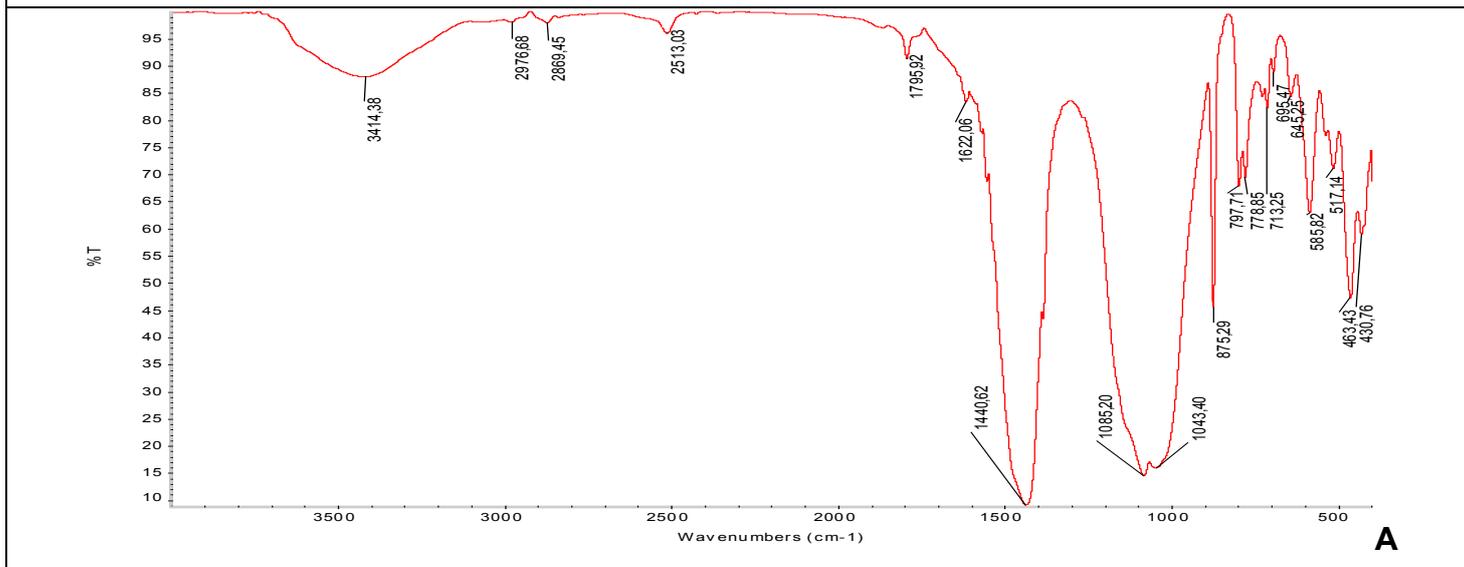
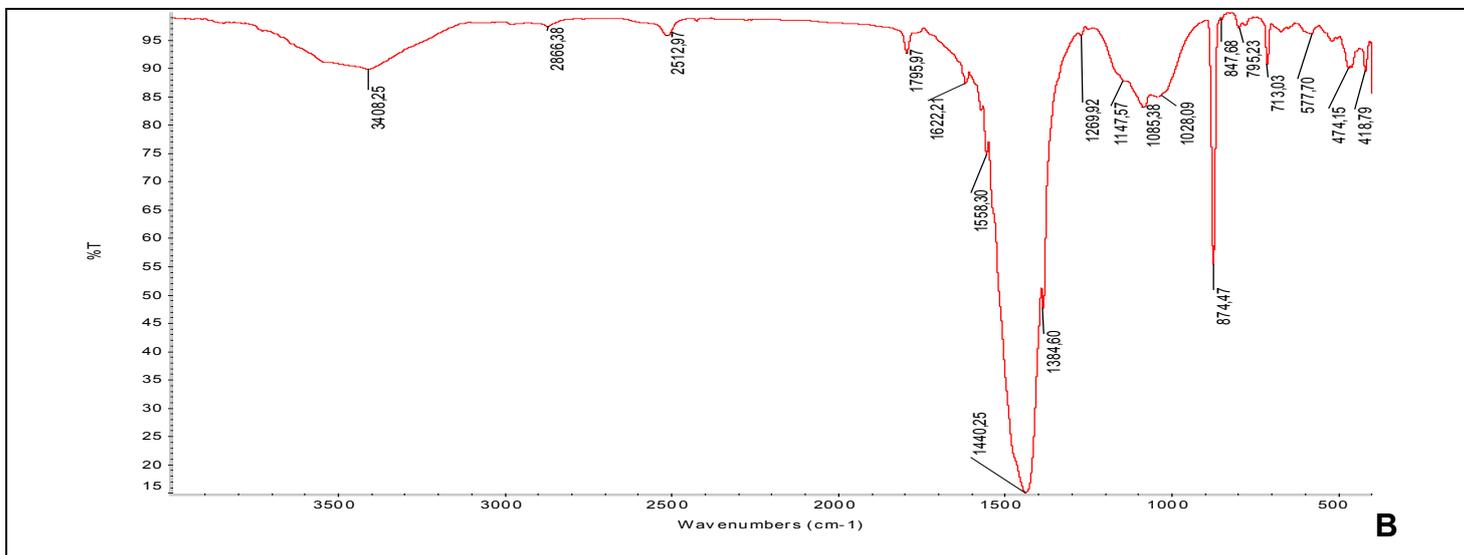
1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)	AGGREGATO (A)
 <p>21x</p>	 <p>21x</p>



Osservazioni: Il legante si presenta chiaro tendente al bianco, di granulometria molto fine. Ad alti ingrandimenti si osservano piccoli grani scuri e di color arancio. L'aggregato appare molto simile al campione C06. I clasti hanno forma irregolare e frastagliata con colorazione scura e sui toni del grigio e si mostrano ben separati dal sottile legante, ad indicare forse una scarsa adesione del legante all'aggregato stesso. Rispetto ai campioni C01-C04 l'aggregato nel complesso è caratterizzato da clasti di dimensioni maggiori.

2. Analisi FT-IR



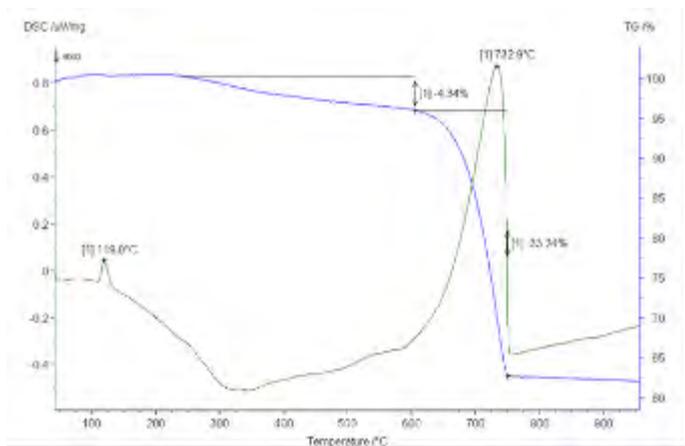
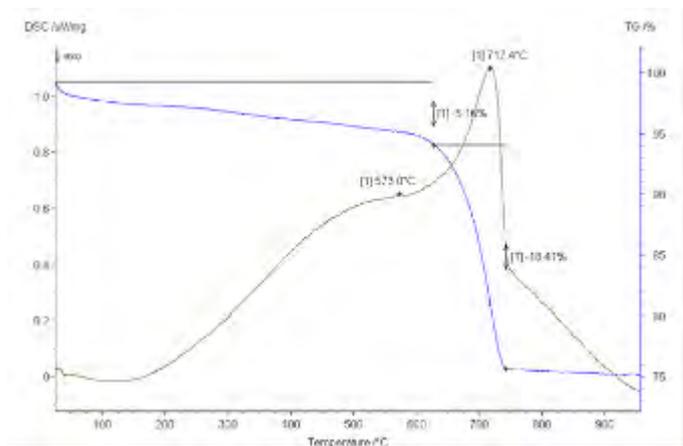
Osservazioni: Lo spettro FT-IR della frazione di legante (B) è caratterizzato, come nei campioni precedenti, da carbonato di calcio (2866 cm^{-1} , 2512 cm^{-1} , 1795 cm^{-1} , 1440 cm^{-1} , 874 cm^{-1} , 847 cm^{-1} , 713 cm^{-1}). Anche se meno intensi, sono evidenti i picchi relativi a silicati (1028 cm^{-1} , 577 cm^{-1} , 474 cm^{-1}) e al quarzo (1085 cm^{-1} , 795 cm^{-1}), forse legati ad una non perfetta separazione. Si evidenzia, inoltre, la possibile presenza di gesso (3408 cm^{-1} , 1622 cm^{-1} , 1147 cm^{-1}). Si può altresì ipotizzare la presenza di nitrati (1384 cm^{-1}) quali prodotti di degrado. Non sono osservabili picchi relativi a dolomite o a idrossido di magnesio.

Anche l'aggregato (A) è costituito da carbonato di calcio (2869 cm^{-1} , 2513 cm^{-1} , 1795 cm^{-1} , 1440 cm^{-1} , 875 cm^{-1} , 713 cm^{-1}). Tale presenza, come nei campioni precedenti, potrebbe essere dovuta all'utilizzo di pietre carbonatiche o ad una non perfetta separazione tra legante e aggregato. Rispetto alla frazione (B), i picchi dei silicati sono ben marcati: molto evidenti quelli del quarzo (1085 cm^{-1} , 797 cm^{-1} , 778 cm^{-1} , 517 cm^{-1}). È supponibile anche la presenza di gesso, seppur in quantità molto basse (bande $3600\text{-}3400\text{ cm}^{-1}$, 1622 cm^{-1} , spalla a 1100 cm^{-1}).

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE

AGGREGATO

B**A**

Osservazioni: Le curve TG-DSC ottenute per legante (B) e aggregato (A) mostrano un profilo termico differente, in particolare per la curva DSC nell'intervallo tra 30-600°C. La frazione (B) presenta un primo calo di peso a 119° C dovuta all'acqua di interstrato e/o sali ($T < 120^{\circ}\text{C}$). Tale picco non è riscontrabile nella frazione dell'aggregato (A). Una successiva perdita si trova nell'intervallo di temperatura tra 200 e 600°C, che potrebbe derivare dall'acqua di costituzione di composti idraulici oppure dall'acqua di costituzione di impurezze (argille) e minerali contenuti nell'inerte. Infine, tra 600°C e 750°C, si riscontra una sottrazione di massa di circa 33% dovuta alla decomposizione del carbonato di calcio per la perdita di CO_2 . Il processo esotermico evidenziato nella curva DSC del legante (B), tra 200 e 600°C, potrebbe essere legato alla combustione di una frazione organica riconducibile alla presenza di una frazione organica quale pezzetti di legno o paglia.

La curva DSC della frazione (A) non presenta un picco intenso a 120°C. Si nota, invece, un largo picco tra 200-600°C, dovuto probabilmente a composti silico-alluminati. Il picco a 717°C è relativo alla decarbonatazione della calcite a ossido di calcio.

Il campione C07 risulta essere formato, come i precedenti, da calce aerea con percentuali minori di argille e silico-alluminati, non definibili come composti idraulici.

CAMPIONE 08

Punto di prelievo

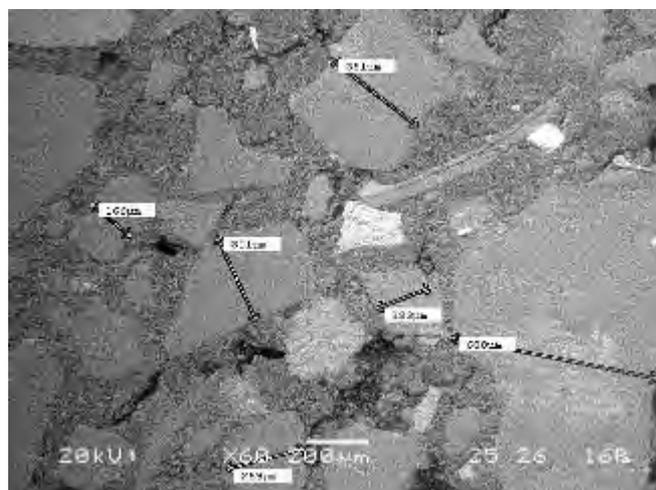
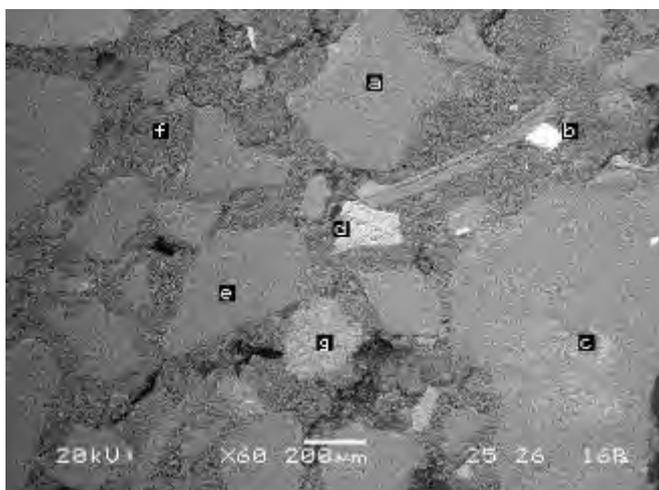
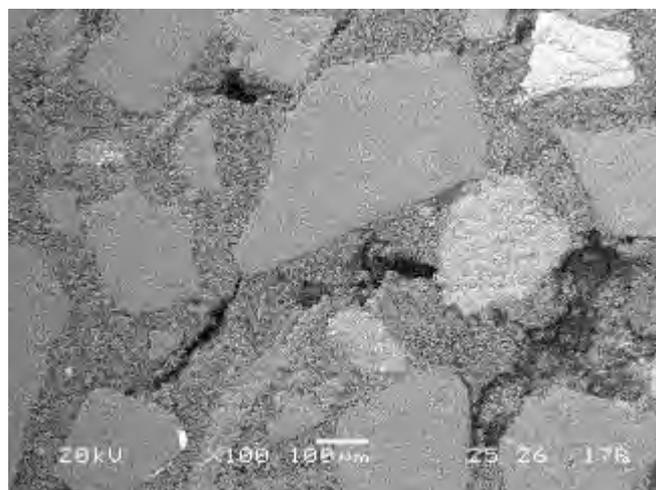
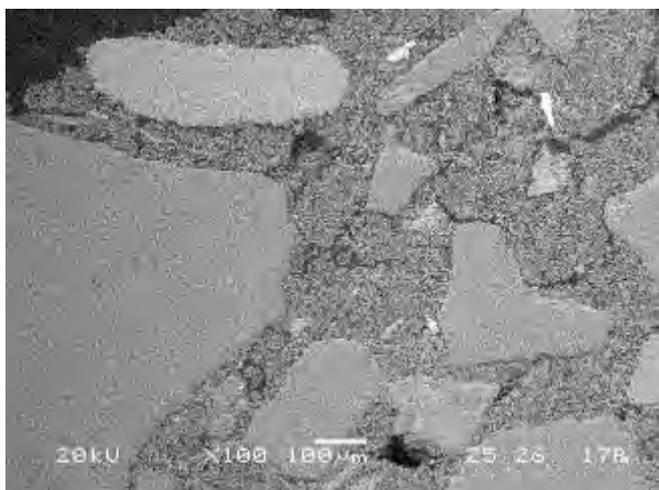
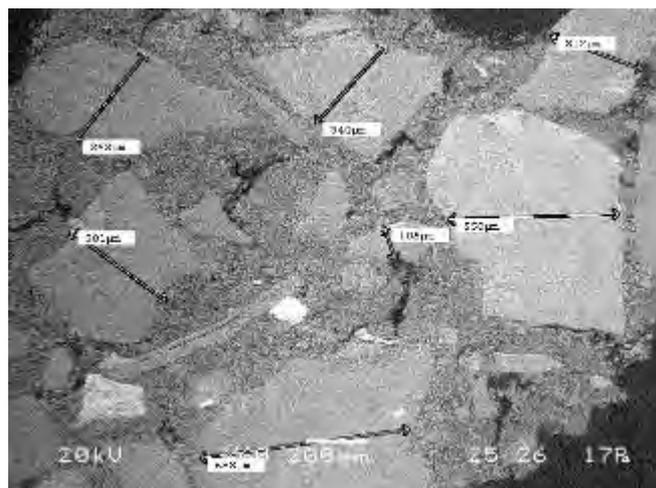


Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida

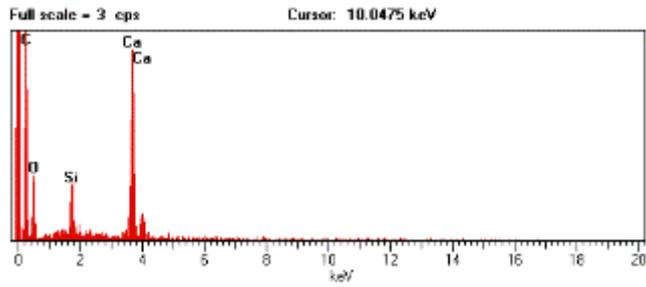


Descrizione: La malta del campione C08, caratterizzata da una spiccata fragilità e incoerenza, è formata da un legante di colore medio scuro, con sfumature che variano dal grigio, marroncino e bianco. L'impasto appare piuttosto disomogeneo e sono presenti microfratture e macropori cavernosi. Gli aggregati sono scarsamente classati, hanno sfericità medio-alta e sono fortemente angolosi. I contorni non sono ben definiti. La colorazione è varia, principalmente di tonalità scura.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)



ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Al, Si, Ca;
- b) C, O, Al, Si, Ca;
- c) C, O, Al, Si, K, Ca;
- d) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca;
- e) C, O, Si, Ca;
- f) Legante
- g) C, O, Mg, Al, Si, Ca, Fe;

Osservazioni: Dalle immagini ad alto ingrandimento sono bene evidenti le microfratture già riscontrate nell'analisi al MO. Le falde appaiono profonde e spesse, si delineano in parte lungo il contorno degli aggregati e sono indice di una malta molto fragile e di scarsa coesione. I clasti si confermano fortemente angolosi e, probabilmente, sono stati ricavati da macinazione. Nell'impasto è esperibile la presenza di paglia o materiale organico, probabilmente aggiunta come riempitivo.

Dall'analisi elementare il legante risulta di tipo carbonatico. Non si rilevano tracce di Mg. Gli aggregati, invece, sono caratterizzati principalmente da Si, sebbene in alcuni siano presenti anche Al, Fe, Ca e tracce di Mg.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

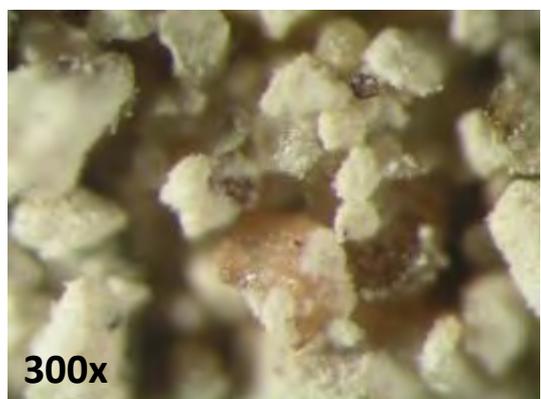
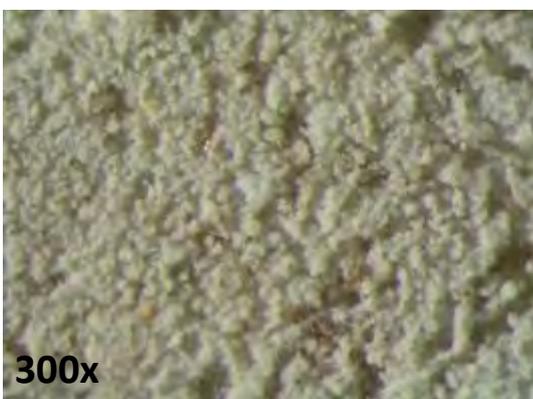
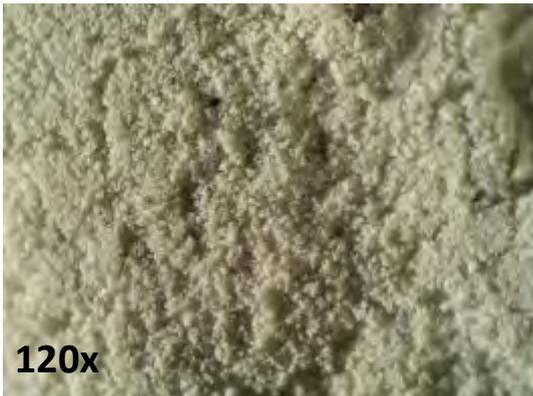
1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)



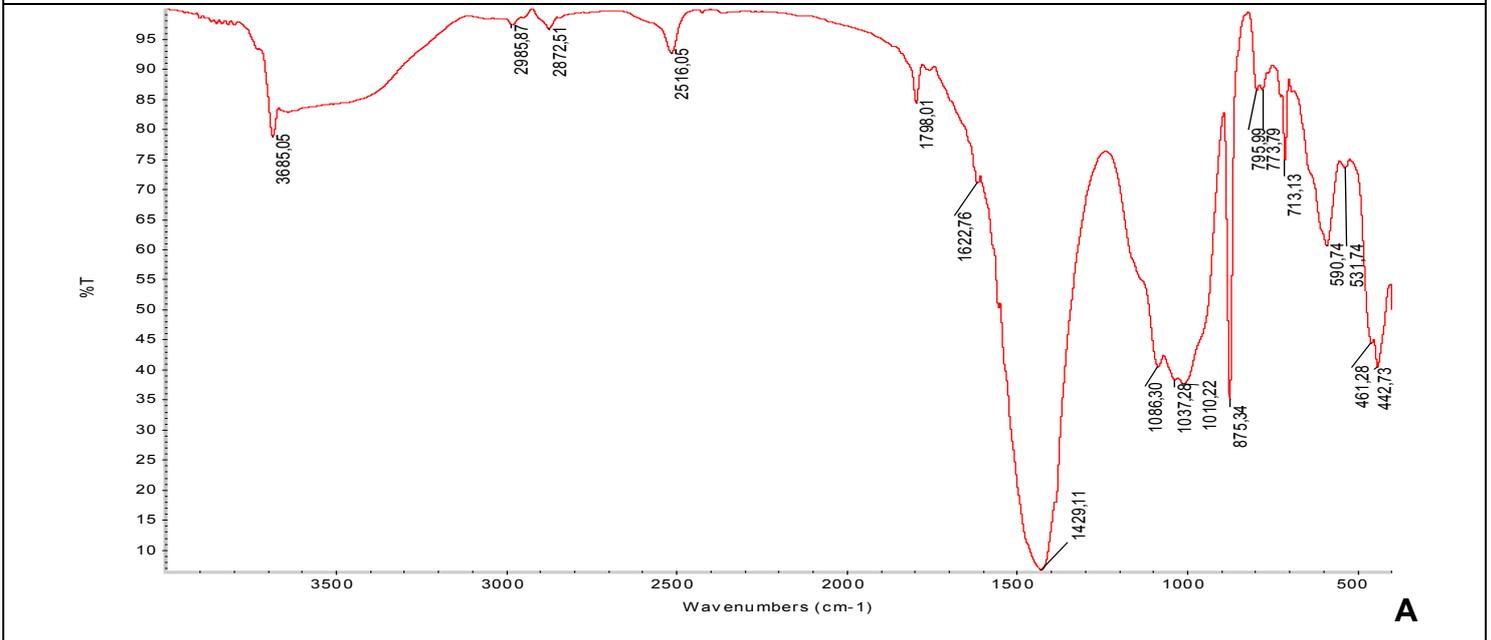
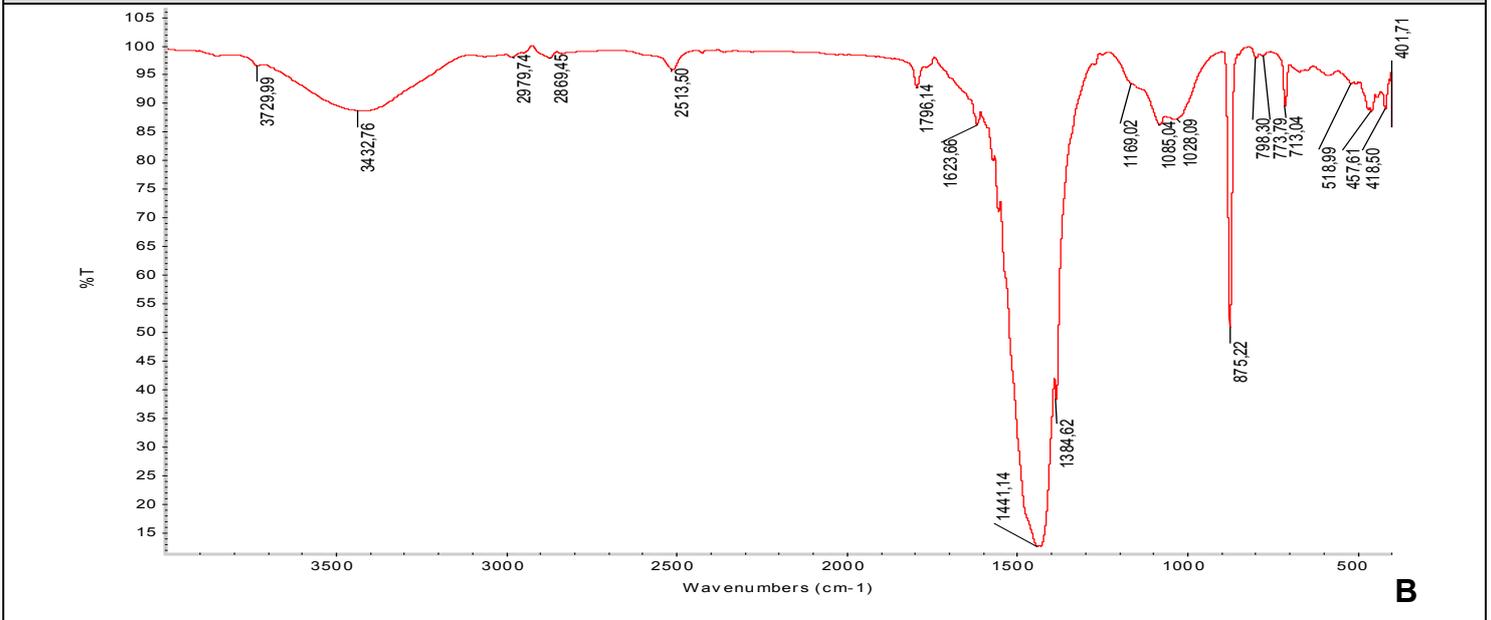
AGGREGATO (A)





Osservazioni: Osservando il campione C08 al MO, esso appare simile al C07 e si discosta dai campioni C01-C04. A parità di ingrandimento, si nota una ben maggiore differenza granulometrica tra legante e aggregato. Sono presenti, infatti, molti clasti di grandi dimensioni, caratterizzati sempre da forma irregolare, ma leggermente più tondeggianti rispetto al campione C05. Nel complesso, la colorazione è tendente al grigio, con alcuni clasti di colore nero e arancio. Anche nel legante a 240x è percepibile la presenza di alcuni piccoli grani aranciati e scuri, probabilmente dovuti ad una non corretta separazione tra legante e aggregato.

2. Analisi FT-IR



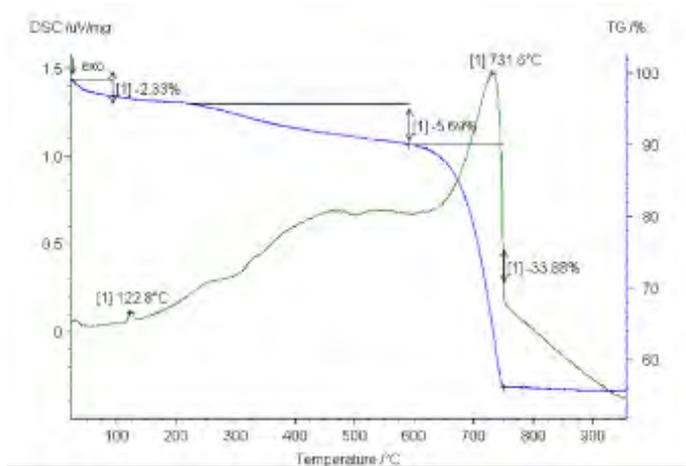
Osservazioni: Lo spettro FT-IR del campione C08 non mostra significative differenze rispetto ai preceenti, confermandosi una calce di natura carbonatica. Nella frazione del legante si rileva la presenza di silicati e di quarzo (1085cm⁻¹, 798 cm⁻¹, 773 cm⁻¹, 518 cm⁻¹), forse attribuibile ad una non perfetta separazione. A 1384 cm⁻¹ è ipotizzabile la presenza di nitrati, perciò sali derivanti da fenomeni di degrado.

L'aggregato, invece, mostra alcune differenze. Oltre al carbonato di calcio, appaiono intense le bande relative ai silicati. I picchi a 1037 cm^{-1} , 1010 cm^{-1} sono relativi a minerali argillosi, mentre quelli a 1086 cm^{-1} , 795 cm^{-1} , 773 cm^{-1} si riferiscono al quarzo. È supponibile la presenza di composti idraulici per la spalla attorno ai 1100 cm^{-1} e per il picco (O-H) relativo a composti idrati a 3685 cm^{-1} , che potrebbe essere attribuito anche a idromagnesite o silicati idrati.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

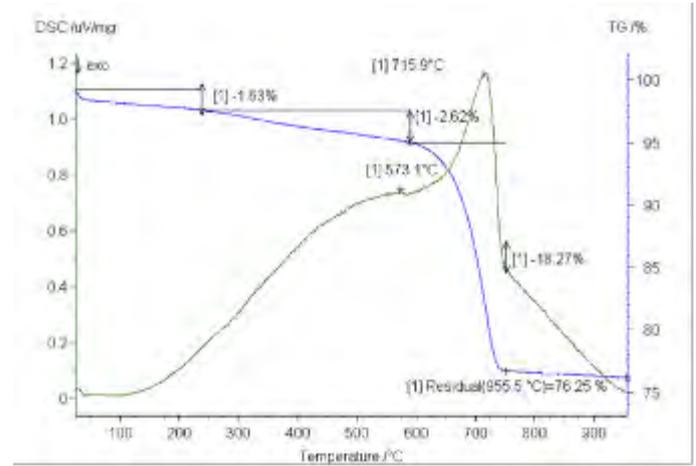
LEGANTE

B



AGGREGATO

A



Osservazioni: Le curve TG-DSC ottenute per legante (B) e aggregato (A) mostrano un profilo termico differente. Rispetto ai campioni osservati precedentemente, le curve della frazione (B) riportano similitudini con quelle delle malte C01, C05 e C06, mentre per quanto riguarda l'inerte rispecchiano quelle della malta C07.

Per il legante si nota un picco endotermico non molto intenso a 123°C , dovuto alla perdita di acqua adsorbita e sali, in accordo con quanto emerso dalle analisi FT-IR. Si trova poi una successiva perdita di H_2O legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti idraulici e silico-alluminati ($200\text{--}600^{\circ}\text{C}$). Infine, si osserva un calo di massa per la decomposizione di carbonato di calcio ($>600^{\circ}\text{C}$) a cui corrisponde il picco DSC a 731°C .

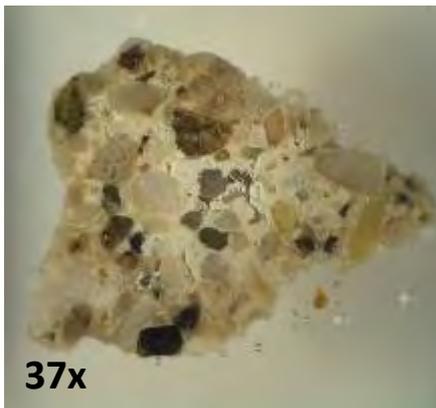
Il campione, probabilmente, appartiene a una malta di calce prevalentemente aerea ben carbonatata e si presuppone l'assenza di carbonati di magnesio o dolomite. È ipotizzabile, invece, l'utilizzo di calcari di natura marnosa (con impurezze di argille). La curva DSC della frazione (A) presenta un largo picco tra $200\text{--}600^{\circ}\text{C}$, dovuto probabilmente a composti silico-alluminati. Il picco intenso attorno ai $700\text{--}720^{\circ}\text{C}$ è relativo alla decarbonatazione della calcite a ossido di calcio.

CAMPIONE 10

Punto di prelievo



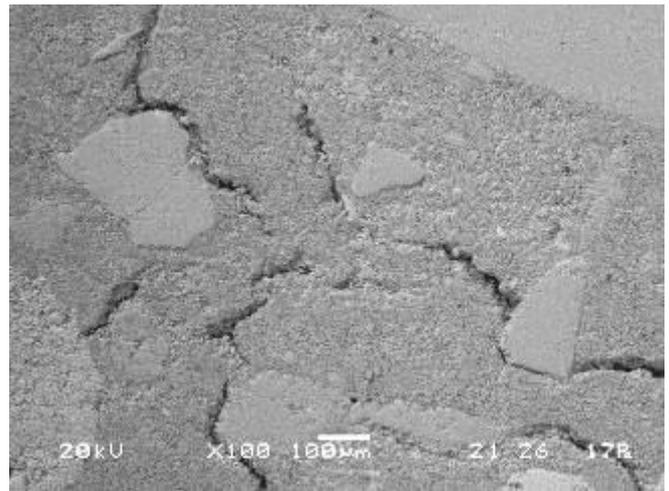
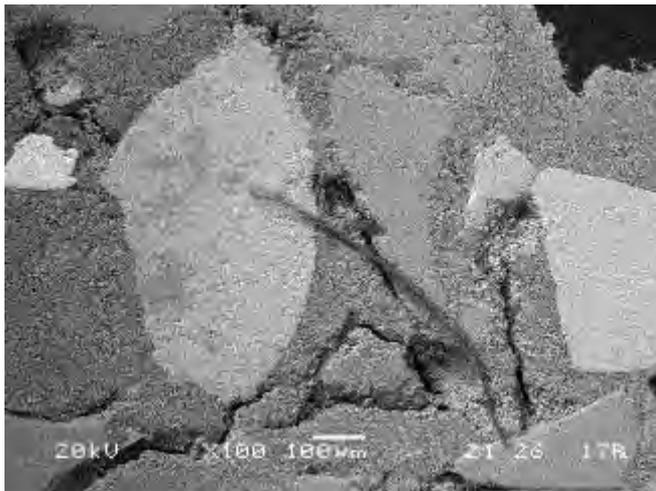
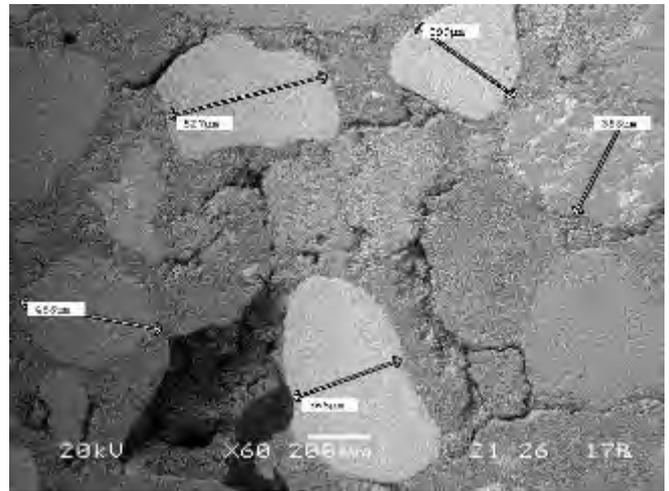
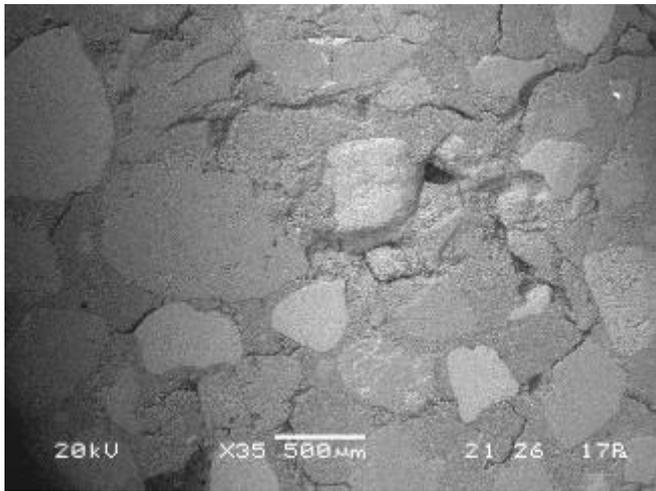
Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida

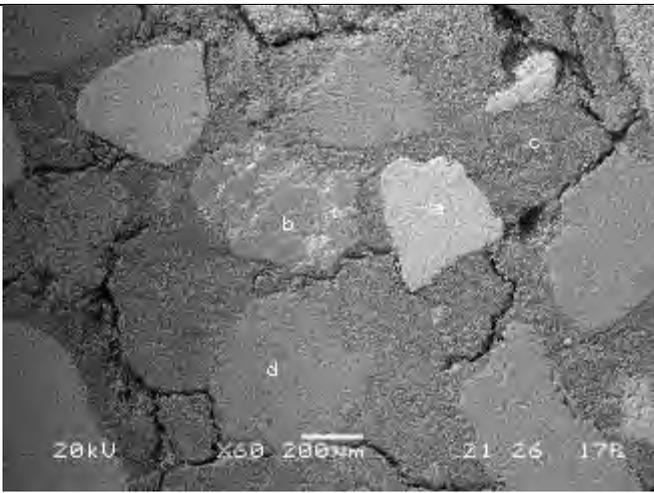


Descrizione: La malta del campione C10 è costituita da un legante non uniforme, di colore variabile dal bianco al nocciola. Visivamente l'inerte presenta un addensamento medio con distribuzione non orientata e abbastanza omogenea nella matrice. È scarsamente classato. I clasti sono per la maggior parte sub-arrotondati con sfericità medio-alta e hanno dimensioni varie e colorazioni principalmente sul bianco, marrone e grigio, con alcuni esemplari di tonalità gialla e arancione. Si evidenziano molte

microfratture trasversali, in particolar modo in prossimità degli aggregati, indice di un impasto fortemente decoeso.

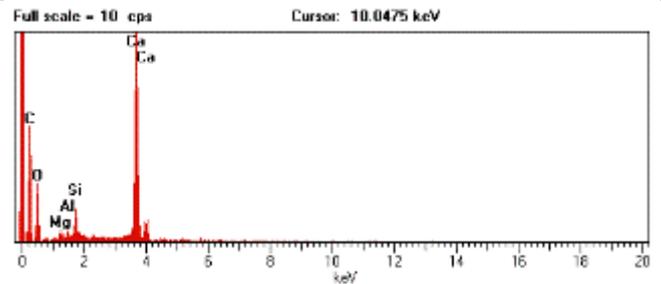
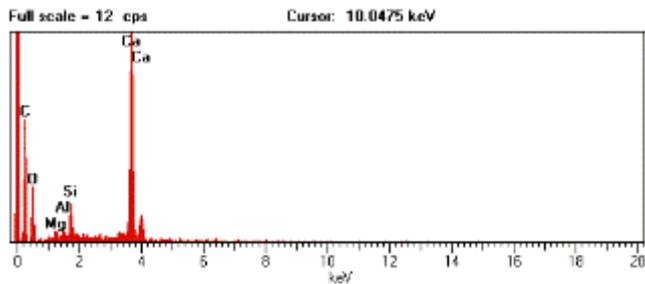
Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)





ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)

ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Si, Ca;
- b) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca;
- c) Legante
- d) C, O, Mg, Si, Ca;

- a) C, O, Mg, Si, Ca;
- b) C, O, Mg, Al, Si, K, Ca;
- c) C, O, Si, Ca;
- d) Legante
- e) C, O, Mg, Al, Si, Ca, Fe;

Osservazioni: Nelle immagini al SEM, sono evidenti importanti fratture nel legante, che ne confermano la fragilità. Si possono osservare meglio le forme dei clasti che variano da fortemente angolose a sub-arrotondate. Anche in questo campione si riscontra il probabile uso di riempitivi come paglia.

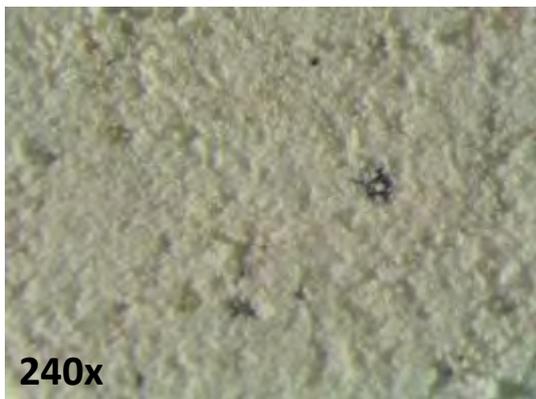
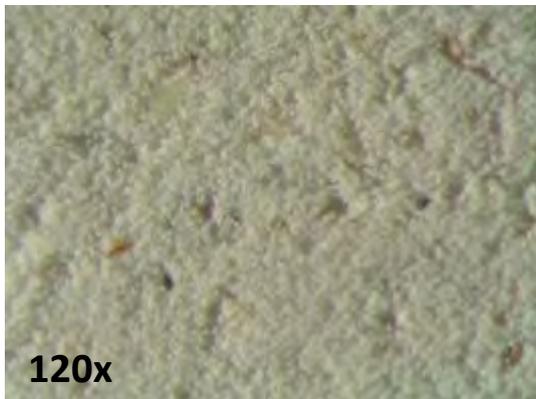
Come nelle precedenti malte, la matrice è di natura carbonatica, con tracce di Al, Si, Mg, dovute probabilmente agli aggregati. Tra quelli presi in esame, questi ultimi sono distinguibili in clasti a base di Ca e Mg, clasti di natura carbonatica, clasti di natura silicatica e clasti silicatici con abbondante presenza di Al e tracce di Fe e Mg.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

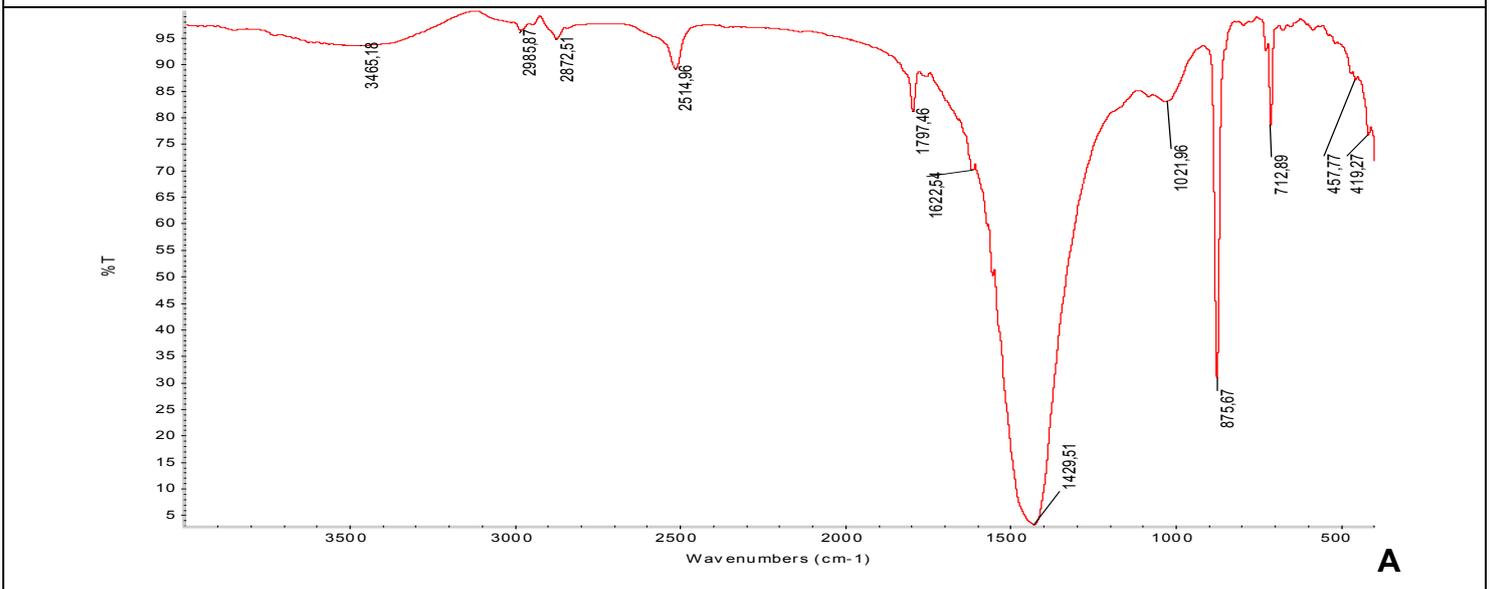
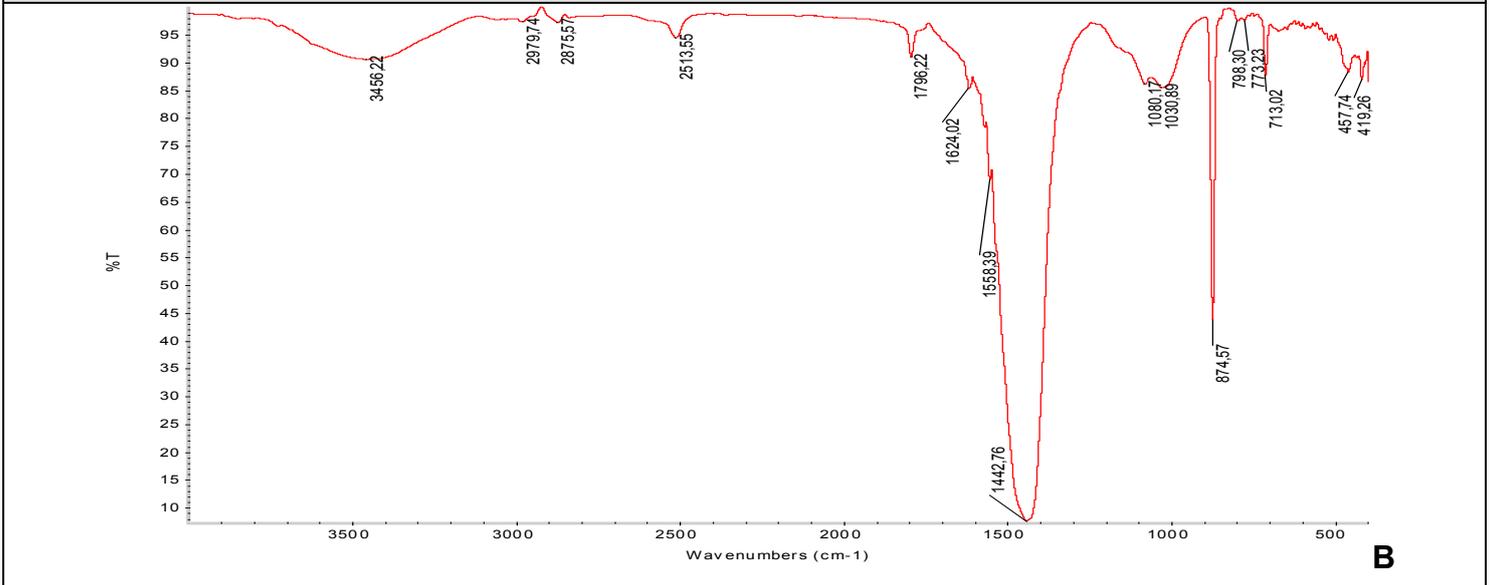
LEGANTE (B)

AGGREGATO (A)



Osservazioni: Osservando le frazioni di legante (B) e aggregato (A), si può notare C10 si differenzia dai precedenti. Infatti, rispetto ai campioni C01-C04, l'inerte appare visivamente di dimensioni molto maggiori rispetto al legante e i clasti sembrano meno amalgamati con la polvere del legante. Si discosta invece dai campioni C06 e C07 per la presenza non solo di grani spigolosi dovuti a probabile macinazione, ma anche di clasti arrotondati e levigati di colorazioni varie dall'arancio al violaceo, che paiono di origine fluviale.

2. Analisi FT-IR



Osservazioni: Anche per quanto riguarda l'analisi FT-IR, il campione C10 riscontra delle lievi differenze rispetto agli altri. È evidente la presenza di carbonato di calcio (2513 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1442 cm^{-1} , 874 cm^{-1} , 713 cm^{-1}), ma i picchi dei silicati sono molto deboli sia per quanto riguarda il legante sia per l'aggregato. Nella frazione (B) è visibile quarzo (1080 cm^{-1} , 798 cm^{-1} , 773 cm^{-1}). Nella frazione (A) si può invece osservare un debole assorbimento relativo alla dolomite a 730 cm^{-1} . Si confermano quindi i risultati osservati nell'analisi EDS, dove si è riscontrata l'esistenza di clasti di carbonato misto di calcio e magnesio.

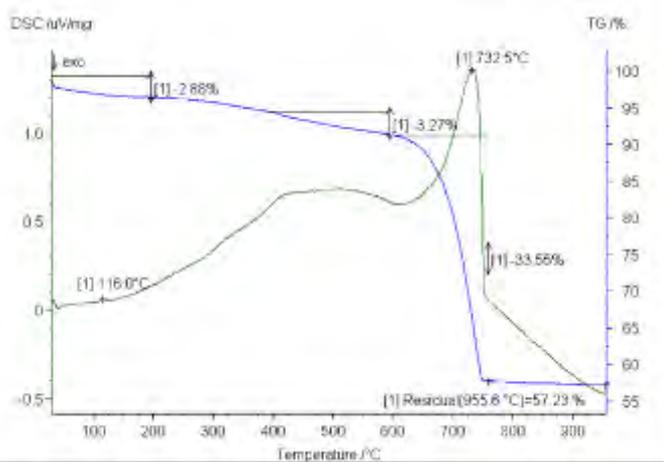
Nel complesso, i due spettri identificano il campione come malta a base di calce aerea, poiché le

bande relative ai composti idraulici non sono presenti o non appaiono ben definite.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

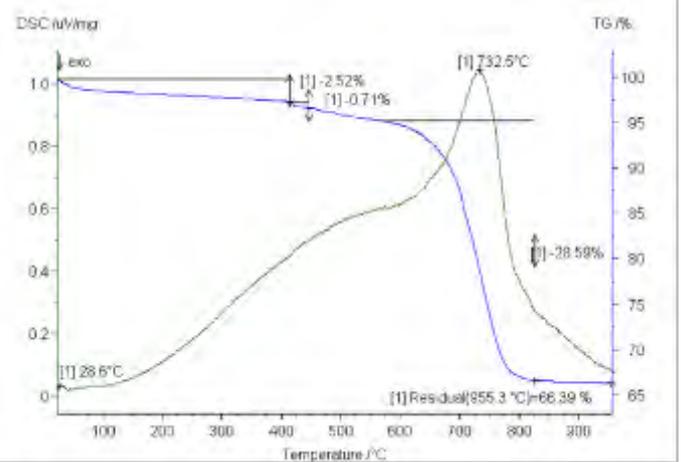
LEGANTE

B



AGGREGATO

A



Osservazioni: Le curve termo gravimetriche presentano un profilo leggermente differente; per quanto riguarda la frazione del legante (B), tuttavia, si conferma quanto detto dall'analisi FT-IR, ovvero la presenza di calce aerea. È visibile un picco iniziale molto debole a 116°C dovuto alla perdita di acqua di adsorbimento ($T < 120^\circ\text{C}$). A 732°C si riscontra un intenso picco endotermico dovuto alla decarbonatazione del carbonato di calcio. Nella parte centrale è percepibile una larga banda che parte da circa 300°C dovuta alla deidratazione dei minerali argillosi.

La curva della frazione (A) risulta molto simile a quelle dei campioni C07 e C08, a conferma delle similitudini osservate negli aggregati fra queste malte.

CAMPIONE 11

Punto di prelievo

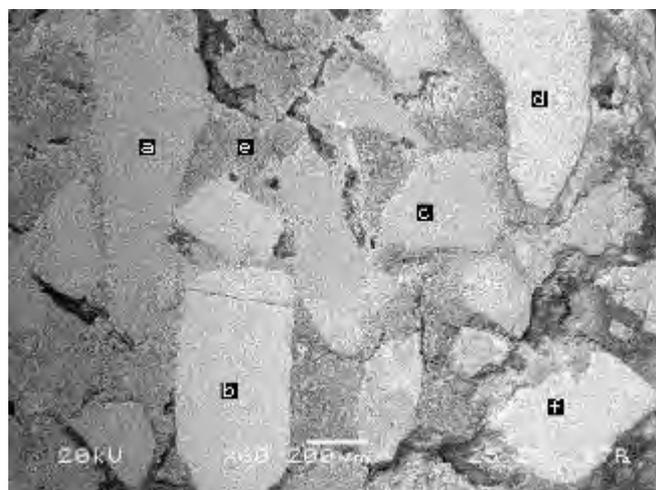
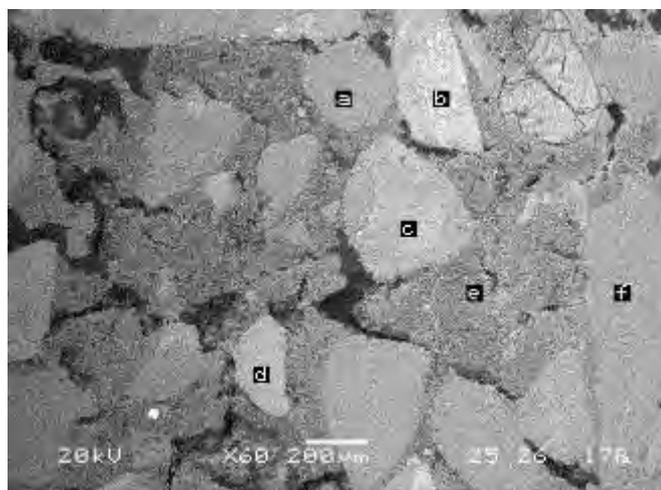
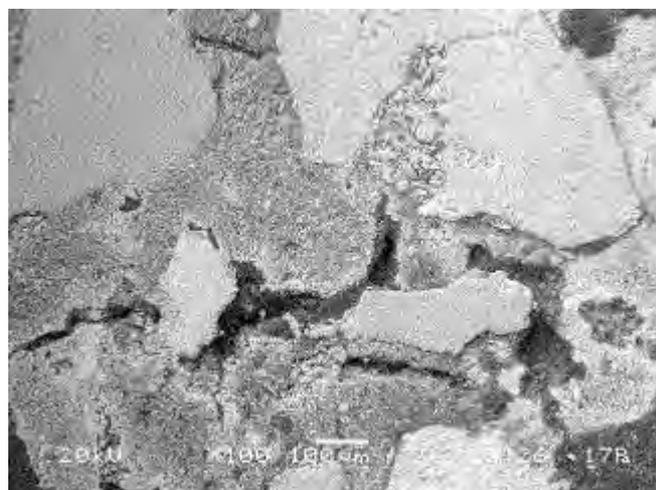
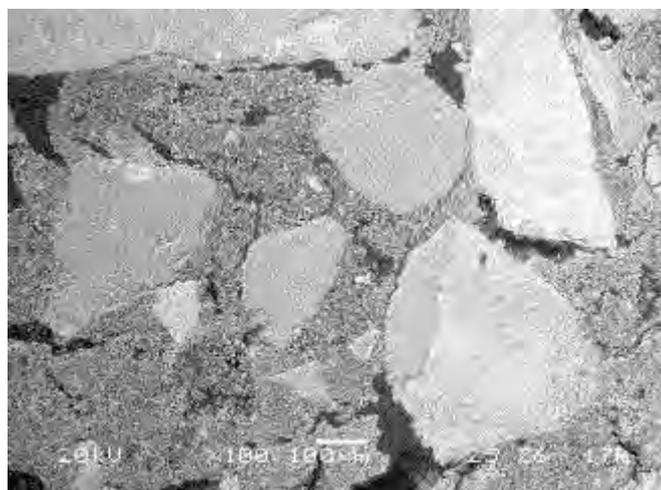
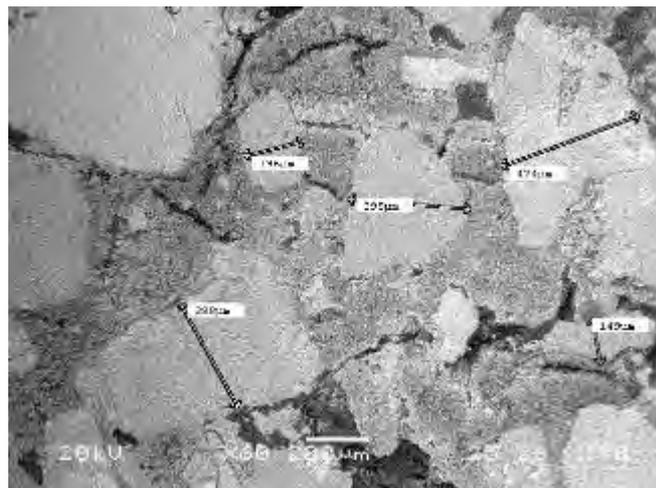


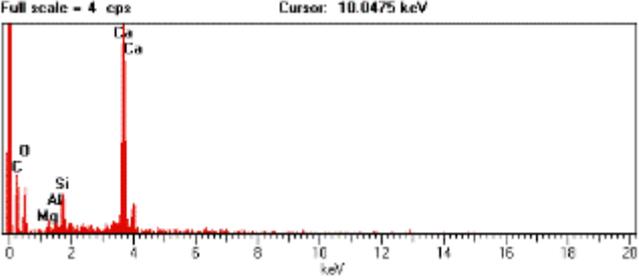
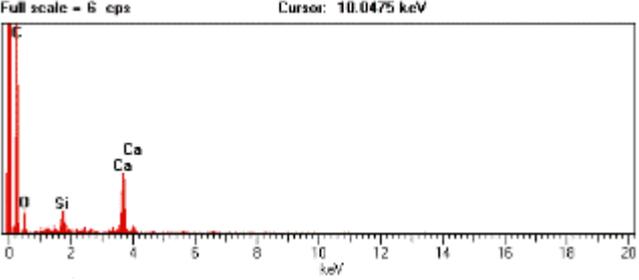
Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida



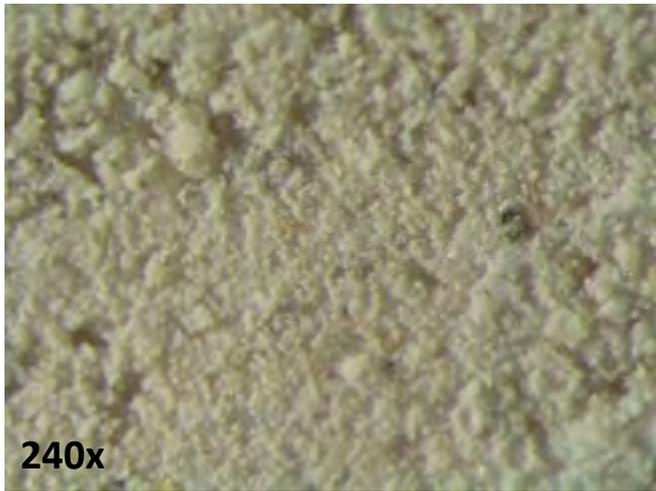
Osservazioni: Il campione C11 si caratterizza per una estrema fragilità e la presenza di aggregati di diverse dimensioni con clasti di grande formato dalla forma irregolare. La sezione lucida evidenzia come la malta sia magra con una presenza ridotta di legante e una spiccata microporosità. Il colore è tendente al nocciola-grigio e gli inerti sono perlopiù chiari con inclusi di colore marrone-rossiccio. Sono presenti anche inclusi di colore chiaro.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)



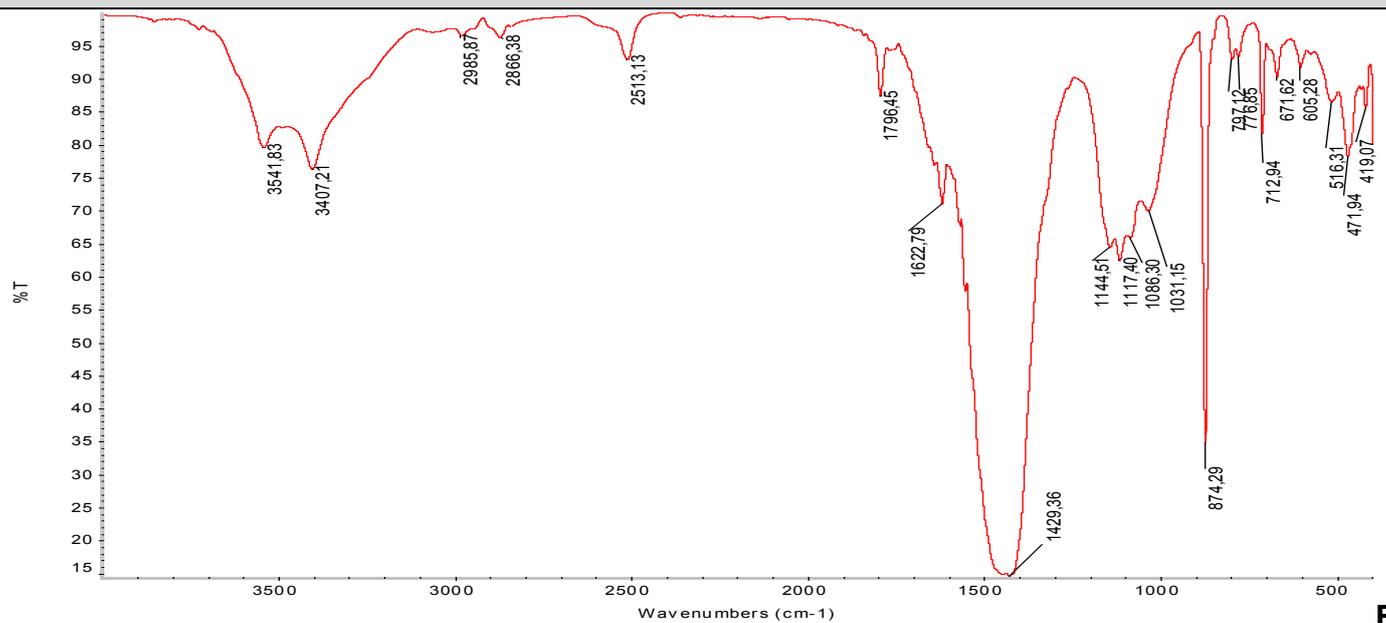
SPETTRI EDS LEGANTE:	SPETTRI EDS LEGANTE:
	
SPETTRI EDS AGGREGATI:	SPETTRI EDS AGGREGATI:
<p>a) C, O, Mg, Al, Si, Ca;</p> <p>b) C, O, Mg, Al, Si, Ca, Fe;</p> <p>c) C, O, Na, Mg, Al, Si, K, Ca;</p> <p>d) C, O, Si, Ca;</p> <p>e) Legante;</p> <p>f) C, O, Mg, Si, Ca.</p>	<p>a) C, O, Mg, Al, Si, Ca;</p> <p>b) C, O, Mg, Si, Ca;</p> <p>c) C, O, Mg, Al, Si, Ca;</p> <p>d) C, O, Mg, Al, Si, Ca;</p> <p>e) Legante</p> <p>f) C, O, Si, Ca.</p>
<p>Osservazioni: Le immagini ad alti ingrandimenti evidenziano chiaramente la fragilità della malta e la scarsità di legante, con la presenza di molti vuoti e microfratture diffuse in tutto il <i>bulk</i>. Il legante del campione C11 risulta di natura prevalentemente carbonatica con tracce di Mg. Gli inerti presi in esame sono perlopiù di tipo silicatico (feldspati, plagiocasi), con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe; alcuni sono di notevoli dimensioni e caratterizzati principalmente da Ca. Anche in questo caso potrebbero essere presenti miche, contraddistinte dall'esistenza di Fe e dalla peculiare lucentezza. Il campione C11 è dunque composto da una malta magra formata da CaCO₃ quale legante e da aggregati misti, dalla forma irregolare e di dimensioni considerevoli, sia di provenienza naturale (quelli più piccoli) sia derivanti da frantumazione di pietre.</p>	
<p>Analisi di legante e aggregato dopo separazione</p>	
<p>1. Osservazione allo stereo microscopio</p>	
<p>LEGANTE (B)</p>	<p>AGGREGATO (A)</p>



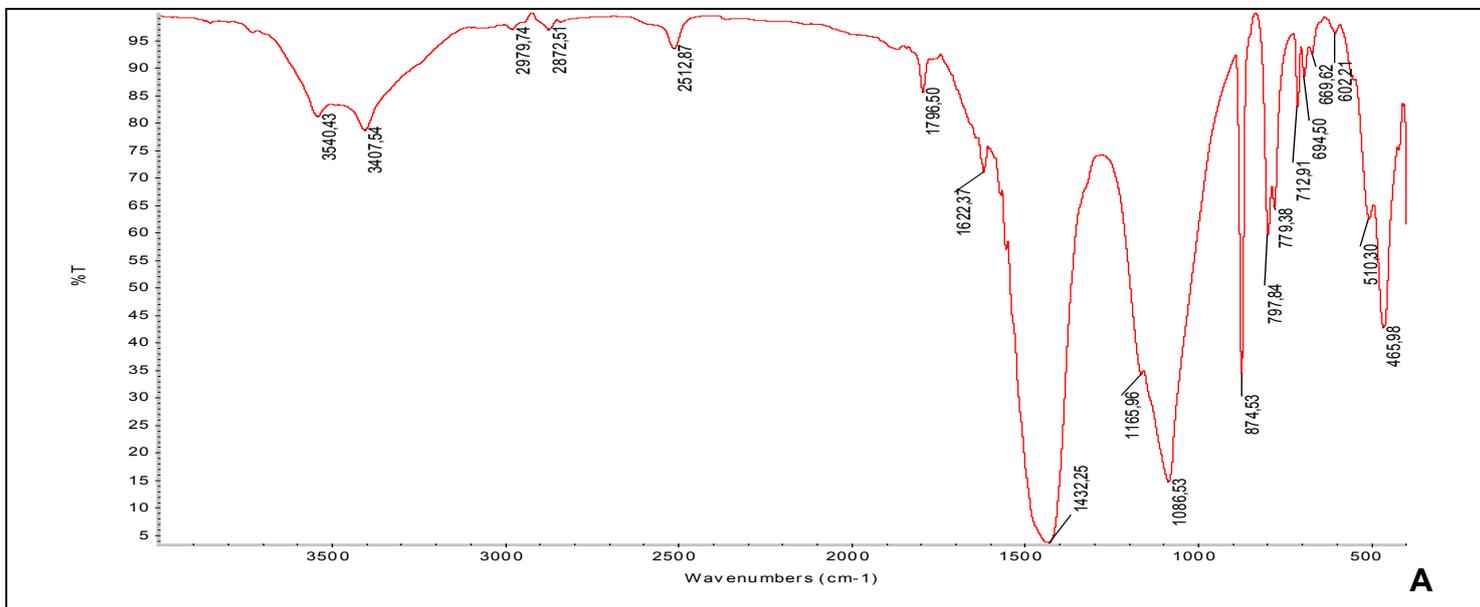


Osservazioni: le frazioni legante e aggregato si presentano di colore chiaro tendente al nocciola. La parte degli aggregati si distingue per la presenza di clasti medio-piccoli e omogenei, e di inerti di dimensioni medio-grandi piuttosto scuri. I clasti appaiono ben separati dal legante ad indicare nuovamente una scarsa adesione del legante stesso, che si qualifica come una polvere molto sottile ed omogenea.

2. Analisi FT-IR



B

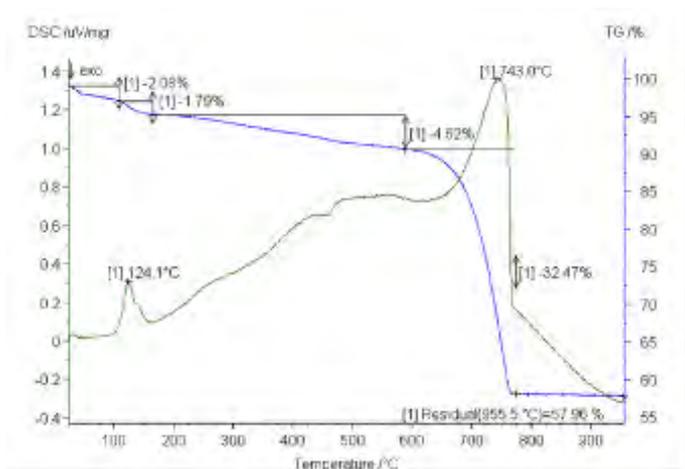


Osservazioni: Come per i campioni precedenti compaiono come composti principali di legante (B) e aggregato (A): carbonato di calcio, silicati e gesso (prodotto di degrado). Peculiare è la presenza di silicati tra $1140-1000\text{ cm}^{-1}$ nello spettro del legante (B). La forma allargata dei picchi potrebbe indicare l'esistenza di composti idraulici ovvero legati a composti con proprietà idrauliche quali argille, presenti nella pietra di partenza cotta per ottenere la calce. Quest'aspetto sarebbe in linea con la produzione di calci nell'area veronese, tuttavia la scarsa coesione della malta indica come si tratti di un prodotto magro con scarse proprietà adesive. È ipotizzabile pertanto che il campione appartenga a una malta magra a base di calce aerea dove la presenza di silico-alluminati idrati sarebbe legata alle impurezze piuttosto che all'uso di una calce idraulica.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

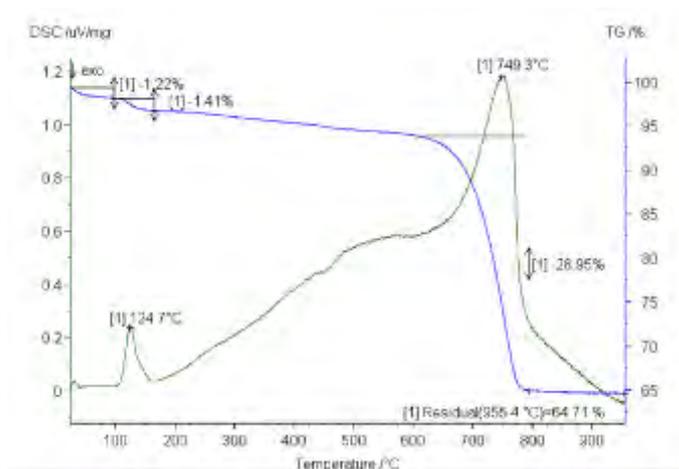
LEGANTE

B



AGGREGATO

A



Osservazioni: Le analisi termiche mostrano un profilo in linea con i campioni C04, C05 e C06, con una leggera inflessione spostata a temperature maggiori tra $400-500^\circ$, apprezzabile più chiaramente nella frazione legante (B). Ricompaiono, dunque, tre perdite di massa principali: $<130^\circ\text{C}$ dovuta alla presenza di acqua adsorbita e sali come evidenziato dal FTIR; perdita di acqua legata alla possibile

presenza di acqua interstrato di composti idraulici e silico-alluminati (200-600°C); infine, un calo di massa dovuto alla decomposizione di carbonato di calcio (>600°C).

L'inflessione a circa 450°C potrebbe essere riconducibile alla perdita di acqua da parte di composti quali carbonato di magnesio; il Mg è stato rintracciato nella analisi EDS, ma non nel FT-IR e si esclude possa trattarsi di un carbonato misto. Tra i 400-520°C si può avere la decomposizione di idrossido di calcio, legato a una carbonatazione parziale della calce. L'ipotesi più probabile è che si tratti di fenomeni di disidratazione di minerali argillosi derivanti dall'uso di materiali non puri. È da escludere, in ogni caso, che possa trattarsi di calci idrauliche naturali o che siano stati utilizzati cementi. La possibile presenza di fasi idrauliche sarebbe presumibilmente legata al contributo di inerti con proprietà idrauliche.

CAMPIONE 12

Punto di prelievo



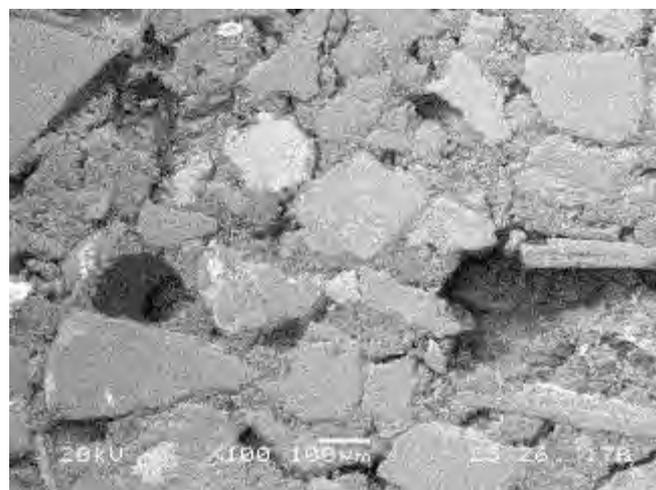
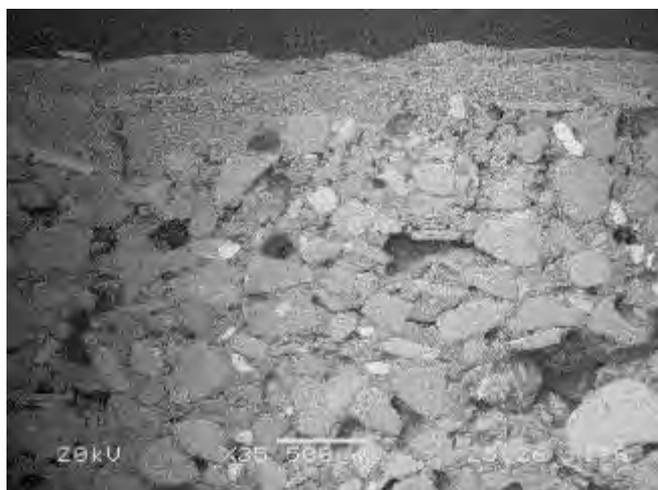
Descrizione: Il campione C12 proviene da 22 cm al di sotto dell'attuale pavimento della chiesa. Visivamente appare molto differente dalle malte precedentemente analizzate, essendo caratterizzato da una superficie liscia e lavorata. Data la particolarità del reperto, si è deciso di analizzare sia lo strato inferiore di malta, sia lo strato di finitura. Tuttavia, nei diversi frammenti pervenuti si sono riscontrate delle differenze nella parte superiore, dal momento che uno di essi (2) presenta uno strato molto più compatto e di spessore decisamente maggiore. Per questo motivo sono state effettuate due sezioni, per poter analizzare anche le dissonanze tra i frammenti (1) e il (2).

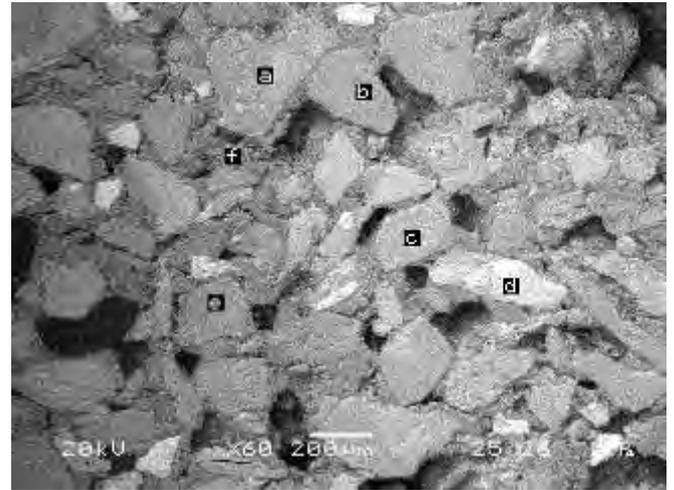
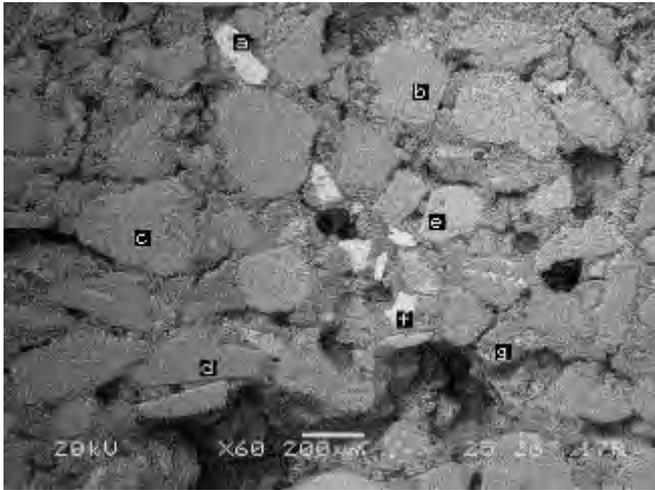
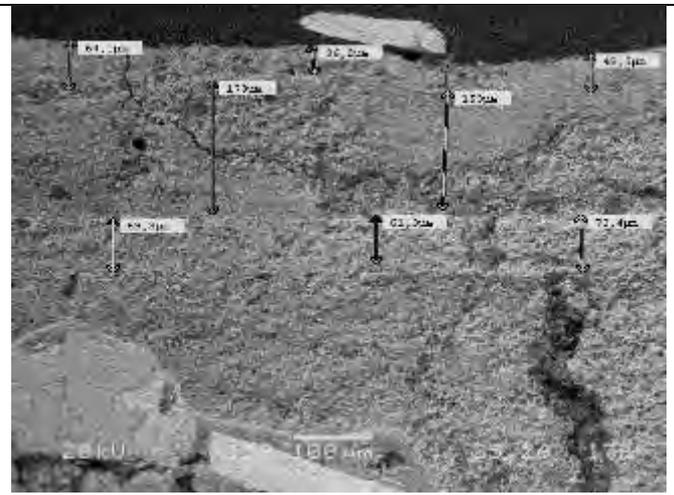
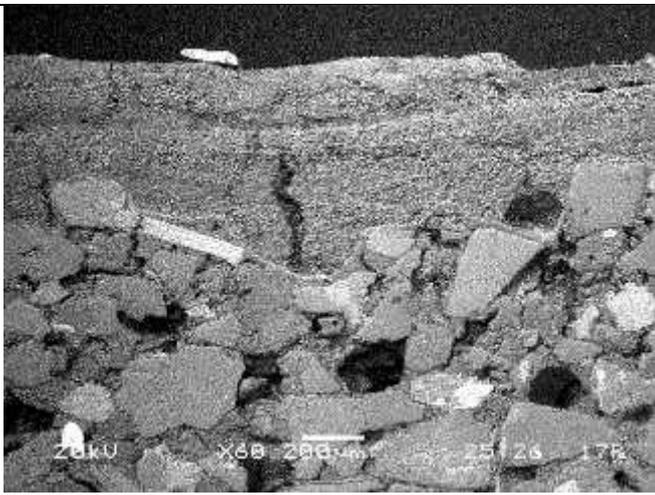
Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida - FRAMMENTO 1



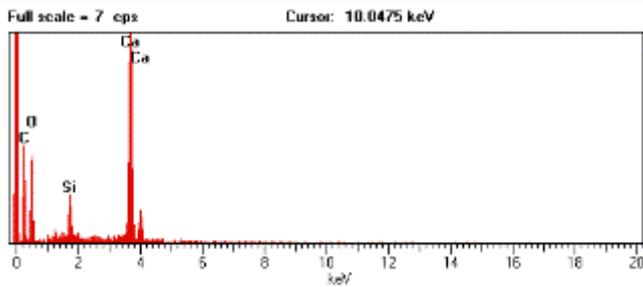
DESCRIZIONE: Nella sezione stratigrafica è possibile evidenziare la presenza di diversi strati. Dall'esterno verso l'interno: un sottilissimo strato superficiale di colore giallino, due strati successivi di colore bianco intenso e uno strato più spesso di malta. Comparandolo con quelli finora analizzati, l'impasto appare molto differente. L'inerte è decisamente addensato nella matrice e la quantità di aggregati apprezzabili è molto elevata rispetto agli altri campioni. Si tratta, dunque, di una malta molto magra. Il legante è chiaro e gli aggregati sono moderatamente classati, hanno forma irregolare da sub-angolosa a fortemente angolosa e mostrano diverse colorazioni, dal bianco, al marrone, al nero. È ipotizzabile l'utilizzo di sabbia derivante da macinazione di pietre. Sono osservabili, inoltre, paglia e/o legno, forse usati come riempitivo.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)

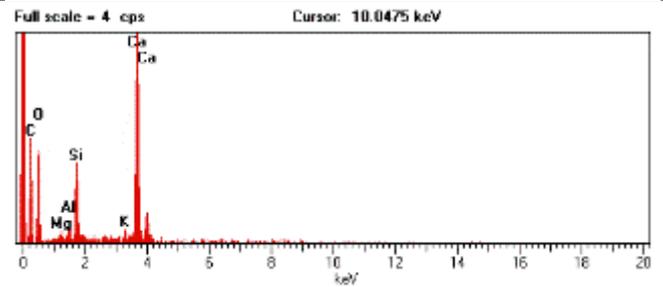




ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Mg, Al, Si, Ca, Mn, Fe;
- b) C, O, Al Si, K, Ca;
- c) C, O, Na, Mg, Al Si, K, Ca, Fe;
- d) C, O, Si, Ca;
- e) C, O, Si, Ca;
- f) C, O, Mg, Al, Si, Ca, Mn, Fe;

ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Na, Al, Si, K, Ca;
- b) C, O, Si, Ca;
- c) C, O, Al, Si, K, Ca;
- d) C, O, Mg, Al, Si, K, Ca Ti, Fe;
- e) C, O, Si, Ca;
- f) Legante.

g) Legante.

Osservazioni: Dall'analisi al SEM è possibile apprezzare nel dettaglio la sequenza stratigrafica del campione. Lo strato inferiore è costituito da un impasto ricco di clasti molto ravvicinati tra loro. Il legante appare visivamente in percentuale molto bassa ed è caratterizzato da microfratture, microporosità e decoesione. Si conferma una malta decisamente magra e molto fragile. Gli aggregati sono composti principalmente da Ca o Si con tracce di Al, K, Fe, Na e Mg. Come già osservato precedentemente, gli inclusi hanno forma irregolare e sub-angolosa. Sono visibili parti di paglia e/o legno.

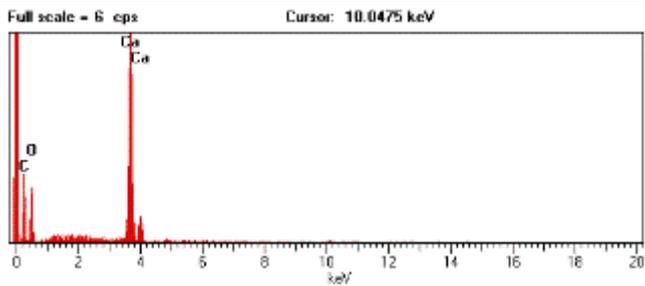
Gli strati superiori si caratterizzano per una granulometria molto sottile ed omogenea. Dalle immagini ad alto ingrandimento sono distinguibili principalmente quattro stesure, tra loro molto simili, caratterizzate da carbonato di calcio e tracce di Si. Si suppone che questi strati di finitura siano stati preparati principalmente con carbonato di calce polverizzato quale inerte e calce aeree, con aggiunta forse di quarzo.

Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida - FRAMMENTO 2



Descrizione: In sezione è osservabile lo strato superiore prelevato dal frammento (2), che presenta uno spessore di circa 2mm, molto maggiore rispetto alla finitura precedentemente analizzata. Nonostante la colorazione variabile, non sono visibili strati differenti. Il legante è di granulometria molto fine e risulta compatto e omogeneo con colorazione tenue che sfuma dal bianco al giallino. Sono presenti fessurazioni e porosità. È interessante notare come la superficie appaia ben liscia. L'impasto è caratterizzato dalla presenza di aggregati piccoli e difficilmente distinguibili a causa del colore molto chiaro.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Ca;
- b) C, O, Ca;
- c) C, O, Ca;
- d) Legante.

Osservazioni: dalle immagini ad alto ingrandimento si può meglio apprezzare la morfologia della finitura superficiale, caratterizzata da un legante molto fine ed uniforme. Sono presenti nondimeno importanti microfratture che si estendono ortogonalmente al piano. Dall'analisi elementare il campione risulta costituito esclusivamente a base di carbonato di calcio. Non si rilevano tracce di Si, come negli strati superiori dei frammenti (1). Come inerte appaiono dei piccoli grani di carbonato di calcio dalla forma irregolare e di dimensioni varie, scarsamente addensati nel legante e distribuiti in modo non omogeneo.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

STRATO SUPERIORE

LEGANTE (B)



AGGREGATO (A)



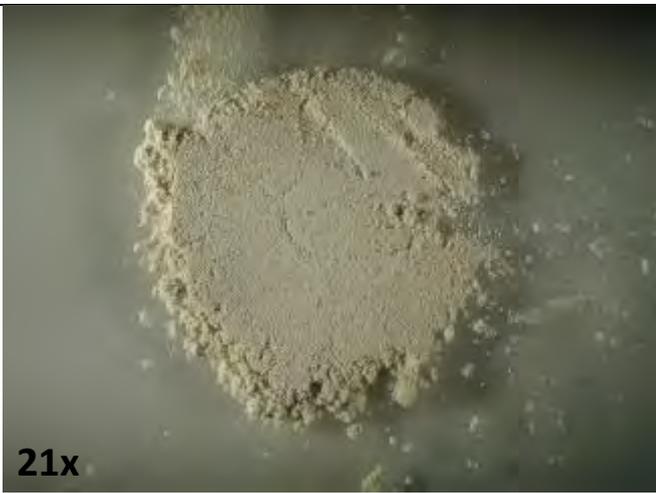


Descrizione: lo strato superiore è caratterizzato da una malta molto fine di colore bianco tenue. Non sono apprezzabili grandi differenze fra la frazione del legante e quella dell'aggregato. In quest'ultimo sono osservabili dei piccoli grani dalla forma irregolare e di colore bianco.

STRATO INFERIORE

LEGANTE (B)

AGGREGATO (A)

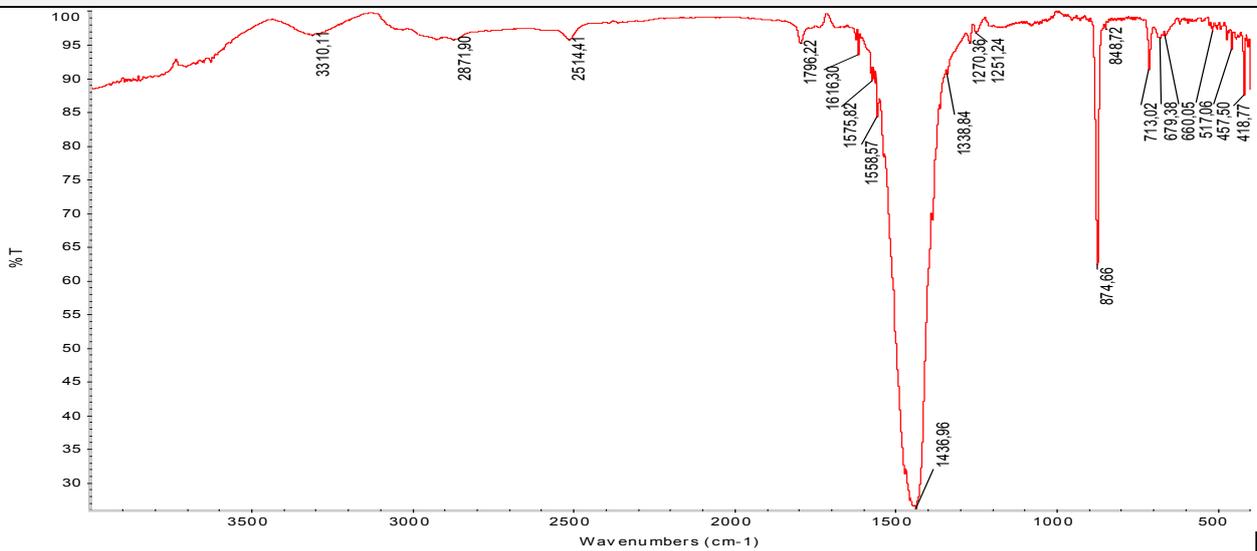




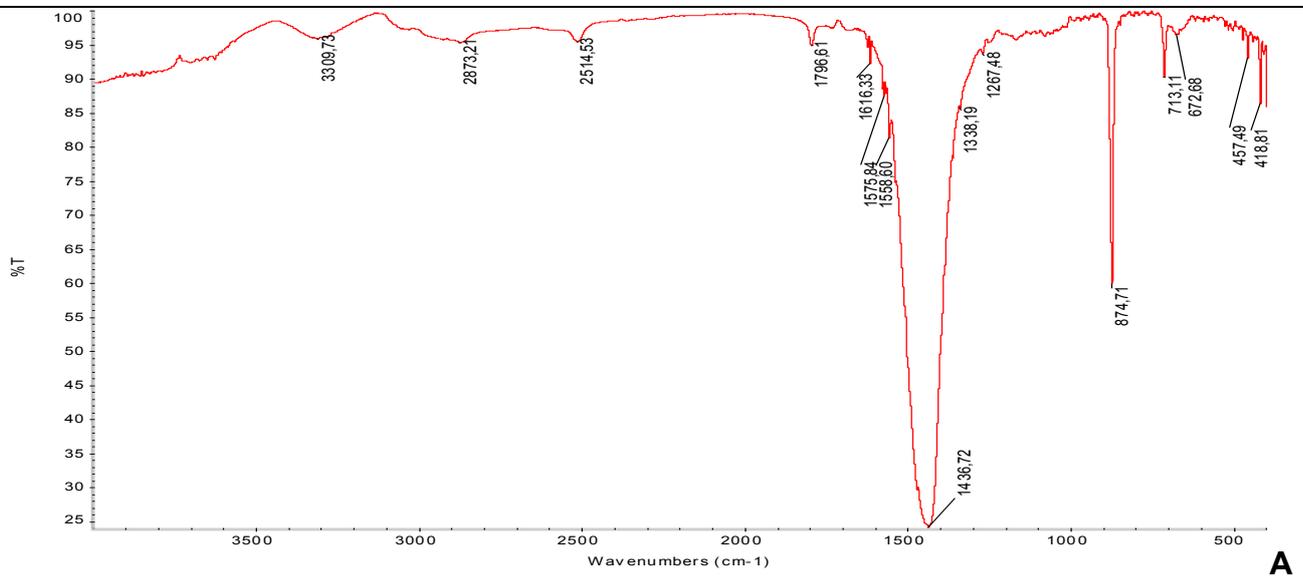
Descrizione: Lo strato inferiore di malta è contraddistinto da un legante di colore chiaro, bianco tendente lievemente al nocciola. Rispetto allo strato superiore, precedentemente osservato, è apprezzabile la differenza fra i due leganti sia nel colore sia nella granulometria. Per quanto riguarda l'inerte, è costituito da clasti di vario colore e forma, alcuni arrotondati, altri più irregolari. Ad ingrandimenti più alti, si distinguono aggregati grigio scuro, altri rosacei, giallini o bianco trasparenti. Visivamente, la malta C12 appare differente dai campioni dal C01 al C04, soprattutto per quanto riguarda la frazione (A). Si possono riscontrare, invece, delle somiglianze con il campione C15.

2. Analisi FT-IR

STRATO SUPERIORE

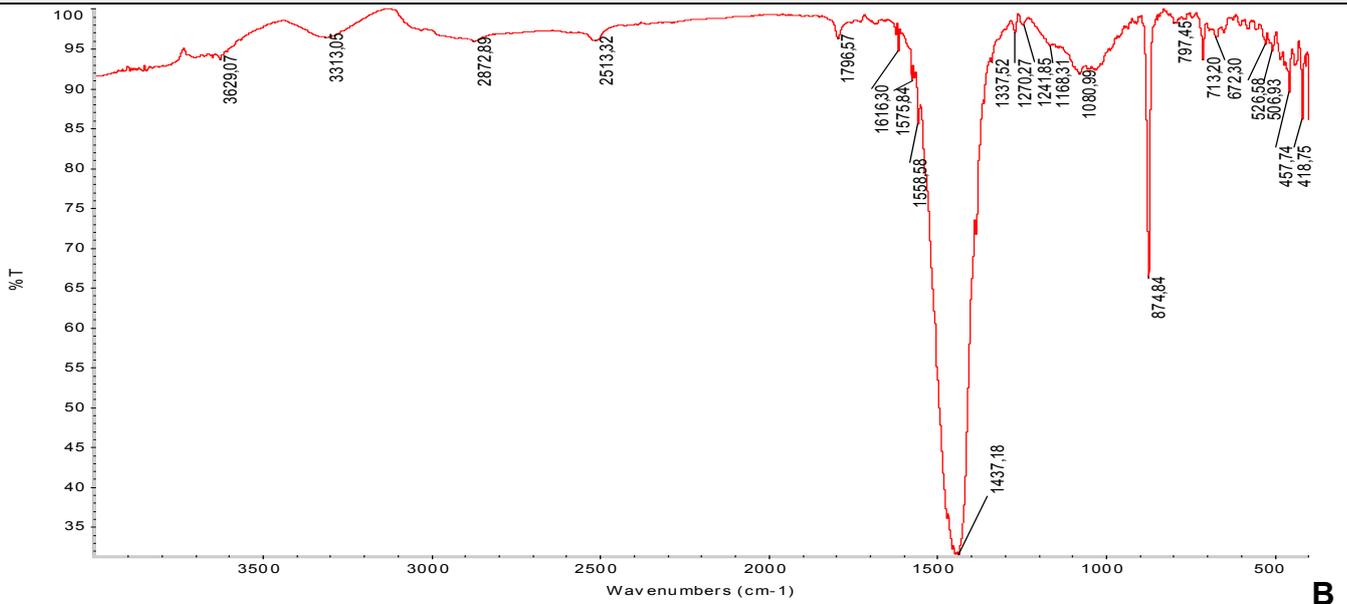


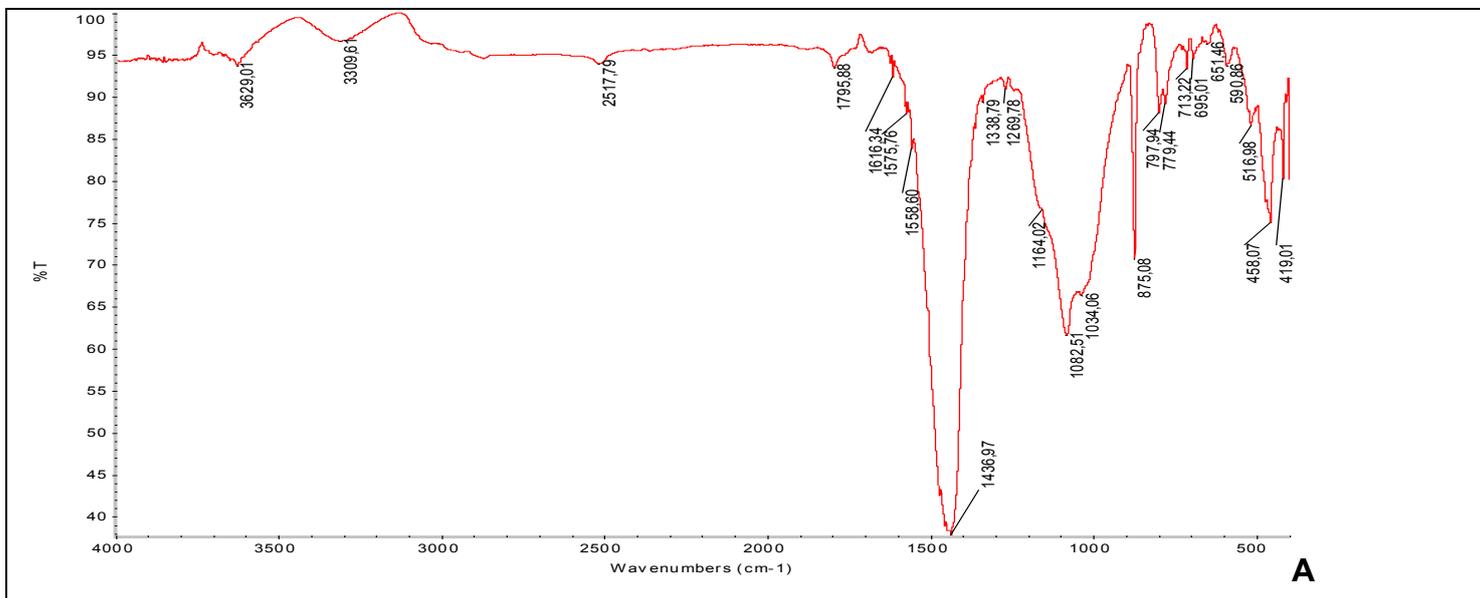
B



Osservazioni: Il legante (B) e gli aggregati (A) dello strato superiore si caratterizzano per segnali riconducibili al carbonato di calcio (1440, 874, 713 cm^{-1}), componente sia del legante, quale calce aerea, sia degli aggregati ricavati forse da macinazione di rocce carbonatiche. Non sembrano esserci segnali riconducibili alla presenza di silicati e/o quarzo.

STRATO INFERIORE





Osservazioni: Il legante (B) e gli aggregati (A) dello strato inferiore mostrano, anche in questo caso, gli assorbimenti riconducibili principalmente al carbonato di calcio, presente presumibilmente sia come legante sia come inerte. In particolare, nell'aggregato (A) sono presenti assorbimenti riconducibili alla presenza di silicati ($1100-1000\text{ cm}^{-1}$; $500-400\text{ cm}^{-1}$). La spalla a circa 1160 cm^{-1} nello spettro A potrebbe essere riconducibile alla presenza di argille, qualificabili come impurezze. Non si evidenzia la presenza di carbonati misti di Mg e Ca.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

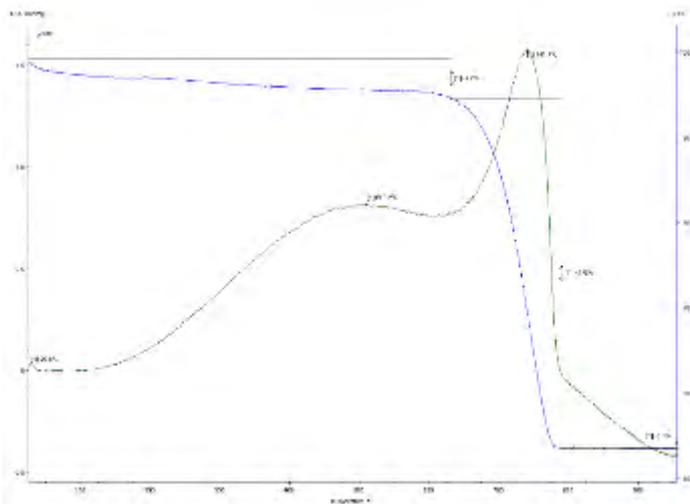
STRATO SUPERIORE

LEGANTE

AGGREGATO

B+A

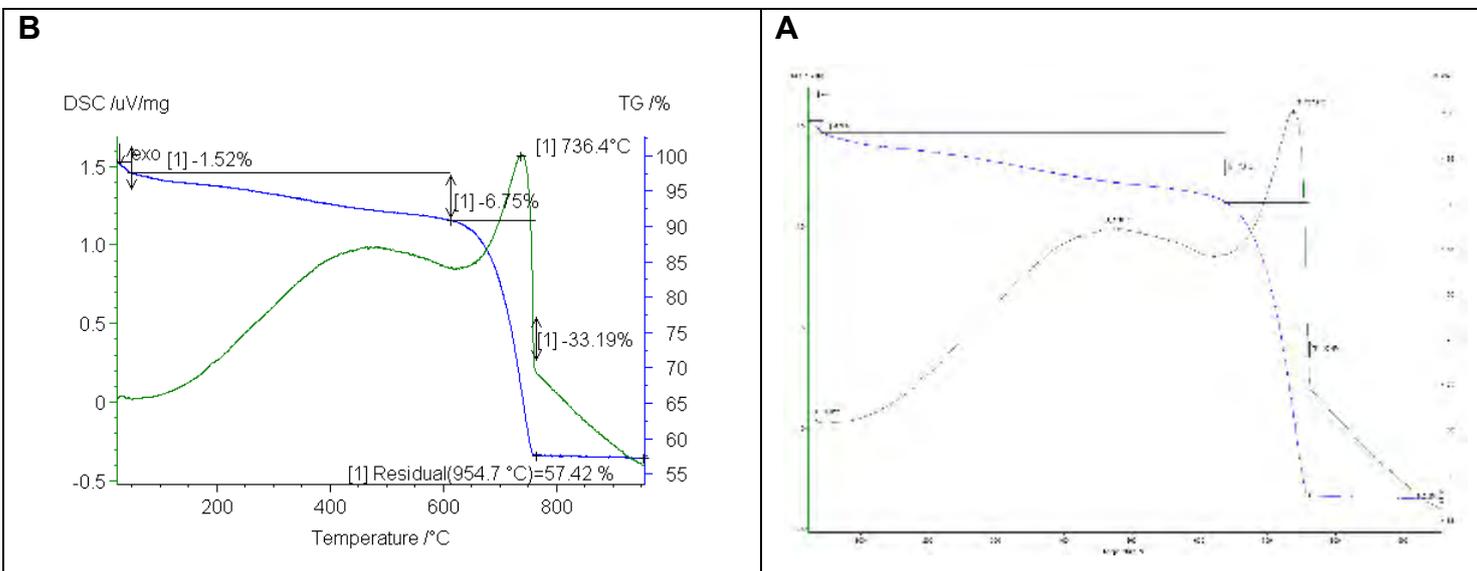
Non è stato possibile eseguire l'analisi perché la separazione tramite setaccio ($>63\ \mu\text{m}$) non permetteva di ottenere una quantità di campione sufficiente. Si presuppone che la dimensione dell'inerte presente sia comparabile con quello del legante. Il profilo TG-DSC ottenuto per la frazione legante è da considerarsi rappresentativa dell'intero strato di malta



STRATO INFERIORE

LEGANTE

AGGREGATO



Osservazioni: Le curve TG-DSC mostrano un profilo simile per legante e aggregato, comparabile con il C12 e C15. Contrariamente a molti campioni provenienti da malte di giunto non si evince più una perdita iniziale di acqua di interstrato e sali (a circa 120-150°C). Entrambi i campioni si caratterizzano per due sottrazioni di massa principali: perdita di acqua legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti idraulici e silico-alluminati (200-600°C) e un calo di massa dovuto alla decomposizione di carbonato di calcio (>600°C).

Il materiale risulterebbe perciò composto da una calce prevalentemente aerea cotta a basse temperature, con una bassa percentuale di composti silico-alluminati tipici dell'area veronese e aggregati misti sia di tipo calcareo che siliceo.

CAMPIONE 13

Punto di prelievo



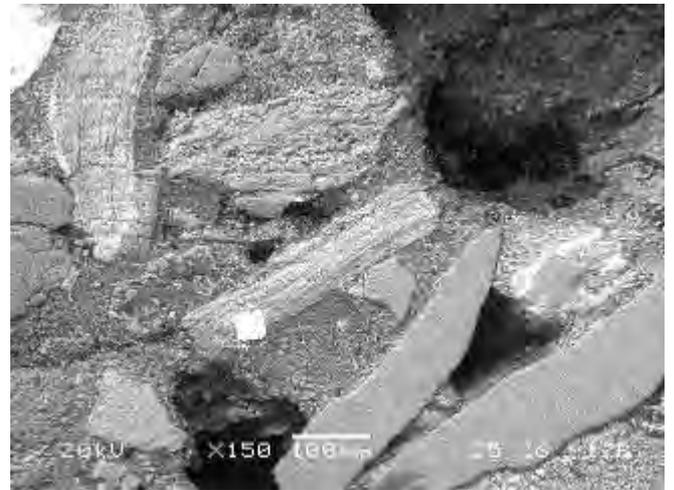
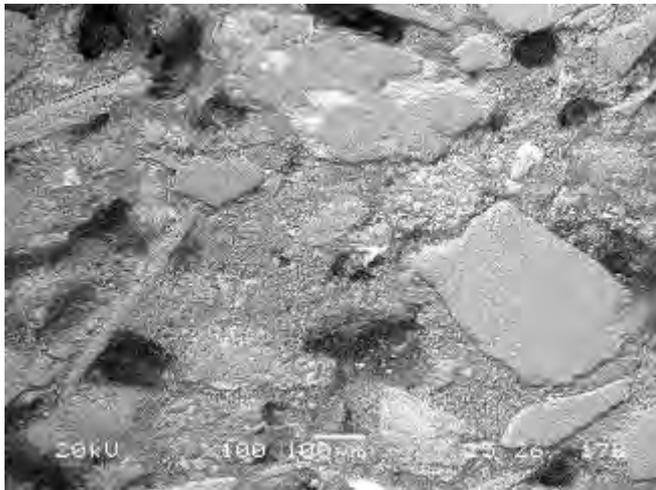
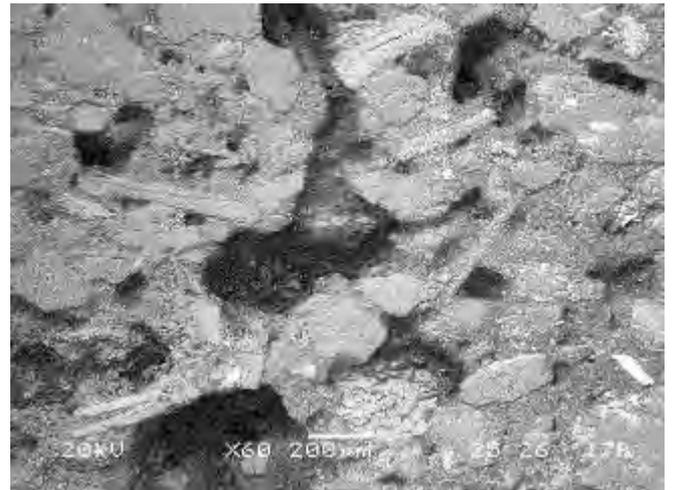
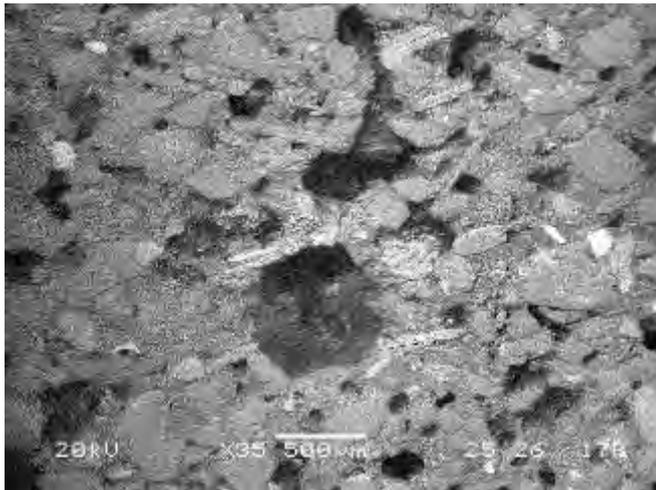
Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida

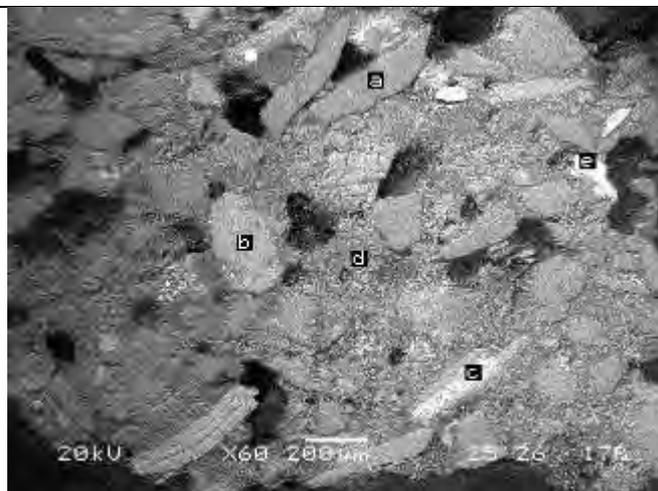
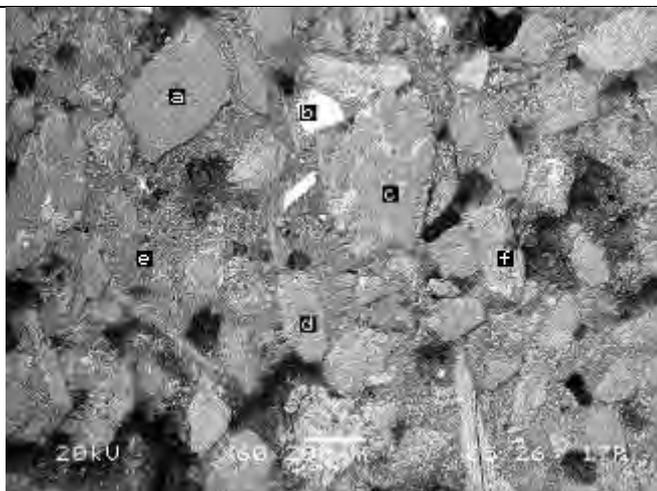


Descrizione: Il campione C13, parimenti al C12, proviene da 22 cm al di sotto dell'attuale pavimento della chiesa ed è caratterizzato da un aspetto completamente diverso rispetto alle malte precedenti.

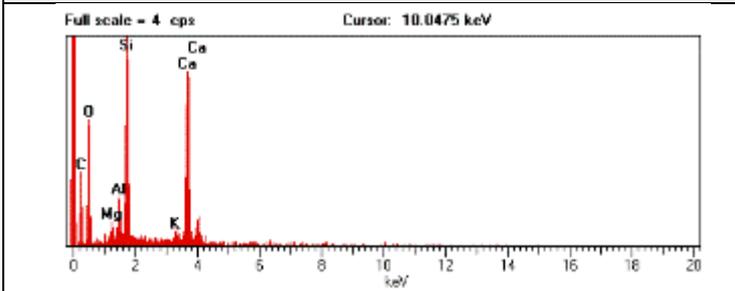
La malta si presenta più compatta, sebbene la stratigrafia si caratterizzi per una spiccata microporosità e la presenza di numerosi pezzetti di paglia e/o legno, utilizzati molto probabilmente per dare maggiore compattezza alla malta. Il legante è di color bianco chiaro e dalla struttura abbastanza omogenea. Gli aggregati sono mediamente addensati nella matrice, poco classati, di colore vario e di dimensioni simili. La loro forma è varia, generalmente di media sfericità e fortemente angolosi. Considerando la forma dei clasti è presumibile che siano stati utilizzati frammenti di medie dimensioni derivanti da macinazione di altre pietre.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)

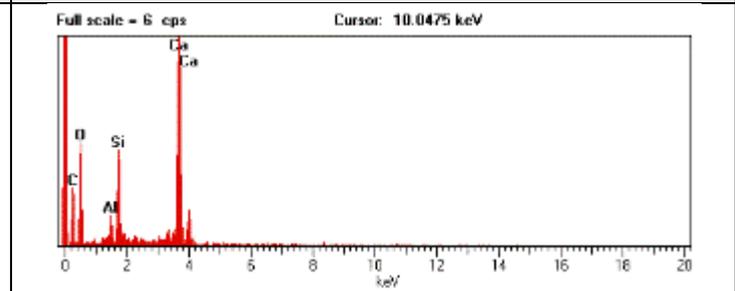




ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



Spettro EDS legante (punto e)



Spettro EDS legante (punto d)

SPETTRI EDS AGGREGATI:

- a) C, O, Fe, Na, Mg, Si, K, Ca;
- b) C, O, Fe, Al, Si, Ca, Ti;
- c) C, O, Al, Si (v abb), Ca;
- d) C, O, Na, Al, Si (v abb), Ca;
- e) Legante;
- f) C, O, Al (abb), Si (abb), K, Ca.

- a) C, O, Si (v abb), Ca;
- b) C, O, Mg, Si, Ca;
- c) C, O, Mg, Al, Si, K, Ca, Ti (abb), Fe;
- d) Legante;
- e) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca.

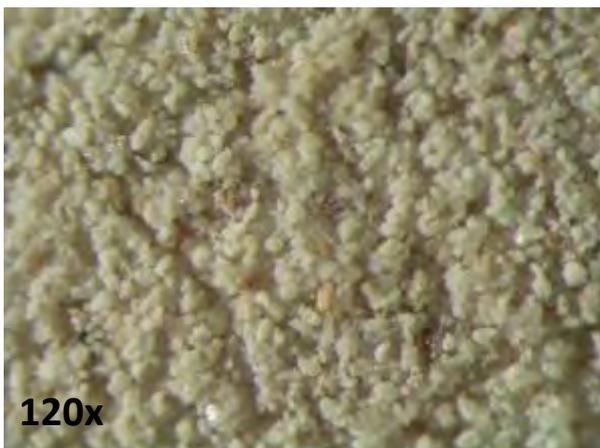
Osservazioni: Il legante del C13 risulta di natura prevalentemente carbonatica, con tracce di Mg, Si, Al e K. Gli inerti presi in esame sono in maggioranza di tipo silicatico (feldspati, plagiocasi), con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe, riconducibili pure alla presenza di miche distinguibili per la caratteristica lucentezza. Le immagini a forte ingrandimento permettono di apprezzare la forte porosità della malta e la poca forza del legante di base, nonché la presenza di materiale organico quale riempitivo (legno). In base ai dati, è possibile presupporre che la malta sia composta da CaCO₃ quale legante e da aggregati misti di forma irregolare e probabilmente derivanti da frantumazione di pietre. Si tratta molto probabilmente di una malta povera realizzata con scarti di altri materiali.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)

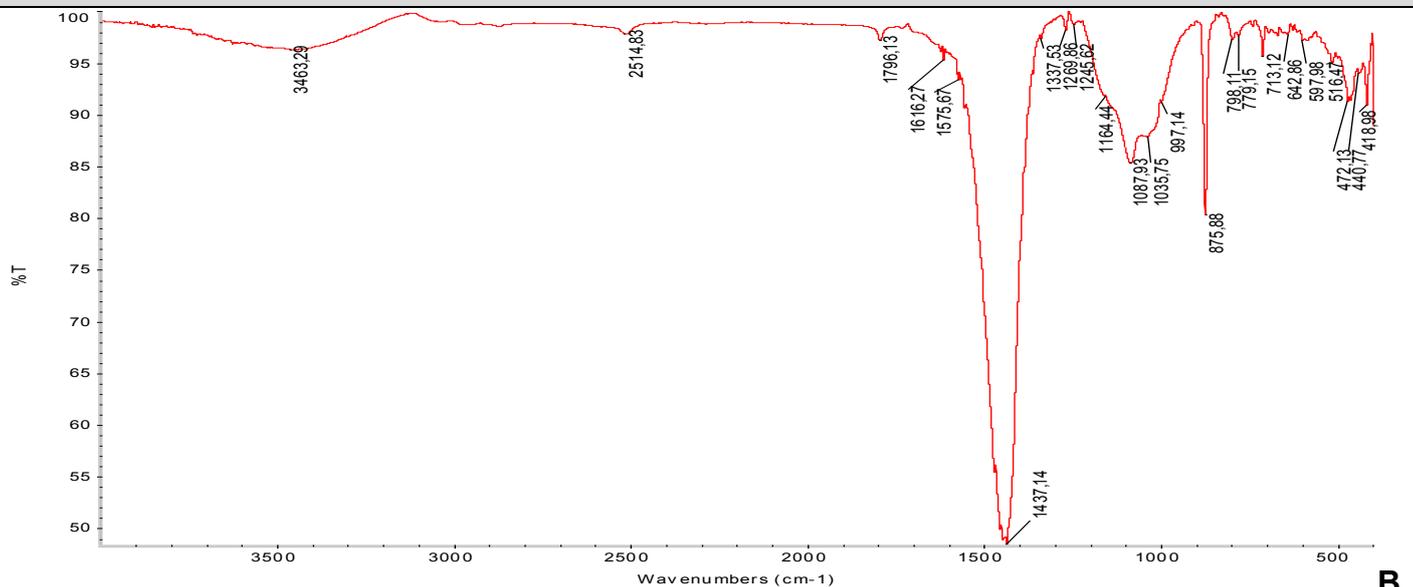
AGGREGATO (A)



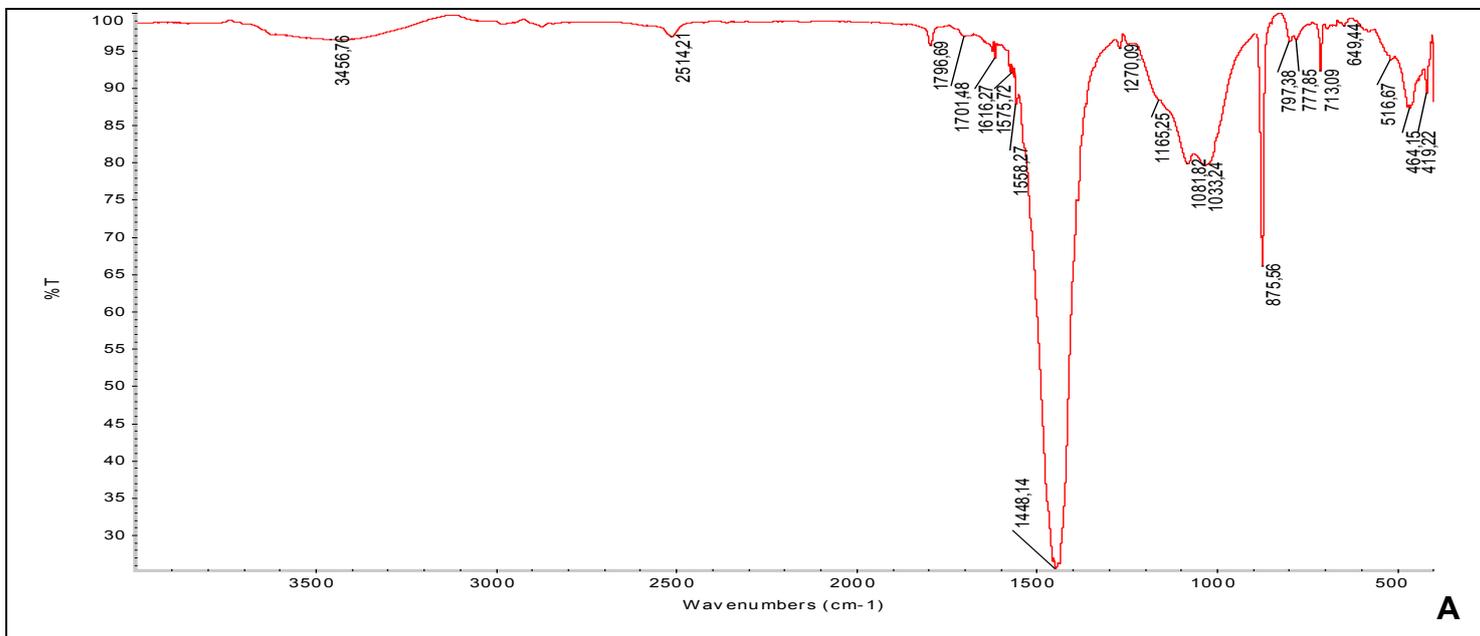


Osservazioni: le frazioni legante e aggregato si presentano di colore chiaro tendente al nocciola. La parte degli aggregati si distingue per l'esistenza di clasti medio-piccoli e omogenei, perlopiù chiari. I clasti piuttosto irregolari e spigolosi sono ricoperti da una polvere chiara sottile, probabilmente legata a una non perfetta separazione dal legante. Il legante si identifica per per il colore chiaro e per una dimensione piuttosto omogenea e granulosa rispetto ai campioni precedenti. Tale aspetto potrebbe essere legato a una non perfetta carbonatazione della parte legante, ovvero da tempi di presa troppo brevi o dall'utilizzo di una calce non ben stagionata.

2. Analisi FT-IR



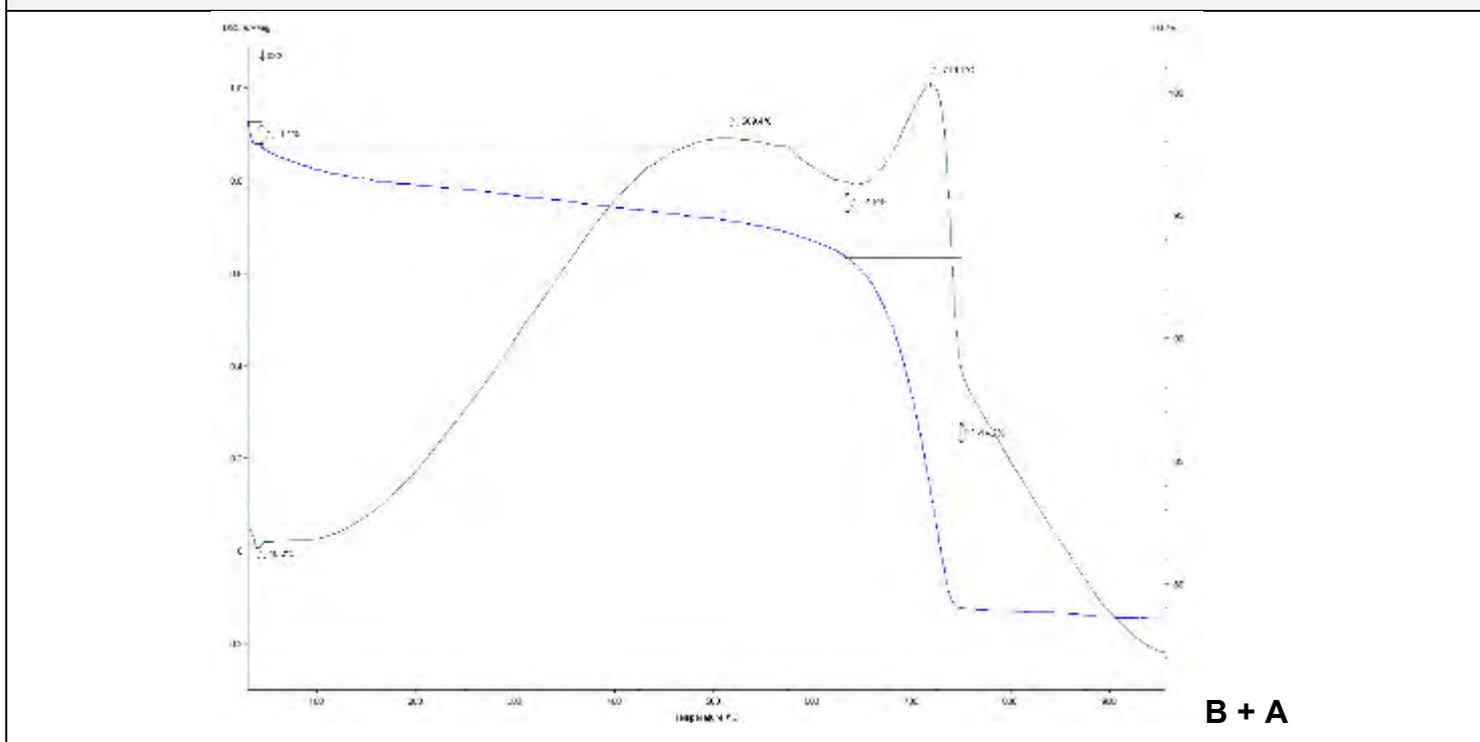
B



Osservazioni: Gli spettri FT-IR del legante (B) e dell'aggregato (A) sono caratterizzati dagli stessi composti principali: carbonato di calcio (2514 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1441 cm^{-1} , 874 cm^{-1} , 713 cm^{-1}), tracce di quarzo e silicati (1084 cm^{-1} , 797 cm^{-1} , 776 cm^{-1} , 695 cm^{-1} , 517 cm^{-1}). La spalla allargata a circa 1160 cm^{-1} potrebbe indicare la presenza di composti silico-alluminati idrati, in particolare nel caso del legante. Ciò nonostante è da escludere il possibile utilizzo di una calce idraulica: la presenza di assorbimenti legati a composti idraulici potrebbe essere dovuta all'uso di materiali locali o argille. Non si evidenzia la presenza di dolomite o carbonato di magnesio.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE + AGGREGATO (materiale non sufficiente per separazione)



Osservazioni: La curva TG-DSC del C13 si caratterizza per una piccola perdita di acqua di unità (circa 40°C); per un calo di massa tra $100\text{-}650^\circ\text{C}$ legato a un picco esotermico a circa 500°C ; infine,

per la perdita di massa dovuta alla decomposizione di carbonato di calcio ($>600^{\circ}\text{C}$). Anche in questo caso, non sembrerebbero esserci carbonati misti di Mg o dolomite.

La seconda perdita di massa potrebbe essere legata alla decomposizione di idrossido di calcio (indice di una calce non ben carbonatata) o alla presenza di una piccola frazione di carbonato di magnesio. La presenza di magnesio nel legante, seppur in tracce, è stata evidenziata anche dall'analisi SEM-EDS e potrebbe suggerire l'uso di calce magnesiache cotte a bassa temperatura. Si esclude la presenza di composti idraulici. La calce sarebbe quindi prevalentemente aerea, con una bassa percentuale di Mg, cotta a bassa temperatura non ben carbonata.

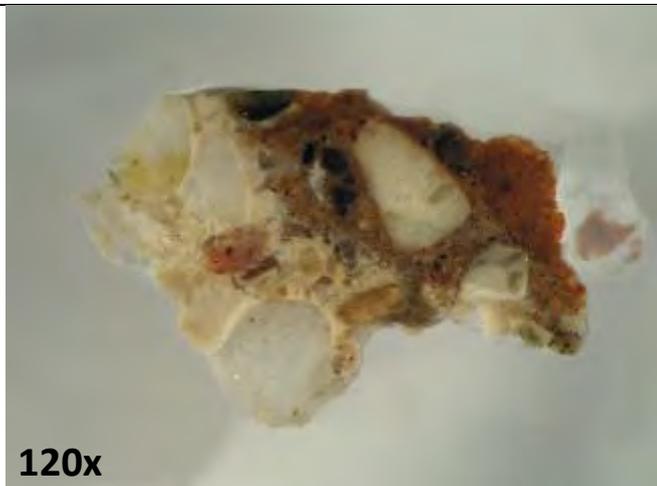
CAMPIONE 14

Punto di prelievo



Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida





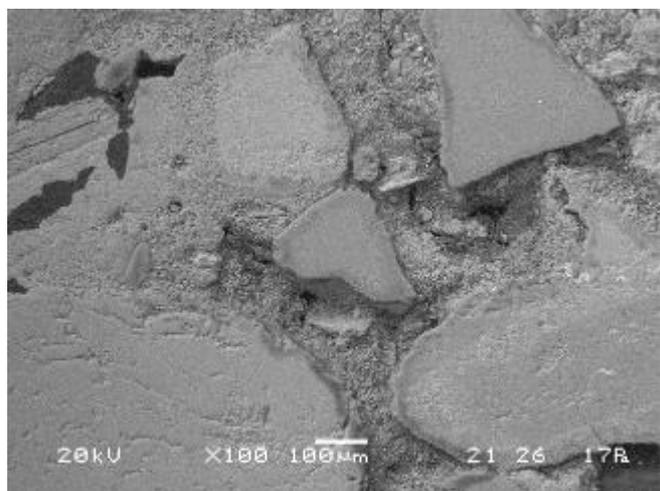
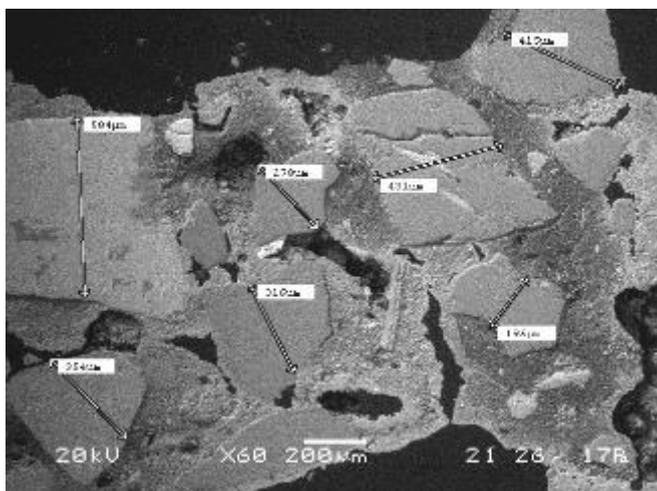
120x

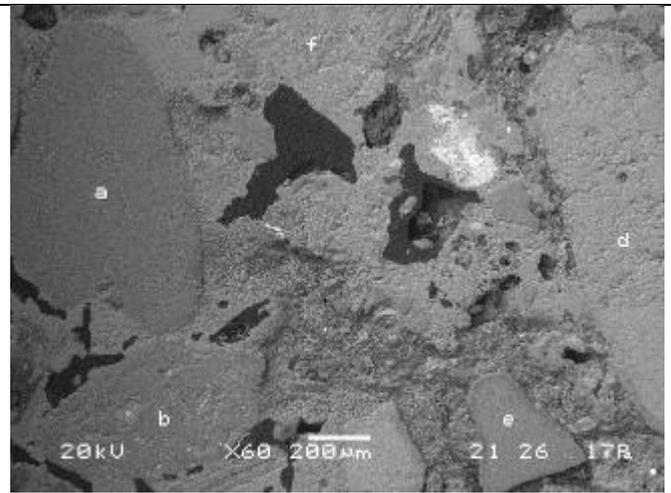
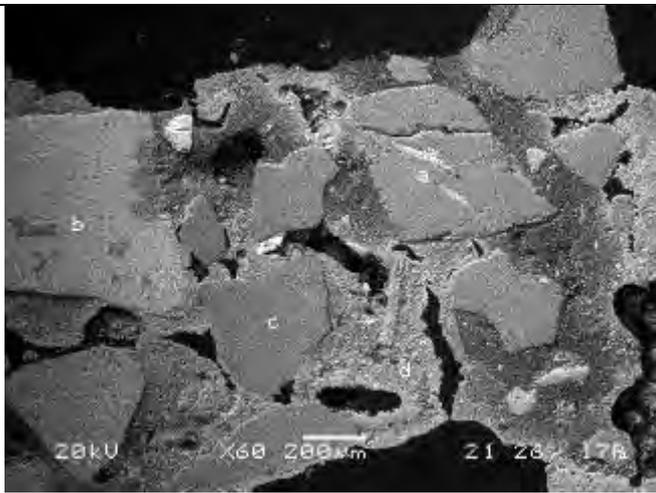


240x

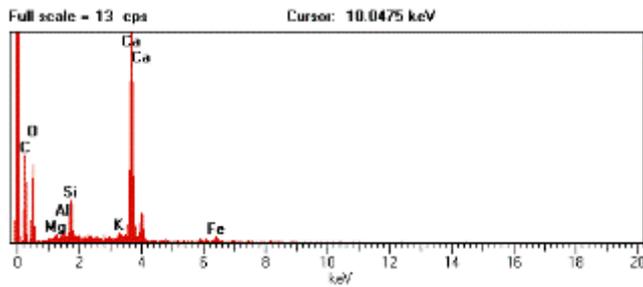
Descrizione: Il campione C14 proviene da circa 31 cm al di sotto dell'attuale pavimento della chiesa e si caratterizza per una struttura non ben definita e una granulometria disomogenea. Considerando la dimensione dei clasti è probabile che si tratti di malta di riempimento e/o allettamento. La disomogeneità del campione non ha permesso di ottenere delle sezioni stratigrafiche chiare. Entrambi i frammenti inglobati mostrano un legante di base di colore giallo bruno con un fondo inferiore più chiaro; le malte presentano aggregati di dimensioni variabili con una buona percentuale di clasti medio-grandi, generalmente dal colore chiaro e dalla forma arrotondata, forse provenienti dall'uso di ghiaia di fiume. La malta è mediamente fragile e farinosa.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)

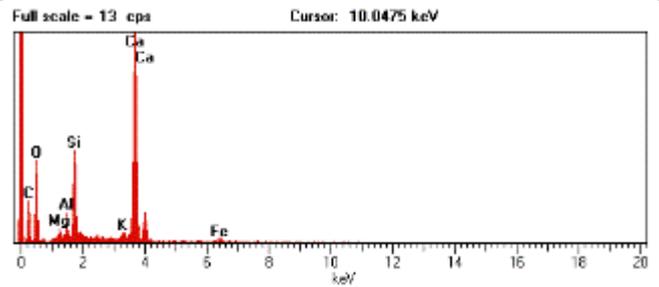




SPETTRO LEGANTE



SPETTRO LEGANTE



SPETTRI AGGREGATI

- a) C, O, Si, Ca;
- b) C, O, Al, Si, Ca, Fe;
- c) C, O, Mg, Al, Si, Ca;
- d) Legante;
- e) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca.

SPETTRI AGGREGATI

- a) C, O, Mg, Si, Ca;
- b) C, O, Al, Si, K, Ca;
- c) C, O, Fe, Mg, Al, Si, Ca;
- d) C, O, Al, Si, Ca;
- e) C, O, Si, Ca.

Osservazioni: Il legante di C14 risulta di natura prevalentemente carbonatica, con tracce di Mg, Si, Al e K. Gli inerti presi in esame sono per la maggior parte di tipo silicatico (feldspati, plagiocasi), con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe. Le immagini a forte ingrandimento permettono di apprezzare la forte porosità della malta e la poca forza del legante di base, nonché la presenza di materiale organico quale riempitivo (legno). È possibile presupporre che la malta sia composta da CaCO₃ quale legante e da aggregati misti medio-grandi, con sferici provenienti probabilmente da fiume e altri dalla forma irregolare ricavati da frantumazione di pietre. Si tratta, molto probabilmente, di una malta povera realizzata con scarti da altri materiali.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

STRATO SUPERIORE

LEGANTE (B)

AGGREGATO (A)





240x



240x

Osservazioni: le frazioni legante e aggregato si presentano di colore giallo-nocciola. La parte degli aggregati si distingue per la presenza di clasti dalla forma irregolare e dall'aspetto omogeneo. Il legante si contraddistingue per una dimensione piuttosto omogenea e granulosa rispetto ai campioni precedenti. Tale aspetto potrebbe essere legato a una non buona carbonatazione della parte legante, forse da tempi di presa troppo brevi o dall'utilizzo di una calce non ben stagionata.

STRATO INFERIORE

LEGANTE (B)

AGGREGATO (A)



21x



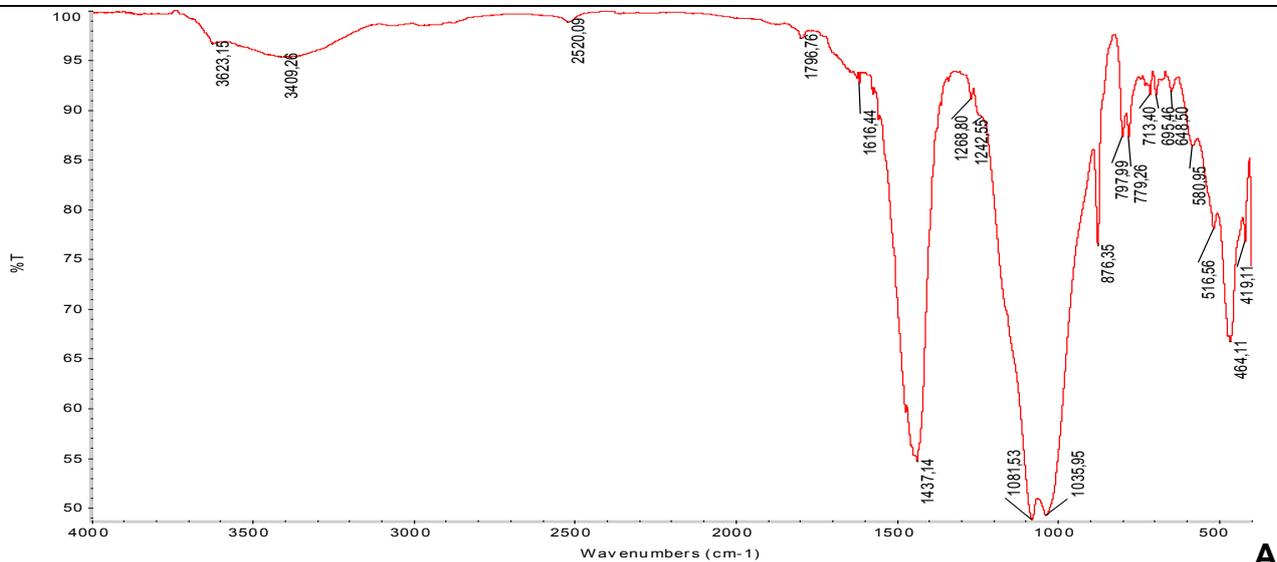
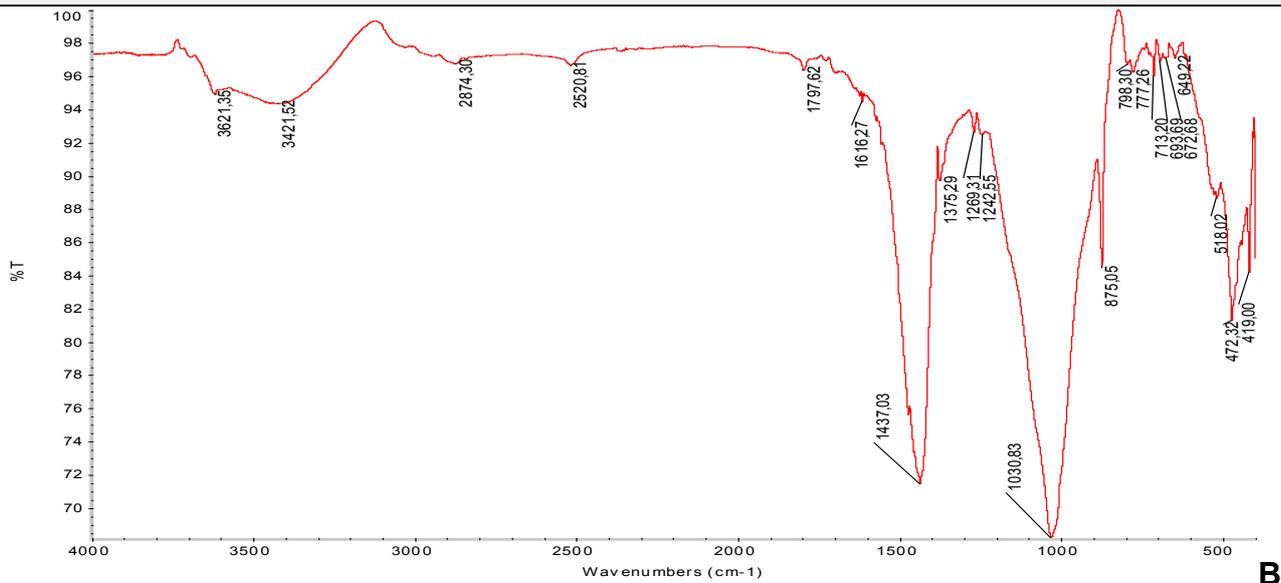
21x



Osservazioni: le frazioni legante e aggregato dello strato superiore si presentano di colore chiaro. La parte degli aggregati si distingue per la presenza di clasti dalla forma irregolare e dall'aspetto omogeneo, ricoperti da una polvere sottile derivante probabilmente dal legante. Il legante si qualifica per una dimensione piuttosto omogenea e sottile ed è caratterizzato, anche in questo caso, da un aspetto granuloso. Questa somiglianza potrebbe essere legata a una non buona carbonatazione della frazione legante, da tempi di presa troppo brevi o dall'utilizzo di una calce non ben stagionata.

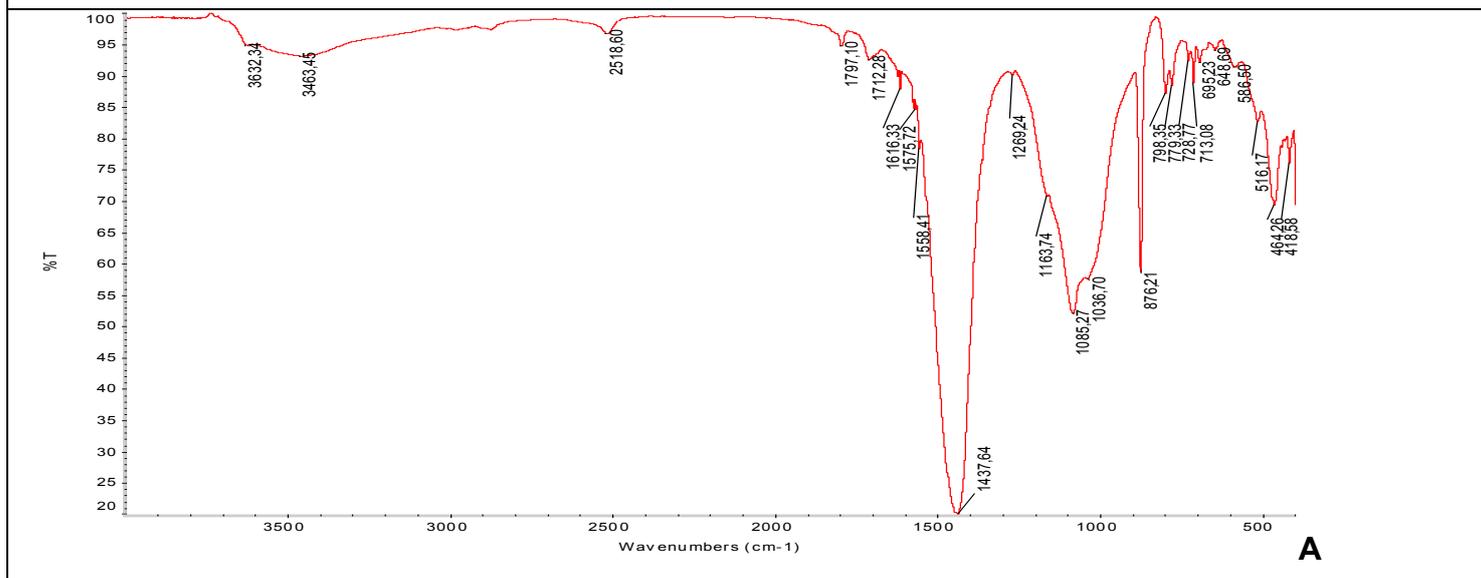
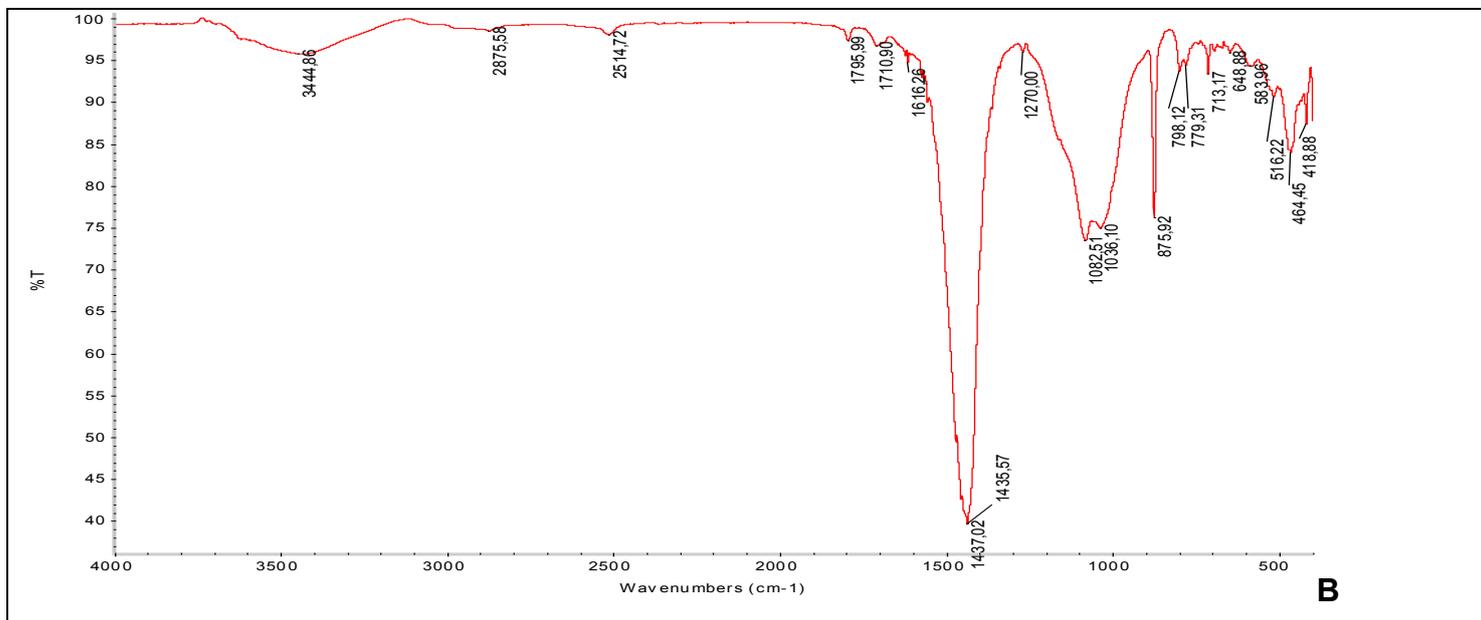
2. Analisi FT-IR

STRATO SUPERIORE



Osservazioni: Gli spettri FT-IR del legante (B) e dell'aggregato (A) sono caratterizzati dagli stessi composti principali dello strato inferiore: carbonato di calcio (2520 cm⁻¹, 1796 cm⁻¹, 1430 cm⁻¹, 876 cm⁻¹, 713 cm⁻¹), tracce di quarzo e silicati (1080 cm⁻¹, 797 cm⁻¹, 776 cm⁻¹, 695 cm⁻¹, 516 cm⁻¹) risultano molto più intensi nella parte dell'aggregato. Seppur non evidente, potrebbe esserci ugualmente una piccola quantità di gesso legata agli assorbimenti a circa 3400 cm⁻¹ e alla spalla a circa 1100 cm⁻¹. La frazione legante potrebbe presentare anche tracce di nitrati associabili all'assorbimento a circa 1375 cm⁻¹. Non si evidenzia la presenza di composti idraulici.

STRATO INFERIORE

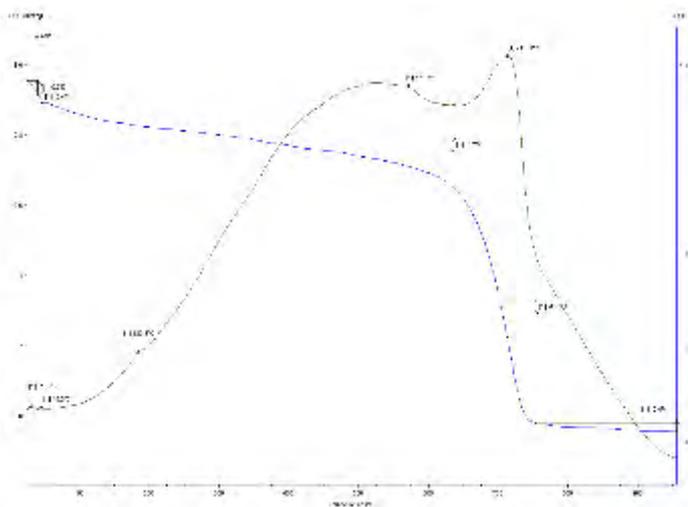
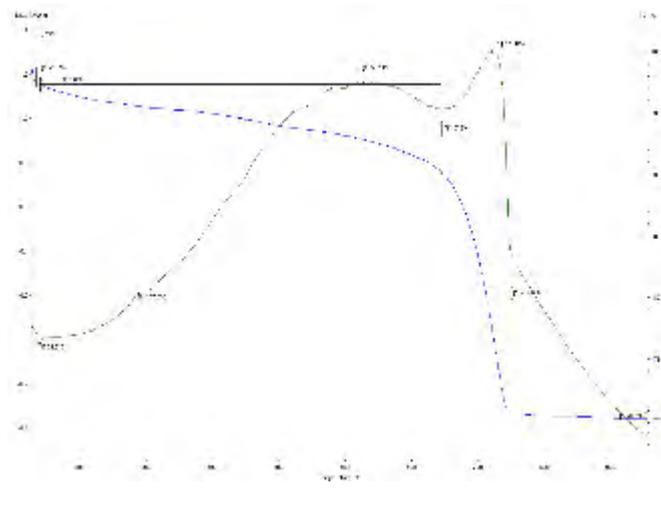
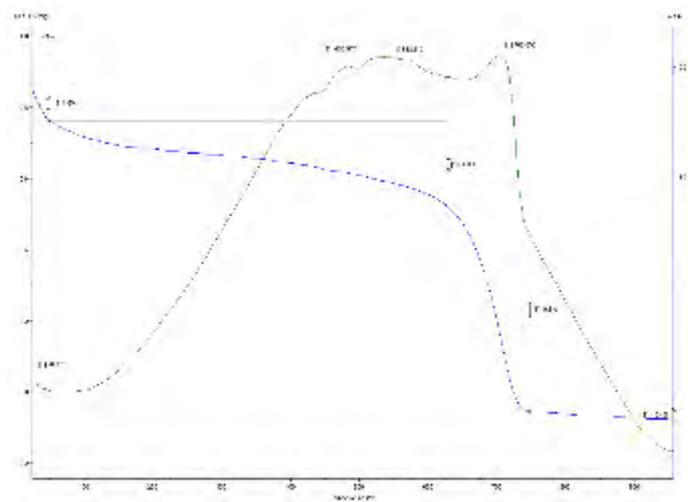
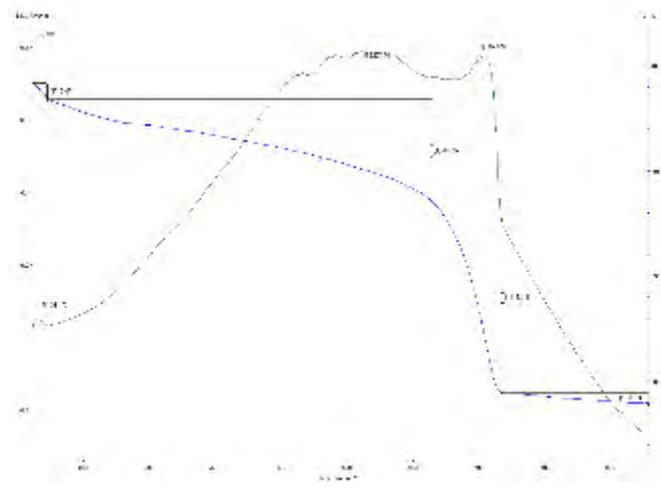


Osservazioni: Anche gli spettri relativi allo strato inferiore si caratterizzano per la presenza di: carbonato di calcio, tracce di quarzo e silicati. Anche se non evidente, potrebbe esserci la presenza di una piccola quantità di gesso legata agli assorbimenti a circa 3400 cm^{-1} e alla spalla a circa 1160 cm^{-1} . La frazione dell'aggregato presenta, inoltre, degli assorbimenti associabili forse a impurezze di composti silico-alluminati legati alla presenza di argille, dovute al possibile uso di calcari marnosi. Non si evidenziano dolomite o carbonato di magnesio. Non si evidenzia chiaramente la presenza di composti idraulici.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE

AGGREGATO

B (superiore)**A (superiore)****B (inferiore)****A (inferiore)**

Osservazioni: Le analisi termiche dello strato superiore mostrano un profilo in linea con il campione C11, con una leggera inflessione spostata a temperature maggiori fra 400-500°. Si ritrovano, dunque, due perdite di massa principali: perdita di acqua di interstrato e/o sali e di possibili composti silicati idrati (150-600°C) e un calo di massa dovuto alla decomposizione di carbonato di calcio (>600°C). La spalla non meglio definita a circa 500°C della curva DSC potrebbe indicare la decomposizione di calcio idrossido, legata ad una malta non ben carbonatata, in linea con la fragilità del materiale stesso. Tale spalla potrebbe essere riconducibile anche alla perdita di acqua da parte di composti quali carbonato di magnesio. Il Mg compare nell'analisi EDS, ma non nel FT-IR e si esclude che possa trattarsi di un carbonato misto. L'ipotesi più probabile è che si tratti di fenomeni di disidratazione di minerali argillosi derivanti dall'uso di materiali non puri. Si esclude, in ogni caso, che possa essere stato utilizzato cemento. La possibile presenza di fasi idrauliche è forse dovuta al contributo di inerti con proprietà idrauliche.

CAMPIONE 15

Punto di prelievo



Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida

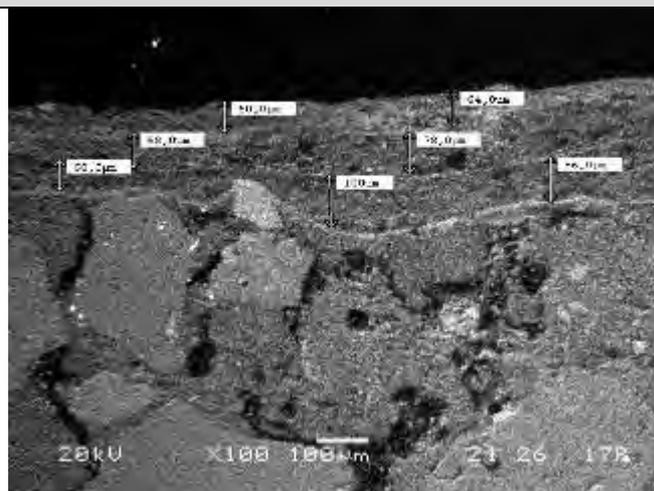


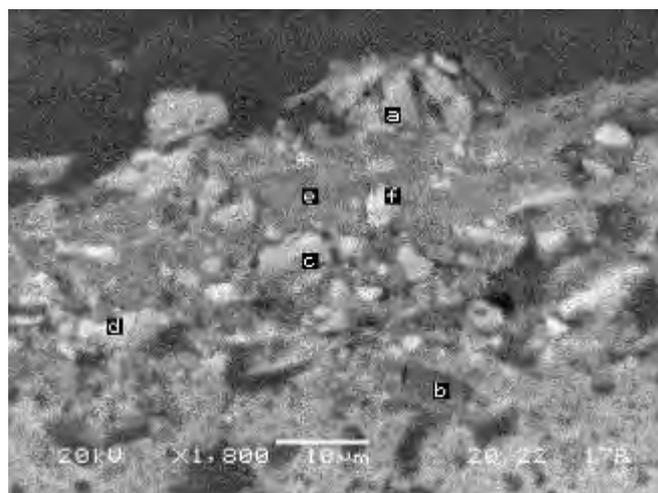
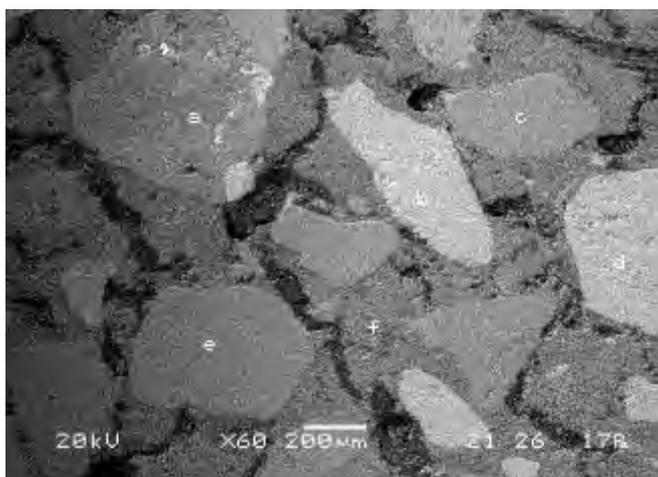
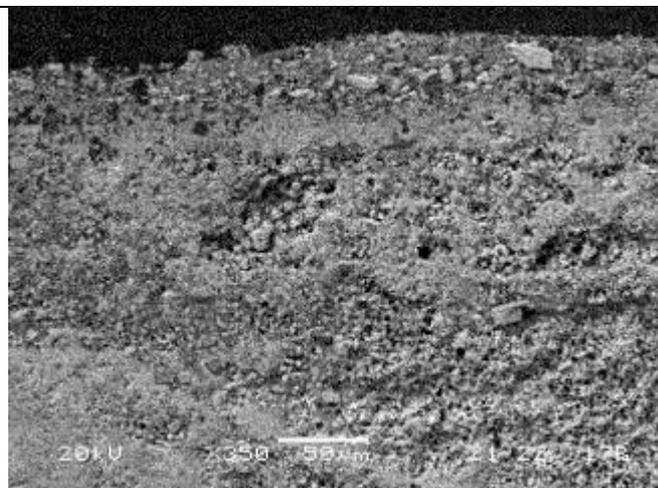
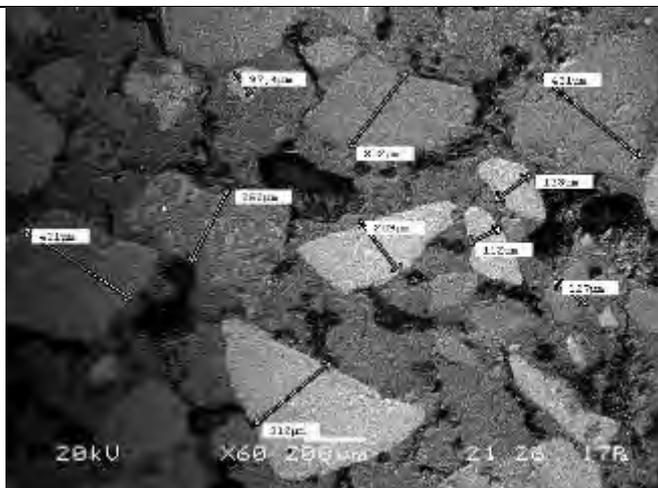


Foto del campione inglobato

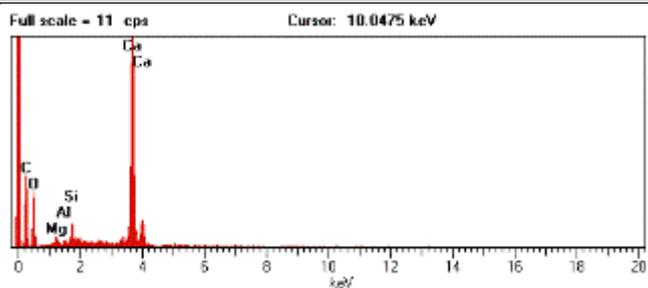
Descrizione: Il campione C15, parimenti al C14, proviene da circa 31 cm al di sotto dell'attuale pavimento della chiesa. Come è possibile apprezzare dalla sezione stratigrafica si evidenziano diversi stati di malta. Dall'esterno verso l'interno: un sottile strato superficiale di colore azzurro chiaro con inclusi molto piccoli, due-tre strati successivi di colore grigio chiaro caratterizzati da un impasto molto sottile e dalla presenza di inclusi di piccole dimensioni associabili probabilmente all'uso di sabbia di fiume; infine, uno strato di colore bianco con aggregati chiari, dal bianco al giallo-nocciola, e di dimensioni varie, principalmente di forma irregolare. Vista la conformazione molto particolare del campione, non riconducibile a malte di giunto o paviementali, è presumibile che il campione sia materiale di risulta derivante da un intonaco o da una decorazione parietale.

Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)

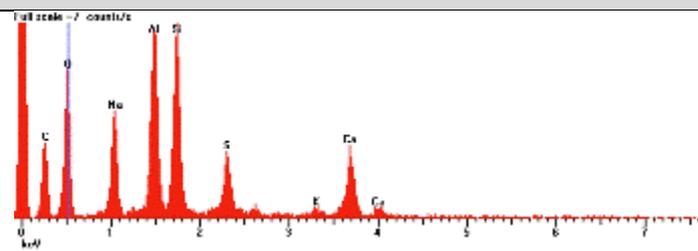




ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



ANALISI EDS DELLO STRATO SUPERFICIALE



ANALISI EDS DEGLI AGGREGATI (A)

- a) C, O, Na, Mg, Al, Si, K, Fe, Ca;
- b) C, O, Si, Ca;
- c) C, O, Si, Ca;
- d) C, O, Si, Ca;
- e) C, O, Mg, Si, Ca.

Si trovano Ca, K, Al, Si, Na e S.

Osservazioni: Le immagini a forte ingrandimento mostrano nel dettaglio la sequenza stratigrafica del

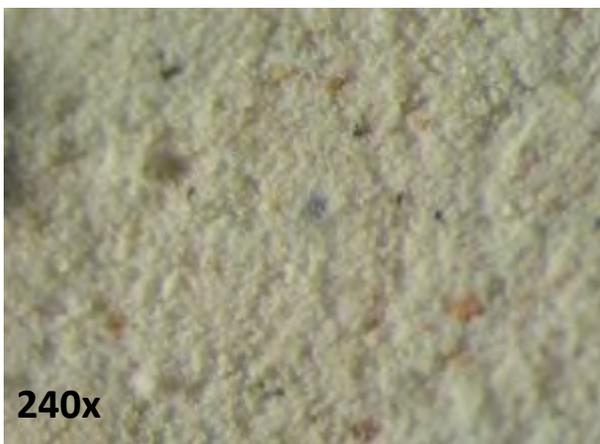
campione C15. Lo strato inferiore, come già visto nelle immagini al MO, si caratterizza per la presenza di clasti spigolosi composti principalmente da Ca e Si con tracce di Al, K, Fe e Mg. Il Mg è stato trovato, seppur in tracce, anche nel legante. Le immagini, inoltre, evidenziano una certa micro porosità dello strato e microfratture che denotano verosimilmente un materiale non perfettamente carbonatato. Gli strati superiori si caratterizzano per una granulometria molto sottile ed omogenea con aggregati dalle dimensioni piccole composti principalmente da O, Si; e Ca con tracce di K. È ipotizzabile l'utilizzo di sabbia di fiume sottile con un legante a base di carbonato di calcio. I diversi strati non presentano differenze sostanziali tra loro e sono funzionali alla creazione di una superficie omogenea e resistente.

Peculiare è lo strato di finitura grigio-azzurro riportato in dettaglio nella ultima figura a destra (1.800x), che presenta un legante di base molto sottile composto da CaCO_3 , mentre gli inclusi sono di piccole dimensioni e di forma irregolare, composti da Ca, K, Al, Si, S e Na. Considerando la composizione degli aggregati e il colore dello strato, è possibile che sia stato mescolato dell'oltremare naturale al legante.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

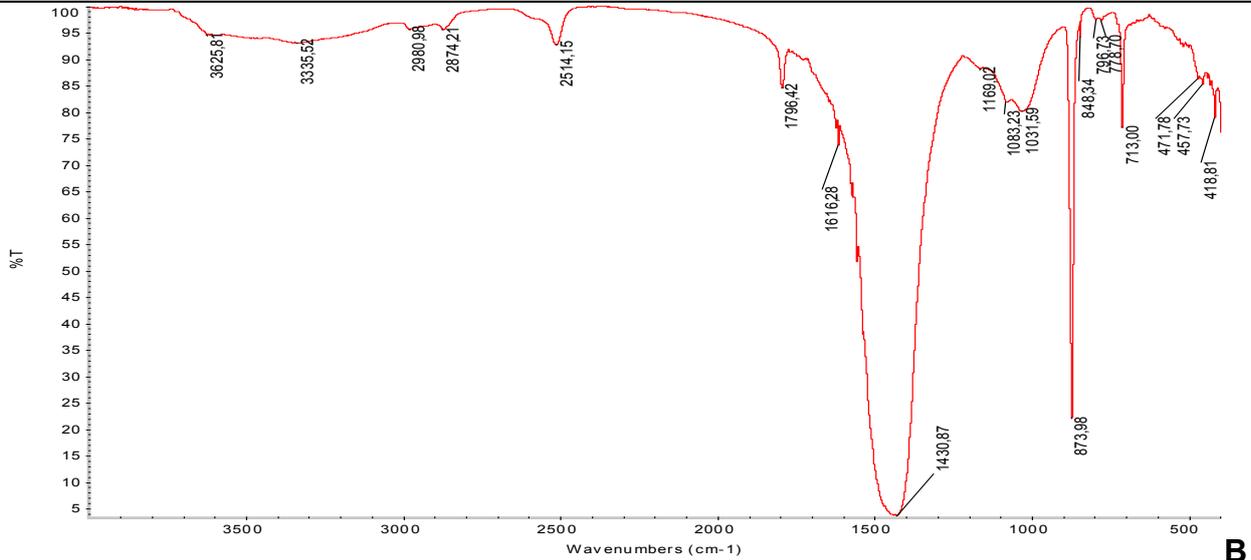
1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)	AGGREGATO (A)
 <p>21x</p>	 <p>21x</p>

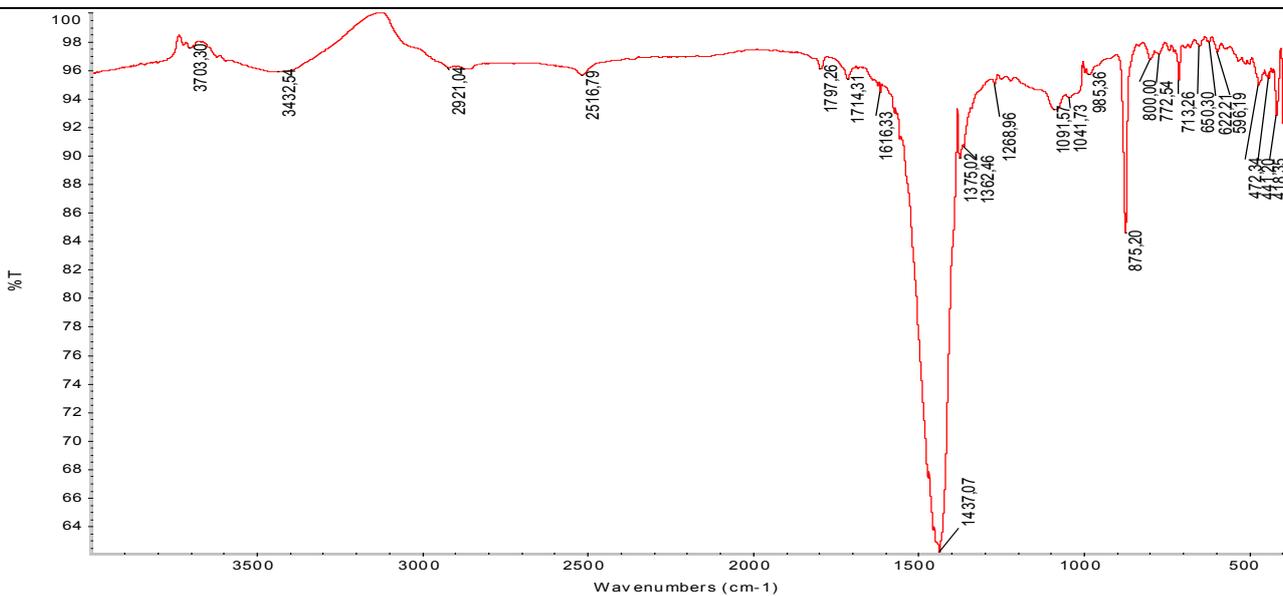


Osservazioni: Data la difficoltà di separare gli strati per ottenere delle frazioni omogenee è stato deciso di considerare, per questa fase, solo lo strato inferiore. Le frazioni legante e aggregato si presentano di colore chiaro tendente al bianco-nocciola. La parte degli aggregati si distingue per la presenza di clasti medio-grandi di colore chiaro e di clasti gialli di maggiori dimensioni. I clasti appaiono ben separati e dunque scarsamente adesi al legante, che si qualifica come una polvere molto sottile ed omogenea.

2. Analisi FT-IR



B



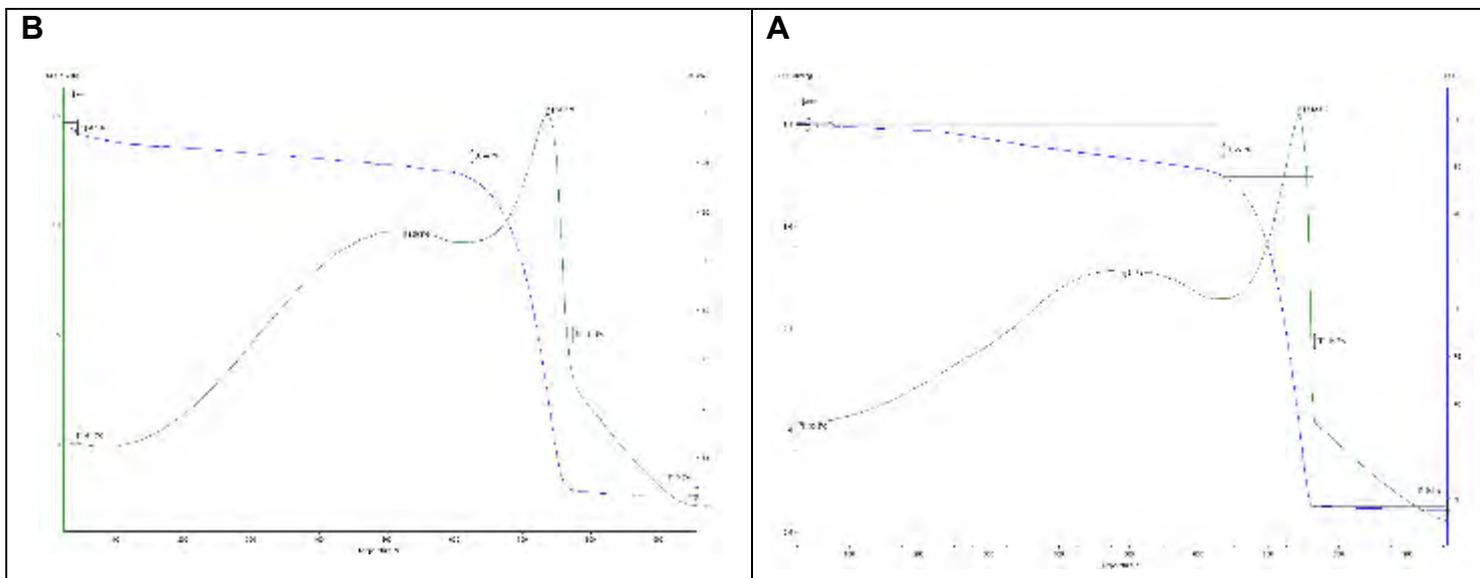
A

Osservazioni: Come per i campioni precedenti C12, C13 e C14 sono presenti sia nel legante (B) che nell'aggregato (A) carbonato di calcio, silicati e tracce di solfati, forse gesso legato a fenomeni di degrado nel legante. Nel caso degli aggregati si evidenzia pure la possibile presenza di nitrati come Sali legati a fenomeni di degrado. La possibile presenza di gesso e nitrati potrebbe essere compatibile con infiltrazioni da parte di umidità capillare dal pavimento.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE

AGGREGATO



Osservazioni: Le curve TG-DSC mostrano un profilo simile per legante e aggregato. Contrariamente a molti campioni provenienti da malte di giunto non si riscontra più una perdita iniziale di acqua di interstrato e sali (a circa 120-150°C). Entrambi i campioni si caratterizzano per due cali di massa principali: perdita di acqua legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti idraulici e silico-alluminati (200-600°C) e una sottrazione di massa dovuta alla decomposizione di carbonato di calcio (>600°C). Il materiale risulterebbe perciò composto da una calce prevalentemente aerea cotta a basse temperature, con una percentuale di composti idraulici tipici dell'area veronese e aggregati misti sia di tipo calcareo che siliceo.

CAMPIONE 16

Punto di prelievo



Descrizione: Il campione C16 appartiene a una malta di giunto di colore chiaro e priva di coesione. Non è stato possibile ottenere una sezione del campione.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)

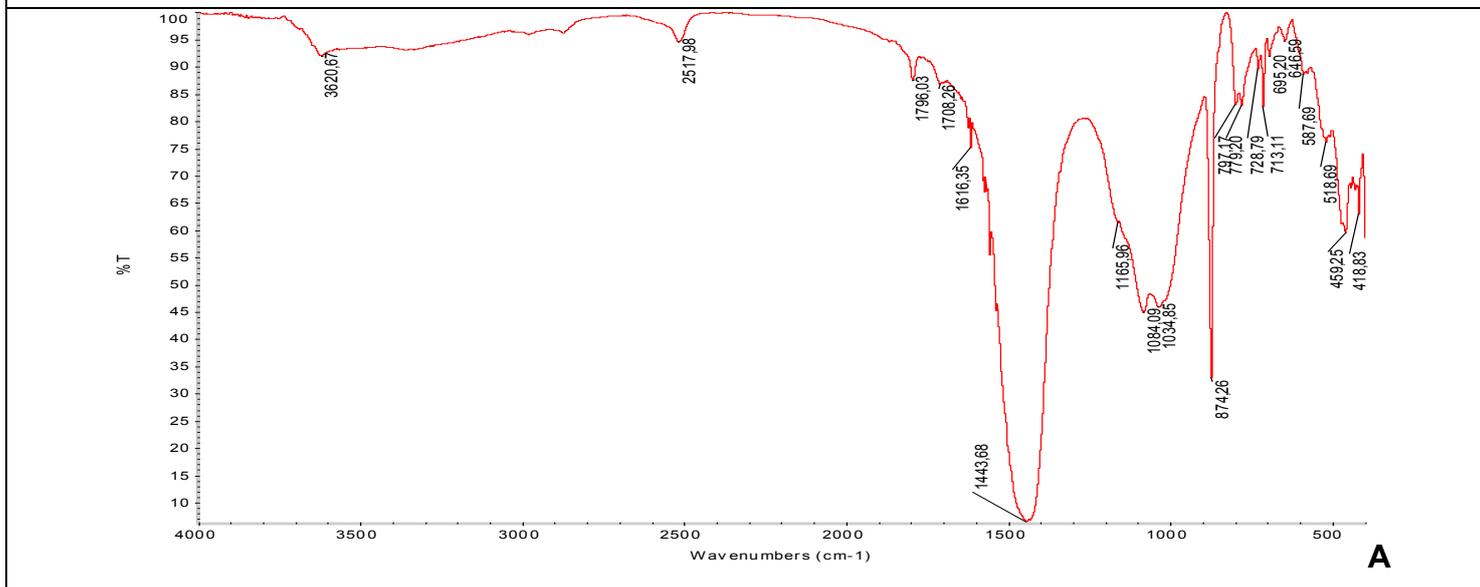
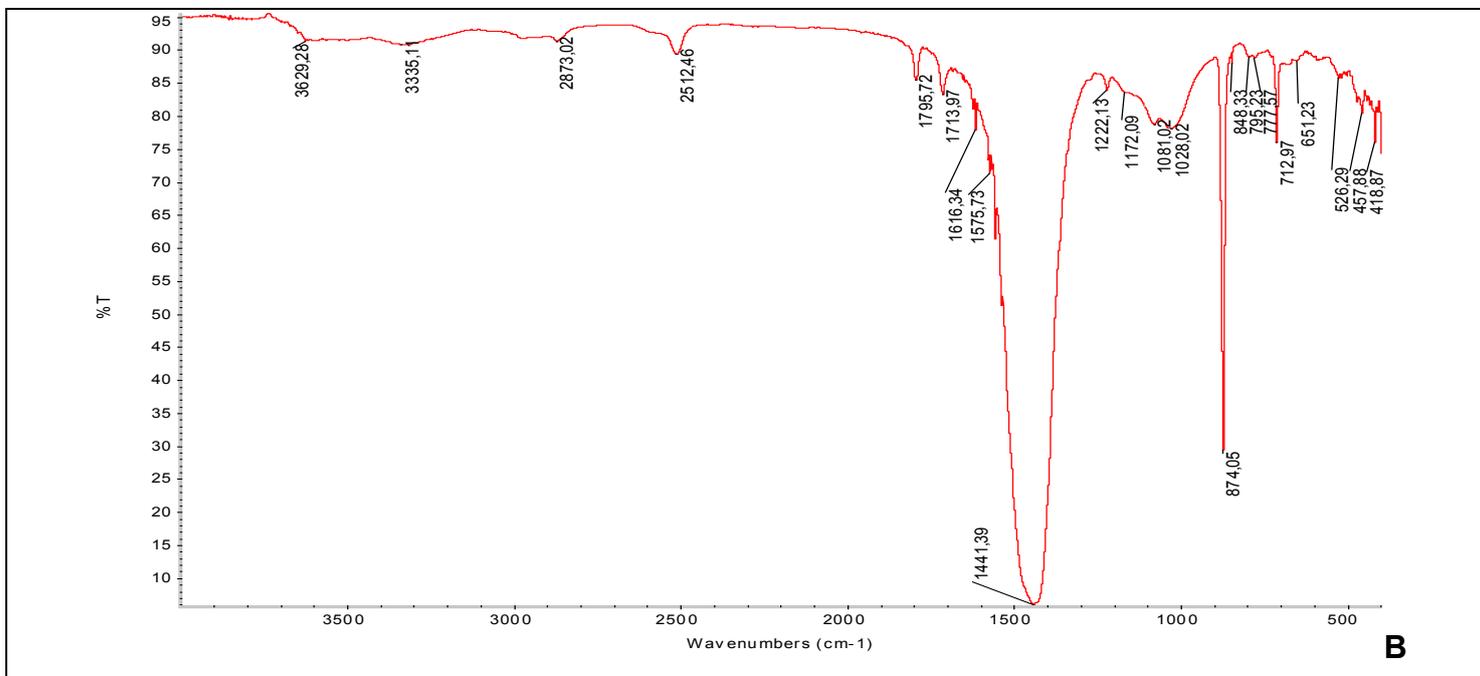
AGGREGATO (A)





Osservazioni: la frazione legante e aggregato si presentano di colore chiaro tendente al bianco. La parte degli aggregati si distingue per la presenza di clasti medio-piccoli e omogenei e di inerti di dimensioni medio-grandi. I clasti appaiono ricoperti da una sottile polvere derivante dal legante non ottimamente separato. La consistenza decoesa e l'aspetto farinoso della malta indicherebbero un materiale non ben carbonatato o una malta magra ottenuta con una calce aerea di scarsa qualità, seppur omogenea e sottile.

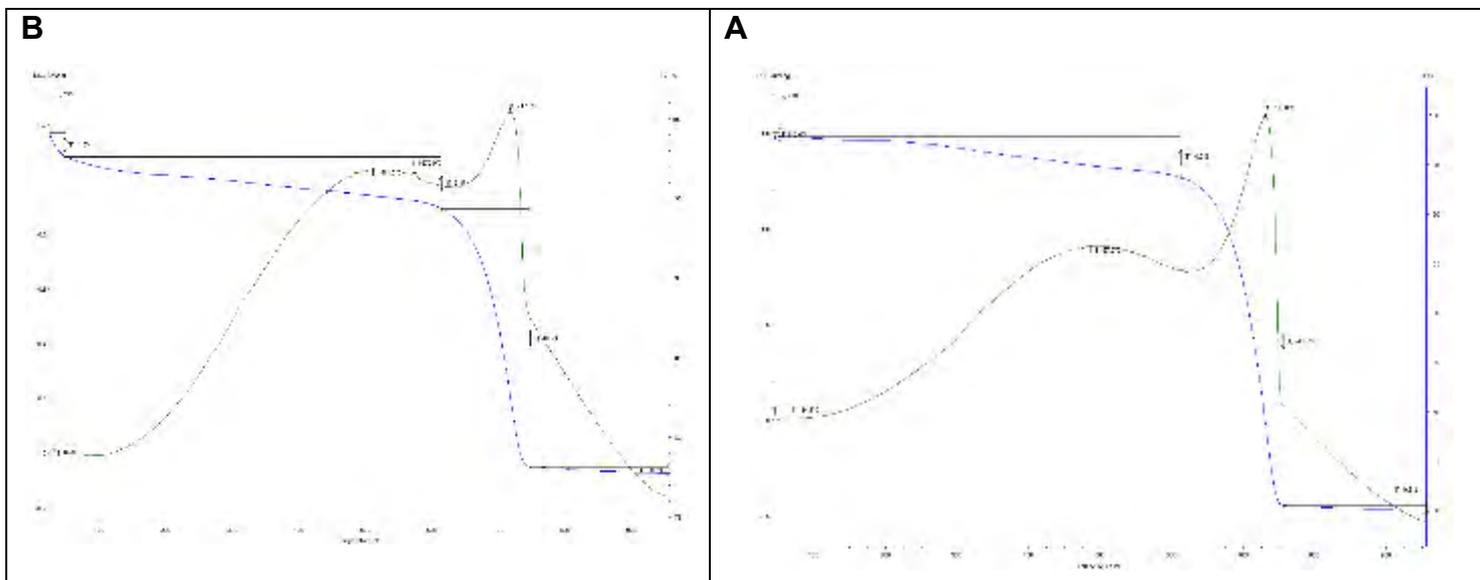
2. Analisi FT-IR



Osservazioni: Dagli spettri FT-IR compaiono sia per il legante (B), sia per l'aggregato (A), carbonato di calcio, silicati e tracce di solfati, forse gesso legato a fenomeni di degrado. Peculiare, seppur non ben definito, è il picco a circa 3600 cm^{-1} che potrebbe essere legato alla presenza di composti idrati di calcio e indicherebbe un'imprefetta carbonatazione della malta. Tale aspetto sarebbe in linea con la estrema fragilità del materiale stesso.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

LEGANTE	AGGREGATO
---------	-----------



Osservazioni: Le curve TG-DSC mostrano un profilo simile per legante e aggregato, comparabile con il C15. Contrariamente a molti campioni provenienti da malte di giunto non è più riscontrabile una perdita iniziale di acqua di interstrato (a circa 120-150°C). Entrambi i campioni si caratterizzano per due cali di massa principali: perdita di acqua legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti idraulici e silico-alluminati (200-600°C) e una sottrazione di massa dovuta alla decomposizione di carbonato di calcio (>600°C). Il materiale risulterebbe perciò composto da una calce prevalentemente aerea cotta a basse temperature, con una percentuale di composti silico-alluminati tipici dell'area veronese e aggregati misti sia di tipo calcareo che siliceo.

CAMPIONE 17

Punto di prelievo



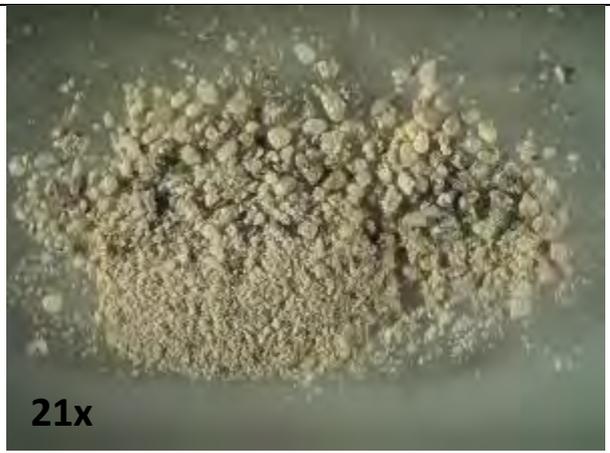
Descrizione: Analogamente a C16, la malta è molto decoesa di colore bianco-nocciola e caratterizzata da un aspetto pulverulento. Anche in questo caso potrebbe trattarsi di una malta magra o realizzata con una calce di scarsa qualità non ben carbonatata. Non è stato possibile ottenere una sezione del campione.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)

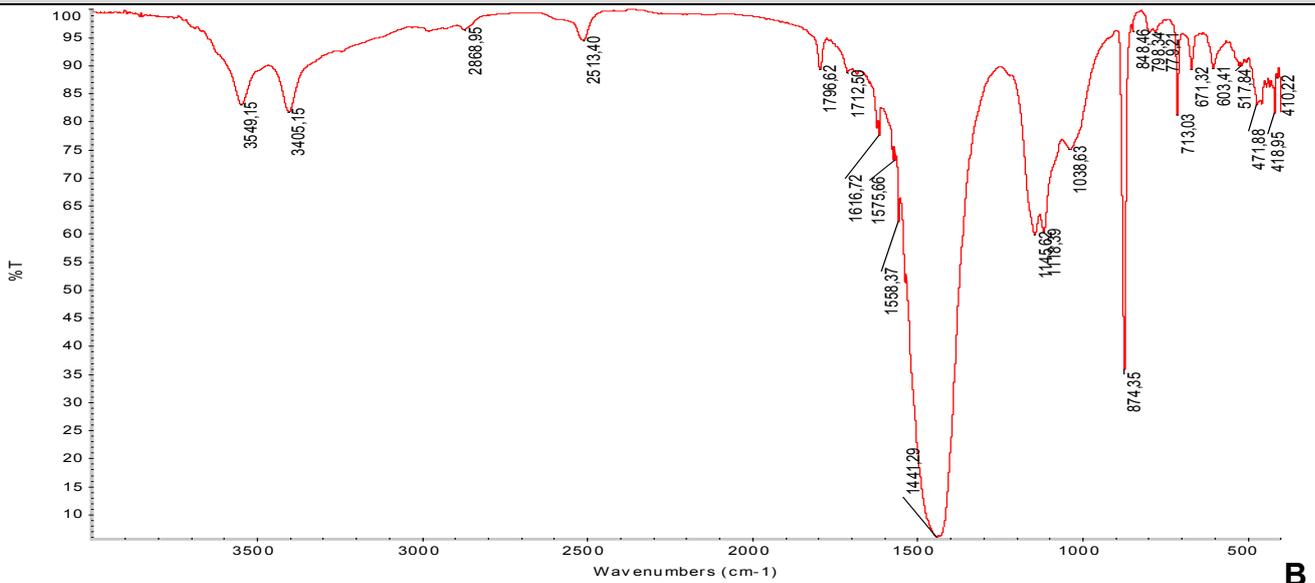
AGGREGATO (A)

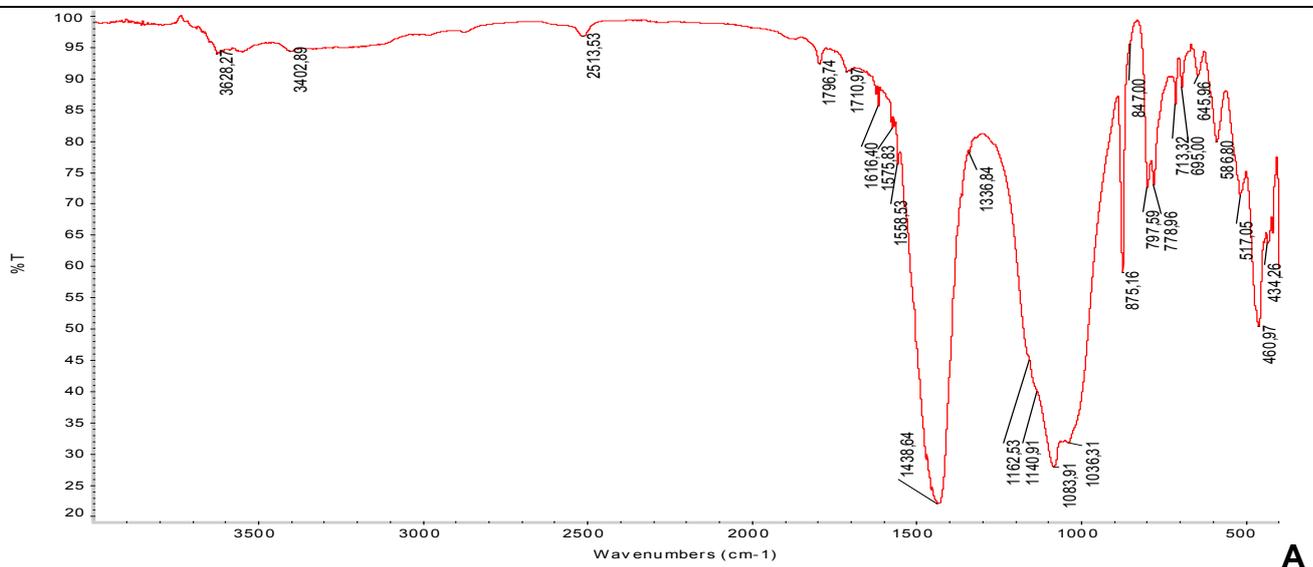




Osservazioni: le frazioni legante e aggregato si presentano di colore chiaro tendente al bianco-rossiccia. La parte degli aggregati si distingue per la presenza di clasti medio-grandi, omogenei e di forma regolare, derivanti forse da una sabbia. I clasti appaiono ricoperti da una sottile polvere proveniente dal legante non ottimamente separato. La consistenza decoesa e l'aspetto farinoso della malta indicherebbero un materiale non ben carbonatato o una malta magra ottenuta con una calce aerea di scarsa qualità, seppur omogenea e sottile. L'aspetto granuloso del legante, inoltre, potrebbe determinare la presenza di sali o di composti igroscopici.

2. Analisi FT-IR





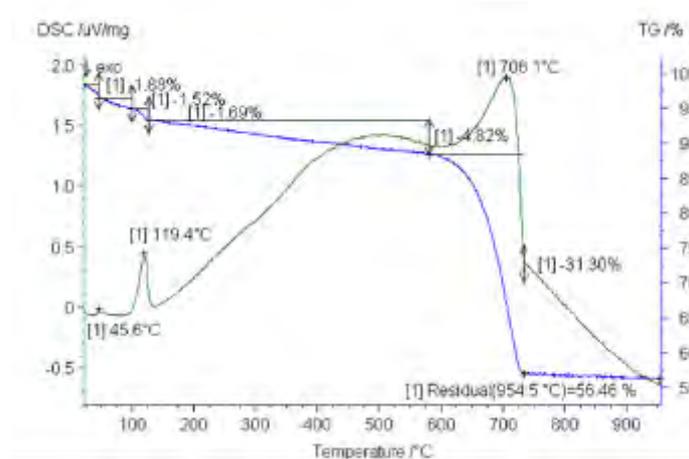
A

Osservazioni: Negli spettri FT-IR ricompaiono nel legante (B) e nell'aggregato (A) carbonato di calcio e silicati. È evidente, in particolare nello spetto del legante, la presenza di gesso e di nitrati come composti di degrado. L'esistenza di sali e/o di composti di degrado sarebbe in linea con la estrema fragilità del materiale.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

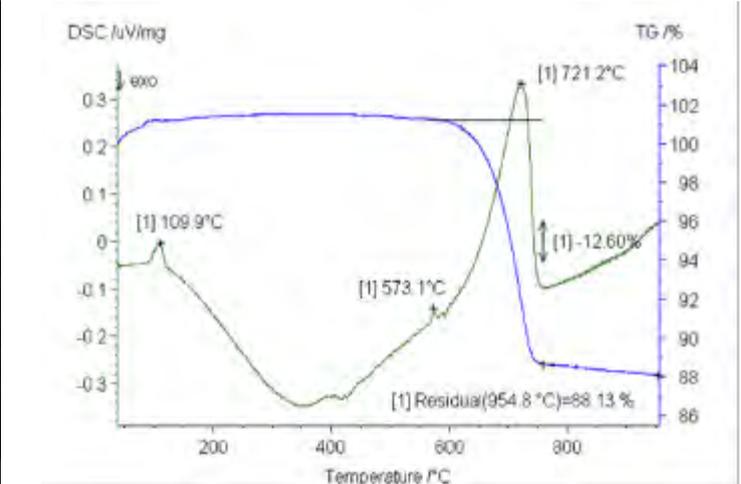
LEGANTE

B



AGGREGATO

A



Osservazioni: La curva termo gravimetrica del legante di C17 mostra tre perdite di massa principali: <math><120^{\circ}\text{C}</math> dovuta all'acqua adsorbita legata anche alla presenza di sali; perdita di $\text{H}_2\text{O}</math> connessa alla possibile presenza di acqua interstrato di composti silico-alluminati ($200\text{-}600^{\circ}\text{C}</math>); infine, una perdita di massa dovuta alla decomposizione di carbonato di calcio ($>600^{\circ}\text{C}</math>). Anche in questo caso, non sembrerebbero esserci carbonati misti.$$$

La curva degli aggregati A presenta, ancora, due sole perdite di massa: una prima minima perdita di acqua adsorbita legata al picco DSC a $109^{\circ}\text{C}</math> e un secondo calo di massa a circa $720^{\circ}\text{C}</math> collegato sempre al calcio carbonato. In questo caso non si evince la presenza di composti silico alluminati idrati, e l'alta massa residua (circa 88%) suggerirebbe una presenza ridotta di inerti di tipo carbonatico$$

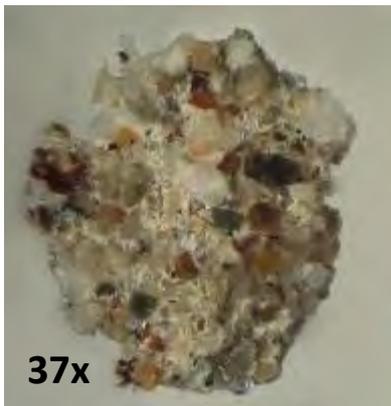
utilizzati quali aggregati. La malta risulterebbe composta da una calce prevalentemente aerea cotta a bassa temperature e con una percentuale di composti silico-alluminati. Particolare è il fatto che la massa residua del legante C17 sia piuttosto bassa (circa 56%) rispetto agli altri campioni (70-80%) ad indicare probabilmente un materiale non ben carbonatato. Inoltre, il processo esotermico evidenziato nella curva DSC dell'aggregato (A), tra 200 e 600°C, potrebbe essere legato alla combustione di una frazione organica riconducibile alla presenza di una frazione organica fine quale pezzetti di legno o paglia oppure all'utilizzo di additivi alla malta (quali plastificanti).

CAMPIONE 18

Punto di prelievo



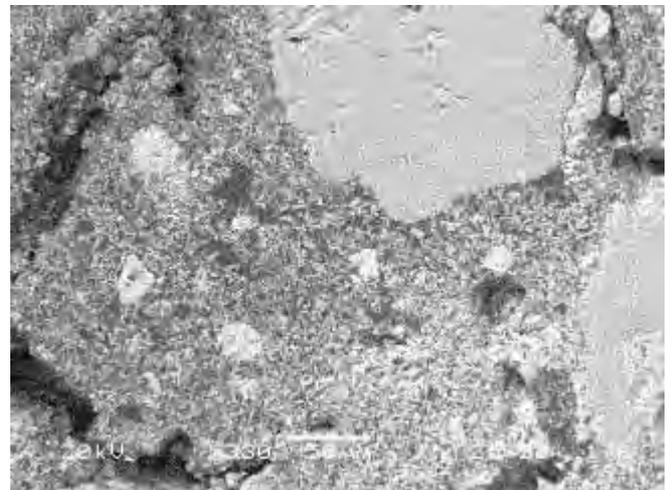
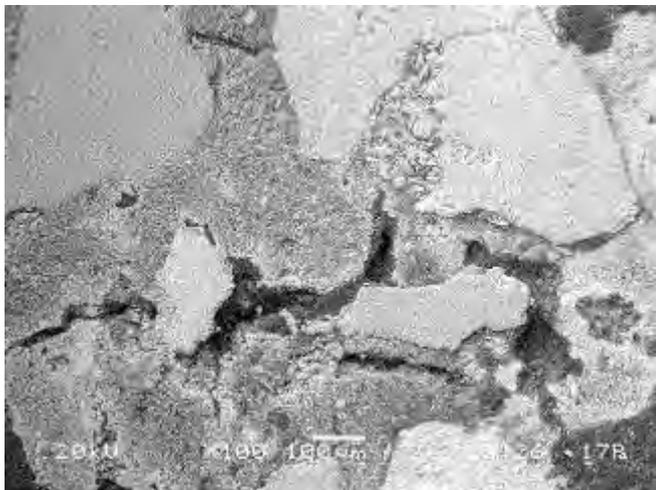
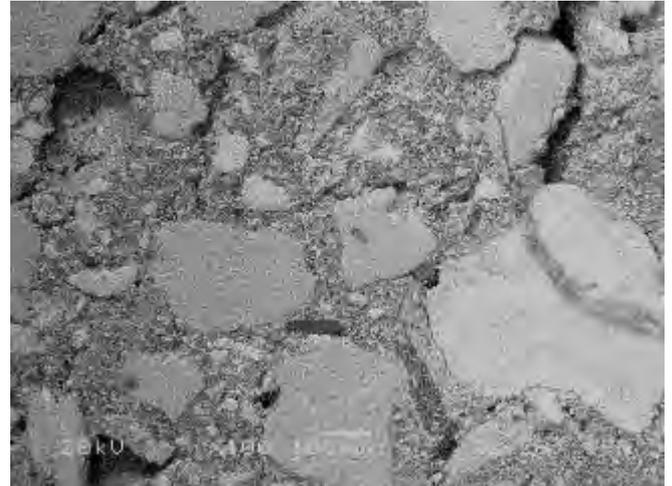
Osservazioni allo stereo microscopio in sezione lucida

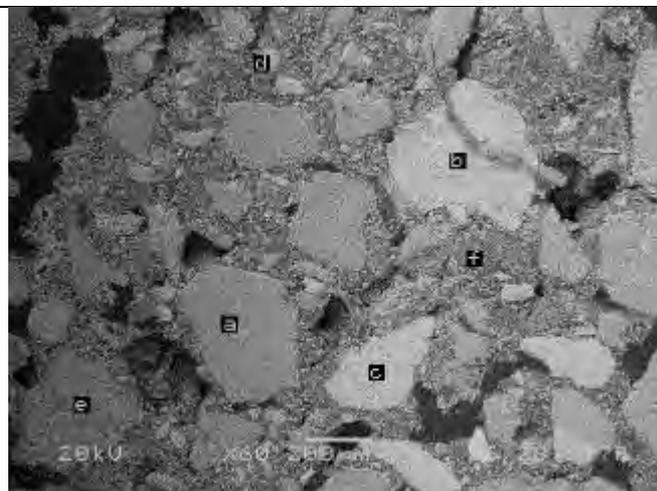
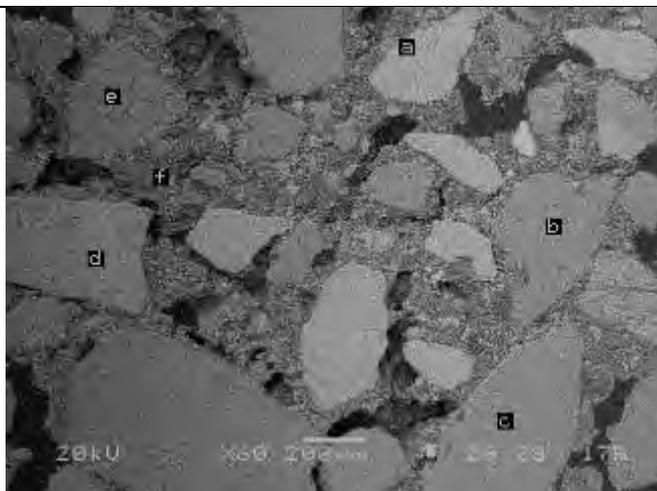


Descrizione: Il campione C18 costituisce una malta di giunto ed è formato da un legante di colore variabile dal bianco al giallino, con la presenza di zone più scure tendenti al grigio. L'impasto non è omogeneo e sono visibili microfratture e macropori. La malta è magra e molto decoesa. Per le sue

caratteristiche morfologiche ricorda molto il campione C06. L'inerte è moderatamente classato e l'addensamento risulta maggiore nella parte superiore. Gli aggregati non sono orientati e la loro forma è di sfericità medio-alta e principalmente angolosa, a riprova di una possibile derivazione da macinazione. I contorni risultano poco definiti nella matrice. Il colore varia da tonalità bianche-grigie a marroni con la presenza di clasti giallognoli e neri.

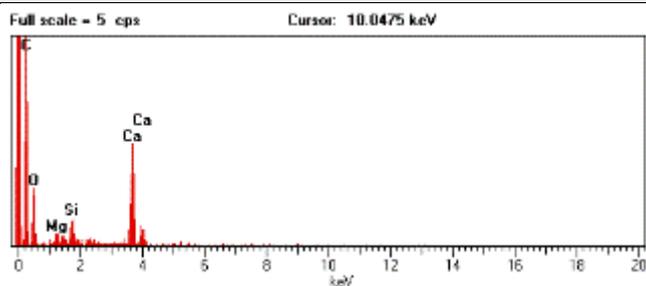
Analisi al microscopio elettronico a scansione (SEM-EDS)



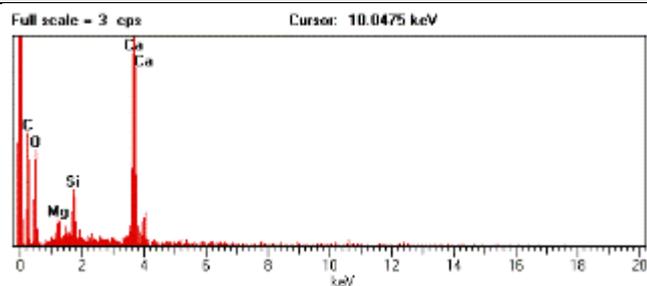


ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)

ANALISI EDS DEL LEGANTE (B)



Spettro EDS legante



Spettro EDS legante

SPETTRI EDS AGGREGATI:

SPETTRI EDS AGGREGATI:

- a) C, O, Si, Ca;
- b) C, O, Mg, Si, Ca;
- c) C, O, Si, Ca;
- d) C, O, Mg, Si, Ca;
- e) C, O, Mg, Si, Ca.

- a) C, O, Si, Ca;
- b) C, O, Mg, Al, Si, Ca, Fe;
- c) C, O, Si, Ca;
- d) C, O Si, Ca;
- e) C, O, Mg, Si, Ca.

Osservazioni: Il legante del C18 si presenta di natura prevalentemente carbonatica, con tracce di Mg e Si. Gli inerti presi in esame sono perlopiù di tipo silicatico (feldspati, plagiocasi), con frequenti tracce di Al, Mg, Ca, Fe. Altri inerti risultano costituiti prevalentemente da Ca o da Ca e Mg. Ad alto ingrandimento, è osservabile la forte porosità della malta e la debole coesione del legante, nonché la possibile presenza di materiale organico quale riempitivo. La malta è molto magra e si discosta da quelle esaminate finora per la presenza di grumi ed aggregati di dimensioni molto piccole presenti nella matrice. I clasti sono misti, frastagliati e spigolosi, probabilmente derivanti da frantumazione di pietre.

Analisi di legante e aggregato dopo separazione

1. Osservazione allo stereo microscopio

LEGANTE (B)

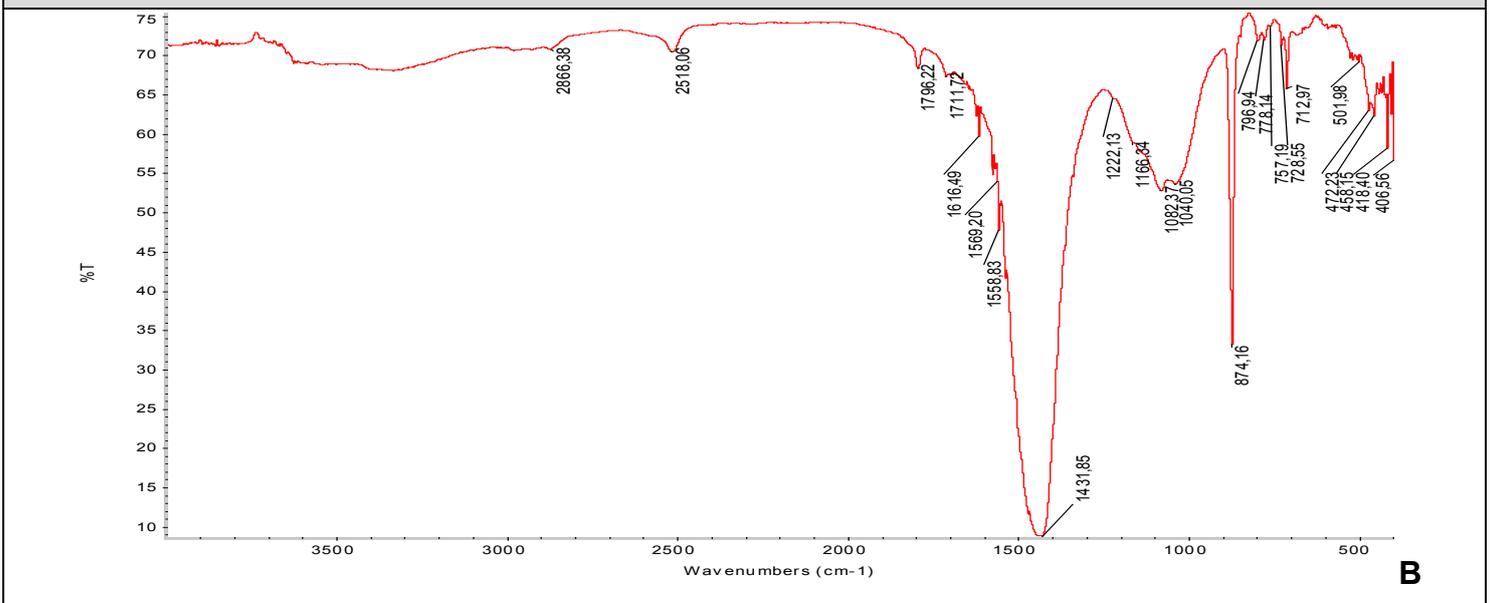
AGGREGATO (A)

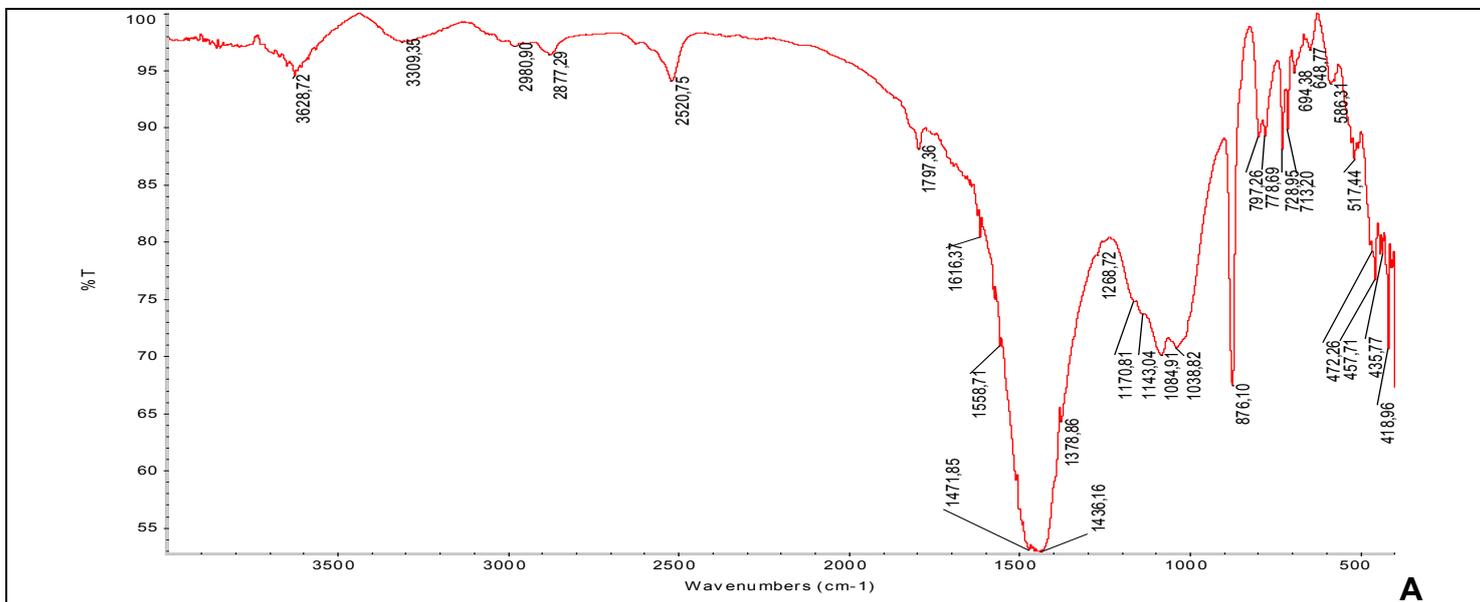




Osservazioni: Il campione C18 è caratterizzato da un legante fine di color bianco-nocciola. I clasti hanno generalmente grandi dimensioni e sono di forma e colore eterogenei, dal bianco al rossiccio, al grigio scuro. Nel complesso si presentano irregolari e angolosi e perciò è presumibile la loro derivazione da frantumazione di pietre. In superficie si riscontra polvere di legante.

2. Analisi FT-IR



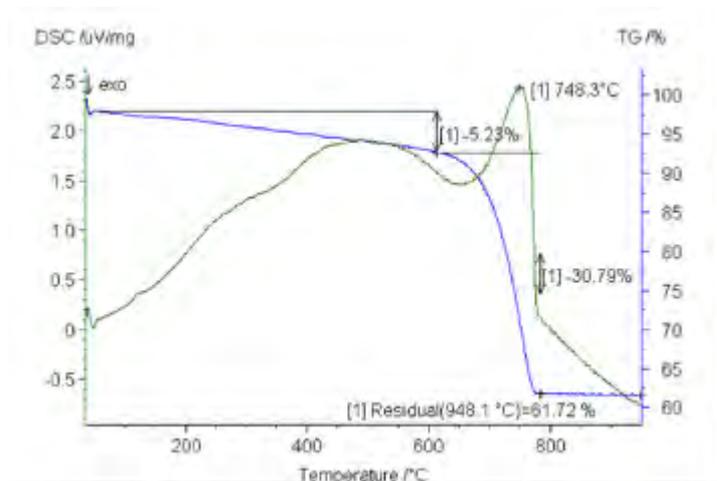


Osservazioni: Lo spettro FT-IR del legante (B) è caratterizzato dai seguenti composti principali: carbonato di calcio (2518 cm^{-1} , 1796 cm^{-1} , 1431 cm^{-1} , 874 cm^{-1} , 848 cm^{-1} , 713 cm^{-1}), tracce di silicati e quarzo (1082 cm^{-1} , 797 cm^{-1} , 778 cm^{-1}). Nell'aggregato i silicati risultano molto più intensi e ben definiti. In entrambe le frazioni è percepibile la presenza di una spalla allargata a circa 1170 cm^{-1} per (A) e 1066 cm^{-1} per (B). Come già riscontrato in altri campioni, potrebbero essere presenti composti silico-alluminati idrati o di gesso, benché in quest'ultimo caso non siano ben definite altre bande caratterizzanti. Negli aggregati sono percettibili possibili tracce di nitrati.

3. Analisi termo gravimetriche TG-DSC

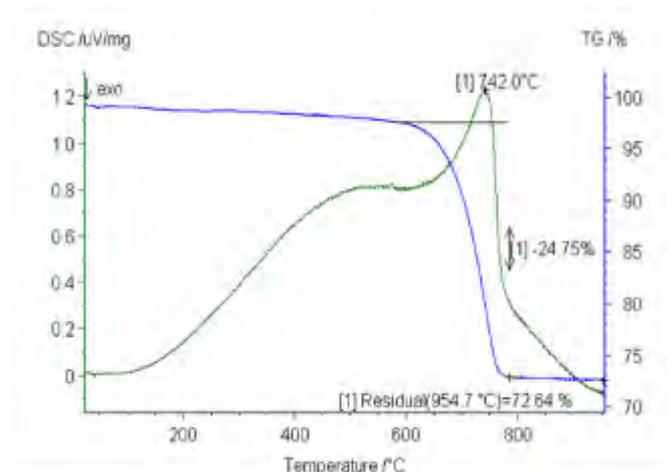
LEGANTE

B



AGGREGATO

A



Osservazioni: Il campione C18 presenta un profilo termico simile al C15 e C16, in particolare per quanto concerne la frazione degli aggregati. Contrariamente a molti campioni provenienti da malte di giunto non è più riscontrabile una perdita iniziale di acqua di interstrato (a circa 120-150°C), ma avvengono due perdite di massa principali: una perdita di acqua legata alla possibile presenza di acqua interstrato di composti silico-alluminati (200-600°C) e una sottrazione di massa dovuta alla decomposizione di carbonato di calcio (>600°C). Anche in questo caso non sembrerebbero esserci carbonati misti di Mg e non si evidenzia chiaramente la presenza di composti idraulici.

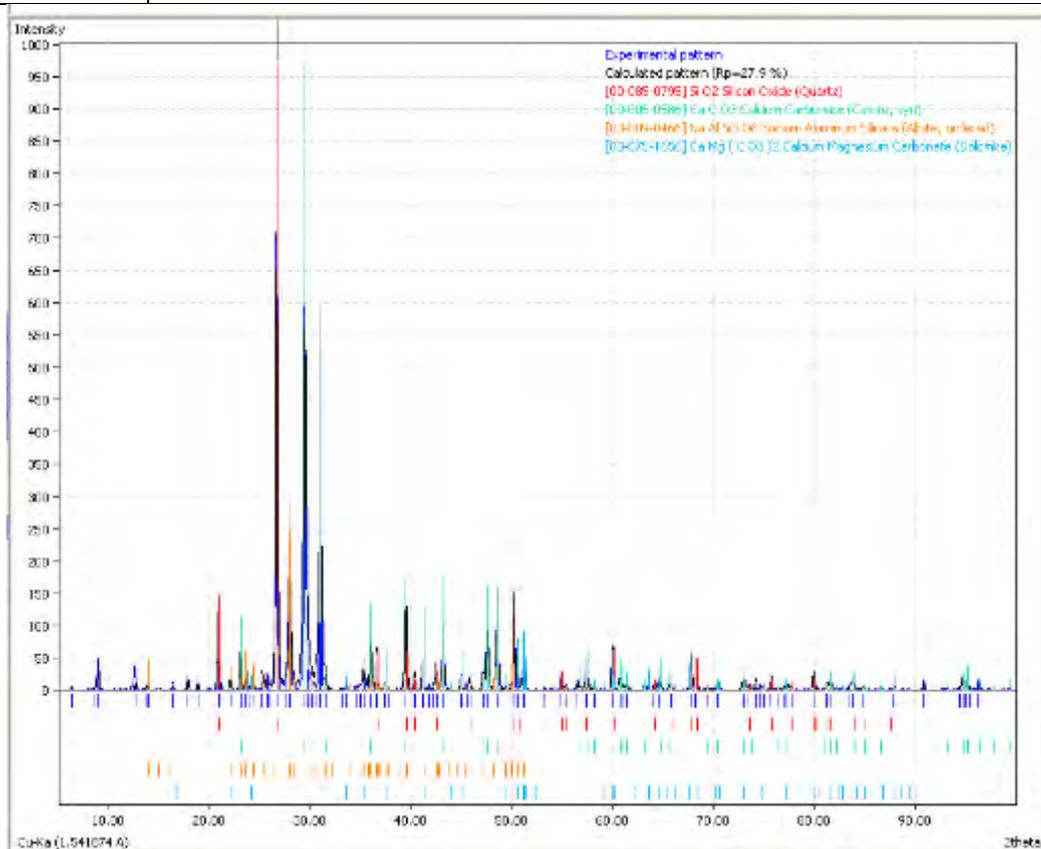
Nel caso della curva DSC del legante B è notevole un'inflessione non ben definita tra 200-400°C. Tale zona può essere interessata da fenomeni di disidratazione di idromagnesite e/o brucite e possibile decomposizione di calcio idrossido, non carbonatato. La presenza di idromagnesite e/o brucite potrebbe essere legata all'utilizzo di una calce idraulica di più recente manifattura o alla disidratazione di materiali argillosi, visto che la corrispondente perdita di massa è molto ridotta.

Il materiale risulterebbe perciò composto da una calce prevalentemente aerea cotta a basse temperature, con una percentuale di composti silico-alluminati tipici dell'area veronese e aggregati misti sia di tipo calcareo che siliceo risultanti da una stagionatura non ottimale del legante stesso.

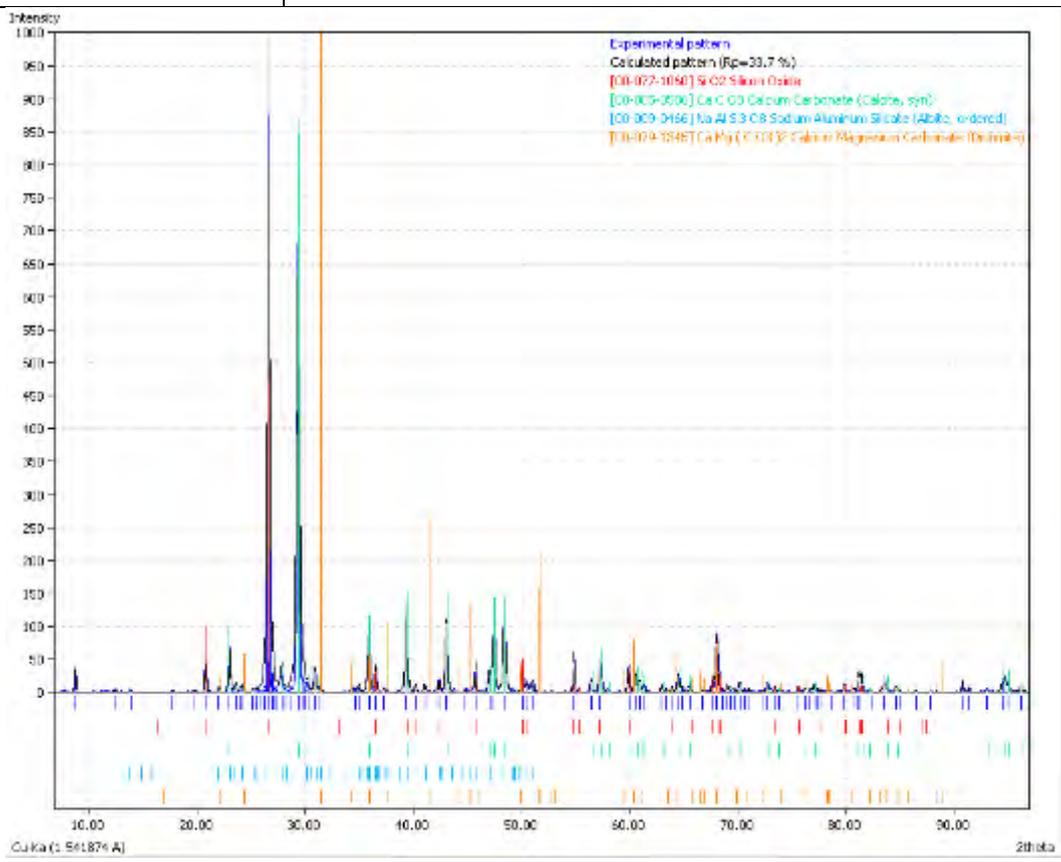
Analisi XRD

L'analisi diffrattometrica XRD ha riguardato tre campioni (C01a, C02a, C03a) estratti nell'emiciclo maggiore, pressappoco in corrispondenza di C01, C02 e C03.

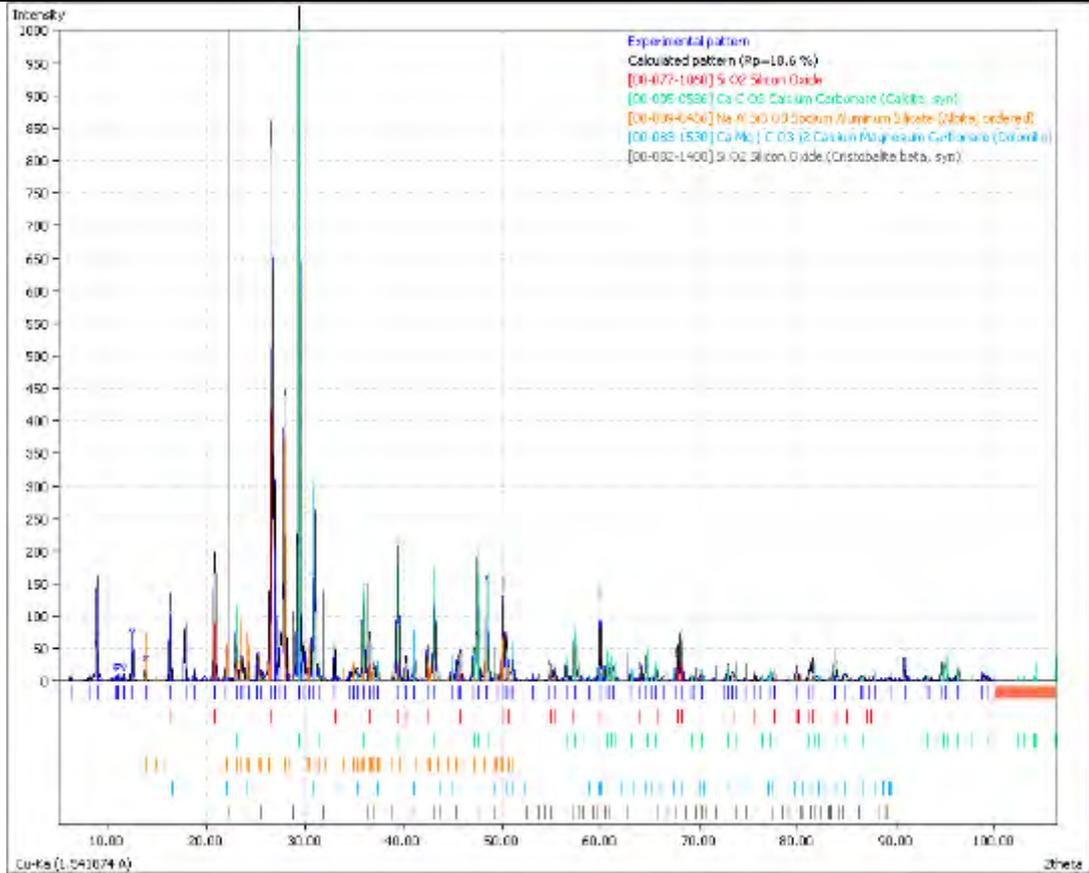
C01a



C02a



C03a



Discussione generale

In generale, i campioni sottoposti ad analisi presentano una composizione chimica comune formata principalmente da un legante di tipo aereo e da aggregati misti di natura silicatica e carbonatica, riconducibili sia all'uso di sabbie di fiume sia alla frantumazione di altri materiali di risulta.

Il legante è costituito prevalentemente da calce aerea con tracce di composti silico-alluminati, dovuti alla cottura a partire da materiali locali dell'area veronese, caratterizzati da calcari con impurezze di argille e, in alcuni casi, di magnesio.

Al fine di valutare in maniera migliore la natura idraulica delle malte analizzate è stato deciso di plottare in Fig.01 il rapporto (indicato come D/C) tra la perdita di peso % (D), relativa al contenuto di CO₂ (>600°C) e la perdita di massa % (C) attribuita alla possibile presenza di composti idraulici (200-600°C) contro (D) riferita ai valori raccolti dai termogrammi TG-DSC della frazione fine delle malte stesse (<63 µm).

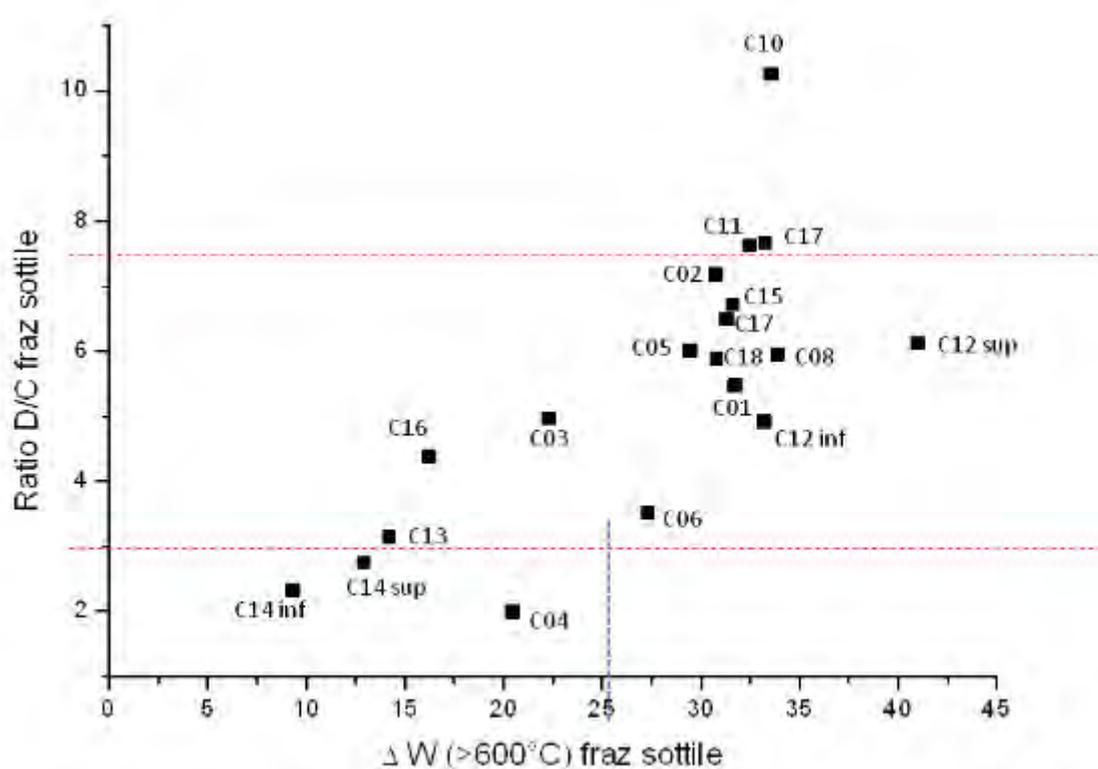


Fig. 03 Rapporto (D/C) tra la perdita di peso % nell'intervallo di temperatura > 600°C (D) e la perdita di peso % nell'intervallo di temperatura tra 200-600°C (C) rispetto a (D), calcolate dalla curva TG-DSC ottenuta la frazione sottile delle malte (<63 µm).

In base alla Fig. 03 è possibile indicare come i campioni C10, C11 e C17 siano composti da sola malta a base di legante aereo, mentre quelli con valore D/C minore di 3 e

contenuto di CO₂ di 25% siano formati da una miscelazione di calce aerea con un alto contributo di composti idraulici (C14 inf; C14 sup; C04). Le frazioni con rapporto D/C tra 3 e 7 e contenuto di CO₂ intermedio indicherebbero, invece, delle malte con un basso contenuto di composti idraulici. I campioni che si trovano al confine di tale area presenterebbero delle caratteristiche limite. Per composti idraulici s'intende l'utilizzo di calcari marnosi o l'aggiunta di composti silicatici idraulici (ad. es pozzolane e/o altre argille) per la produzione della calce stessa. Tale aspetto parrebbe riconducibile all'utilizzo di impasti tradizionali antichi cotti a bassa temperatura (inferiori a 900°C), precedenti all'Ottocento, in una zona di produzione, come quella veronese, in cui spesso i calcari sono di tipo marnoso. Si esclude pure per i campioni C17 e C18, riconducibili a fasi costruttive più recenti della fabbrica, l'utilizzo di cementi.

Nonostante l'analisi SEM-EDS abbia rilevato l'esistenza, anche nel legante, di tracce di magnesio, sia le analisi FT-IR che TG-DSC non hanno evidenziato chiaramente la presenza di carbonati misti di Ca e Mg o di dolomite. La possibile presenza di dolomite è riscontrabile parzialmente negli aggregati, che in molti casi risulterebbero ottenuti tramite macinazione di rocce, considerata la frequente forma irregolare e frastagliata dei clasti.

In alcuni casi si è riscontrata la presenza di gesso e/o nitrati quali possibili prodotti di degrado, in particolare nei campioni prelevati nel pavimento interno della chiesa.

Alcuni campioni si distinguono altresì per la presenza di piccoli inclusi di legno e/o paglia, aspetto comune per la realizzazione di malte da giunto o di allettamento. La colorazione del legante di base delle malte varia dal bianco al nocciola, mentre i clasti (aggregati) mostrano una colorazione varia dal bianco-grigio al giallo-marroncino, ad indicare forse l'uso di materiali misti per ottenere una granulometria ottimale.

Molti reperti, in particolare quelli provenienti dalle gallerie, si contraddistinguono per una malta magra o caratterizzata da una scarsa carbonatazione. taluni si presentano, infatti, come polveri decoese, mentre altri mostrano, sia al microscopio ottico che elettronico, una forte micro e media porosità e la presenza di numerose microfessurazioni.

L'analisi diffrattometrica XRD dei campioni C01a, C02a e C03a indica l'esistenza di carbonato di calcio (CaCO₃), silice e/o quarzo, albite (riconducibile alla presenza di argille), e carbonato misto di Ca-Mg. Non vengono rilevate idromagnesite, brucite, portlandite o vaterite, composti legati all'uso di calci idrauliche naturali e/o cementi o materiali di recente produzione. Occorre tuttavia sottolineare che l'analisi XRD è attendibile solo per percentuali maggiori del 5%. A bassi angoli 2theta θ (9-15 valori di 2θ)

si evidenziano dei piccoli picchi, non chiaramente identificati, ma riconducibili presumibilmente a silicati idrati dovuti all'utilizzo sopraccennato di calcari marnosi.

Riferimenti bibliografici

A. BAKOLAS et al., *Thermochemianalytical research on traditional mortarts in Venice*, «Thermochimica Acta», 269/270 (1995), pp. 817-828.

G. BISCONTIN et al., *Chracterization of binders employed in the manufacture of Venitian Historical mortars*, «Journal of Cultural Heritage», 3 (2002), pp. 31-37.

M.L. CHIARI et al., *Caratterizzazione delle malte storiche mediante l'analisi di campioni non frazionati*, «Materiai e Strutture», 3 (1992), pp. 111-137.

Raccomandazioni NORMAL 27/88 Caratterizzazione di una Malta, CNR-ICR, 1988.

APPENDICE III

Analisi georadar delle pavimentazioni

ANALISI GEORADAR DELLE PAVIMENTAZIONI IDENTIFICAZIONE DELLE STRATIFICAZIONI DEL TRACCIATO IN PIANTA A MEZZO DI PROVE NON DISTRUTTIVE (ND) E MICRO DISTRUTTIVE (MD)

*Ivano Aldregretti, Giosuè Boscato, Giorgio Costantini, Vincenzo Scafuri, Italo Tofani
Alessandro Mazzi e Amine Jelassi (tirocinanti)*

Università Iuav di Venezia - Laboratorio di Scienza delle Costruzioni (LABSCO)

L'obiettivo della ricerca è quello di identificare la diversa stratificazione pavimentale della chiesa, per individuare e documentare eventuali preesistenze rispetto all'impianto attuale (Fig. 1).

L'attrezzatura permette di eseguire prove non distruttive (ND) basate sulle modalità di propagazione delle onde elettromagnetiche attraverso un materiale. Le discontinuità rilevate attraverso l'identificazione delle interfacce presenti, relative alle differenti resistività e costanti dielettriche dei materiali, generano delle alterazioni del flusso di onde elettromagnetiche. L'impulso elettromagnetico inviato nel mezzo tramite un'onda trasmittente, dopo essere stato riflesso dalle interfacce presenti e trasmesso nei livelli sottostanti, viene ricevuto dall'antenna ricevente che coincide con quella emittente (configurazione monostatica). Le anomalie presenti nei 50 cm di profondità evidenziati nei radargrammi registrati sono individuate con forme iperboliche.

Le indagini sperimentali sono state condotte utilizzando la seguente attrezzatura:

Antenna

- frequenza: 2000MHz;
- intervallo di profondità: 0 - 50cm;
- peso dell'antenna: 0.49kg;
- peso del cavo: 0.95kg.

Unità di controllo

Sistema:

- compatibilità con antenne GSSI;
- numero di canali = 1;
- modalità di visualizzazione = scansione lineare, oscilloscopio, 3D;
- display = enhanced 8.4" TFT, risoluzione 800x600, colori 64K;

Acquisizione dati:

- formato dei dati = RADAN (.dzt);
- velocità di scansione = 220 scans/sec a 256 samples/scan, 16 bit; 120 scans/sec a 512 samples;
- intervallo di scansione = selezionabile;
- numero di campioni per scansione = 256, 512, 1024, 2048, 4096, 8192;
- modalità operative = libero, con ruota metrica;
- intervallo di tempo = 0-8000 nanosecondi; Gain: manuale o automatico, 1-5 punti di gain (-20 a +80 dB);
- filtri = verticale: Passa Basso e Passa Alto IIR e FIR; orizzontale: sovrapposizione, rimozione.

Convenzionalmente, le letture sono state eseguite da sinistra verso destra e dal basso verso l'alto, secondo lo schema indicato in Fig. 2.

Ogni scansione è numerata e posizionata rispetto all'assetto attuale della chiesa; la freccia indica la direzione e il verso della scansione.

Le Figg. 3-16 mostrano i radargrammi registrati ed analizzati attraverso tre chiavi di lettura: elementi noti (perimetri in rosso); elementi ipotizzati (rettangolo blu); elementi da verificare (rettangolo giallo).

Nel dettaglio, gli elementi noti sono le parti evidenti e riconoscibili della pavimentazione (tombe, soluzioni di continuità, ...), gli elementi da verificare sono le tracce del radargramma rimaste isolate e senza corrispondenza con le altre scansioni, mentre gli elementi ipotizzati sono le anomalie identificate in tracce ripetute, che per tale motivo risultano attendibili.

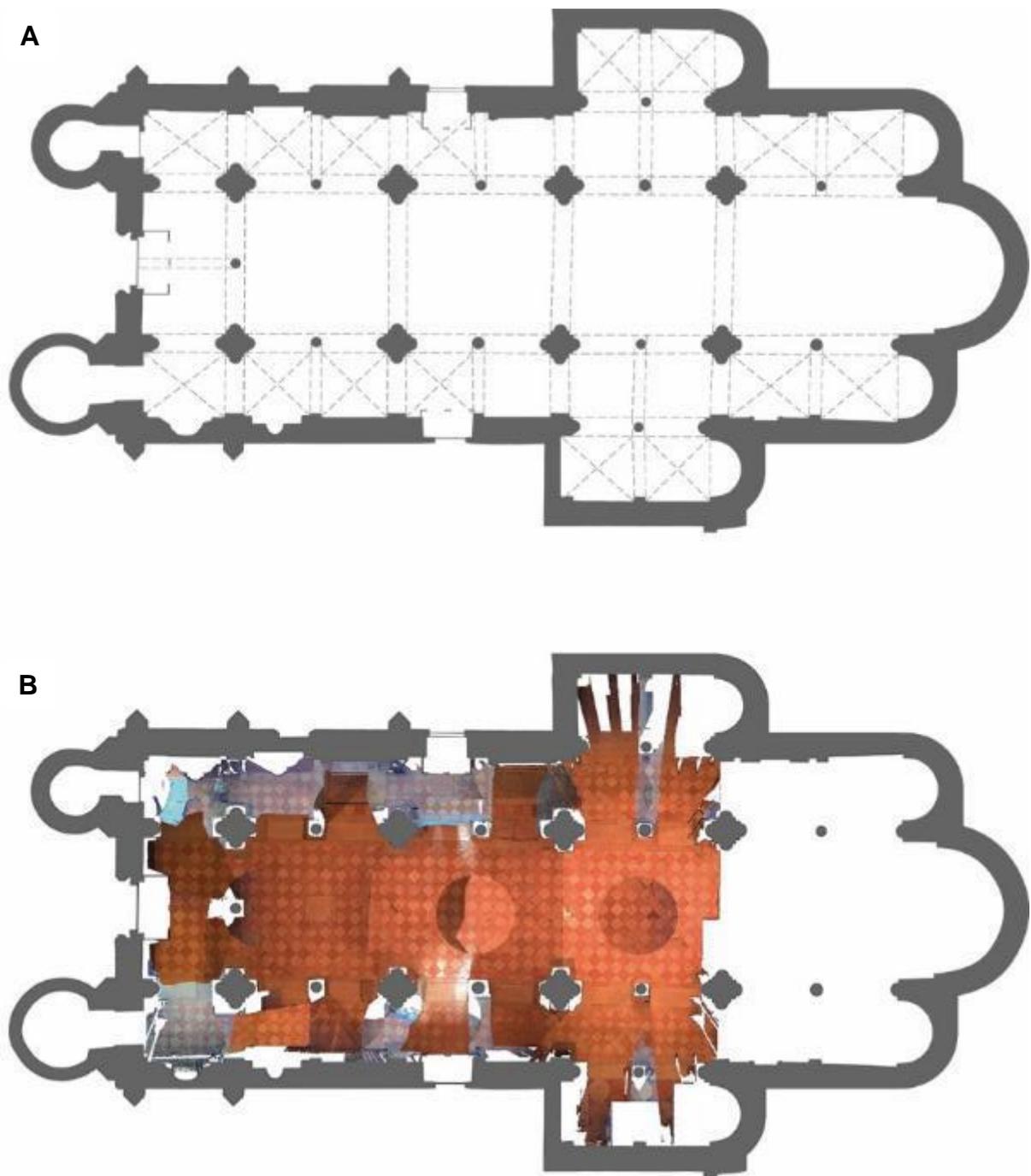


Fig 1 *Piante della chiesa con la proiezione delle volte (A) e fotopiano del pavimento (B)*

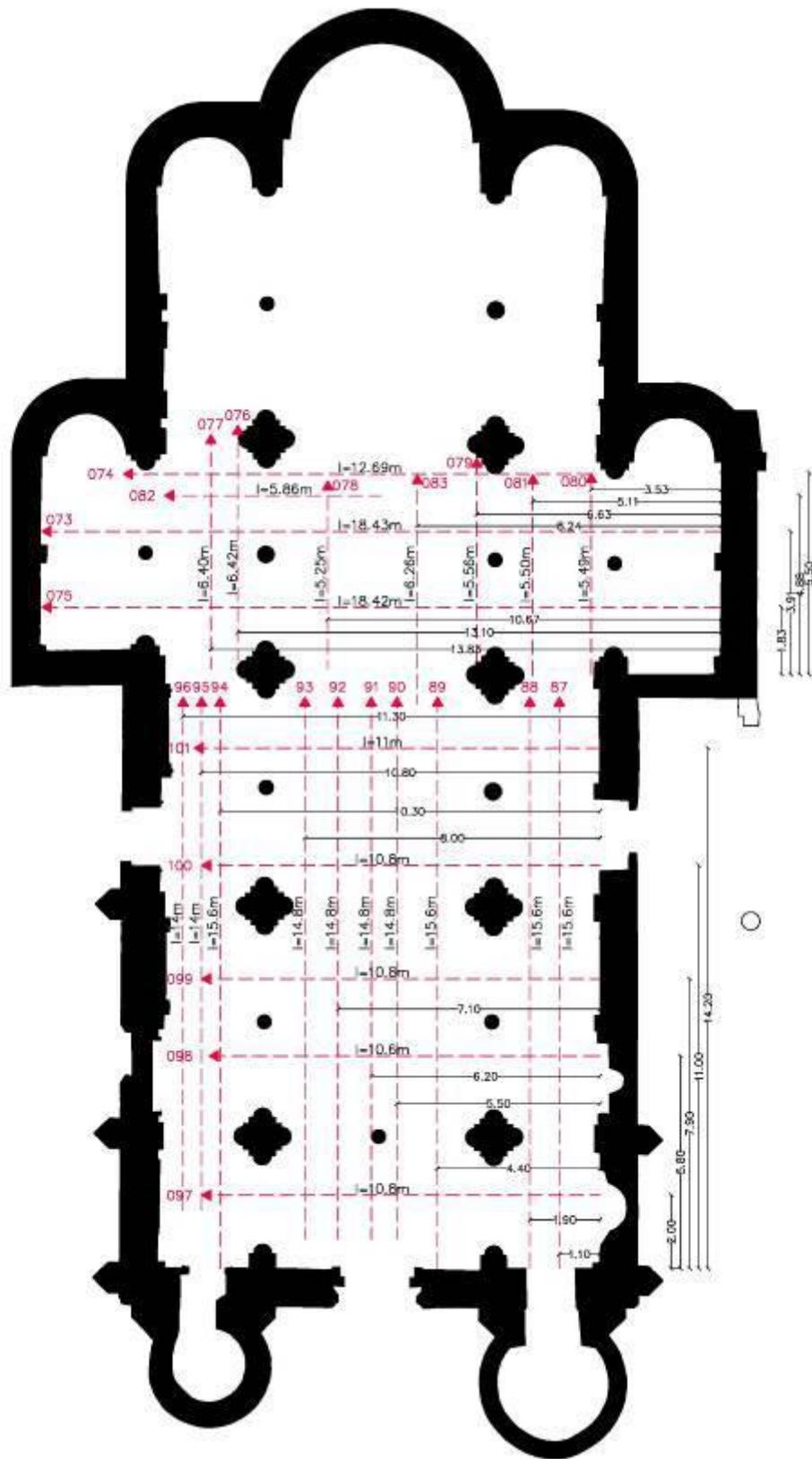


Fig. 2 Schema delle letture effettuate con il georadar

Le Figg. 3, 4 e 5 evidenziano la presenza delle tombe (rettangoli rossi) e le fondazioni delle colonne (plinti) che dividono la navata maggiore dalle minori e dalle cappelle laterali (rettangoli gialli).

Le Figg. 6 e 7 sottolineano delle anomalie in profondità non sono riconducibili ad elementi noti o ipotizzabili.

La Fig. 8 conferma l'esistenza della sepoltura centrale nella scansione 082; la scansione 083 rileva l'impianto fondazionale delle colonne in direzione longitudinale e trasversale.

Rispetto alle analisi condotte nell'area orientale, a livello dello pseudo-transetto, i radargrammi registrati nelle navate dell'area plebana rilevano le stratificazioni presumibilmente riconducibili ad un precedente piano di calpestio (rettangoli blu indicati nelle Figg. 9-16).

Fig. 3

Fig. 4

Fig. 5

Fig. 6

Fig. 7

Fig. 8

Fig. 9

Fig. 10

Fig. 11

Fig. 12

Fig. 13

Fig. 14

Fig. 15

Fig. 16

Fig. 17

La validazione di quanto ipotizzato rispetto alla presenza di un allestimento pavimentale precedente all'attuale è data da una prova micro distruttiva (MD): l'ispezione diretta in profondità di tre punti ritenuti significativi, attraverso il lievo di altrettante lastre marmoree (già parzialmente sollevate dal loro piano di allettamento) e un conseguente saggio di scavo. Le zone indagate sono P1, P2 e P3 della Fig. 17; per ogni punto, oltre alla documentazione fotografica, è stata approntata una sezione stratigrafica.

Il **punto 1** (Fig. 18) evidenzia, alla profondità di -15.5 cm, una lastra di pietra con mattoni alla base e -29.5 cm, uno strato compatto di malta.

I radargrammi 088 e 101 (Fig. 19), che intersecano P1, confermano per tutto il loro sviluppo l'esistenza di entrambi gli strati a circa gli stessi livelli, -28 cm e -17 cm.

Fig. 18

Fig. 19

Il **punto 2** (Fig. 20) evidenzia alla profondità di -13 cm una lastra di pietra analoga a quella del punto 1, spessa circa 9 cm; alla quota di -22 cm è visibile, come per il punto 1, il letto di malta.

I radargrammi 091 e 101 (Fig. 21), che intersecano il punto 2, mostrano uno strato a -25 cm; alla profondità di -13 cm, invece, non è presente alcun segnale. In prossimità dei -17/18cm i radargrammi rilevano la stratificazione identificata come lo strato di pietra.

Fig. 20

Fig. 21

Il **punto 3** (Fig. 22), verificato in corrispondenza della terza colonna dell'infila settentrionale, il cui plinto sprofonda per -27 cm, non rileva alcuna stratigrafia ad eccezione della malta di allettamento che giunge ad una profondità di circa -31 cm, come confermato dai corrispondenti radargrammi di Figura 23.

Fig. 22

Fig. 23

Dalle analisi condotte è possibile tracciare delle mappe che permettono di verificare l'attendibilità dei risultati in funzione della ripetitività dei segnali e della loro posizione.

Le Figg. 23 e 24 evidenziano come l'area della crociera sia caratterizzata in modo diffuso da una stratificazione a una profondità di circa -13 cm.

La Fig. 25 mostra le zone che hanno rilevato una stratificazione localizzata a -15 cm.

La concordanza fra i risultati delle scansioni eseguite nelle navate conferma, con una buona attendibilità, che le stratificazioni rilevate con maggiore frequenza e in maniera più estesa, sono alle profondità di -18 cm e -28 cm (Figg. 26 e 28).

La Fig. 27 indica una stratificazione localizzata alla profondità di -22 cm.

Fig. 24

Fig. 25

Fig. 26

Fig. 27

Fig. 28

1158

Considerazioni conclusive

Le indagini condotte con il georadar evidenziano una buona sensibilità del segnale rispetto alle zone monitorate. I radargrammi appaiono di buona qualità e permettono di interpretare i risultati in modo attendibile. I dati ricavati, peraltro, godono del fondamentale supporto delle ispezioni dirette realizzate in tre punti indicativi.

La campagna estesa di prova, di conseguenza, attraverso l'analisi statistica dei segnali registrati permette di fare delle valutazioni attendibili.

Attraverso i confronti tra le indagini parzialmente distruttive (MD) e le analisi non invasive (ND) condotte con il georadar si può concludere che le stratificazioni individuate nei radargrammi a profondità -16/18 cm e -28 cm possono identificarsi con gli strati di pietra e di malta emersi dal rilievo (punti 1 e 2). Questo importante fattore permette di tracciare delle ipotesi attendibili sulla loro estensione planimetrica in base al riscontro nei radargrammi di segnali simili alla medesima quota.

Lo strato a -28 cm, ipotizzato come il letto di malta, si estende in maniera piuttosto uniforme per tutte le navate del corpo basilicale; il segnale s'interrompe al livello della crociera, dove nondimeno è stata verificata la presenza di malta di allettamento da -27 cm a -31 cm, in corrispondenza del plinto dell'ultima colonna dell'infilata nord (punto 3). La stessa interpretazione vale per lo strato di pietra a -16/18 cm, limitato sempre al settore occidentale, ma esteso in maniera meno uniforme.

Dai radargrammi risultano ulteriori strati, sviluppati in maniera assai disomogenea rispetto ai precedenti e corrispondenti alle quote -22 cm, -15 cm e -13 cm. Il livello a -13 cm, tuttavia, parrebbe estendersi per tutta la lunghezza della crociera, sebbene non sia stato evidenziato dall'ispezione diretta nel punto 3.

APPENDICE IV

Modello stereoscopico dell'impianto romanico

Il modello stereoscopico, basandosi sui risultati emersi dalle ricerche, rende un'immagine più che verosimile dell'assetto romanico di San Lorenzo, ponendosi così a conclusione di questo studio. La compagine presentava una facciata a "capanna" cinta dalle due possenti torri scalari. Il corpo basilicale era caratterizzato da un volume sporgente nelle ultime due campate ("cuba"), da un transetto contratto che emergeva solamente in alzato sopra le navate laterali, e da uno pseudo-transetto, ovverosia due cappelle absidate limitate in altezza alle navatelle laterali. La *facies* esterna era movimentata da una serrata alternanza dei materiali costruttivi, ben percepibile dalla restituzione 3D, che differenziavano i livelli di chiesa (ciottoli, mattoni e pietra) e gallerie (conci calcarei e laterizi). L'emiciclo maggiore era scandito dall'alternanza fra le lesene inferiori e quelle superiori, che adottavano un passo diverso manifestando nondimeno una spiccata regolarità. La veste interna "a sala" mostrava una netta suddivisione fra le navate liturgiche (pedicroce), con un livello pavimentale più basso e un tetto a capriate lignee con archi trasversi, e l'area presbiteriale (crociera e coro), con una quota di calpestio più elevata e la copertura con volte a crociera rialzate.

ELENCO DELLE TAVOLE

Tav. 1. Restituzione della fabbrica romanica. Assonometria isometrica degli esterni (prospetti nord e ovest).

Tav. 2. Restituzione della fabbrica romanica. Assonometria isometrica degli esterni (prospetti nord ed est).

Tav. 3. Restituzione della fabbrica romanica. Assonometria isometrica degli esterni (prospetti sud ed est).

Tav. 4. Restituzione della fabbrica romanica. Assonometria isometrica degli esterni (prospetti sud e ovest).

Tav. 5. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto ovest.

Tav. 6. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto ovest (proiezione parallela).

Tav. 7. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto est.

Tav. 8. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto est (proiezione parallela).

Tav. 9. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto nord.

Tav. 10. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto nord (proiezione parallela).

Tav. 11. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto sud.

Tav. 12. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto sud (proiezione parallela).

Tav. 13. Restituzione della fabbrica romanica. Sezione assonometrica longitudinale.

Tav. 14. Restituzione della fabbrica romanica. Sezione assonometrica longitudinale.

Tav. 15. Restituzione della fabbrica romanica. Sezione longitudinale.

Tav. 16. Restituzione della fabbrica romanica. Sezione prospettica longitudinale.

Tav. 1. Restituzione della fabbrica romanica. Assonometria isometrica degli esterni (prospetti nord e ovest).

Tav. 2. Restituzione della fabbrica romanica. Assonometria isometrica degli esterni (prospetti nord ed est).

Tav. 3. Restituzione della fabbrica romanica. Assonometria isometrica degli esterni (prospetti sud ed est).

Tav. 4. Restituzione della fabbrica romanica. Assonometria isometrica degli esterni (prospetti sud e ovest).

Tav. 5. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto ovest.

Tav. 6. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto ovest (proiezione parallela).

Tav. 7. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto est.

Tav. 8. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto est (proiezione parallela).

Tav. 9. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto nord.

Tav. 10. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto nord (proiezione parallela).

Tav. 11. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto sud.

Tav. 12. Restituzione della fabbrica romanica. Prospetto sud (proiezione parallela).

Tav. 13. Restituzione della fabbrica romanica. Sezione assonometrica longitudinale.

Tav. 14. Restituzione della fabbrica romanica. Sezione assonometrica longitudinale.

Tav. 15. Restituzione della fabbrica romanica. Sezione longitudinale.

Tav. 16. Restituzione della fabbrica romanica. Sezione prospettica longitudinale.

